PROGETTO MAMBRINO

Per lo studio del romanzo cavalleresco spagnolo nell'Italia del Rinascimento

CICLO ITALIANO DI AMADIS DI GAULA
COLLEZIONE DELLA BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA

1-4 *I QUATTRO LIBRI DI AMADIS DI GAULA*
(VENEZIA, GIROLAMO POLO, 1592)

RIPRODUZIONE FOTOGRAFICA
ESEMPLARE CINQ. E 350 1-2
(VOLUME 1)

a cura di Paola Bellomi

Titolare dei diritti di riproduzione

BIBLIOTECA CIVICA DI VERONA
Via Cappello, 43 - 37121 Verona
bibliotecacivica@comune.verona.it

Coordinamento scientifico e digitalizzazione

PROGETTO MAMBRINO
Università degli Studi di Verona
www.mambrino.it - info@mambrino.it

Questa risorsa digitale è liberamente accessibile per uso personale o scientifico. Ogni uso commerciale è vietato. Qualsiasi altro utilizzo dev'essere oggetto di autorizzazione da parte della Biblioteca Civica di Verona.

La "filigrana" (watermark) del Progetto Mambrino e della Biblioteca Civica di Verona è essenziale per informare gli utenti sul progetto e sulla provenienza dell'originale: per questo motivo è opportuno non rimuoverla.

La collezione completa dei romanzi del ciclo di *Amadis di Gaula* della Biblioteca Civica di Verona è pubblicata in un cofanetto di 19 DVD in alta qualità, con studio introduttivo di Anna Bognolo e Paola Bellomi da QuiEdit (Verona)

Amadis di Gaula. Libri 1-4

GARCI RODRÍGUEZ DE MONTALVO, *I quattro libri di Amadis di Gaula*, Venezia, Girolamo Polo, 1592.

I quattro libri di Amadis di Gavla. Oue si racconta a pieno l'Historia de' suoi strenui, e valorosi gesti, con vna vaga varietà di altre strane auuenture. Tradotti pur hora di lingua Spagnuola nella nostra buona Italiana.

8°; 2 voll.; [8], 683, [1] cc.; a^8, A-4Q^8; 4R^4

Tipo: corsivo nel testo e romano nella tavola e nei titoli dei capitoli; testo su di un'unica colonna a linea lunga; 30 linee di caratteri per pagina; specchio di stampa: mm 123x73. Titoli correnti nel *verso*: «Di Amadis di Gaula» e nel *recto*: «Libro Primo.», «Libro Secondo.», «Libro Terzo.», «Libro Quarto.», tranne: c. 8v «De Amadis di Gaula»; c. 12v «Di amadis di Gaula»; c. 23v «De Amadis di Gaula»; c. 32v «De Amadis di Gaula»; c. 91v «Di Amadis di Ganla». Parole guida da pagina a pagina. Iniziali xilografiche su sei righe all'inizio del primo libro, su quattro righe all'inizio del secondo, terzo e quarto libro (cc. 1r, 170r, 297r, 458r), poi a stampa su due righe all'inizio di ogni capitolo; fregio al termine del libro I (c. 169v). Bianche le cc. a1v, a8v, 683v, 4R4. Errori nell'indicazione della cartulazione all'interno della tavola dei capitoli: c. a4r, cap. 7: p. 149 ma 194; cap. 8: p. 96 ma 196; c. a5r, cap. 6: p. 272 ma 342; cap. 7: p. 376 ma 355. Errori nella numerazione delle carte: vol. 1: 5 ma 3; 137 ma 127; 146 ma 149. Vol. 2: 397 ma 297; 341 ma 345; 343 ma 347; 345 ma 349; 347 ma 351; 251 ma 521; 331 ma 531; 556 ma 566; 371 ma 571; 597 ma 593; 198 ma 598; 941 ma 619.

Identificativo Edit16: CNCE 1392

ESEMPLARE

Verona, Biblioteca Civica, Cinq. E 350[1] (Vol. 1); Cinq. E 350[2] (Vol. 2).
Fondo: Giuseppe Venturi.

Si tratta di un'edizione rarissima; l'esemplare della Biblioteca Civica di Verona risulta essere unico in Italia.

Misure: Vol. 1: mm 150x95. Vol. 2: mm 148x95.
Stato di conservazione buono, qualche camminamento di tarlo e sporadiche macchie di umidità, alcune carte brunite.
Legatura bodoniana, povera, in cartoncino rigido. Tagli regolari. Sono presenti guardie e controguardie anteriori e posteriori in entrambi i volumi. Segnature antiche precedenti sul dorso. Sul dorsetto di entrambi i volumi sono visibili frammenti di un manoscritto usato come rinforzo. Sulla controguardia anteriore etichette dell'attuale e precedente collocazione: «Biblioteca Com. di Verona, scaff. 342 palch. 2», «Biblioteca Civica Verona Cinquecentine E. 350[1]» e «Biblioteca Civica Verona Cinquecentine E. 350[2]». Il frontespizio e la c. 297r recano il

timbro della Biblioteca Comunale di Verona. Nelle cc. 296v e 683r i timbri: «BIBL. CIV. VERONA / R. G. E. 263313» e «BIBL. CIV. VERONA / R. G. E. 263315».
Alcune annotazioni manoscritte: vol. 1, dorso: «T. I. P. I L. 1.2. / VIII.A.I. ~~&~~ 1»; al *recto* della carta di guardia anteriore: «G. Venturi»; al *verso* della stessa: «T.I.P.I.L.I.II. / VIII.A.~~&~~.I»; vol. 2, dorso: «T. I. P. II. L. 3.4 / VIII A. 2»; al *verso* della carta di guardia anteriore: «T.I.P.II.L.III.IV.»; c. 683r «Segue [Splandiano]».

CONTENUTI

Vol. 1 (Libri 1-2)

Frontespizio (a1r)
I Quattro Libri / DI AMADIS / DI GAVLA. / *Oue si racconta a pieno l'Historia de' suoi* / *strenui, e valorosi gesti,* / *Con vna vaga varietà di altre* / *strane auuenture.* / Tradotti pur hora di lingua Spagnuola / nella nostra buona Italiana. / [marca tipografica Id. Edit16: CNCM 1000 – U84] / *IN VENETIA. MD XCII.* / *Appresso Girolamo Polo.*

Tavola dei capitoli (a2r-a6r)
a2r: [centr.] *TAVOLA DE I CAPITOLI DEL* / *Primo Libro di Amadis di Gaula con la som-* / *ma di quello, che in loro si contiene.* / [inc.] C²Ome Elisena, e'l Re Perione s'innamorarono fieramē / te insieme, & per mezzo di vna donna di vna donzel- […]
a3v: […] e quello, che loro accadette prima, che à Sobradisa gion / gessero. cap. 44 [a dx] 164
a4r: [centr.] *TAVOLA* / *DEL SECONDO LIBRO* / *Di Amadis di Gaula.* / [inc.] C²Ome e chi lasciò ne l'Isola ferma vna ricchezza infi- / nita, & vn strano incantamento. cap. I [a dx] 172 […]
a5r: […] liberata, & Angriote, e Sarquiles vinsero i figli di Gan- / dandelo, e di Brocadano à battaglia. cap. 22 [a dx] 287 / [centr.] *DEL TERZO LIBRO* / *Di Amadis di Gaula.* / [inc.] C²Ome il Re Lisuarte mandò à disfidare Amadis, e i / suoi, e come don Galuanes andò con vna armata ne […]
a6r: […] uola contra voglia di lei, e come Amadis co' suoi l'andò / à soccorrere, e tolsela di mano a Romani. cap. 18 [a dx] 452 / [centr.] *DEL QVARTO LIBRO* / *di Amadis di Gaula.* / C²Ome la reina Sardamira pianse forte la morte di Sa- / lustanquidio, e come per ordine di Oriana ne andaro […]
a8r: [expl.] […] te, vi venne Vrganda, e glielo tolse di core, facendoui es / sa vna nuoua prouisione. cap. 42 [a dx] 675 / [centr.] *IL FINE.* / [fregio]

Testo (1r-296v)
1r: [fregio] / [centr.] DI AMADIS / DI GAVLA, / *LIBRO PRIMO.* / *Doue si racconta a pieno la historia de i suoi strenui, e* / *valorosi gesti: Con vna vaga varietà di* / *altre strane auenture.* / Come Elisena, e'l Re Periones s'innamorarono fieramente l'vno dell'altro, e per mezzo di vna donzella cercarono di ritro- / uarsi insieme. Cap. I. / [inc.] N⁶*ON molti anni doppo il principio* / *della salute nostra regnò nella pic-* […]
169v: [expl.] […] *tra vita.* / [centr.] *IL FINE DEL PRIMO LIBRO.* / [fregio]
170r: [centr.] DEL SECONDO LIBRO / DI AMADIS DI GAVLA. / Come, e chi lasciò ne l'Isola ferma vna ricchez / za infinita, & vn strano incantamento. Cap. I. / [inc.] F⁴*V nella Grecia vn Re, che hebbe per* / *moglie vna sorella de l'Imperatore di* […]

296v: [expl.] […] *re de le piaghe loro.* / [centr.] Il fine del primo, & secondo libro.

Vol. 2 (Libri 3-4)

Testo (397r [ma 297r]-683r)
397r [ma 297r]: [centr.] [D]EL TERZO LIBRO / DI AMADIS DI GAVLA. / Come il Re Lisuarte mandò a disfidare Ama / dis, e suoi, e come don Galuanes, andò con vna / armata de l'Isola di Mongaza, e ricuperò la ter- / ra, e'l castello del lago Feruente. [a dx] Cap. I. / [inc.] H[4]*AVENDO Angriote, e'l nepote ha-* / *uuta la vittoria de' figli de Gandande-* […]
457v: [expl.] […] *l'isola ferma, doue haueano già concluso, et determi-* / *nato di andare.*
458r: [centr.] LIBRO QVARTO DE LI / VALOROSI, E GRAN GE- / sti dello strenuo, & inuitto / Amadis di Gaula. / Come la Reina Sardamira pianse forte la mor / te di Salustanquidio, e come per ordine di Oria- / na si andò ne l'isola ferma. [a dx] Cap. I. / [inc.] L[4]*Asciata Amadis la sua Oriana in guar* / *dia di questi caualieri, montò sopra vn* […]
683r: [expl.] […] *di andare con gli altri a tutte le auuenture, e trauagli* / *che fusse necessario prenderui.* / [centr.] IL FINE.

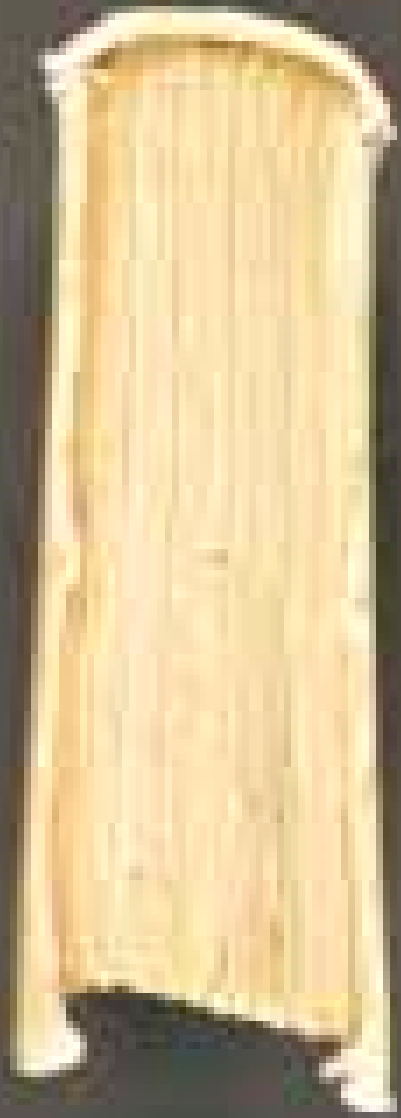
Colofon (683r)
683r: [centr.] IN VENETIA, / [linea tipografica] / *Appresso Girolamo Polo.* / M. D. XCII. / *Segue Splandiano.*

ALTRI ESEMPLARI

ESTERO
Copenhagen, The Royal Library, 177:1, 107 00754-56
Manchester, John Rylands University Library, Deansgate /R131434
Stuttgart, Württembergische Landesbibliothek, HBF 6434
Washington, DC (USA), Folger Shakespeare Library, PQ 6275 I2 1592 Cage

BIBLIOGRAFIA

Giri, Donato, *Il fondo antico ispanico della Biblioteca Civica di Verona*, Kassel, Reichenberger, 1992, p. 17, n. 14.
The National Union Catalog, *Pre-1956 Imprints*, London-Chicago, Mansell, 1969, vol. 11, p. 178, NA 0215845.
Toda y Güell, Eduart, *Bibliografia Espanyola d'Italia, dels origens de la impremta fins a l'any 1900*, Castell de Sant Miguel d'Escornalbou, Vidal Güell, 1927-1931, I, 183.



BIBLIOTECA COM.
VERONA
Scaff. 342
Palch. 2
Busta
Cinq E 350 1

BIBLIOTECA CIVICA
VERONA
CINQUECENTINE
E
350 1

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

I. Vestri

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

T. I. L. I. II.

VIII. B. 8. I

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

I Quattro Libri

DI AMADIS DI GAVLA.

Oue si racconta a pieno l'Historia de' suoi strenui, e valorosi gesti, Con vna vaga varietà di altre strane auuenture.

Tradotti pur hora di lingua Spagnuola nella nostra buona Italiana.

IN VENETIA. MD XCII.

Appresso Girolamo Polo.

BIBLIOTECA COMUNALE VERONA
Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

TAVOLA DE I CAPITOLI DEL Primo Libro di Amadis di Gaula con la somma di quello, che in loro si contiene.

COme Elisena, e'l Re Perione s'innamorarono fieramẽte insieme, & per mezzo di vna donna di vna donzella si giacquero in vn letto insieme molti giorni. cap.1. à carte 1.

Come Elisena, & Darioletta andarono à la camera del Re Perione, e quello che di questo congiongimento seguì. capit.2 4

Come il Re Perione si fè dechiarare l'insogno, e come fu il donzello del mare alleuato in casa di Gandales di Scotia. cap.3 8

Come il Re Languines ne menò seco il donzel del mare, e Gandalino, e come il Re Perione si tolse Elisena per moglie, e come perdè vn secõdo figlio, che n'hebbe. c.4. 13

Come il Re Lisuarte passò per lo regno di Scotia, oue lasciò con la Reina la sua figliuola Oriana, de laquale il donzel del mare s'innamorò, e come fu egli fatto caualier per mano del Re Perione di Gaula. cap.5 16

Come Viganda diè vna lancia al donzel del mare, con laquale egli liberò di gran pericolo il Re Perione. ca.6. 22

Come il donzel del mare combattè con le genti di Galpano e con Galpano istesso, & si l'ammazzò. cap.7 25

Come nel terzo giorno, che il dõzel del mare si partì di casa del Re Languines, vi gionsero que' tre caualieri col cognato ferito, & con la sorella loro. cap.8 28

Come Oriana n'andò à casa di suo padre, & come il donzel del mare fu ben riceuuto in casa del Re Perione, e le prodezze, che egli mostrò contra le genti del Re Abies. cap.9 29

Come il donzel del mare combattè col Re Abies, & l'ammazzò, e come hebbe nouella de la sua cara donna, da la quale intese, che egli hauea nome Amadis cap.10 34

Biblioteca Civica · Comune di Verona · Assessorato alla Cultura · Progetto Mambrino

Come il donzel del mare fu conosciuto dal Re Perione suo padre, e da Elisena sua madre, & come poi passò ne la gran Bertagna per vedere la sua cara Oriana.cap.11. 38
Come il gigante menaua Galaor à toglier il grado di caualeria per mano del Re Lisuarte, e come Amadis gli diè questo grado honoratamente.cap.12 41
Come don Galaor combattè col gigante Albadano, e l'ammazzò, e ricuperò il castello a Gandalac, e quello, che poi gli auuenne nel ritornarsi.cap.13 46
Come Amadis gionse al castello di Dardano il superbo, e de le parole, che v'hebbe, & come combattè poi con lui in casa del Re Lisuarte, e'l vinse.cap.14 50
Come il Re Lisuarte fè sepelire Dardano, & la donna sua, & come Amadis visitò la sua Oriana, per volontà de la quale si die à conoscere, & restò ne la corte del padre di lei.cap.15 56
Come essendo Amadis conosciuto ne la corte del Re Lisuarte vi fu da tutti con gran piacere riceuuto e quello, che à don Galaor auuenne.cap.16 63
Come Agraies ritornato dalla guerra di Gaula, si ritrouò à caso con la sua Olinda, e come bene si vendicò contra il Duca di Bristoia.cap.17 65
Come Amadis era bẽ visto in casa del Re Lisuarte, e come hauendo quì nuoua di Galaor suo fratello, si partì per cercarlo, e quello che in questo viaggio gli auuenne. cap.28 69
Come Amadis combattè con Angriote, e col fratello che guardauano la valle de' Pini, e come gionse al castello incantato, e combattè con Archelaus l'incantatore. capit.19 75
Come essendo Amadis incãtato da Archelaus, fu da le donzelle d'Vrganda liberato, e come egli liberò Grindalaia, e gli altri di prigione, & per camino poi quelle donzelle, che haueano lui da l'incantamento tolto.cap.20 79
Come Archelaus portò nouelle in corte del Re Lisuarte, che Amadis era morto, & del piãto grande, che per questa

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sta nuoua in quella corte si fece,& specialmente da Oriana.cap.21 82
Di quello,che a don Galaor auuenne, guarito ch'egli fu,e di quello, che ad Amadis,per volere vedere quello, che dentro vna lettica chiusa andasse,occorse. cap.22 85
Come Amadis combattè per poca cagione con Galaor suo fratello, e come conoscendosi insieme fecero fra se gran festa.cap.23 91
Come giõsero in corte del Re Lisuarte, Agraies, Galuanes, & Oliuas, doue fu Agraies à ragionamento con la sua Olinda. cap.24 92
Come Amadis, Galaor, & Balais di Carsante si partirono per esser in casa del Re Lisuarte, & quello, che lor per strada auuenne.cap.25 96
Come don Galaor vendicò la morte del caualier Antebon di Gaula.cap.26 99
Quello, che ad Amadis auuenne ne l'andar dietro à quel caualliere, che cosi villanamente batteua la donzella, che egli menaua seco.cap.27 101
Come Amadis combattè col caualier, che gli hauea tolta la dõzella dormendo,e come il vinse, e gli perdonò per duo doni,che Grouenesa li promise.cap.28 105
Come Balais andò dietro al caualier, che haueua sciolto il cauallo di don Galaor,& trouatolo il conciò male,e poi si ritrouò insieme con Amadis,& con Galaor.ca.29. 107
Come il Re Lisuarte fè bandire la corte per Lõdres,e d'vna corona,e d'vn manto preciosissimo, ch'vn caualiere gli portò.cap.30 109
Come Amadis,Galaor,e Balais gionsero in casa del Re Lisuarte,e con quanto honore,e carezze vi furono da tutti riceuuti.cap.31 111
Come il Re Lisuarte tenne corte bandita in Lõdres, e quello che Archelaus li machinò sopra, e come la donna di Angriote ottenne la promessa fatta ad Amadis. capitolo 32 114
Come il Re Lisuarte tenendo corte, volse sapere dal consi-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

glio de' suoi caualieri quello, che egli douea fare per accrescere in honore, & in stato. cap 33 118
Come stando in grã piacere il Re Lisuarte in Londres venne vna dõzella à chiederli per mercè duo caualieri per suo bisogno, e come Amadis, e Galaor furono fatti prigioni. cap. 34 120
Come Oriana fu tolta di casa sua, e come il Re Lisuarte fu preso, incatenato, e posto in prigione. cap. 35 125
Come Amadis, e Galaor inteso quello, che era di Oriana, e del Re Lisuarte auuenuto, si posero in via per rimediarui, e come Amadis ricuperò Oriana e'l piacere, che vi hebbe, cap. 36 129
Come don Galaor liberò il Re Lisuarte da la prigione, oue era con tanto tradimento menato. cap. 37 133
Come intesasi in Londres la presa del Re, Barsinan affrettaua il tradimento. cap. 38 136
Come Amadis soccorse Londres, e come il Re Lisuarte, fè brusciare Barsinan, e'l fratello di Archelaus, e come Amadis, e Galaor si licentiarono dal Re, secondo c'haueano a Madasima promesso. cap. 39 138
Come il Re ritornò à fare vna splẽdida corte, e come il Duca di Bristoia combattè à tre per tre con Oliuas. capitolo 40 142
Cõme Amadis si partì per la promessa fatta à Briolania, e quello, che per strada gli auuenne, combattendo con vn caualiere sconosciuto. cap. 41 146
Come don Galaor tanto caminò con la donzella, che ritrouò pure il caualiere, che l'hauea abbattuto, e come combattendo con lui, il conobbe al fine. cap. 42 150
Come era don Florestano figlio del Re Perione, e del Conte di Selandia, e come Amadis vendicò Briolania, e la ripose nel Regno. cap. 43 156
Come don Galaor, e Florestano venendo nel Regno di Sobradisa ritrouarono tre donzelle à la fonte de gli olmi, e quello, che loro accadette prima, che à Sobradisa giongesse. cap. 44 164

DEL

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

TAVOLA

DEL SECONDO LIBRO
Di Amadis di Gaula.

COme e chi lasciò ne l'Isola ferma vna ricchezza infinita,& vn strano incantamento. cap.1 172

Come partendo Amadis, e fratelli,per essere ne la corte di Lõdres,inteso ricordare l'Isola ferma, v'andarono,& come Amadis vi accappò le auuenture.cap.2 173

Come Amadis letta la carta,che li mandaua Oriana si partì tosto da l'Isola ferma,& se ne andò come disperato in vn bosco cap.3 179

Come Gandalino, e Durino seguirono per la pista Amadis e'l ritrouarono pure,e come egli combattè, e vinse vn caualier nel bosco.cap.4 182

Come il caualiere vinto da Amadis, era fratello de l'Imperator di Roma,& come,& à ch'era quì gionto.ca.5. 185

Come Galaor co' fratelli si auiò per cercare Amadis,ilquale cambiatosi il nome,si ritirò con vno buon vecchio in vna cella à la vita solitaria.cap.6 188

Come Durino tornò ad Oriana con la risposta di quello, che hauea visto di Amadis, e del pianto che ella fè, e come mandò la donzella di Denamarcha in Scotia per hauerne nuoua.cap.7 149

Come don Guilano il Pensoso portò lo scudo, & l'altre armi di Amadis ne la corte del Re Lisuarte, e di quello, che con Gandalod per strada gli auuenne.cap.8 96

Come Corisanda cercando Florestano il suo amante,giunse doue era Beltenebroso,e come n'andò poi à Londres. cap.9 200

Come la donzella di Denamarcha dopò l'hauer molto cerco Amadis,il ritrouò finalmente ne l'heremo de lo scoglio pouero.cap.10 205

Come don Galaor e Florestano,& Agraies non ritrouando Amadis, se ne ritornarono dolenti in Londres, e come

Biblioteca Civica · Comune di Verona · Assessorato alla Cultura · Progetto Mambrino

Oriana se ne andò à stare à Miraflores.cap.11 208
Come stando il Re Lisuarte à tauola,venne vn caualiere armato à disfidare lui,e tutti i suoi,& come la donzella di Denamarcha venne à Miraflores con la buona nouella. cap.12 214
Come Beltenebroso fattesi fare le armi,s'auiò per andare à vedere Oriana, e di tre grandi auuenture,che per strada gli occorsero.cap.13 219
Come Beltenebroso giòse à Miraflores,doue era la sua donna,e come ne la corte del Re Lisuarte venne vn scudiero con due rare gioie à fare la pruoua de gli amanti leali. cap.14 227
Come Beltenebroso, & Oriana andarono à prouare la auuentura de la spada,e de la ghirlanda,& accapparonle,e quello, che nel ritorno gli auueniss̀e con Archelaus. capit.15 231
Come Beltenebroso inteso la battaglia esser presta,si partì di Miraflores,e come si cõbattè, & egli fu cagione de la vittoria,e come Oriana fu visitata da Briolania.c.19 240
Come Re Cildadano, e Galaor portati per esser guariti, credettero stare in prigione,e quel,che di loro auuenne, & i ragionamenti,che passarono tra Amadis, Oriana, e Briolania. cap.17 246
Come venne Vrganda ne la corte del Re Lisuarte,& quello,che vi passò col Re,e con gli altri, e specialmente cõ Oriana.cap.18 254
Come Amadis combattè con Ardan Canileo,e liberò il Re Arban di Norgales, & Angriote da la prigione del lago Feruente.cap.19 259
Come dõ Bruneo vinse Madamã l'inuidioso, e come Amadis ritrouando molto ingrato il Re Lisuarte,deliberò cõ molti caualieri suo amici di licentiarsi. cap.20 269
Come Amadis si licentiò dal Re Lisuarte, e seco i suoi parenti,& amici, i migliori caualieri,che fussero ne la corte,e de le auuenture, che ritrouò Briolania ne l'Isola ferma.cap.21 271

Come

Come Oriana si trouaua mal contenta senza Amadis, mas simamente conoscendosi pregna, e come Madasima fu liberata,& Angriote, e Sarquiles vinsero i figli di Gandandelo,e di Brocadano à battaglia. cap.22 287

DEL TERZO LIBRO
Di Amadis di Gaula.

COme il Re Lisuarte mandò à disfidare Amadis, e i suoi, e come don Galuanes andò con vna armata ne l'Isola di Mongaza,e ricuperò la terra, e'l castello del lago Feruente.cap.1 297
Come Amadis nauigando per Gaula liberò da la morte Galaor,e'l re Cildadano, e come gionto poi in Gaula, si restò in casa del padre,e dõ Bruneo fu spesso da la sua Melitia visitato.cap.2 307
Come il Re Lisuarte armò caualiere Norandello suo figliuolo,e come nascendo vn figliuolo di Oriana,fu da vna leonessa tolto,e fatto alleuare poi da vn santo heremita. cap.3 314
Come il Re Lisuarte fece battaglia co' caualieri, che teneua l'Isola di Mongaza: e come hauendoli vinti, diè per sua cortesia quell'Isola à don Galuanes.cap.4 323
Come Amadis,e'l Re Perione suo padre, e don Florestano andarono sconosciuti con le insegne de le serpi à soccorrere il Re Lisuarte, ilquale per lo valore di costoro vinse la battaglia de li sette Re.cap.5 329
Come i tre caualieri da le serpi si ritrouarono con inganno prigioni di Archelaus, e come scamparono con quello, che à Galaor, & à Norandello auuenne ne l'andare per ritrouare questi tre caualieri.cap.6 272
Come Splandian si alleuaua ne le caccie con l'heremita, e come Amadis chiamato il caualier de la verde spada cõ battè con Tafinor Re di Boemia contra le genti de l'Imperator di Roma,e vinse.cap.7 376

Come

Come vscendo il re Lisuarte à caccia, ritrouò casualmente il bel fanciullo Splandian, alquale senza altrimenti conoscerlo fè molte carezze, cap. 8 365

Come il caualiere de la verde spada vinse Brandasidel caualiere di Grasinda, che lo volea per forza menare dinãzi à questa signora, laquale poi li fece molto honore e carezze. cap. 9 370

Come il caualiere de la verde spada forzato in mare da la tempesta, gionse ne l'isola del diauolo, doue ammazzò quel cosi terribile animale chiamato l'Endriago, & esso fu per morirne. cap. 10 376

Come il caualiere de la verde spada passò in Costantinopoli, e vi fu da l'Imp.e da tutta la corte sommamẽte honorato, e quello, che mentre iui stette vi passò: cap. 12 370

Come il caualiere de la verde spada stando con Grasinda vscito vn dì à caccia, ritrouò don Bruneo ferito a morte, ilquale era cõ Angriote venuto cercãdo di lui, c. 12 398

Come gionta ne la gran Bertagna la reina Sardamira con gli ambasciatori de l'Imp. di Roma, volendo andare a Miraflores a visitare Oriana, don Florestano li malconciò cinque suoi caualieri. cap. 13 408

Come don Florestano accompagnò la reina Sardamira in miraflores, e quello, che quiui con Oriana si passò. cap. 14 416

Come il caualiere Greco gionse con la bella Grasinda ne la gran Bertagna, e quello, che si passò ne la corte del re Lisuarte, rispondendosi a la dimanda di questa donna. cap. 15 423

Come il caualier Greco vinse Salustãquidio, e gli altri duo caualieri Romani campioni de le dõzelle de la corte del re Lisuarte, onde ne guadagnò Grasinda la corona, e l'honore di beltà sopra tutte le donzelle de la gran Bertagna. cap. 16 432

Come Oriana fu recata al padre, e de la battaglia, che fè don Grumedano aiutato da i duo caualieri sconosciuti, con li Romani, e quello, che Amadis deliberò gionto ne l'isola

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

l'isola ferma.cap.17. 439
Come il re Lisuarte consignò in potere de'Romani la figliuola contra voglia di lei,e come Amadis co'suoi l'andò à soccorrere,e tolsela di mano a Romani.cap.18 452

DEL QVARTO LIBRO di Amadis di Gaula.

COme la reina Sardamira pianse forte la morte di Salustanquidio,e come per ordine di Oriana ne andarono seco insieme i caualieri ne l'isola ferma.cap.1. 458
Come Grasinda vscì riccamẽte addobbata a riceuere Oriana,a laquale fu dato vn bellissimo appartamento,e quello, che si concluse di vn parlamento, che fece Amadis a tutti que'caualieri.cap.1. 460
Come gionse don Brian di Moniaste ne l'isola ferma,e visitò Oriana,e come elessero don Quadragante,e don Briã per ambasciatori al re Lisuarte.cap.3. 466
Come Grasinda in seruigio di Amadis mandò il maestro Helisabatte nel suo stato per genti.& come Amadis mãdò a l'Imperatore di Costantinopoli per soccorso a la reina Briolania,& al re Perione suo padre.cap.4. 470
Come Agraies mandò per aiuto al Re di Scotia suo padre, e don Quadragante a la reina d'Irlanda sua nipote,e dõ Bruneo al Marchese suo padre, e Amadis a Tafinor re di Boemia.cap.5 474
Come Oriana,e Mabilia parlarono prima con Gandalino, e poi visitate da tutti que'caualieri ragionarono molte cose da parte con Amadis.cap.6. 476
Come il re Lisuarte intese la noua de la perdita di Romani,e de la presa de la figliola,e d'una lettera,che Oriana mandò a la Reina sua madre.cap 7 482
Come don Quadragante, e don Brian di Moniaste vennero ambasciatori al Re Lisuarte da parte di Amadis, e de gli altri caualieri de l'Isola ferma,e la risposta,che n'hebbero.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

bero.cap.8. 485
Come il Re Liſuarte mandò a l'Imp. di Roma facendoli il caſo ſucceſſo intendere; e quello, che tra queſto mezzo ordì Archelaus col re Arauigo,e con alcuni altri ſignori contra Amadis.cap.9 489
Come ritornando a l'Iſola ferma don Quadragante,e don Brian corſero tempo in mare, e rittrouaronſi a caſo con la reina Briolania,laquale ſcamparono da vn gran pericolo.cap.11. 493
Come don Quadragante,e don Brian referirono la riſpoſta del re Liſuarte, e quello, che tutti quelli ſignori ſopra di ciò deliberarono di fare.cap.11. 500
Come il maeſtro Heliſabatte fece l'effetto cõ l'Imp. di Coſtantinopoli,& il medeſimo fece Gandalino col re Perione di Gaula,doue rittrouò Galaor infermo.cap.12 502
Come Laſindo ſeruì il ſuo ſignor don Bruneo, quello, che Iſanio fè col re di Boemia,e Landin con la reina d'Irlanda,e quello. che don Guilan paſsò con l'Imp. di Roma ſopra il caſo di Oriana cap.13 506
Come Graſandor rittrouò Giontes, e laſciollo andare, e come venute tutte le genti, che doueano ſoccorrere Amadis,il re Perione viſitò Oriana,e la Reina, Briolania per donò à Trione cap. 14 510
Come gionto l'Imp.di Roma in Vindiliſora,Enil venne da parte di Amadis a chiamare Arquiſil,alquale fu nondimeno poi data licentia da Amadis di poterſi trouare con l'Imp.in queſta battaglia.cap. 15 517
Come il re Perione vſcì con le ſue genti in campagna,e fenne molte ſchiere, e quello, che Archelaus col re Arauigo,e con gli altri ſuoi amici deliberò di fare cõtra Amadis,e'l re Liſuarte.cap.16 521
Come amendue gli eſſerciti nimici s'appreſſarono l'un l'altro e de le ſoprauenſte de'principali,e come Gandalino,e Laſindo furono fatti caualieri.cap.17 524
Come Amadis gioſtrò con Gaſquilan re di Sueſa, e come s'attaccò la battaglia fra gli altri duo eſſerciti,laquale ſi diſtaccò

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

distaccò per la soprauenente notte, e i Romani n'hebbe ro il peggio. cap. 18 530
Come si fe la seconda battaglia fra l'essercito del Re Lisuar te e quel di Amadis, doue morì l'Imp. di Roma; e come hauendo già Amadis vinto, per amor de la sua donna, lasciò di seguire piu auanti la vittoria. cap. 19 537
Come il re Lisuarte fè portare in un monasterio il corpo de l'Imp. di Roma, e quello, che egli sopra quel fatto parlò a' Romani, e la risposta, che n'hebbe. cap. 20 542
Come Nasciono il santo heremita, cercando di recare questi re a concordia, parlò prima con Oriana, poi col re Li suarte, con Amadis, e col re Perione, e quello, che da tutti se ne cauò. cap. 21 546
Come l'heremita ritornò al re Lisuarte, e come partiti di buona concordia da gli alloggiamenti, il Re Arauigo an dò sopra il re Lisuarte, e come Splandian ne auisò Amadis. cap. 22 555
Come il re Arauigo assaltò il Re Lisuarte, e'l vinse ne la pri ma zuffa. cap. 23 560
Come Amadis soccorse a tempo il re Lisuarte, e fè prigioni il re Arauigo, Archelaus, e gli altri principali de gli nimici, e come doppo molta festa, che qui fu fatta, fu Arquisil per mezo d'Amadis eletto da tutti quelli baroni Romani, che erano ne la gran Bertagna, Imp. di Roma. cap. 24 564
Come il re Lisuarte ragunati tutti quelli re, e Signori che erano seco nel monasterio di Lubaina ragionò loro de' gran seruigi, c'hauea da Amadis riceuuti, e come in premio li daua Oriana per moglie. cap. 25 580
Come il re Lisuarte gionse a Vindilisora, doue era la reina Brisena sua moglie, con laquale, e con Leonoretta sua figlia deliberò di ritornarsi ne l'Isola ferma. cap. 26 584
Come il re Perione gionse con l'essercito a l'isola ferma; e de gli accasamenti, che fece Amadis di quelli caualieri principali, che erano seco, prima, che quiui il re Lisuarte giongesse. cap. 27 585

Come

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Come don Bruneo, Angriote, e Branfil andarono in Gaula per la reina Elisena, e per don Galaor, e quello, che loro nel ritorno auuenne, con la festa che si fè de la venuta di questa reina da tutti. cap. 28 590

Come Angriote, don Bruneo, e Branfil soccorsero la reina di Dacia, e riposto vn de' figli di lei nel regno, se ne ritornarono molto allegri a l'isola ferma. cap. 29 607

Come venne ne l'isola ferma il re Lisuarte con la moglie, e con la figliuola, e con quanta festa vi furono riceuuti, doue venne anco Vrganda la sconosciuta. cap. 30. 602

Come Amadis diè la Infanta Estrelletta per moglie a Dragonis suo consobrino col regno de l'isola Profonda, e fè fare don Guilano il Pensoso Duca di Bristoia. ca. 31 607

Come furono fatti gli sponsalitij di tutte quelle signore spose, e come Olinda, Melicia, & Oriana passarono sotto l'arco iucantato, ma Oriana sola entrò ne la camera difesa cap. 32 609

Come Vrganda ragunati insieme tutti quelli signori, ch'erano ne l'isola ferma, ragionò loro de le cose passate predette, e de le future, e come poi si partì. ca. 33. 613

Come Amadis si parti solo con la donna, che veniua per mare per vendicar la morte del caualier, che ella morto recaua, e q̃llo, che in questa andata gli auuẽne. c. 34 620

Come Amadis combattè col gigãte Balan, signore de l'isola de la torre Vermiglia, e si il vinse, ma non essendoli seruata la fede si ritrouò in vno estremo pericolo. capi. 35 625

Come Balan uinto da Amadis, fè quanto egli volse, e come Grasandor partendo da l'isola ferma per cercarlo, doppo che hebbe in vn gran pericolo aiutato Landino, il ritrouò pure con gran piacere. c. 36 634

Come stando Amadis a spasso con Grasandor ne l'isola de la torre Vermiglia, hebbe nuoua de le armate, ch'erano ite a l'isola Profonda, a Sansenna, & a l'isola di Landa. cap. 37 646

Come Amadis volse prouare l'auuentura de lo scoglio de la

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

la donzella incantatrice, doue a caso ritrouò Gādalino, ilquale qui quello, che cercaua, accappò c. 38 650
Come per mezzo di sua moglie Archelaus vscì da la prigione di Amadis e come il Gigante Balan andò cō molte de le sue genti a soccorrere Agraies, e don Quadragāte nel conquisto di quei Regni. cap. 39 659
Come il gigante Balan fu gran cagione di por fine a questa guerra del regno di Arauia, delquale fu incoronato don Bruneo, e come fu poi medesimamente fatto don Quadragante signor di Sansenna. cap. 40 663
Come il re Lisuarte doppo, che si ritrouò a l'isola ferma, fu preso per incantamento, & il duolo, che ne fè la reina, con la prouisione, che ui tolse con scriuerne ad Amadis. cap. 41 670
Come venuto don Quadragante con tutti quegli altri signori a l'isola ferma per hauer a cercare del Re Lisuarte, vi venne Vrganda, e glielo tolse di core, facendoui essa vna nuoua prouisione. cap. 42 675

IL FINE.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

DI AMADIS DI GAVLA,

LIBRO PRIMO.

Doue si racconta a pieno la historia de i suoi strenui, e valorosi gesti: Con vna vaga varietà di altre strane auenture.

Come Elisena, e'l Re Periones s'innamorarono fieramente l'vno dell'altro, e per mezzo di vna donzella cercarono di ritrouarsi insieme. Cap. I.

NON molti anni doppo il principio della salute nostra regnò nella picciola Bertagna un Re Chrisliano molto da bene, chiamato Garintiero il quale hebbe due sole figliuole, la prima fu data per moglie a Languines Re di Scotia, e fu chiamata la donna de la Ghirlanda, perche il suo sposo, che con suo gran piacere miraua i biondi capelli di lei, perche fossero sempre scouerti, nõ uolle, che ella mai portasse altro, che una ghirlanda in testa, e di costei hebbe egli duo figliuoli, un maschio chiamato Agraies, & una femina, che chiamarono Mabilia: de' quali si farà spesso in questa historia mentione, l'altra figliuola di Garintiero chiamata Elisena fu assai piu bella, che la sorella nõ era & essendo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sendo da molti principi dimandata per moglie, nõ volle mai con niuno maritarsi, onde perche era bellissima, e fuora d'ogni pensiero di marito, e di cosi gran bontà, e santa vita, era da ogn'huomo chiamata la Beata gia persa. hor essendo il Re Garintiero assai vecchio, soleua per suo diporto andare alcuna volta alla caccia: vna volta tra le altre vscito da vna sua villa chiamata Alima, allontanato, come accade, da i cacciatori, si vide auanti nel mezzo del bosco vn caualiere, che valorosamente contra due combatteua. egli conobbe ben tosto i due: perche erano suoi vasalli, e da loro, ch'erano forte superbi, e mal creati: perche erano di gran parentado, era egli stato non solo poco honorato, ma oltreggiato anco alle uolte, il terzo, che contra di loro menaua le mani non conobbe egli, ilquale doppo vna longa tenzone ammazzò amendue quelli che gli ostauano: e fattosi auanti al Re, che egli vedeua solo, il dimandò dicendo. Che cõtrada è questa, oue sono a questa guisa assaliti i caualieri erranti? Non vi marauiglia te di ciò caualiere, rispose il Re: perche quì si fa, come negli altri luoghi anco, e bene, e male: e questi che hauete voi hora morti, non solo hanno fatto a molti altri dispiacere, ma col proprio Re signore loro si sono portati discortesi, confidandosi nel loro ampio parentado: Cortesto Re a punto, disse il caualiere, delqual voi mi dite, uẽgo io di lungo paese cercando, e le porto d'vn suo grãde amico nouelle: onde se me lo sapeste insegnare, mi fareste un gran seruigio, allhora il Re gli si scoperse, e disseli, come egli era desso. il caualiere corse ad abbracciarlo dicendo. Io son il Re Perione di Gaula, che gran tempo

ho

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ho tãto desiderato di conoscerui. la festa fu tra loro grã de parlando di molte cose giunsero là doue erano i cacciatori per ritornarsi alla villa, in tanto veggendosi passare vn ceruo auanti, a tutta briglia gli andaron amendui co' caualli sopra per ammazzarlo, ma auuenne loro altrimenti: perche vscendo da vn folto boschetto vn leone assaltò il ceruo, e si l'ammazzò: & apertolo con le vnghie, si mostraua anco cõtra questi Re fiero: allhora il Re Perione. Non serà, disse, che tu nõ ci habbi a fare parte della tua caccia, e smontato a terra: perche il suo cauallo era forte spauẽtato, e nõ uoleua andare inanzi, tolto in braccio lo scudo. impugnò la spado contra il leone, ilquale non solo non si mostrò spauentato per gli gridi del Re Garintiero, ma lasciando il ceruo, se ne vẽne contra il Re Perione, ilquale con vna ponta il ferì animosamente nel vẽtre, e fello cadere giu morto a terra. di ciò restò molto marauigliato il Re Garintiero, e fra se diceua. Nõ senza ragione è costui tenuto il miglio re caualiere del mondo. hor fatti porre il ceruo e'l leone sopra duo palafreni con gran piacere se ne ritornarono alla villa, et essẽdo la Reina auisata, come l'andaua un cosi famoso Re ĩ casa, fece riccamẽte adobbare il palazzo: doue venuti poi, e riceuuti, come s'accõueniua, il Re Garintiero, e'l Re Perione mãgiarono in una tauola, et in un'altra appresso mangiò la Reina con Elisena sua figliuola, e furono seruiti, & honorati a quel modo, che si sogliono honorare, e seruire i gran Re. hor tra questi piaceri, essendo Elisena bellissima, & il Re Perione oltra la bellezza, famoso molto nelle arme, in tal punto si drizzarono gli occhi l'un verso l'altro, che la tanta,

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

honestà, e santa uita di lei non giouò a fargli schermo, che non l'accendesse, e piagasse amore tosto il core, come medesimamẽte il Re Perione, che insino a quell'hora era stato libero, e sciolto dal giogo amoroso, non seppe star così saldo, e forte, che non si lasciasse andare prigione, e uinto nelle mani d'una dõzella: & a questa guisa alienati, e fuora di se stessi ne l'uno, ne l'altro quasi sentì il mãgiare. leuate le tauole la Reina s'appartò ne la camera sua, & ad Elisena nel leuarsi su cadè di seno un bello anello, che ella uolendo lauarsi, s'hauea tolto di deto, ne s'era poi ricordata di ritornarloui, così stana alienata p quel nouo accidẽte, che le hauea amor posto nel core, & abbassãdosi p torlo, il Re Perione, che le era apresso, l'alzò, e dandogliele, lo tolse, e strinse la mano. Elisena arrossì forte nel uiso, e noltaglisi cõ occhi amorenoli con bassa uoce il ringratiò, dicẽdo, che le era quel seruigio stato molto caro. Non serà signora, disse egli, l'ultimo questo, perche tutto il rimanẽte della mia uita dispongo nel seruigio uostro. ella si andò dietro la madre così fuora di se, che quasi non uedeua, one si gisse. hor non potendo ella finalmente questa noua passione soffrire, che le hauea cõ tanta forza sgombrati tutti gli antichi pensieri dal core, scouerse tutto questo suo male ad una sua damigella, della quale si fidaua molto, chiamata Darioletta, chiedendole con le lagrime su gli occhi e con una angoscia grãde di core conseglio, & aiuto in potere sapere sel Re Perione amasse altra donna, e se quel sembiãte amoroso, che a lei mostrato hauena, era di core, e con quella forza, ch'ella in se stessa il sentiua. Darioletta si marauigliò di questa subita mutatione di

lei,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

lei,e hauẽdo grã cõpassione di ueder cosi pietosamẽte la grimare,Iẽ ueggo signora,disse che questo amor traditore mi ha tolto ogni giudizio,e discorso buono dal petto, e però io p obedirui mi ingegnerò di seruirui p la piu honesta uia, e maniera, che saprò,e partita p andare dal Re Perione,trouò alla porta della camera di quello vn suo scudiero con le vesti del suo signor in braccio,al quale ella. Fratello, disse, ua pure à fare altro,che darò io queste uesti al tuo signore,colui pẽsando, che ciò fusse p honorare maggiormẽte il Re Perione le diè le uesti,& andossi uia. Darioletta entrò nella camera,et il Re, che era i letto,tosto che la uidde,conobbe esser quella,cõ chi piu che cõ altra hauea uisto Elisena parlare. Onde pensando,che ella nõ uenisse senza qualche rimedio de'suoi mali,cõ cor tremãte le disse. Dõzella,che andate cercã do uoi? Ui darò la ueste,rispose Darioletta. Il core,disse il Re,ha di ciò maggiore bisogno,il quale sta d'ogni piacere,e cõtẽtezza ignudo,e priuo. A che modo,disse ella? Venẽdo io,cominciò il Re,del tutto libero in questa città senza temere di altro, che di quello,che mi potea nell'auẽture dell'arme accadere: nõ so a che modo entrãdo quì in casa del tuo signore mi trouo mortalmẽte ferito, che se mi sapeste uoi procacciar qualche rimedio,nõ sarei io ingrato di nõ rẽderuene qualche bel premio: Certo signore,disse la dõzella,che io mi terrei forte contẽta in seruire un cosi alto cauallier come uoi sete: s'io sapessi in che potere seruirlo,allhora il Re. Se mi prometti,disse,come leal dõzella di nõ palesarlo,se nõ doue bisogna, io te'l dirò: e rassicurato da lei,seguì: Egli fu un cosi fiero punto quello,in ch'io mirai la tanta bellezza di Elisena

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

sena tua signora, che me ne sento angoscia, e di passione venir'à morte: onde se nõ ui trouo qualche rimedio gia certo ne morrò. la donzella, che sapea bene la passione, ch' Elisena hauea all'incõtro per costui, veaẽdo ciò, fu molto cõtẽta, e disse. Signor mio, se uoi come Re, mi promettete su la uostra se di torlaui, quando sarà tẽpo, per moglie, io ui la cõdurrò in parte, che nõ solo uoi ne resterete cõtento, ma ella anco, che altretanto ò piu per auẽtura, che voi si sente del vostro amor piagato il core, che se voi ciò non farete, ne uoi resterete del uostro cosi gran desiderio, che mostrate, sodisfatto: ne io crederò, che'l uostro amore sia ne leale, ne honesto. il Re, che hauea da douero ferito il core grauemẽte, e gia era determinato nel cielo quello, che di ciò seguir douea, tolse la spada, che hauea sopra la testa, è ponẽdo su la croce la mano. Io ti giuro, disse, e prometto per questa, che mi diè ordine di caualleria, che io farò quãto mi chiedete, pur che Elisena mel chieda. State dũq; di buona uoglia, disse allhora la dõzella, che io ui manterrò la promessa, e partita indi, n'andò tosto à narrare ad Elisena tutto il successo, di che ella hebbe sõmo piacere, et abbracciãdo la, cara sorella, diceua quãdo vedrò io l'hora, che io mi uegga tra le braccia di colui, che tu m'hai dato per signore? Tu dei saper, disse Darioletta, che nella camera, oue il Re Perione dimora v'ha una porta dalla parte del giardino, onde suole alle uolte uscire uostro padre per ricrearsi, et io ne tẽgo hora la chiaue, quãdo il Re dũque nõ ui serà, io la aprirò, e di notte, adormẽtata che sarà tutta la corte, ui cõdurrò indi, senza essere da niun ne intesa, ne uista, e quãdo serà poi tẽpo ui richiamerò, e potrete

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

trete ritornarui al uostro letto. inteso questo Elisena, hebbe tanto piacere, che non potea parlare. e tornata in se, Sorella, disse, io rimetto il tutto nel tuo accorto senno, ma come potrà essere quello, che tu dì, che il padre mio dorme nella medesima camera col Re Perione? Lasciate di ciò à me la cura, disse la dõzella, e quel dì lo passarono à piacere con la Regina, e co'l Re, come haueano gl'altri dì fatto. uenẽdo la notte poi Darioletta tirando da parte lo scudiero del Re Perione, Ditemi fratello, le disse, sete uoi gẽtil'huomo? Si bẽ rispose colui, e son figliuolo di caualliero: ma à che effetto il dimãdi? Perche desidero, disse la dõzella, sapere da uoi una verità: ditelami dũq; per la fe, che portate à Dio, et al re uostro Sig. Tutto quel che io saperò, vel dirò puramẽte, pur che nõ sia in preiudicio del mio Sign. Ne io ue lo chiederò altrimenti, disse Darioletta, quello ch'io cerco di sapere è, quale è quella donzella, che il tuo Signore ama piu che tutte le altre di corte singularmente. Il mio Signore, rispose lo scudiero l'ama tutte generalmente: ma ch'egli n'ami alcuna al modo, che uoi dite, non lo so, in questo arriuò il Re Garintiero, e chiamata à se Darioletta, Che cosa hai tu, le disse, da parlare con lo scudiero del Re Perione? Signore, rispose la donzella, egli mi chiamò, e dissemi, che'l suo signore costuma di dormir solo, e che sente molto affanno della uostra compagnia. udito il Re questo, trouò tosto il Re Perione, e dissegli. Signor mio io ho da ispedire molti negotij, & hauendomi à leuare di mattino, per non disturbarui il sonno, vi lascierò solo nella camera uostra. Fate signore, rispose il Re Perione, come à uoi piu aggrada: uisto Darioletta i

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

suoi disegni à capo, se tosto intender ad Elisena il tutto, laquale, sorella, disse: poi che il signore Iddio così ben ci indrizza ogni cosa, io credo, che quello, che pare hora gran fallo, debba per l'auuenire esser qualche suo gran seruigio, e però guidatemi uoi, che il piacere, et l'allegrezza mi toglie del tutto ogni discorso dal core. Nō si manchi, disse Darioletta, di esse quir questa notte tutto quello, che s'è appuntato, che io ho gia aperta la porta della camera, ch'io ui dissi. Io lascio à te tutta la cura di condurmi, quādo ti parrà tēpo, disse Elisena, e così aspettarono, che fusse tutta la casa ita à letto a dormire.

Come Elisena, e Darioletta andarono alla camera del Re Perione, e quello, che di questo congiongimento seguì. Cap. II.

Quando à Darioletta parue hora, si leuò su, e con Elisena in camiscia sol cō un māto sopra, se ne andò nel giardino: e perche era assai chiara la Luna, le partì il māto dauāti, e ridendo, Signora disse, troppo auēturatamente nacque il caualliero, che questa notte ui possederà, e dicea il uero: perche ella era la piu bella, e la piu uaga fanciulla e di uiso, e di corpo, che in quel tempo fusse: sorrise Elisena: E ben potresti, disse, à questo modo chiamare me auenturata, douendo essere con un tale caualliero congionta: & in questo gionsero à la porta della camera, & Elisena, come che fusse presso al suo fuoco, tremaua tutta in modo, che non poteua isprimere parola. Il Re Perione, che si per l'affanno, che hauea nel core, come per la speranza, nellaquale

era

era entrato, nõ hauea mai potuto chiuder occhi, allhora a punto uinto dal sonno s'era addormentato: e pareuali di ueder in sogno, che gli entraua in camera p vna porta falsa un che esso nõ sapea chi si fusse, ilqual parea che ponendoli la mano nel costato, gli trahesse fuora il core, e gittasselo in un fiume: e dicẽdo essa. Perche, tãta crudeltà? gl'era risposto. Questo è nulla, perche ui hauete bẽ quì vn'altro core, ilquale anco ui torrò, bẽ che nõ per mia uolõtà. In questo affanno si destò il Re spauẽtato: et in questo tẽpo entrãdo le dõne dẽtro la camera, temẽdo egli p l'insogno hauuto di non essere tradito, alzò la testa, e uidde tra le cortine la porta, che esso nõ hauea ancor uista, aperta, e p lo splẽdor della Luna uide anco le dõne: il perche saltando del letto, tolse la spada, e lo scudo, e n'andò uerso quelle, allhora Darioletta. Che serà questo signore? disse: reponete le arme, che poco ui potrãno cõtra di noi giouare, il Re uedẽdo essere la sua cara Elisena, gittò la spada, e lo scudo uia, e coperto si d'un mãto, che egli hauea presso il letto, corse ad abbraciare la sua dõna, dallaquale fu egli medesimamẽte abbracciato, come cosa, che ella sopra tutte le altre del mondo hauea cara, & amaua. Allhora Darioletta, Riposatevi, disse, insieme: poi che essendo stati ambedui gran tẽpo di inuitto core, non ui ha hora il nostro gran ualore giouato à potersi l'un dall'altro difendere, e tolta la spada del re, che hauea uista gittare à terra, in pegno della promessa, e del giuramento, ch'egli le hauea fatto di tor sua signora per moglie, se ne uscì fuora p lo giardino. Il Re restò solo cõ la sua dõna, e mirãdola tutta al splẽdor di tre lumi, che erano nella camera li parue la piu bella

cosa,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

cosa,che hauesse il mondo. Onde riputandosi auenturatissimo,la si recò in braccio sul letto,e colei che tãto tempo con tanta bellezza era da tanti Principi stata in darno dimandata per moglie: hora mutando cosi agenolmente il suo honesto, e santo pensiero,in poc'hora di donzella si trouò fatta donna. onde si può vedere, e notare,che le dõne,che volgono il pensiero dalle cose del mõdo: come spregiando La lor naturale bellezza,la giouentù, i piaceri,e le ricchezze de' padri loro, si appartano per saluarsi l'anima in pouera cella,facendo serua la loro libera volontà: cosi denno anco chiudere gli occhi gli orecchi per non vedere più,ne sentire parenti,ne vicini, accioche il loro santo proponimento volto tutto alle orationi,e contemplationi delle cose diuine, nõ venga per qualche nouo accidente à mutarsi, come à questa bella giouanetta auenne,che essendosi tãto guardata, in un momẽto poi vista la bellezza del Re Perione, si mutò in guisa dal suo primo pensiero,che se l'accorto auedimento di Darioletta non ui si fusse operato,che sotto nome di matrimonio li recò in un letto insieme, senza dubbio, che ella sarebbe stata la piu dishonorata donna, che fusse mai stata al mondo, come a molt'altre donne, che si potrebbono raccontare, auenne,e come à tutte quelle,che non mirando in simili casi cautamente a quello, che fanno, anco per l'o auuenire auuerrà. hor stando a questa guisa i duo amanti ne' lor piaceri, Elisena domãdò il Re,s'egli era per partirsi di corto,e dimãdata perche lo chiedesse: Perche questa tãta mia felicità,rispose, pare,che mi minacci gli affanni grãdi, che nella vostra absentia sono per assalirmi, e per accertarmi piu della

morte,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

morte, che della uita. Non bisogna di ciò temere rispose il Re che, se ben col corpo mi partirò resterà nõdimeno sẽpre cõ uoi il mio core, onde il nostro cõ meno noia soffrirà la mia absentia, et io cõ maggiore ansia pẽsero sempre al ritorno: che uiuendo io senza il core, qual forza potrà tenermene grã tempo di lungo? hor ultimamete quãdo a Darioletta parue tẽpo, ritornò nella camera, e disse. Signora, penso, che uerreste di ogni altro tẽpo meco piu uolentieri, che hora non fate: ma è bisogno che uoi lasciate cotesto letto: perche è gia tẽpo. Elisena si leuò su, & il Re le disse: Io mi intertenerò quì solo per uostro amore piu di quello, che uoi pensate però ui prego, che non ui dimenticate del tutto di questa camera, le dõzelle s'andarono via, & il Re restò assai cõtento di Elisena, ma forte turbato del sogno che egli hauea hauuto, onde haueua grã desiderio di ritornare al suo regno, per che vi haueua molti sauij, che egli pensaua, che glielo haurebbono spianato minutamente, come che egli anco ne sapesse qualche cosa, che egli essendo putto, ne haueua imparata. hora in questi solazzi, e piaceri stette quì dieci dì il Re Perione, godendosi pienamente ogni notte della sua cara donna, e finalmente forzando se stesso, e le lagrime di Elisena, che non si poteua dar pace della partenza di lui, egli si licentiò dal Re Garintiero, e dalla Regina, & volendo cingersi la spada, non la trouò, di che si dolse forte: perche ella era bella, ma piu buona, ma per non dare noia al Re Garintiero, e perche non forse si fossero venuti i loro amori à scoprire per questa via, non ardì di chiederla altrimenti, ma fattase ne dal suo seruitore ritrouare un'altra, armato, e montato

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura Progetto Mambrino

tato à cauallo, non con altra compagnia, che del suo scu diero, se ne ritornò nel suo Regno, hauendo però prima parlato cõ Darioletta, e raccomãdatali la sua donna, co me il proprio core, e datole un bellissimo annello di due che ne portaua somigliantissimi, che'l desse ad Elisena. che per suo amore il portasse. Hor Elisena restò molto addolorata, e mesta: e se nõ che Darioletta cõ sue nouelle le togliea spesso questi affanni di core, non gli haurebbe per auẽtura potuti ella sofferire: & à questa guisa ne passò il tempo, fin che s'accorse che il uẽtre era gia cominciato ò gonfiarsi, & à perderne perciò il mãgiare, il dormire, e la sua uaga bellezza, allhora cominciò maggior mẽte à pẽsare a suoi mali, e n'haueua ragione: perche per una legge di quel tẽpo, qual si uoglia dõna, e di qual stato si fusse, che fusse stata ritrouata in adulterio, era senz'alcuna remissione con sua gran uergogna cõdẽnata à morte. Questa usanza crudele durò insino al tẽpo del Re Artu, che fu il miglior Re, che iui regnasse mai, e che la riuocò, & annullò nel tẽpo che amazzò in battaglia Floriano presso le porte di Parigi: ma gli furono molti Re fra Lisuarte, & Artu. E benche per la promessa del Re Perione, che cõ esso lei come marito si giacque, fusse presso à Dio assai chiara la sua innocẽtia, presso il mõdo nondimeno, poi che la cosa era passata cosi secreta, non hauea ella iscusa alcuna, ne potea ciò fare al suo caro amante intẽdere: perche egli bẽche giouanetto, non hauea desiderio maggiore, che di acquistare honore, fama, ne in altro spendeua tutto il suo tempo, che in andare hora in questa parte, hora in quella, cercando noue auuenture, e strane imprese, il che era tutto cõtra

rie

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

rio a quello che in casa del Re Garintie, oue era stato tãto honorato, hauea fatto con la figliuola, in tãto che la sconsolata Elisena non sapeua vedere rimedio alcuno alla vita sua: ne li rincresceua tanto lasciare il mondo, quãto il suo caro amãte, ma il grãde Iddio, per volontà delquale tutte queste cose si faceuano, diè tãto di vedere, & accortezza à Darioletta, che ella fu bastãte a rimediare al tutto. Era nel palagio del Re una camera separata da tutte l'altri stãze, e posta sopra un ruscello, che le scorreua di sotto, & hauea una picciola porta di ferro: onde soleuano alle volte per lor diporto andare le dõzelle sopra il ruscello: e perche nõ era da persona alcuna habitata, era molto solitaria. hor quì per cõseglio di Darioletta chiese Elisena a suo padre, & a sua madre di voler' in questa sua dispositione dimorare qualche tempo, e perche non fosse da niuno disturbata, volse seco Darioletta sola, che la seruisse, e tenesse le compagnia, facilmẽte ottenne tutto questo, e fu data la chiaue di quel luogo a la donzella, che douesse aprire, e serrare secõdo che piu ad Elisena piaceua. hora in questo loco ella con alquãto meno noia dimorò, pẽsando che quì meglio, che altroue poteua al suo gran periculo trouare rimedio: e cõsigliãdosi con la donzella di quello che farebbono di ciò, che di se nascesse. A me pare, diceua Darioletta che egli perisca, pur che siate uoi libera. Oime, disse ella, e come potrei soffrire mai di ammazzare quello, che ha generato colui che io piu amo, che altra cosa del mondo? lasciate questi pensieri, disse la donzella, perche se facessero morire uoi, nõ lascierebbono uiuo il putto: E che colpa bauerebbe in ciò il putto, diceua Elisena, ancor che io

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

io come incolpata, e rea femina morisse? Non bisogna parlare piu di questo, diceua Darioletta: perche grā pazzia sarebbe, per saluare cosa senza profitto, cōdannare uoi, è'l uostro amāte, che senza dubbio nō potrebbe piu senza uoi restare in uita: la doue essendo amendue uoi uiui, potrete facilmente de gli altri figli hauere. hor questa donzella come sauia, e guidata da Iddio, cominciò inanzi al tempo a pensare al rimedio, ella tolse quattro tauole, e senza ch' Elisena se ne accorgesse, ne lauorò attissimamēte una cassetta, e cosi grande, quāto ella cōsideraua, che ui fusse donuto agiatamēte capire un putto cō alcune altre cose, ch'ella designaua di porui, e d'intorno la incolò tutta: perche nō ui potesse entrare dētro l'acqua: e cōpita che l'hebbe, la mostrò ad Elisena, laquale nō sapēdo a ch'effetto l'hauesse fatta, ui mirana poco, anzi piāgeua solo, e doleuasi della sua disauētura: di che la dōzella dolorosissima per nō uederla in quello affanno, le si tolse dināzi: e uenuto il tēpo del partorire, si multiplicarono i tormenti: perche non poteua con uoci, e con gemiti alti isfogare i dolori noui, e strani del parto. ma uolse il signore Iddio che fra poco spatio di tempo ella senza pericolo partorisse un fanciulletto maschio, ilquale Darioletta tolse nelle braccia, e uistolo assai bello, n'hebbe pietà, ma ella tosto per recare ad effetto quello, che ne hauea prima pensato, l'auolse in ricchi panni, & in presenza della madre il pose dentro la cassetta, e dimādata, che cosa uolesse ella fare: Il uoglio a questo modo gittare nel fiumicello, rispose, chi sà, che auētura potrà auenirgli? e benche la madre se ne dolesse molto, ella tolto una carta di cuoio, ui scrisse queste paro-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

parole, Questo è Amadis senza tempo, figliuolo di Re: scrisse, senza tempo, perche credeua, che douesse tosto morire: chiamollo Amadis, per diuotione di un santo di questo nome, che in quel paese era in molta riuerenza, & alquale la donzella il racomandò, piegò questa carta & auolsela tutta di cera, & gliela attaccò con un filo al collo. Elisena volse al medesimo filo legar l'anello, che il Re Perione le hauea su la partenza lasciato: e col bambino posero anco dentro la cassa la spada, che haueano del Re Perione, e couertala, e reincolatala, che non vi potesse à niun modo entrare l'acqua la calò giù la donzella, e gittolla pian piano su l'acqua del fiumicello, ilquale in poca hora la condusse al mare, che non era indi piu di vna mezza lega lontano: ma il grãde Iddio, che quando vuole, fa le marauiglie grãdi, tolse cura del putto in modo, che nõ volse ch'egli perisse: Un caualliero di Scotia chiamato Gandales, che ueniua dalla picciola Bertagna con la moglie sua, che poco innanzi li haueua parturito un figliuolo, che chiamarono Gandalino, nauigãdo per essere in Scotia nel fare del dì s'accorse di questa cassetta, che andaua notando su l'acqua, e mandandoui un battello a torla tosto che l'hebbe su, la aperse, e tolse il bãbino in braccio: Questo putto disse, vien d'alto loco, ilche dicea per vederlo riccamente auolto, e con l'anello, e cõ la spada, che li pareua assai bella: e cominciò à biastemare quella donna c'hauea per paura, posto a quel pericolo il proprio figliuolo, e volto alla moglie, la pregò, che li facesse porre le tette in bocca dalla balia del lor figliuolo, lequali il bãbino cõ grã uoglia sugò di che hebbero il caualliero, e la donna sua gran piacere, e giunti nella Scotia

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Scotia in un lor castello de' buoni di quel regno, fecer'al leuar questo putto, come proprio figliuolo, et cosi era da ogni huomo creduto: non potendosi di ciò sapere altra verità: perche quelli marinai, da iquali si poteua sapere, haueuano nauigando altroue uolto il camin loro.

Come il Re Perione si fe dichiarare l'insogno, & come fu il donzello del mare alleuato in casa di Gandales di Scotia. Cap. III.

PArtito il Re Perione, come s'è detto, dalla piccio la Bertagna con grā cordoglio di mēte, si per la dō na, che egli di mala uoglia lasciaua, come per lo insogno, che egli nō si sapeua leuare di cuore, e giunto nel Regno suo si se da tutte le città uenire i principali, e piu ricchi huomini, che ui fussero: insieme co' Vescoui, & piu sauij clerici per farsi chiarire lo insogno, i uassalli, che amauano questo lor Re di cuore; inteso il ritorno di lui, e quel li che furono chiamati, & molti altri vennero tosto con gran piacere a vedérlo: perche molte uolte si doleuano forte intendēdo le imprese graui, e i pericoli grandi, n'e quali egli sol per acquistare honore e fama si esponeua, il Re parlato loro delle cose dello stato, e de' negotij publici, li licentiò, e fe restare seco tre clerici soli piu sauij, quali egli menò nella sua capella, e fegli giurare su l'hostia sacra di dirgli il uero di quello che egli lor chiederebbe, senza rispetto alcuno: e raccontatogli l'insogno, dimandò, che gliclo esponessero, un di loro chiamato Vngano il Piccardo il piu sauio, Signor, disse, gl'insogni sono cose uane, ne ui si uuole fermare la mente; pure

perche

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

perche à voi pare, che il vostro importi qualche cosa, dateci tempo à poterui discorrere su. il Re diè loro dodici dì di tempo, e fegli appartare in modo, che non si potessero ne parlare, ne vedere l'vn l'altro in quelli dì: venuto il tempo, e tratto da parte. Alberto di Campagna, Ricordati, di quello, che mi giurasti; dimmi dunque hora la verità, Io parlarò, disse egli, che m'odano i compagni; e fatti accostare gli altri; Signor, disse, à me pare, che la camera ben chiusa sia il vostro regno ben guardato: e che il cauarui il cor dal costato, e gittarlo nel fiume, sia che alcuno vi toglierà qualche villa, ò castello, et darallo in poter di tale, che voi nol potrete piu ricourare: E l'altro core, disse il Re, che m'era detto, che mi restaua, & che mi farebbe contra sua voglia, perdere, che serà? Questo pare che sia, disse colui, che verrà nel vostro Regno un'altro per farui il somigliante, ma egli verrà piu forzato, e per ordine altrui, che per sua volontà: ne in ciò saprei io piu che dirui. il Re ordinò all'altro, che era chiamato Antales, che parlasse, il qual confirmò quanto il primo hauea detto, Egliè però signore il uero, seguì, che le mie sorti mi mostrano, che tutto questo è auuenuto gia, e per mano di chi piu vi ama: onde io resto forte di ciò meranigliato: perche, ne insino ad hora voi hauete cosa alcuna psa, ne so come potria ciò essere p mezzo di chi molto vi amasse. inteso il Re questo, sorrise vn poco, quasi parendoli, ch'egli nō hauesse saputo, che dirsi. Vngano il Piccardo, che era il piu sauio di tutti, bench'egli fusse di sua natura seuero, e graue, bassò nondimeno allhora la testa, e si rise di cuore. Dite noi hora, li disse il Re, quello che à uoi ne pa

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

re. Signore, disse egli, quello che io sopra ciò ho à dirui, nol può altri, che uoi solo intendere: e però vadano prima costoro fuora. andati i compagni fuora, e chiusa la porta. Io, signore, cominciò. nō risi per altro, se non per che mi parse, che uoi poco conto faceste di quello, che colui disse, che gia era tutto questo successo; e per mezzo di chi piu u'ama: Sappiate, che (benche uoi crediate, che niuno il sappia) io so, che uoi amate cosa, della quale hauete gia tutto il uostro intento hauuto; e seguilli, come colei era bellissima, e come l'haueste dinanzi, gliela depinse, e designò tutta: e poi li segni della camera, oue ella per la porta, che egli non haueua uista, entrò, e che il porli la mano al costato non era altro, che il loro amoroso congiungimento, e'l core, che ne traheua, significaua un figliuolo, che n'haurebbe: e dicendo il Re, Perche cagion mi pareua che'l gittasse nel fiume: Non bisogna signore, disse colui, cercare di saper questo: perche poco, ò nulla ui gioua. Ditemelo sicuramente, disse il Re, Poi che à uoi cosi piace ripigliò Vngano; io voglio, che su la uostra fe mi promittiate di non togliere mai per tal causa sdegno contra colei, che cosi ui ama: e toltane sicurtà; Sapiate, disse, che il core, che uoi uedeste gittare nel fiume, serà il figliuolo, che di uoi haurà. Ditemi dell'altro core, che mi auanza, disse il Re, che importa? L'uno, disse il Piccardo, ui douerebbe fare intendere l'altro: egli uuol significare, che un'altro figlio, che ne haurete, si perderà pure, ma contra uoglia di colei, che hora del primo ui priua. Gran cose mi dite uoi, disse il Re: e prego Iddio, che per sua mercè mi conserui almanco questo secondo figlio.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

figlio. Quello, che è ordinato in cielo, disse il Piccardo, nõ si può quì fuggire, ne saper l'vltimo fine: il perche nõ si deue l'huomo di cosa alcuna rallegrare, ne dolere potendo altrimente, che l'huomo pensa, e disegna, succedere: la Maestà vostra dunque scancellandosi dalla memoria tutto questo che con tanta ansia ha cercato di sapere, si volga, e rimetta solo à Dio, che l'indrizzi à fare quello, che sia il suo santo seruigio: perche senza alcun dubbio questa è la miglior cosa, che gli si possa chiedere, restò il Re assai sodisfatto di quello, che desideraua intendere, e molto piu del buon ricordo del Piccardo, ilquale ritenne seco con molto honore: & uenendo al palagio trouò una donzella piu riccamente adobbata, che bella; laquale gli disse, Sappi Re Perione, che quando ricupererai quello, che hai perso, la signoria d'Irlanda perderà il suo piu bel fiore: e detto questo s'andò con Dio, che non fu chi la potesse far fermare, onde il Re restò molto pensoso sopra queste parole: ma ritorniamo un poco al fanciullo, che Gãdales facea alleuare, e chiamare il Donzello del mare: egli si cresceua cosi bello, che facea chiũq; il uedea marauigliare Gãdales era valẽte caualiere, e sempre, che'l Re Lãguines usciua alle imprese, egli li facea cõpagnia: e quando questo re nõ usciua, egli nõdimeno armato tutto andaua cercãdo delle auuenture, un dì dunque; ritrouò una dõzella, che li disse; Gãdales se sapessero molti grãdi homini quello, ch'io hora so, ti farebbono crudelmẽte morire, e dimãdata perche: Perche tu cõserui la lor morte, rispose. costei era quella, che hauea al Re Perione detto, che quãdo egli ricuperarebbe quello che hauea perduto, Irlanda

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

landa perderebbe il suo piu bel fiore. Gandales, che non intendeua; Di gratia, disse, dichiarami che cosa è questa che tu mi dì. Io nō tel dirò, disse colei: tutta via egli auerrà cosi, come io dico, e partissi via Gandales restò pensando molto à questo, et indi à poco la vidde molto presta ritornare sopra il suo palafreno, e gridādo, Aiutami Gandales, che io son morta egli mirò, e viddele venire dietro vn caualiere armato con la spada in mano, onde spronando il cauallo si pose fra loro, e disse. Caualiere stà à dietro, che cosa cerchi tu da costei? Voi tu forse, rispose colui, difendere lei, che con suoi inganni mi cōduce à perdere l'anima, e'l corpo? Questo nō so io, disse Gandales; ma la difenderò ben io: perche le donne, ancor che'l meritino, nō si hanno à castigare per questa uia. Hora il uedrai, disse il caualiere, e posta la spada nel fodro, si ritornò à dietro alquanto, e da vna assai bella donzella, che era presso vn'arbore tolse lo scudo, e lācia, e incontrandosi à tutta briglia insieme, spezzarono le lancie negli scudi, & urtaronsi cosi fieramēte insieme, che cō tutti i caualli andarono à ritrouar il terreno, e leuati in piè tosto, cominciarono cō le spade vna noua zuffa: ma egli non durò troppo: perche quella donzella, che poco auāti fuggia, si pose loro in mezzo, e disse, Caualieri state fermi, allhora quel caualiere, che le soleua andare dietro, si ritirò, & ella, Vieni à mia obedientia, li disse. Verrò, disse egli, di gratia, come à cosa, che piu che altra del mondo io amo, e gittando lo scudo, e la spada via, gliè si gittò in ginocchioni auanti: di che Gandales si marauigliò forte, & ella disse al caualiere cosi obediente; Va, e di à quella donzella, che è sotto quell'albe-

ro,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ro, che si vada con Dio hor hora, se non che le toglierai la vita, egli la obedì tosto, e la misera donzella, che vedeua, che il suo amico era incãtato, montò à cauallo, & piangendo se n'andò via, l'altra donzella volta à Gandales, Mi piace, disse, quello, che tu hai per me fatto: vãne dunque in buona hora, che io perdono à costui quello, che mi fe. Del vostro perdono, disse Gandales nõ ho io à vedere nulla, ma la nostra battaglia ha da hauer fine, se egli non mi si da per vinto. Stattene caualiere, disse ella, che se voi foste il miglior caualiere del mondo, io farei, che egli restasse vincitore. Fate pur voi quello, che piu potete, disse egli, ch'io non me ne resterò, saluo se mi direte, che vuol dire quello, che poco fa mi diceste, ch'io conseruaua la morte di molti grandi huomini. Io tel dirò disse la donzella, per la cortesia, che hai uerso di me mostra, e trattolo da parte, lo fece come leale caualiere giurare di non palesare giamai quello, che gli direbbe, insino à tanto, che à lei piacesse. Sappi, disse, che quel bambino, che ritrouasti nel mare, sarà il miglior caualiere del suo tempo, egli sarà il terrore de gli huomini valorosi, recarà ad honorato fine tutte le imprese sue, e farà cose, che niuno crederebbe, che si potessero mai per forze humane accapare; humilierà i superbi; è sarà crudel co' cattiui, e sappi, che nõ sarà caualiere al mondo, che mãterà, come egli, lealmẽte amore, e porrà il suo amore in parte, quale al suo alto ualore s'acconuiene: e sappi, che egli è di sangue regale, e p padre: e p madre, e tieni p fermo, che quãto io ti ho detto, auerrà: se se lo palesarai, te ne auerrà piu male, che bene. Deh signora, disse allhora Gãdales, ditemi per vostra fe, oue ui trouerò,

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

per potere ragionare con uoi di suoi affari accadendo. Questo non potrete mai sapere uoi, disse ella: ditemi almeno, soggiunse il caualiere, il nome uostro, per amor di quella cosa, che piu nel mondo amate: Tanto mi scongiuri, disse ella, ch'io tel dirò, però sappi, che quel, ch'io piu amo, disama, e fugge me piu che altra cosa del mondo & è quel cosi bel caualiere, con chi tu poco innanzi facesti battaglia: non resto io per questo di recarlo al uoler mio, senza che egli possa altro fare: e sappi, che io mi chiamo Vrganda la sconosciuta: mirami pur hora bene, & conoscimi se poi: egli che da principio la uidde giouanetta, che li pareua, che non passasse diciotto anni, la uidde d'un subito fatta cosi vecchia, e stanca, che si marauigliaua, come si regesse a cauallo, onde cominciò a farsi di questa marauiglia le croci, ueggēdolo ella cosi stupefatto, si cauò della falda un bussoletto, e con certo liquore, che ne cauò, di un subito ritornò nel giouenil stato di prima, e disse. Parti, che mi potresti ritrouare mai per fatica, che ti togliessi in cercarmi? e però ti dico resta di ciò quieto: perche tutto il mōdo nō mi ritrouarebbe nō volēdo io: Io il ueggo assai bene, rispose Gādales, onde ui priego signora, che ui uogliate ricordarui di quel putto, che da tutto il mondo è deserto, fuor che da me. Non hauere di ciò pēsiero, disse Vrgāda, che questo diserto è solo, sarà defensor, e scherno di molti, & io l'ho nel cuore piu che tu nō pēsi: come quella, che presto ne aspetto di hauere duo aiuti, che nō bastarebbe altro huomo darmeli, e gli ne receuerà duo premij, di che sarà forte contento, e basti p hora, che io me uo, e mi uedrai piu presto di quel lo, che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Io che pensi: e dettogli à Dio, tolse lo scudo, e l'elmo del suo cauagliere per portarglieli à Gãdales, che uidde colui nel uiso disarmato, parue il piu uago, e bel caualiere, che mai uedesse: e cosi si partirono uia. Gandales si ritornò uerso il castello suo, e per strada trouò la donzella, à chi haueua Vrganda tolto l'amante. ella staua piãgendo presso un fonte, & tosto, che uidde Gandales, il conobbe, e disse, Io mi marauiglio caualier, come quella poltrona, che uoi aiutaste, non vi fece morire: Poltrona non è, disse Gandales, ma ella è molto sauia, e da bene, se uoi foste caualiere, ui farei di cotestе parole pẽtire. Ahi meschina, disse la dõzella, e come sa ingannare tutti, e uolẽdo Gandales sapere, che ingãno ne haueua ella riceuuto, Mi tolse, disse, quel cosi leggiadro giouanetto, che piu uolentieri uiueua meco, che con lei: L'ingãno è pur suo disse egli, poiche, secõdo à me pare, e uoi, & ella di mala conscientia il tenete. Cosi stà una uolta, disse ella, et s'io mai potrò, ne farò la uẽdetta: Mal pẽsi, le disse Gãdales, cercãdo di offendere colei, che prima che'l pensiate, nõ che l'operiate, il sa. Molte uolte, rispose la donzella, quelli che piu sanno, in piu perigliosi intrichi si trouano. Gandales la lasciò, e seguì il suo camino, pensando à quello, che del donzello del mare haueua inteso: e gionto al castello, prima che si disarmasse, il tolse in braccio, e lagrimando il basciaua, dicendo fra se stesso; Deh piaccia à Dio, che io viua tanto, che uegga quel tuo felice tempo. era allhora il putto di tre anni, e cosi bello, che era da tutti, come per una marauiglia, mirato. egli stese le mani su'l uolto di Gandales per asciugarli le lagrime: di che hebbe il caualiere

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

liere gran consolatione, pensando, che quanto piu uenisse ne gli anni, piu si dorrebbe di suoi affanni, e postolo in terra si disarmò, & indi auanti n'hebbe maggior cura, che prima. gionto à cinque anni Gandales li fece uno archetto, & vn'altro a Gandalino suo figlio; & fegli à questo modo addestrare à tirare insino à sette anni, nel qual tempo passando indi il Re Languines, che con sua moglie, e con tutta la corte andaua di terra in terra uisitando il suo regno, fu da Gandales assai honoratamente riceuuto nel suo castello; ilquale fe in un chiuso cortiglietto della casa porre il donzello del mare, Gandalino, e gli altri fanciulli perche non fussero uisti: ma la Reina che allogiaua nella parte piu alta di quella casa, uidde da una finestra questi putti, che con loro archi tirauano; tra li quali uidde il donzello del mare piu bello, e piu riccamente uestito de gli altri, in modo, che egli parea il signore, e non hauendo à chi dimandare di costoro, chiamò le sue donne, e donzelle, dicendo. Venite à vedere la piu bella creatura, che fusse mai uista; e stando cosi à mirarli come una cosa rara e strana, il donzel del mare, hauendo sete, pose giu l'arco in terra, & andò in un certo cannello di acqua à bere. un putto maggior de gli altri tolse quell'arco, & uolendo trarui, Gandalino gliele uietò; il perche quel putto il pose à terra per farli male. Gandalino allhora gridò, Donzel del mare aintami; il quale come questo udì, lasciò di bere, & andò sopra quel garzone; e toltoli l'arco di mano glielo diè in testa dicendo. Perche facesti mal al mio fratello? e ben che colui si defendesse alquanto, à l'ultimo pur si uolse à fuggire

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

gire; e uenendo il maestro che haueua di lor cura, dimandato che hauesse, il donzello del mare, rispose, Mi batte. il maestro gli andò con la uerga sopra dicendo, Che ardire è il tuo di battere gli altri putti? hora uedrai, che castigo tene darò. il donzel del mare gli si inginocchiò innanzi, e disse, Signor, meglio amo, che uoi mi battete, che niuno ardisca di battere in presentia mia il mio fratello, e uēnerongli le lagrime à gli occhi. il maestro n'hebbe compassione, e disseli, s'altra volta il farai, ti farò uedere, come ne piangerai, la Reina uedea tutte queste cose, marauigliossi perche chiamauano quel putto il donzel del mare.

Come il Re Languines ne menò seco il donzel del mare, e Gandalino; e come il Re Perione si tolse Elisena per moglie, e come perdè un secondo figlio che n'hebbe. Cap. IIII.

VEnendo il Re, Gandales doue staua la Reina, e dimandato Gandales, se quel bel putto era suo figlio, rispose di si; e dimandato perche il chiamasse il donzel del mare; Perche nacque in mare, disse egli, uenendo io dalla picciola Bertagna. Egli ui somiglia poco, disse la Reina; e dicea cosi: perche il fanciullo era bellissimo; e Gandales hauea piu del bono, che del bello. il Re mirando il putto, e parendoli forte bello: Fatel uenire quì disse, che io li farò dare creanza. Il farò signore, disse Gandales; ma egli non è anchora di età, che possa lasciare la madre: e fattolo uenire, il dimandò, se egli uoleua andare col Re. Io andrò, rispose doue mi mā

derete

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura Progetto Mambrino

derete, pure che ne uenga meco il mio fratello. Ne io re sterei senza lui disse Gandalino, Bisognerà signor, disse Gandales, menargli amendue: perche non vogliono viue re diuisi, e mostrando il Re di esserne forte contento, fe chiamare Agraies suo figlio, et disse. Figliuolo ama tu molto questi putti, per ch'io amo molto il padre loro. quando Gandales uide, che il donzello del mare era posto in mano di tale, che meno che egli, ualeua; nō potette rattenere le lagrime dentro; e fra se disse. Figliuol mio bello, che da le fascie cominciasti à sentire le disgratie della Fortuna; & hora ti vegga in seruitù di tale che potria te seruire; il signor Dio ti guardi, & indrizzi à quello, che suo seruigio sia, e tuo honore; onde si veggano essere vere le parole, che di te la savia Vrganda mi disse: e faccia me vivere tāto, che io veggia le maravigliose grādi, che ti si promettono ne l'opera delle arme. il Re, che li vide gli occhi lagrimosi; Mai non pensai disse che tu fossi cosi stolto: Non son, rispose egli, tanto quāto pensate voi forse: e se à voi piace, odite alcune parole. in presentia della Reina sola: e fatti appartare tutti gli altri. Signore, disse sappiate, che questo putto io il ritrouai nel mare; e raccontogli particolarmente il tutto: e gli haurebbe anco detto quello, che Vrganda ne gli haueua à lungo ragionato: se non le si trouaua promesso di non ridirlo. Hora, concluse, fate signore quello, che alla grandezza nostra si conuiene; che Iddio m'aiuti, secondo l'adobbamento, che egli nelle fascie hauea; io credo, che egli sia di gran sangue. piacque molto al Re di intendere questo; e lodò il caualiere, che l'hauea cosi ben trattato; e soggiōse. Poi che Iddio ne hebbe nel prin-

cipio

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

cipio cosi gran cura; e bene, che anchor noi la habbiamo in ben crearlo, & in farli del bene col tempo, allhora la Reina. S'à uoi piace, disse; egli serà mio, insino à tanto che egli sia di età di potere seruire à donne; poi sia uostro: & essendo il Re contento; l'altra mattina partendo indi si menarono seco i putti: e la Reina con tanta cura, & auertimento facea dar creanza al donzello del mare, che non haurebbe piu à suo figlio fatto: ne ui si perdeua il tempo: perche non era cosa, che egli col suo desto ingegno non l'apprendesse tosto meglio assai, che niuno de gli altri, egli amaua molto le caccie, e i monti; intãto, che se li fusse stato permesso, nõ haurebbe mai altro fatto: sempre trahendo col suo arco, e facendo carezze à i cani; e nel seruire la Reina si portaua cosi bene, che ella non si lo lasciaua partire mai dinanzi, ma ritorniamo al Re Perione; il quale intesa la espositione del suo insogno, molte uolte pensò alle parole, che quella donzella gli haueua dette, ne potette mai à niuna guisa intenderle. doppo qualche tempo gli uenne in casa una donzella con lettere della sua cara Elisena, la quale gli faceua intendere, che essendo Garintiero suo padre morto; la Reina di Scotia sua sorella, & il Re suo marito le uoleuano torre lo stato; onde essa, che era abbandonata, e sola; gli si raccomandaua forte. Il Re Perione, benche si dolesse della morte di Garintiero, nondimeno allegro, pensando di douere andare è riuedere la sua dolce Elisena, dalla quale non s'era mai il suo pensiero uolto: e licentiando la donzella, che andasse a consolare la signora sua, & à dirle, che piu presto che fusse possibile, sarebbe seco, pose tosto in ordine

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ne tutte quelle genti, che potette, & auiossi verso la picciola Bertagna, & hauendo noua, che'l Re Languines s'era insignorito di tutto lo stato fuora che di quelle ville, che haueua il padre ad Elisena lasciate andò à ritrouare la sua donna, che era in una villa chiamata Arcate. s'egli ui fu ben riceuuto, e con quanto amore, e piacere fusse ella da lui tolta, non accade di raccontarlo altrimente. il Re Perione fe conuocare tutti gli amici, e parenti di lei perche la uolea sposare: di che quanto piacere sentisse la donna, che non haueua altro desiderio al mondo, ciascuno da per se può pensarlo. il Re Languines intesa la uenuta del Re Perione, e come volea Elisena per moglie, andò tosto co' principali dello stato à trouar'lo, e fattasi amoreuolissime accoglienze insieme, celebrarono le nozze & accordati insieme, ciascuno se ne ritornò poi nel suo regno. caualcando dunque il Re Perione con sua moglie, e cõ tutta la casa posto in un pensiero tutto, come potesse da Elisena sapere quello, che del figliuolo gli haueuano i suoi sauij detto, esponendoli il sogno, si trouò solo in una chiesa di eremita, e smontato per fare oratione, vi trouò dentro un uecchio con habito di religioso sopra, il quale disse, Caualiere ditemi per cortesia, è egli uero, che il Re Perione si sia accasato con la figlia del Re nostro signore? Vero è, disse egli: Mi piace molto, rispose il uecchio perche io son certo, che ella di core l'amana, e dimandato onde ciò sapesse, di sua bocca propria, rispose. Il Re pensando di sapere da costui il suo desiderio, gli si diede à conoscere, e pregollo, che li dicesse tutto quello, che di lei sapeua. Grand'errore farei, disse il uecchio,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

vecchio, e voi mi terreste per cattiuo, s'io paleſaßi la confeſſione: baſtiui queſto, che ella ama di vero, e leale amore, e ſappi, che vna donzella, che à me parea molto ſauia, nel tempo, che voi in queſto regno veniſte (diſſe benche io non poteſſe intendere quello, che voleua ſignificare) che dalla picciola Bertagna vſcirebbono duo draghi, che ſignoreggiarebbono in Gaula, e terrebbono i cuori loro nella gran Bertagna: onde vſcirebbono à mangiarſi le beſtie delle altre terre: che contra di vna ſarebbono orgoglioſi, e fieri, e con l'altra humili e manſueti, come ſe non haueſſero ne vnghie, ne core: di che mi marauiglia io molto, non però che io ſapeſſi quello, che voleua ciò dire. il Re ſi marauiglió di ciò benche non lo intendeſſe allhora, fu ben tempo, che egli vide tutto queſto aſſai chiaro: & eſpedito dal buon vecchio, ſi ritornò là doue ſotto alcuni padiglioni riposaua Eliſena, e gli altri ſuoi, e ſtando la notte in letto con grā piacere, ragionò alla donna ſua tutto quello, che i ſuoi ſauy gli haueuano ſopra il ſuo inſogno detto, e pregolla, che li uoleſſe dire, s'ella haueua partorito alcun figlio, tanto ſi uergognò di queſta dimanda la Reina, che haurebbe in quel pōto voluto eſſer morta, e negogliele dicēdo, nō haue r mai partorito, in modo, che nō potette il Re p queſta uolta ſaper quello, che tāto deſideraua d'intēdere. il dì ſeguēte partiti, tāto caminarono p lor giornate, che gionſero al regno di Gaula, doue tutti i naſſalli feron gran feſta di queſto nuouo accaſamento: perche la Reina era gran donna: & il Re Perione ſi fermò nello ſtato piu di quello, che ſo'eua prima: & hebbe della ſua cara moglie due figliuoli, un maſchio, che chiamaron

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

rono Galaor, & vna femina, Melizia. quando il maschio hebbe duo anni e mezzo, stando il Re suo padre in vna villa presso al mare chiamata Bangile, & poggiato à vna fenestra sopra vno giardino, nel quale era per suo spasso la Reina con le donzelle sue e col putto, che gia cominciaua à caminare, si vidde entrare nel giardino dalla parte del mare vn gigante con vn gran bastone in mano, & era cosi grande, e disformato, che non era huomo, che veggendolo, non si spauentasse, il perche la Reina, e le sue dame parte fuggirono tra li alberi, parte si gittorono à terra con le mani su gli occhi, per non vederlo: ma il gigante se ne andò dritto al fanciullo: ilquale benche solo stendè nondimeno ridendo le braccia al gigante senza temerne: onde egli l'abbracciò, e dicendo, Ben mi disse la donzella il vero, se ne ritornò per donde era entrato, & imbarcatosi si andò via. veggendo la Reina, che se ne portaua il fanciullo, gridò fortè, ne le giouò: e benche il Re sentisse vno affanno immenso per non hauere potuto soccorrere il putto, veggendo non vi essere rimedio, smontò giu nel giardino à consolare la dolorata Elisena, che tutta si percoteua, ricordandosi dell'altro figlio, che hauea gettato nel fiume. perche con questo secondo si consolaua della perdita del primo. il Re la menò seco nella camera, e quando la vide quieta alquanto, Hora conosco donna, le disse, che è vero quanto i miei sauij mi dissero: questo era l'vltimo core, che mi si cauaua dal petto: non mi celare questa verità, che secondo, che bisognò allhora farsi, non sete voi in colpa niuna. la Reina allhora con gran vergogna raccontò il tutto e come haueua quel primo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

primo figlio gittato dentro vna cassa nel fiumicello. Non darti di ciò fastidio, disse il Re, poi che è così piaciuto à Dio, che di questi duo figli noi poco godessimo, ch'io spero nella sua bontà, che verrà tempo, che pur sapremo per qualche via qualche nouella di essi, questo gigante, che tolse il putto era nato in Leones, & haueua due castella in vna Isola e chiamauasi Gandalac, ne facea tanti mali, come gli altri giganti: anzi era assai ragioneuole, & humano prima, che si corrucciasse: perche quando egli era irato, vsaua gran crudeltà hor egli sene andò col putto insino in capo dell'Isola, doue era vno eremita di santa vita, alquale e il gigante, che hauea fatta empire la Isola di Christiani che la habitassero, soleua mandare molte elemosine per la sua vita, a costui portò egli il fanciullo, e si gli disse: Amico io vi dò questo putto, che gli insegnate creanza, e tutto quello, che a caualiere appartiene, e dicoui, che egli è figliuolo di Re, e di Reina: trattatelo come si conuiene. E perche disse allhora l'heremita, hauete voi vna così gran crudeltà vsata? Vel dirò, rispose egli, volendo io entrare in barca, per andare a combattere col fiero gigante Albadano, che mi ammazzò mio padre, e che mi tiene per forza la fortezza di Galtare: che è mia, trouai vna donzella, che mi disse. Questa tua impresa recherà a fin'il figliuolo del Re Perione di Gaula, che serà molto valoroso, e piu destro, che tu non sei: e dubitando io s'ella dicesse il vero il vederai, mi disse, allhora, che i duo rami d'vno arbore, che hora sono diuisi, si giongeranno insieme. hor a questo modo Galaor restò cõ l'heremita delquale appresso

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

presso si ragionerà. in questo tempo regnaua nella gran Bertagna vn Re chiamato Falangriz, ilquale morendo senza figli, lasciò vn fratello assai valoroso, e dabene chiamato Lisuarte, & accasato nouamente con Brisena figliuola del Re di Denamarcha, la piu bella fanciulla, che in Isola di mare si vedesse: essendo costei stata dimandata da molti gran Prencipi per moglie, il padre, per non s'inimicare gli altri, non la volse mai a niuno di loro dare: ma ella veggendo Lisuarte, e sapendo il suo valore, e bontà facendo poco conto de gli altri, si tolse costui, che solo per amore la seruia. hor morto Falangriz, i principali della gran Bertagna sapendo le prodezze che hauea Lisuarte mostre di sua persona, e come solo per lo alto ualor suo hauea cosi gran parentado fatto il mandarono a chiamare, perche togliesse la bacchetta del regno.

Come il Re Lisuarte passò per lo regno di Scotia, oue lasciò con la Reina Oriana sua figlia: della quale il donzel del mare s'innamorò, e come fu egli fatto caualiere per mano del Re Perione di Gaula. Cap. V.

INteso Lisuarte la ambasciata, con l'aiuto del socero si pose con vna grande armata in mare, e nauigando gionse nel regno di Scoria, doue fu con molto honore riceuuto dal Re Languines. menaua Lisuarte seco Brisena sua moglie, & vna figliuola, che ne hauea, fatta in Denamarca, chiamata Oriana, di circa dieci anni, la piu bella creatura, che fusse stata mai vista: onde

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

onde perciò la chiamauano anco senza pari, quasi che non ritrouasse vguale di bellezza nel tempo suo. ella era così turbata del mare, che il padre pregò il Re Languines, e la Regina, che di gratia fussero contenti, che Oriana restasse con loro. a questi non poteua fare maggior gratia: e la Regina disse, che ella ne haurebbe, come sua madre cura. Il Re Lisuarte nauigò nella gran Bertagna, doue hebbe alcuni contrarij, come in tali casi auiene, e perciò egli per qualche tempo non si ricordò della figliuola. egli al fine con molto affanno hebbe la possessione del Regno intiera, e pacifica, e fu il miglior Re, che quel regno hauesse, e che in miglior modo mantenesse l' honore della caualleria, fin che regnò il Re Artù, che auanzò di bontà tutti i suoi predecessori: che ve ne furono molti tra lui, e Lisuarte. ma lasciando costui nel suo regno con molta pace, e quiete, ritorniamo al donzel del mare, che in questo tempo hauea dodici anni, ma egli era così grande, e ben fatto, che parea di quindeci, egli seruia dinanzi alla Regina, dallaquale, e da tutte le altre donne, e donzelle, era amato molto: ma da che restò quì in questa corte Oriana, la Regina le die costui, che la seruisse, dicendo. Figliuola questo donzello vi seruirà, al che rispose ella, che le piaceua, il donzel del mare si stampò in guisa questa parola nel core, che mentre visse, non fu mai stanco di seruirla, e questo lor amore durò tanto, quanto la loro vita durò, perche come egli amaua lei, così ella lui: ma egli, che

C non

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

non sapeua nulla di questo amore, che ella li portasse, si tenea prosuntuoso, e troppo ardito in hauer posto in cosi alta, e cosi bella cosa il suo amore, onde non osaua pure accēnargliele, & ella, che di core l'amaua, si guardaua di parlargli piu di quello, che con gli altri faceua, per non dare ad alcuno di ciò sospittione: ma con gli occhi beueua, e portaua al core il soaue ueleno, che amore di sua mano del leggiadro uiso, e da gli acconci costumi del suo amante li porgeua: & a questa guisa uissero col fuoco ascosto nel core, senza farne mai l'uno all'altro pure una sola parola: uenendo il tempo poi, che il donzel del mare conosceua esser atto a maneggiare le arme, se hauesse hauuto chi l'hauesse fatto caualiere, il che maggiormente desideraua egli per mostrare, s'egli fusse uisso, alla sua cara domna, che egli nō era indegno di seruirla, se ne andò al Re, & ingenocchiatolisi auanti. Signore, disse, gia seria tempo, quando a uoi piacesse, che io fosse cauagliere. Egli è facil cosa, rispose il Re, togliere il grado di caualleria, ma il mantenerlo poi è piu difficile, che tu non pensi: perche chi uuol mantenerlo, come si ricerca, ha tante, e cosi gran cose da fare, che molte uolte sente troppo affanno nel core, e s'egli per codardia lascia di fare il suo debito, li sarebbe meglio la morte, che uiuere in quella infamia. Onde a me parrebbe, che tu aspettassi qualche altro dì. Non mi ritiene, disse il donzel del mare, niuna di queste cose, ne io lo cercherei, se non hauesse animo di compire sempre a tutto quello, che un'honorato caualiere deue fare. io sono uostro creato: e però desidero, che uoi mi diate questo grado: altrimenti cercherò di hauerlo altronde. temendo il

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

do il Re, che egli come il diceua, cosi il farebbe. Io so, disse, quando con piu tuo honor s'habbia a fare, e ti prometto di farlo. fra questo mezzo ti farò prouedere di armi, e di quanto bisogna. ma dimmi, a chi pensaui d'andare? perche ti facesse cauagliere? Al Re Perione, disse egli, ilquale intendo, che è cosi ualoroso, & è marito della sorella della Regina mia signora, di cui dicendoli, che fusse io creato, speraua, ch'egli di gratia mi hauesse fatto cauagliere. Quietati per hora, disse il Re, che quando serà tempo, con tuo molto honore serai fatto, & ordinò, che si ponesse in punto quanto per questa cosa era dibisogno: & appresso fece intendere a Gandales tutto questo: di che egli si rallegrò molto, e tosto per una donzella mandò al donzello del mare la spada, e l'annello, con quella carta auolta nella cera a ponto come l'haueua dentro la cassa ritrouato. Onde stando un giorno mentre che la Regina dormiua, la bella Oriana in palazzo con le altre donzelle, e cõ loro il donzel del mare, che non osando riguardare la sua cara donna, diceua fra se. Deh perche tanta bellezza in costei se non per mio affanno, e doglia: mal per loro i mei occhi la mirarono, poi che hauẽdone a perdere essi la uista con acerba morte sodisfaranno alla loro temerità, che recò tanta fiamma nel core. tra questo uenendo un paggio, il Donzello del mare, li disse, quì fuora è una donzella, che ti uuol parlare, e ti porta non so che presente: e uolendo esso uscire, Oriana che udendo questo si sentì subito tremare il core nel petto. Fatela entrare quì, disse: perche ueggiamo anche noi i doni, che ti porta. entrò la donzella, e disse. donzel del ma-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

ve, Gandales ui saluta molto come colui, che come figlio ui ama, e mandaui questa spada, e questo anello con questa cera, e ui prega, che portiate per suo amore sempre questa spada al fianco, egli tolse i doni, e cominciò a sciogliere la spada d'una teletta di lino, onde era auolta, e si marauigliaua, come non u'haueua fodro. tra questo mezzo Oriana tolse la cera in mano non credendo, che ui fusse altro, e disse: Questo tolgo io de' uostri doni: ma egli harrebbe uoluto piu tosto, che ella s'hauesse l'anello tolto, che era bellissimo, e mentre, che egli staua mirando la spada, entrò il Re, e dissegli. Che te ne pare? Assai bella, rispose egli, signore, ma io non so perche ella non habbia fodro, Sono quindeci anni, disse il Re, che ella non l'hebbe, e toltolo per mano il tirò da parte, e dissegli: Tu cerchi d'essere fatto caualiere, ne sai se di ragione ti si acconuiene: uoglio, che sappi ancor tu de' tuoi fatti, come io li so: e narrogli per ordine, come egli era stato trouato dentro una cassa nel mare con quella spada, & anello, e nutrito poi, come figlio, da Gandales. Tutto questo credo io assai bene, disse egli, poi che la donzella mi ha detto, egli, come figlio, mi ama; quasi ch'egli non mi sia padre: ma non mi rincresce di questo, mi doglio ben di non conoscere i miei: ne crediate, ch'io mi tenga altro, che nobilmente nato: perche l'animo mio a cose troppo alte aspira: il perche piu hora, che prima mi s'acconuiene l'essere caualiere per acquistar honore, e pregio nelle armi: come quello, che non sa onde discenda, e come se tutti i miei fussero morti, che gia per tali li tengo, non conoscendoli. conobbe il Re per

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

per queste parole, che egli sarebbe da molto, e fra questo uenne uno, che disse, che il Re Perione di Gaula era smontato in palazzo. marauigliato di ciò il Re corse tosto a riceuerlo honoratamente, secondo il suo solito: e dimandato il Re Perione di sua uenuta. Vengo, rispose, a seruirmi de gli amici, delli quali non hebbi mai tanto bisogno, quanto hora: perciò che Abies Re d'Irlanda mi è con ogni suo sforzo uenuto sopra, onde io hauendo perduti molti de' miei in questa guerra, e mancatimi molti, ne' quali mi fidaua, ho assai bisogno e de gli amici, e dei parenti. Languines si dolse della disgratia di lui, e offersegli ogni suo sforzo. Agraies, che era gia caualiere, ginocchiandosi auanti al padre li chiese un dono, e promessogliele, dimandò di andare a questa impresa in difensione della Regina sua zia. Io ti dimanderò, disse il padre, nel piu honorato modo, che potrò, stanne sicuro. Il Re Perione fu di questo molto contento, & il donzel del mare, che era iui, il miraua molto, non perche egli potesse sapere nulla, che gli fusse padre, ma solo per la eccellentia di lui, che haueua inteso, che ualea tanto nelle armi, onde amaua piu essere fatto caualiere per mano di costui, che d'altra persona del mondo: e credendo, ch'in ciò li fusse potuto giouar assai una parola della Regina, andò per parlare, e trouandola di mala uoglia per l'affanno, nel quale hauea inteso, che era la sorella, non hebbe ardire di dirle nulla: onde andato dalla sua dolce Oriana le si gittò à piedi dicendo. Potrei signora Oriana sapere per uostro mezzo la cagione della tristezza della Regina?

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

gina? ella, che l'amaua piu, che se stessa e ueggendo questo atto, si sentì tosto palpitare il core nel petto, e disse. Questa è la prima cosa, che da uoi mi si chiede, io uolentieri la farò. Signora, disse egli, io non u'ho mai chieso nulla: perche non ho hauuto ardire: e dicendo Oriana, come fusse di cosi poco core, che temesse di chiedere: Di poco core, dissegli, contra di uoi, come quello, che è tutto uostro: e dimandato, Da quando; Da allhora, che a uoi piacque, disse. Non so, disse ella, quando ciò fosse, che a me piacesse. Ben ui potete ricordare, soggiunse egli, che dal dì, che uostro padre quì ui lasciò, la Regina, toltomi per mano, ui disse. Questo donzello ui dò, che ui serua, e uoi rispondeste, che ui piacea: il perche da quella hora io mi tenni, e terrò mentre haurò uita, per uostro, senza che altri, ne io stesso habbia a potere disporre di me altrimenti. Voi toglieste il parlare, disse Oriana, ad altro fine, e con migliore intendimento di quello, che si disse, e mi piace, che cosi sia, come uoi dite. egli hebbe tanto piacere di questa risposta, che non potette rispondere parola, & ella, che si uidde à pieno signora di lui, lasciandolo andò alla Regina, & inteso, che la sua melanconia era per gli affanni della sorella, ritornò a riferirlo al donzel del mare, ilquale, S'a uoi piacesse, disse, ch'io fusse caualiere, io con licentia uostra anderei a soccorrere la sorella della Regina: E senza la mia licentia non andreste uoi? disse ella. Non andrei mai rispose: perche questo mio core non potrebbe mai recare impresa a buon fine senza il fauore di chi il tien uinto, e legato: di ciò si rise Oriana, e disse. Poi che io ti ho

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ho guadagnato, ti accetto per mio caualiere, e ti mando in aiuto della sorella della Regina. il donzello il basciò la mano, e disse. Poi che il Re mio signore non mi ha uoluto fare caualiere, con maggior mio sodisfacimento mi potrebbe hora fare col uostro mezzo il Re Perione, ella promise di farui quanto poteua: onde pregatane Mabilia, che era molto animosa, e poteua assai col zio, deliberarono quello, che si fusse douuto fare: Gandalino per ordine del donzello del mare, e di Mabilia, mentre che la Regina cenaua, portò dentro la cappella della Regina secretamente le armi del donzello, & andata la Regina a dormire: Oriana, e Mabilia con alcune donzelle andarono nella capella, oue staua armato gia tutto, fuora che la testa, & le mani, il donzel del mare: & intesosi, che il Re Perione era per partirsi, Mabilia mandò a farli intendere, che ella, prima che egli partisse, l'haurebbe uoluto uedere, il Re uenne tosto nella capella, oue ella era, & le disse. Signore, io haurei caro, che facesse quello, di che ui pregherà Oriana figliuola del Re Lisuarte, e dicendo il Re, che di gratia il farebbe, perche egli era al padre di lei molto obligato: Oriana li si fe auanti, e disse, uolere chiederli un dono. il Re, che la uidde si bella, che giudicò, che nel mondo non haueße pari. Me'l terrò in gratia, disse. Fatemi dunque, disse ella, questo mio donzello caualiere, e mostroglielo. il Re, che'l uidde cosi bello, ne restò molto marauigliato. & disse gli. Voleteui torre ordine di caualeria? Signor si, disse egli. sia dunque nel nome d'Iddio: ilquale cosi ui accresca in honore, come ui ha fat

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

to

to in bellezza, e postoli lo sprone destro in piè. Hora disse, sei caualiere, e puoi cingere spada: e toltala gliela porse. egli se la cinse cosi attamente, che il Re disse. Questo atto di farui caualiere, per quel che io della uostra altezza ueggo, si ricerca di farsi con maggior pompa, ma io spero, che sarà tale il uostro grido, che farà per fede di questo che io hora dico. Mabilia, & Oriana furono assai contente, e basciarono la mano al Re, ilquale lasciando con Dio il donzello, si pose in camino. a questa guisa cominciò l'amore del donzello del mare, e di Oriana, che poi seguì insino à l'ultimo sempre cosi uiuace, e fermo. fatto caualiero, e uolendo espedirsi da Oriana, e dall'altre, ueggiarono seco quella notte nella capella, Oriana il trasse seco da parte, che gia le parea, che le si partisse il core, e disse. Io ui conosco tale, che non posso credere, che uoi siate figliuolo di Gandales: però desiderarei che mi lasciaste di ciò contenta. egli le raccontò à longo quanto haueua dal Re Languines inteso, di che ella restò forte allegra, e datali licentia, egli uscì, e trouò alla porta del palaggio Gandalino, che gli tenea la lanza, lo scudo, e'l cauallo, e caualcando, senza essere da huomo uisto si pose in camino, e tanto andò che si trouò in un bosco, doue uerso il tardo del dì sentì à man dritta alcune uoci dolorose, onde uolto tosto in quella parte trouò per la strada un caualiero morto, e poco indi lungi ne uidde un'altro, che staua malamente ferito, & una donna, che gli era sopra il faceua gridare à quel modo, ponendo per dentro le ferite le mani, quando quel caualiere uidde il donzel

del

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

del mare. Deh signor caualiero, disse, soccorretime, e non mi lasciate à questo modo ammazar da questa ribalda. allhora egli. Fatevi à dietro donna, disse: perche non è bene quello, che uoi fate. ella si arrestò, e quel caualiere si tramortì. il donzel del mare smontò da caualo: perche voleua quello, che ciò fusse, intendere, e postolosi in braccio, quando colui riuenne in se. Deh signor, disse, io son morto, portatemi in parte, oue io possa prouedere all'anima mia. Stà di buona voglia, disse il donzello del mare, e ragionami vn poco, s'egli ti piace, questa tua tanta disgratia. Io stesso mi ho fatto il male, disse colui, che essendo ricco, e nobilissimo volsi accasarmi con quella ingrata donna, che voi uedeste, solo per uno fuiscerato amore, che le portaua: & ella in cambio di ciò, questa notte se n'è fuggita con quel caualiere, che è iui morto, & ilquale io mai conobbi: dappo la morte del quale, io promisi à quella ingrata di perdonarle, giurandomi di non hauermi à fare mai piu dishonore, e cosi le perdonai, ma ella quando vidde vscirmi dalle ferite tanto sangue, ch'io ne perdeua ogni forza volse ammazzarmi (come voi vedeste) con porui le mani dentro, onde io son morto già: pregoui, che mi portiate alquanto auanti, doue è vno heremita, perche tolga la cura dell'anima mia. egli il fece montare sul caualo di Gandalino, e poco andarono, che si trouò l'heremita. la mala donna hauea mandato à dire à tre fratelli, che hauea, che venissero à quella strada sotto colore, che'l marito gli andarebbe dietro. incontrandoli dunque e dimandata, come andasse à quel

modo,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

modo. Deh fratelli, disse, per Dio aiutatemi, che quel caualiere traditore, che va iui auanti ha morto questo caualiere, che uedete, e ne porta, come morto, il mio buon marito, correte dietro, & ammazzatelo insieme col suo compagno, che di tutto questo male era anche egli partecipe. la cattiua femina dicea questo perche, morendo quegli altre due, non si saprebbe mai il suo maligno atto crudele vsato verso il marito, alquale speraua, anchor che viuesse, che non gli sarebbe ciò stato creduto. Hor caualcando auanti per mostrarglielo, come uide il donzel del mare, che hauendo raccomandato quello sventurato à l'heremita se ne ritornaua pel camino suo. Quest'è quel traditore, disse à fratelli, i quali andatili sopra prouarono e la lanza, e la spada del buon caualiere, che vn ne mandò nel primo incontro à terra con tutto il cauallo, gli altri gli pose medesimamente feriti con la spada à terra: e uolendo la donzella fuggire, Gandalino la restò. allhora leuato un di coloro in piè. Signor, disse, noi non sappiamo se questa battaglia la togliessimo à torto, o pur con ragione. Con ragion nò, disse egli perche quella cattiua donna ammazzaua il marito suo: e raccontando colui quello che colei haueua lor detto, e con che opinione si fussero mossi à uenirgli sopra, fece stranamente marauigliare il donzel del mare, che lor particolarmente raccontò tutto quello, e che esso hauea uisto, e che lo sventurato marito di lei gli hauea raccontato. onde fattili giurare come leali caualieri di portare in casa del Re Languines & il caualiere ferito, e la donna sua, e di narrargli tutto il successo da parte di un

caua-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

caualiere nouello, che glieli inuiaua, perche ne facesse quello che piu piacesse à lui, li menò a casa de l'heremita, oue il dolente caualiere si trouaua piu morto che viuo.

Come Vrganda donò vna lanza al donzello del mare, con laquale egli liberò da vn strano periglio il Re Perione. Cap. VI.

DAndo il donzello del mare lo scudo, e l'elmo à Gandalino, ritornò al suo viaggio, e non molto andò che vide venirsi incontra sopra vn ronzino vna donzella con vna lanza in mano, che veniua con vn'altra donzella parlando, laquale come gli fu presso. Togliete, disse, signor questa lanza perche con essa, prima che ne passino tre giorni, sarete la salute della casa, onde prima vsciste, e la toglierete di morte, egli meravigliandosi di queste parole disse. Hor come può vna casa ne morire, ne viuere. Egli serà cosi à punto, come io dico, disse ella, e vi dono la lanza per alcuni seruigi, che di voi spero, & il primo serà quando farete ad vn vostro amico vno honore per lo quale egli verrà in vn gran pericolo. Se Dio mi guardi, disse allhora il donzello del mare, che io tale honore non farò à mio amico: e dicendo ella, che cosi auerrebbe, come hauea detto, diè di sproni al cauallo, & andossi via. costei era Vrganda la sconosciuta, l'altra donzella che restò col caualiere, Signor, s'à uoi piace, disse, io resterò volentieri questi tre dì con uoi lasciando di andare, doue io uo, e dimandata onde fusse, Di Denamarcha,

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

namarcha, rispose: & egli che hauea così spesso udito parlare a la sua cara Oriana, quando era piu fanciulla, conobbe costei il uero: perche la lingua gli lo mostraua chiaro, e dimandollo, s'ella conoscena colei che gli hauea data la lanza, ella disse che non l'haueua mai, se non allhora, uista: ma che li hauea detto che la portasse per lo migliore caualiere, che hauesse il mondo, e che le hauea ordinato, che doppo la partenza sua dicesse, ch'ella era Vrganda la sconosciuta, la quale amaua lui molto, Deh perche, disse egli, allhora non la conobbi, ben la cercherei, ma chi può, s'à lei non piace, trouarla? e così caualcò con la donzella insino al tardo, che trouò su la strada uno scudiero, ilquale diede loro ad intendere, che non trouarebbono di gran pezza alloggiamento, & offerse loro di alloggiarli in vna fortelezza di suo padre che era iui presso, accettato l'inuito hebbero quella notte buono albergo, ma il donzel del mare poco dormì, pensando sempre alla donna sua, ch'egli hauea lasciata: la mattina caualcarono uia, e colui, che gli haueua albergati, uolse accompagnarli insino à un certo castello, che era iui presso, tre leghe posto sopra vn fiumicello con un ponte leuatoio: in capo del quale era una alta, e bella torre: e perche la loro strada era per sopra il ponte, come la donzella, che andaua prima, entrò dentro, fu da sei huomini à piè armati tolta pel freno: perche ella se non uolena esser morta, giurasse di non fare copia mai di se al suo amante, s'egli non promettea di soccorrere il Re Abies contra il Re Perione, la donzella gridò e chiamò

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

mò aiuto: perche coloro la uoleuano ammazzare: onde corse iui il donzel del mare. Ah uillani poltroni, disse, che ui fa por mano sopra donzella, e massimamente di chi uien meco? e dando al maggior di loro con l'hasta, che egli haueua in mano, lo deste-se à terra, e benche egli fusse da ogni parte da gli altri ferito, uoltò nondimeno lor tosto sopra, ad uno ne partì d'un colpo il capo insino à gli occhi, vn'altro ferì nel fianco, che gli tagliò le costate. quando gli altri uiddero questi compagni morti cominciarono à fuggire, ma egli non curandosi di seguirli altrimenti passò con la donzella auanti & udirono un gran rumore dall'altra parte del castello: e mostrandosi per ciò colei timida, Non dubitare, disse egli, perche dou'e son mal trattate le donne, à chi si deue usare cortesia, non ui può essere persona, che uaglia: & in questo videro vn scudiero, che ueniua piangendo, e diceua. 'Deh come ammazzano il miglior caualiere che habbia il mondo, solo perche egli non vuole giurare cosa, ch'egli non possa poi ragioneuolmente osseruare: è passando il donzel del mare auanti uide il Re Perione, dalquale era egli stato fatto caualiere, in gran periglio, perche gli erano sopra duo caualieri, e diece huomini à piè, che hauendogli morto il cauallo sotto, non lo lasciauano ponto prendere fiato, ferendo d'ogni parte, e dicendogli, Giura, se non che sei morto. il donzel del mare spronò lor sopra, e gridò. Fateui à dietro poltroni hauete uoi ardire di por mano al miglior caualiere, che uiua? allhora un de' duo caualieri con cinque altri à piè si lasciarono

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

rono andare con grande impeto sopra lui, e dißero. E bisogna c' ancor tu à questa guisa giuri, ò sei morto. Ho io à giurar contra mia uoglia? disse il donzello, e cõ queste parole incontrò con la lancia il caualiere, e riuer sollo à terra in modo, che colui sul cadere si torse il collo, ne si mouea punto come se gli fusse uscita l' anima dal corpo: e curandosi poco di quelli da piè si lasciò andare sopra l' altro a cauallo, e lo passò con la lancia per lo scudo, e per l' arnese fin dentro il costato, che lo fe cadere giù morto à terra. vistosi il Re Perione il soccorso, si pose fra la gente da piè con la spada, come arrabbiato, ma il donzello del mare vi si pose col cauallo in mezzo, dãdo loro colpi strani, in modo, che fra poco tẽpo furon tutti morti, dopo di duo, ch' andaron a saluarsi dentro una camera. Il donzel seguendoli vidde sopra vn letto un cosi vecchio, che non potea mouersi, e gridaua. Ah villani traditori da chi fuggite? da qual era risposto, ch' un caualier forastiero hauea amazzati duo suoi fratelli, e tutti gli altri da piè, e dimandando il donzello ad un di coloro. Qual' è il vostro signore? mostratemelo, e dettoli, ch' era quel uecchio, restò stupito, e disse, Ah cattiuo uecchio, che cosi presso la morte manteni vn cosi pessimo costume nel tuo castello: se tu potessi manegiar l' armi, ti manterrei come tu sei un traditore, e facendo sembiante di uolere dargli con la spada. Deh signor per mercè, disse non mi ammazzare. Tu sei morto, disse il donzel, se tu non giuri di togliere uia questo strano costume, e fattolo giurare, dimandò la causa, per che gli manenesse questa discortese usanza nella sua terra, & intendendo, che in seruigio del Re Abies suo parente,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

parente, ilquale non potendo con la propria persona aiutare, uoleua ciò fare co' caualieri erranti, Cattiuo uecchio, li disse, che prò à caualieri per fauorire, o disfauorire te? con queste parole diè d'un calcio nel letto, e rinuersoglielo sopra, e lasciatolo con la mala uentura, tolse un de' caualli de' caualieri, ch'egli haueua morti e recatolo al Re, e fattoloui caualcare, uscirono del castello. il donzel del mare non si alzò l'elmo: perche nõ uoleua essere conosciuto dal Re, ilquale, Di gratia, signor caualiere, ditemi, disse, chi sete uoi? che in tanto pericolo mi socorreste. Signor, rispose egli, io sono un caualiere, che ho gran desiderio di seruirui, e dicendo il Re, che ben lo uedeua p quello, che egli hauea per lui fatto, ma che non restaua contento, s'egli no'l conosceua, onde il pregaua, che s'alzasse l'elmo, il donzello bassò la testa senza rispondere: il perche il Re pregò la donzella, che glielo alzasse. la donzella il pregò prima, e poi gliele alzò come per forza. quando il Re lo uidde in uolto, & conobbe esser quello, che egli, poco fa, haueua fatto caualiere, corse ad abbracciarlo, e fegli molta festa, dicendoli il donzel del mare, ch'egli non si uoleua dare à conoscere: perche uoleua andare à seruirlo nella guerra di Gaula per pagarli in parte il debito, che egli li douea, per hauerne il grado di caualleria riceuuto, hebbe di ciò il Re gran piacere, e cosi parlando giunsero à due strade, & quì si dipartirono: perche inteso il donzello del mare, che la strada del Re era à man manca, esso tolse il camino destro, hauendoli detto prima il Re, che si ricordasse della promessa, di andare à soccorrerlo, perche con questa buona speranza se n'andaua egli riposato,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

posato,e sicuro. la dõzella,che restò col donzello del mare.Signore,disse,io restai con uoi per quello, che mi haueua la donzella che ui donò la lancia, detto, cioè che ella portaua per lo miglior caualiere, che hauesse il mondo:ilche io ho visto essere assai uero,hora uoglio ritornare al mio camino per vedere quella signora, ch'io vi dissi, e dimandando egli, chi ella fusse, Oriana, disse colei,la figliuola del Re Lisuarte. quando egli sentì nominare la sua donna,gli uenne un cosi forte palpitare di core,che poco mancò che non cadesse giù da cauallo: & aiutato da Gandalino, che s'abbracciò seco, Io son morto, disse cosi gran mouimento trauaglia il mio core, la donzella, che credea, che fusse altro male lo confortò, e poi s'auiò per lo camino piu corto per andare alla corte del Re Languines. ma ritorniamo un poco a don Galaor, che essendo giunto à diciotto anni sotto la disciplina del buon heremita, e diuentato valente di corpo, & membruto, sempre hauea in mano un libro, che l'heremita gli hauea datto à leggere, de ualorosi gesti de gli antichi, in modo,che si per questa lettione, come perche ui era dalla natura spinto, desideraua sommamente di essere fatto caualiere, ma sapendo se ragioneuolmente gli si acconueniua, ne pregò il suo heremita, che gliele dicesse, ilquale perche sapea,che, essendo caualiere,bisognaua combattere col gigante Albadano, non potette rattenersi le lagrime dentro gli occhi, & disse. Deh figliuolo,quanto sarebbe meglio, & piu sicura per la salute dell'anima tua, che togliesti altra via,che questa dell'armi, & della caualleria, senza che ella è tutta piena di trauagli, & di affanni.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

affanni. Signor mio, rispose il garzone, male potrei io seguire cosa contra mia uoglia, & s'io ueggo mai questo mio desiderio adempito, io spero dispensarlo in seruigio d'Iddio, & siate certo che mai uiuerei contento, & quieto, quando io altra maniera di uita uiuesse, che questa. allhora il buon huomo, che lo uidde, con questa ansietà, & fermo proposito, gli scouerse, come egli era figliuolo di Re, & di Reina, ma l'auertì, che, di ciò non facesse col gigante parola. udendo Galaor questo fu il piu contento huomo del mondo, & disse. Quello ch'io teneua cosi difficile per potere esser caualier, hora, per quello, ch'io intendo, l'ho per nulla, onde ne ringratio Iddio. l'heremita temendo, ch'egli non se ne fugisse, mandò à far intender al gigante, come quel suo creato era grande, & in gran desiderio di essere fatto caualiere, che uedesse quello, che hauea à farne il perche andato tosto iui il gigante, & ritrouando il fanciullo bello, & ualoroso piu di quello, che à quella età s'acconuenia, con molta tenerezza. & lagrime dell'heremita, il menò seco nel suo castello, doue fatteli fare armi à lui conuenienti, lo fe imparare di caualcare, & di maneggiare ogni sorte darmi, che à caualier s'acconuenga. ma lasciamo alquanto Galaor, e ritorniamo al donzel del mare, che spedito dalla donzella, come si disse di sopra, andò duo dì senza ritrouare auuentura alcuna; il terzo dì fu à uista di un bel castello, che era di un caualier chiamato Galpano assai forzato, e ualente, e tenuto forte da tutti per lo suo ualore: e come colui, che per la sua superbia, & alterezza, non stimaua il mondo, ui mantenea una usanza, che tutte le don-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ne, che indi passauano, fatele andar nel castello, e suergognatele facena giurarle di non hauere, mentre uiuessero, mai altro amante, e chi non hauesse voluto giurare, era morta. il medesimo faceua à caualieri, a quali bisognaua prima combattere con duo suoi fratelli, e restando per auentura uincitori con costoro, bisognaua combattere con lui, che era cosi valente, che non era alcuno, che hauesse ardire di aspettarlo nel campo, mandauanegli giurare di chiamarsi i uinti di Galpano, e rimandauaneli à piè, o li facea morire, ma non potendo piu Iddio soffrire una tanta crudeltà, mandò chi il pagasse di tante sue cattiue opere.

Come il donzel del mare combattè con le genti di Galpano, con Galpano istesso, e l'ammazzò. Cap. VII.

GIunto il donzello del mare presso al castello, si uide uenire in contra una donzella con duo giouani in sua guardia laquale facea gran lamenti, e mostraua essere assai bella, e dimandata della cagion del suo male; Egli è tanto il mio male, rispose, che io non lo posso dire, e premessole di darli qualche rimedio, se ragioneuolmente ui si poteua dare; Signore, seguì, io andaua mandata dalla signora mia ad un caualier nouello de buoni, che habbia il mondo, quando giunta quì fui, da quattro condotta al castello ad un traditore che m'ha suergognata, & poi mi ha fatto à forza giurare di non potere hauere altro amante, mentre egli uiue. Ritorna meco, disse il donzel del mare, che s'io potrò, ne farò, la uendetta,

detta, e chiedendo chi fusse il caualiere à chi era mandata, Vel dirò, disse ella, quando m'hauerete uendicata; ben ui dico io, che egli haurà gran dispiacere del mio disonore: e ragionando giunsero doue era i quattro à piè, i quali con le loro superbe parole fecero, che tosto il donzel del mare ponesse mano alla spada, & ad un ne tagliasse netto un braccio, ad un'altro ferì in uiso per trauerso insino alle orecchie, gli altri se la dierono in gambe, e scamparono uia, riposta il donzello del mare la spada, passò auanti, & entrato la porta del castello uidde un caualiere armato à cauallo, che li disse. Venite auanti a togliere il uostro dishonore. Lasciamo questo, disse il donzello, e ditemi se sete uoi colui, che ha fatta forza, à questa donna. Non sono, disse colui, ma s'io fussi, che piu? Vorrei uendicarla potendo, rispose il donzello del mare: e con queste parole si lasciarono à tutta briglia andare l'un contra l'altro, & il donzel ferì in modo quel caualier, che senza giouarli ne scudo, ne arme: lo passò con la lancia per la spalla, e gitollo come morto à terra, e tratta la lancia andò uerso l'altro caualier, che uenia gridando. In mal punto entrasti in questo castello, ilquale fu medesimamente posto à terra, e fu tale il colpo, che li tolse netto l'elmo di testa. gli cominciò a gridare forte: onde uscirono tosto di una camera tre armati à piè, à quali disse, Ammazzate, ammazzate questo traditore, e ferirongli in modo il caualio, che'l fecero cadere à terra. il donzello irato per questo atto, si leuò su, e con la lancia ferì sul uiso il caualier, che s'era anco leuato in piè, passogli il ferro tra l'orecchia, e la noce del collo, e fello giù cader mor-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

to, uolto poi à gli altri, che l'haueano ferito nella ſpalla, onde perdea molto ſangue, ma per lo ſdegno non lo ſentiua, diè con la ſpada un colpo ſtrano a un di loro che fendendoli il uiſo, ſceſe inſino al petto il colpo, gli altri duo, che uiddero queſto ſi poſero à fuggire gridando forte. Venite ſignor, uenite, perche ſiamo tutti morti. tra queſto il donzello montò ſul cauallo del caualier, che egli hauea morto, e andando lor dietro, vide ſopra una porta un caualier diſarmato, che li diſſe: Dunque ſete uoi quì uenuto ad ammazzare le mie genti? Io uenni, diſſe egli, per uendicare queſta donzella del diſhonore, che gli è ſtato fatto, e dicendoli la donzella, Signore, queſto è colui, che mi ha ſuergognata. Ah caualier ſuperbo, e uillano, diſſe il donzello, hora pagarete tutte le voſtre diſcortesie: armateui toſto, ſe non che coſi diſarmato ui ammazzarò, che con uoſtri pari non s'ha da hauere alcuno riſpetto. la donzella gridaua. Ammazzatelo ſignore, ammazzatelo, perche non habbia piu di uſare ſimili atti. Ah catiuella, diſſe il caualier, mal per lui ui credette egli, che con noi quì venne: e dicendo al donzello, che l'attendeſſe, entrò nel palazzo, e non ſtette molto, ch'egli uſcì fuori armato ſopra un cauallo bianco dicendo. Mal per te vedeſti mai la donzella, che ti recò a perder la uita. udendoſi il donzello minacciare, irato ſpronò, verſo lui il cauallo, & fu coſi forte lo ſcontro, che'l ferro delle lancie paſsò amendue per lo ſcudo, e per l'arneſe la carne, e ſcontrandoſi co' corpi andarono amendue in terra: ma leuati toſto in piè, e tratte le ſpade fuori, cominciarono à percoterſi coſi fieramente, che era un ſtupore à vederli: gli

ſcudi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

scudi ne andauano tutti in pezzi à terra: il medesimo auenia de gli arnesi: gli elmi erano tutti fessi, in tanto che la piazza era tinta tutta di sangue, Galpano sentendo cadere su gl'occhi il sangue da una ferita, ch'egli hauea in testa, si tirò a dietro per nettarsi; ma il donzel del mare, che gli andaua molto leggiero sopra, e con grande ardire. Che cosa fai Galpano, disse, non bisogna essere codardo. ricordati, che come io combatto per la mia uita, che mi minacciasti, cosi bisogna, che tu per la tua ti difendi. Aspettate in poco, disse Galpano: per che non mancherà già tempo alla nostra battaglia. Io non combatto teco per cortesia, disse il donzello, e però nō perdere tempo, mena le mani, e con queste parole egli andò con tanto impeto sopra, che li fece parer notte, essendo dì, il meschino era cosi stanco, che non potea attendere ad altro, che à ripararsi, anzi à pena potea reggere la spada in mano: ma, quando si uidde spezzato tutto lo scudo inbraccio, cominciò à fuggire per la piazza, e poco giouandoli, s'auiò per ricourarsi in una torre, ma il donzello del mare gli tolse la strada, e toltolo per l'elmo con somma forza lo distese a terra, e per che l'elmo era tutto disfibiato, d'un colpo gli troncò il collo. uolto poi alla donzella, Hormai, disse, potrai hauere altro amante, che già costui, alqual promettesti, e spacciato. Ringratio Iddio, e uoi, disse ella, che facesti cosi lodeuole, e bella opera: e uolendo egli montare su la torre, uidde alzar su la scala. onde caualcando il cauallo di Galpano. che era assai bello, Andiamo uia, disse. la donzella uoleua tor la testa di quel cattiuo, che l'haueua dishonorata per portarla à quel caualier, à chi

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

era mandata, ma il donzello dicendo, che le sarebbe un gran trauaglio à portarla, fece togliere solo l'elmo, usciti del castello, e dimandata la donzella a chi ella andaua, ad Agraies, disse figliuolo del Re di Scotia, di questo fece il donzel molta festa, e lodatolo molto per ualoroso, Ditegli, disse, che un suo caualier se gli raccomanda molto, e lo ritrouerà nella guerra di Gaula, s'egli ui andrà. la donzella, desideroſa di sapere chi costui fusse, il pregò, e ripregò tante uolte, e di maniera, che egli pure come contra sua uoglia le disse, E mi chiamo il donzel del mare, e quanto piu tosto potette si partì da lei per suo uiaggio. la donzella n'andò molto allegra per hauer inteso il nome di lui: et egli, che era malamente ferito, e perdeua tanto sangue, che ne andaua tutta la strada bagnando, & il cauallo, che era bianco, parea per molte parti uermiglio, presso à mezzo dì trouò una bella fortezza, & un caualier disarmato, che gli si fece incontra, e'l dimandò doue hauesse quelle ferite hauute, e per qual uia quel cauallo bianco, ilquale come udì, che Galpano era morto, e tutto quello, ch'era auuenuto, smontò da cauallo per basciarli il piè, ma il donzel glielo uietò, e colui basciandoli la falda dell'arnese disse. Voi siate, signor mio, il ben uenuto, per cui ho io tutto l'honor mio recuperato: e dimandato doue s'hauesse potuto medicar quelle ferite. In casa mia, disse, p mano d'una donzella mia parente: e cosi smontati, & entrati nella torre, Deh signor mio, disse quel caualiere, che quel traditore, che hauete uoi morto, mi ha tenuto suergognato senza potere armarmi: pche mi fe giurare di chiamarmi suo uinto. hora, uostra mercè, sono io nel

mio

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

mio honore ritornato: e posto il donzel del mare in un ricco letto, fu per mano d'una accorta fanciulla medicato, e fra poco tempo reso nella sua sanità.

Come nel terzo dì, che il donzel del mare si partì di casa del Re Languines, ui gionsero que' tre caualieri col cognato ferito, e con la sorella. Cap. VIII.

NEl terzo dì, che partì il donzel del mare dalla casa del Re Languines, oue era stato fatto caualiere, ui gionsero quegli tre caualieri, che conduceuano la cattiua loro sorella, e'l cognato ferito in una lettica al Re, al quale raccontarono tutto quello, che era auuenuto, e dierongli in mano la donzella da parte di un nouello caualiere. il Re restò attonito in sentire un tradimento tale, quale hauea questa donna al suo marito usato, e lodò molto l'atto del caualier, senza saperſi chi si fusse perche niun sapeua che il donzel del mare fusse caualiere, saluo, che Oriana, e le altre donzelle, come di sopra si disse, lequali però pensauano, che egli fusse andato à uedere il suo buon Gandales. hor il Re disse al caualiere ferito, che esso farebbe morire la donna come cattiua, e che'l meritaua: ma egli, che mezzo morto pure amaua tanto quella poltrona, Fate uoi, disse il douer uostro, ch'io non potrei mai à tal cosa essentire: e fattosi leuare uia, il Re fece, come donna crudele, brusciare quella catiuella: e pensando pur chi potesse essere quel caualiere, lo scudiero, che era à ponto quel dì gionto in casa del Re insieme

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

sieme con la donzella di Denamarcha, Egli potrebbe essere per auentura, disse, un caualier nouello bellissimo giouanetto, e così ualoroso, che, s'egli uiue, sarà il miglior caualiere, che habbia il mondo, e seguendo raccontò quello, che egli n'haueua uisto, e come hauea liberato il Re Perione da gran pericolo di morte: ma ch'egli non sapeua il nome. allhora diuenne il Re maggiormente desideroso di sapere che egli fusse, e fattasi uenire auanti ancho la donzella di Denamarcha, intese le medesime cose, che n'haueua lo scudiero dette, e come la donzella, che li donò la lanza, haueua à lei prima detto, che la portaua per lo migliore caualiere, che uiuesse: ma del suo nome diceua non hauer potuto intendere nulla, ma Oriana, ben tenea certo che egli fusse: e perche la donzella uenia con ordine di rimenarla in casa del padre, fu forte dolente: perche pensaua, che non haurebbe per auentura potuto in casa sua hauere così spesso nouelle de l'amante suo: come quì haurebbe fatto: e passati sei dì senza hauerne altra noua, giunse in corte una donzella, laquale inginocchiata dinanzi al Re, & al figliuolo, stese uerso Agraies quell'elmo così lacero, e rotto, e disse. Togliete signor questo elmo in uece della testa di Galpano da parte d'un caualiere nouello, alqual s'acconuiene portare armi piu che à caualiere altro, che uiua, e ue lo manda: perche Galpano dishonorò una donzella, che era mandata à uoi, marauigliandosi forte costoro, che Galpano fusse per mano d'un caualier morto: perche sapeano quanto era ualoroso, e gagliardo: ma la donzella raccontò come colui ammazzò e le genti

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

genti sue prima, e poi anco lui da colpo à colpo, allhora il Re. Questo certo è quello, disse che noi desideravamo sapere chi fusse, e dimandando la donzella, s'ella ne sapea il nome, disse à punto colei con quanta arte gliela havea cauato di bocca, e come si chiamava il donzel del mare. vdendo il Re questo si marauigliò assai, e insieme con lui tutti gl'altri, e disse. S'egli è andato cercando chi lo habbia fatto caualiere, ha ben fatto, poi che richiestone me piu volte, glielo ho differito, e feci male à non farlo, poi che egli cosi valorosamente si porta. Deh, disse Agraies, doue potrei io ritrouarlo. Egli ui si raccomanda molto, disse la donzella, e ui fa sapere, che se andarete alla guerra di Gaula, iui lo ritrouarete, di questa nova si mostrò forte contento Agraies, e parendali mille anni di partirsi per andare à trouarlo: e se fu fatta da tutti gran festa della buona nouella del donzel del mare, non è da dire, il piacere, che ne sentì Oriana, ma ella il celaua. il Re uolse intendere dalle donzelle, come egli era stato fatto caualiere, e glielo contarono a punto: onde egli disse, Maggiore cortesia ritrouò egli in voi, che in me: bench'io non lo differisse per altro, se non perche lo vedea assai garzonetto: & Agraies inteso dalla donzella quello, che la sua bella donna mandava à dirli, come innanzi si dirà, si partì con bella compagnia verso Gaula.

Come

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Come Oriana n'andò à casa di suo padre, e come il donzel del mare fu ben riceuuto in casa del Re Perione, le prodezze, che mostrò contra le genti del Re Abies. Cap. IX.

Dieci dì doppo la partenza di Agraies venne in Scotia con tre naui Galdaro di Rascuil con cento caualieri, & altre donne, e donzelle da parte del Re Lisuarte per menarne via in Bertagna la bella Oriana. il Re Languines fe loro molte accoglienze, e perche il Re Lisuarte il mandaua pregando, che l'hauesse voluto mandare con Oriana, Mabilia sua figlia, si mostrò molto allegro di questa dimanda, e doppo l'hauere molto honoratamente intertenuti molti dì in festa i caualieri, e le donzelle di Bertagna fatti apparecchiare alcuni altri legni con ciò che era a questa partenza bisogno, li licentiò col nome di Iddio, Oriana, che vedeua essere la partenza forzata, ne l'andare raccogliendo le sue gioie trouò la cera, che tolse di mano al suo amante, e ricordandosi di lui lagrimò, & aprendola, ui trouò dentro la carta, one era scritto. Questo è Amadis senza tempo, figliuol di Re, e leggendola, e rileggendola, s'accorse, come il donzel del mare hauea nome Amadis, e come era figliuolo di Re: di che ella hebbe tanto piacere, quanto hauesse mai donna di altro, e chiamata à se la donzella di Denamarca le disse: Sorella io voglio dirti un secreto, ch'io nol direi a persona che uiua, e però sepeliscela nel tuo core, e seguì. tu dunque te ne andarai dal caualiere nouello, che tu sai, & ilquale chiamano il donzel del mare, il

Biblioteca Civica / Comune di Verona / Assessorato alla Cultura / Progetto Mambrino

il trouerai nella guerra di Gaula, e se tu vi giungi prima, aspettalo, e tosto che lo vedrai, dagli questa carta in mano, e digli, che iui ritrouerà il suo nome, che li fu gia, quando bambino fu posto in mare, imposto, e dilli, ch'io so, che egli è figliuolo di Re. onde se non sapendo lo prima era cosi valoroso, e buono, hora si deue forzare di essere migliore: e fagli sapere come io ne vo in casa di mio padre. onde egli si parta tosto di Gaula, e passi nella gran Bertagna à viuere in casa del padre mio, finche io altrimente gli ordini. la donzella si partì alla volta di Gaula: ma di lei parleremo vn'altra volta. Oriana, e Mabilia imbarcate con vento prospero giunsero tosto nella gran Bertagna, doue con meraviglioſa festa, & honore furono riceuute, hora il donzel del mare essendo mezzo guarito delle ferite in casa del caualiere, che li vsò tanta cortesia, in capo di quindeci dì si partì insieme con Gandalino, che nol lasciaua mai, e perche era di Aprile, entrato per vn bosco, che veggendo ogni cosa fiorita, & udendo soaui concenti d'augelli, che per tutto si sentiuano con noue melodie rallegrare il mondo, ricordando doue haueua egli lasciato il core, cominciò à questa guisa à dolersi. Ahi pouero donzel del mare che non sai chi fusse il tuo padre, e priuo d'ogni bene, come haueſti tu tanto ardire di locare il tuo amore in cosi alta, e cosi bella parte? hor non uedi tu, che per le cosi eccellenti, e rare conditioni di lei il miglior caualiere, che habbia il mondo, si douerebbe restare di amarla, come indegno di lei, che è ornata di tanta bontà, di tanta bellezza, di cosi alto sangue: & io meschino, che non so chi mi sia, mi affan-

no

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

no tanto per questo amore? anzi morrò amando, senza ardire mai di dirglielo. egli andaua à questa guisa rammaricandosi, senza volgere mai gli occhi dalla testa del suo cauallo: quando vn caualiere armato à cauallo, che staua aspettando vn suo nemico in quel bosco, e che da parte hauea tutte queste parole dolenti intese, gli si parò dinanzi, e disse, caualiere à me pare, che voi amiate la donna vostra piu, che voi stesso, e che spreggiate voi, e lodiate lei: ma poi che voi ne sete indegno, come dite, ditemi chi è costei: perche io possa cosi bella, e cosi alta signora seruire. La ragione vi spinge à cosi dire, disse il donzel del mare, ma di ciò non saprete voi à niun modo piu nulla, e vi dico ancho, che dell'amare lei non potresti mai trare alcun frutto. Gli affanni, e i pericoli, disse colui, che per vna singolar donna auengono, si vogliono torre in gloria: perche nel fin se ne porta il premio, che se ne spera hauere. si riconfortò alquanto per queste parole il donzel del mare: perche le conosceua uere, e uolendo passare auanti, colui glielo uietò, dicendo uolere ò per cortesia, ò per forza sapere quello, che egli li chiedeua: il perche allacciatisi gli elmi, e tolto lo scudo, e la lancia per giostrare, uenne vna donzella, e gridò. Aspettate caualieri, aspettate, io ho gran fretta, e non posso aspettar il fin della vostra battaglia, però ditemi prima s'alcuno di voi hauesse uisto un caualiere nouello, che chiamano il donzel del mare, e dimandata perche il cercasse, li porto nuoua disse di Agraies suo amico, e figliuolo del Re di Scotia. Aspetta vn poco disse allhora il donzel del mare, che io hor hora te ne darò nouella,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

la, e volto al caualiere, che gridaua, che si guardasse, l'andò ad incontrare, e fu tale l'incontro, che'l riuersò con tutto il cauallo à terra, il cauallo s'alzò, e uolse fuggire; ma il donzel del mare lo tolse per briglia, e disse, Signor caualiere togliete il vostro cauallo, ne ui curate di volere sapere gli altrui fatti contra sua voglia. colui tolse il cauallo, ma non potette così tosto montarui su per hauerlo la caduta mal concio. il donzello ritornò à colei, che l'aspettaua, e dimandolla s'ella conosceua colui, che andaua spiando: e dettoli, che nò, ma che le hauea detto Agraies, che egli se le sarebbe dato à conoscere tosto, che ella hauesse detto che da parte di lui veniua, egli in vn tempo s'alzò su l'elmo, e disse, ch'egli era d'esso. quando la donzella il uide nel uolto; Tu dici il vero disse; perciò, che io ti udì gia lodare molto di bellezza: e dimandata doue hauesse lasciato Agraies; In vna piaggia quì presso, disse, oue è con tutta la gente, che egli mena, per imbarcarsi per Gaula, e desidera assai, che con esso lui vi passiate, e facendouisi guidare alla donzella, non molto andarono, che videro su la piaggia le tende. doue era Agraies con suoi accampato: e gia vi era vicinissimi, quando s'udirono una voce dietro, Fermate caualiere: perche è bisogno ogni modo, che mi dichi quello, che io ti dimando. volto il donzel del mare, uide, che era il caualiere, che hauea poco auanti abbattuto, e con lui insieme vn'altro caualiere con le lancie arrestate à tutta briglia, che amendue gliele ruppero su lo scudo, senza altro di male farli, ma egli gittò il primo che uenne auanti, à terra, che si ruppe vn braccio, e restò, come morto

su

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

su la campagna; e posto mano alla spada andò sopra l'altro, che lo feria gia, e diegli in modo su l'elmo, che rompendosi i lacci, gli saltò l'elmo di testa, e lasciogliela ignuda; & alzando il donzello il braccio per ferirglielo, veggendo, che colui visi hauea posto per riparo lo scudo, tolse con la sinistra la spada, e con la destra tolse al nemico à forza lo scudo di collo, e batteglielo in testa, in modo, che lo fe tramortito cadere giù à terra: volto poi a Gandalino gli diè le armi, e ritornò insieme con la donzella uerso gli alloggiamenti di Agraies, ilquale era stato marauigliato con gli altri suoi, primo veggendolo con marauigliosa attezza correre la lancia: e certo non fu caualiere nel tempo suo, che caualcasse, ne giostrasse cosi bene, come egli faceua. onde in alcuni lochi, doue egli credeua celarsi, vi fu per questo solo atto conosciuto, appresso, come hauesse cosi tosto vinto quelli due caualieri, ma conoscendolo poi, si corsero ad abbracciare, e feronsi marauigliosa festa: e gli altri tutti, quando viddero, che questo era il donzel del mare, furono forte allegri. Agraies, fattolo disarmare nel suo padiglione, mandò per li duo caualieri abbattuti: a quali disse la pazzia grande, che haueuano fatta, in togliere impresa con simile caualiere: ma colui dal braccio rotto s'iscusò dicendo, che egli il vidde tale nel bosco, che non credea, che in lui si trouasse ne forza, ne spirito, e raccontò quanto era auenuto, fuora che le parole del lamento del donzello, che non ardì palesarle. risero molto tutti della patienza de l'uno, e della tanta superbia dell'altro, hor con gran piacere si riposarono, il dì seguente gionsero a Palingues buona

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

buona terra, e con porto posta dirimpetto a Gaula, quì s'imbarcarono, e con prospero vento passarono il mare: e caualcando per lo regno di Gaula, giunsero a Baldaino castello, oue era il Re Perione con tutto il suo sforzo: dal quale furon con molto piacer riceuuti: e volendo Agraies andare a visitare la Regina Elisena sua zia menò seco il donzel del mare, e duo altri caualieri. il Re Perione conosciuto il donzel del mare, e fattole molta festa: il mostrò alla moglie, e disse: Donna, questo è quel buon caualiere, del quale io ti dissi, che mi tolse dal maggior pericolo, nel quale io fussi mai: e però voglili bene piu che a caualiere altro, che viua, la Regina l'andò ad abbracciare, & egli chinandosi per riuerenza a terra. Signora, disse, io son creato di uostra sorella, e per lei vengo io hora a seruirui: per tanto comandatemi, come ella a ponto farebbe. la Regina accettò la cortesia vsatale, e lo miraua marauigliandosi come fusse cosi bello. e ricordandosi de' suoi figliuoletti, che hauea persi, si bagnò il viso di lagrime: e pur piangeua per colui, c'hauea dinanzi, e non lo conosceua, ilquale credendo, che ella piangesse per li fastidij della guerra, la confortò, e rassicurò quanto potette: il perche ella. Essendo voi, disse, caualiere di mia sorella, uoglio, che il uostro alloggiamento sia quì cõ esso noi in palazzo: e benche Agraies l'hauesse uoluto seco, pure furono tanti gli prieghi, che egli restò cõ la madre, doue fu honorato molto. il Re Abies e Daganello suo cõsobrino, intesa la uenuta di costoro, pensarono, che con questo soccorso fusse il Re Perione douuto condursi a fare con esso loro battaglia, e determinato quello, che hauessero douuto fare, il Re

Abies,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Abies, che era il piu estimato caualiere di quel tempo con gran parte del suo essercito restò nel bosco di Galpa no ascosto, e Daganello e'l Duca di Normandia col re sto delle genti andarono a trouarsi su l'alba del dì presso la terra del nemico, andando la mattina il Re Perione, e la Regina a uedere il donzel del mare, trouarono, che si volea allhor proprio lauare le mani, e'l viso, e si accorsero, ch'egli hauea gli occhi rossi, e il viso bagnato di lagrime: onde si conosceа facilmente, che egli hauea poco dormito, & era cosi stato: perche volto il pensiero alla donna sua, e veggendosi come fuora di ogni speran za di bene, s'era quasi tutto posto in potere della disperatione, non aspettaua per rimedio di suoi mali altro che morte. la regina uolse secretamente intendere da Gā dalino la cagione di questa melancolia del donzello, cre dendo, che egli a qualche guisa fusse stato mal trattato in casa, ma Gandalino rispose, che era suo costume di piangere dormendo, et in questo s'udì gridare all'armi: perche era presso la muraglia comparso il nemico, di che il donzel del mare fu molto allegro, veggendo la oc casione di potere espedirsi di quello perche era venuto, & armatisi, e montati a cauallo trouarono su la porta Agraies, che si disperaua: perche non gliela voleuano aprire: perche egli era il piu viuo, & animoso caualiere, che hauesse il mondo, e se la forza gli fusse stata corrispondente, egli sarebbe stato senza pari. hor aperta la porta, & usciti fuora, alcuni veggendo il nemico possen te diceuano, che era vna pazzia espressa a volersi affrō tare con tanto numero di nemici, ma spingēdo Agraies auanti, & il donzel del mare, tutti gli altri seguirono il

donzel

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

donzel del mare si incōtrò col Duca di Normandia, e posselo con il cauallo à terra, one si ruppe vna gamba, rotta la lancia il donzel del mare, e posto mano alla spada, come un leone irato, si pose fra gli altri, dando colpi marauigliosi à chi si incontraua: ma attorniato da vn tanto numero di nemici, che non poteua un piè uolger il cauallo intorno, fu da Agraies, che in questo pericolo il vide, soccorso, il Re Perione con le genti sue mostrando il valore, che egli hauea, si pose nella calca de' nemici, done era Daganello, il donzel del mare non faceua altrimenti, che come un leone fiero, gettando per terra, ferendo, e ammazzando in modo, che accortisi gli inimici del suo ualore, non era alcuno, che hauesse ardire di aspettarlo. Agraies, che uedeua fare queste marauiglie, per animare i suoi: Non uedete disse, à voce alta si che ogn'uno l'intendesse, quello che fa il miglior caualiere, che mai nascesse? Daganello, che uedeua quello che il dōzello del mare contra i suoi faceua, gli andò sopra per ammazzargli il cauallo, e farlo cadere giù fra la calca de i suoi. ma non puote: anzi il donzel gli diè tal colpo su l'elmo, che spezzandosi i lacci, glielo fece saltare di testa, & il Re Perione, che era quì per soccorrere i suoi, giunto gli diede tal colpo, che lo partì insino à i denti. allhora cominciarono i nemici à volgere le spalle, & a fuggire uerso là done era il re Abies, ilquale uscendo alle uoci de' suoi, che fuggiuano animādoli gridaua che senza pietà ammazzassero i nemici, e cercassero di entrare con loro insieme nella terra. quando il re Perione, e i suoi, che di ciò non haueuano sospetto alcuno, uiddero questo terribile assalto per, che erano stanchi, e senza lancie,

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

lancie, come perche sapeuano il gran ualore del re Abies, che era tenuto il migliore caualiere, che uestisse arme, si spauentarono forte: ma il donzel del mare: Hora bisogna, disse, signori, difendere, e mantener l'honor nostro, & hora si uedrà i codardi, e fatto ristringere insieme le sue genti, aspettò il crudo assalto del nemico. il re Abies, mentre li durò la lancia, non lasciò caualier in sella: posto poi mano alla spada cominciò à fare miracoli di sua persona; il medesimo faceuano i suoi, in tanto, che ueggēdo il Re Perione di nō potere resistere cominciò à ritirarsi uerso la terra: ma il donzel del mare, che uedeua le cose del suo esercito andare à dietro, cō maggior sdegno che prima: per animare i suoi si ponea tra gli uni, egli altri ammazzando il nemico, e facendo fare ampia strada à suoi. Agraies, e'l Re Perione, che'l uedeuano in questo pericolo e del fare cose stupende di mano sua, restarono sempre seco, in modo che questi tre soli erano come il riparo, e lo scherno di tutti gli altri. il Re Abies attendea à passare auanti, spingendo oltre le genti sue, perche intrassero insieme col nemico nella terra, e giūti alla porta gli sarebbe riuscito à ponto il disegno, se i tre caualieri contrarij nō gli lo hauessero impedito che col dare, e riceuere infiniti colpi, fu una meraniglia, come il potessero soffrire. il Re Abies, che si uedeua rotto il disegno, essendoli da un de' suoi detto la morte di Daganello, e del duca di Normandia, e mostratoli il donzel del mare sul cauallo biāco, che gli hauea morti, e fatto cosi grā flagello de gli altri suoi, l'andò à trouare, e si gli disse. Per la uostra uenuta dūque, caualiere io ho p- so quell'huomo, che io piu, che altri nel mōdo amaua:

ma

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ma io ue lo farò costare caro, se hauete animo di piu cõbattere. Non è tempo hora, rispose il donzello che uoi sete con molta gente, e freschi alla battaglia, e noi pochi, e stanchi: ma s'hauete tanto desiderio della uendetta, e di mostrare il uostro tanto ualore, fate elettione nel uostro essercito di quelli, che a uoi parrà, & io la farò nel mio, e combattiamo tanti per tanti: e ueggẽdo, che il Re Abies rimetteua in lui il numero de' combattenti: Poi che in mio arbitrio, disse il rimettete, ui mouerò un'altro partito, che non meno forse ui piacerà uoi sete irato cõtra di me per quello, che io ho fatto a uostri, & io contra di uoi: per quello, che a questo signore, cui seruo, fate: poi che gli altri contra ogni ragione hanno male, facciamo noi duo soli la battaglia, e sia hor hora, se a voi non dispiace, con patto però di assicurare l'un l'altro, che fin che non è la battaglia a fine, niuno de' nostri si moua. Io son forte di ciò contento, disse il Re Abies, e fatti uenire dieci caualieri de i suoi migliori, con dieci altri, che il donzel del mare diede de i suoi, assicurarono il campo, che ne per ben, ne per male, non fosse huomo, che si mouesse. il Re Perione, & Agraies cercauano di differire la battaglia insino al dì seguente: perche il uedeuano ferito, ma egli uoleua ogni modo allhor proprio combattere, si per prouarsi con quel, che era tenuto il miglior caualiere del mondo, come perche uincendo, sarebbe tosto finita la guerra, onde egli haurebbe potuto ritornare a uedere la sua dolce Oriana, nella quale haueua egli posto tutto il suo cuore, e tutti i suoi pensieri.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Come il donzel del mare combattè col Re Abies, e l'ammazzò, come hebbe nouella della sua cara donna, dalla quale intese, come egli haueua nome Amadis. Cap. X.

MA veggendo e quelli dell'una parte, e quelli dell'altra, che u'era già la maggior parte del dì passarono contra la uolontà di amendue, e differirono insino al dì seguente la zuffa, e per potere risarcire le armi, che erano già tutte fesse, e per potere riposarsi alquanto la notte, il donzel del mare entrò nella terra col Re Perione, e con Agraies, e portaua la testa disarmata: onde tutti faceuano le marauiglie della sua bellezza, e pregauano Iddio, che li desse honore, e uittoria, ne parea che potessero credere le gran cose, che egli haueua quel dì mostre del suo ualore, e gionti al palazzo, uenne una donzella a dirli, che la Regina il pregaua, che egli si andasse a disarmare nella sua camera: perche ella l'aspettaua ini, e tutto questo era per uolontà del Re il quale il pregò, che ui andasse, e con lui Agraies. il Re si andò a disarmare nella sua stanza, & il donzel del mare, & Agraies là doue erano dalla Regina con tante donne, e donzelle aspettati, laquale non uolle, che altri, che ella ponesse mano a disarmare il donzello, e poi il coprì d'un bel manto. tra questo uenne il Re, e uisto, che il donzel del mare era ferito, se medicarlo, e disse. Perche non uolenate uoi differire insino a dimane la battaglia essendo ferito? Non è piaga, rispose egli, per la quale douesse restare di combattere. hor la mattina seguente, uista la messa,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sa, il donzel del mare si armò di nuoue armi, e forti: perche quelle del dì auanti erano spezzate tutte, & espeditosi dalla Regina, e da gli altri, caualcò in vn bello, & animoso cauallo, il Re Perione li portaua l'elmo, & Agraies lo scudo, & un caualiere di tempo, Aganone, molto stimato per ualoroso, la lanza, lo scudo haueua il campo d'oro, e duo leoni, l'un contra l'altro, come se si uolessero mordere, in azurro. vsciti la porta viddero il Re Abies armato tutto, fuora, che la testa, sopra un gran cauallo negro, & entrati nello steccato, che haueano già fatto fare, tutti dell'un campo, & dell'altro, si posero a torno per vedere la battaglia, il Re Abies hauea nello scudo il campo turchino, oue era dipinto vn gigante, & vn caualiere, che li mozzaua il capo, e questa impresa era per hauere egli già a quella guisa, che nello scudo si vedeua morto un gigante, che era venuto a far gran danni nel regno suo, hor allacciati gli elmi, & imbracciati gli scudi, si andarono con grande impeto a ferirsi con le lanze, che n'andarono per l'aria volando in pezzi, ma essi, perche si incontrarono e co' caualli, e co' corpi loro isteßi, cadettero cosi di mal garbo, che ogni huomo credette, che fussero amendue morti, tanto piu, che si uedeano i tronchi delle lanze ficcate ne gli scudi, e nelle armi, che passaua lor fino al uiuo: ma eglino si leuarono tosto in piè, e toltosi a forza i tronchi delle lanze da dosso, posero mano alle spade, & con tal furia si andarono a batter l'un l'altro, che quelli, che erano intorno, stauano stupefatti a nederli: la battaglia però pareua disuguale: non perche

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

il donzel del mare non fusse ben fatto, e conuenientemente alto, ma perche il Re Abies era così grande, che non trouò caualier, del quale non fusse d'un palmo piu alto: e le sue membra pareuano di gigante: & era forte amato da suoi: perche haueua molto buona natura se non che egli era stranamente superbo. hor la battaglia era così crudele, & con si gran colpi, che parea, che fussero vinti caualieri insieme, che combatteße: e senza darsi punto di riposo, si tagliauano gli scudi in braccio, si pistauano gli elmi in testa, e smagliauanosi l'armi in dosso, mostrando l'un l'altro quello, che & il ualor loro, e la spada poteße, e non hauendo gia quasi hormai piu pezzo di scudo in mano, & aperte d'ogni parte le arme in dosso, il sangue per molte parti uersaua, & non se ne accorgeano, ne lo sentiuano, così stauano intenti a ferire, & alla vittoria, cominciando poi il sole a scaldare le armi, fe cominciare a sentirli qualche stanchezza: il perche si tirò alquanto a dietro il Re Abies, e disse. Dricciamosi gli elmi in testa, e se ti piace, riposiamoci un poco, che secondo, che io ueggo, io non posso se non lodar il tuo ualore: ben che è forza, che io presto ti tolga la uita, hauendomi morto colui, che io così caramente amaua, & facendomi hora questa uergogna in durarmi tanto in battaglia in presenza di tanti caualieri. Se di ciò ti vergogni, rispose il donzel del mare, douesti pensar prima a non mouerti con tanta superbia contra chi non te lo meritò, tutti gli huomini, e specialmente i Re, non deueno fare tutto quello, che possono, ma quello, che è giusto, perche molte uolte accade, che il danno

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ildanno cadde sopra colui, che cerca ingiustamente offendere altrui, & ne perde anco alle volte insieme con lo stato, e l'honore, & la uita. e come cerchi hora tu di riposarti alquanto? così lo desiderauano coloro, che tu senza lor colpa affannaui: & perche proui quello, che facesti già loro sentire, mena le mani, che io non ti lasciarò quietare punto togliendo il Re la spada, & quel poco, che gli auanzaua dello scudo. Mal per te, disse, mostri tanto ardimento, hora ti farò uedere quanto questa mia destra uaglia. Fa il tuo potere, disse il donzel del mare, che non ti riposerai insino che habbi o uinto, o resti quì morto, & con maggiore ira, che prima, rincominciarono la battaglia, a punto come se anchora non si hauessero quel dì dato un colpo, il Re Abies ben che per l'uso grande de l'armeggiare fusse assai destro, & valente, facendo doue si vedesse il vantaggio, e guardandosi dai colpi del nemico, la destrezza nondimeno, e l'attezza del donzel del mare, e i graui colpi, che gli trahena, l'haueuano posto in disordine, e quasi tolto di se stesso, in modo che a forza, non la potendo soffrire, perdea del campo, il donzel del mare gli fracassò quel resto dello scudo, che li uedeua in braccio, e per molte parti li tagliaua la carne, onde il meschino per la copia del sangue, che gli usciua di dosso, non poteua hormai piu dare colpo, e la spada gli si torceua in mano, onde andaua come mezzo uolgendo le spalle, & cercando come guardarsi dalla spada del nemico, che hormai troppo temeua, e fuggiua, come quella, che gli faceua sentire fin dentro l'anima, per laqual cosa ueggendosi quasi mor-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

si morto, tolse con amendue le mani la spada e lasciolla con quanta forza hauea cadere già sopra il nemico, il quale alzando lo scudo schiuò il colpo, la spada restò nello scudo, che non le potero trar fuori, & in quel tẽpo il donzel del mare lo ferì nella gamba sinistra che era scoperta, e gliela tagliò mezza, onde il Re cadè sfe so in terra. il donzel gli fu sopra, e trahendoli l'elmo, disse. Morto sei, se non mi ti dai per uinto. Morto sono, disse il Re, ma non uinto: e credo bene, che la mia superbia mi fa morire, di questo ti priego, che uogli lasciarne ritornare il mio essercito nel mio Regno, e portarui ancor me, ch'io perdono à te, & à gli altri miei nemici, e uoglio che il Re Perione sia reintegrato in tutto quello ch'io gli hauea tolto, ma lasciami confessare ti prego, perch'io son morto. il donzel del mare udẽdo questo hebbe gran dispiacere della morte del Re: però ben sapeua, che se'l Re hauesse piu potuto, gli haurebbe fatto il somigliante, hor il Re Abies fe restituire al Re Perione quanto gli hauea tolto, e presi i sacramẽti della chiesa, morì, e fu da suoi pianto assai, e portato nel regno suo. il Re Perione, Agraies, e gli altri grandi tolsero il donzel del mare con quella festa, & honore, che per una tanta uittoria si ricercaua, dalla quale non ne nasceua honore solo, ma la restitutione d'un Regno, che era gia quasi perso. la donzella di Denamarcha, che andaua cercando il donzel del mare, da parte di Oriana, come si disse di sopra, giõse quì a tempo, che si uoleua cominciare la battaglia. uisto poi con quanto honore ne era restato uincitore, gli si accostò, e disse gli. Dõzello del mare, tirateui un poco da parte meco, che io ho

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

io ho da ragionarui di cosa, che vi importa. fattifi dunque da vna parte, Oriana vostra amica, disse la donzella, mi manda à uoi, & io da sua parte ui dò questa carta, nellaquale è scritto il nome uostro, egli tolse la carta, ma si alterò in modo quando si udì da parte della sua donna parlare, che non solo non intese ciò, che gli si fusse detto, ma gli cadè anco quella carta di mano in terra, e la briglia sul collo del cauallo, e stana come vno attonito. la donzella fattasi alzare la carta, glie si accostò di nuouo, e disse. Signore à questo modo riceuete uoi quello, che si vi manda dalla piu generosa fanciulla, che habbi il mõdo e che ama uoi molto, e mi ha fatto tanto affanno soffrire in cercarui? Io non intesi, rispose egli, quello, che voi diceste per vn certo sueuimento, che mi venne nel cuore, come gia mi ricordo, che vn altra volta in vostra presentia anco mi auenne, la donzella allhora. Non bisogna signore, disse, celarui meco, che io so cosi bene i fatti vostri, e di lei, come voi istessi, perche ella uuole, che io gli sappia e ui dico, che se voi la amate, fate il uostro debito, perche ama tanto uoi, che non si potrebbe di leggiero dire, e sappiate, che ella se ne è per uolontà del padre andata a casa sua, doue uuole, che uoi tosto andiate e cerchiate di restare in corte del padre, fin che essa altrimenti ui ordinerà, e ui dice, che essa sa, come uoi siete figliuolo di Re, e che di ciò non è ella mẽ, che uoi allegra, e che se non conoscenate il uostro sangue gentile, ui operauate cosi bene, hora molto piu ui trauagliate per essere migliore: & dandoli un'altra volta la carta in mano, Quiui è scritto il uostro nome, che ui fu posto al collo, quando ui gittarono nel mare, egli la tolse, e

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

se, e disse. Deh carta come sei stata ben conseruata da colei, che è signora del mio cuore, e per cui sono io molte volte stato a periglio della vita: ben che ogni affanno per lei mi sia sodisfattione, e piacere. 'Deh quando vedrò io quel tempo, che possa rendere il cambio a costei di tanta cortesia, che mi mostra: et leggendo quella carta, vidde, che il suo dritto nome era Amadis. Signor, disse la donzella, poi che io sono spedita, voglio hora proprio ritornarmene a colei, che mi mandò. 'Deh p 'Dio donzella, disse egli, 'aspettami soli tre dì, ch'io poi verrò teco in tua compagnia doue piu ti piacerà. Io uēni, rispose ella, per uoi, e però non farò se non quello, che uoi mi comandarete: e cosi si auiarono verso il Re, e gli altri, che erano restati marauigliati molto di quelli primi mutamenti del donzello, che parue uscire di se stesso, & entrando nella terra, ogn'huomo diceua Ben uenga il buon caualiere, che ci ha reso l'honore, e'l piacere, gionti poi al palazzo, fu il donzello del mare con gran festa abbracciato, e disarmato dalla Reina, e medicato per mano di buoni maestri delle ferite, lequali benche fossero molte, non ne era però alcuna graue: e volendo il Re, che egli sedesse seco, e con Agraies a tauola, non volse però sedere, se non cō la donzella di Denamarcha per honorarla, che ben uedeua, che ella potea rimediare a gran parte de gli suoi affanni, et a questo modo stette alcuni dì con gran piacere, massimamente per le buone noue della sua donna, in tanto che ne l'affanno passato, ne le ferite che hauea, bastarono à fare, che egli non saltasse del letto, e ne passeggiasse sempre per la sala con la donzella, che era per lui restata fin che egli

fusse

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

fusse sano, e potesse armarsi. ma vn caso marauiglioso, che in questo mezzo auuenne fu causa, che bisognando egli restare per qualche altri dì, la donzella si partisse, come hora si dirà.

Come il donzel del mare fu conosciuto dal Re Perione suo padre, e da Elisena sua madre, e come poi passò nella gran Bertagna per vedere la sua cara Oriana. Cap. XI.

NEl principio di questa historia si disse, come hauendo il Re Perione duoi ricchi anelli, e cosi somiglianti, che non si potea l'vno dall'altro discernere, ne donò vno ad Elisena, laquale poi lo pose al collo del suo figliuolo, che gittò dētro la cassa nel fiumicello, ilqual anello fu poi da Gandales mandato insieme cō la spada al donzello del mare: & hauendo il Re Perione dimandata alcuna uolta la Reina di questo anello, gli era stato con gran vergogna, e rossore da lei risposto: perche non si sapesse quello, che ne hauea fatto, che l'hauea perso, hor auenne, che passando il donzel del mare per una sala, parlando con la donzella di Denamarcha, uidde Melizia figliuola del Re Perione, che era puttina, piangere, e dimandolla, che hauesse, rispose, hauer perduto vno anello, che li hauea dato à guardare il Re mentre dormiua. Non piangere per questo, disse il donzello, che io te ne darò vn'altro piu bello, e miglior, che glielo ritorni, e cauatosi di deto l'anello, glielo diede, la fanciulla allhora tosto che il uidde, questo è quello, disse, che io hauea perso, e dicēdoli il donzel del mare, che non

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

non era quello, Egli non è dunque anello al mondo, disse la fanciulla, che più li somigli. Quanto più li somiglia, disse egli, tanto più crederà il Re, che sia il suo proprio, e lasciandola allegra, se ne andò nella camera sua con la donzella. desto il Re, & hauuto l'anello se'l pose in dito, credendo che fusse quel suo, indi a poco ritrouò nel capo della camera l'altro anello la fanciulla perso, e paragonandoli insieme uidde, che era quello, che hauea già donato ad Elisena, e uolendo dalla figliuola intendere onde l'hauesse hauuto, colei, che ne temea forte gli raccontò come hauea perso quello, che gli li hauea dato a guardare, e seguì quanto era accaduto poi. il Re entrò in sussitione, che la Reina non hauesse qualche pensiero cattiuo uerso il donzel del mare, la cui disusata bellezza, e gran ualore la hauesse facilmente tolta dal suo honesto, e dritto andamento, onde egli hauesse quell'anello donato, per laquale cosa, tolta la spada in mano, se n'andò nella camera della Reina, e chiusa la porta 'Donna, disse, uoi mi negaste sempre l'anello, che io ui donai, & hora lo ha il donzel del mare donato a Melizia: io non so come possa essere questo, ecco quì lo anello, ditemi onde egli lo hebbe, altrimenti uostra uita il pagherà, la Reina che il uidde forte irato, gliesi gittò à piedi, e disse piangendo, battendosi il uolto. Deh mercè per Dio, che io ui narrerò il tutto, e raccontogli da capo, come gl'hauea già un'altra volta fatto: come hauea gittato nel fiume il bambino, che di lor nacque, e di più come dentro la cassa hauea la spada, e l'anello insieme col putto posto, allhora il Re. Potrebbe egli essere, disse, questo donzello del mare nostro figlio. Piacesse a Iddio

disse

disse la Reina stendendo le mani al cielo. Andiamo insieme disse il Re, a saper da lui stesso quello, che egli ne sa, & entrati nella camera dove egli soauissimamente dormiua, la Reina non faceua altro, che piangere per la mala opinione, che parea, che le hauesse hauuta il Re, ilquale togliendo in mano la spada del donzel del mare, che si teneua sopra il capezzale, tosto, che la guardò, la conobbe, e dicendo alla Reina, piu s'andaua accertando, che egli douesse esser d'esso, e non potendo piu aspettare, lo destarono, egli, che vidde la Reina col volto bagnato di lagrime che ci è, disse, signora? vedete in che posa io a nostri affanni rimediare, ch'io vi esporrò la uita. Basta, disse ella, che con parole ci soccorri, dicendoci di cui sii tu figliuolo. Cosi mi aiuti Iddio, rispose egli, io nol so, perche fui ritrouato nel mare per gran ventura. la Regina gli cadè a piedi tutta attonita, & egli le si inginocchiò auanti dicendo. Che sarà questo? ella piangendo allhora. Figliuolo, disse, uedi quì tuo padre, e tua madre. quando egli udì questo, restò come fuora di se: e la Regina abbracciandolo stretto. Tu sei il nostro figliuolo, disse, che Iddio per sua mercede ha voluto, che noi ricuperiamo, & io fui la cruda madre, che per paura ti gittai nel mare: ecco quì il Re tuo padre, che ti generò, il donzello del mare baciò loro caramente le mani, e ringratiò Iddio, che l'hauesse scampato di tanti pericoli, perche potesse a tanta felicità giungere di conoscere di hauere tal padre, e tal madre, e dimandandolo la Reina s'egli sapeua di hauere altro nome, che quello, con che il chiamauano. Signora si, rispose egli, perciò che nel partire della battaglia, ch'io feci

col

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

col Re Abies, mi portò quella dōzella, che è anchora quì in corte, vna carta anolta in cera fatta da che io fui gittato nel mare, oue si legge, che io mi chiamo Amadis, e cauandolasi di seno, gliela mostrò, e uidde esser quella a punto, che Darioletta di sua mano scrisse, e disse. Caro figliuolo, quando si scrisse questa carta, io mi trouaua in estremo affanno, & hora lodato sia Iddio, mi ritrouo in tanto piacere. hora da quì auanti, chiamati di questo nome. e così fu chiamato Amadis, e molte volte Amadis di Gaula. il piacere, che hebbe Agraies, e tutti gli altri del regno, di questa noua, non si potrebbe mai dir, e se nel ritrouarsi un figlio, che si teneisse perduto, per poltrone, o mal conditionato, che fusse, ne farebbe il padre, e i parenti consolatione e festa, hor quanta douea essere quella, che si fece di colui, che era un chiaro, e lucido specchio d'ogni bella virtù nel mondo? hor la donzella di Denamarcha, Signore, disse, io me ne vo con queste buone nouelle andare, nelle quali haurà grā piacere Oriana, restate uoi a dar allegrezza a chi ha per uoi tanto pianto. Andate con Dio: rispose egli con le lagrime a gli occhi, e ui raccomando la uita mia, & alla signora del mio core dite, ch'io sarò là di corto, ne con altra insegna, che con quella, ch'io tenni nella battaglia, che col Re Abies feci. onde mi possiate conoscere non hauendo altra uia per sapermi trouare. Agraies si licentiò medesimamente da lui dicendoli, che la donzella, che egli hauea contra di Galpano uendicata, le hauea portato ordine di Olinda sua signora, e figliuola del Re Vanain di Nouerga, che andasse egli tosto da lei, della quale era diuenuto egli amante nel tempo, che

egli

egli fu con Galuanes suo zio in quel regno. Galuanes era fratello del Re di Scotia, ma perche non hauea piu, che un povero castello, era chiamato Galuanes senza terra. Signor mio, diceua Agraies, io uorrei piu tosto la uostra compagnia, che altra cosa del mondo, ma questo ferito core mi spinge là dou'è la maggior parte di me, vorrei sapere oue potrei ritrouarui nel mio ritorno. Io credo, disse Amadis, che mi trouerete in casa del Re Lisuarte, oue intendo, che si mantiene cauallería in miglior modo, che in corte d'altro Re, ne Imperatore si faccia: pregoui, che mi raccommandiate forte al signor vostro padre, et madre, a quali sono sommamente obligato, per la creanza che mi dierono. espedito medesimamente Agraies dal Re, e dalla Reina sua zia, si pose a cauallo con le sue genti, & il Re Perione, & Amadis il uolsero accompagnare alquanto per honorarlo, & vsciti la porta della terra s'incontrarono in una donzella, che tolto il Re per la briglia disse, Ricordati Re, che una donzella ti disse, che quando tu ricuperaui quello, che haueui perso, Irlanda perderebbe il suo bel fiore, non ti par, che ella ti dicesse il uero, poi che hauendo tu ribauuto questo figlio, che teneui per perso, Irlanda a perso il Re Abies, che era la piu bella cosa che hauesse? & hora di piu ti dico, che ella non haurà signore fin che non verrà il fratello della Reina, che ella ui farà per forza d'arme uenire, ma egli morrà per mano di chi lascierà questa uita per quella cosa, che piu nel mondo amerà. egli fu Marlote d'Irlanda fratello della Reina d'Irlanda, che fu da Tristano di Leonis morto, sopra il tributo, che egli a Mares di Cornouaglia suo

zio

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

zio dimandaua, e Tristano morì poi per cagione della Reina Iseo, ch'egli piu ch'altra cosa nel mõdo amaua. Et tutto questo, soggionse, ui manda a dire Vrganda mia signora. Donzella, disse allhora Amadis, aite a nostra signora, che le si raccomanda molto il caualier, a chi ella donò la lancia, e che hora veggo essere stato vero quello che mi disse, che con quella saluarei la casa onde prima uenni, che fu il mio padre, che si trouaua in gran pericolo di morte. la donzella s'andò con Dio, & Agraies espeditosi medesimamente dal Re, e d'Amadis n'andò al suo uiaggio. il Re Perione tenne corte bandita per molti dì, e vi furono fatti molti giuochi, e feste per la vittoria hauuta, e per lo hauere ritrouato il suo perduto figliuolo. quì seppe Amadis, come il già te hauea rubbato Galaor suo fratello, onde si pose in core di ricuperarlo, o per forza d'armi, o a qual modo, che fusse stato possibile, finite le feste, nelle quali il Re fece di molti belli doni: Amadis chiese licentia al padre, che poi, che egli non hauea piu bisogno di lui, voleua passare ne la gran Bertagna, si forzò molto il Re, e la Reina per ritenerlo, ma nõ bastarono, perche con troppo dura catena amore il trahena là, doue egli tenea prigione il core. tolto dunque solamente Gandalino seco, si partì, e giunto al mare si imbarcò, e passò ne la gran Bertagna, doue in una buona terra, chiamata Bristoia, intese, che il Re Lisuarte era in una terra chiamata Vindilisora, che hauea seco fiorittissima cõpagnia di caualieri, e ch'era da tutti i Re delle Isole obedito, posto in camino per essere iui: non molto andò, che trouò una donzella, che li dimandò, se quella strada andaua à Britoia,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Bristoia, e se iui fosse legno alcuno per passare in Gaula, e dimandata, che cosa andasse iui a fare. A cercare d'un caualier, disse ella, figliuolo del Re di Gaula, chiamato Amadis, che non è molto, che conobbe il padre suo, marauigliandosi egli di cio, e chiedendo, onde el la ciò sapesse. Da colei, disse, cui non si può egli asconder. e che'l seppe prima, che ne egli, ne il padre il sapesse, & che è chiamata Vrgãda la sconosciuta, la quale ha hora tanto bisogno di lui, che non spera per altri, che per lui potere ricuperare quello che ella molto desidera. Lodato Iddio, disse egli allhora, poi che colei de laquale hanno tutti gl' altri bisogno, ha hora bisogno di me. sappi dõzella ch'io son colui, che tu ricerchi: onde andiamo doue ti piace. Voi sete, diss' ella colui, ch'io cerco? e riacertatane di nuouo. Venite donque meco, disse, ch'io ui menerò là doue è la mia signora Vrganda, Amadis la sciò il suo camino, e auiolesi dietro.

Come il gigante menaua Galaor a pigliare il grado di caualier per mano del Re Lisuarte, e come Amadis gli diè questo grado honoratamente. Cap. XII.

HAuendo don Galaor imparato di calualcar, di schernire, e di quanto fa bisogno per un caualiere, pregò il gigante che l'hauesse voluto fare caualiere, perche era tempo, e dimandato per mano di chi desideresse esser fatto, Per mano del Re Lisuarte, rispose: perche di lui ua molto honreuole grido intorno, posto in ponto dunque quanto per questo facena bisogno, si

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

posero in camino, & il quinto dì giunsero presso un castello assai forte, posto sopra un'acqua salsa, e chiamato Brandoido. il piu bello forse di tutta quella contrada, e fondato sopra uno erto, da una parte correa l'acqua, ne ui si potea andare, se non per barca, dall'altra parte u'era un gran pantaniccio, e quinci era una salita non piu larga, che quanto ui poteuano due sole carette andare, ne l'entrare del pantano era un stretto ponte leuatoio, nella prima parte del quale erano duo alti olmi sotto i quali uiddero due donzelle, uno scudiero, e uiddero un caualier armato sopra un cauallo bianco, che hauea per insegna duo leoni, che gridaua, e chiamaua quelli del castello, che bassassero il ponte, allhora disse Galaor al gigante, Se a uoi piace vediamo ciò, che si farà quel caualiere, e poco appresso viddero di là dal ponte dalla parte del castello duo caualieri armati, e dieci a piè disarmati, che dimandauano al caualiere, che era fuori, che cosa uolesse egli, & inteso, che uoleua entrar dentro, dissero, che ciò non poteua essere, se non combatteua prima con loro, et dettogli da colui, che egli poi che altro non se ne poteua fare, ui combatterebbe, e calato il ponte, nella prima giostra andò il caualier del castello con tutto il cauallo a terra sozzopra, nella seconda amendue le lancie ferirono in uano il uento, ma incontrandosi i caualli testa per testa, quel del castello con tutto il suo caualier andò à cadere giù ne l'acqua riuerso, onde tosto il caualiere ne morì, ma quel de' leoni passò tosto auanti uerso il castello, quelli da piè alzarono il ponte, onde gridando le donzelle, e facendo ciò al loro caualiere intendere, mentre

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

mentre, che egli si ritornaua per fare abbassarlo, uidde uenire tre caualieri bene armati, i quali dicendo: Mal per te entrasti quì mai, che'l ti bisogna morire in quell'acqua, come ui more quel caualier, che assai piu, che te uale, gli andarono tutti tre sopra con tanto impeto, che gli fecero piegare le ginocchia al caualllo, che fu quasi per caderne, e da due ne hebbe due ferite: ma egli ne ferì un di loro, che senza giouarli l'armatura il passò da un fianco all'altro, e posto mano alla spada si attaccò fieramente con gli altri due, & perche si uedea in gran pericolo della vita, per far presto ciò che egli hauea a fare, si lasciò con tanta forza sopra un de' nemici, che gli troncò il bracio destro, & glielo fe con tutta la spada cadere a terra, e fuggendo costui uerso il castello, e gridando forte, Soccorrete fratelli, che non sia il uostro signor morto, quel da i leoni pensò, che costui, che egli hauea auanti: era il signore del castello, onde con maggior sforzo gli si lasciò andare sopra per uincerlo, e gli diede in modo su l'elmo, che li giunse al uiuo, il perche perdendo colui le staffe, caddè sul collo del cauallo, all'hora l'altro, toltolo per l'elmo glielo canò di testa, e dicendo, Tu sei morto, se non ti arrendi, colui gli diè la spada in mano, e si rese: ma perche uenirano dal castello molti a piè armati, e per che cosi uolse il caualier da i leoni, fe ritornarli a dietro, dicendo, Ritornateui, se bramate, che io uiua, fatto medesimamente abbassare il ponte, fu sforzato a uscir fuori col caualier nemico, e conoscendo Urganda. Deh caualier, disse, se uoi non mi defendete da costei, io son morto. Questo non farò io disse egli, perche

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

io farò di uoi tutto quello, che ella mi comanderà, e uol
to ad Urganda, Ecco quì, disse, il signor del castello, ue-
deate, che uolete, che se ne faccia. Mozzali il capo, ri-
spose ella, s'egli non mi da l'amante mio, che mi tiene
nel castello prigione, e se non mi da in mano la donzel-
la, che glielo fece porre, & alzando quel caualiere la
spada per spauentarlo. Deh signore, disse colui, non mi
ammazzate, ch'io farò quanto ella uuole, e mandò to-
sto per un di quelli suoi a piè, a fare intendere al fratel-
lo, che se'l uoleua uiuo, li menasse tosto quel caualiere,
che teneuano nel castello, e la donzella, che glielo recò.
tosto fu egli obedito, e uenuto il caualiere: Ecco quì la
tua signora, li disse quel da i Leoni, uoglili bene, perche
grande affanno a sofferto per cauarti di prigione: e ri-
spondendo colui, che l'amaua piu, che se stesso, si corse-
ro insieme con la donna ad abbracciare, e uolendosi
Urganda uendicare della donzella, le fece uno incanto
che la meschina tutta tremando s'andaua a porre nel-
l'acqua: ma il caualiere amante, Deh signora, disse, nō
fate morire questa donzella, poi che fu per me presa.
Per questa uolta, disse Urganda, per amor uostro la la
sciero: ma s'ella mi farà piu fallo, di tutto ne la paghe-
rò a un tratto, e perdonò medesimamente al signor del
castello p honorarne colui, che l'haueua uinto, e diman-
data la donzella incantata, perche s'andaua a porre
di sua uolontà nell'acqua. Perche mi pareua, disse, da
ogni parte hauere una aria ardente, che mi bruciaua,
onde cercaua remediarmi con l'acqua. Gran pazzia mi
pare la tua, le disse quel da i Leoni ridendo, a uolere no
cere colei, che si può cosi ben uendicare. Galaor, che ha

uena

ueua il tutto uisto, disse al gigante, che egli desideraua molto di essere fatto caualiere da costui, perche il Re Lisuarte diceua è per la sua grandezza cosi famoso, là doue costui per lo suo grā ualore il merita, e n'è degno molto: Vaglielo chiedi dunque, disse il gigante, e s'egli non uorrà farlo ne lo farò con suo danno pentire. Galaor dunque si mosse, e menò seco quattro scudieri, & due donzelle, & doppo i saluti Signor caualiere, disse, io uorrei da uoi un dono, egli che cosi bello il uidde, quanto ne hauesse mai altro uisto, il tolse per mano, & disse. Sia cosa giusta, che io uel prometto. Io ui prego disse Galaor, che mi fate caualiere, ne mi fate andare al Re Lisuarte, doue per questo effetto andaua: e dicendoli il caualiere, che egli faceua errore a lasciare di tor questo grado per mano di un cosi gran Re, come era Lisuarte, per hauerlo da lui, che era pouero caualiere; La grandezza di quel Re rispose, non mi accresce ualore, come mi fate uoi, per quello ch'io ui ho uisto quì oprare, non mi mancate dunque della promessa per cortesia, & scusandosi pure colui, che ogni altra cosa, che gli hauesse dimandata, hauerebbe uolentieri fatta, perche questo atto per man sua, che se ne faceua indegno, li sarebbe stato poco honoreuole, giunse a questi ragionamēti Vrganda, che era stata da parte col suo amante, & non haueua di ciò nulla inteso, e disse al caualiere de' Leoni. Signor, che ui pare di questo donzello? Parmi, disse egli, il piu uago, che mai uedesse, e mi rincresce, che egli mi chiede cosa, che io per lo meglio lo conforto a cercarla altronde, & inteso Vrganda il tutto, fece à sapere al caualiere, che mai non fù caualleria cosi be-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ne impiegata, come sarebbe quella, onde l'essortaua a farlo. Poi che è così, disse colui, facciamolo, & non essendo necessario andare in chiesa, perche Galaor haueua quella mattina vdito messa, ponendoli lo sprone destro in piè, e basciandoli, Hora sei caualiere, disse, e togli da chi ti piace la spada, Datimela uoi, disse Galaor, perche di mia uolontà non la toglierei da altri, e chiamando un scudiero, perche li desse una spada, che haueua in mano. No, no, disse Vrganda, dalli questa, che è quì attaccata in questo arbore, & alzando tutti gli occhi, non uiddero nulla, di che cominciò ella a ridere di uoglia, e disse, Son dieci anni, che ella stà quì, ne la uide huomo mai, hora la uederete tutti: e ritorniando a mirarui, la uiddero attaccata a un ramo, pareua assai bella, e così fresca, e nuoua, come se ui fusse stata allhor proprio posta, & hauea il fodro lauorato riccamente di oro, e di seta, il caualier la tolse, & cinsela a Galaor, dicendo, Così bella spada s'acconueniua a così bel caualiere. e certo, che ui uuol bene, chi tanto tempo ue la guardò. Galaor ne fu molto allegro, e disse. Signore, a me bisogna andare in parte, che non posso fare di non andarui, onde perche io amo piu la compagnia uostra, che di altro caualiere del mondo, se egli ui piace, ditemi oue ui potrei ritrouare. In casa del Re Lisuarte, disse egli, doue mi piaceria di uedere anchor uoi, egli ha poco, ch'io sono caualiere, e cerco di guadagnare qualche honore, come uoi, Galaor fu di ciò molto contento, e uolto ad Vrganda, la ringratiò forte della spada, e le si offerse, come suo caualiere, & speditosi da tutti, se ne ritornò doue haueua lasciato ascosto

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

to ascosto il gigante presso un rio, ma fra quel mezzo, che egli fu fatto caualiere, una delle donzelle sue ragionando con quella di Vrganda haueua inteso, come quel caualiere da i leoni era Amadis figliuolo del Re Perione di Gaula, e come Vrganda sua signora l'haueua quì condotto, per cauare per forza d'armi di quel castello il suo amante, poi che il suo sapere non ue le giouaua: per un contraincantato fatto prima dal la signora di quel castello, e come quella donzella, che s'era andata a porre nell'acqua, era sorella consobrina di quella signora, in seruigio della quale haueua quì nel castello l'amante di lei condotto, passatene una parte del dì ragionando Vrganda con Amadis, all'ultimo il dimandò, s'egli sapeua chi fusse colui, che, egli hauea fatto caualiere, & essendole risposto di nò: E bisogna disse, che'l sappiate: perche incontradoui insieme, & non conoscendoui, ne potrebbe nascere gran male: egli è figlio di uostro padre, e di uostra madre, & è quel, che'l gigante lor tolse, essendo di duo anni, e mezzo, & hora, come uedete, è cosi grande, e cosi bello, & per amor uostro, e suo, gli ho io tanto tempo seruata quella spada, con la quale darà cosi bel principio alla caualleria, che nol fece mai tale caualiere alcuno nella gran Bertagna. Amadis lagrimò di allegrezza, & disse, Deh signora ditemi oue il potrei ritrouare, & rispostoli, che per allhora nol cercasse, perche nol conosce rebbe cosi di leggiero, come egli forse credeua, restò di parlargliene piu oltre, e partendo per il suo camino Vrganda col suo amante, Amadis col suo scudiero tolse la strada per andare a Vindilisora, doue era al-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

lhora il Re Lisuarte, hor Galaor fatta festa al gigante, e dettoli come era caualier, richiestoli un dono dal gigante: Di gratia, disse ui seruirò, pur che non sia cosa che mi impedisca di acquistare honore: Anzi disse il gigante, se piace a Dio, questo te l'accrescerà molto, come tu poi hauermi molte uolte uisto dire Albadano il gigante ammazzò a tradimento il padre mio, e tolsegli la fortezza di Galtares, che di ragione a me tocca, uorrei dunque in ricompensa della creanza, che io ho fatta darti, e come io porrei per te la uita, che in ciò mi aiuti, perche in te solo ho la mia speranza tutta, questo non è dono, disse Galaor, che douiate uoi a me chiedere, ma io a uoi piu tosto, onde è questo, e s'io ne ritorno uiuo, ogni altra cosa, che ui sia honore, & utile, farò io per uoi sempre uolentieri. onde andiamo hora proprio la doue uoi dite, e posti in camino non molto andarono, che incontrarono Vrganda: laquale, doppoi cortesi, et amoreuoli saluti. Sapete uoi, disse a Galaor, chi è colui, che ui ha fatto caualiere? e cosi li spianò seguendo, come era suo fratello, e di chi erano figliuoli, e l'animò a douere essergli simile nel ualore delle armi, di che egli hebbe sommo piacere, partita Vrganda al suo camino, egli dimandò il gigante, chi fusse quella cosi sauia donzella, & intese come era Vrganda la sconosciuta chiamata cosi dal trasformarsi molte uolte, come a lei piaceua quando non uoleua essere conosciuta: e in questo gionsero a una piaggia dove, perche era il caldo grãde, drizzarono un padiglione per riposarsi: & ecco due donzelle, che uenendo per diuerse strade, si uennero quì presso il padiglione ad affrontare, lequali uisto il gigãte

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

te volsero fuggire, ma don Galaor le rassicurò, e dimandole oue andassero, l'una disse, che per ordine di una sua signora andaua a uedere una battaglia strana, che vn solo caualiere haueua a fare col forte gigante del castello di Galtares, l'altra, che vdì, questo. Mi marauiglio disse, che si troui caualiere cosi pazzo, che habbia ardire a fare una tale battaglia: onde come che il mio viaggio sia altroue, io uerrò con uoi a uedere questa pazzia di questo caualiere, e uolendo partirsi Galaor dicendo, che andrebbe tutti di compagnia, perche egli andaua anco là, se restarle: ma elle non si satiauano di mirare la bellezza d'un cosi leggiadro giouanetto, e doppo, che hebbero mangiato Galaor si tirò da parte il gigante, e si gli disse; Padre, a me piacerebbe molto, che mi lasciaste senza uoi andare a far questa battaglia, perche piu tosto ui giungerei, ma egli diceua questo, perche non sapessero le donzelle, che egli fusse colui, che hauea da cõbattere col gigante, ne pensassero, che egli col fauore di Gandalach si fusse a tanta impresa mosso. il gigante ne gli compiaque, la donde armato Galaor si pose in camino con le donzelle, e con tre scudieri, che il gigante li diè per suoi bisogni: e cosi a longo andare giunse cinque miglia presso il castello di Galtares, doue fattogli notte, alloggiò con uno heremita, che era iui, al quale egli si confessò, e dicendoli quello, perche andaua, il buon frate con longo sermone s'ingegnò di torglielo di cuore, dicendoli la strana forza di quel gigante, & pericolo grãde, nel quale egli poneua l'anima, e'l corpo, ma quando vide, che non glielo poteua a niun conto dissuadere, piãgendo l'arriccomandò a Dio, & venuta la mattina, &

vdita

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

udita la messa, caualcò, e gionse al castello, che li parue e forte, e bello à meraviglia, con le alte, & spesse torri, che haueua. le donzelle spiarono a don Galaor, se egli conosceua il caualiere, che era per fare questa battaglia, ilquale rispondendo de sì, dimandò chi era quella signora, che mandaua a vedere questa battaglia, ma la savia donzella. Io ho ordine, disse, di non dirlo se non a quel caualiere, che combatterà, & in questo gionti alla porta, e trouatala chiusa, chiamò don Galaor, & à due, che comparsero sopra la porta, Andate, disse, ad Albadano, & diteli, che quì è vn caualiere, che vuol combattere seco, e che se egli non ui esce, farà morire quanti huomini suoi vsciranno, o entreranno nel suo castello, coloro si risero di queste parole, & andarono a farlo intendere al gigante, all'hora le donzelle. Voi sete signore, dissero, colui, che ha da fare questa battaglia? & inteso, che sì, voltarono i caualli: perche non voleuano aspettare il gigante, ma egli le assicurò, che aspettassero, per uedere quello, perche erano venute, o pure l'andassero ad aspettare in casa dell'heremita, doue, se egli non morrebbe, andrebbe a trouarle; lo resterò, disse all'hora l'una delle donzelle, per uedere il fine, perche io sono così di lungo venuta: e così si posero da parte presso il bosco, onde hauerebbono potuto suggirsi via, quando fusse qualche disgratia auuenuta allo animoso caualiere, che era per combattere.

Come

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Come don Galaor combattè col gran gigante Albadano, & l'ammazzò, & recuperò il castello a Gandalach, & quello, che poi gli auenne nel ritornarsi. Cap. XIII.

INteso il gigante l'inuito, montò tosto a cauallo: egli portaua dinanzi una così gran piastra di ferro, che lo copriua dal collo alla sella, & haueua in testa vn grande elmo, e chiaro, & in mano vn pesante bastone di ferro: & pareua così smisurato, & terribile, che in vederlo solo si spauentarono i scudieri, & le donzelle: & Galaor si sentì all'hora, che'l uiide, non so che nel cuore: benche quanto piu gli si auuicinò, piu l'ardimento gli accrebbe: & hauendolo il gigante minacciato di farli tosto uedere, come sapeua egli ferire di bastone, esso arrestò la lancia, & con tale impeto lo andò a ferire, che gli fè perdere vna staffa, e la lancia si ruppe, il gigante alzò il bastone per ferire lui nella testa, ma egli fuggì destramente il colpo, che pur gli colse nello scudo in modo, che glielo fe cadere di braccio a terra, & con tale impeto calò il bastone giù, che non potendolo rattenere il gigante diè nella bocca del suo istesso cauallo, & lo fece cadere morto, e uolendo egli leuarsi sù, & sbrigarsi dalle staffe egli arriuò sopra Galaor, et urtollo col cauallo due uolte, prima che si potesse leuare sù: ma egli l'ultima uolta, inciampando il suo cauallo in quello del gigante, & cadendo a terra, fu forza, ch'esso anco si ritrouasse riuerso dall'altra parte, ma leuato sù tosto,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sto, perche uedeua il gran pericolo, nel qual si trouaua, pose mano alla spada, che haueua da Vrganda hauuta & lasciossi andare sopra il nemico, che alzaua il baston da terra, e diè nel bastone, che glielo troncò che poco gliene auanzò, ma egli con questo pezzo, che haueua in mano, diè su l'elmo di Galaor, che li fe porre una mano in terra, e vo'gergliſi l'elmo in testa. Galaor, che era destro, e tutto cuore, si leuò su tosto, e uolendo il gigante raddoppiare il colpo, egli cō maggior destrezza si guardò, e dielli con la spada nel braccio, che glielo mozzò nel piu alto, e calando giù il colpo nella gamba, gliela tagliò quasi mezza, il gigante allhora gridò forte, e disse. Deh ch'io son disonorato da uno huomo solo, e uolendo abbracciare Galaor con grande ira, non posette stendere il passo per la ferita della gamba, & si sedette in terra: ma nello stendere della mano, Galaor gliela tagliò mezza, e uolendo anche molto stendere per giongere il nemico, ricadette, e Galaor gli andò sopra, e l'ammazzò, e tagliolli il capo. allhora uennero a lui le donzelle, e gli scudieri, a quali comandò che portassero al suo gigāte la testa del morto Albadano, e cosi fu fatto, & egli caualcato in un caualllo de gli scudieri uide uscire del castello dieci caualieri incatenati, che l'inuitarono a pigliare il dominio del castello, doue con le donzelle andò, e fatto leuare costoro di catena, con gran piacere dimorò quì mirando le forte torri, e la muraglia con le belle case che ui erano. il dì seguente tutti quelli della terra andarono a Galaor, e l'accettarono per signore, ma egli fe loro intendere che di ragione il castello toccaua a Gandalach, che per lui l'hauea ricuperato

onde

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

onde lui per signore accettassero, di ciò si mostrarono tutti contenti, dicendo, che Gandalach era loro uero, e proprio signore, e che però non ne poteuano aspettare se non carezze, e bene. Galaor tolse duo de' principali per sicurtà, fin che fusse il suo Gandalach reintegrato nel dominio, & armato con le donzelle, e con lo scudiero, che era restato seco, si pose in camino, gionto a l'heremita, e fattasi gran festa insieme per la uittoria hauuta, passò auanti, ma l'una delle donzelle, che era quì sola uenuta per uedere la battaglia, si licentiò dicendo, che ella haueua uisto cose, che haurebbe che raccontare ouunque fusse, e disse uolere andare in casa del Re Lisuarte per trouare un caualiere suo fratello, allhora Galaor. Deh se ui uederai, disse, un caualiere giouanetto cõ l'impresa di duo leoni, digli, che il donzel, che egli fe caualiere, gli si raccomanda molto, e che si sforzerà di esser tale, che non li farà dishonore. la donzella andò uia & egli uolto all'altra che restaua seco. Ditemi di gratia, disse, chi è la signora, che ui mandò? e dicendoli colei, che se uoleua saperlo la seguisse, che in capo di cinque dì gliela mostrerebbe; Vi seguirò, disse egli, ma non resterò già per questo di non volere saperlo, e caminando oltre, e credendo egli, che la donzella li uenisse dietro, sentì certe uoci alte che chiedeano soccorso, e uolto a dietro, lo scudiero gli disse, che li pareua uoce della dõzella, che con loro andaua, che poco fa, haueua un'altra strada tolta. egli s'allacciò l'elmo, e tolto lo scudo, e la lancia, corse uerso là, doue s'erano le uoci udite, e uid de un Nano a cauallo con cinque armati di capelline, e di accie a piè, che cõ un bastone batteua la donzella.

Galaor

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Galor si passò la lancia nella man manca, e tolto'i il baston di mano, gli diè tal colpo, che lo fe cadere stordito a terra, ma egli hebbe molti colpi da quelli armati a piè, i quali in poco di hore pose egli tutti in sbaraglio: onde chi non restò morto iui, se ne fuggì per quelle macchie spesse, quando poi Galaor ritornò verso il Nano, il vidde rimontato a cauallo, e pongendo forte di sproni, fuggire, gridando. Mal per te mi feristi, e ammazzasti i miei compagni. egli volto alla donzella, Andiate auãti disse, e con maggior auertenza, e poco caminaronò, che giunsero a un rio chiamato Bran, che non si poteua passare senza barca. la donzella, che andaua prima passò dall'altra riua, e mentre, che Galaor aspettaua la barca, vidde venirsi dietro il Nano con tre caualieri armati, e bene a cauallo, e dicendo, Alla fè don traditore, che morto sei, e mi lascierai pure la donzella, che mi togliesti, ma vn de' tre caualieri. Dunque tutti tre, disse, andremo contra vn solo, restate a dietro, che io non voglio aiuto alcuno, e lasciossi andar solo contra Galaor, che haueua gia tolte l'armi, e l'andaua ad incontrare, quel caualiere passò tutte le armi di don Galaor, ma non fu grande la ferita, e don Galaor leuò lui netto di sella, di che si merauigliarono gli altri, e amendue insieme corsero a ferirlo, l'uno errò il colpo, l'altro ruppe la lancia su lo scudo, ma egli lo ferì in modo, che li tolse l'elmo di testa, e fegli perder la staffa, ponendolo in forse di cadere, l'altro, che haueua errato il colpo, ritornò a ferire con la lancia, & gliela ruppe sopra, senza altro di male fargli, all'hora posto mani alle spade si andarono a ferire, & il Nano gridaua,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

daua, Ammazzateli il cauallo, che non potrà fuggire. Galaor tirò vn colpo a quello, che era senza elmo: ma l'altro si pose in mezzo col scudo, e calando il colpo ne tagliò ben vn palmo, e passando giù nella testa del cauallo la fendè ben mezza, che il fe cadere morto a terra, quando l'altro caualiere vidde questo, si pose in fuga, ma egli il seguì, e diegli un colpo su l'elmo, & non lo arriuando smagliò lo arnese, e tagliò vn buon pezzo dell'arcione, ma pongendo colui forte di sproni per miglior correr si gittò via lo scudo dal collo, e Galaor, che il vidde cosi andare, lo lasciò, e ritornò verso il Nano, il quale fuggiua a piu potere, onde accostandosi al caualiere con chi haueua prima giostrato. Caualiere disse, di voi piu, che de gli altri mi pesa, che come buono caualiere veniste solo alla giostra: ma perche mi veniste contra senza cagione? colui raccontò come il Nano hauea lor detto, che egli haueua lui ferito, & ammazzato delle sue genti, & toltali vna donzella, e che per questo gli era venuti in soccorso, Galaor li mostrò la donzella, che era dall'altra riua, e disse. Ella aspetta me, che venendo meco in compagnia, si smarì nel bosco, e il Nano, che la trouò, la battea col bastone fieramente. Ah traditore, disse colui, mal per lui mi fe quì venire, se io il ritrouo. Galaor li fe dare il cauallo, & pregollo, che castigasse il Nano, perche era vn traditore ribaldo: e passando per barca dall'altra riua del rio, seguì il camino preso con la donzella, laquale essendo gia presso a vespero, li mostrò vn bel castello, e disse. quì sarà questa notte l'albergo nostro, & entrati dentro furono

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

rono cortesissimamẽte riceuuti in casa della madre della donzella, che lo guidaua, poi li disse la donzella. Caualiere, perche io posso attenerui quello che ui ho promesso, aspettatemi quì, che io tosto ritornero col recapito. Di gratia, disse egli, non mi fate molto aspettare, per che mi sarebbe molta pena. ella andò, ne stette molto, che ritornò, e disse. Hora caualcate, & andiamoci con 'Dio, armato dunque, e rimontato a cauallo andò con la donzella sempre per un bosco, all'uscita delquale gli si fe notte, e la donzella lasciando quel camino, che faceuano, ne tolse un'altro, & essendo passato un pezzo del la notte giunsero ad una bella terra, che hauea nome Grandares, e gionti presso al castello della città, la donzella lo fe smontare, & andarle dietro, dicendo. In questo castello ui atterrò la promessa, e dicẽdo Galaor. Ho da uenire io armato? Si ben disse ella: perche non sa l'huomo quello, che gli possa auenire, e giunti ad un certo muro. Salite di quà, disse la donzella, che io ui uerrò d'altra parte a trouare, egli con molto affanno salì il muro, e poi calò giù, & entrato in un giardino gionse ad una porticella, che era nel muro del castello, e quì stette un poco, e uidela aprire la donzella, che l'hauea guidato, insieme con un'altra, se li fe auanti, e disse. Signor caualiere, uoi non potete quì entrare prima, che mi diciate di cui sete figliuolo, egli fuggiua di dirlo: ma la donzella lo astrinse, che egli li dicesse, perche nõ ui sarebbe danno. Io son figliuolo, disse egli del Re 'Perione di Gaula, e della Reina Elisena sua donna. Entrate hora dentro, disse la donzella, e fattolo disarmare, li pose ro un manto addosso, & auiaronsi dentro il castello, e l'una

l'una gli andaua dietro, e l'altra auanti, & entrati in un bello, & gran palagio, doue giaceuano sopra lor letti molte donne, & donzelle, ad alcuna, che dimandò chi ua là, risposero le donzelle, che esse erano, & così giunsero in una camera doue era una assai bella donzella, che si pettinaua i biondi capelli, la quale come vidde Galaor, si pose in testa una bella rizzuola, & andollo ad incontrare dicendo. Amico uoi siate il ben uenuto, come il miglior caualiere, che io sappia, & egli, signora mia, uoi siate la bella ritrouata, come la piu bella donzella, che io mai uedessi, la donzella che qui l'haueua scorto. Signor disse, ecco quì la signora mia, io sono assoluta della promessa. il suo nome è Aldena, & è figliuola del Re di Scroli, & è stata creata quì dalla moglie del Duca di Bristoia, che è sorella di sua madre, poi uolta ad Aldena, Io ui dò, disse al figliuol del Re Perione di Gaula, amendue sete belli, e figliuoli di Re se ui amate l'un l'altro molto, non si dee da niuno toglier re a male, & uscendosi fuora, Galaor restò quella notte con la donzella a suo gran piacere, ne bisogna altrimenti esplicare gli atti amorosi, che ui passarono, per che ogni uno da se lo può considerare. Venuta poi l'hora di uscir di là, con le donzelle della sera se ne ritornò per la medesima strada, & armatosi uscì nel giardino, doue ritrouò il Nano, che gli hauea datto che fare per strada, & il quale li disse. In mal punto entraste quì caualiere, che ui ci farò morire con quella poltrona, che ui ci reco, & cominciò a gridare: Vscite caualieri, uscite, che ecco quì un'huomo, che esce dalla camera del Duca. Galaor salì il muro, & accostossi al suo caual-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

ma non stette molto, che il Nano uscì per una porta, che aprirono, con alcune genti. Galaor pien di sdegno. Io morrò, disse fra se, s'io non mi uendico di questo. Nano traditore, e lasciogliſi andare sopra per torlo, ma egli si ritirò col suo ronzin dietro a gli altri, e Galaor, come arrabbiato, si pose fra tutti, ma egli ferito da ogni banda, crescendoli la stizza n'ammazzò due con la lanza, laquale rotta, & tratta la spada, dana colpi mortali di maniera che alcuni ne fe restar morti, alcuni feriti, ma essendoli ammazzato il cauallo sotto con gran fatica si leuò su, perche li pioueuano, colpi sopra, ma quando egli cominciò poi alla libera a stendere le braccia intorno, niuno hauena ardire di accostrarlisi. Il Nano, che lo uidde a piè credendo urtarlo col petto del suo cauallo gli sprone sopra il piu, che puote, ma Galaor si fe un passo fuora, e tolselo per la briglia, & in un tempo gli diè tal colpo col pomo della spada nel petto, che lo fe andare distordito a terra, & il sangue gli usciua per le orecchie, e pel naso, egli saltò sul cauallo, e per la fretta gli uscì la briglia di mano, onde il cauallo, che era corridore, lo portò buona pezza di lungo prima, che potesse ricuperare il freno, e uolendo tornare contra coloro, uidde da una finestra della torre la sua amica, che li facea con un manto segno, che s'andasse uia, egli donque sen'andò, perche erano molti altri sopragionti, & entrando nel bosco diè lo scudo, e l'elmo al suo scudiero, alcuni di coloro diceano che era buono a seguirlo: altri che nò, poi che era entrato nel bosco: tutti però stauano spauentati, come egli hauesse cosi fieramente combattuto, il Nano che staua male. Portatemi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tatemi al Duca, diceua, ch'io li dirò con chi se ne ha da uendicare: e portatiglielo in braccio, egli raccontò come hauea ritrouato la donzella nel bosco, e perche la uolea menare seco, ella gridò, e corse a fauorirla quel caualiere, che hauea lui battuto col bastone, e i suoi morti, e come poi la seguì co' tre caualieri, iquali uinti era stato dalla donzella, recato, quì, e posto nella sua camera, e perche conosca la donzella, il Duca le fe uenire tutte quante n'erano nel castello, & il Nano come la uidde. Quella è, disse, colei che ha dishonorato il uostro palaggio. Tu sei un traditore, disse la dõzella tu mi battesti, e però il caualiere mi soccorse, ne so io s'egli è questo, o d'altro, il Duca fu molto irato, e dicendo alla donzella che le farebbe ben dire il uero, la fe impregionare, ma p tormenti, che si dessero alla meschina, nõ cõfessò ella mai nulla. di che sentiua Aldena grãde affanno pche l'amaua, ne uedea modo come fare ciò al suo amico Galaor intẽdere, ma torniamo alquãto ad Amadis.

Come Amadis giunse al castel di Dardano il superbo, co'l quale combattè poi, e'l vinse. Cap. XIIII.

PArtito Amadis da Urganda molto contento per hauere saputo, che quello, che egli hauea fatto caualiere era suo fratello, e perche sperana esser presto con la signora sua, che se ben non la uedesse, sentirebbe nondimeno gran piacere in ueder il luogo, doue ella staua, e tanto andò per quel bosco, che gli si fe notte prima, che trouasse luogo habitato, & caualcando

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

anco un pezzo, vidde un fuoco di lungo, che pareua, che stesse per le cime de gli alberi, onde ui si auiò credēdo trouare d'alloggiarui, ma giunse in un bello castello oue da molte finestre d'una torre uidde molti lumi accesi, & sentì gran uoci, come di donne, e d'huomini, che cantassero, e facessero festa, egli tanto chiamò, che pur si affacciò un caualiere, e dimandò chi egli fusse, che a quella hora chiamaua, & egli. Io sono un caualiere strano, disse. Ben si parte disse quell'altro, poi che lasci andare di dì per andare di notte, ma io credo, che facci per fuggire la occasion di combattere, che a questa hora non ui troui se non cinette. Amadis diceua, che molte uolte la necessità faceua andar l'huomo di notte, ma egli. Andate ui dico, che quì non entrarete. S'Iddio mi aiuti, disse allhora Amadis, che io credo, che nella uostra compagnia non desiderate uoi hauere huomo, che uaglia nulla: e però prima che io di quà mi parta, desiderarei molto di sapere come hauete uoi nome. Io tel dirò disse colui, pur che quando ci trouiamo insieme cōbatti meco. Amadis che era tutto pieno d'ira, e di cole ra, glielo promise, e colui. Sappi disse, che io son chiamato Dardano, e non potrà essere così trista la notte, c'hora haurai, che non habbia ad essere peggiore il dì, che ti affrontarai meco, sia hora la battaglia tra uoi, disse Amadis, a lume de torci. A questa hora, disse Dardano, toglier le armi per combattere con un come sei tu? maladetto, chi calzasse sproni, ne uestisse armi p guadagnare di tal battaglia honore, & con queste parole si partì dal muro, Amadis uolse il cauallo, & andando uia disse. Deh superbi che pensiero è il uostro? di-

temi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

temi di gratia, la bellezza, il ualore, l'ardire: & un core intrepido ui sono forse stati lasciati da i padri uostri, o l'hauete comprato con le uostre ricchezze, o pur le hauete appreso nelle scuole de' sauij, o ui sono state dele corteßi de Prencipi date? certo che direte di nò, onde donque le hauete? a me pare, che dal cielo, dalla bontà di quel signore, che con tanta corteßia pioue quì in terra ogni bene: in ricompenßa di tanti beni, che gratie gliene rendete? certo non altro, che diſpreggiare i uirtuosi, disbonorar i buoni, mal fare a religioßi, ammazzare gli impotenti, & altri simili atti superbi, credendo a queßo modo acquiſtare honore, & fama nel mondo, uani, e stolti pensieri, perche biſogna pensare pure alla breuità della uita, & alla morte, che niun sa, ne quando, ne come uenga: egli è uero, che la gratia, & la pietà d'Iddio è grande, ma è biſogno pure frenare al fine noi ßeßi, & col faruene degni, meritare il perdono: non fu già per altro, che per la ſuperbia ſua, il piu bello angelo buttato con i ſuoi ſeguaci dal cielo, e per la ſua ſuperbia hebbe medeßimamente Nembrot degno pago del ſuo temerario ardire, che penßaua con la ſua torre guerreggiar il cielo, ne per altro Hercole diſtruſſe Troia, che per la ſuperbia del Re Laomedonte, & nel iſteßo modo ſono infiniti altri capitati male, che la loro ſuperbia gli ha mandati in rouina, come auenne a punto a queßo altiero di Dardano, che per le ſue beßtial parole ne uenne al fine à quello, che gline pesò, come appreßo nel proceßo della biſtoria ſi dirà, ma ritornando ad Amadis, egli ſi partì colerico forte, e caualcando il boſco per ueder di trouare qualche albergo, s'udì parlare

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

auanti, e toccando di sproni trouò, chè erano due donzelle sopra duo ronzini con un scudiero auanti, e salutatisi cortesemẽte, dimandato come, e dove andava a quel l'hora armato, raccontò loro quanto con quel discortese gli era accaduto, & quelle li dissero come colui era chiamato Dardano il superbo, per essere il più superbo caualiere di quel paese, & inuitandolo ad albergo con esso loro, poco andarono, che ritrouarono duo padiglioni, dove si douenano le donzelle riposare. quì Amadis si disarmò, e fe molto rallegrare le donzelle, ch'l uidero così bello, e cenato insieme con piacere fecero drizzare un'altro padiglione per lui, il quale dimandato ove andasse, rispose, che in casa del Re Lisuarte. Quini andiamo anchor noi, dissero le dõzelle, per uedere quello, che auerrà ad una donna delle buone di questa terra, e figliuola d'un gentil'huomo, la quale ha posto in auentura d'una battaglia tutto il suo hauere, la quale si ha da fare innanzi al Re Lisuarte, per che il suo aduersario, è il miglior caualiere, che habbia hora la gran Bertagna, non è chi habbia ardire di togliere la diffesa per lei, e dimandato chi fusse questo ualoroso caualiere. Quel Dardano il superbo, risposero, del quale, poco fa, parlauamo, e uolendo Amadis intendere la cagione di questa battaglia, dissero, come Dardano amãdo una donna, che era stata figlia del marito di costei, per chi s'haueua a fare la battaglia, per uolontà di questa sua donna, e per guadagnare intieramente il suo amore, ne andò un dì in casa del Re Lisuarte, e disse, come ciò, che hauea colei, era di questa giouane sua figliastra, & che ciò uoleua egli sostenerlo cõ l'armi in mano a chiunque

que hauesse uoluto colei difendere. la donna poco accorta, perche si uedeua hauere in ciò grã ragione, disse, che trouarebbe chi la difendesse, ma ogn'un dubita di affrontarsi cõ costui che è tenuto cosi gagliardo. Amadis fu di ciò forte allegro, parendoli, che questa fusse ottima uia, per castigare quel superbo, che haueua il torto, & perche pensaua, che la battaglia si douesse fare in presentia d'Oriana sua signora, si pose tutto in un profondo pensiero, in tanto, che ne fe marauigliare le donzelle, una delle quali le chiese per cortesia, che le dicesse la cagione di questo suo gran pensiero. Amadis si fece promettere, come leali donzelle, di tenerlo secreto fin che a lui piacesse, & poi disse. Io pensaua di hauer a tor la battaglia per quella donna, che mi diceste, e lo farò, ma non uoglio, che niuno il sappia, le donzelle furono contente di sapere questo, e lasciatolo a Dio, se ne andarono a dormire, la mattina caualcando insieme, & ragionando di molte cose, perche le donzelle lo strinsero molto a douere loro dire il suo nome, glielo disse, ma le pregò, che se ne stessero chete senza farne ad altrui moto, e caualcando per una selua gli si ferono duo caualieri armati, l'un de quali disse all'altro. Qual uoi tu di queste donzelle? e dicendo io questa, & io questa, ciascun si accostò alla sua. Amadis, che uidde questa temerità, allacciossi l'elmo, e tolto lo scudo, e la lanza. Vi farò disse, hauer piu rispetto a donzelle: e giostrando con l'uno di quelli, la lanza del nemico si ruppe, ma egli lo dirupò di cauallo, col capo in giù, e co' piedi in sù, e rompendoli i lacci dell'elmo, glielo fece saltare di testa. uolto poi contra l'altro, che li ve-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

ma fiero sopra, fu dalla lanza del nemico ferito, ma nõ fu la ferita grande, e si ruppe la lanza: ma egli errò il colpo, & perche e i caualli, e g'i scudi si incontrarono insieme, il caualiere andò in terra, & Amadis postesi le donzelle auanti, seguì il suo camino, & giunti sopra una piaggia, armarono i padiglioni per riposarsi, quando si uiddero i duo caualieri abbattuti a lato, che diceuano. E bisogno, che con la spada difendi le donzelle, come hai con la lanza fatto, altrimenti le meneremo con noi. Non le menarete disse egli, se io potrò, & dicendo coloro, che egli lasciasse la lanza. La lascierò, rispose, ma uenite un per uno: e data la lanza a Gandalino, si attaccatò cõ un di loro, il piu ualẽte, ma egli in poca hora il condusse a tale, che il compagno fu sforzato a uenirlo a soccorrere. Non è questa la promessa, diceua Amadis, ma io fo poca stima d'amendue insieme, e ben che egli hauesse gran colpi dal caualier fresco: perche uedeua, che non gli bisognaua esser pigro, gli si uolse cõ quanta forza hauea sopra, e ferillo nell'elmo, che non lo cogliendo a pieno scese la spada nel fianco, & togliolli la correggia dell'arnese con la carne, e con l'osso, e fegli cadere la spada di mano, in modo che tenendosi colui per morto, cominciò a fuggire. Amadis andò sopra l'altro, e diedeli un colpo su lo scudo a trauerso, che li gionse alla mano, e al braccio, all'hora quel caualiere. Deh signor disse, io son morto, e lasciossi cadere la spada di mano, e lo scudo dal collo: ma Amadis. Non basiano disse, e bisogno che tu giuri di non tor mai donzella contra sua uoglia, e giurando colui, gli fe riporre la spada nel fodro, e lo scudo al collo, e mandollo uia, perche

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

perche potesse andare a farsi guarire. ritornato Amadis alle donzelle, si riposò nel padiglione, e quelle. Signore, dissero, se non fusse stata la uostra cortesia, noi saremo hoggi quì state dishonorate. & per quello, che habuemo uisto del ualor uostro speriamo che non solo farete uendetta delle superbe parole di Dardano, ma ricuperarete l'honore, e le robbe di quella poucra donna, che in grande affanno si troua, se ella non ha però ritrouato ancora campione. Amadis si vergognò per le lodi, che si sentiua dare dalle donzelle. e riposati alquanto, ritornarono a caminare, e la sera albergarono in un castello con una donna, che fe lor molto honore, l'altro dì senza ritrouare impedimento alcuno giunsero a Vindilisora, doue era il Re Lisuarte. & prima, che entrasse ro nella terra, disse Amadis, io non voglio essere da niuno conosciuto, onde fin che non uerrà Dardano a chiedere la battaglia, io mi starò quì in qualche luogo occulto, mandate meco un de i uostri donzelli, acciochc sapendo oue io stia, mi possiate mandare a chiamare, quando serà tempo. Signore dissero le donzelle, il tempo serà da quì a duo dì, onde se a uoi piace, resteremo quì insieme con uoi, e terremo nella uilla chi ci auisi quando il caualiere uerrà, piacque ad Amadis, et usciti alquãto di strada, drizzarono i lor padiglioni. le donzelle andarono alla terra per ritornare tosto. Amadis caualcò senza armi, e con Gandalino andò sopra vn poggietto, onde si uedeua la terra assai bene, quì smontò sotto uno albero, e cominciò a mirare le belle torri, e la muraglia molto alta, e dicea fra se stesso. Quì è la piu bella cosa, che habbia il mondo. Deh felice loco ou'è hora la miglior

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

glior parte di me, doue è il mio cuore, doue è colei, che non ha pari in terra, e ch'è piu amata, che donna che viua: il che prouarei io al miglior caualiere del mondo, se a lei piacesse, e con questo pensiero gli si vidde piouere vn fiume di lagrime da gli occhi, e mancandoli il core staua come fuora di se. Gandalino vedendo uenire verso loro una gran compagnia di donne, e di caualieri, si accostò al suo signore, e disseglielo, ma non rispondendo li. Gandalino il tolse p mano, e tirollo forte, e disse. Troppo affanno è questo, signor mio, che vi togliete, e pur doureste essere in ciò ualoroso, come nelle altre cose sete, et ueggendo lagrimare, e sospirare forte, e dire. Deh fratello il mio male è cosi grande, che se tu mi amassi di core, mi consigliaressi, ch'io morissi piu tosto, che in simile dolorosa uita uiuessi, non potette Gandalino rattenere le lagrime, ch'egli anco pianse, e disse. Deh signor mio, questo è un disperato amore, che se Iddio m'aiuti, non credo, c'habbia il mondo donna, ne cosi bella, ne cosi buona, che possa al uostro gran valore agguagliarsi, e Amadis si sdegnò forte di queste parole, e disse. Che paccia grande di tu, dūque ne io, ne huomo, che uiua, si può aggualiare a colei, nella quale è quanto bene ha il mondo? se tu ardirai di dirmi piu simile parole, non verrai piu meco un passo, all'hora Gandalino. Asciugatevi gli occhi disse: perche nō siate in questo modo uisto da questi, che uengono. Chi uien diss'egli, Non uedete uoi queste donne, disse Gandalino, e questi caualieri, che ci sono presso? Amadis caualcò, & andolli ad incontrare, e salutatisi l'un l'altro, uidde tra quella compagnia una dōna assai bella, e ben uestita, che piangea forte, alla quale, disse

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

le, disse egli, che li piacerebbe assai intendere la cagion del suo dolore, e cominciando colei a dire, che quãto hauea al mondo, hauea posto in auẽtura d'una battaglia. Amadis pensò che costei fusse la donna, a cui Dardano era così auersario, & inteso, che non hauena ancora ritrouato chi per lei combattesse, e che la mattina seguente, era l'ultimo dì del termine. Il signor Dio ui prouegga, le disse, che assai mi piaceria si per amor uostro, come per che non troppo amo il uostro aduersario, & raccomandatosi a Dio, Amadis se ne tornò al padiglione, e la donna co'suoi passò auanti nella città. le donzelle dissero ad Amadis, come Dardano era giõto alla terra in punto per hauere a combattere, & egli raccontò loro della donna, che hauea incontrata, & quanto era passato fra loro, la mattina ben per tempo si leuarono le donzelle, e dissero uolere andare alla terra per potere mandare ad auisare quanto accadeua, di passo in passo, ma Amadis uolse andare con esse loro, & armossi, e come furon presso la terra egli si restò nel capo del boschetto, e le donzelle andarono dentro, alla prima hora del dì, il Re Lisuarte con gran compagnia di cauallieri uscì nella campagna, ch'era fra la terra, e'l boschetto, doue si presentò Dardano armato sopra un bel cauallo, e conduceua seco la sua dama adobbata il meglio, ch'hauea saputo, e gionto innanzi al Re. Signor, disse, fate reintegrare costei, di quello che deue esser suo, e se è caualiere alcuno, che dica, che non si debba, io glielo combatterò. il Re Lisuarte fatta uenire l'altra donna, hauete disse, chi combatta per uoi. Signor nò, rispose piangendo. il Re n'hebbe compassione: perche sapeua

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

peua che era donna da bene, e Dardano si pose su la piazza, oue hauea da aspettare cosi armato insino all'hora di terza, e non comparendo niuno, il Re douena sententiar per lui: perche cosi in quel regno si costumaua. Allhora fu Amadis tosto dalle donzelle auisato, il quale caualcò, e uenne solo nel campo, ducendo a suoi, che se egli vincerebbe la battaglia, se ne ritornerebbe tosto al padiglione. quando il Re, e gli altri lo uiddero vscir del bosco, si marauigliarono, non potendo alcuno sapere chi si fusse, ben diceuano non hauer visto mai caualiere cosi bene a cauallo, come questo. il Re volse dalla donna intendere, se'l conosceua, laquale disse di nò. Amadis entrato nel campo. Dardano, disse, diffendi hora la donna tua, ch'io difenderò l'altra con l'aiuto d'Iddio, e attenderotti la promessa, & dicendo colui, che promessa? Di combattere teco, soggionse egli, all'hora, che per dirmi il tuo nome, mi dimostrasti tanto villano. Hora disse Dardano, ti stimo assai meno, che prima. Non mi curo di cosa, che hora dichi, disse Amadis: perche stò a termini di farne le vendette, & fatta venire la donna, che l'accettasse per suo caualiere dinanzi al Re, fu tutta la solennità fatta, che si ricercaua. il Re mirando Amadis, e veggendoli lo scudo in molte parti rotto, e tagliato molto attorno, per molti colpi di spada, che ui hauea hauuti, disse. Se quel caualiere chiedesse scudo gliene faria dare vn'altro, ma egli parendoli mille anni ogn'hora di affrontarsi con Dardano, per le villane, e discortese parole di lui, che hauea ancor fresche nella memoria, andò tosto impetuosamente ad incontrarlo, & egli lui, le lancie si ruppero, ma incõtrandosi co' caualli,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

co'caualli, e co'scudi, per la gran botta, andò Dardano per quella volta a terra, ma leuato tosto in piè perche era assai destro, e leggiero, montò in un mouer d'occhi a cauallo, e tolta la spada, ricominciarono la battaglia cosi fiera, e crudele, che ogn'huomo ne staua attonito, tutte le torri, e la muraglia della terra erano piene di genti, che stauano per uedere, e perche la casa del Re era presso la muraglia, tutte le finestre erano piene di donne, e di donzelle, i combattenti si dauano cosi grandi, e spessi colpi su gli elmi d'acciaio fino, che'l fuoco, che n'uscia, parea, che li brucciasse il capo, gli scudi se ne cadeuano tutti a pezzi in terra, il medesimo auenia delle armi, e senza punto arrestarsi ciascun di loro mostraua il suo inuitto animo, e la sua forza. il Re Lisuarte, che hauea piu uiste, & passate delle cose di guerra, uolto a circonstanti pieni di marauiglia. Questa disse, è la piu cruda battaglia, che uedesse huomo mai, e ui prometto di fare scolpire nella porta del mio palazzo il vincitore, perche sia con molta gloria visto sempre da tutti questi, che bramano acquistare honore, i cauallieri con grande ardimento senza riposo alcuno, ogn'hora rincalzauano piu la battaglia, quando pensando Amadis alla superbia di Dardano, e che haueua a restar in quella corte, doue era la sua cara donna, e uedendo, che troppo il nemico l'intertenina, cominciò a raddoppiare fieramente i colpi intanto, che ogn'un giudicaua, che Dardano n'hauesse il peggio, benche arditamente si difendesse, ma tutto era nulla, perche Amadis raddoppiaua le forze, e'l ualore, e cosi il feriua, come se all'hora proprio cominciasse la zuffa, onde tutti diceuano che à questo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

questo caualiere non mancaua nulla, se non il cauallo, che nol seruia cosi bene, come era il bisogno. Dardano pensando di combattere meglio a piè, che non faceua a cauallo. Caualiere disse, i nostri caualli sono stanchi, & per non poterne ben seruire dura tanto la battaglia nostra, se noi fussimo a piè, io credo, che tosto ti farei perditore, queste parole furon dette cosi alte, che il Re, & tutti gli altri l'intesero. Amadis hebbe alquanto uergogna di queste parole, e disse. Poi che credi ualere piu a piè, che a cauallo, smontiamo, e difendati bene, anchor che a me para, che non deue un caualier lasciare mai il cauallo, mentre li puo seruire, e smõtati tosto, e rimbracciato quello poco di scudo, che gli auanzaua, s'andarono con maggior impeto, & ardimento, che prima, ad assaltare, facendo marauigliare ogn'huomo del ualor loro, imperò tutti uedeuano che il caualier stranio si portaua meglio ferendo piu spesso, e di maggior colpi, in tãto, che faceua molte uolte uolgere il nemico da l'una parte a l'altra a piegare anco i ginocchi, tal che a tutti pareua una pazzia quella di Dardano, quando chiese di combattere a piè. egli hauea Amadis finalmente ridotto il nemico, che non attendea piu a ferire, ma a ripararsi solo, e ritirandosi uerso il palazzo, tutti diceano che Dardano morrebbe, se pur stesse fermo a non rẽdersi. all'hora vdì Amadis una uoce parlar su quelle finestre, che li parue della donzella di Denamarcha, e alzando il capo la uidde in una finestra con la sua bella Oriana, laquale nõ si tosto la uidde, ch'egli perse ogni forza, e la spada gliesi uolgea per la mano. Dardano, che s'accorse, che il nemico guardaua altroue, alzò con ambe

ambe le mani la spada, e gli diè tal colpo su l'elmo, che glielo torse in testa, ne per questo gia Amadis rese a Dardano il cambio, anzi attendendo a drizzarsi l'elmo, daua tempo al nemico, che li raddoppiasse per ogni parte i colpi, e poche uolte menaua la spada attorno, hauendo solo il pensiero a volgere gli occhi alla donna sua, e cosi Dardano uenia ad hauerne il meglio, et lui il peggio, all'hora la donzella di Denamarcha disse. In mal punto quel caualiere ha quì visto alcuna, che gli ha fatto cosi perdere ogni forza, che nulla piu vale, & pur non douea mancare hora, che haueua la vittoria in mano. Amadis, che la intese, n'hebbe gran uergogna, e temendo, che la sua donna nol tenesse per ciò codardo, si lasciò con tanto impeto sopra il suo nemico, che lo ferì in modo su l'elmo, che'l fece piegare con la mano a terra, e toltolo per l'elmo, con tanta attezza, & forza il tirò, che glielo trasse di capo, e dieglielo in modo in testa, che lo fe tramortito cadere a terra, e dandogli col pomo della spada sul viso; Tu sei morto, li disse, se non ti dai per vinto insieme con la tua donna à colei per cui tolsi la battaglia. Deh caualier, per Dio non mi fate morire, disse Dardano, ch'io mi dò per vinto, & assoluo la uostra donna dalle lite, che le haueuamo mossa. essendosi all'hora il Re, e gli altri caualieri appressati quì, odirono tutte queste parole, & Amadis rimontato tosto a cauallo si lasciò con la maggior fretta del mondo andare verso il bosco. hor la donna di Dardano venne quì, dove egli mal concio stauà, & gli disse, Dardano da hora auanti non mi mirare piu per tua, ne tu, ne caualier, che viua, se non quel solo,

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

ſolo, che ha hora combattuto teco. Che coſa ditu? diſſe egli, dunque penſi tu di abbandonare me, che per tuo amore ſon uinto, e disbonorato, per quello, che contra l'uſate tuo, & l'honor mio, le armi? tu moſtri ben d'eſſere femina, dicendo tali pazzie, ma io te ne darò buono guiderdone, & dicendo coſi, traſſe la ſpada, che anchora hauea ſeco, e ſelle cadere la teſta a piè, me pentito toſto di quanto hauea fatto, e dolendoſi d'hauer morta colei, che piu, che altra coſa nel mondo amaua. Io ne farò la uendetta diſſe, e poſtaſi la punta della ſpada nel core, ui ſi laſciò cadere ſopra, che niuno vi puote correre a tempo ad aiutarlo, il volere ogn'huomo vedere quello, che a coſtoro auenne, fe, che niuno ſi curò di andar dietro ad Amadis per conoſcerlo. la morte di Dardano piacque alla maggior parte di coloro, perche eſſendo egli ualente, era piu ſuperbo, e diſcortese, e che ne faceva dolere, e piangere molti, ma la ſuperbia ſua fu quella a punto, che all'ultimo per diuino giudicio lo conduſſe a fare quel fine, che fece.

Come il Re Liſuarte fe ſepelire Dardano, e la ſua donna, e come Amadis viſitò la ſua Oriana, per volontà della quale ſi diede a conoſcere, & reſtò nella corte del padre di lei. Cap. XV.

IL Re Liſuarte fe nel medeſimo loco, oue era ſtato uinto, ſepelire in marmo Dardano con la ſua donna, con lettere, che notificauano la cagione della morte loro, & col tempo poi vi fece anco porre il nome del uincitore,

Biblioteca Civica / Comune di Verona / Assessorato alla Cultura / PROGETTO MAMBRINO

citore, hor il Re non sapendo chi fusse il caualier, che hauea uinto la battaglia, lo lodaua per ualoroso quanto caualier del mondo, e per cortese, e benigno, per l'atto usato al nemico, che hauendolo potuto fare morire, li hauesse perdonato la uita, ne per tutta la corte si ragionaua d'altro, che di questo caualiere sconosciuto. Oriana, che era inspirata da Amore, Sorella, disse alla donzella di Denamarcha, io penso, che il caualier, che vinse, sia Amadis, poi che sarebbe già tempo d'esser ue nuto. Certo, rispose colei, che uoi pensate bene, & il credo, perche partendomi da lui, lo lasciai, con quel caual bianco, che egli caualca, ma conosceste uoi per auuentura l'insegna di questo caualiere? Non, disse Oriana, perche lo scudo era tutto guasto da i colpi: ben uidi, che hauea il campo d'oro. Egli hebbe, disse la donzella, nella battaglia, che fe col Re Abies, un scudo, che in campo d'oro hauea duo leoni azurri erti l'un contra l'altro, e questa insegna mi disse, ch'egli trarebbe, io credo, che egli sia desso. Deh sorella disse Oriana, uedi ogni modo de intendere quello, che ne è: non perder tempo, ua hora proprio, ah che gratia sarebbe, & auuentura mia grande, che egli fusse esso, che hora haurei loco di poterli parlare, ma ritornando ad Amadis, egli giunse al padiglione, e disarmato intese dalle donzelle la morte di Dardano, e della dama sua, di che si marauigliò forte, e poi con molto piacere mangiarono, ma Amadis hauea solo in pensiero, come farebbe alla donna sua intendere ch'egli qui fusse, onde leuato da tauola, ordinò secretamente a Gandalino, che andasse nella terra a uedere di trouare la donzella di Denamarcha, e che le dicessero, che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che egli era quì, e che doueua fare Gandalino, per andare piu secreto, se ne andò a piè, e gionto nel palazzo, non stette molto, ch'egli uidde la donzella, che non facea altro, che andar sù e giù, per hauer noua del caualiere, hor fattasi festa insieme, Gandalino le fe intendere quello, perche uenina, & informato da lei, che dicesse: che egli uenia di Scotia cercando Amadis, che hauea inteso, che quì fusse, per andare seco in compagnia, fu menato nel palazzo della Reina, all'hora la donzella di Denamarcha, Signora Oriana, disse, ecco quì un scudiero, che uiene dalla Reina di Scotia. Oriana hebbe gran piacere, ueggendo esser Gandalino, ilquale le si ginocchiò auanti, e disse. Signora la Reina uostra ui saluta molto, come quella, che ui ama, & che desidera intendere il uostro bene. Oriana lo ringratiò, e tiratolo a man sinistra il dimandò, che era di Amadis, & inteso doue era: e che era stato colui, che hauea uinto la battaglia, non si potrebbe credere mai il piacere, che n'hebbe: e dimandato come egli stana: Signora, disse egli male, e se la cortesia uostra non l'aiuta, egli è presso a morte, ch'io non so, come egli uiua per la immensa passione, che egli per uostro amore soffre, e ui prometto che egli sarebbe buon caualier: perche in poco tempo ha fatto molte cose segnalate di sua persona, ma come io ui dicea, io dubito forte, ch'egli poco uiurà, ch'io l'ho uisto disfarsi tutto in lagrime, e ben sarebbe meglio stato per lui morirsi in mare, quando ui fu bambino gettato senza conoscer il padre, che hora a questa guisa senza ritrouar mercede alcuna a suoi mali, e so, che molti si doleranno della sua cruda morte, e dicendo questo pian-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

piangena, il perche Oriana con le lagrime medesimamente su gli occhi incrocicchiādo le mani: Deh per Dio taci Gandalino, disse, ne mi dir questo, perche Iddio sa, come mi tormenti con queste parole, che se tu sapessi il dolor mio, come sai il suo, altrimenti diresti, e s'egli morisse, che non piaccia a Dio mai, come potrei io piu uiuere una hora? ma è bisogno frenare alquanto i desiderij per euitare un maggior male. Se uoi l'amate, disse Gandalino, fate il debito uostro, per che egli ama noi piu che il resto del mondo. hora ordinateli quello, che egli habbia a fare. Oriana li mostrò un giardino, ch'era sotto la finestra, oue stauano ragionando, & dissele: Dì al tuo signore, che questa notte ne uenga assai secretamente in questo giardino: perche quì sotto è la camera doue io, e Mabilia dormiamo, e poco alto da terra, u'ha una finestrella incancellata di ferro: quì ci potremo parlare, che di Mabilia mi fido: perche ella sa tutto il cor mio, e cauandosi uno anello di dito, gliel'o diè, che'l portasse da sua parte ad Amadis, e fattolo parlare a Mabilia da parte della Reina di Scotia sua madre, la quale, perche era sauia, s'accorse tosto di quello, che era, lo menò dinanzi alla Reina, e dissele, che quello scudiero uenina di Scotia, ella dimandò se fusse per ritornare di corto, perche per lui uoleua certi doni alla Reina mandare. Signori, rispose egli, io uenni a cercare del buono Amadis figliuolo del Re di Gaula, del quale quì si ragiona molto, & dimandando la Reina oue egli fusse: Sono piu di dieci mesi, disse egli, che s'intese, che uenina quì, onde mi marauiglio, che non ui sia ancor giunto. Cosi mi aiuti Iddio, disse la

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

Reina, ch'io haurei molto caro uedere un tal caualier in corte del Re mio signore: che so che nelle turbulentie del regno gli sarebbe di gran momento, & io ui dico, che s'egli uerrà quì, non sarà cosa, che egli da noi non ottenga, pur che egli resti, Signora, disse Oriana, di sua caualleria non so io piu di quello, che se ne dice, ma del la sua bellezza ui so dire, ch'egli era il piu bel donzello, che fusse nella corte del Re di Scotia. Mabilia tirato alquanto a se Gandalino, intese doue Amadis fosse, & che uita ne menaua per l'amore, che ad Oriana portaua: onde raccomandateglielo molto, e tolto licentia, se n'ando Gandalino a trouare Amadis, ilquale staua in bilancia di morire, o di uiuere, secondo che le fussero buone, o ree uenute le noue, & gli era uenuto in tanto desio di uedere la sua donna, che non potea piu soffrirlo, ueggendo dunque uenire Gandalino gli andò incontra, spiando s'egli hauea uisto la donzella di Denamar che, e che noua portasse, quando egli intese poi, come era passato il tutto, e quello che era fra loro restato appontato, non parea, che'l credesse, & non potena tanto piacere sostenere, e fatta gran festa a Gandalino, che haueua con tanta accortezza essequito il tutto, & tolto l'anello, che Oriana li mandaua, con le lagrime a i occhi diceua. Deh quando potrò io mai riseruire a questa signora la tanta cortesia che mi mostra? e basciato l'anello, se'l pose in dito, & per consiglio di Gandalino se n'andò con allegro uiso là, doue erano le donzelle, & cenando con maggior piacere del solito, diè loro gran consolatione, perche egli quando non haueua affanno alcuno, era il piu gratioso, & affabile huomo del mondo,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

do, andati a dormire, quando lor parue tempo si leuarono sù, & armato Amadis, per quello, che hauesse potuto auuenire, caualcò con Gandalino, & gionti presso la terra, legarono poi presso il giardino a certi alberi i caualli, come haueua Gandalino il dì auanti disegnato, & entrati a piè nel giardino per un buco, che ui hauea fatto l'acqua, Gandalino si accostò alla finestra, & con uoce bassa chiamò Oriana, che l'udì, leuata sù, chiamò Mabilia, e fattesi alla finestra, la aprirono, quando Amadis uidde la cara sua donna, perche ui erano dentro accesi i lumi, li parue la piu bella cosa, che hauesse mai uista, onde si scosse tutto, & per lo piacere, & per la riuerenza, che le hebbe cominciò a tremare, & battergli il cuore nel petto, ella hauea indosso una ueste di seta turchina, lauorata di spessi fiori d'oro, & staua in capegli, che egli hauea bellissimi, & non li copria se non con una ricca, e uaga ghirlanda, e tosto che il uidde, Signor mio, disse, voi siete il molto ben uenuto, quanto hauemo desiderato uederui quì nella terra nostra, hauemo hauuto gran piacere delle uostre buone auuenture, nell'armi, come nel hauere conosciuto uostro padre, e madre, Amadis, come che egli fusse attonito, udendo queste parole, pure dando a se stesso forza. Signora, disse, s'io non basto a sodisfare la tanta cortesia, che uoi mi usaste nel mandarmi la donzella di Denamarcha, nō è mia la colpa, ma di questo afflitto core, che toglie. mercè d'amore, anco alla lingua ogni sua libertà, e come io col rimembrare solamente di uoi penso di uincere ogni impresa, cosi mi sento solo della uostra uista uinto e preso, & s'io me ne conoscesse degno, ui chiederei

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

mercè, ne per mio alleuiamento già perche nel amarsi di core una cosa, quanto piu cresce per lei l'affanno, tanto diuenta maggiore il desiderio, e l'amore, ma perche mancando io, mancherebbe chi non pensa altro mai, che seruire noi. Signor mio rispose Oriana, tutto questo credo io, c'l prouo io nel mio cuore, però non mi par bene, che uoi ui togliate tāto affanno, quanto mi dice Gandalino, che ui togliete: perche non ne potria auuenire se non male, o nel discoprirsi gli amori nostri, del che riuscirebbe troppo gran male, o perche mancando la uita dell'uno, finirebbe di necessità quella dell'altro, & però ui comando per quella signoria, che io ho in uoi, che moderiate la uita uostra, dalla quale depende la mia, che non pensa altro mai, se non come possano i uostri desii quietarsi. Il tutto farò io, disse egli, saluo quello, doue nō si ſtendono le forze mie, & dimandato, che cosa uolesse dire per questo, soggionse, che i pensieri, & i desii erano tali, che egli non bastaua a farsi, che nol tormentassero, come soleuano. Non uoglio, disse all'hora Oriana, che uoi ne ne priuiate, ma che le moderiate, massimamente in presentia altrui, per quello, che ho detto, che ne potrebbe facilmente auenire, e uorrei, che restaste in casa del padre mio se egli ue ne pregherà, e c'habbiate a far tutto quello che io ui dirò, parlandomi da qui auanti senza rispetto alcuno, & aprendomi il uostro core, ch'io m'ingegnerò di non mancarui in quāto potrò. Io son uostro, rispose egli ne uenni qui per altro, che per uostro ordine, onde non farò io altro, che quello, che uoi mi comandarete, all'hora Mabilia, Signora disse, lasciatemi hauere alquanto

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

quanto parte in questo caualiere. Eccolo, quì, disse Oriana parlateli, ch'io uo uederlo mentre durano i uostri ragionamenti, e cosi fattesi debite accoglienze insieme, ragionarono di molte cose. Gandalino, che uedeua farsi hormai dì chiaro. Signore, disse, so che ui pesa partirui di quà, ma il dì ui caccia. all'hora Oriana. Andate signore, disse, e fate quello, che ui ho detto, & egli tolte le mani, che ella hauea fuora della cancellata poste, per asciugargli gli occhi, gliele basciò molte uolte, & poi si partì, e caualcando gionsero prima, che rompesse l'alba al padiglione, doue disarmatosi, se ne ritornò al letto senza essere da alcuno sentito. le donzelle si leuarono sù, et una ne restò per fare compagnia ad Amadis, l'altra andò nella terra, queste donzelle erano sorelle insieme, e consobrine della donna, per chi haueua il dì innanzi fatta Amadis la battaglia, hor Amadis dormito alquanto si leuò su, & mandò Gandalino alla terra secondo l'appontamento preso con Oriana, e parlando con la donzella, non stette molto, che uidde l'altra uenire forte piangendo, la qua le dimandata instantemente che hauesse. In uoi solo, disse. signor mio, è il rimedio del mio pianto, e rasicurata, che parlasse, che non le mancarebbe. La donna nostra, seguì, per chi eri combattesti, è prigione: perche il Re uuole, che ella li faccia andare auanti il caualiere, che uinse la battaglia, ne le gioua a dire, che ella nol conobbe mai, ne sa che si fusse, & il Re con molta collera ui manda cercando, perche crede, che ui siate consaputa di lei nascosto, d'altra guisa, disse egli, uorrei, che il Re mi conoscesse, perch'io non sono di tanto gri-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

do, che un cosi grande huomo, come egli è, m'habbia a conoscere per questa uia, e ui dico, che tutta la corte sua non mi farebbe dare un passo per andare a palesarmi, saluo se per forza, ma per amor uostro ui uerrò uolentieri, perche ui amo assai. allhora amendue gli si ginocchiarono auanti, e ringratiaronlo, & egli. Vada una di uoi, disse, e faccia che la donna si faccia promettere dal Re di non chiedere al caualiere cosa contra sua uoglia, ch'io serò iui dimane ad hora di terza, la donzella andò tosto, & se che la donna ottenne dal Re quanto dimandò, perche egli hauea gran uoglia di conoscere il caualiere, onde s'empì tosto tutta la corte, e la terra, che la mattina seguente uerrebbe in palaggio il caualiere, che uinse la battaglia, di che haueano tutti gran piacere, perche odiauano Dardano per la superbia sua. la donzella tornò a dire ad Amadis come il Re si contentaua di quanto egli chiedeua.

Come essendo Amadis conosciuto nella corte del Re Lisuarte ui fu da tutti con gran piacere riceuuto, & quello, che a don Galaor auenne. Cap. XVI.

REstò quel dì Amadis a spasso con le donzelle, la mattina seguente s'armò, & montato a cauallo n'andò insieme con le donzelle alla terra, e trouata la donna, che gli si ginocchiò auanti, confessando hauer per lui quanto hauea: Andiamo al Re, disse, accio che possa poi andarmi con Dio, & toltosi l'elmo di testa, s'auniò con queste donne uerso il palazzo, e tutti di-

ceuano.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ceuano. Questo è il caualiere, che uinse Dardano. il Re che l'intese, l'andò ad incontrare, e disse. Voi siate il ben venuto, che molto hauemo desiderato uederui, egli li fe riuerenza, e salutollo humilmente, il Re lo tolse per mano, e disse. Se Dio mi aiuti, che uoi sete un buon caualiere. Amadis nel ringratiò, e disse, s'egli era dalla donna contento: il Re disse non uolerne altro, non era niuno, che non si marauigliasse molto della bellezza di Amadis, e come essendo così giouanetto, hauesse potuto uincere Dardano, che era tenuto il piu forzato huomo di Bertagna. Poiche il uostro desiderio, disse Amadis, è adempito, & la donna è libera, ui lascierò a Dio. Non così presto per uostra fe, disse il Re, che mi fareste uno gran dispiacere. Iddio mi guardi de dispiacerui, disse egli, anzi s'io fossi tale, mi terrei a gratia di seruirui. Poi che è così, disse il Re, restate per gratia hoggi meco, & promessogli, lo tolse per mano, e menollo in una camera a farlo disarmare, come soleua fare a tutti gli altri gran caualieri, che li capitauano in corte, per honorargli, e fattogli dare una neste, chiamò il Re Arbano di Norgales, & il Conte di Gloceſtre, e detto lor, che tenessero compagnia al caualiere, se ne andò alla Reina, e con molta festa li disse, che in casa era il caualiere, che hauea uinto Dardano, la Reina mostrò di hauerne gran piacere, & dimandò s'egli sapea come hauea nome, e dettoli il Re che no, perche non hauea hauuto ardire di chiederglielo per la promessa che hauea alla donna fatta. Sarebbe egli mai, disse ella il figlio del Re Perione di Gaula: perche è quì un scudiero, che'l ua cercãdo, e dice, che douena esser quì il Re se chiamare lo scu-

dicto

diero, e disse. Vien meco, e vedi se conosci un caualiere, che è quì nella corte, Gandalino u'andò, e sapendo quel lo, che haueua a fare, tosto che'l vidde, gli si gittò a piedi, e disse. Ah signor Amadis, quanto tempo è, che io ui cerco? Tu sia il ben venuto, disse egli, che nouelle porti del Re di Scotia? Buone disse Gandalino, & di tutti gli altri vostri amici medesimamente. All'hora il Re l'abbracciò, e disse. Non vi bisogna piu celare, che noi sete quello Amadis figliuolo del Re Perione di Gaula, che allhora vi conosceste insieme, quando ammazzaste nella battaglia quel ualente Re Abies d'Irlanda, e gli restituiste il regno che era quasi perso. all'hora tutti si accostarono per mirarlo piu, che non haueuano prima fatto, sapendo già le stupende cose che egli haueua fatte nell'armi, & cosi ne passarono quel dì a piacere, honorandolo tutti molto. la notte il Re Arbano di Norgales il tenne seco ad albergo per uolontà del Re, che gli ordinò, che facesse ogni sforzo per farlo restare. il Re mostrò alla Reina il gran desiderio, che haueua, che un tal caualiere, come era Amadis, li restasse in corte, ma che egli non uoleua a niun conto forzarlo. allhora la Reina, a noi s'acconuiene, disse di non mandarne un simile caualiere fuora di nostra casa senza promettergli tutto quello, che egli chiedesse. Non mi chiede cosa alcuna, disse il Re, ch'io glielo accettarei. Offeriteli dunque, disse ella, o li fate offerire da vostra parte, o lo inuiate a ueder me prima, che si parta, che io insieme con Oriana, & con Mabilia sua consobrina, che'l conoscono bene, perche seruia loro, essendo garzonetto, nel pregaremo assai, e diremoli, che

poi

poi, che tutti gli altri caualieri, che sono in corte, sono vostri, esso voglia esser nostro, per quello, che ci potrebbe occorrere, parue al Re, che ella dicesse bene, & che questa via fusse vnica à fare restarlo, & che, non restando, gli si potrebbe dire, che egli fusse piu pouero di creanza, che ricco di valore. il Re Arban di Norgales li parlò molto la notte, perche egli restasse, ma non glielo volse promettere mai, il dì seguente udita la messa andò per espedirsi dal Re, ilquale li disse, che non li piaceua, che si partisse, ma che per la promessa fatta alla donna non haueua ardire di chiederli cosa alcuna, ma che prima, che partisse, andasse di gratia dalla Reina, perche desiderana molto vederlo. egli disse, che di gratia v'andarebbe, onde tolto il Re per mano, glielo accompagnò, e gionti. Ecco quì, disse, il figliuolo del Re di Gaula. Se Dio me aiuti, disse la Reina, ch'io ho molto piacere di uederlo, e sia il molto ben uenuto. Amadis le uolse basciar la mano, ma ella sel fe sedere a lato, & il Re ritornò a suoi caualieri, la Reina le ragionò di molte cose, & egli a tutte rispondeua accortamente. tutte le donne, e donzelle stauano come attonite mirando la gran bellezza di lui, & Mabilia venne ad abbracciarlo, come se non l'hauesse anchor visto allhora la Reina, Riceuete anchor uoi questo caualier, disse alla figliuola, che se vi seruì essendo garzonetto, vi seruirà anco hora, che è compito caualiere, & aiutatemi tutte a pregarlo di quello, che io li no chiedere, e seguì. Caualier, il Re mio signore ha molto cercato, che restaste seco, ne l'ha potuto ottenere, bora vedrò come possano piu le donne, che gli huomini

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

ni co' caualieri, & però ui prego, che uogliate esser mio caualiere, e di mia figlia, e di tutte costoro, che quì uedete e non bisognerà nelle nostre occorrenti chiedere caualiere al Re, hauendo noi solo tutte si lo pregarono assai, che si contentasse, & Oriana gli fe cenno, che dicesse di si. allhora egli uolto alla Reina. Chi potrebbe, disse cõtradire a' uostri commandamẽti, che sete la miglior Reina del mondo? io resto per uostro commandamẽto, e di uostra figlia, & appresso di tutte queste altre, ma ui dico, che non sarò d'altri, che uostro, & se il Re uorrà di me in alcuna cosa seruirsi, nol farò, se non come di uostra cosa, e non sua. Cosi ui accettiamo, disse ella, io, e le altre, & mandollo tosto a dire al Re, che ne fu molto allegro, e mandoui il Re Arban di Norgales, che glie lo menasse, e uenuto l'abbracciò strettamente, e dissegli, che non poteua hauere piu cara cosa al mondo, che un tal caualiere, come era egli, seco, & che hauea gran desiderio di fargli piacere. Amadis il ringratiò assai de un cosi buon uolere, & a questa guisa restò egli quì per ordine della sua cara donna. ma ritorniamo a parlare un poco di don Galaor, il quale partito, dalla compagnia del Duca di Bristoia, oue l'haueua tanto trauagliato il Nano, andò per quel bosco insino all'hora di uespero, senza sapere doue si fusse, o trouare habitatione alcuna. all'hora poi trouando un gentile scudiero sopra un ronzino, perche egli haueua una gran ferita, che gli haueua fatto un de' tre caualieri, che li condusse il Nano sopra, e per compiacere alla donzella ne era poi peggiorato, il pregò, che li dicesse, doue potria esser curato d'una ferita, che haueua. Io saprei ben doue,

disse

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

disse lo scudiero, ma non ardiscono iui d'andare i pari vostri, perche ne ritornano dishonorati poi. Lasciamo questo, disse egli, ditemi, sarebbe iui chi mi sapesse di questa piaga guarire? Anzi ui trouareste, rispose colui, che ue ne facesse altre peggiori, & perche si mostra ua duro in uolergli questo loco mostrare, Tu sei un villano disse Galaor, e cauata fuora la spada per porli paura. O tu mi mostra il luoco, seguì, o lascierai quì la testa. Io ui mostrerò il luoco, disse colui, doue sarà la uostra mattezza, & io uendicato di quello, che hora mi fate, et vscendo di strada. Galaor il seguì, ne caminarono tre miglia, che giunsero ad una bella fortezza, che era in una ombrosa ualle. Questo è disse lo scudiero, il loco, ch'io ui dissi, lasciatemi andare. Vattene disse egli, che io ho poco cara la tua compagnia: Ve la farò costare di quì a poche hore, disse colui, & andossi uia. Galaor si accostò alla fortezza, laquale pareua nouamente fatta, & giunto alla porta trouò un caualiere armato a cauallo con cinque a piè medesimamente armati, che li dissero. Hauete recato noi lo scudiero nostro quì a forza? Non sò rispose egli, chi si sia lo uostro scudiero, ma io ho ben fatto uenir quì il peggiore huomo, e il piu discortese, che mai uedessi, & dimandato che cercasse egli quì. Io ho una ferita, disse, e cerco chi me la curi, & dettoli, che andasse dentro, quelli da piè l'assaltarono da una parte, & il caualiere da un'altra. Galaor, che si uidde in mezzo, tolse una accia di mano a un villano che era iui, e lasciossi sopra il caualiere, e delli tal colpo, che non ui bisognò maestro a curare la piaga, e uolto sopra quelli da piè ne ammazzò tre, gli altri fuggirono

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

vono al castello. Galaor gli andò dietro, & il suo scudiero. Armatemi signore disse, che io odo un gran rumore nel castello, egli si armò, e lo scudiero tolse un scudo, & una accia di quelli, che erano morti, e disse. Signore, io ui aiuterò contra i villani, in caualiere non porrò mano io perche perderei di poter essere caualiere piu mai: se io ritrouo, disse Galaor, quel buon caualiere, che io cerco, ti prometto di farti caualiere, e passando auanti, viddero venir duo caualieri, e diece huomini a piè, e lo scudiero, che hauea quì guidato Galaor, gridaua da una finestra, Ammazzatelo, ammazzatelo, & seruate a me il cauallo. Galaor, che udiua questo, pieno di sdegno, si lasciò impetuosamente lor sopra, i caualieri ruppero le lor lanze, & egli mandò quello, che incontrò con la sua, morto a terra, & tornando sopra l'altro con la spada al primo colpo lo gittò di cauallo, e uolto alle genti da piè, uidde, che'l suo buon scudiero ne hauea morti due: e gridando. Morano tutti: perche son traditori, non ne lasciò viuo pur uno quando quel cattiuello, che era alla finestra, vidde questo, correndo uerso una torre gridò. Armatemi signore, se non uolete essere morto. Galaor andò uerso la torre, & prima che vi giongesse, vidde venire un caualiere tutto armato, che gia era per cauacare, quando Galaor ch'era smontato del suo cauallo, per la strettezza del luogo, uenendoui a parole per quelli, che hauea ammazzati, senza farlo altrimente cauacare, ui uenne a battaglia, & erano tali i colpi, e con tanta ira combatteuano, che era una marauiglia a mirarui, ma in capo di buona pezza, non potendo piu il caualier soffrire

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſtire gli ſmiſurati colpi di Galaor, cominciò à fuggire, e perche Galaor gli era dietro, penſando ſalnarſi, ſi gittò da vna fineſtra, ma non gli riuſcì, che non potendo ſaltare là, doue eſso credeua, per lo peſo delle armi che hauea in dòſſo, cadè giù coſi alto ſopra una pietra, che ſi diſe tutto, e ſi lacerò. Galaor che'l uidde a quella guiſa caduto, ritornò a dietro biaſtemando il caſtello, e chi ue lo hauea edificato, & in queſto udì d'vna camera uoci, chę diceuano. Deh ſignar per mercè, non mi laſciate quì, Galaor s'accoſtò alla porta, e diſſe che apriſſe. Non poſſo ſignor, riſpoſe la uoce, che ſono incatenata. all'hora egli dando di un calcio alla porta la poſe in terra, e ritrouò quì una bella donna, che hauea una gran catena al collo, la quale inteſa la morte del ſignor del caſtello, e de gli altri tutti, & come il caualiere deſideraua eſſer guarito della ferita. Toglietemi diſſe, da queſta cattiuità, che io ui guarirò egli le tolſe la catena del collo, & vſcirono fuora, però la donna tolſe prima due buſſolette, che iui il ſignor del caſtello haueua, con quelle coſe, che ella uedea eſſer per quel biſogno neceſſarie. vſciti poi del caſtello, Galaor guardò la donna, e parendoli aſſai bella, diſſe. Signora io ho tolta uoi di prigione, ma veggo che io vi ſono entrato io, ſe voi non mi ſoccorrete: Vi ſoccorrerò, diſſe ella, in tutto quello che mi comandarete, che non facendolo, ſarei troppo diſcorteſe, veggendo da che cattiua, e miſera uita mi hauete uoi tolta. dietro a queſti, & altri ſimili ragionamenti amoroſi, ſeguirono gli effetti, che furono tra loro ſecreti, la notte albergarono nel boſco in un padiglione d'un cacciatore, doue la donna

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

il curò della ferita, e del desio, che l'haueua acceso di lei, & raccontogli come era figliuola di Telois il Flamengo, a chi hauea allhora il Re Lisuarte dato il contado di Clara, & d'una donna, che egli si haueua tenuta per amica, e come stando in un monasterio, che era iui presso, con la madre, quel superbo caualiere, ch'egli hauea morto, l'haueua dimandata per moglie, e perche la madre non gliela haueua voluta dare, un dì, che ella era a spasso con alcune altre donzelle, la tolse per forza il cattiuo, e recolla in quel castello, e posela in quella prigione, minacciandola di non cauarla mai, fin che la madre, e tutti i parenti no! fussero venuti a pregare, che egli di gratia la togliesse per moglie, e soggiunse, che ella, che l'haueua stranamente in odio, sperando nella bontà di Iddio, si era determinata di stare piu tosto qualche tempo in quel tormento, che sempre suentura rata, hauendo lui per marito; & dicendole Galaor, che pensiero era il suo di fare, o doue uoleua che la conducesse, perche egli haueua a fare un lungo camino, e nol potrebbe ella seguire: Conducetemi, disse ella, nel monasterio, doue è mia madre, e cosi la mattina la donna istessa gliele fu scorta, e giunti al monasterio, ui hebbe infinite carezze, massimamente quando la donzella raccontò le merauiglie, che egli hauea fatte di sua persona in quel castello, ma lasciamo quì con molto piacere riposare Galaor, e ritorniamo a ragionare di Agraies, e di quello che gli auenne partendo di Gaula.

Come

Come Agraies ritornato dalla guerra di Gaula si ritrouò a caso con Olinda sua signora, e come si vendicò bene contra il duca di Bristoia.

Cap. XVII.

AGraies ritornato di Gaula nel tempo, che hauendo Amadis uinto in battaglia il Re Abies d'Irlanda, conobbe il padre, e la madre sua, staua con pensiero di partire di dì in dì verso Noruega. oue era la sua signora Olinda, quando uscito un dì a cacciare, stando presso la marina sopra un'erto, si leuò una tempesta grande in mare con pioggia, e uenuto, e uidde una naue, che per la forza della tempesta correa gran pericolo di perire in mare. egli, che ne hebbe compassione, fece la notte far gran fuoghi in terra, come per segnale, acciò che vedessero i marinari doue potere andare à terra. finalmente la forza de' uenti, l'arte de i marinari, e sopra tutto la misericordia di Iddio, portò quel legno a saluamento in porto, che era molte uolte stato per affogarsi nell'onde, e trattane vna donzella disturbata forte, e dal mare, e dal pericolo, nella quale s'era uista con alquante altre sue damigelle, con l'aiuto de' cacciatori, che ui haueua Agraies mandati a soccorrere, saluarno anco il legno. Agraies fece inuiare le donne, ad alcune casette, presso doue egli albergaua; perche si riposassero, & hauendo tutti cenato presso vn gran fuoco, che haueua Agraies lor fatto fare si posero tutti a dormire, & Agraies per honorare maggiormente le donne, le hauea fatta dare la me-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

desima camera, oue egli solea dormire, ben che non ne hauesse egli ancor uista alcuna, & essendo tutti forte addormentati Agraies desideroso, come giouane, di ueder donne, piu per seruirle, & honorarle che per tor il suo core, onde era, e locarlo in altra parte, si accostò alla porta della camera per vedere quello, che facessero, e le uidde star tutte allegre d'intorno à un fuoco ragionando del passato pericolo, e tra loro ui conobbe la sua bella, e cara Olinda figliuola del Re di Noruega, per lo cui amore haueua egli in molte parti fatte gran cose in armi. quando egli dunque la uidde, ricordandosi del pericolo, nel quale l'hauea uista, e doue all'hora la vedeua, come fuora di se, Ohime, disse, che cosa ueggo, non è costei la donna mia? ella, che vdì queste parole, non sospettando mai, che questo fusse, mandò per una donzella à vedere chi fusse alla porta, laquale trouando come attonito Agraies, che le si diè a conoscere, lo fe tosto alla sua signora intendere, e fattolo intrare, si raddoppiarono i piaceri: perche doppo molti atti amorosi, che tra loro passarono, dando pur fine à loro grandi desii, ne menarono quella notte con gran piacere, e sodisfattione de' loro animi, e quì stettero à questo modo sei dì, fin che abbonacciò il mare, senza che niuno se ne accorgesse, se non le donzelle sole, che lo sapeuano, & intendendo Agraies, come ella andaua nella gran Bertagna per starsi in casa del Re Lisuarte con la Reina Brisena: perche cosi voleua il padre suo, li fece intendere, che egli per lei passaua in Noruegia, onde hora volgerebbe il camino doue ella andaua, tanto piu, che speraua in quella corte ritroua

re

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

re Amadis suo consobrino, Olinda fu molto di ciò contenta, anzi li comandò, che così facesse, & abbonacciato il mare, e licenciatasi da Agraies, s'imbarcò, e con prospero vento passò nella gran Bertagna, doue in Vindilisora fu dal Re Lisuarte, e dalla Regina, e dalla figliuola, e da tutte le altre con gran piacere, e festa, riceuuta per essere di così alta cosa, e dotata di così somma bellezza, hor Agraies restò su la riuiera del mare fin che potette vedere la naue, che ne portaua il core suo, e persala di vista se ne ritornò a Briantes, che era una terra oue il Re Languines suo padre staua, doue ritrouando Galuanes suo zio, lo inuitò a gire seco in corte del Re Lisuarte, doue tanti, e così famosi caualieri dimorauano, e doue piu, che in altra parte si poteua acquistare fama, & honore. Don Galuanes, che era buon caualiere, desideroso di guadagnare honore, non hauendo molto gouerno di stato, che lo impedisse, perche non possedeua piu, che un solo castello accettò lo inuito, & licentiatasi dal Re Languines, & imbarcati con loro scudieri soli, e con le armi, fra pochi dì gionsero nella gran Bertagna, in una terra chiamata Bristoia, onde partendo, e caualcando per un bosco, nell'uscire a punto s'incontrarono con vna donzella, che lor dimandò se questa strada menaua al castello di Galtares, le risposero non saperlo, e dimandaronla che effetto il chiedesse; Per uedere, rispose ella, se io iui ritrouasse un ualoroso caualiere, che mi traha d'un grande affanno, che io ho. Tu erri, disse allhora Agraies: perche nel castello, che tu dì, non ui ritrouerai altro, che quel fiero gigante di Albadano che

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

che adoppierà gli tuoi affanni. Voi non sapete quel che so io, rispose la donzella, che non chiamareste errore il mio, perche un caualiere combattendo ualorosamente col gigante a colpo a colpo l'ammazzò. questa è una marauiglia, che tu ne dì, e disse Galuanes, percioche non si trouò mai caualiere, che haueße ardire di combattere col gigante, e tanto meno con questo, che è il piu ualente, e forzato, che si sia uisto mai, se non solo il Re Abies, che combattendo con un gigante, esso armato, e il gigante disarmato, lo ammazzò, e ne fu reputata una gran pazzia la sua. Signori, disse la donzella, costui che io ui dico, l'ammazzò da buon caualiere, e seguì raccontando loro particolarmente tutta la battaglia, e dimandata s'ella sapeua il nome di questo cosi ualente caualiere: Egli, disse, è chiamato don Galaor, & è figliuolo del Re di Gaula, allhora Agraies, battendogli il cor nel petto. Deh quanto piacere ho io hoggi, disse, d'intendere noua di questo mio consobrino ch'io tenea piu tosto morto, che uiuo; e raccontò à don Galuanes come il gigante il tolse, e che non se n'era saputa nouella mai più. Certo, disse allhora Galuanes, la uita di questi duo fratelli, è riuscita marauigliosa, ma piu marauiglioso il principio della lor caualeria, perche hanno fatto cose, che io dubito, che non ha il mondo huomo, che ardisse di farle, e dimandando Agraies alla donzella, che bisogno haueua di quel caualiere, che cercaua. Signor, rispose, colei, uorrei, che soccorresse una donzella, che è per lui in prigione, e gliela ha fatta porre un Nano traditore, il peggiore huomo, che nina

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

uiua; e seguì narrando quanto era à don Galaor auenuto col Nano, come si disse già sopra, tacendo però il resto della sua amica Aldeua; e perche la donzella, dicea, non vuole accettare quello, che il Nano dice, il Duca di Bristoia giura di farla brusciare fra dieci dì, ilche è grande affanno delle altre donne, che temeno, che ella per paura non nomini alcuna di loro, che habbia à quel fine condotto Galaor quiui. Horsu, disse Agraies, poi che la cosa ua à questo modo, ritornate à dietro con noi, che ui seruiremo in vece di don Galaor, se non nelle forze, almeno nel buon volere; e ritornando gionsero in casa del Duca, il dì auanti, che si doueua la donzella brusciare, e montando sù nel palazzo cosi armati, come erano, trouarono il Duca à tauola, e salutatisi insieme, don Galuanes espose la cagione della lor uenuta, dicendo, che liberasse le donzelle innocenti, e che bisognando, torrebbono la battaglia per lei contra duo altri caualieri, che volessero difensare il contrario. il Duca, fatto uenire il Nano, che rispondi, li disse, à quello, che questi caualieri dicono, cioè che tu habbi falsamente la donzella accusata, e lo vogliono mantenere con le armi in mano; Signor, disse il Nano, io haurò, chi manterrà per vero quanto io ho detto, e chiamato un caualiere suo consobrino forte, e membruto, li spianò il suo bisogno, ilquale, Che dite uoi, disse, contra questo leale Nano, che fu dal caualiere, che quì la donzella recò, oltraggiato? sareste per auentura uoi d'esso? ch'io manterrò, che fu fatto gran torto al Nano, e che la donzella deue morire, per hauer posto nella camera del Duca quel caualiere, allho-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

ra Agraies. Niun di uoi è, disse, ne egli fe torto alcuno, come uoi dite, e lo combatteremo hor hora, e dico, che la donzella non deue morire, che il Nano fu contra loro disleale; e smontati giù del palazzo per combatter allhora proprio, quel caualiere s'armò, & il Duca lasciando il mangiare, diè loro il campo, e disse, io non pongo nella uostra battaglia la donzella, che io ho prigione, poi che non haue à fare nulla con lei l'oltraggio, che il Nano riceuette. Signor disse Agraies, uoi la pigliaste per detto del Nano, & io dico, che egli mente, onde s'io vinco questo caualiere, mi si deue con ragione liberare. Io l'ho detto, disse il Re, ne mi muterò già di sententia. hor i caualieri con grande impeto si incontrarono, e rompendo le lanze si urtarono in modo co' caualli, che andarono amendui rouersi a terra, ma leuati in piè tosto, e tratte le spade, si andarono con duri colpi a ferire, in tanto che essendo le spade buone, e le lor forze migliori, in poca hora si ruppero in molte parti le armi in dosso, e gli scudi in braccio, e si pistarono gli elmi in testa. Galuanes, che uedeua il nipote valente, e destro, si rallegrò, e se prima ne facea conto, allhora ne fece piu perche il vidde sempre andar migliorando nella battaglia, in tanto che il consobrino del Nano, parendoli di hauerne il peggio, si tirò adietro, e disse. A me pare, che il caualiere, per chi uoi combattete, sia innocente, & il Nano medesimamente, poi che dura tanto la battaglia. onde se ui contentate, non la finiamo altrimenti, dando per leale il caualiere, e'l Nano. Il caualiere, disse Agraies, è leale, ma il Nano è disleale, e falso,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

se, ne ui lascierò, fin che di vostra bocca il diciate. rinforzando dunque la battaglia, Agraies ridusse a tale il nemico, che lo sventurato non attendeua ad altro, che ripararsi. il Duca che'l vidde presso che morto perche l'amaua molto, si auuiò uerso il castello per non vederlo morire, e disse. Io giuro di non fare a caualieri erranti altro, che dispiacere, in questo tempo, cadendo il zio del Nano a terra, Agraies gli cauò l'elmo, e dandoli col pomo della spada sul uiso, confessa, diceua, che il Nano è disleale. Deh caualiere, dicea colui, non mi ammazzate, che io dirò, che il uostro caualiere sia leale, e ui prometto di fare cauare la donzella di prigione, ma non uogliate per Dio, che io dica, che'l Nano mio zio sia falso, e disleale. questo era da quanti n'eran'attorno inteso, & Agraies hauendo compassione di quel caualiere. Non per lo Nano, disse, ma per uoi, che ui tengo buon caualiere ui do la uita, con questo, che facciate ogni uostro potere di cauare la donzella fuori di prigione. il caualiere li promise. Il Duca che s'era gia fatto presso al castello, non uoleua udire parola di lasciar uia la donna, anzi minacciaua i caualieri, che se non s'andauano tosto con Dio, ne gli haurebbe fatti pentire. Galuanes doppo molto replicarla, disfidò il Duca, & vsciti con Agraies di quel luogo, & entrati in vn bosco si appartarono alquanto dalla strada, e quì stettero quella notte, il Duca tutto pieno di colera si fe venire la donna auanti, e minacciolla di farla il dì seguente brusciare, se ella non gli diceua il vero del caualiere, ella si tacque sempre. il nipote del Na-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

no si inginocchiò auanti al Duca, e pregollo, che fusse contento farli osseruare quello, che haueua al suo uincitore promesso, ma non gioua nulla il pregarlo, perche egli diceua hauerne giurato di non lasciarla, onde piu tosto perderebbe lo stato, che in ciò mancare. la mattina seguente si fe medesimamente venire la donzella auanti, e fattali la medesima richiesta del giorno innanzi, non ne potette noce alcuna cauare, onde fatti armare duo caualieri con dodeci altri armati à piè, la mandò a fare ardere fuora della città presso il bosco, e ui uolle anche esso in persona caualcare con vn baston in mano solamente. gionti al loco, Fate il fuoco grande, disse il Duca, e mora la cattiua con la sua pertinaccia. Galuanes & il nipote, che erano iui presso uedeuano tutto questo, onde ordinato allo scudiero, che attendesse solo a por la donzella in saluo, caualcarono tosto, e comparsero à punto, quando la donzella uisto il fuoco acceso, e perciò temendo, hauea cominciato à dire. Signor mio io dirò la uerità, perdonatemi la uita. i duo caualieri, che erano col Duca andarono ad incontrargli con le lanze, ma amendue andaron à terra, e quel che cadde, per mano di Galuanes morì. il Duca spinse i suoi auanti, dicendo, Ammazza, ammazza, ma i caualieri con le spade, e co' caualli fra loro in poco spatio ne ammazzarono, e ferirono alcuni e posero il resto in fuga. il Duca quando uide i suoi mal conci, uolse il caual lo fuggendo uerso la terra, e chiamando à voci alte aiuto. Galuanes il seguì un pezzo, e ritornando adietro poi, ritrouò, che lo scudiero hauea posta la donna sul

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

sul suo ronzino, & esso era sopra il cauallo del caualiere morto montato, & auiati per mezzo il bosco di compagnia, caualcauano forte, ma il Duca s'armò con molti de suoi, e partitili a cinque à cinque pel bosco, egli tenne con cinque soli un camino: onde poco andò che gli uidde caualcare auanti con la donzella, e animando i suoi, spronò forte il cauallo. Galuanes, & Agraies facendo poco conto di cinque, uoltarono i caualli, e rotte le lanze, posero mano alle spade. quelli del Duca faceuano ualentemente, quando Agraies con grande ira ferì il Duca su la visera dell'elmo, e fu tale il colpo, che scese il ferro insino al viuo, e tagliolli il naso. il Duca, che si credette esser morto, cominciò à fuggire forte, & Agraies dietro, ma non lo potendo giongere, ritornò, e uidde il zio difendersi ualorosamente con quattro, e lodatolo fra se stesso, andò a soccorerlo. Galuanes fe cadere ad uno la spada di mano, e uistolo impedito, lo tirò con tanta attezza per lo scudo, che lo leuò di sella, e uisto, che Argaies ne haueua fatto cadere vn'altro, si lasciò andare sopra gli altri, duo, che lo feriuano gia, iquali, visto i compagni à terra, non aspettarono piu, ma fuggendo pel bosco, se ne ritornarono alla terra. i caualieri, che gli haueuano seguito vn pezzo, ritornati alla donzella, & inteso, che iui presso era un castello d'un caualiere chiamato Oliuas nemico, del Duca, ui si fecero guidare, doue furono molto honorati, e piu quando intese Oliuas quello, che era loro col Duca auenuto, il dì seguente uolendo caualcare, Oliuas li tirò da parte, e disseli, come il Duca gli haueua malamente morto vn suo consobrino, onde per-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

ſaua farne querela al Re Liſuarte, e che per ciò deſideraua, che in queſto li deſſero il conſeglio, e l'aiuto, che poteuano. Galuanes gli ſi offerſe in quanto per loro ſi poteua, e biſognando, farne ancho per lui battaglia, di che reſtò Oliuas forte allegro, & armoſſi per andare inſieme con loro in caſa del Re Liſuarte, e poſti in camino, tennero la ſtrada verſo Vindiloſora.

Come Amadis era ben uiſto in caſa del Re Liſuarte, e come hauendo quì noua di Galaor ſuo fratello, ſi partì per cercarlo, e di quello, che in queſto viaggio gli auenne. Cap. XVIII.

HOr Amadis ſtando come caualiere della Regina in caſa del Re Liſuarte, era ben uiſto da tutti, quãdo ſtando un dì con la Regina, che l'hauea fatto chiamare, entrò dentro una donzella, e ginocchiandoſi riuerentemente innanzi, dimãdando ſe quì in corte era un caualiere con l'inſegna de' leoni, e dimãdata, perche il chiedeſſe. Signora, riſpoſe, li uoglio parlare da parte d'un caualiere nouello, che ha fatto coſi meraniglioſe coſe nel principio della ſua caualleria, che nõ la fe altro caualiere mai in Iſola del mõdo. Molto parlate alla ſicuri, diſſe la Regina: perche ne l'Iſola ſono molti caualiere, e uoi nõ ſapete forſe i geſti, e'l ualor di tutti. Quãdo ſaprete ſignora, diſſe la dõzella, quello ch'ha coſtui fatto, direte sẽza forſe quel che dico io: e richieſta a dire q̃ſte coſi grã coſe. S'io uedeſſi, diſſe ella, quel buon caualiere, che egli piu che tutti gli altri apprezza, gli direi q̃ſto, et altro: et dettoli, come Amadis, che era iui preſente

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

te, era colui, che ella cercaua. Signor caualiere, seguì quel bel garzonetto, che uoi feste caualiere presso al castello de Baldoid, onde toglieste à forza l'amante di Vrganda, ui si raccommanda molto, e ui fa sapere, che gli farà ogni forza per farui honore: perche in loco di signore ui tiene. Amadis tosto si ricordò, che questo era suo fratello, e non potette fare, che da tenerezza non li uenissero tosto le lagrime à gl'occhi, di che s'accorsero tutte le donne, e specialmente Oriana, che si marauigliò di questo atto. Dite hora, disse la Reina, le grã cose di cotesto caualiere. allhora la donzel la seguì, come hauea nel castello di Galtares morto il terribile gigante Albadano à colpo à colpo, e come ella ui s'era trouata presente. di ciò si marauigliò assai la Reina, e tutte le altre, e dimandata la donzella di Amadis che strada hauea poi tenuta quel caualiere. Non sò, rispose, lo lasciai con vna donzella, che lo hauea da condurre ad una sua signora, che l'haueua iui à quello effetto mandata, e detto questo, prese licentia, & s'andò con Dio. dimandato Amadis dalla Reina, se sapea chi fusse quel caualiere, raccontò, come, era suo fratello, che il gigante rubbò in casa del padre, essendo picciolo fanciullo, e tutto quello, che Vrganda ne gli haueua ragionato, la Reina si marauigliò di questo caso di Galaor, e mostrò di hauer gran desiderio di hauer nella sua corte anco questo così buon caualier. Oriana, che era stata di lungo, e non hauea queste cose intese, stana sdegnata per lo piangere, che hauea visto fare al suo amante, e con Mabilia, per intendere la cagione, lo chia-

ma-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

marono à se, & ella con sembiante irato. Doue ui andò la memoria, disse, quando per la noua, che ui portò la donzella, lagrimaste? egli allhora narrò il tutto, come hauea alla reina fatto, di che restò tutta contenta Oriana, e chiesegli perdono della sussitione, che n'hauea tolta, & egli la pregò, che li desse licentia di potere andare a cercarlo, che'l condurrebbe pur quì nel seruigio di lei, e dicea questo per trouarlo veramente, perche lo desiderana molto, e per cercare anco qualche noua auuentura, che li pareua di stare quiui ocioso. Oriana li rispose, che l'haueua caro, ma che ne chiedesse alla Reina licentia, laquale gliela diè medesimamente. onde il dì seguente vdita la messa, & armatosi, montò a cauallo con Gandalino solo. il secondo dì verso nespro incontrò in un bosco due donzelle, e quattro scudieri, che portauano dentro una lettica vn caualliere, e piangeuano assai dolorosamente. Amadis dimandò, che ciò fusse. la donna tuttauia piangendo raccontò, come quel caualiere, che portauano come morto, era suo marito, e che giunti ad un ponte, che haueuano lasciato poco adietro, haueuano trouato un caualiere, che lo guardaua. Ilquale disse poi, che intese che noi andauamo in casa del Re Lisuarte, s'armò, e uolse combattere col mio marito, ilquale haconciò come uoi uedete, che è piu morto, che viuo, & hauea quel misero tante ferite nel uolto, che non ui si discernea membro alcuno, e diceua che questo istesso farebbe a tutti i caualieri del Re Lisuarte: poi che egli si teneua in casa quel caualiere che hauea il ualente Dardano morto. Donna, disse allhora Amadis dammi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

dammi uno di questi scudieri, che mi guidi al ponte: perche, poi che ha per me riceuuto questo caualiere oltraggio, è ragione, che io sia quello, che ne faccia la vendetta. Voi sete dunque quello disse la donna per cui cagione quel traditore odia tanto il Re Lisuarte? Jo son, disse egli, e s'io potrò, farò si, che egli non odierà ne il Re, ne altro caualiere al mondo, e tolto lo scudiero seco per guida andò auanti, e giunse al ponte, oue uidde il caualiere, che giocaua a tauola con uno altro, ma egli lasciò tosto il giuoco, & armato montò à cauallo, e uenne contra Amadis dicendo. Giurate caualiere, se sete di casa del Re Lisuarte. Si ben che son di sua casa, disse Amadis, e son caualiere della reina sua moglie, da che difendendo in battaglia una pouera donna, a chi si faceua gran torto, feci morire il caualier, che le era contra. Per mia fe, disse colui, che s'io posso, vi farò quì lasciare la uita, che uoi ammazzaste il più ualoroso caualiere del sangue mio. Jo nò, disse Amadis, che egli ammazzò se stesso, a me bastò, che lasciasse la donna in pace. Questo ui gioverà poco, disse colui, che egli per uoi morì, e uoi per lui morirete, & andatisi a tutta briglia ad incontrare, ruppero le lancie, ma il caualiere del ponte andò per terra, ad Amadis si torse l'elmo in testa: mentre che egli se lo drizzò, montò il nemico a cauallo, e diedeli tre colpi di spada. Amadis tratta la sua li diè un colpo su l'elmo, e calando dietro su l'osso del collo, glie ne tagliò tanto, che gli fece piegare la barba al petto, e morì, visto quelli del ponte questo, fugirono. allhora Amadis, Và, disse a lo scudiero, che l'haueua quì guidato,

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

guidato, e che staua attonito del valor di lui, dì à tua signora quello, che hai visto quelli si ritornò, & egli passò il ponte, e caminò tanto che egli del bosco vscì, & entrato in una bella, e fiorita campagna, si vidde uenire da man dritta un Nano disformato sopra vn ronzino, e dimandandolo onde uenia. Vengo, disse il Nano, di casa del Conte di Clara. Haureste iui veduto, disse Amadis, un caualiere nouello chiamato Galaor. Signor nò, disse il Nano, ma io so bene, oue sia il miglior caualiere, che habbia questa contrada. Deh, non mi faresti un piacere, disse egli, di far'omi conoscere. Si farò disse il Nano, pur che uoi mi promettiate vn don, che io ui chiederò, venendo uoi meco. Amadis, che hauea gran desiderio di ritrouare il fratello, glielo promise, e auiati per la strada piu corta, il primo dì non ritrouarono disturbo alcuno, il dì seguente presso à mezzo dì, ritrouò un caualiere, che combattea con duo altri, e fattosi auanti dicendo. State à dietro signori, se ui piace, e ditemi la cagione della nostra battaglia, intese come quel solo haueua detto valere tanto quanto amendue gli aduersarij, e però haueuano quella contesa tolta, onde dicendo, che la cagione della lite loro era vna baia, fè si, che li pacificò insieme, costoro dimandarono, s'egli conosceua in casa del Re Lisuarte quel caualiere che hauea difesa la dõna contra Dardano; Io non so se'l dimandate per bene, o per male disse Amadis, ma io non è molto, che il uiddi in casa del Re, e seguì il suo camino: ma non andò molto, che gli si vide venir dietro à galoppo, i quali giuntolo, caualiere dissero, dici una cosa, o non ti la-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sceremo passare auanti; Ue la dirò per cortesia, disse egli, se posso ragioneuolmente dirlaui, allhora un di loro, dinme disse, come leal caualiere, oue pensi che potremmo ritrouare il caualiere, per cui morì Dardano. egli, che non sapeua dire se non il uero. Io son quello disse; e mi rincresce dirloui, per non parere che io ne voglia essere lodato, quando coloro intesero questo, gridarono, ah traditor, morto sei, tratte le spade fuori gli si lasciarono impetuosamente ir sopra. Amadis trasse anche egli la spada, & andò à trouargli pieno di sdegno, parendoli questo un premio d'ingrati, per hauergli egli pacificati insieme, e diè ad un di loro tal colpo nella cima dell'elmo, che gli giunse nella spalla, tagliando la carne, e l'ossa, onde il fe andare à cadere giu à terra, e uolto ad vn'altro, gli diè su l'elmo, e feglielo saltare di testa, e la spada calando giù à l'osso del collo, glielo tagliò piu di mezzo, onde il misero cadè giù. Il terzo, che vidde questo, uoltò le spalle fuggendo uerso là, onde era nenuto. Amadis nol seguì altrimenti, & il Nano Signor disse, hora sono in migliore speranza che prima, di douer per mezzo uostro compire il mio desiderio, secondo che mi prometteste, & caminando auanti la notte albergarono con un pouero heremita. la mattina partendo per andare oue il Nano il guidaua, per mostrarli quel cosi ualente caualiere, ad hora di terza giunse in vna bella valle, doue sotto alti pini era vn caualiere tutto armato à cauallo, e duo caualieri andauano per la campagna dietro à caualli loro che fuggiuano, che erano stati da quel caualiere abbattuti: e sotto l'altro pino era vn'al-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

vn'altro caualiere coricato, col suo elmo, e scudo à lato, e con duo caualli insellati appresso, e piu di venti lancie di intorno al pino, allhora il Nano, uedete signore disse, quel caualier che giace sotto al Pino? hor quello è il cosi ualoroso, ch'io ui promisi mostrare: e dimandato s'egli sapeua come si chiamasse. Si chiama, disse Angriote d'Estrauaus, & il miglior caualiere, che io uedesse mai, e uolendo Amadis intendere, perche teneste iui tante lancie egli amaua disse il Nano, una donna di questa terra, ma non era egli amato da lei, ma egli tanto fe, e disse, che i parenti istessi di lei gliela posero in mano, di che egli diceua esser il piu fortunato, e ricco huomo del mondo, ma ella. Ben diceua, puoi tu hauere una donna per forza, ma ch'io di mia uolontà ti doni giamai il mio amore, non lo pensare, se prima tu non fai una cosa, che io ti dirò. e dicendo Angriote, che egli si porrebbe alla morte per lei, la donna, che l'odiana, per farlo morire, o per farli tanti inimici acquistare, che ella se ne fusse potuto ualere, manda lui, e'l fratello à guardare questa ualle, perche si facessero giurare per forza d'arme à tutti i caualieri erranti, che di quà passassero, che giunti in casa, del re Lisuarte confessassero, che la donna di Angriote era piu bella assai della loro, e se per auuentura il fratello, che è quel che uedete a cauallo fusse uinto, non potesse piu per questa cagione istessa toglier l'arme, ma solo Angriote la hauesse à mantenere, & hanno à guardare questa ualle uno anno, stando quì il dì, come uoi uedete, e la notte in un castello, che è di là da quel colletto, che ui è à fronte, e son tre mesi, che

sono

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sono quì, & anchor Angriote non è montato a cauallo per giostrare, perche il fratello è sempre restato uittorioso. Tu dì il uero, disse Amadis, ch'io mi ricordo hauer in casa del re Lisuarte inteso da un caualier lodare di bellezza costei piu, che la donna sua, e penso che ella hbbbia come Grouencsa. Vero è, disse il Nano, ma poi ch'io ui ho mostrato il caualiere, che io ui promisi di mostrare, uenitene hora meco ad attenermi la promessa. Volentieri, disse egli fate la strada, & dicendo il Nano, che la strada buona era per mezzo la ualle, ma che egli per fuggire quello impedimento della giostra, il uolena per un'altra condurre. Non hauer di cio cura disse Amadis, e caualcando auanti, gli si fe incontra un scudiero, che gli disse, Non passate auanti caualiere, se non confessate che la uostra donna sia men bella di quella del caualiere, che uedete iui sotto quel pino giacere. Per mia fe, disse Amadis, che non dirò mai tal bugia, se per forza non me la faranno dire. Ritornate dunque disse lo scudiero, o bisognerà combattere. Quando serò assalito, mi difensaro, s'io posso, disse Amadis, e senza spauento passò auanti uerso i pini.

Come Amadis combattè con Angriote, e col fratello, che guardauano la ualle de' pini, e come giũse al castello incantato, e combattè con l'incantatore Archelaus. Cap. XIX.

COme il fratello di Angriote uidde uenire Amadis, tolse le armi, e uennegli incontra, e disse. Gran

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura Progetto MAMBRINO

pazzia fu la uostra caualiere à non promettere quello, che ui si dimandò, perche hora hauete à combatter meco. Piu mi piace questo disse Amadis che dire la maggior mentita del mondo, & io so, disse il caueliere, che lo confesserete in parte, oue ui sarà maggior uergogna. Non penso cosi io, disse egli, e spronando forte i caualli si ferirono su gli studi. il caualier passò lo scudo di Amadis, e fermò il ferro nell'armi, ma egli lo leuò di sella, facendolo à riuerso cadere per laschiena del caualio, e perche il caualiere era forzato nel cadere, tenne cosi forte con mano la briglia, che la spezzò, e diè del collo, e delle spalle su la terra, in modo, che come tramortito non si moueua. Amadis smontò, e toltogli l'elmo di testa, tanto il dimenò per lo braccio, che lo fe risentire pure, e dissegli. Caualiere, tu sei morto, se non ti dai per uinto, egli che si uidde la spada su la testa, temendo di morire, si arrese. allhora Amadis, che uedeua montare Agriote à caualio, e li mandaua per un scudiero una lancia, rimontò anche esso à caualio, e tolta la lancia s'andò ad incontrare col nemico, e rottesi amendue le lancie su lo scudo, Amadis ritornò con la spada uerso Angriote ilquale, Aspettate signor caualiere disse, e non affrettate cosi la battaglia della spada, che la potrete hauere bene con uostro poco utile, ilche diceua egli, perche era uno unico con la spada in mano, giostriamo prima, mentre ci seranno lancie, o che l'uno di noi due uada à terra. Signor, disse Amadis, ho molto che fare altroue, ne mi posso quì trattenere tanto. Dunque disse l'altro, cosi facil cosa fate il potere uincermi? per

cortesia

cortesia giostriamo un'altra uolta, prima che ci seruiamo delle spade, e tolte due lancie, ciascuno quella, che piu li piacque, e correndo ad incontrarsi, à tutto corso, Angriote fu à terra col suo cauallo di sopra. Amadis nel passare auanti inciampò nel cauallo di Angriote, & andò ancho esso a terra dell'altra parte, & un pezzo di lancia, che gli era passato nello scudo, per la forza della caduta gli entrò per l'arnese nel la carne, ma non però molto, ma egli si leuò tosto sù, non tanto perche egli di questa battaglia sperasse honore acquistarne, ò uergogna, ma perche combatteua per la bellezza della sua donna, e trattosi fuori il troncon della lancia, si lasciò andare con la spada sopra Angriote, ilquale, Caualiere, disse, io ui tengo per ualente però prima, che habbiate à riceuere altro di male, confessate, che la mia donna è piu bella assai, che la uostra, questa mentita, disse Amadis, non sarà huomo, che l'oda mai di mia bocca, e cosi s'andarono con tanta, forza à ferire con la spade che essi istessi si marauigliauano, come poteano soffrirlo, ma Amadis, che combatteua per la bellezza della sua donna, non lasciò andare molto la battaglia in longo, che egli raddoppiò in modo i colpi, e tanto spesso percoteua il nemico, che gli faceua uscire da piu di uinti parti il sangue. quando Angriote si vidde per esser morto, si ritirò à dietro, il meglio che potette, e disse, Caualiere certo, che in uoi è piu ualore che huomo non pensa. Arrendeteui, disse Amadis, che altramente io ui ueggo cosi mal concio, che con la battaglia finirà ancho la vita vostra, e me ne rincresce, perche ui conosco da molto.

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

Egli diceua queste parole, perche hauea visto, quanto haueua valorosamente combattuto, e per la cortesia, che li parea, che hauesse colui usata alla donna sua, che hauendola in potere, s'era di sua volontà per compiacere à lei, posto a questi pericoli. Angriote, che non poteua piu. Io mi rendo, disse, al miglior caualiere del mondo, e non mi rincresce d'altro, se non ch'io hoggi perdo quella cosa, che piu nel mondo amo. Non perderete disse Amadis, s'io potrò, che ben sarebbe inconueniente, e strano, che del grande atto, che à lei usaste, non ne riceueste condegno premio, & io come leal caualiere ue lo prometto nel ritorno, ch'io farò da me loco, doue io uo hora, e dimandato da Angriote doue si sarebbe lasciato ritrouare, la casa del Re Lisuarte, rispose, che iui ritornerò piacendo à Dio. Angriote uolse menarlo al suo castello, ma egli non uolse andarui per seguire il camin suo, e posto in uia col Nano, cinque dì andarono senza ritrouare auuentura alcuna, in capo de' quali, il Nano mostrando uno assai forte, e bel castello Quì, disse, m'hauete uoi à dare il dono, e dicendo, che il castello era chiamato Valderino, e ragionando altre cose, vi giunsero dapresso, e disse il Nano, Signore, armateui, perche chi quì entra, non può di leggiero senza menare le mani, uscirne. Armato Amadis passò auanti, & appresso Gandalino, e'l Nano, e caminato da un capo all'altro il castello, non ui ritrouarono persona alcuna, e dicendo Amadis. Questo luoco mi pare dishabitato, ne so perche tu mi ui habbi condotto, ò quello, che tu da me uogli, rispose il Nano, Signore io uiddi quì il piu ualente caualiere,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

re, che mai uedesse, & iui in quella porta ammazzò duo caualieri, l'uno de' quali era mio signore, in cambio del quale io uolena chiederui la testa di quel traditore, che l'ammazzò, che già u'ho io quì menati de gli altri caualieri per far questa vendetta, & alcuni le sono restati morti, alcuni prigioni. Tu fai bene, disse Amadis, à cercare questa uendetta, nondimeno non doueresti condurre quì i caualieri senza dirli prima con chi hanno a combattere. Signor, disse il Nano, il caualiere di questo castello, è conosciuto per uno de i piu ualorosi del mondo, in tanto, che s'io lo nominasse prima, non sarebbe alcuno, che hauesse ardire di uenire à combatterui, e dimandato, come si chiamaua. Si chiama, disse, Archelaus l'incantatore. Amadis, che uoltò gli occhi per tutto, e non uidde alcuno, smontò da cauallo, & aspettò insino al tardo, e poi dimandò il Nano, che li parea di fare. Signor, disse egli, ecco la notte, che ne uiene, non mi pare bene restare quì à niun modo. Io restarò quì, rispose Amadis, fin che venga il caualiere, ò altri, che me ne dia nouella, e dicendo il Nano, che egli non uolena restare: perche temeua di Archelaus, che'l conosceua, e sapeua che cercaua di farlo morire? E forza che resti, disse Amadis, perche io ti uoglio attendere la promessa, & entrando per un cortiglio, che si uedeua innanzi, s'accorse d'un luoco oscuro: che con certi gradi descendeua sotterra, e uolendo egli entrarui: il Nano il pregò, che per amor di Dio lo lasciasse andare a dietro, onde erano uenuti; perche egli tremaua tutto di douere piu in que' luochi stare, non che entrare in quella grotta,

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

e lo assolueua da l'obligo del dono promessoli. Amadis doppo l'hauerli molto detto, che non uolea mancarli della promessa à niun conto, finalmente ueggendo la paura del Nano essere grande, lo lasciò andare, dicendoli, che esso uoleua restare iui insino alla mattina, che uenisse il caualiere, e partito il Nano, egli smontò giù per quella scala oscura, e gionto al piano senza uedere altro, che tenebre, caminando auanti diè di petto ad un muro, & andando poggiato per quello, diè la mano in una cancellata di ferro, e trouandoui una chiaue, tanto s'oprò, che aprì una delle sbarre, & udì una uoce, che diceua: Deh signor Dio, quando haurà fine questa tanta disgratia? ò morte, oue stai hora, che non uieni à chi tanto ti chiama, & ha tanto di te bisogno? Amadis stette ad scoltare un pezzo, poi imbracciatosi lo scudo, e la spada in mano, entrò dentro, e trouò un bel palazzo, oue era una lampada accesa, & uidde dormire in un letto sei huomini armati con suoi scudi, & accie appreso, e tolto una accia passò auanti, & udì piu di cento uoci, che diceuano, Signor Dio mandaci la morte, e toglici da questi affanni di che restò egli marauigliato, ma al rumore delle uoci si destarano quelli armati, che dormiuano, e disse uno ad un'altro. Leuati sù, e togli il bastone, e fa tacere que' poltroni. Di gratia, disse egli, poi che non ci lasciamo dormire, e leuato sù, e tolto il bastone, uidde Amadis, che egli andaua inanzi, e pieno di marauiglia disse. Chi ua là. Io sono, disse Amadis, chi sete uoi. Sono un caualiere strano, chi u'à quì posto senza licentia? niuno, disse Amadis, ma ui sono io solo entrato

Voi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Voi solo, disse colui, mal per voi, che vi bisognerà entrare ivi dentro prigione, ove tutti quegli altri malauenturati stanno, e tornando adietro chiuse tosto la porta, e svegliò i compagni e dettogli perche, un di loro smisurato di corpo, e di forze, che era il portinaio. Lasciate fare à me, disse, ch'io lo porrò dentro con gli altri, e tolta la targa, e l'accia, andò contra Amadis, dicendo. Se non voi morire, poni giù le armi, ma Amadis, che poco lo stimaua, udendosi minacciare, andò ad incontrarlo, & alzate le accie, il portinaio pose la sua nell'elmo di Amadis, che glielo passò. Amadis diè nel la targa, che ce la ficcò, e tratta la spada gli tagliò la hasta de l'accia: colui, ch'era grande, e forte, credendo porlosi sotto, si strinse, ma gli auuenne altrimenti, perche Amadis era forzatissimo, e datoli del pomo della spada sul viso, gli ruppe una mascella, e fellosi cadere stordito auanti, e dielli in capo col ferro, che non vi giouò maestro. gli altri, che stauano a mirare, gridauano, che non l'ammazzasse, altrimenti sarebbe egli morto; ma Amadis riposta la spada nel fodro, e tratta la accia dalla targa, andò sopra costoro, che veniuano già a ferirlo, ma egli fattosene cadere un morto à piè, e poi postone un'altro à terra, diè al terzo in modo con l'accia, che'l fece chinar giù co' ginocchi, il perche e costui, e l'altro, che non era ferito. dimandarono mercè. Amadis fe lor deporle armi, e condursi là, donde hauea visto uscire quelle voci. coloro tolsero le chiaue di lato al portinaio, & aprirono una porta picciola, onde uscia un pietoso lamento d'una donna, che ivi era, laquale quando vidde entrare Amadis ve-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

dendosi il portinaio. Deh per 'Dio, disse, e per mercè dà mi la morte, e fammi da tutti questi affanni uscire. Amadis n'hebbe gran compassione, e disse, io non sono chi tu forse pensi, anzi s'io potrò, mi forzerò di cauarti da quello loco. E chi sete uoi donque, disse, che sete potuto entrare quì, e che è de' nostri crudeli guardiani? Io sono disse Amadis, un caualiere straniero, e fattosi uenire un lume, vidde la donna con una gran catena al collo, e con una ueste in dosso tutta lacera, che li facea per molte parti mostrare le carni. costei ueggendo, che Amadis la mirana pietosamente. Signor, disse, benche hora à questa guisa mi uediate, io fui già ricca, e figliuola di Re, e per un re mi trouo io in questi affanni. Non vi dolete, disse Amadis, ne ui vergognate per questo: perche questi sono delli miraco'i della fortuna, e se colui, per chi uoi dite, che in questi affanni state, è persona, che uaglia, presto ritornarete in miglior stato, e fattali trar la catena, mandò per qualche panno per farla coprire, e cosi colui, che tenea il lume in mano, portò un manto di scarlato, che hauea Archelaus dato al portinaio, e con questo si coperse la donna. Amadis la riconfortò, e rassicurò, che non temesse, e toltala per mano la cauò di quel luoco per condurla fuori oue era Gandalino per ritornare poi a cauar tutti gli altri di quella cattiuità. ma giunti a la cancellata di ferro uenne un, che disse à quello, che hauea il lume in mano. Dice Archelaus, che hauete fatto di quel caualiere, che entrò quì dentro, hauetelo posto prigione, o pure l'hauete morto? ma quel catiuello hebbe tanta paura, udendo questo. che si la-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

si lasciò cadere il lume di mano. Amadis il tolse, e disse: Di che temi poltrone essendo meco in compagnia? passa auanti, e montarono le scale fin sopra al cortiglio, e viddero, che era passata bona pezza della notte, e che la Luna era assai chiara. la donna fu forte allegra uedendo il cielo, perche era gran tempo, che non l'hauea visto, e ringratiò Amadis, che l'haueua da quelle tenebre tolta. egli la menaua per mano, e gionto doue hauea lasciato Gandalino, non trouandoloui, temette di non hauerlo perduto, & intanto vdì vna voce, oue andò, e trouò il Nano attaccato pel piede ad un trauo, e di sotto vn fuoco con cose dentro molto puzzolenti, & in vn'altra parte vidde Gandalino legato in vna colonna di fabrica: e volendo distaccarlo, Signor, disse Gandalino, soccorrete il Nano, che stà molto afflitto: egli dunque sciolse l'vno, e l'altro: e gionto à la porta del castello: la ritrouò chiusa di vna porta cadetoia, e veggendo non poter vscire: si tirò da vn lato del cortiglio: e si assetto con la donna sopra un poggio: che vi era. inteso poi da Gandalino doue hauea visto porre il suo cauallo, pose la porta di quella stella à terra, e trouatolo insellato: e col freno: lo cauò, fuora: e volendo ritornare à cauare gli altri prigioni: dubitò di lasciare la donna: poi che intese: che Archelaus era nel castello: onde deliberò di aspettare il dì chiaro: e fra tanto dimandò la donna chi era il Re: che l'amaua: e per chi era in quella miseria venuta, ella cominciò. Signor mio, essendo Archelaus grande inimico del Re mio amante: e non potendo nocerlo: pen-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

pensò che non potea farli maggior dispiacere: che affligere me: che sapeua: che egli tanto mi amaua: quando mi tolse: benche fusse molta gente meco: egli nondimeno mi cinse in modo di una oscura nebbia che non fui da niuno vista: e fa ciò per incantamento, che egli ui è molto dotto, e mi pose poi: là donde voi mi cauaste dicendo, che non sapendo il mio amante nouella di me, ne potendo uedermi, doueua estremamente essere doloroso, e dimandata di gratia del nome di questo Re, egli è Arbano di Norgales disse la donna; se di lui haueste uoi mai notitia alcuna.

Deh donna disse Amadis, questo caualiere amo io piu che cosa altra del mondo. hora non ho io piu pietà di voi, poi che per vn tale huomo hauete patito questo, che egli vi adoppierà i piaceri, e l'honore, & in questi, & altri ragionamenti ne passarno la notte insino al dì chiaro. allhora fattosi a vna finestra vn caualiere. Sete voi disse colui che ha morto il portinaio, e gli altri miei? Sete voi rispose Amadis, colui, che cosi ingiustamente ammazza caualieri, e prende donzelle, & donne? certo io vi tengo per lo piu perfido caualiere, che viua, poi che sete piu crudele, che humano. La mia crudeltà, disse colui, non la sapete ancor bene, ma la vi farò ben tosto sapere, ne vi andarete impacciando piu mai di correggere, o por legge a cosa, che a dritto, o a torto si faccia, & entrato dentro non stette molto, che vscì nel cortiglio tutto armato, & sopra vn gran cauallo, egli era grande piu che caualiere del mondo, onde veggendosi esser da Amadis intentamente mirato, che miri disse? Miro,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ro, rispose Amadis, che potendo esser tu persona signalata, col tuo male operare, e tua dislealtà guasti il tutto. A buon tempo, rispose l'incantatore, mi ha la fortuna recato ad essere da un come sei tu, rispose, e bassando le lanze si ferirono con tanto impeto, che le ruppero su gli scudi, & vrtandosi i caualli, andarono amendui a terra, ma leuati in piè tosto: perche erano tutti core, cominciarono una fiera, e crudele battaglia con le spade: la quale perche erano amendui forzati, & arditi durò molto, alla fine Archelaus tirandosi a dietro disse. Caualiere tu stai a mal termine per lasciare la uita, ne io so, chi tu ti sia, dimelo, perche io penso piu in farti morire, che in vincerti. La vita e la morte, mi disse Amadis, stà nelle mani di Iddio, il quale solo temo, la doue la tua è in mano del Re dell'inferno, che hormai non può piu i tuoi vitij soffrire, e ti chiede insieme, e il corpo, e l'anima, e poi che brami sapere che io sono, sappi che io ho nome Amadis di Gaula, e son caualiere della Reina Brisena, e mena le mani, che io non ti farò piu riposare, e ritornati con gran forza alla battaglia, in modo che era il campo pieno di maglie, e di pezzi d'armi, e de gli scudi, che si flagellauano in braccio, era hora di terza, quando non hauendo Archelaus piu forza, nel dare vn gran colpo su l'elmo dell'auersario, gli cadè la spada di mano, e uolendo torla, Amadis cosi destro, & acconciamente lo spinse, che li fe dare delle mani in terra, e nel alzarsi Amadis gli diè cosi gran colpo in testa, che lo stordì, egli che si vidde presso, che morto cominciò a fuggire verso il palazzo, onde era sceso, & Amadis

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

gli era dietro. egli si andò a porre dentro vna camera: nella cui porta era vna donna, che staua mirando la battaglia, e tolta vna spada inuitaua iui dentro alla battaglia il nemico. Amadis diceua esci fuora nel palazzo, e veggendo che egli non volena vscire, credi scappare a questo modo? disse, e posto lo scudo auanti, & alzata la spada per ferire, ponendo il piè dentro nella camera perdè quanta forza haueua insieme col sentimento, e cadè come morto in terra. Io non voglio disse allhora Archelaus, che tu mori di altra morte, che di questa, e uolta a la donna. Che ti pare donna, disse, ch'io mi sia ben vendicato di questo caualiere. La vendetta, rispose colei: serà à quel modo, che à voi più piacerà, egli disarmò tosto Amadis che non era piu in questo mondo, & armò sè di quelle armi, poi disse alla donna, Non fate per niun conto mouere mai questo caualiere di quà, infin che l'anima gli esca del tutto, e muora, e così armato vscì nel cortiglio, ouc tutti pensauano, che Amadis fusse morto, onde la donna, che era vscita dalla tenebrosa prigione faceua vn gran lamento, ma di quello che facea Gandalino, non bisogna parlare. Allhora Archelaus volto alla donna, che piangeua. Troua vn'altro, disse, che ti cani di quà, che quel che tu credeui, che te n'hauesse gia tratta è spacciato del mondo. quando Gandalino vdì questo cadè a terra come morto. Archelaus tolse la donna per mano, e disse, vien meco, e vedi come muore quello sciagurato caualiere, che combattè meco, e fattogli veder Amadis a quella guisa giacere steso in terra. Che ne ne pare? disse. la dolente allhora ne cominciò

ciò

ciò a far maggior pianti, che mai: & Archelaus disse a l'altra donna sua moglie, che morto che fusse quel caualiere, ritornasse quella donna nella prigione, onde era vscita, perche egli voleua andar in casa del Re Lisuarte a dire che egli combattendo con Amadis lo hauea morto, e che per un patto fra loro, che chi restasse vincitore, fusse obligato di andare fra quindici dì a notificarlo a quella corte, egli v'era andato, il che facena egli, perche non potendogli dare taccia d'hauerlo a quel modo morto, credeua d'essere tenuto il piu valoroso, e lodato caualiere, che uiuesse, per hauere un tale huomo, e cosi famoso morto, e ritornato nel cortile fe porre nella oscura prigione. Gandalino, e il Nano. Gandalino il pregaua, che lo ammazzasse, e chiamaualo traditore, perche hauea morto il piu leale caualiere che mai nascesse. per queste parole Archelaus lo fe da suoi strascinare per un piè nella prigione. e dicendoli, poca pena sarebbe il farti morire, iui dentro haurai piu che la morte: e caualcando sul cauallo di Amadis con tre scudieri si pose in camino per essere là doue era con sua corte il Re Lisuarte.

Come Amadis essendo incantato per Archelaus, fu dalle donzelle d'Vrganda liberato, e come egli liberò Grindalaia, e gl'altri di prigione, per camino poi quelle donzelle, che l'haueano dal lo incantamento tolto. Cap. XX.

GRindalaia, che cosi hauea nome la donna, che era stata tratta di prigione. estremamente pian-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

geua sopra Amadis, e diceua alla donna di Archelaus & a le altre, che erano con lei. Hor non uedete, sorelle mie, la bellezza di questo caualiere, e in che tenera età era cosi valoroso, quanto altro, che si vegga nel mondo? maledetti gli incantamenti, e chi gli fa. poi che possono tanto male fare a buoni. la moglie di Archelaus, che quanto era crudo il marito, tanto era ella humana, e pietosa, e le rincresceua di quello che egli faceua, anzi pregaua Iddio, che l'emendasse, consolaua la donna quanto poteua, & in questo entrarono nel palazzo due donzelle con molte candele accese in mano, lequali elle posero nei cantoni della camera, oue Amadis giaceua, e le donne, che iui erano, non potettero piu ne parlare, ne mouersi di là, oue erano. hor vna delle donzelle tolse vn libro da una cassetta, che hauea sotto il braccio, e cominciò a leggere, & vna voce le rispondeua qualche volta, e cosi leggendo, nel fine le rispose molte voci insieme dentro la camera, che pareuano piu di cento, & allhora si vidde vn libro rotolando per lo pauimento della camera, come sel vento lo portasse, e gionto ai piè della donzella, ella lo tolse, e fenne quattro parti, e brusciollo ne' cantoni della camera, oue erano i lumi accesi, e tornata doue era Amadis, il tolse per la mano, e fello leuare su. Egli si leuò, e disse. Ohime, che cosa è stata questa. egli mancò poco, che io non morisse. Non doueua cosi morire vn tal come voi, disse la donzella, muoiano quelli, che meritano di essere a questa guisa morti, e senza dire altro se ne ritornarono amendue per là, onde erano

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

no venute. Amadis dimandò, che era di Archelaus, e Grindalaia li raccontò come egli era stato incantato, e tutto quello che hauea Archelaus detto, e come se ne era armato di sue armi, & sopra il suo cauallo ito nella corte del Re Lisuarte a dire, che l'haueua morto Amadis diceua hauere sentito quando fu disarmato, ma come vn sogno & armatosi delle armi di Archelaus vscì del palazzo, e lasciando raccomandata alla moglie di Archelaus la donna, andò giu nella prigione per liberar Gandalino, e gli altri. era questo luogo oscurissimo, e lungo cento braccia, & vno e mezzo largo, & eranoui tanti, che non vi capeuano. Amadis chiamò Gandalino, il quale stando mezzo morto, quando si vdì chiamare, pensando che il suo signor fusse morto, non credeua, che egli fusse desso. Amadis il chiamò anco, e perche non gli rispondeua dimandò gli altri, se iui era viuo lo scudiero, che poco auanti era diuenuto loro compagno, il Nano che'l conobbe. Signor, disse quì stiamo, e siamo viui, ben che habbiamo assai desiderato la morte. egli fù di ciò assai allegro, e tolto vn lume, ritornò là, doue erano questi sventurati, e chiamando Gandalino prima, e poi tutti gli altri, li fe torre le catene, e li cauò tutti fuora, iquali il ringratiauano assai, che erano cento, e quindeci, e di loro n'erano trenta caualieri, e diceuano, che a quella guisa hauea nostro signore spogliato l'inferno, nel tempo che egli per nostro amore volse su la Croce morire. giunti poi nel cortiglio veggendo il sole, e il cielo, piegando i ginocchi a terra, ringratiarono il benigno Iddio, che hauea

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

haueatanta forza, e valore a quel caualiere data, che li hauea tutti da quella miseria tolti. Amadis li miraua, e ne hauea compassione per vedergli cosi mal trattati, e tra gli altri ne vidde uno assai grande, e ben fatto, ilquale fattosi innanzi. Signor caualiere, disse chi diremo noi, che ci habbia di tanta oscurità tolti? Il mio nome, disse egli, è Amadis di Gaula figliuolo del Re Perione, e son della casa del Re Lisuarte, e caualiere della Reina Brisena sua donna: e cercando un caualiere, fui quì dal Nano condotto, per un dono, che egli promisi: Io sono, disse quel caualiere, di casa di quel Re, e sono da lui, e da gli altri suoi assai conosciuto: e quando Amadis intese, ch'egli era chiamato Brandoinas, corse ad abbracciarlo con gran piacere, dicendo che egli l'hauea molte volte visto in quella corte assai lodeuolmente mentouare, e che molti dì non sene era intesa nouella alcuna, di che tutti stauano marauigliati. Tutti gli altri si fecero medesimamente innanzi, offerendosi, prontissimi à ciò che egli hauesse loro comandato, e licentiati amichevolmente, che ogni uno se ne andasse doue piu li piacesse con molto obligo se ne andarono via: chi ad vna parte, chi ad un'altra. Amadis tolto seco Brandoinas co'suoi duoi scudieri, che haueua pure della prigione tolti, salì su, doue hauea lasciate le donne, e disse alla moglie di Archelaus, che egli per amor di lei, e per la cortesia, che si deue sempre alle donne usare, lasciaua di bruciare quel castello. la donna piangea, e s'iscusaua, che ella era obligata ad obedire al marito, ma che ella era mal contenta di quanto egli faceua, e sempre pregaua Iddio, che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che lo riduceſſe a miglior uita. Amadis la pregò per una buona ueſta per quella donna, & d'una armatura per quel caualiere, che hauea in quel caſtello iſteſſo perſa la ſua, & il cauallo, che non uolendo dargliele, eſſo non la forzaua, ſolamente uolea eſso in uece de le ſue armi, e del ſuo cauallo, portarſi le armi, e'l cauallo di Archelaus: ben che la ſpada ſua, che egli ſe ne hauea portata, ualeua piu, che tutte quelle armi, che eſſo ſi toglieua. la donna fe corteſemente dare a Brandoiuas le ſue iſteſſe armi, & un cauallo, & a Grindalaia veſtì una ricca gonna: poi li fe ſeruire aſſai honoreuolmente a tauola, ma Grindalaia non mangiaua uolentieri, perche le pareua mille anni di uſcirli del caſtello, di che Amadis, e Brandoiuas ſi rideuano di core, e molto piu del Nano, che ancora hauea tanto terrore nel petto, che non potea ne mangiare, ne parlare, e non hauea colore in uiſo, il perche li dicea Amadis: Nō uogliamo noi aſpettare Archelaus, il perche io ti poſſa far il don, che mi chiedeſti? Signore, riſpondeua egli, e mi coſtò coſi caro queſto, che non chiederò piu ne a uoi, ne ad altri mai dono alcuno, e partiamoci di gratia di quà prima, che quello ſpirito dell'inferno ritorni, che anchor non mi reggo ſopra queſta gāba, & anco ho il naſo pieno di quelle puzze, ch'egli mi ui ſuffumicò, che m'ha fatto tanto ſternutare, che non ho piu teſta, e qualche altra coſa peggio anco. le riſa di tutti furono grandi per queſte parole, ch'egli diſſe, ma leuate te tauole, & aſpeditiſi dalla donna del caſtello, dicendole. che ella meritaua honore, e pregio, là doue il marito meritaua il contrario, ſi andarono con

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

Dio.

Dio. fatta caualcare Grindalaia in un palafreno, quel dì caualcarono, & albergarono insieme, il dì seguente Amadis disse al caualiere, che egli andaua per ritrouare un suo, che era bene, che insieme a suo bell'agio se ne ritornasse in corte del Re Lisuarte: e volendo in questa corte istessa andare la donna per uedere colui, per chi era stata posta in prigione, e rallegrarlo della sua uista, la raccomandò a Brandoiuas, iquali partiti per loro camino. Amadis disse al Nano, che andasse doue piu li piacesse, ilquale, poi che in poter mio lo lasciate disse, io desidero uenire con uoi, & essere uostro uassallo, per ch'io non ueggo con chi potria meglio uiuere. Amadis lo riceuette uolentieri, e caminando alla ventura, non molto andò, che s'incontrò con una delle due donzelle, che l'haueano tolto dall'incantamento, & veggendola piangere forte, la dimandò della causa. Io piango rispose ella, per una cassetta, che m'ha tolto quel caualiere, che va auanti, & a lui nulla gioua, anchor che dentro ui uada cosa, mediante laquale, son tre dì hoggi fu liberato di morte il miglior caualier del mondo, piango anco per una compagna mia, che un'altro caualiere la porta per forza per disbonorarla, costei non conobbe Amadis per l'elmo, che egli haueua in testa. onde arriuando egli quel caualiere. Non fai da cortese certo, li disse, a farti uenir dietro una donzella piangendo, ritornarli la sua cassetta, quel cominciò a ridere e dimandato di chi ridesse. Di te mi rido, rispose che ti uai impacciando doue non ti bisogna. Hor dalle la cassetta, disse Amadis, che serà buon per te, egli che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

che si vidde minacciare, pose la cassetta in un'arbore, e volto il cauallo, disse. Se'l valore corrisponde alle parole, eccola, guadagnagliela, e così si vennero ad incontrare. colui passò lo scudo di Amadis, e ruppe la lanza, ma egli andò per l'incontro dell'auersario a terra, & il cauallo gli cadè sopra, in modo che non si potea il cattiuello leuare sù. Amadis tolse la cassetta, e diella alla donzella, dicendo. Aspetta quì, mentre io soccorro la tua compagna, e correndo giunse doue era quel poltrone, che hauendo frà certi alberi legati i caualli, si ingegnaua per ogni via di fare forza alla donzella, tirandola per i capelli dietro vna macchia, ma ella gridaua forte, chiamandolo traditore, biastemandolo per quella forza, che vedeua farsi, ma giungendo Amadis, e gridando dalla lunga, che lasciasse la donzella, egli si armò tosto, e montò à cauallo, e disse. Mal per te sei hoggi venuto à disturbare i miei piaceri. A mal uaggio tali piaceri, disse Amadis, che disonorano un caualiere. Non porteria mai armi, disse colui, s'io non ne facesse hor hora la uendetta. Poco perderia il mondo disse Amadis, lasciando uoi le armi, che con tanta uillania le oprate, forzando le donne, à chi si deue piu usare cortesia, e che piu, che gli altri deueno essere da i caualieri difese, & incontrandosi con le lancie quello sventurato ruppe la sua, & andò in modo al riuerso del cauallo in terra, che ui si torse il collo, e restò come morto. Amadis li passò sopra col cauallo, & dicendo alla donna, che non douesse piu temere di colui, le mostrò la compagnia, che venia

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura Progetto Mambrino

con Gandalino, e trattosi l'elmo, fu conosciuto dalla donzella, & egli conobbe lei, perche era quella, che l'haueua menato ad Urganda, quando le cauò per forza d'armi il suo amante del castello di Baldoido, & abbracciaronsi insieme. il medesimo se con l'altra quando uenne, le quali dissero, che s'hauessero saputo d'hauere un tale difensore, non harebbono tanto tenuto. Amadis uolse intendere come haueano saputo del suo pericolo, quando il uennero a liberare da l'incantamento di Archelaus, e la donzella, che l'haueа allhora alzato di terra per mano, li raccontò come Urganda sua zia le hauea dieci dì à dietro fatto intendere, che in quella hora si fusse ritrouata iui per saluar lui da quel pericolo. egli le ringratiò, offerendole quello, il che egli per loro ualeua, e doppo molta cortesia di parole si partirono, caminando ciascuno al suo uiaggio. ma ritorniamo un poco a dire di Archealaus, e di quello che egli fece.

Come Archelaus portò nouelle in corte del Re Lisuarte, come Amadis era morto, e del pianto grande che per questa nuoua in quella corte si fe, e specialmente da Oriana.

Cap. XXI.

PArtito Archelaus dal suo castello armato delle armi di Amadis, e sul cauallo medesimamente di lui, in dieci dì gionse in casa del Re Lisuarte vna mat-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

mattina nel leuare del sole, allhora proprio, che il Re caualcaua fra il suo palazzo, e il bosco, e ueggendo uenire Archelaus, perche conoscenano le armi, & il cauallo, tutti pensarono che fusse Amadis, e ne restaua il Re allegro, ma quando fu presso, perche portaua il uiso scouerto, conobbero non essere d'esso, onde si marauigliarono forte, & egli fattosi innanzi al Re. Signor disse, per un patto, che io feci di uenire quì in uostra corte a narrarui il tutto, uengo hora a dire, come in una battaglia singolare ho io morto un caualiere, che mi disse chiamarsi Amadis di Gaula, e mi pesò molto, quando io intesi, che era caualier della Reina, il patto fra noi fu, che chi di noi restaua vincitore, douesse in questo dì presentarsi dinanzi a uoi con questa nouella, & io sono chiamato Archelaus, che restai con l'honore della battaglia, quando il Re intese questo, cominciò à piangere, & a fare duolo della morte d'vn cosi eccellente caualiere, gli altri piangeuano medesimamente, e si sarebbono già contra Archelaus mossi, che hauea gia uolte le spalle, e ritornaua a dietro, se non che non pareua loro hauerne cagione alcuna. Il Re si ritornò doloroſissimo nel palazzo, e le nuoue andarono tosto per tutto, il perche le donzelle tutte lo cominciarono dirottamente a piangere, perche l'amauano tutte di core. Oriana stando nella camera sua mandò la donzella di Denamarcha a sapere, che cosa fusse quel pianto, laquale tosto ritornò battendosi il uiso, e piangendo forte con la trista nouella. allhora senza dire parola cadè Oriana tramortita a terra, la don-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

zella, che uidde questo, chiamò Mabilia, che si squarciaua i capelli, e faceua gran duolo, e serrata la porta della camera: perche non fusse da altri uista, tolsero Oriana in braccio, e gittandole acqua fresca nel uiso, li ritornarono li spiriti, laquale quando potette parlare, cominciò. Deh sorelle per Dio non mi uietate il morire, se amate il mio bene, ne fate, che io uiua un'hora sola senza colui, che non solo hauerebbe per la mia morte potuto uiuere, ch'egli anco nel mio piacere, correua a morte, e uoltata poi a se stessa. Ahi specchio dice ua della canalleria, la tua morte non solamente a me noce, ma a tutto il mondo, che ha perduto il suo Capitano e nelle armi, e nelle virtù, e se questo afflitto core ha qualche consolamento, e che non potendo un cosi graue male soffrir, serà forzato di lasciar me, per seguir uoi, che io spero gia, che come si sono in questa uita senza misura amati, cosi nell'altra si ameranno, e nel fine di queste parole si tramortì un'altra uolta in modo, che pensarono che fosse morta, perche non sentiua nulla, e tenea sparsi per terra quelli suoi biondi capelli. Mabilia, e la donzella piangendo il meglio, che potettero, la alzarono sopra il letto. allhora Oriana sospirò, e dimenò le braccia. onde tolta acqua fresca, e spruzzandogliela nel uiso, la ritornarono nel mondo, e uisto, che cominciaua ad aprire gli occhi: Potrebbe essere, le diceuano, che questa non fusse uera, e che quel falso caualiere si hauesse fatte imprestare da lui le armi, e il cauallo per altro effetto, ne il signore Iddio haurà patito, che in cosi poco tempo habbia uoluto torre dal mondo un cosi fatto caualiere,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

re, di altro canto non uedete uoi, che risapendosi questa vostra afflittione, ui potrà per auuentura farloui perdere per sempre. Oriana ripigliò alquanto spirito, e tenendo gli occhi uolti a quella finestra, onde parlò con Amadis la prima uolta, con fiacca, e debole uoce diceua. Ah finestra, che saetta mi è al core, il ricordarmi del ragionamento, che in te fu fatto, non sperare di douerne udire mai un'altro tale, e tolta poi a se stessa; ahi caro signore, diceua, fiore di quanti cauallieri, ha il mondo, quanti hanno perso l'aiuto uostro buono per la morte uostra, e quanto dolore ne riceueranno tutti? ma io piu che tutti gli altri come quella, che era piu vostra che mia, e come tutto il mio piacere era in uoi, cosi se ne è hora con uoi fuggito tutto, e non è restato meco altro che grauissimo dolore, che non mi lascierà mai fin che la morte, che io tanto desio, non m'assaglia, laquale, perche serà cagione di congiongere l'anima mia con la uostra, mi serà di maggior piacere, che questa affannata uita non mi è. Mabilia mostrandosi irata, cominciò. Credete uoi che se io tenesse questa noua per uera, potria consolare uoi, come io fo? non crediate: perche non è cosi piccolo, ne cosi finto l'amore, che io porto al mio fratello, che me la potesse cosi leggiermente passare. Voi senza alcun pro ui attristate tanto, ne vedete che discoprendosi per questa uia facilmente questo amor vostro, ui seria da dire, e da fare, Chi non desia di uiuere, rispose Oriana, poco teme di ciò, che gli auuenga, e con questo ne passarono tutto quel dì, dicendo a tutte le donzelle di Denamarca, che Oriana non poteua lasciare

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sciare un passo Mabilia per l'affanno, che sentiua del fratello, e che se ne era tramortita piu uolte, la notte seguente passarono con molta fatica: perche Oriana uscì piu volte di se, ne si pensarono mai poterla hauere uiua insino al dì chiaro. la mattina seguente nel drizzar delle tauole entrò nel palazzo Brandoinas, menando per mano Grindalaia, e ginocchiosi humilmente auanti il Re, ilquale perche l'amaua, e ne facea molto conto, lo raccolse con gran piacere, e dimandollo, oue era stato tanto tempo senza dar mai di se nuoua alcuna. Signor mio, rispose egli, io fui posto in una prigione, onde non sarei mai uscito, se non me hauesse per sua gran cortesia tratto il buon caualiere Amadis di Gaula che insieme con me ne cauò anco questa donna, e molti altri, doue mostrò troppo valore di sua persona, e poco mancò che per gl'incanti di Archelaus non restasse egli morto, ma due donzelle, che non lo doueuano hauer poco a core, uennero a saluarlo di quel pericolo. il Re quando udì questo, si leuò tosto di tauola, e cominciò a scongiurar il caualiere, che li dicesse il uero, se Amadis fosse uiuo, ma egli ne l'accertò, & inteso quello, che era uenuto a dire Archelaus, replicò tutto quello, che era puntalmente successo, e raffermò, che dieci dì a dietro hauea lasciato viuo, e sano Amadis. il Re ne fe con tutta la corte gran festa, e mandò Grindalaia alla Reina, perche li raccontasse il tutto. la donzella di Denamarcha, che udiua questo, tosto n'andò correndo a fare intenderlo ad Oriana, laquale ritornando da morte a uita mandò a pregare la Reina, che le mãdasse quella donna, perche Mabilia

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

bilia uolea parlarle, e uenuta Grindalaia con le buone nouelle, le ferono molto honore, e uolsero, che ella quella mattina desmasse con esse loro per potere piu a lungo intendere la historia delle cose di Amadis, ma quando la donna raccontaua loro, quando egli era per quella scala oscura sceso, & ammazzato il portinaio, e poi la battaglia, che fe con Archelaus, le faceua tutte tremare di paura, e di pietà. hor la donna ritornò poi dalla Reina, e quì venne il Re Arbano di Norgales, che inteso la uenuta di lei l'andaua ardentemente cercando, & il piacere, che hebbero insieme e la festa, che si fecero, ogn'un da per se puo, senza che io il dica pensarlo, e concluseró, che ella restasse quì con la Reina, poi che corte piu honorata non poteua trouare. il Re Arbano dicendo alla Reina come costei era figliuola del Re Ardroido di Serolis, gliela riccomandò forte. alla Reina piacque assai, che costei uolesse restar seco, si per le buone nuoue, che hauea portate di Amadis come per esser cosi nobile, e gli fe molto honore, e carezze. intese medesimamente la Reina come costei haueua una assai bella sorella chiamata Aldeua, che si era cresciuta in casa del Duca di Bristoia, laquale mandò tosto a torre per hauerla anco seco. questa Aldeua fu la amica di don Galaor, per laquale egli hebbe tanto fastidio, e trauaglio dal Nano. ma noi lasciaremo alquanto nella sua allegrezza il re Lisuarte, e tutta la corte sua per le buone nouelle hauute di Amadis, e ritorneremo a ragionare di don Galaor, del quale non s'è ragionato vn pezzo.

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

Di quello, che a don Galaor auuenne, guarito che fu delle sue ferite, e di quello, che ad Amadis, per volere veder quello, che dentro una lettica chiusa andasse, occorse. Cap. XXII.

ESsendo stato don Galaor quindeci dì nel monasterio, doue l'haueua menato la donzella, che il cauò di prigione, & essendo quasi guarito delle ferite, si armò e partitosi doue la fortuna il guidaua, e trouossi sul mezzo giorno presso un fonte, doue era un caualier armato à piè, ilquale dimandato come fusse à piè, rispose che egli andando ad uno suo castello, ritornò nel bosco chi gli ammazzò il cauallo sotto, onde gli conueniua così à piè andarsi uia, & inuitato da Galaor à montar sul palafreno del suo scudiero. Signore disse, io l'accetto uolentieri, ma prima, che partiamo, uoglio che sappiate la gran uirtù di questa acqua, che non è così forte ueleno, che ella non lo guarisca, e molte uolte ui sono alcune bestie auelenate uenute à bere, e si sono tosto guarite in tanto che tutta la contrada uien quì a bere di questa fonte per guarire delle sue infirmità. Questa è una marauiglia, che tu mi dì, disse don Galaor, e io uoglio di tale acqua bere, e smontando da cauallo, ui inuitò ancho a bere il suo scudiero. quel caualiere mostrando di uolere loro tenere il cauallo fra tanto, come li uidde sul fonte, s'allacciò l'elmo, e montato sul cauallo di Galaor; e tolto lo scudo, e la lancia di quello medesimamente, Caualiere io me ne uò, disse, aspettiate uoi quì fin che ui giunga un'altro, ilquale uoi possiate a questa guisa ingannare. Galaor

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

laor alzando il uiso da la fonte, Voi m'hauete ingannato disse, se mi aspettate, ui prouerò, come sete disleale, e perfido caualiere: Prouedetemi pure, disse colui, d'altro cauallo, e di altre armi per combattere, e dando di sproni se ne andò uia. Galaor stette un pezzo cosi colerico non sapendo che farsi: à l'ultimo caualcò nel palafreno, che li portaua le armi, e si pose per la strada, onde colui andaua, giunto à due strade si fermò, non sapendo qual si douesse togliere: quando uidde uenire frettolosa sopra un palafreno una donzella, laquale egli dimandò, s'hauea uisto un caualiere sopra un cauallo baio, che hauea sopra un scudo bianco un fior uermiglio, e dimandato perche lo cercasse, raccontò come con inganno gli hauea tolto il cauallo e le armi, e uolea ricuperare, se potena, la donzella il dimandò come farebbe, essendo cosi disarmato come il uedeua, & inteso che desideraua egli molto affrontarsi con lui. Se uoi mi promettete un dono disse ella, io ui farò affrontare insieme. Galaor, che'l desiderana forte, gliele promise, & auuiossi dietro la donzella, che andaua piu espedita, caualcò un pezzo auanti, in tanto che egli andò ben dieci miglia, che non la uidde mai, costei giunto, che hebbe il caualier, che era suo amante, li disse come il fatto andaua, onde egli pensando di tor à Galaor le altre armi, si fermò in una tenda cosi armato come era, e la donzella ritornò ad incontrare don Galaor, e li disse. Ecco quì il caualiere, che uoi mi chiedeste. egli smontò, & andò à piè à trouarlo, ma quello che lo staua aspettando su la porta. Mal uiagio festi disse, che quì bisogna lasciar il re-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Ho delle armi, o la vita. Certo disse don Galaor, che da vn disleale caualiere, come tu sei non temo io punto. colui alzò la spada per ferirlo, ma egli che era leggierissimo schifò il colpo, e diede a lui cosi forte su l'elmo che li fe piegare i ginocchi a terra, e toltolo per l'elmo, con somma forza, & atezza glielo cauò di testa, il misero à voci alte gridaua alla sua donzella soccorso, laquale venia correndo, e dicea, Stà fermo caualiere, aspetta: perche questo è il don, che io ti chiesi, ma egli con la colera grande, che hauea, l'hauea gia morto, ilche quando la donzella vidde. Ahi meschina gridò che io uenni troppo tardi, e pensando ingannar altrui, l'inganno cadè sopra me stessa, e volta à don Galaor, Muorì di mala morte disse, che m'hai ammazzato colui, ch'io sopra ogn'altra cosa amaua: ma io ne farò la vendetta, che ti chiederò in parte il dono, che ti ci farò lasciare la vita, e se me lo negherai, ti suergognarò, & infamarò per tutto il mondo. S'io sapeua disse don Galaor, che ti fusse tanto rincresciuto, non l'ammazzaua, benche egli sel meritasse. Io errai, rispose la donzella, ma lo emendarò con dare la vita tua per la sua. egli caualcò, e seco lo scudiero con le armi, & essendo molto innanzi, s'auide che la donzella li venia dietro, e dimandandola oue andasse. Teco rispose, perche mi attendi la promessa, per laquale ti farò morire di mala morte. Togli di me, disse egli altro castigo, che questo, che tu dì. Io non voglio altro, che dare l'anima tua per la sua disse ella, & ò farti restare per traditore, e falso. à questo modo caminarono tre dì, in capo de'quali entrarono in vn bosco chiamato

An-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Angaduzza. ma ritorniamo ad Amadis, che partito dalle donzelle di Vrganda & vscito dal bosco, si trouò in vna campagna doue vidde vna bella fortezza, & viddesi andare auanti vna caretta la piu grande, & la piu bella che mai vedesse, tirata da dodici palafreni, e couerta tutta intorno di ciambelotto rosso, con otto caualieri armati intorno per guardia. Amadis si accostò per vedere quello, che vi fusse dentro, ma vn caualiere di quelli a dietro disse, che non si puo vedere quello che nella carretta ua, ne bisogna essere in ciò pertinace, perche le ne potrà uenire male, bisognandoti con tutti noi battagliare. allhora Amadis tolse le armi, & andossi ad incontrare con duo primi, che li vennero sopra, l'un de i quali ruppe la lancia sua, l'altro fallì il colpo, ma egli mandò à terra colui che l'incontrò, e ritornato all'altro, cosi forte lo percosse con la lancia, che con tutto il caualo lo riuersò nel terreno, & uolendo andare uerso la carretta. vidde uenirsi contra à tutta briglia duo altri caualieri, l'un de i quali egli ferì in modo, che non li giouò l'armatura, l'altro percosse in modo su l'elmo, che lo fè cadere stordito ad abbracciare il collo del caualo. quando gli altri quattro uiddero questo, come attoniti si mossero tutti insieme, e con sdegno uerso Amadis, ilquale hauendo prima gettato à terra quello, che non era caduto, riceuette vn solo incontro nello scudo: perche gli altri andarono al vento, & egli volendo ferire vno, s'incontrò con vn'altro, che l'vrtò di maniera, che'l fece andare à gambe alte su la campagna, e giacerui come morto. gli tre lo feriuano bra-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

uamente, ma egli andò sopra vno, che portaua la lancia, e sciogliendo la spada, gliela tolse destramente di mano, con laquale diè tosto vn colpo ad vno, che gli passò la gola fin dietro l'osso del collo, & mandollo morto à terra: & correndo sopra gli altri due, ferì vn di tal colpo su l'elmo, che glielo fe saltare di testa. Amadis il guardò nel viso, & veggendolo esser vecchio, n'hebbe compassione, e disseli. Signor caualiere non è cotesta età atta piu à guadagnare fama: però se insino ad hora non l'hai guadagnata restatene. il contrario rispose il vecchio: perche s'à giouani stà bene di guadagnare honore, e gridò, i vecchi lo deueno mantenere con ogni suo forzo: e dicendo Amadis, che egli dicea bene, uidde l'altro caualiere fuggire à tutta briglia verso il castello, e gli altri, che si erano potuto leuare su andar dietro à caualli loro per rimontarui, onde egli accostandosi alla carretta, e ponendoui il capo dentro, vi vidde vna sepoltura di marmo con vna imagine di Re sopra, che era regalmente vestito, e la corona che egli hauea in testa, era fessa insino à l'osso del collo, & da vn lato sopra vn letto era vna donna con vna fanciulla appresso cosi bella quanto altra, che ne hauesse mai vista, e disse alla donna. Signora, perche tiene questa imagine cosi fesso il capo? ella accortasi, che egli non era de i suoi disse. Che fate caualiere? chi vi fa mirare quì? Io rispose che hauea gran voglia di sapere, che cosa fusse quà dentrò, ella alzò allhora il panno, e uidde i suoi morti per la campagna, e gli altri correre dietro à caualli, e biastemò il caualiere, che hauea ciò fatto. Amadis s'escu-

sò

sò, che era stato da loro assalito, e volendo dimandarla di altro, ueggendola turbata, e che non uolea dargli audientia, si partì uerso il suo primo camino. i caualieri posti i loro morti su la carretta, con gran vergogna caualcarono uerso il castello. Amadis dimandato dal Nano di quello che hauea uisto nella carretta, glielo disse, & seguì, come la donna non gli hauea uoluto dire nulla: & passati circa tre miglia auanti, si uiddero quel caualiere uecchio dietro, che gridaua, che aspettassero: & giunto disse da parte della donna che era nella carretta, che andassero ad albergare quella notte nel castello: perche ella uoleua emendare la discortesia, che li hauea detta. Io la uiddi cosi dolorosa, disse Amadis, per quel che io hauea fatto à suoi caualieri, che la presentia mia saria per darli piu noia, che piacere, e diceuali il uecchio, che ella ne sarebbe piu allegra, che egli non pensaua. li credette, & ritornossi con lui parlando, & dimandandolo, perche fusse quella imagine à quella guisa col capo fesso, ma colui non glielo uolse dire, e giunto presso al castello, disse uolere andare auanti: perche quella signora sapesse della uenuta di lui. Amadis giunse alla porta, e uidde à una finestra della terre, che era quì, la donna con la bella fanciulla, laquale li disse, Entrate dentro caualiere, perche ci hauete fatto gran seruitio col uenire uostro, egli entrò ringratiandola della cortesia, ma à pena, che egli fu dentro, che si uidde cento atorno di caualieri. e di altra gente armata da piè, che li dissero, che egli era prigione, o morto. egli s'allacciò l'elmo, e per la fretta non hebbe tempo à toglier lo scudo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſcudo, che egli da tutte le parti hebbe infiniti colpi, ma egli ne diè ancho tanti, & tali che ſe ne fe cadere molti à piè, ma perche la calca era grande ſi tirò in vn portico, che era in vn lato del cortiglio, one diſenſandoſi facea coſe marauigliose, ma viſto pendere il Nano, e Gandalino, gli accrebbe la forza, e lo ſdegno, egli erano nondimeno tanti quelli, che hauea di ſopra che da tutte le parti il martellauano, che perche ne haueua molti morti, biſognaua reſtare morto, o prigione, ſe la bontà diuina nol ſoccorreua, perciò che ſtando la bella fanciulla a mirare la battaglia, e vedendo le ſue marauigliose prodezze, n'hebbe pietà, e chiamata a ſe una ſua donzella, le diſſe, che ella hauea gran compaſſione di quel valoroſo caualiere, onde la pregaua, che andaſſe per ſcampo di lui à ſciorre i ſuoi leoni, anzi come à ſua naſſalla gliele comandaua. la donzella, che ſoleua darli à mangiare, e non ne teneua, gli ſciolſe d'una catena, che haueuano al collo, i quali, & erano duo aſſai feroci, uſciti nel cortiglio, di alcuni che ne giunſero, feron pezzi con l'ungie, perche gli altri fuggirono uia toſto. Amadis che uidde queſti fuggire, mentre i leoni erano ſopra quelli che haueuano giunti, eſſo, n'andò toſto alla porta del caſtello, & uſcito fuori tirò la porta, e chiuſeui i leoni dentro, e perche era ſtanco, ſi aſſettò in una pietra cō la ſpada in mano, che n'hauea gia rotto, e perſo il terzo. i leoni andauano correndo per lo cortiglio hor quà hor là, e faceano forza per uſcir per la porta. quelli di dentro nō haueuano ardire di ſcendere giu ne la donzella anco, che ne ſolea hauer cura, perche erano incarnati

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ti, e pieni di rabbia, che non dauano piu ad alcuno obedientia, onde nõ ſapendo piu che farſi, pregaron la donna che faceſſe aprire la porta al caualiere, ma ella conſiderando quanta diſcortesia gli hauea uſato, non hauea ardire di dirglielo, a l'ultimo non ui neggendo altro rimedio, ſi fe alla fineſtra, & con molta humiltà ſcuſandoſi di quello, che gli era ſtato fatto, il pregò che haueſſe voluto aprire la porta, perche fuſſero uſciti i leoni fuori, al che riſpoſe egli humanamente, ma la tolſe di ſperanza, che egli doueſſe aprire la porta, il perche la donna ſi tirò piangendo dentro. allhora la bella fanciulla. Signor caualiere diſſe, quì ſono alcuni, che non han colpa in quel che ui fu fatto, anzi che ui han fatto ſeruigio, che uoi non ſapete. Amadis ſi ſentì da queſta uoce paſſare il cuore, e diſſe, Signora s'a uoi piace, in ſeruigio uoſtro, aprirò la porta, colei il ringratiò, & diſſe, di uolere prima fare con la donna, che egli fuſſe ſicuro dalle genti del caſtello, & coſi fù fatto, & perche egli ammazzaſſe i leoni ne l'uſcire fuori, gli buttorno uno ſcudo, & un gran baſtone, ma egli, ad altro mi ſeruiranno diſſe: perche non farò io male a quelli, che mi aiutarono coſi bene, & poſto quel poco di ſpada, che gli era auanzato, nel fodro, tolſe il baſtone, & lo ſcudo in braccio, & aprì la porta, onde uſcirono toſto furibondi leoni, & egli, come gli vidde fuori, ſaltò dentro, e toſto uenne giù la donna con tutti gl'altri a trouarlo, e laſciarono Gandalino, e'l Nano, e Amadis diſſe alla donna, che quì gl'era ſtato morto il caualo, ſe ne li voleua fare un'altro, ſe non che egli ſe ne

M ſarebb-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sarebbe ito à piè. la donna li disse, che non mãcarebbono caualli, che si disarmasse, e per quella notte restasse nel castello. egli s'andò a disarmare in una camera, & hauuto un manto andò la doue'era dalla donna, e dalla fanciulla aspettato, le quali uistolo cosi bello, e cosi giouane, e ricordandosi di quello che gli haueano uisto fare, stauano come attonite à mirarlo, & egli miraua uolentieri la fanciulla, che li parea bellissima. la donna essendo dimandata per cortesia della cagione de la ferita, che quella imagine del sepolcro hauea in testa, rispose, ch'ella lo direbbe, s'egli prometteua di douere fare quello, che per quella tal cosa si ricercaua, altrimenti nò: e dicendo Amadis, che non era bene, che l'huomo promettesse quello, che non sapeua, ma che se questa era cosa, che toccasse à caualiere, e fusse stata giusta, egli non l'hauerebbe negato, la donna fe appartare tutti gl'altri, e tiratasi la fanciulla dapresso: Signor caualiere, disse, quella figura di marmo fu fatta in memoria del padre di questa bella fanciulla, ilquale stà in quel sepolcro della carretta, egli fu Re, e stando nella tranquillità del suo Regno, in una festa uenne un suo fratello, e dicendo, che quella corona staua ancho in testa à se bene, cauando il ferro, che egli hauea sotto il manto, li diè quel colpo, che uoi uedeste nella sua imagine scolto, e si l'ammazzò, e perche hauea recati molti caualieri seco, facilmente s'insignorì a forza del Regno: quel caualiere uecchio, che era stato gran seruitore del Re morto, ne fuggì quì questa fanciulla che era una herede del padre suo, perche è mia parente, & poi ne recò anco il corpo morto del Re, & ogni dì

lo

lo se ponere nella caretta, e portarlo per la campagna, senza mostrarlo ad huomo, che non s'ingegni uederlo per forza di armi: e ben che il uegga, non saprà mai di ciò la cagione, s'egli non promette di uendicare questo così gran tradimento, e se uoi caualiere volete per nostra uirtù impiegare il ualore: che ui diè il signore Iddio in così bella impresa, come questa è, aspettarete, che io ritroui duo altri caualieri: perche si combatta tre per tre: perche quel traditore ha duo figli, e stanno appontati di non uscire à battaglia, se non tutti tre insieme. Donna, disse Amadis, uoi fate bene à uendicare un così fatto tradimento, e se noi poteste fare, che essi volesser fare la battaglia un per uno, io la uorrei togliere io solo: e dicendo la donna, che non la farebbono: Che ui piace dunque, disse egli, ch'io faccia? Che aspettiate quì uno annò, ch'io fra tanto ritrouarò gli altri duo caualieri, & uoi sarete il terzo. Il farò uolentieri, disse Amadis, ma non ui ponete in pensiero di cercarli, che io penso hauerli al tempo, e tali, che faranno il debito, questo diceua egli, perche credeua ritrouare don Galaor, & Agraies, che sapeua chi erano. la donna, e la fanciulla il ringratiarono, e pregaronlo, che li trouasse perfetti: perche quel Re co' figli suoi era assai ualoroso, e dimandaronlo, chi egli era, e doue si sarebbe potuto ritrouare, egli disse, che in casa del Re Lisuarte, perche era caualiere della Reina Brisena, & andati à mangiare, trouarono il palazzo bene adobbato, e cenarono lietamente, & ad Amadis fu data una camera per dormire. oue restò con lui solamente la donzella, che hauea i leoni sciolti, laqua-

le li

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

le li raccontò, come la fanciulla le hauea comandato, che per scampo di lui hauesse sciolti i leoni, hauendo compassione di uederlo così da quelle sue genti mal trattare. Amadis si marauigliò, che essendo così fanciulla, hauesse hauuto tanto accorgimento, e la donzella. S'ella haurà uita, disse haurà due cose eccellenti, ch'ella serà bellissima, e serà accortissima. Amadis disse, che ella dicea il vero, e seguì. Diteli ch'io la ringratio assai del fauore, che mi die, e che mi tenga per suo caualliere. di ciò fù molto contenta la donzella, e dicendo, che la fanciulla ne sarebbe allegrissima sapendolo, si partì, & andò a dirglielo. Gandalino, e'l Nano, che erano in un'altro letto nella medesima camera, udirno tutte queste parole, & il Nano, che non sapea l'amore di Oriana, pensò, che egli amasse questa fanciulla, ma queste parole che Amadis semplicemente disse, furono poi cagione di recarlo presso alla morte, come appresso si dirà. uenuta la mattina, & udita la messa Amadis dimandò del nome di quelli, con chi s'hauea à combattere & intese dalla donna, che'l padre si chiamaua Abiseos, & il figliuolo maggiore Darasione, e l'altro Dramis, & che lo stato loro era chiamato Sobradisa, e che da una parte confinaua cõ Serolis, dall'altro era cinto dal mare, & armatosi per caualcare in un cauallo, che gli hauea fatto dare la donna, uenne la bella fanciulla con vna ricca spada in mano, che era stata di suo padre, e disse. Signor caualiere, portate per amor mio questa spada, che il signor Iddio ui ci aiuti, e faccia acquistar honore. Amadis la ringratiò, e sorridendo. Signora, disse, tenetemi per uostro caualliere

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ualiere in tutte le cose, che siano uostro vtile, & honore. ella di ciò mostrò gran piacere hauerne, e ben le si vidde sul gratioso uiso. il Nano, che era à tutto questo presente. Certo signora, disse, non hauete guadagnato poco ad hauerui vn cosi fatto caualiere acquistato.

Come Amadis combattè per poca cagione con Galaor suo fratello, e come conoscendosi insieme fecero fra se gran festa. Cap. XXIII.

ESpeditosi Amadis dalla donna, e dalla bella fanciulla, si pose in camino, e senza ritrouare auuentura alcuna caminò tanto, che gionse in un bosco chiamato Angaduzza. il Nano andaua innanzi, e per la medesima strada ueniua loro incontro vn caualiere, & vna donzella, ilquale come fu presso al Nano trasse la spada per tagliarli la testa. il Nano per la paura si lasciò cadere dal ronzino in terra, e gridò; Signore, aiutatemi, che mi uogliono ammazzare. Amadis, che ciò vide, corse tosto, e disse; perche cagion volete voi ammazzare il mio Nano? non fate da caualiere cortese in por mano in cosi uil cosa, e tanto piu essendo mia; lasciatelo, perche altrimenti io ne torrò la difesa. Mi rincresce, disse quel caualiere, che uoi il defendiate: pure tutta uia bisogna, ch'io gli mozzi il capo. Bisogna prima combattere, disse Amadis, & armatosi uennero con impeto ad incontrarsi, e si passarono gli scudi, e le armi, & vrtandosi forte co'scudi, e co'corpi: andarono è cadere malamente à terra; ma leuati in piè tosto si cominciarono à ferire in modo con le spade, che era una marauiglia, & un terrore à uederli, & all'u-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

no, & all'altro pareua di non esserſi mai in tanto pericolo ritrouato, come era quello, nel quale allhora ſi ritrouauano, egli s'erano di tanti colpi, e cosi grãdi percossi, che ſi vedeua tutto il terreno pieno di pezzi de gli ſcudi, e dell'armi, che ſi fendeuano à dosso, e gli elmi erano tutti fessi, e pesti: onde stanchi ſi ritirarono à dietro, & il caualiere cominciò. Non ui togliete piu affanno per questo Nano lasciatemi farne quello, che uoglio, che con uoi poi ne farò quella emenda, che à uoi piu piacerà. Non parlate di ciò, disse Amadis, che io lo difenſarò per tutte le uie. Certo, disse l'altro, ò io lascierò quì la uita, ò io donerò la testa di lui à quella donzella, che me la chiese, e dicendo Amadis che prima ci lascierebbe un di essi la loro, ritornarono con grande ira à ferirsi, e se l'uno batteua su l'altro con impeto, l'altro gia non dormia, che ogn'un di loro mostraua, quanta forza hauea. in questo arriuò casualmente doue ſtaua la donzella un caualieri armato, ilqual vdendo cosi fiera, e terribile battaglia, dimandò colei, se sapea chi fussero costoro: Si bene, che io il so, disse ella, e gli ho io fatti attaccare insieme: perche un di loro muoia, ma piu piacere haurei se morissero amendue, e dimandata perche li desideraſſe tanto male: Quello caualiere, disse, che non ha cosi rotto lo ſcudo, è maggiore nemico, che habbia Archelaus mio zio, e chiamasi Amadis, l'altro ſi chiama Galaor, che mi ammazzò un mio caro amante, e perche mi hauea prima promesso un dono, hora tosto, che io conobbi l'altro, che ualea forsi piu di lui, gli chiesi la testa di quel Nano, e questa è la cagione della lor battaglia,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

glia, perche l'uno uuole in seruigio mio ammazzar il Nano, l'altro il difensa, come cosa sua, che se amendue morissero, io non potrei maggior gloria hauere nel mõdo mai. il caualiere, che vdì questo, tutto colerico, cauando la spada d'un colpo gli troncò il collo netto, dicendo,, Togli uigliacca traditora il premio per Archelaus tuo zio che mi tenne in cosi cruda prigione, onde quel buon caualiere mi cauò, e correndo à gran voci se fermare la battaglia, dicendo: Non piu signor Amadis, che questo è don Galaor uostro fratello, che uoi cercate. quando egli udì questo, gittò lo scudo, e la spada à terra, e corse ad abbracciarlo, dicendo: Deh fratello caro, bene habbia chi ci fa conoscere insieme, e don Galaor: Ah poltron dime, disse che cosa ho io cõtra il mio fratello, e signore, fattase piegando i ginocchi, gli chiese piangendo perdono. Amadis l'alzò, & abbracciollo, dicendo; Fratello assai mi contento del trauaglio, e pericolo, che io ho passato, poi, che io mi ritruouo hauer fatto proua del uostro grande ualore, e dislacciatisi gli elmi per riposarsi, quel caualiere raccontò quanto hauea dalla donzella inteso, e come l'haueva morta. Iddio ui contenti, disse Galaor, che mi hauete tolto da l'obligo del dono, che io li douena. di ciò fu molto contento il Nano, e perche s'haueuano date di molte ferite, inuitati dal caualiere ad un suo castello chiamato Carsante, che era iui presso, si posero in uia, & il caualiere disse loro, come egli era un di quelli, che Amadis liberò dalla prigione di Archelaus, e come era chiamato Balias da Carsante, e gionti nel castel Balais disse à suoi, come questi duo erano il fior della ca-

M ualle-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ualleria, e nominoglili, e raccontò la battaglia, che faceuano, e come gli haueua fatti conoscere insieme, e seguì; Hormai non bisogna, che io piu vi dica come s'hanno da honorare. Allhora tutti reuerentemẽte il riceuettero, e disarmateli in vna ricca camera, e postili in delicati letti, vennero due consobrine della moglie di Balais, che essendo molto dotte nel medicare, prouedettero tosto alle ferite loro, & la donna di Balais venne molto riuerentemente à ringratiare Amadis di quello, che haueua al suo marito fatto, liberandolo di prigione. hor quì Amadis raccontò al fratello come era à posta partito dalla corte del Re Lisuarte per trouare lui, e condurlo là, doue erano i migliori caualieri, che hauesse il mondo. Galaor rispose, che era per fare quanto egli voleua, benche hauesse in core di fare qualche cosa prima, onde egli potesse essere in questa corte conosciuto. Allhora Amadis li disse, che la fama di lui v'era grande, e che si sapeua assai bene quello, che egli haueua fatto di sua mano, e doppo molti ragionamẽti chiamò il Nano, e mandollo in casa del re Lisuarte, perche basciando da sua parte la mano alla reina, le diceße come egli bauea trouato Galaor, e guariti che fußero delle ferite, sarebbono iui tosto, il Nano si partì tosto per Vindilisora oue il Re Lisuarte teneua la corte sua.

Come gionsero in corte del Re Lisuarte Agraies, don Galuanes, et Oliuas, doue fu Agraies à ragionamento con la sua Olinda. Cap. XXIIII.

IL Re Lisuarte, perche amaua molto la caccia, benche fusse spesso occupato ne' negotij del regno, soleua

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

leua nondimeno qualche volta vscire à cacciare nel bosco, che era presso la terra, doue non voleua, che altri potesse cacciare per potere hauerui sempre diuersi animali, vscito vn dì vidde venire tre caualieri armati e fattilisi uenire dauanti, doue esso era nel bosco come se gli vidde presso, conobbe don Galuanes. onde andatolo ad abbracciare li fe molte carezze, & amoreuoli accoglienze, il medesimo fe con gli altri, perche questo Re era eccellente in questa parte di honorare, & accarezzare i caualieri, che li veniuano in corte. don Galuanes li mostrò il nepote, e glielo diè per vn buon caualiere. il Re, che haueua piu volte vdito lodare Agraies, lo abbracciò, e radoppiò le accoglienze, e perche conoscena bene Oliuas, che era vn della corte sua, il dimandò, perche tanto tempo non si fusse fatto vedere in corte. egli allhora escusandosi con dire, che gli era stato forza di fare cosi per alcuni suoi trauagli, li narrò, come il Duca di Bristoia gli haueua morto il fratello, di che mostrò il Re hauere gran dispiacere, e dissegli, che ne facesse querela in corte, che egli farebbe venire il Duca e' lasciando la caccia se ne ritornò con loro in palazzo, e per strada intese, come quella donna che menauano, la haueuano cauata dal fuoco, oue la uoleuano fare morire per cagione di don Galaor, & egli narrò loro, come Amadis era andato à cercare il fratello, e quello, che con Archelaus haueua fatto, e come s'era poi intesa la verità, che egli uiuesse per mezzo di Brandoiuas, e di Grindalaia Agraies restò di tutte queste cose marauigliato, e giunti in palazzo tosto andò

la

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

la nuoua per tutto, della venuta di costoro, di che hebbe la reina gran piacere con tutte le altre donne, ma piu che tutte Olinda, che amaua Agraies piu che se stessa, laqual ne fe con Mabilia gran festa. Mabilia pregò la reina, che lo facesse venire con don Galuanes suo zio, perche desideraua vederli. ella li mandò a chiamare, & il Re glieli mandò, i quali v'andarono volontieri, & giunti li si fe la reina sedere à lato, e ragionò con loro di molte cose mostrandogli grande amore, come quella, che piu, che altra signora del mondo sapeua intertenire i grandi, e farsi amore; onde n'era ella amata non solo da suoi, ma da quelli, che non la conosceuano ancho. Olinda s'era accostata con Mabilia, credendo, che iui fusse douuto Agraies venire, ma egli mentre con la Reina parlaua, non sapea leuar gli occhi di là, oue era il suo cuore prigione. la reina, che credeua che egli alla sorella mirasse. Andate disse, a Mabilia vostra, che vi vuol tanto bene, egli vi andò, e feronsi accoglienze tali, quali fra duo fratelli, che di core si amassero, come questi si sarebbono fatte. Olinda il salutò anco, ma piu col core, che col sembiante: perche ella era molto discreta: & Agraies per poterla sempre mirare, fe sedere la sorella in mezzo fra loro, onde egli di quanto si ragionò dalla sorella poco ne intese, tanto era tutto fisso, e volto con gli occhi, e con la mente alla donna sua. Mabilia, che era accortissima, si auidde tosto, che egli amaua Olinda, piu che essa non faceua. & che Olinda amaua allo incontro lui. onde perche desideraua compiacergli, e ser-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

seruirlo in quello che haueſſe piu potuto. Signor fratello, diſſe, chiamate noſtro zio, che io haurei molto caro parlarli, Agraies il chieſe alla Reina di gratia, & ella glielo mandò. allhora Mabilia leuata in piè andò ad incontrarlo, e volſe baſciarli la mano: ma egli non volſe, e ſi la abbracciò, e diſſe. Sediamoci, che io voglio che mi narriate come vi piace di ſtare quì in queſta terra. Andiamo ſignor diſſe ella, a quella fineſtra, che io non voglio che il mio fratello oda la mia purità. Galuanes ridendo diſſe, che ella diceua bene, & andaronſi alla fineſtra. quando Agraies ſi vidde reſtare con la ſua Olinda ſolo, tutto allegro. Signora mia, diſſe, per compire a quanto mi comandaſti, e perche non ritrouaua altroue il mio core ripoſo, ſono quì venuto a ſeruirui, che ſo che la uoſtra viſta ſola ſarà gran premio delli miei graui deſii, e mortali che io per uoi ſola ſoffriſco; Ah ſignor mio, diſſe ella, Iddio ſa ſolo il gran piacere che io ho della uoſtra venuta, perche non potrei in voſtra aſſentia hauer mai ne bene, ne piacere alcuno, ancor che haueſſe a mia voglia tutto il reſto del mondo, io penſo che uoi non ſiate venuto quì per altro che per me, e però mi debbo forzare di daruene il guidardone. Signora mia, riſpoſe egli, quanto farete, ſerà in coſa voſtra fatte, perche io non ſono gia ſe non voſtro e queſta uita non la tengo io per altro che, per farne quello, che voſtro ſeruigio ſerà, contra di tutto il mondo. Voi ſiete tale, diſſe ella, ch'acquiſtarete tutti gli altri, e me, che ſe Iddio mi aiuti io ſon forte allegra d'hauerui inteſo quì in queſta corte lodare da tutti, delle gran coſe

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

se che hauete fatte. Agraies bassò gli occhi per vergogna di sentirsi lodare, onde ella uoltò il parlare, e disse. Voi sete quì, come farete? Come voi mi comandate, rispose, che io gia non uenni quì per altro, che per fare il vostro comandamento. Io vorrei dunque, disse ella, che ui consigliasti con Amadis nostro consobrino, ilquale so che ui ama di cuore, e se a lui pare, restiate quì caualiere del Re, & in questo mezo la Reina gli chiamò amendui, laquale conosceua bene don Galuanes da che era fanciulla nel Regno di Denamarca, oue haueua inteso quello, che egli haueua ualorosamente operato nel regno di Noruegia, doue era riputato buon caualiere. hor mentre che la Reina parlaua con don Galuanes, Oriana parlò con Agraies, che'l conosceua, e l'amaua molto, si per amore di Amadis, come per le carezze, che ella haueua in casa del padre hauuto: quando ui fu dal Re Lisuarte suo padre lasciata, e dettoli, che ella haueua hauuto gran piacere insieme con Mabilia della sua uenuta, passò a raccontarli il dispiacere, che haueuano hauuto allhora, che si disse della morte di Amadis, e maledicendo quel traditore di Archelaus, che gli hauea tanto affanno dato, furon da parte del Re chiamati, ilquale uolendo mangiare, se con altri caualieri di gran conto sederli: & in questo entrarono nel palazzo duo caualieri, e fatta riuerenza al Re, un di loro dimandò se iui era Amadis di Gaula, e dicendo il Re, che non ui era, ma che hauerebbe hauuto piacere, che ui fusse stato. Et io signor, disse il caualiere ne haurei piacere, perche aspetto per mezo di lui di ricuperare il piacere,

re,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

re che io ho tutto perso: e dimandato come si chiamasse, rispose, che Angriote Destrauaus, e che l'altro era suo fratello. quando il Re di Norgales udì che questo era Angriote, si leuò da tauola, & andollo ad alzare con mano di terra, oue staua ancora inginocchiato, e disse al Re, se egli conoscena Angriote, e dettoli di nò: perche non l'hauea mai visto. Certo signore, disse Arban, che quanti il conoscono, il tengono per lo miglior caualiere, che habbiate in uostro regno. allhora il Re si leuò in piè, e disse. Perdonatemi caualiere, se non ui ho fatto l'honore, che'l ualor uostro merita; perche io non ui conoscena, & accettollo cortesemente. Angriote ringratiò il Re della tanta cortesia, e dimandato, oue conoscesse Amadis ch'egli poco fa, che lo hauea conosciuto egli era costato caro il conoscerlo, perche ne era per ciò uenuto fin presso la morte: ma quel che gli hauea dato il danno, gli haueua poi promessa la medicina, e cosi seguì raccontando a punto tutta la bistoria, come si è di sopra narrato. il Re ordinò ad Abano, che'l facesse seco sedere, & egli lo si pose a lato, & hauendo gia mangiato, e ragionato di molte cose, gionse Ardiano, il Nano di Amadis: & Angriote, che'l uidde. Ahi Nano, disse, tu sia il ben uenuto, oue lasciasti il tuo signore Amadis, col quale io ti uiddi? Signor disse, il Nano, douunque io l'ho lasciato, ui ama, e ui tiene per un buon caualiere, e fattosi presso al Re, tutti tacquero per intendere quello, che egli uolesse dire, & egli cominciò. Signor, Amadis ui si raccommanda forte, e saluta tutti gli altri suo amici. quando s'intese nominare Amadis, tutti furono allegri, & il Re

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Biblioteca Mambrino

il Re dimandò il Nano doue l'hauea lasciato. Signor, disse egli, doue stà sano, e saluo, ma se desiderate piu intendere, fatemi andare dinanzi alla Reina, che io li dirò. venga la Reina disse il Re, & ella tosto, che fu chiamata, venne con ben quindeci donne, e donzelle, e ui erano alcuni che benediceuano il Nano, che era cagione di farli le loro signore vedere. il Nano si se auanti alla Reina, e si le disse. come Amadis le si raccomanda ua molto. e che le mandaua a farli intendere, come haueua ritrouato il suo fratello Galaor, e seguì raccontando, come vn caualiere, chiamato Balais, non ui si incontraua, che li fe conoscere insieme: sarebbe stato per riuscirne vn gran male. onde il Re, e tutti gli altri lodarono Balais di quel buono atto, e dimandato il Nano dalla Reina, doue l'haueße lasciato. Nel castello di quel Balais, disse, dimandato anco, che li pareua di Galaor. Il piu bello caualiere, che si vegga, rispose, e sel vedrete insieme con Amadis mio signore, a pena saprete l'uno dall'altro discernere. Quanto mi piaceria, disse la Reina, che fußero hora qui, Tosto che seranno guariti, disse il Nano, vi seranno, & io quì gli aspetterò, e raccontò tutto quello che mentre esso vi si era trouato, era ad Amadis auenuto. il Re, e la Reina, e tutti gli altri caualieri fecero gran festa di questa buona nuoua, ma sopra tutti Agraies, che non si satiaua di dimandare il Nano. Il Re ordinò a quelli, che si trouauano nella corte, che non si partissero fin che Amadis venisse con Galaor, perche pensaua di fare vna corte honorata, e fe che la Reina mandasse per le piu belle, e piu nobili donzelle,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

le, che hauer poteſſe, perche per queſta via, oltra che ella ne ſarebbe ſtata piu honorata, vi ſarebbono anco per cagion loro venuti molti altri valoroſi caualieri per ſeruirle, a quali eſſo hauerebbe fatto, & honore, e corteſia.

Come Amadis, Galaor, e Balais di Carſante ſi partirono per eſſere in caſa del Re Liſuarte, e quel lo che loro per ſtrada auuenne. Cap. XXV.

AMadis, e Galaor ſtettero in caſa de Balais di Carſante, fin che furon delle ferite guariti, poi volendo partirſi per eſſere toſto in caſa del Re Liſuarte, Balais che deſiderana anche eſso eßere in quella corte, pregò che l'accettaßero nella loro compagnia. onde viſta meſſa, & armatoſi ſenza trouar impedimento caminorono cinque dì, in capo de i quali gionti in vna croce uia, oue era un grande arbore, ui viddero ſotto un caualiere morto ſopra un letto aſſai ricco, & hauea un torchio acceſo dalla teſta, vn'altro da i piè, fatti in modo che non gli potea uento, per grande che fuſſe eſtinguere. il morto era tutto armato, e perche ſtaua ſcouerto, gli ſi uedeano molte ferite nella teſta, & un tronco di lanza, che li paſſaua dalla gola ne l'oſſo del collo, e lo tenea ſtretto con mani a guiſa di chi ſe l'haueſſe uoluto cauare fuori. ſi marauigliaron i caualieri di queſto, e non uedeuano perſona, a chi haueſſero potuto dimandarne. Amadis diceua, che non ſenza qualche cagione ſtaua à quella guiſa quel caualier iui morto e che ſe ſi fuſſero intertenuti alquan-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

to non sarebbe mancato di vedere qualche altra novità Galaor giurò per la fe di cavaliere di non partirsi indi, fin che non havesse saputo chi quello cavalier fusse, o perche stesse ivi morto, e di vendicarlo anco, se con dovere il potesse fare. a Amadis, che affrettava il camino, e li parea ogni hora mille anni, per andare a vedere la donna sua, a chi haveva promesso di ritornare tosto che egli ritornasse il fratello, non piacque troppo questo, che'l fratello giurato haveva, e ristolo smontato, e sedersi presso al letto, smontarono anche essi per non lasciarlo solo, & essendo fra nona, e vespro, non stettero molto, che viddero per una di queste strade venire un cavaliere con duo scudieri, l'un de i quali si menava avanti sopra un cavallo una donzella, che piangeva forte, e il cavaliere la battea su la testa con una lanza, che esso havea in mano, e passando quì presso il morto la donzella esclamò. Ahi buon cavaliere, che costì morto giaci, se tu vivessi, non consentiresti mai, che io fusse a questa guisa portata via, che prima ti lasciaresti la vita di nuovo. il cavaliere al hora con maggior ira la ritornò a percotere con la lanza in modo, che il sangue li correa per il viso, e come un vento passarono via. Per mia fè, disse Amadis, che io non viddi mai cavaliere così villano in battere a quel modo una donzella, e non mi pare di lasciarnelo andare impunito, e volto a Galaor, Fratello disse, s'io tardasse vanne a Vindilisora, che Balais ti farà compagnia, & io ti serò, se haurò vita, ben presto, e cavalcando con Gandalino dietro, cominciò forte a spronare per giongerlo. Galaor, e Balais aspettarono

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

insino a notte, e uenne per la strada, onde era andato Amadis, un caualiere armato, ma dolendosi assai d'una gamba, e dimandò a costoro, se sapean chi fusse quel caualiere, che andaua per quella strada a gran fretta, e dicendo Galaor perche lo dimandasse: perche uà, disse egli, come se portasse tutti gli spiriti dell'inferno seco, e uolendo io, che egli mi dicesse, oue con quella fretta andaua, perche non mel diceua, lo disfidai, e giostrando, mi pose con tutto il mio cauallo a terra, e mi ad dolorò questa gamba, che io non la sento. coloro cominciarono a ridere, e don Galaor, Un'altra volta, disse, non ti curare di uolere gli altrui fatti sapere contra altrui uoglia. Voi pare, che ridiate di me, disse il caualiere. Io certo, seguì, ui farò di peggior uoglia ridere, & andando doue erano attaccati i caualli, diè un colpo in testa a quel di Galaor, che'l fece inarborare, e rompere la briglia: onde cominciò a fuggire per la campagna, e uolendo fare il somigliante a quel di Balais, leuato su Galaor, e Balais con le lanze in mano, glielo uietarono: ma egli se ne andò via, dicendo. S'io hebbi della mia importunità il pago, cosi l'haurete uoi per esserui risi di me, Non m'aiuti Iddio, disse Balais, se tu non darai il tuo cauallo per quello, che scoglieste: e caual cò tosto, dicendo a Galaor, che se altra auuentura non l'impedisce, sarebbe iui seco il dì seguente. Galaor mandò il suo scudiero dietro al suo cauallo per prenderlo, & egli restò solo, & essendo passate cinque hore di notte, uinto dal sonno si addormentò con la testa su l'elmo, quando poi si destò, non uidde ne lume alcuno di quelli torchi, che eran'iui accesi, ne il corpo mor-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

to, di che hebbe gran fastidio, parendoli, che per lo sonno, come negligente fusse in ciò incorso, ma io, disse n'haurò, buona penitentia, che serò forzato a piè cercare quello, che se io fusse stato uigilante, poteua senza alcuno affanno sapere, e stando in questo, ne sapendo quale strada togliere, sentì annitrire un caual-lo, & auiossi uerso là; ma non ui ritrouando cosa alcuna, udì di nuouo piu di lungo altri caualli, e seguendo quel camino; poco andò auanti, che ruppe l'alba, e uiddesi duo caualieri auanti l'un de' quali era a piè, & leggeua certe lettere, ch'erano sopra un marmo scritte, uolto al compagno, dicendo. In uano m'hanno fatto quì uenire, perche questo è nulla, rimontò a caual-lo, & andaronsi uia. Galaor li chiamò, e dimandolli se sapeano, chi hauesse quel morto tolto di sotto quello albero della croce uia: non sapiamo altro, risposero, se non che passata mezza notte uiddemo tre donzelle, e dieci scudieri portare una bara uerso quà, & andatisi con Dio, Galaor si drizzò uerso là, doue pensaua, che douesse intendere quello che cercaua, & essendo poco ito innanzi, ritrouò una donzella, alla quale fe la medesima dimanda. ella disse, che se egli uoleua uendicare quella morte, che era stata cagione di dolere a molti, glielo direbbe, e promessoglielo, se fusse stato cosa giusta, si se seguire, uolendo prima farlo caualcare nel suo palafreno, & ella in groppa, ma egli non uolle a niun conto caualcare nella sella, & andati da cinque miglia auanti, uiddero un bel castello, e la donzella. Qui disse, saremo noi, e gionti alla porta, Andate uoi dentro, disse, che qui trouarete quello che, andaua

te

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

te cercando, che io uoglio ritornare al mio camino, ma prima ditemi il uostro nome, e doue potrò ritrouarui. il mio nome disse egli, è Galaor, e penso, che in casa del Re Lisuarte, piu tosto che altroue, mi trouarete. ella si partì, & don Galaor entrò nel castello, e trouò nel mezzo d'un cortiglio il caualier morto, intorno alquale si faceua un gran duolo, & accostatosi ad un caualiere uecchio, che iui era, il dimandò chi era colui, che cosi affettionatamente era da tutti pianto. Egli fu, disse il uecchio, un caualiere di Gaula chiamato Antibone, del quale douerebbe per la sua bontà tutto il mondo piangere. egli uenne in questa terra, et hebbe in moglie, quella donna, che li stà sopra piangendo, e che è di questo castello signora, & hauendo una bella figlia amata da un'altro caualiere, che è in un'altra fortezza quì presso, ma la fanciulla l'odiaua, quanto si può cosa rea odiare, auuenne che costumando questo caualiere morto di andar in quella croce uia, per donde soleuano molte cose di caualieri erranti uedersi, per emendare molti torti, e ui oprò di molte cose valorose in armi, un dì passando a caso indi quel caualiere, che la sua figlia amaua, se ne uenne quì, e uistasi la occasione, tolse per mano la fanciulla, che era in questo cortiglio con molte altre giocando, & in presentia della madre la rubbò, e menolla nel suo castello, e per consolare la fanciulla, che non faceua altro che piangere, le raccontaua quanto di core l'amasse, e come esso era caualiere, e piu ricco di suo padre, onde non doueua rifiutarlo. ella rispose, che per un giuramento c'hauea fatto alla madre, non poteua di questo matrimo-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

uio contentarsi, e dimandata che ciò fusse: Di non accasarmi, disse, ne amare caualiere, che non fusse lodato ualoroso in armi, come hauea essa fatto nel torre il padre mio per marito, Non sono io meno ualoroso del padre tuo, disse il caualiere, e prima che siamo tre dì, il uedrai, & armato uscì dal castello, e gionto in quella croce uia, ritrouò questo sfenturato caualiere a piè, e disarmato, onde senza dirli altro, lo ferì con la lanza nella gola, come il uedete, prima che egli potesse piu togliere le armi, e uistolo cadere per quel colpo, smontò, e dielli tutte quelle altre ferite in testa, e si l'ammazzò. Se Iddio m'aiuti, disse Galaor, che egli fu con gran torto morto, e ben se ne deue ogn'huomo dolere, ma perche il pongono sotto quello albero, che è nella croce uia? Perche indi passano molti caualieri erranti disse il uecchio, e raccontali tutta questa historia, forse alcuno per pietà si mouesse a uendicare un tanto torto, e dimandato anco perche ue lo lasciassero solo. Sempre ui soleuano, disse, quattro scudieri stare, i quali hieri ne fug girono, essendo, stati minacciati da quel traditore, e per questo ne l'habbiamo anco del tutto questa notte recato quì. Molto mi rincresce disse don Galaor, che non ui uiddi io questa notte. Voi sete dunque colui, che staua dormendo su l'elmo suo? Io sono disse egli, e dimandato, che ui faceua: Per uendicare, rispose il morto, se ragioneuolmente si douena fare, & hora, che ne ho piu chiara intesa la cagione, il farò piu che mai, il uecchio lo lodò di questa buona intentione, e fattolo presso al letto. Signora, disse, questo caualiere, dice che a suo potere farà la uendetta del

uostro

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

vostro marito, ella gli si gittò à piè per basciarglieli, dicendo. Signor caualiere Iddio vi renda di ciò buon merito, poi che non essendo quì niun de' suoi, che se ne tolga affanno, voi che sete straniero, venite per pietà ad offerirui da voi stesso. Donna, disse Galaor, io ho maggior voglia di vendicarlo, per esser d'vna terra istessa con lui. Sete voi forse, disse ella, il figliuolo del Re di Gaula, che egli mi solea dire, che era in casa del Re Lisuarte. Io non fui mai in casa di questo Re, disse Galaor, ma ditemi, chi a morto il vostro marito, o mi vi fate guidare, e perche io sono a piè, e raccontò come hauea perso il cauallo, fatemene dare vn'altro. la donna glielo fe dare con patto di ritornarglielo, se non facea la vendetta, e dielli due donzelle, che lo guidassero.

Come don Galaor vendicò la morte del caualiere Antebon di Gaula. Cap. XXVI.

CAminando don Galaor con le donzelle gionsero in vn bosco, & vidderoui sopra vn'alto colle vn castello. Quì si ha da fare la vendetta dissero le donzelle, e seguirono come il caualiere, con chi s'hauea da fare, era chiamato Palingues, e gionti al castello, ritrouarono la porta chiusa. Galaor chiamò, e venendo vno armato sopra la porta, il dimandò. che volea, entrare dentro, disse egli. Questa porta è solo, disse colui, per quelli, che sono quì dentro, e che vogliono vscire fuora, e dicendo: Onde dunque entrerò? Ci è ben don

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

de, disse colui, ma io temo, che tu non haurai ardire di entrarui, Se Iddio m'aiuti, disse Galaor, che io uorrei ogni modo esser dentro. Smontate dunque, disse colui, e uenite a piè fino a quella torre, che uedremo se alle parole corrisponder à l'ardire, e i fatti. egli dunque diè alle donzelle il cauallo, & andò iui a piè, doue non stette molto, che uidde di sopra quella torre duo huomini forzati calare giù un gran cesto, e dire, che ui entrasse dentro, se uolea essere nel castello, perche questa uia sola ui era. Se io entro nel cesto, disse Galaor, mi porrete su in saluo? Porremo certo, risposero, ma poi non ui assicuriamo piu. egli ui entrò, e tratto su da coloro, come si vidde su perche egli era destro, e saltò dentro, e le donzelle che lo uedeano in quel pericolo, pregauano Iddio, che lo guardasse di tradimento. coloro li dissero, che egli giurasse di aiutare il loro signore contra ogni huomo, che togliesse armi per uendicare la morte di Attebone, o pensasse di non uscire piu di là. Sarebbe forse alcun di uoi, disse Galaor, colui che l'ammazzò? e dimandato perche lo dicesse: Per uendicare un cosi gran tradimento, rispose. Gran matto, dissero coloro, che stando in poter nostro, ci uuol minacciare, ma il matto si uuol castigare, e posto mano alle spade gli andarono irati sopra. Galaor cauò anch'esso la sua, e cominciaronsi a martellare fieramente su gli elmi, e i caualieri della torre erano ualenti. le donne, che sentiuano i colpi, pregauano Iddio per lo caualiere loro, ilquale, perche si uedeua in pericolo, s'affrettaua d'espedire tosto la battaglia, dando colpi marauiglio si, e con tanta forza diè con la spada sopra l'elmo d'un

di

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

di quelli, che li aperse ben duo dei al uiuo del capo; e ben che fusse dall'altro d'infiniti colpi pesto, non lasciò qnel primo mai, finche non se lo uidde morto auanti. uolto poi tosto all'altro, che uistosi solo uolse fuggire, il tolse per l'elmo, e con somma forza, & attezza il pose à terra, e con pochi colpi lo mandò all'altra uita. riposta la spada nel fodro, gittò dalla finestra fuora coloro, dicendo alle donzelle, che mirassero s'alcun di quelli fusse Palingues. le donzelle mirarono, & dissero, che erano cosi mal conci, che si poteuano male raffigurare, pure credeuano, che niun di loro fusse. egli dunque per una scala smontò giù dalle torre, & entrato in palazzo uidde una donzella assai bella, che diceua. Palingues, se eri cosi ualoroso, che ammazzasti mio padre in battaglia, perche non aspetti hora questo caualiere? Galaor uidde un caualiere tutto armato, che uolendo aprire la porta di una torre, non poteua, onde conoscendo per le parole della donzella, che era quello, che egli cercaua, Palinques, disse, non bisogna fuggire, ne difensarti, che non ti gioua, & andogli sopra, colui uolse il uiso, e diè un colpo sopra lo scudo di Galaor, che ui ficcò la spada, e non la poteua trar fuora. allhora Galaor, che hauea anco alzato il colpo, li diè nello scouerto del braccio dritto, e glielo troncò con tutta la maglia. egli che si uidde a questo modo, uolse fuggire in una camera, e ui cadè attrauersato su la porta. Galaor lo tolse per la gamba, e strascinatolo fuori, li cauò l'elmo di testa, e ferillo, dicendo: Questo è per lo tradimento, che usasti contra Antobone, e partitolo insino a denti, rispose la

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

la spada. la donzella, che haueua udite queste paro le, li uenne in contra ringratiandolo di questa uendet-- ta, & egli doppo molte cortesi parole la dimandò, se nel castello era alcuno altro, di chi si douesse temere, e dettoli, che nò, perche tutte erano gente uili, la tolse per mano e disse. Andiamo dunque a fare intrare due donzelle, che uostra madre mi diè per guida, & aperta la porta del castello, & fatto entrare le donzelle, la fanciulla le abbracciò con gran piacere, e raccontolle la morte di Palingues, & andate là doue Galaor si hauea tratto l'elmo, e lo scudo. come la fanciulla il vidde così garzonetto, e così bello, se ne marauigliò, e tutta accesa nel core, come di cosa che non glielo hauea ancora niuna, come questa tocco, corse ad abbracciarlo dicendo: Signor mio, io debbo amare piu voi, che altra persona del mondo, e però piaccia ui, che io sappia chi voi sete. Io sono disse egli, della terra, onde fu uostro padre, e dimandato del nome disse: Mi chiamano Galaor. allhora fe la fanciulla maggior festa, ringratiando Iddio, che per mano d'un così fatto caualiere hauesse fatta uendicare la morte del padre suo, perciò che ella hauea udito piu uolte mentouarlo, come medesimamente il fratello Amadis, & il Re di Gaula lor padre. in questo tempo mentre che la donzella andarono per lo castello trauagliando da apparecchiare da mangiare, don Galaor, e la fanciulla, che hauea nome Branduetta, stando soli a ragionare, per che erano amendue belli a marauiglia, & il fuoco era ne' cori di amendui acceso, si appartarono in una camera, e quì prima che fussero le tauole poste sopra un

bel

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

bel letto recarono i loro accesi desiderii ad effetto, & in poco spatio di tempo la fanciulla diuentò donna. Venuti poi a tauola mangiarono in un cortiglio sotto un'albero, è Branduetta raccontò, come il traditore Palingues teneua cosi guardato il castello per paura che hauea di lui, e di Amadis suo fratello, quasi temendo, che questa uendetta la hauerebbono costoro piu che altri cercata, per esser d'un medesimo loco col padre suo. mangiato che hebbero, e riposati alquanto, la fanciulla hauea gran voglia di ritornare alla madre, onde partendo a quella hora proprio, giunsero a due hore di notte nel suo castello, oue si era già prima il tutto inteso da una delle donzelle, che era andata auanti con la nouella, tutti gli huomini, e le donne aspettauano con gran festa nel cortiglio, doue Antibone morto staua, e la signora del castello abbracciò don Galaor, offerendoli e'l castello, e quanto haueua, e fattolo disarmare, lo posero in una ricca camera, doue quella notte in un bello letto si riposò con suo gran piacere, perche Branduetta considerando, che l'honore non era compito a quella guisa, quando tempo le parue, l'andò a trouare, & a starsi seco in letto, doue parte parlando, parte scherzando, e lottando amorosamente, parte dormendo, ne passaron la notte, fin che la fanciulla, veggendosi il dì vicino, si ritornò nella camera sua.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Quello
PROGETTO MAMBRINO

Quello che ad Amadis auenne nell'andar dietro a quel caualiere, che cosi villanamente batteua la donzella, che egli menaua seco. Cap. XXVII.

AMadis caminò forte per giongere il caualiere, che batteua la donzella, che egli menaua per forza seco, e prima che'l ritrouasse, s'incontrò con un'altro caualiere armato a cauallo, il quale il dimandò, doue con tanta fretta andasse, e risposteli; che o piano, o forte che caualcasse, non ne toccaua a lui nulla: Dicolo, disse colui, perche se tu fuggi, io ti difensarò, e dettoli che per allhora la sua difesa non bisognaua, il tolse colui per lo freno, e disse: O bisogna, che mi dichi, oue ne uai, o che combatti meco; Perche non lo diceuate prima? disse Amadis, e uolti i caualli si andarono ad incontrare: ma Amadis lo pose a terra e fegli cadere il cauallo sopra, che gli addolorò tanto una gamba, che non si poteua leuare su: e questo fu colui, che sciolse poi il cauallo di Galaor. Amadis passò auanti, e tanto caualcò, che gionse pure il caualiere, che batteua la donzella, e dissegli. Troppo uiolenta è stata la fuga uostra, e molta la vostra cortesia in portare per forza questa donzella, e batterla cosi fieramente. Parmi, disse il caualiere, che uengate per castigarmi. Non uengo per castigarui, disse Amadis, ma parlo per lo bene uostro. Maggior uostro bene sarà, disse colui, a ritornarui onde uenisti. Amadis si pose in colera, e fattosi a lo scudiero, lo minacciò, perche douesse lasciare la donzella egli che temette, la pose in terra, ma perche il caualiere lo sfidaua, bassando le lanze si an-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

andarono ad incontrare, e rompendosi le lanze, il caualiere andò a terra, ma leuato in piè tosto, ueggendosi uenire Amadis sopra per urtarlo col cauallo. Signor disse, mercè, e siate piu cortese meco, che io non fui con uoi. Giura dunque, disse Amadis di non fare mai ne a donna, ne a donzella forza. Volcatieri, disse colui, e uolendo Amadis accostargli si per toglierne il giuramento, colui che hauea ancora la spada in mano, la ficcò nel ventre del cauallo di Amadis, che li fe amendui cadere giù a terra: ma leuato egli tosto in piè, e tratta la spada, con la maggior colera del mondo gli si lasciò andar sopra: e ben che il caualiere dicesse, che li farebbe costare l'esser quì gionto, egli senza rispondere altrimenti con grande ira il ferì sul uiso, che li tagliò con la uisera il naso, e mezza la faccia; e ben che colui cadesse, non si arrestò egli però che gli andò sopra, e tagliolli il capo, e riposta la spada, essendo già notte, ma la luna assai chiara, andò là doue era la donzella, laquale il ringratiò di quello che per toglierla di affanno hauea per lei fatto, e il pregò, che la accompagnasse ad un certo castello, doue era il suo uiaggio. fra questo uenendo Gandalino, si fe dare il cauallo del caualiere, che l'hauea morto il suo, fatta caualcare sul palafreno la donzella, si posero per lo camino, che esso diceua, e caminando Amadis le dimandò, se ella sapeua il nome del caualiere morto su la croce uia, & ella li disse il nome, e tutta la istoria per ordine, perche fusse stato morto, & essendo gia meza notte, gionti in una piaggia, perche la donzella haueua gran sonno, il pregò, che si fussero uoluti riposare

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

iui vn poco, ſmontati dunque Amadis la ſe coricare ſul manto di Gandalino, & egli ſi gittò da vn lato, e Gandalino da l'altro, e dormendo a queſto modo tutti, gionſe quì a caſo vn caualiere, che viſti coſtoro, s'accoſtò e toccò col manico della lanza la donzella, e ſi la deſtò, ella aperti gli occhi, e viſto il caualiere a cauallo, ſi credete Amadis, e tutta ſonnacchioſa ſi leuò in piè, e diſſe. Andremo via? Andiamo, diſſe colui, e baſſandoſi la tolſe per lo braccio, e ſe la poſe dinanzi il cauallo, e dicendo ella. Come andrò quì? non andaua io meglio ſul palafreno dello ſcudiero? Quì andate bene, diſſe egli: poi che uoleſte venire meco. allhora accortaſi ella de l'inganno, gridò ſoccorſo, ma il caualiere ſpronò, & andoſſi via. Amadis deſto alle voci, e uiſtoſene portare la donzella, l'hebbe molto a diſpetto. e chiamò in fretta Gandalino, che li deſſe il cauallo, fra tanto eſſo ſi allacciò l'elmo, e tolto lo ſcudo, e la lanza montò a cauallo, e s'auiò toſto per la ſtrada, onde hauea viſto andare il caualiere con la donzella; ma non andò molto auanti, che ſi ritrouò fra ſpeſſi alberi, oue ſmarrì il camino: e non ſapendo oue andarſi. ſi cruciò con ſe ſteſſo forte, dicendo, che ben ſi poteua a ragione lamentare di lui la donzella, che l'haueua difeſa da vn per laſciarla poi in man di vn'altro: e coſi andò gran pezzo trauagliando aſſai il cauallo, ma vdendo ſonare un corno, s'auiò verſo il ſono, credendo, che iui fuſſe douuto eſſere ito il caualiere, e poco andò, che ritrouò vn forte caſtello ſopra vn'erto con alto muro, e forti torre, e guardato aſſai bene. le guardie, che lo ſentirono, dimandarono chi fuſſe. Io ſo-

no

no vn caualiere, disse egli, e dimandato, che volesse. Cerco rispose vn caualiere, che mi tolse vna donzella, & essendoli detto, che non l'haueuano visto, s'auiò intorno al castello, e ritrouò dall'altra parte vna porta falsa aperta, e vidde il caualiere, che gli hauea tolta la donzella a piè, e i suoi che leuaua la sella al cauallo: perche non poteua altrimenti per quella porta entrare. Amadis, che pensò, che egli fusse. Signor caualiere disse, aspettate vn poco, e ditemi se sete voi colui che mi tolse la donzella. S'io la tolsi, disse colui, uoi male la guardaste. Fu per inganno, disse Amadis, e non fu atto di caualiere, ne di ciò guadagnaste honore. Io tengo la donzella, disse il caualiere, perche di sua volontà uolse venirsene meco, e non le fei forza. Fatemela uedere, disse Amadis, e se ella cosi dice, restisi in buona pace con voi. Dimane vi si mostrerà, rispose colui e uolendo seruare il costume del castello, potrete entrarui, e dicendo Amadis. Lasciatemelo intendere hora, acciò che vi possa entrare. Hora è notte, rispose: se aspettate insino al dì chiaro, uedremo come vi porterete: e detto questo serò il portello Amadis si ritirò sotto vn'arbore, e smontato di cauallo, insino al dì stette con Gandalino ragionando di molte cose. essendo poi il sole alto, uidde aprire la porta, & vn caualiere tutto armato a cauallo dentro. il portinaio uedendo, che Amadis uolea entrare, li disse, che per costume di quel luogo gli bisognaua combattere con quel caualiere, che uedeua a cauallo: & essendo uinto bisognaua giurare di fare quello che la signora di quel castello li comandarebbe, altrimenti sarebbe in una oscurissima pri-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

prigione posto, E posto che voi vincate, seguì, bisogna che combattiate anco con duo altri caualieri, che sono in vn'altra porta inanzi, altrimenti voi non potrete vscire, & poi piu auanti sono anco duo altri caualieri, e con tutti ui bisogna combattere con la medesima conditione, che col primo, & essendo cosi valente che restiate sempre uittorioso, v'han da esser cortesi di quanto lor chiederete. Certo, disse Amadis, che se tu dì il uero, assai caro costerà al vincitore ciò che egli vorrà, tuttauia io vorrei vedere la donzella, che mi tengono quì dentro, s'io posso, & entrando dentro il caualiere l'accennò, che si guardasse, e bassando le lanze si incontrarono su gli scudi, ma Amadis il gittò a terra, e fegli rompere il braccio, & andatoli con la punta della lanza sopra li dicea, che si arrendesse, e desse per vinto, altrimenti era morto. quel meschino gridò merce, e mostrolli il braccio rotto. Amadis passò auanti, e trouò duo caualieri, che li dissero, che se non voleua restare prigione, entrasse a combattere con loro: Questo cerco io, disse egli, piu tosto che di mia volontà pormi prigione, e si vennero ad incontrare insieme, l'un di quei caualieri fallì il colpo, l'altro passò lo scudo di Amadis, e ferillo nel braccio manco, e spezzò la lanza, ma egli ferì l'auuersario in guisa, che'l fe cadere stordito, e fuora di se a terra, con tutto il caualo, e volto a l'altro, l'incontrò con la lanza senza ferro, che egli hauea nello scudo de l'altro lasciato, e dandoli nell'elmo, glielo tolse di testa. il caualiere ferì lui su lo scudo di sbiaggio, onde passò via la lanza senza romperſi, e posto mano alle spade, si cominciarono a

dare

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

dare gran colpi. Caualiere, disse Amadis, gran pazzia è la vostra in volere combattere con la testa disarmato. Io guarderò la mia, disse egli, meglio che non farete voi la vostra. Hora si vedrà, disse Amadis, & alzando la spada, gli diè tal colpo su lo scudo, che vi ficcò la spada dentro, e fegli perdere le staffe, in modo che egli fu per cadere. Amadis, che lo vidde cosi in bilancio, gli alzò vn colpo in testa di piatto, che quasi lo stordì, e disse. Caualiere male vi guardate la testa, che gia l'haueresse persa, se io calaua il colpo a dritto, allhora colui si lasciò cadere la spada di mano, e disse. Non voglio piu con la mia pazzia perdere la vita, poi che uoi me la hauete vna volta data. Amadis li dimandò la lanza, che era in terra, & hauutala, passò auanti, e uidde dentro il castello sopra del muro donne, e donzelle, che diceuano, se questo caualiere passa il ponte contra voglia de i tre, haurà fatto cosa che mai caualliere facesse. allhora li vennero tre caualieri armati, e bene a cauallo incontro, vn de i quali le disse. Caualiere. tu sei prigione, o giura di fare quanto dalla signora del castello ti serà imposto. Prigione non serò, disse egli, mentre potrò difensarmi, ne so anco che cosa questa signora si voglia. Guardati dunque, li dissero, e vennero tutti tre ad incontrarlo cosi forte, che poco mancò, che nol mandassero a terra, egli ferì un di loro, che li passò il ferro per lo fianco, e rotte le lanze, si ritornarono a ferire con le spade cosi terribilmente, che ogni un, che li miraua, stana merauigliato, & attonito, perche i tre caualieri erano valorosi.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

rosi, & Amadis non uoleua riceuere uergogna. hor la battaglia era fiera, ma non durò molto, perche Amadis col suo poderoso braccio li daua tali colpi, che li giongeua alla carne, & a gli ossi, in modo che non potendo soffrirlo, si uoltarono uerso il castello a fuggire & egli dietro. un di quelli, che non poteua piu, si gettò da cauallo, & Amadis. Non bisogna smontare disse, che io non ui lascierò mai, fin che non ui diate per uinti. Io mi arrendo disse egli, e mi ui dò per uinto, come uedete fare chiunque con le uostre alte forze, s'imbatte, e diegli la spada sua. Amadis gliela ritornò, e seguì gli altri, che uidde entrare in un gran palazzo, nella cui porta uidde circa uinti donne, e donzelle. e la piu bella di tutte Fermatevi signor caualiere, disse, che hauete fatto assai, egli si fermò, e disse. Vengano dunque a darsi per uinti, poi che mi fù detto alla porta, che per fare il mio debito, bisognaua o ammazzarli, o farli prigioni. Bastaua dirui, disse la donna, che cercando voi quì a forza d'armi, dimandaste quello, che ui piacesse, dimandate hora dunque. Io dimando disse egli, una donzella, che un caualiere, mentre dormiuamo, questa notte mi tolse, e la recò quì in questo castello. Sedete, disse ella, e uerrà il caualiere a dire sua ragione, uoi direte la uostra, e ui si farà il douere, ma mentre egli uiene, smontate da cauallo, egli smontò, e la donna lo si fe sedere a lato, e disseli, conoscete uoi un caualiere chiamato Amadis? e dimandata perchè li dicesse. Perche tutta questa guardia, che è nel castello, disse, ui è sol per lui, e se egli ui entrasse mai, ma ui dico, che egli non ne uscirebbe mai, insino

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

insino a tanto che egli non si disdicesse d'vna promessa sua: dimandata che cosa hauesse promessa. Con questo ue lo dirò, disse la donna, che mi promettiate o per forza di armi, o per altra uia fare, che egli se ne disdica, e dicendo egli, che lo farebbe a suo potere, seguì la donna. Sappiate dunque, che questo Amadis, del quale ui parla, promise ad Angriote Destrauans di farli hauere la sua donna, onde poi che questo congiongimento si deue fare piu tosto uolontariamente, che per forza, fate che egli resti di osseruare simile promessa. Certo voi dite bene, disse Amadis, e s'io posso, ne lo farò restare, ma ditemi per cortesia, sareste per auentura voi colei, ch' Angriote ama? e dettoli di si; Io certo, disse, tengo Angriote per un de' compiti caualieri, che habbia il mondo, e secondo il parere mio, non è cosi alta donna, che non si douerebbe tenere a gratia hauere un tale caualiere, e questo non lo dico io, perche non habbia animo di attenerui la promessa, che io ui ho fatta, ma perche egli è assai migliore caualiere di quello, che gli fe la promessa.

Come Amadis combattè col caualiere, che gli hauea tolta la donzella dormendo, e come il uinse, e gli perdonò per duo doni, che Croueneſa li promise. Cap. XXVIII.

MEntre che stauano cosi parlando, uenne un caualiere armato tutto, fuori che la testa, e le mani, grande, e membruto, e mirando uerso

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

Amadis. Caualiere disse, mi dicono, che uoi mi chiedete una donzella, che io quì recai, io non la ui tolsi, ma ella uolle piu tosto uenirsene meco, che restar teco, e per questo non sono io per darlaui, e dicendo Amadis, che gliela mostrasse. Io, rispose, non ho da mostrarlaui, ma se uoi dite, che non debba esser mia, io ne lo manterrò con le armi in mano. Questo proue rò io a tutto il mondo, disse Amadis, che se ella di sua volontà non resta, voi la tenete a gran torto, e cosi si armarono, e montarono a cauallo. questo caualiere haueua nome Gasinano, & era zio di questa donna di Angriote, & era il migliore huomo di questo parentado. Groueneſa, che cosi hauea nome la donna, pregò il zio, che si restasse di questa battaglia: perche ella sarebbe mal contenta di ogni un di loro, che ne haueſse male: perche lui amaua quanto cosa del mondo, e quell'altro medesimamente per la promessa fattale di fare restare Amadis della promessa dell'amante suo: dicendole il zio, che ne colui, ne huomo del mondo sarebbe, che egli non si cauasse questa uoglia, la donna lodò Amadis per lo miglior caualiere, che uiuesse: poi che era iui a forza d'arme entrato il caualiere la concluse, che egli a suo potere diffenderebbe la donzella, e uenendosi a ferire, ruppero le lanze su gli scudi, ma urtandosi insieme, Gasinano, ben che forte fusse, andò nondimeno per terra, e leuato in piè, tratta la spada si andò ad accostare ad un pilastro di pietra, che era nel mezzo del cortiglio, con pensiero d'iui stare sicuro da gli urti del cauallo inimico, e d'ammazzarglielo

quò

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

quì anco. Amadis si lasciò andare per ferirlo, & egli gli diè un colpo su la testa del cauallo, di che si sdegnò forte Amadis, e calando il colpo con quanta forza hauea, Gasinano si tirò fuora, & il colpo diè su quel sasso, che ne tagliò un pezzo, ma la spada si spezzò, che ne gli auanzò poco in mano. egli, che si uidde a questo pericolo, che li parea di non hauere con che difensarsi, smontò tosto di cauallo, & il nemico gli fu sopra gridando. O confessa che la donzella è mia, o sei morto. Se a lei non piace, nol dirò mai, disse egli Gasinano il percotea da tutti i lati, sperando hauer guadagnata la donzella, ma Amadis si copria con lo scudo, e dauali alle uolte colpi su l'elmo con quel poco di spada, che hauea nella mano, che glielo torceua nella testa, e durando a questa guisa gran pezzo la battaglia, le donne, e le donzelle stauano attonite, pensando come soffrisse tanto Amadis, ilquale quando si uidde quasi tutto scouerto, e per lo scudo, che non ne hauea piu pezzo in mano, e per le arme, ch'in molti luoghi hauea fesse, ponendosi in auentura di morte, si lasciò con tanta ira, e prestezza sopra il nemico, ch'egli non ne hebbe tempo a ferirlo, & abbracciati insieme ogn'un cercaua di por l'altro a terra: e stati cosi vn pezzo, Amadis non lo lasciò mai distaccare da se, anzi accortosi d'una gran pietra, che era quì nel cortiglio, raccolta in se tutta la forza sua, che n'hauea molta: ben che egli non fusse assai grande, ui si lasciò cadere sopra con Gasinano di sotto, ilquale per questa per cossa si stordì, ne mouea mano, ne piedi. allhora Amadis tolta tosto la spada del nemico, che era caduta a terra,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

terra, gli tagliò i lacci dell'elmo, e cauatoglielo di testa, alzò la spada come per ferirlo dicendo: Hora farò la uendetta del torto, che mi festi. La donna allhora a gran uoci: Deh caualiere mercè per 'Dio, disse, e piangendo ui corse. quando uidde Amadis che tanto rincresceua alla donna, fe sembiante maggiore di volerlo ammazzare, e disse: Non mi pregate donna di questo, perche a niun conto lascierò di tagliarli la testa. 'Deh signore, disse ella, chiedete pure ciò che piu u'aggrada, che ui si attenderà hor hora, pur che doniate a quello caualiere la vita 'Donna, disse egli allhora non è cosa al mondo, perche io restassi di non fare quanto intendendo, se non sole due, lequali se voi mi giurarete di fare, io darò la uita al uostro zio, e dimandato quali queste due cose fussero: L'una, disse egli, è, che uoi mi rendiate la donzella, l'altra, che mi giurate, come leale donna di venire alla prima corte, che'l Re Lisuarte farà, e di darmi iui un dono, che io ui chiederò Gasinaro, che era già risentito del tutto, et si vedeua in tanto pericolo. 'Deh donna, disse, mercè per 'Dio, non mi lasciare ammazzare, prometti quanto il caualiere ti chiede, ella promise, come Amadis volse, e lasciato in libertà il caualiere, Donna disse, io ui atterrò bene il don che ui promisi, pensate di osseruare ancor a me voi il vostro giuramento, e non dubitate, che io ui habbia a credere cosa, che contra l'honor uostro sia, e ringratiato dalla donna, si fe venire la donzella, laquale co'ginocchi in terra, Signor mio, disse ad Amadis, io ueggo l'affanno grande, che hauete per

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

per me tolto, e ben che Gasinano mi togliesse con ingan no, conosco, che egli mi vuol gran bene, poi che ha voluto prima combattere, che darmi in altra guisa, e raffermando Gasinano, che egli piu, che ella non pensaua, l'amaua, onde la pregaua, che uolesse seco restare. Io lo farò volentieri, disse la donzella, pur che a questo caualiere piaccia. A me piace, disse Amadis, se a uoi piace, e ui dico, che voi haurete un de i buoni caualieri, che potreste trouare mai, però se a uoi piace, hor hora mel dite, e non date poi a me colpa di cosa, che per lui ui auuenisse. ella diceua riputarsi a gran gratia, che egli quì la lasciasse. Amadis la lasciò, e montando a cauallo, ben che la donna nel pregasse, non uolse la notte restare nel castello. Gasinano volse di gratia, che Amadis togliesse la spada sua, e la tolse, perche la sua era in pezzi, e Grouenesa li fe dare una lanza; e cosi si pose al dritto per essere il piu tosto, che poteua, all'albero della croce uia, doue pensaua ritrouare Galaor, e Balais.

Come Balais andò dietro al caualiere, che haueua sciolto il Galaor, e trouatolo, il conciò male e poi si trouò insieme con Amadis, e Galaor.

Cap. XXIX.

BAlais da Carsante s'affrettò molto di giongere il caualiere, che hauea sciolto il cauallo di Galaor nella croce uia, ma perche gli s'era molto slongato, nol gionse cosi presto, perche fattoli notte oscura, e caualcando tuttauia, presso la mezza notte udì vna uoce, e fattolesi presso, trouò cinque ladri, che tene-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

uano una donzella per sforzarla, un de i quali la portaua per li capelli, & erano tutti armati di accie, e di maglie. allhora Balais: Ah villani traditori, gridò, che uolete dalla donzella? lasciatela; se non che sete morti tutti, e lasciossi andare lor sopra, & essi a lui, egli ne ferì uno con la lanza nel petto, che gliela passò dalle spalle, e la lanza si ruppe, e i quattro ferirono lui di maniera, che il caual-lo cadè a terra, & egli leuatosi in piè tosto, perche era buon caualiere, tratta la spada cominciò a mostrare il ualor suo, e benche egli hauesse molti colpi da ogni banda, egli ne diè su la testa uno ad un di quei ladri, che gliela aperse insino al collo, e fello cadere morto a terra, e lasciata la spada, che era attaccata alla catena, tolse tosto l'accia del villano, e si voltò a gli altri, iquali, uisti i gran colpi, che egli trahena, si ritirarono in un pantaniccio, doue per un stretto passo ui si andaua, ma Balais ne giunse uno prima, e dielli tal colpo con l'accia nel lombo, che li passò la carne, e l'osso, e couertosi dello scudo n'andò sopra gli altri duo, che uolgendo il uiso, li tirauano gran colpi su l'elmo, in modo che li fecero porre una mano a terra, ma egli si leuò tosto coraggiosamente in piè, e diè con l'accia un colpo ad un di loro su la testa, che gliela tagliò mezza, e fello andare à cadere in un gran fuoco, che iui era, l'altro, quando si vidde solo, gli ginocchiò auanti, chiedendo merce, e pregandolo, che col corpo gli facesse anco perdere insieme l'alma. per queste parole Balais li perdonò la uita, laquale diuentando heremita, ne

menò

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

menò quel buono huomo insino à l'ultimo santamente. Balais ritornò poi alla donzella, laquale il ringratiò sommamente di quello, che haueua per lei fatto, e dimandandole come, e doue l'haueuano que' ladroni, tolta. In un passo del bosco, rispose, che è quì sul monte, doue m'ammazzarono duo scudieri, che ueniuano meco, e recaronmi quì per tormi l'honore. Balais, che la vedeua assai gratiosa, e bella, Certo signora disse, se coloro u'hauessero tenuta presa, alla guisa, che la uostra bellezza tiene me, non li saresti uscita mai dalle mani. la donzella, che udì questo, Signor caualiere disse, s'io perdeua la mia castità per la uia, che teneuano i ladri di torlami per forza, non ne doueua essere io in colpata, ne biasimata mai, la doue s'io à uoi di mia uolontà mi desse in preda, come potrei uscire mai dal biasimo? però ui prego, che come hauete insino ad hora fatto da buon caualiere, così da hora innanzi anco facciate accompagnando col valore dell'armi la cortesia. Ah, disse egli allhora non togliete le parole, che io ui ho detto, se non per giuoco, che i caualieri denno hauer piu cura di difensare l'honoredelle donne, che il proprio loro, perche il uincer se stesso è di maggior gloria, che soggiugare il mondo. la donzella, gli si inchinò per basciarli la mano, e disse. Hora ui ho da ringratiare piu de l'honore, che mi conseruate che della uita datami, quanto piu si deue quello pregiare, che questa, e perche Balais era à piè, & uolcua no, benche fusse notte, scostarsi da quel luoco, la donzella lo fè montare nel suo palafreno, & essa in groppa, e scostati indi un pezzo, si fermarono in vn prato

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

che ritrouarono ragionando di alcune cose, e Balais le raccontò come egli è gia dietro al caualiere, che uoleua in ogni modo giungerlo. la donzella li disse, ch'andassero a trouare qualche loco, doue ella hauesse potuto restare, & aspettarlo, & egli poteua poi sopra il suo palafreno seguire il caualiere. partendo la mattina non andarono molto, che uiddero uenire un caualiere, che portaua una gamba alzata sul collo del cauallo. costui, come fu piu presso, riposè il piè nella staffa, & spronando uerso Balais, l'incontrò su lo scudo con la ponta della lancia, che lo fe insieme con la donzella andare riuersi à terra, e volto alla donzella. Di uoi mi rincresce disse, che andaste in terra, ma io emenderò questo fallo con menarui meco, perche cotesto caualiere non mi pare degno di voi. Balais si leuò tosto di terra, & conobbe, che questo era il caualiere, ch'egli cercaua, onde imbracciato lo scudo, & tratta la spada, Buona sorte fu la tua, disse, ch'io perdesse il cauallo, che io ti uoleua far costare la uillania, che hieri ci facesti, Dunque voi sete un di quelli, che uiridesse di me? disse il caualiere, certo che'l paga sarà pur uostro, & con queste parole gli si lasciò andar sopra con un colpo della lancia sopramano nello scudo, che glielo pertugiò. Balais gli troncò la lancia presso la mano, onde egli, tratta la spada; gli diè su lo elmo, & glielo aperse duo deti. allhora si strinse Balais, & toltolo per lo scudo, lo tirò con tanta forza, che torcendosi la sella, lo si fe cadere à piè, & essendoli sopra, & rompendoli i lacci dell'elmo, li diè per la testa, & sul viso col pomo della spada tanti colpi, che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che lo stordì, poi tolse la spada di lui, & tanto la battè in una pietra, che ne fe pezzi, & riposta la sua nel fodro, & caualcato nel cauallo del nemico, & la donzella sul palafreno, s'auiò verso l'arbore della croce uia, & per strada ritrouarono vna casetta di due donne, che uiueuano santamente, doue si refrescarono di quello, che ni era, & essendo stato Balais ringratiato d'hauer que'ladroni morti, che tutta quella contrada poneuano in uolta, seguì il suo camino, e giunto alla croce uia, ritrouò, che allhora vi era giunto Amadis, ne stettero molto, che viddero venire Galaor, & si fecero gran festa insieme di hauere tutti tre recate le loro imprese à fine, & per la notte, che uenia, deliberarono di andare a stare in vno castello, che era iui presso, di vn caualier molto honorato, e padre della donzella, che con Balais andaua, doue giunti, furono e riceuuti, & seruiti honoreuolmente, & partendo la mattina seguente tutti tre, si posero nel piu drito camino per essere a Vindilisora. Balais uolse dare il cauallo a don Galaor, come gli haueua promesso, ma egli nol volse, poi che per hauere questo, ui haueua egli anchо perso il suo, che li fu da quelli ladroni morto.

Come il Re Lisuarte fe bandire corte per Londres, e d'una corona, e d'un manto precioſisſimo, che un caualiere li portò. Cap. XXX.

IL Re Lisuarte, inteso per lo Nano, che Amadis ne ueniua col fratello, che hauea ritrouato, ne fu forte

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

te allegro, e deliberò di far corte la piu honorata, che fusse stata mai fatta, ponendo in questi duo fratelli ogni sua speranza. hor vn dì Olivas li comparse auanti, e querelossi del duca di Bristoia, che gli hauea morto il fratello. il Re, hauutone consiglio da i suoi sauij, die termine vn mese al Duca di comparere, e che s'egli voleua con duo altri caualieri mantenere il suo debito, Olivas haueua i suoi, che erano Agraies, e'l zio. hor fatto questo, mandò il Re per tutto il regno à chiamare tutti i suoi grandi, il medesimo fè la Reina delle piu segnalate donne, e donzelle, perche si ritrouassero tutti in corte per gli otto di Settembre, tra questo, mentre che egli era con molta festa in palazzo, ragionando di quello. che per quella corte s'haueа da fare, senza pensare, che la mobile fortuna il piu delle volte suole in simili tempi comparere à disturbare, & dare di strani colpi, & che non è cosa, che l'huomo si possa promettere cosi certo, che poi se ne troui ingannato, accadè che entrò nel palazzo vna donzella ben guarnita, & accompagnata da vn solo donzello, & dimandando del Re, gli si fe presso, e disse; Ben mostrate con l'altezza del corpo, che uoi sete de gli altri il signore: ma io non so se sete poi tale ancho col core. Donzella, rispose il Re, hora tu poi l'una cosa sola vedere, vederesti ancho l'altra, quando ne facesti la proua. La risposta vostra, disse la donzella, è à punto, come io vorrei, e però ricordateui bene di cotesta parola, perche io voglio far proua del vostro cuore, e vedere se sete degno di vn tanto regno, e ui aspetto alla corte, che io intendo, che siete per fare

à Lon-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

à Londres per santa Maria di Settembre, acciò che iui in presentia di tanti valorosi caualieri, che vi seranno, si uegga. Tanto piu mi forzerò disse il Re di oprarmi bene, quanto piu mi vederò presenti buon caualieri, che'l ueggano, & dicendo la donzella, che se i fatti corrispondeuano à le parole, essa n'era molto contenta, s'andò con Dio. il Re restò co'suoi caualieri, a molti de i quali rincrebbe quello, che egli hauea promesso, temendo che la donzella nol ponesse à qualche pericolo di sua persona, perche questo Re era cosi honorato, che in ogni impresa si sarebbe posto per euitare uergogna, & essendosi parlato di molte cose, & volendosi la Reina ritrare al suo appartamento, com paruero nella corte tre caualieri, duo armati, & uno disarmato, ilquale era ben fatto di sua persona, e canuto, ma bello e fresco in quella età, e portando una cassetta, dimandò del Re, & essendogli mostro, smontò di cauallo, & con molta riuerenza lo salutò, poi li cominciò che hauendo egli inteso come si apparecchiaua di tenere in Londres la piu honorata, e bella corte, che fusse stato mai vista al mondo. egli li hauea recata una cosa a tal Re, & a tal festa conueniente, & aperta la cassetta ne trasse una corona di oro cosi artificiosamente lauorata, & con tante gioie, che era una marauiglia à vederla, & mirandola il Re con gran desiderio di hauerla, li disse il caualiere. Sappiate signore, che non è maestro hoggi, che ui sapesse ne anco uolgermi gli occhi, e benche ella sia cosi bella, & ricca, ha nondimeno in se un'altra, cosa, per laquale si deue piu estimare, & è, che il Re, che l'ha in testa, si mai-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

si mantiene sempre, anzi accresce il suo honore insino a l'vltimo della sua vita: perche cosi la fe il maestro, e dal primo Re, per chi fu fatta in qua, non l'ha huomo piu hauuta in testa, il perche se voi desiderate di hauerla, la vi darò per cosa, che mi scampi la vita, che hora tengo in bilancia per perderla. la Reina che era iui presente. Signor disse, questa è vna gioia, che a voi molto s'acconuiene, però datela tutto quello, che egli ui chiede. allhora il caualiere. Io ho, disse alla Reina, vn bel manto per voi, sel volete, & trasse dalla cassetta il piu ricco, e piu ben lauorato manto, che haueße il mondo, perche oltra le ricche pietre, che vi haueua, vi si vedeuano figurati tutti gli augelli, & animali della terra, e cosi sottilmente, che era vna merauiglia à mirarli. Amico, disse la Reina, se Dio m'aiuti, che mi pare, che questa gonna sia stata lauorata da quel medesimo maestro, che fè il cielo, e la terra. il caualiere seguì Se'l manto è bello e ricco, non si deue però estimare nulla, rispetto alla gran virtù, che ha seco, per ciò che il dì, che la donna, che ha marito l'ha sopra, non puo tra'l marito e lei nascere discordia ne disconuenientia alcuna. Certo, disse la reina udendo questo, se quello, che voi dite è vero, non si puo egli comprar per danaio, e perche amaua molto il Re, desideraua di hauer questo manto, per poterui sempre uiuere in pace, e disse. Io vi darò caualiere per questo manto quello che chiederete: Chiedete pur, disse il Re per lo manto, e per la corona quanto ui piace. Io uo molto trauagliato, disse il caualiere, e non posso fermarmi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

marmi quì, ne vedere quello, che questi duo doni nagliano, ma io sarò con voi nella corte di Londres, fra tanto vi torrete voi la corona, e la Reina il manto, con patto, che poi mi diate tutto, quel, che io vi chiederò, o mi ritornate le mie cose. ma io spero, che allhora piu ui piaceranno, hauendone fatta la proua, e veggendo ch'io v'ho detto il vero: & accettandolo il Re, seguì colui. Dunque voi signori caualieri, e donne siate testimonij di tutto questo, e licentiandosi disse, ch'egli andaua alla peggiore prigione, che hauesse il mondo. l'un de'duo caualieri armati s'hauea fra tanto alzato l'elmo, e parue assai giouane, e bello. l'altro non si lasciò mai vedere il viso, anzi stette sempre col capo basso, e pareua cosi grande, e smisurato, che non era in corte del Re, caualiere, che colui non l'auanzasse di un palmo, e cosi si partirono tutti tre, & andaronsene via, & la corona, e'l manto restarono in potere del Re.

Come Amadis, Galaor, e Balais giunsero in casa del Re Lisuarte, & con quanto honore e carezze ui furono da tutti riceuuti. Cap. XXXI.

PArtito Amadis, Galaor, e Balais dal castello della donzella, tanto andarono senza ritrouare impedimento alcuno, che giunsero in casa del re Lisuarte, doue furono con tanto honore, e piacere riceuuti dal Re, dalla reina e da tutta la corte, che mai ne quì ne altroue furono caualieri cosi ben uisti, perche a Galaor si facea festa, e si honoraua per le gran cose, che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

si erano intese gia, che egli hauea fatte in armi, & ad Amadis per la noua che era prima uenuta della morte di lui, onde per l'amor grande, che egli era generalmente portato, a pena si potea credere, che egli fusse uiuo, e tanta era la gente, che concorrea per vederlo, che à pena si capea nel palazzo, ne per le strade. il re li fe tutti tre disarmare dentro vna camera, i quali, quando comparuero poi, perche erano cosi belli, e ben fatti ogni un biastemaua Archelaus, che hauea cercato di farli morire: perche l'uno non haurebbe senza l'altro potuto uiuere. il Re mandò à dire alla Reina, che Amadis, e Galaor l'andarebbono à uisitare, che li facesse carezze, e poi con lor s'auiò, e con Agraies, che li teneua vn per vn braccio, e l'altro per l'altro, ne si satiaua di farli festa. don Galuanes, & il re Arbano di Norgales gli andarono ancho dietro, ma entrando la porta, tosto che Amadis uidde la sua dolce Oriana si sentì tremar il cor nel petto per piacere, per paura, & ella d'altro canto non si sentì meno turbata, in modo, che chi gli hauesse mirati allhora se ne sarebbe chiaramente accorto. ella per le nuoue passate de la morte del suo amante, tosto che li viddi, quasi credendolo à pena, per tenerezza non potette non lagrimare, ma lasciando andare la Reina innanzi, essa restò dietro alquanto ad asciugarsi gli occhi. Amadis riuerentemente presentò per mano alla Reina il fratello, & disse. Signora, ecco quì il caualiere, che mi inuiaste à cercare. ella il ringratiò, & abbracciò l'uno, & l'altro, allhora il Re. E bisogna, disse, che ci partiamo insieme, & poi che Amadis è uostro, sia Ga-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Galaor mio. Certo signor, disse la Reina, non è poco quello, che mi chiedete, perciò che nella gran Bertagna non si fe mai un tal dono. & uolto à Galaor, Che ui pare disse, che io debba fare, ch'el Re mi chiede uoi. Parmi disse egli, che ad un tal Re non si deue ne questo, ne altro negare, pure che hauere si possa, & io sono quì per seruirui, & in questo, & in ogni altra cosa, con la uolontà però del mio fratello, e signore Amadis, senza il cui volere non mouerei io un passo. Mi piace assai, disse la reina, che ui rimettiate in uostro fratello: perche a questo modo haurò parte in voi, come ho in lui, che è gia mio. Signor fratel, disse Amadis, fate quanto la reina ui comanda, ch'io ue ne priego, e così hor mi piace. Allhora offerendosi Galaor cortesissimamente alla Reina, come cosa sua, la Reina il tolse per mano e disse al Re. Signore hora ui do Galaor, che mi chiedeste, e dicoui, che l'amiate secondo il suo ualore, che ben sapete quanto egli è grande. Se Iddio m'aiuti, disse il re, che io credo, che non si troui amore, che al suo grã ualor giunga. quando Amadis udì queste parole, uolse gli occhi alla donna sua, e sospirò riputando falso quel, che il Re dicea, percioch'egli giudicaua maggior l'amore, che a lei portaua, che non era il valor suo, ne di quanti cingeuano spada, & a questo modo restò Galaor per uassallo del re, in modo, che mai poi l'abbandonò p cosa, che tra Amadis, e'l re aueniße, come appresso si racconterà, il re si sedè a lato alla reina, e chiamarono Galaor per parlargli. Amadis restò col suo Agraies. Oriana, Mabilia, et Olinda stauano insieme da parte: perche erano le piu honorate, e Mabilia uolta ad

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Agraies. Signor fratello, disse accostateui un poco con cotesto caualiere, che hauemo tāto desiderato, perche sapeua le medicine per amenduo, si pose in mezzo delle due, e dalla parte di Oriana fe sedere Amadis, da q̄lla di Olinda, il fratello, e disse. Hora mi ritrouo nel mezzo delle quattro persone, che io piu nel mondo amo, quando si uidde Amadis a lato alla donna sua, con grande riuerentia, e palpitamento di core, la salutò, & ella lui, dicendoli in quanto pericolo della vita era stata per la nouella, che della morte di lui s'era intesa, e cō quanta ragione se ne doueua attristare per esser ne ella tanto amata, e per esser egli tale, che non hauea pari al mondo. quando egli s'udì dalla sua cara donna lodare bassò gli occhi a terra senza hauer ardire di mirarla, e gli si chiuse la bocca, che non potette dire parola. Oriana, che non hauea gli occhi altroue, che in lui, si accorse di ciò, e seguì, che ella hauea gran ragione di amarlo, e di stimarlo tanto, poi che era da chiunque il conosceua infinitamente amato, e prezzato. onde ella, che era da lui tanto amata, douea piu che tutti gli altri ragioneuolmente amarlo, e prezzarlo. Amadis, che cominciaua a risentirsi un poco. Signora, disse, di quella dolorosa morte che io ogni hora per voi patisco, ui priego, che ui dogliate, & habbiate mercè, perche l'altra morte, dellaquale uoi parlate, mi sarebbe uenendomi, un gran consolamento, e se questo dolente core non fusse sostenuto dal gran desiderio, che ha di seruirui, egli sarebbe già disfatto, e uenuto meno per l'ardore, e per le lagrime, che del continuo lo affliggono, benche se il soccorso non se-

rà

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

rà presto, io temo, che egli non molto starà, che si vedrà giunto al suo crudo fine, e mentre egli questo diceua, si lasciaua vscire da gli occhi vn fiume di lagrime senza potere restarsene. Oriana, che udiua, & uedeua tutto questo. Deh per Dio, disse, non mi parlate della morte uostra, che mi manca il core a pensarlo. io credo quanto voi dite. perche in me stessa il proue, e prometto, che se la fortuna, ò il mio auedimento non ci mostrerà la via per dare fine à nostri lamenti, il mio poco ardire lo trouerà, e sia pure con discontentamento del padre mio, e di mia madre. Amadis sospirò forte à queste parole, e volendo rispondere, non potette, onde ella, che se ne auide, il tolse per mano, e trahendolo à se, Come vi scõfortate? disse, io ui atterrò la promessa, statene securo: fra tanto non vi partiate da questa corte, che il Re vuol cosi alla grande tenere in Londres, perche iui si seruirà egli di voi, che sa quanto honore ve gli potete fare in questo tempo. la Reina chiamò Amadis, e lo fe sedere à lato à Galaor e tutte le donne li mirauano, e diceuano, che la natura haueua tutto il suo ingegno posto in farli cosi belli, e gratiosi, e piu valorosi, che tutti gli altri, & erano cosi somiglianti, che à pena si poteuano discernere, se non che Galaor era alquanto piu bianco, & Amadis haueua i capelli crispi, & il uiso alquanto piu colorito, e stati cosi un pezzo à parlare insieme, Oriana, e Mabilia ferono segno alla Reina, che mandasse loro don Galaor, laquale toltolo per mano li disse. Quelle donzelle ui chiamano, e voi non le conoscete, l'una è mia figlia, l'altra è vostra consobrina, andiate a lor.

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

à uederle. egli ui andò, quando uidde la estrema bellezza di Oriana, restò attonito, non credendo prima, che si potesse tanta bellezza uedere in terra, cominciò a suspettare, che il gran valor del fratello non potrebbe essere con tanto amore in quella corte piu che in niun'altra trattenuto, s'egli non ui fusse da una cosi somma bellezza inuescato. hor doppo i cortesi, e riuerenti saluti fatti l'un l'altro, disse Galaor, come egli hauea per cinque anni deliberato di non uenire a quella corte, ma che ue l'hauea come à forza tratto colui, che ui facea venire tutti gli altri ò per forza, ò per buona uoglia, ilche piu che niuno altro sapea egli compitamente fare. allhora Oriana alzando gli occhi verso il suo amante, suspirò, il perche Galaor, che se ne accorse, si certificò piu del suo primo pensiero, e doppo molti ragionamenti, il Re che hauea molta festa mostra a tutti, se ne ritornò con loro nel palazzo, oue erano da gran copia di ualorosi canalieri aspettati, & essendo poste le tauole, il Re volse, che in una sedessero soli Amadis, Galaor, don Galuanes, & Agraies, i quali poi à questa guisa insieme si ritrouarono in molte imprese, e pericoli, per lo uincolo dell'amor del sangue, che li stringeua insieme, e ben che don Galuanes, non fusse se non solo ad Agraies congionto di sangue, fu nondimeno sempre e da Amadis, e da Galaor chiamato zio, onde ne tolse come una occasione di crescere in honore, e grido come appresso si racconterà.

Come

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Come il Re Lisuarte tenne corte bandita in Londres, e quello, che Archelaus li machinò sopra, e come la donna di Angriote ottenne la promessa ad Amadis. Cap. XXXII.

ESsendo, come si disse di sopra, il Re Lisuarte per uolontà d'Iddio di exheredato infante diuenuto per la morte di Falangriz il fratello, re della gran Bertagna, e seruito con somma affettione da tanti caualieri, e nobilissime donne, che non era alcuno, ilquale restasse di se stesso satisfatto, se egli non ueniua a seruire questo re, ilquale, come questa nostra vita il mena, ne cominciò à diuentare per ciò altiero e superbo, & à volgerne ancho le spalle à Iddio. il perche cominciò à tentarlo la fortuna con alcuna delle disgratie sue, e fu tale, che egli fu per perderne à vn tratto la persona, e'l regno, come hora si dirà. egli donque, ueggendosi come una altiera Aquila nella Christianità, & in somma eccellentia, uolendo fare à tutto il mondo nota la grandezza dello stato suo, deliberò di tenere una gran corte in Londres, fidandosi in Amadis, in Galaor, in Agraies, & in tanti altri ualorosi caualieri, che egli haueua seco, che gli hauessero douuto fare honore, e cosi ordinò, che, fra cinque dì tutti i grandi del regno suo si trouassero in Londres, & egli con tutta la caualleria partì di Vindilisora, e la reina medesimamente con tutte le sue donne, e donzelle. il numero di queste genti fu grande, e l'adobbamento loro marauiglioso. egli u'erano, fra gl'altri, molti caualieri giouanetti riccamente armati, e molte donzelle figliuole di

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

ve, e d'altri gran principi, che erano da quelli amate, e per loro furono per strada fatte gran giostre, e feste. per camino non uolse mai il Re allogiare in alcuna terra, ma sempre in campagna presso uiui fonti, dei quali il paese abonda, sotto padiglioni, e tende ricchissime, e questo per gustare maggior piacere. hor giunti poi finalmente in Londres, il Re alloggiò nel suo bel palazzo, in uno appartamento del quale fe dare stanza ad Amadis à Galaor, ad Agraies, à don Galuanes, & ad alcuni altri caualieri piu estimati, a gli altri non mancarono già buone stanze per la città, e cosi ne passarono duo dì in feste, e danze, & altri giuochi, che e nel palazzo, e per la città con sommo piacere si faceuano, & Amadis, e Galaor erano tanto da tutti mirati, che alle uolte non si poteua andare per le strade, onde essi andauano per la gran calca delle genti che gli andauano dietro solo per mirargli. hor in questa corte venne un gran Signore piu di stato, che di ualore, ò dignità, chiamato Barsinan e Signore di San senna, ne ui uenne, perche egli fusse vassallo del Re Lisuarte, ò suo grande amico, ma per quello, che hora dirò. egli andò Archelaus l'incantatore à trouarlo nella sua terra, e si gli disse: Barsinan, se tu uolessi, io ti drizzarei in guisa, che senza tuo molto affanno, diuentaresti Re, e dettoli, che egli si torrebbe ogni affanno, quando potesse à tal grado giongere. Se tu mi credi, io farò si, che tu poi mi facci tuo maggiordomo maggiore, senza torlomi mentre io uiuo, e promessoglielo di gratia. Vattene disse Archelaus, nella prima corte, che farà il Re Lisuarte, e mena teco grã compagnia

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

gnia di caualieri, ch'io piglierò in guisa il Re, che non potrà essere da niuno de' suoi soccorso, e ti darò Oriana sua figliuola per moglie, & io in capo di cinque dì manderò la testa del Re nella corte, onde veggendosi hauere la figliuola per moglie, & unica herede, à chi di ragione, doppo la morte del padre, tocca il regno, ti potrai facilmente incoronare, senza che altri ti contradica. Certo, disse Barsinan, se tu ciò fai, io ti farò il piu ricco, e il piu potente barone, che meco haurò, e per questa causa venne costui alla corte di Londres, e fu dal Re, che con molta compagnia gli andò ad uscire incontra per honorarlo, riceuuto con gran carezze, e fatto con tutti i suoi dignissimamente alloggiare nella città, in modo, che vistosi egli cosi honorare si pentì del proposito, col quale era venuto, credendo, che non potesse ad vn cosi gran Re, e cortese, auenire aduersità alcuna, ben che poi gli si voltasse pure il ceruello, perche alle volte quello, che pare impossibile, quando altri meglio vi pensa, pare che si possa recare piu facilmente ad effetto. egli disse al Re, che inteso di questa solenne corte era venuto per honorarlo, che già non gli era esso soggetto. il Re il ringratiò. e dissegli, che egli v'hauea piu caro che lui di quanti caualieri v'hauea, e che si seruirebbe del consiglio suo piu che de gli altri, poi che egli s'era partito di casa sua solo per honorarlo, e fatti drizzare padiglioni per se, e per la Reina fuori della città in una bella campagna, lasciò il suo appartamento à Barsinan, col quale ragionò di molte cose, che egli hauea pensato di fare in questa corte, special-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura

mentre sopra l'arte della caualleria, lodandomi molto tutti i suoi caualieri, e sopra tutti gli altri Amadis, e Galaor. hor usciti fuora del padiglione, fece intendere à tutti i suoi, che il dì seguente si trouassero iui seco, perche egli direbbe lor la cagione, perche gli hauesse fatti venire. Barsinan hebbe tutto quello, che bisognò per se, per la sua compagnia assai abondeuolmente, e non dormì quieto quella notte, pensando alla pazzia, che li pareua di hauersi posto in testa, con credere, che ad un cosi potente, re come era questo, hauesse potuto ne il sapere di Archelaus, ne la forza di tutto il mondo insieme nocere. hor la mattina seguente il re si uestì i suoi manti regali, come in quel dì celebre s'acconueniua, e mandò alla reina, che li inuiasse la corona, che quel caualiere li lasciò, e che ella si uestisse il manto. la reina, che sempre tenea seco la chiaue, ne la fidò mai à niuno. quando aprì la cassetta, non ui ritrouò niente, di che restò attonita forte, e fello intendere al re, ilquale se ne sentì forte dolente, ma non lo dimostrò di fuori, & andato esso in persona dalla reina, li disse come hauesse cosi male guardato le cose, che tanto in quel tempo lor conueniuano? Signor, disse ella, io non so, che me ne dire, se non che io ho ritrouato chiusa la cassetta, e non ho mai à niuno fidata la chiaue, questo ben ui dico, che questa notte mi parue, che uenisse una donzella à dirmi, che le mostrasse la cassa, & io in sonno gliela mostraua, e chiedendomi la chiaue, io gliela daua, & ella aprendola ne toglieua il manto, e la corona, e poi ritornato a serrare, mi rendeua la chiaue, e copriuasi di

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

di quel manto, e poneuasi la corona in testa, onde ella mi parea cosi bella, & uaga, che io sentiua gran piacere in mirarla, e mi dicea. Sappi, che colui, e colei, di chi seran queste cose innanzi che passino cinque dì, re gneranno nella terra, che hora il potente signore si trauaglia per difenderla, e per acquistare delle altre di nuouo, e dicendole io, chi fusse costui, mi rispondeua, che io lo saprei nel tempo, che ella m'hauea perfisso, e di sparuemi dinanzi con la corona, e col manto. io non so hora se q̃sto sia stato insogno, ò pur uerità. Il Re l'hebbe per una gran meraviglia, e disse, che non haueße à farne motto con persona uiua, & usciti dal padiglione insieme, accompagnati da tanti caualieri, e donzelle, che era una meraviglia à uederli, s'andò à sedere il Re in una ricca seggia, e la Reina in un'altra alquanto piu bassa sopra un panno di broccato, e dalla parte del Re si posero i caualieri, dalla parte della Reina le donzelle. quelli, che stauano piu presso al re, erano i quattro caualieri, che egli piu estimaua, cioè Amadis, Galaor, Agraies, e don Galuanes, e dietro le spalle haueua il re Arbano di Norgales armato tutto con la spada ignuda in mano, e seco ducento caualieri armati, e stando in questo modo, e cheti tutti, si leuò in piè una bella donna, e riccamente uestita, e leuaronsi ancho seco dodeci donne e donzelle uestite come essa, perche questo costume era delle donne grandi, come ancho era de gli huomini ricchi, e potenti, di menare in simil feste i suoi co'medesimi adobbamenti, con che essi u'andauano. hor questa leggriadra donna si presentò con tal compagnia dauanti al re, & alla reina, e

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

disse. Signora, vditemi perche io pretendo, che quel caualiere m'attenda vna promessa, & accennò con mano Amadis. e seguì; Io fui gran tempo dimandata da Angriote d'Estrauaus, che è quì presente, e raccontò quanto era fra loro successo, e perche gli hauea fatto guardare la valle de' pini, e come vi era stato vinto da vn caualiere chiamato Amadis, ilquale per amistà, che vi contrasse li promise, disse, di fare, che mi haurebbe, il perche io posi vna forte guardia nel mio castello perch'ogni caualiere, che ui capitasse, vi restasse à forza vinto, e mi promettesse di far restare Amadis da questa promessa, ma quel caualiere, che io ueggo quì, presso a i piè vostri, & accēnaua Amadis, non sapēdo però chi egli si fusse, di sua propria volontà mi promise à suo potere di fare da simile promessa restare Amadis, ò per forza d'armi ò pure per qualche altra uia, e poco poi nel medesimo mio castello combattè questo stesso caualiere con questo mio zio, e raccontò per qual cagione fu la battaglia, e che fine hebbe, tutti si marauigliauano, che Gasinano hauesse hauuto ardire di combattere con Amadis, e lo mirauano piu, che non haueuano prima fatto. hor dunque la donna concluse, che essendo a pericolo di morire il zio, ella l'hebbe in gratia da quel caualiere con patto di comparere nella prima corte, che il Re Lisuarte facesse, e di fargli un dono ch'egli le chiederebbe, io son venuta conchiuse, per compire, attendami egli la promessa ch'io farò quello, che egli mi chiederà, che sia giusto. allhora leuato Amadis in piè, Signor, disse, la donna ha detto il vero, perche cosi fu, come ella dice, & io dinanzi à voi il prometto

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

metto di fare restare Amadis da quel, che ad Angrio te promise, pur che ella mi dia il don, che io li chiedo. la donna fu di ciò molto allegra, e disse, Chiedete pure Quel, ch'io voglio, disse egli, è che voi togliate per vostro marito Angriote, e che l'amiate, come esso ama voi, la donna attonita cominciò a marauigliarsi di questa dimanda, & egli, Signora, disse, contentateui di hauere vn tale huomo per marito, quale ogni bella, e gran donna, come uoi sete, si contentarebbe di hauere. Ah caualiere, disse ella, a questa guisa dunque mi attenete voi la promessa? Io, disse Amadis, non vi ho promessa cosa, che non vi attenga, e se io vi promisi di fare restare Amadis della promessa fatta ad Angriote, hora il so, perche io sono Amadis, e do à lui il dono promessoli, & a voi il vostro. la donna piena di marauiglia dimandò il Re, se egli diceua il uero, che egli fusse Amadis, & inteso che si: Ahi meschina, disse, come mi trouo ingannata. hora ueggo, che quello che à Dio piace, non si puo ne con arte, ne con giudicio humano fuggire. io mi sono tanto trauagliata per non diuentar di Angriote, non perche egli non sia grande, e che non conosca che egli per lo suo ualore mi merita, ma per un mio fermo proposito di uiuere libera tutta in potere della honestà, & hora quando piu pensaua d'hauere dato al pensier mio compimento, me ne ritrouo tutta lontana. Se Iddio mi aiuti, disse il Re, uoi douete essere contenta di questo matrimonio, essendo uoi bella, e di gran sangue, & egli giouane, & bello caualiere, e se uoi sete ricca di hauere, egli è ricco di ualore, e d'ogni altra uirtù, che a com-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

a compito caualiere s'acconuenga, come a me pare, che'l vostro accasamento sia ragioneuolmente conforme, così credo, che habbia a parere a quanti in questa corte sono. E voi signora la reina, disse la donna, che sete delle piu sauie donne del mondo, che me ne dite? Dicoui, rispose ella, che ogn'un loda in modo Angriote, che egli merita d'essere signore d'una gran terra, e di essere amato da qual si voglia donna che egli amasse. Non crediate soggiunse Amadis, che io a caso, o per affettione facesse simile promessa ad Angriote, perche questo sarebbe stato una espressa pazzia, ma feci solo, conoscendo il suo gran ualor nell'armi, che mi hebbe a costar molto caro, & il grande amore, che a uoi portaua, che mi parea giusto per queste cause, che non io solo, ma chiunque buono discorso haueua si fusse douuto trauagliare di recare il suo tanto amore a fine. Certo signor, disse la donna, uoi sete tale, che non potreste mai dire altro, che verità in presentia di tanti, e così fatti caualieri, e però, poi che uoi il tenete così per bene, & il Re, e la Reina medesimamente, io sarei una stolta a contradirui. allhora Amadis la tolse per mano, e chiamando Angriote, li disse in presenza di quindici caualieri, che erano in questa corte uenuti seco, Angriote io ui promisi di farui a mio potere hauere la donna uostra, ditemi se è questa, Questa è d'essa, disse egli, & io sono di lei, come fui mai: Dunque disse Amadis, io ue la dò per moglie, e che l'amiate, & honoriate sopra ogni altra cosa del mondo, e promesso Angriote di farlo, il Re mandò al Vescouo che li benedicesse, e che secondo il costume Christiano

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſtiano ui faceſſe ogni debita ſolennità, che in matrimonio ſi uſa di fare, coſi fù fatto, onde poſſiamo dire, che il ſignor Dio, che uidde la gran corteſia, che Angriote usò alla donna, quando l'hebbe a pieno in ſua poteſtà, che volſe più toſto porre, e l'honore, e la vita in pericolo, che diſpiacerle, fè che permiſe, che ueniſſe il ſuo coſi gran deſiderio, e ragioneuole a fine, e non gli diſcorſi humani de gli huomini.

Come il Re Liſuarte tenendo corte volſe sapere dal conſeglio de ſuoi caualieri quello, che egli doueua fare, per accreſcere in honore, e ſtato.

Cap. XXXIII.

MEntre, che Angriote n'andò nella città con la donna ſua, e con honoreuoli compagnie a fare la ſolennità del tanto deſiderato matrimonio, reſtò il Re Liſuarte co'ſuoi baroni, e diſſe loro: Fratelli, eſſendo io per gratia di Iddio, il piu ricco, e piu potente in ſtato, che alcuno altro de i vicini miei, è coſa ragioneuole, che io procuri di fare maggiori coſe, e piu lodeuoli, che niuno de gli altri, onde vorrei, che mi diceſte il parere uoſtro, per qual via ſi potrebbe, e la gloria voſtra, e la mia accreſcere, che io ui prometto di fare quello che voi mi direte. allhora Barſinan, che era nel conſeglio. Signori, diſſe, a me parrebbe, ſe al Re piace, che perche meglio ſi poſſa queſta coſa diſcutere, vi tiraſte da parte, e conſultato molto bene il tutto, e detto ciaſcuno il parere ſuo ſi eleggeſſe poi quello, che a

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura Progetto Mambrino

giudicio di tutti fusse tenuto il migliore. piacque al Re questo, e pregando Barsinan, che restasse co' caualieri a darui il suo giudicio, esso se ne andò ad vn'altro padiglione, e lasciò quì soli i suoi consiglieri. allhora Serolis il Flamengo, che era allhora conte di Chiara: Signori, cominciò. a me pare, che per due uie possano in questo mondo gli huomini essere potenti, e grandi, o per hauere seco molte genti, o per possedere vn gran tesoro, ma questa vltima via mi pare, che si risolua tutta in quell'altra prima, perche i tesori in che hanno a seruire, se non per hauere molte genti, e tenerle pagate, e contente, e con questo mezzo delle genti valorose, e molte poi si conseruano i Re ne'loro stati, & acquistano di nuouo de gli altri: per questo rispetto dunque io non darei al Re nostro signore altro conseglio, che questo. cioè, che egli per tutte le parti facesse cercare de i valorosi caualieri, e li tenesse in casa sua amandoli, donandoli, & honorandoli, che a questo modo da se stessi ne verrebbono da tutti i luoghi piu strani quanti caualieri buoni hauesse il mondo a seruirlo, sperando di hauere al fine il premio del seruir loro, e se voi volete recare a mente i fatti altrui, ritrouarete, che niuno fu mai grande, se non colui, che trasse a se i buoni caualieri, e che dispese i suoi tesori in questo, onde molto maggiori ne acquistò col mezzo di costoro. a tutti piacque questo conseglio, e tutti lo accettarono, fuori che Barsinan, alquale dispiacque anco, che a gli altri piacesse, perche vedeua, che per questa via egli veniua impedito a potere recare quel suo matto pensiero ad effetto, onde disse. Io non viddi mai perso-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

persone cosi segnalate parlare cosi scioccamente, come voi fate, che accettate per buono il parere del Conte di Chiara, perche, se il Re vostro signore il seguis se, non passerebbō duo anni, che uerrebbono quì in questa corte tanti caualieri strani, che non solo li darebbe il Re quello che egli sarebbe per dare a voi, ma cercando di compiacerli, e di contentarli, come nelle cose nuoue si uede accadere, farebbe poco conto di voi, e ui si gettareb be dietro le spalle. mirate bene dunque a fatti uostri, perche ci ua per voi, io mi trouo quì, ne ciò mi apartiene cosa alcuna, e parlo solo perche uorrei, che questo con seglio giouasse anco a voi. molti inuidiosi, e maligni to sto s'accostarono con costui, in modo che in breue venne fra loro discordia, il perche ui fu chiamato il Re, per che ne uedesse, & eleggesse il meglio. inteso il Re le loro differentie, tosto conobbe la uerità, e disse. I Re non sono grandi solamente per l'hauer molto, ma per il mantenerlo, hor che farebbono essi in questa parte, essendo soli? certo, che non potrebbono le gran ricchezze da se stes se farlo sicuro, ma bisognarebbe piu tosto spenderle in quello, che facesse potente, e forte il possessor di loro, on de si puo drittamente dire, che il vero tesoro sia il discorso buono e'l valore de gli huomini, & Alessandro Magno, con che fe tante sue cose, se non col nerbo de i suoi ualorosissimi soldati? e Giulio Cesare, & Annibale, & tanti altri come furono grandi, se non col dare cortesissimamente il loro a caualieri, che erano seco, secondo che ciascuno piu meritaua? per laqual cosa non solamente a me piace di procurare di hauer buoni caualieri nella mia corte, ma uorrei che anco voi ui tra-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

uegliaste forte in farmene hauere, che essendo io piu honorato, e piu temuto da gli stranieri, sareste ancor voi piu honorati, e piu rispettati, e se io ho qualche buona parte in me, non mi potrò mai per li nuoui dimenticarmi de gli antichi: e però hor hora nominatemi tutti quelli, che a voi paiono i migliori di quanti in questa corte hora si trouano, acciò che prima, che partino, si risoluino d'hauere a restare meco, il che fu tosto fatto, & il Re poi pregò tutti vn per vno, che voleßero accettare di farli leale compagnia, e chi non haueße voluto poterglielo, si fuße tosto di sua corte partito, e dall'altro canto esso promiße loro di amarli e di vsarli ogni honore, e cortesia possibile. quanti caualieri furono a questo effetto dati in lista al Re, tutti accettarono quanto il Re uolse, fuori che Amadis, che si escusò: per essere caualiere della Reina. quando fu fatto questo, la Reina disse che ella voleua parlare alquante parole nel publico, e fattasi tutti auanti, e taciti per sentire volta al Re. Signor mio, disse, poi che hauete tanto honorati i vostri caualieri, sarebbe giusto, che anco io facessi il medesimo alle mie donne, e donzelle, e per cagion loro anco all'altre donne tutte douunque si trouino: onde a uoi, & a tutti questi altri caualieri chiedo io vn dono, come in simili feste si denno chiedere, il Re, mirò a i caualieri, e disse. Che ui pare, che facciamo di ciò, che la Reina ci chiede? tutti risposero, che le si concedesse quanto chiedeua, e Galaor. Chi negarebbe, disse, cosa, che cosi alta signora chiedesse? Poi che a voi piace, disse il Re, concedalesi ciò che dirà, per cosa grande, che ella chieda.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

da. allhora la Reina. Il dono, disse, che io chiedo è questo, che le donne, e le donzelle siano sempre da uoi guardate, e difese da ogni torto, che si facesse, e caso che alcuna di loro si trouasse promessa a qualche huomo alcuna cosa, & egli a lei un'altra, sia l'huomo obligato a sodisfare prima, & io credo, che a questo modo seranno le donne, e le donzelle guardate, e rispettate per tutte le strade, onde andaranno, e gli huomini crudeli, e spietati non hauranno ardire di lor fare oltraggio alcuno, sapendo che buoni difensori elle habbiano, inteso questo il Re l'accettò, e cosi tutti gli altri caualieri, che ui erano presenti, & il Re comandò che come la Reina haueua detto, e cosi fussero per tutto rispettate & honorate le donne: il che durò nella gran Bertagna un gran tempo che mai caualiere non hebbe ardire di rompere questo ordine. come fusse poi egli rotto, non fa al proposito nostro, e però noi non ci curiamo di altrimenti farne mentione alcuna.

Come stando in gran piacere il Re Lisuarte in Londres, venne vna donzella, che trahea lutto a chiederli per mercè duo caualieri per vn suo bisogno, e come Amadis, e Galaor, furono fatti prigioni. Cap. XXXIIII.

STando a questa guisa il Re Lisuarte a piacere, uolse la fortuna cominciar a disturbarli la festa, perciò che gl'entro nel palazzo vna donzella assai bella, ma couerta tutta di panni doglioſi, e ginocchiatagliſi dauanti. Signor, disse, tutti fan festa, fuori che io sola, che in sommo dispiacere mi trouo, ne posso uscirne, se uoi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

voi non mi aiutate, e dimandata dal Re, che affanno fusse il suo risposse, che essendo il padre, e il zio suo prigione d'una donna, non speraua potermerli mai trarre, se non le daua duo caualieri così valorosi in arme, come era stato uno, che questi le haueuano morto, e dimandandole il Re, perche l'haueuano morto. Perche si vantaua molto superbà, & orgogliosamente, rispose, di combattere con amendue, onde uenuti come forzati à battaglia, il uinsero, & ammazzaronlo, e fu questo dinanzi il castello di Gandelda, laquale essendo signora del castello fe tosto prendere mio padre, e mio zio, e giurò di non lasciarli mai, poi che haueano morto quel caualiere, che essa tenea per fare una battaglia, e dicendole mio padre, che non bisognaua tenerli in prigione: perche esso haurebbe in quella battaglia seruito. Non so, disse ella, se voi sarete sofficienti, però non ui lascierò mai in libertà, finche non mi meniate duo caualieri, ogn'uno de' quali sia così valoroso, come era quello, che uoi ammazzaste. allhora dimandò il Re la donzella, se sapeua oue colei uoleua, che si douesse questa battaglia fare. Signore, rispose ella, io nol so, so ben che mi tiene mio padre, e mio zio contra ogni debito prigioni, e con queste parole cominciò a piangere amaramente. il Re, che era molto pietoso, ne hebbe compassione, e dimandò quanto fusse distante il luogo, oue erano coloro in prigione. In cinque dì, disse la donzella, si andarebbe e ritornarebbe: e dicendole il Re che si eleggesse duo caualieri, e li menasse seco. Io son forestiera, disse, e non conosco niuno, se a uoi piace, n'andrò dalla Reina mia signora, che mi consigli: & hauu-

ta

ta la licenza n'andò alla Reina, e raccontolle il tutto come hauea al Re fatto, e nel fine le disse come il Re le daua duo caualieri, che andassero seco: onde perche essa nō ui conosceua niuno, la pregaua: che per la fe, che portaua a Dio, & al Re, li mostrasse i duo migliori, che fussero nella corte, perche potessero alla sua miseria rimediare la Reina, che si uidde scongiurare a questo modo. Tu mi forzi, disse, a seruirti, ma mi pesa di tormeli di corte, e fatto chiamare Amadis, e Galaor, disse alla donzella. Questo caualiere è mio, questo altro è del Re, e sono i migliori caualieri, che siā ne quì, ne altroue, e dimādata del nome loro. Questo è, disse, chiamato Amadis, questo altro Galaor. Dunque, disse allhora la donzella, uoi sete quel cosi ualoroso Amadis, che non ha pari al mondo? hora spero io di hauer il mio intento a pieno, tosto che siate col uostro fratello giunto al loco, doue io ui menerò: e pregando la Reina che lo licentiasse, e mandasse seco, la Reina ne pregò, e gli raccomandò molto la donzella, ma egli uolto ad Oriana, per ueder se ella il licentiasse, la uidde, c'hauē do pietà di colei, si lasciò cadere di mano un guanto. questo era un contrasegno fra loro, quando a lei piacesse, che egli accettasse qualche impresa. egli dunque si licentiò, e la Reina il pregò, che douessero ritornare il piu presto, che fusse stato possibile, e che nō si fermassero una hora per altro affare. Amadis si accostò doue era Mabilia con Oriana, laquale. Se Dio m'aiuti, disse, mi rincresce di hauerui data licentia: perche ne sento un grande affanno nel core, e prego Iddio, che sia per bene. Colui, disse egli, che ui fè tāto bella, ui fac

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

cia sempre allegra, e contenta, che io douunque serò, non potrò essere se non vostro. Poi che non puo farsi altrimenti, disse ella, andiate nel nome d'Iddio, ch'egli vi accresca gloria sopra tutti gli altri huomini del mondo: allhora si partirono dalle donne, & espeditisi dal Re, e da gli amici, armati tolsero il camino, che la donzella mostraua loro, & essendo già mezzo dì, entrarono nel bosco, che chiamauano Malauenturato, perche non vi entrò mai caualiere errante, che bene gli riuscisse. hor caminando insino a notte, ch'era già chiara la luna, la donzella molto s'affrettaua d'andare auanti, onde Amadis, donzella, disse, non ci uolete voi riposare un poco? Si ben, disse ella, ma un poco piu auanti, doue trouaremo un padiglione con gente, che ci seruirà, venite voi al uostro passo, ch'io andrò alquãto inanzi a fare prouedere per uoi, ma non molto andarono, che trouarono un padiglione presso la strada, e cõ la dõzella, ch'era gionta prima, un'altra, che gli aspettauano, e fattigli scaualcare, perche si riposassero, uẽnero molti seruitori, che tolsero i caualli, e li disarmarono, e portarõ le armi fuori, e dicendo Amadis. Perche ci togliete le armi? Perche hauete a dormire, disse la donzella, nel padiglione, doue le ripõgono, e stando cosi disarmati un pezzo, seduti sopra un tapeto aspettando la cena, li furono d'un subito sopra da quindici fra caualieri, e da piè tutti armati, iquali entrãdo per la porta del padiglione. Voi sete prigioni, dissero, o sarete morti. Amadis uedendo questo, si leuò su, e disse. Fratello noi siamo traditi, e raccolti insieme si sarebbono difesi, ma non haueuano con che. quelli armati

li

li posero le punte delle lanze sul petto, sul viso, e per le spalle, di che staua molto irato Amadis, e disse. Ah traditori come ci hauete colti, se noi haueßimo le nostre armi, d'altro garbo andrebbe il gioco, che egli nō ua. Non bisogna parole diceua un di quelli caualieri, uoi sete prigioni. Se saremo prigioni, disse Galaor, serà col maggior tradimento che uedesse mai huomo, & io lo sostenterò a duo di uoi, & tre anco i migliori, se mi date le mie armi. Non tante parole, disse quel caualiere, e perche Amadis diceua voler prima morire, che essere prigione di un tal traditore, si fe colui alla porta del padiglione, e disse. Signora non si vogliono dar per prigioni, ammazziamoli? Aspetta un poco, disse ella, e se non faranno il mio uolere, fateli morire: et entraodo nel padiglione la donna, che era molto bella, ma irata allhora. Sete prigioni miei, disse, o pur volete esser morti? Amadis rispose, e Galaor. Fratello, disse, hora, che la donna cel chiede, non glielo neghiamo, e uolti a lei Signora, disse, fateci dare le nostre armi, e caualli, e se questi uostri ci prendono, allhora si porremo in uostro potere prigioni. Non ui uoglio per questa uolta credere, disse la donna, ben ui consiglio, che ui diate a me per prigioni. veggendo nō potendo altro farne, le si dierono, senza che ella sapesse, chi essi fussero: perche la donzella non glielo uolse dire, sapēdo certo, che ella allhora allhora gli haurebbe fatti morire, se l'haueße saputo, et essendo ella cagione della morte di duo tali caualieri si sarebbe tenuta la piu dolente donna del mondo. Hor la donna, caualieri, disse, hora che sete miei prigioni, bisogna che mi facciate una

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

promessa, se me la farete, hor hora ui darò libertà, altrimenti ui porrò in cosi cruda prigione, che assai meglio ui sarebbe la morte. Di tal cosa ci potrete richiedere, disse Amadis, che uolentieri il faremo, e di tal che no, se ben fussimo certi d'hauerne la morte. Non bisogna parole disse la donna, io ui libererò, se uoi mi promettere di dispedirui dal Re Lisuarte tosto, che gli andrete in corte, dicendo far ciò per ordine di Madasima signora di Gantasi, e che ella fa ciò solo: perche egli tiene in casa quel caualiere, che ammazzò il ualoroso Dardano. Signora, disse allhora Galaor, se uoi fate questo per fare dispiacere al Re, bisogna che per mezzo d'altri piu ualorosi caualieri, che lo seruono, il facciate, perche noi due non hauendo altro per hora, che l'armi, e i caualli, & egli poco si curerà, che noi gli stiamo in corte, o nò, & a noi sarebbe gran uergogna, onde a niun modo il faremo. Dunque, disse la donna, prima uolete essere posti in cosi cruda prigione, che lasciare il piu falso Re, che habbia il mondo? Non dite cosi, disse Galaor perche egli è leale, e buono, & non è caualiere, a chi nol manteneßi con l'armi in mano. Mal per te, disse la donna, tu tanto l'ami, e uolta a suoi, comandò che li legassero le mani. Di gratia, disse allhora un caualiere dei suoi, e se mel comandate, li mozzerò anco il capo, e tolse Amadis per un braccio, ma egli lo tirò a se, & alzò il pugno per dar li su la testa, colui tirò il capo a dietro, & il colpo gli colse nel petto, che lo fe distordito cadere a terra, il perche si leuò tosto fra loro una gran riuolta e furongli tutti sopra per ammazzarlo, ma un caualier

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

lier vecchio, che era fra loro, tratta la spada si pose in mezzo, e minacciãdo coloro, se fargli a dietro, e uolto alla donna. Qual maggior discortesia, disse s'udì mai al mõdo, che hauẽdo in uostra mano prigioni nobili cauallieri, li lasciate a questa guisa ammazzare? Cõ ragione, disse la donna, li ammazzerãno poi che così scioccamente parlano. Donna, disse allora Galaor, noi non consentiremo mai, che ci siano legate le mani, se non da uoi, che sete donna, e molto bella, e come uostri prigioni a uoi sola obediremo. Poi che così uolete, disse la donna, io il farò, e tolteli le mani, gliele legò attamente con una coreggia, e fatto disarmar il padiglione, e caualcare costoro così legati sopra duo palafreni che erano da duo huomini menati per briglia, si pose in camino. Gandalino, e lo scudiero di Galaor andauano medesimamente ligati a piè, & a questa guisa caminarono tutta la notte pel bosco. Amadis era stato in quella riuolta ferito d'una lanza nella spalla, lẽche non fusse gran male, & andaua tanto di mala voglia, che haurebbe uoluto esser morto pensando solo a quello, che la donna li chiedeua, perche se egli non lo faceua, sarebbe sempre uisso in prigione, senza sperare di potere piu mai uedere la sua dolce, e bella Oriana, e se egli glielo promettea, bisognaua partire dalla corte del Re Lisuarte, e li sarebbe il medesimo auenuto di scostarsi dal suo core per sempre, di che egli andaua così attonito, che parea essere fuori di se. il cauallier uecchio pensò, che andasse così per la ferita, che haueua hauuta, e se ne attristaua forte, perche gli hauea detto la donzella, che gli hauea cauati di casa del Re Lisuar

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

te,e che era il piu ualente caualiere, c'haueſſe il mondo,e queſta donzella era ſua figlia, e l'hauea pregato, che ſi forzaſſe di ſaluarli la uita, che altrimenti ella ne ſarebbe ſtata da tutto il mondo chiamata traditora,e li diſſe anco come quello era Amadis di Gaula, e l'altro era Galaor il fratello, che hauea quel gran gigante ammazzato.il caualiere,che ſapea a che fine la donna gli haueſſe fatti uenire, hauea gran diſpiacere nel cuore, ueggendoli coſi mal trattare, e ſapendo chi eſſi fuſſero, e perche deſideraua ſaluarli la uita, ſi accoſtò a Amadis,e dimandollo,come ſi ſentia della ferita. egli alzando il uiſo, e ueggendo eſſer quel caualiere uecchio, che gli hauea nel padiglione ſaluata la uita. Signor,diſſe,io non ho piaga,di che mi doglia, dogliomi ben d'una donzella, che quì con tanto inganno ci traſſe, e pur ueniamo in ſoccorſo di lei. Vero è ſignore, diſſe il caualiere, che uoi ſete ſtati ingannati, & io per auentura ſo piu che uoi, di queſto fatto, e ſe Dio m'aiuti, che io ui aiutarei, ſe uedeſſi alcun modo per farlo, ben ui uo dare vn conſiglio, che ſel torrete, nō ui dorrete di me,perche ſe ſapranno chi uoi ſete,non ui potrà tutto il mōdo inſieme ſcampare dalla morte. uoi ſete aſſai bello, fate buon uiſo alla donna, ch'io li dirò,che uoi ſete il migliore caualiere del mondo, e chiedetela per moglie, o cercate pure di hauere per altra guiſa il ſuo amore,ch'ella,eſſendo femina,ha il cuor molle, e pieghenole, e uoi o per lo ualor uoſtro, e per la bellezza ottenerete una delle due coſe gia dette, e coſi potrete eſſer liberi,e forzateui di eſſere in ciò preſti,perche ella ha mādato a ſpiare de i nomi uoſtri, e diconi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

e diconi di piu, che la donzella, che ui recò, non glielo ha uoluto dire, dicendo, che essa nol sa. Amadis, che temea piu Oriana, che la morte: Caualiere, disse, Iddio può di me fare il suo volere, quello che uoi dite, non farò io mai, ancor che ella ne uenisse me a pregare, e dicendo quel caualier, che egli di ciò si marauigliaua, che stando in punto di morire, non cercasse per ogni uia, di poterne iscampare: Io, disse, non terrò mai cotesta uia, parlatene pure con quest'altro caualiere. colui s'accostò allhora a Galaor, e si gli disse le medesime cose, c'hauea ad Amadis dette di che fu molto contento egli, quando l'intese, e disse: Fate pur uoi, che io possa parlar alla donna, del resto lasciatene a me la cura. il vecchio dunque se ne andò alla donna, e disse, che ella non sapendole, hauea prigione il miglior caualiere, c'hauesse il mondo, non solamente in armi, ma in ogni altra uirtù, e che egli era il piu bel giouanetto, c'hauesse mai uisto, onde non li doueua tanta discortesia usare, non gliene hauendo colui data occasione alcuna. Non sa Amadis disse la donna, ch'io odio tanto, e uorrei torgli la uita, ch'io con ogni altro mi porterò piu cortese. Honorateli disse il vecchio, & fateli buona ciera, che per questa uia li potrete recare al voler uostro meglio, che per altri modi discortesi. Io l'aspettarò dunque disse la donna, & uedrò che huomo egli è. Vedrete disse il uecchio, il piu bello caualiere, che mai in uostra uita uedeste, e fermando il palafreao l'aspettò, e uiddelo meglio, che non l'hauea di notte uisto, e parendoli bellissimo: Caualiere disse, come la uà? Mi uà disse egli, come non andrebbe à uoi,

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

se foste in poter mio, come io sono nel uostro, perche io a voi farei se non cortesia, e piacere, là doue a me voi, ne so per qual cagione, non ue l'hauendo meritato, usate tutto il contrario, e pur sarebbe meglio hauermi per caualiere, e contentarui, che io u'amassi, e seruissi, come mia signora, che di pormi in prigione, onde poco utile traherete. la donna, che lo mirana fisso, mentre parlaua, ne restò piu sodisfatta che di huomo, che hauesse mai ne uisto, ne pratticato, e disse. Caualiere, s'io ui togliessi per amico, e non ui ponessi in prigione, lasciareste voi per me la compagnia del Re Lisuarte, e direste, che per me la lasciaste? Si ben disse Galaor, e ue ne farò ogni promessa che uorrete, e farò che il mio cõpagno faccia il somigliante. Assai mi piace disse la donna, promettetimelo dunque hora in presenza di questi caualieri, & io ui prometto di tosto fare quello che à me chiedete, e ueggendo, che don Galaor era pronto à promettere. Hor su, disse che il tutto si prometterà dauanti una donna, con chi andremo questa sera ad albergare, fra tanto fatemi sicura, che non ui andiate con Dio, che io ui farò andare sciolti. Galaor chiamò Amadis, e fegli promettere di non si partire dalla donna, & essendo disciolti: Fate sciogliere anco, disse Galaor, i nostri scudieri, che non si partiranno da noi, e cosi fu fatto, e cosi caminando quel giorno, Galaor andò gran pezzo ragionando con Madasima, e fatto notte gionsero ad un castello chiamato Abies, doue furono da quella signora raccolti cortesemente, perche essendo amendue donne, s'amauano molto, & in presenza di quella signora, e di due caua-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ualieri suoi figli, che iui seco erano disse Madasima. Siate di gratia testimoni di vn'accordo, che con questo caualier io so, e parlaua di don Galaor, egli è mio prigione, e voglio farlo mio amico, e Signore, pur che insieme con quel suo compagno si partano dal Re Lisuarte, e li dicano che per me si partono, e vorrei che uoi, e i figli fuste insieme con loro dauanti al Re Lisuarte, e uedeste come mi attendono la promessa, e nō attēdēdolami, li publichiate per mancatori di fè, e diè lor tempo à fare ciò dieci dì. Sorella mia disse la signora del castello, io ui seruirò uolontieri, pur che essi lo promettano. Lo promettiamo disse Galaor, pur che ella mi attenda quello che à me ha promesso, e cosi restarono, e quella notte Galaor dormì con Madasima, che era assai bella, e ricca, e nobile, ma nō era poi tale, quale esser douea, et in quella notte essa restò tanto contenta, quanto d'altro mai, ch'ella in sua uita uedesse, onde li fè la mattina dare i suoi caualli, e le armi, & essa s'auiò uerso il suo castello chiamato Gantasi, e i caualieri verso Londres allegri di essere da un cosi gran tradimento scampati, e di douere come pensauano assoluersi con molto honore da quella promessa. la notte albergaroro con un'heremita, e la mattina eguente si posero nel camin loro.

Come Oriana fu tolta di casa sua, e come il Re Lisuarte, fu preso, incatenato, & posto in prigione. Cap. XXXV.

STando il Re Lisuarte, & la Reina, & tutti gli altri della corte in gran festa, il quarto dì doppo la par-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

partenza di Amadis, & di Galaor, uenne quel caualiere, che gli hauea già lasciata la corona preciosa. e'l mãto, & ginocchiatogliſi auanti. Signor diſſe, per che nõ tenete uoi in testa la ricca corona, e voi signora il manto? Il Re non sapendo che rispondere, si tacque, & il caualiere seguì. Mi contento molto, che ella non ui piacesse, perche mi saluerano la uita in vece del dono, che io sperana per esse da uoi riceuere, piacciaui dunque farmi restituire le mie cose, che io non posso stare quì molto. il Re quando udì questo, restò forte mal contento, & disse; Caualiere, io non posso ne la corona, ne il manto darui, perche gli ho persi, e me ne rincresce assai per uoi, che n'hauete cosi dibisogno, benche fussero da se degne d'essere tenute care, & in estimo. Ahi meschino, morto sono disse il caualiere, & cominciò a fare il maggior pianto che si uedesse mai, & li cadeuano le lagrime per la barba, che era bianca, come candida lana; Ahi sventurato, che io morrò della peggior morte, che morisse mai caualiere, e pur non fù huomo mai che meno, che io la meritasse. il re n'hebbe pietà, e dissegli che stesse di buona uoglia: per che egli per quanto ualesse s'oprarebbe, che esso non fusse morto, e che hauendoglielo promesso, glielo atterrebbe. il caualiere gli si gittò à piedi per basciarglieli, ma egli l'alzò per mano, & disse che chiedesse pure quello che gli piacea. Vero è signore, disse allhora il caualiere, che uoi m'haueuate a dare o il mio manto, e la mia corona, o quello che per esse ui hauesse chieduto, & Iddio sa, che io non hebbe mai pensiero di chiederui quello che hora ui chiederò, & se fusse

altra

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

altra via per rimediare à miei mali, ui prometto che io in ciò non u'affannarei, ma non posso altro farne, ben so, che a uoi rincrescerà di darlomi, come a me rincresce di chiederlo. Dimandate pur il Re, che, che io non ho cosi cara cosa, che uoi non l'habbiate. il caualiere il ringratiò, & disse, che egli uoleua prima sicurtà, che niun de' caualieri della sua corte li facesse ne forza, ne discortesia per quel dono, che egli u'hauerebbe, perche altrimenti ne le parole del Re riuscirebbono uere, ne il suo dono haurebbe effetto, se esso glielo desse, & i suoi glielo togliessero poi Ben dite, disse il re, & cosi glielo promise, & l'assicurò allhora il caualiere; Signore disse, io non potrei scampare la morte, se non per lo manto, & per la corona mia, o per uostra figlia Oriana, hormai datemi quello, che à uoi piace, che io per me uorrei la corona, e'l manto, ch'io ui diedi. Ah caualiere disse il re, troppo gran dimanda è la vostra, & accortosi che à tutti i suoi era ciò mirabilmente rincresciuto, essendo egli il piu leale huomo del mondo: Non ui rincresca disse, che meglio è perder mia figlia, che mancare di mia parola, perche l'uno è danno di pochi, l'altro sarebbe di molti, & di maggiori pericoli cagione, perche non essendo le genti sicure delle promesse de' lor signori, mal potrebbe un uero amore mantenersi in loro, & doue questo non è, non ui può cosa di buono, ne di utile essere, e mandò che tosto li fusse Oriana menata auanti quando la Reina, & le altre donne, & donzelle udirono questo, comiuciarono à fare il maggior duolo, che mai s'udisse, ma il Re le mandò tutte in camera,

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

& comandò che niuno piangesse sotto pena della disgratia sua, dicendo che haurebbe di sua figlia quello che Iddio n'hauea per lo meglio ordinato, & esso non veniua a mancare della promessa. fra questo giunse la bella Oriana come attonita, et gittatasi à piè del padre. Che cosa è questa diceua, che volete voi fare? & dicendole che non voleua mancare di sua parola; Questo è il dono, disse al cavaliere che voi chiedeste, volete che con lei vada altra compagnia? Signor nò, disse colui, perche io non posso haver meco più, che quelli duo cavalieri, & duo scudieri, che io menai meco in Vindilisora, però vi dico che ella non deue temere infin che la consegno à colui, à chi io ho à darla. Vadaci almeno una donzella disse il Re, perche con maggiore honestà, & rispetto venga fra voi di ciò il cavaliere si contentò. quando Oriana udì questo cadè tramortita, ma non gli giouò, perche quel cavaliere la tolse in braccio, & piangendo quasi che contra sua voglia il facesse, la pose sopra un gran palafreno, & fevvi ingroppare un scudiero, perche la reggesse, che già si vedeua quanto v'andasse più morta che viua. Il Re fe venire la donzella di Denamarcha, e fattala cavalcare in un palafreno. Và con la tua signora le disse, & non lasciar mai, ne in male, ne in bene che le avvenga, mentre potrai esser seco. Quel cavaliere grande, e membruto, che non si volse mai togliere l'elmo di testa in Vindilisora, era Archelaus lo incãtatore, ilquale hora tolse per la briglia Oriana, & ella nel partire sospirò forte, come se gli si partesse il core, & disse. Ahi cavaliere, in mal punto ti si concesse

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

cesse mai il dono, perche per esso siamo, & io, & voi morti. questo il dicea per Amadis, che s'era contenta ta, che andasse in soccorso della donzella dolente, gli altri pensarono, ch'ella per suo padre il dicesse. hor quelli, che la menauano, entrarono nel bosco, & con gran fretta caminarono fin che lasciarono quel camino, & entrarono in vna profonda valle. il Re montò à cauallo, et con vn bastone in mano andaua per tutto mirando, che niuno si moueße, poi che haueua fatta la sicuranza, Mabilia che staua ad vna finestra, facendo vn gran pianto, uidde passare presso il muro Ardiano il Nano di Amadis sopra un leggiero ronzino, e chiamandolo Ardian li disse. Se tu ami il tuo signore, non posare dì, ne notte fin che il ritroui, e falli tutte queste suenture a sapere, se nol fai, serai un traditore: perche egli desiderarebbe più tosto di sapere questo hora, che di hauer questa città. Egli il saprà, disse il Nano, il più tosto che sarà possibile, e battendo il ronzino, si auiò per quello camino, onde haua visto Amadis andare. hor il Re, che staua à l'entrata del bosco con uenti cauallieri, perche non si moueße alcun caualiere de i suoi, vidde venire la donzella, alla quale egli hauea promesso il dono che ella gli chiederebbe allhora, che le disse. Prouami anchо nel ualore del core, che uedrai quel che io sono, ella uenina molto in fretta sopra un palafreno, & portaua vna spada assai ben guarnita, et vna lancia assai bella, e con l'hasta depinta, e giunta al Re lo salutò, e chieseli la promessa fattale in Vindilisora dauãti a suoi cauallieri. Io disse il Re, bẽche sia alquãto alterato, nõdimeno mi ricordo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Signor con questa speranza vengo io, disse la dõzella, come al piu leale caualier del mondo uendicatemi hora dunque d'un caualiere, che và per questo bosco, che mi ammazzò molto à torto il padre mio e me forzò. egli è fatato, e non può morire, se il primo huomo del regno di Londres non li dà un colpo con questa lancia & un'altro con questa spada, & hauea egli e la spada, e la lancia data à guardare ad una sua amica, pensando ch'ella l'amasse molto, ma è tutto il cõtrario, perche ella l'odia mortalmente, e per ch'io mi possa uendicare, mi ha hora data e la spada, e la lãcia, et io so, che s'egli per uostra mano nõ morrà, che per mano altrui non morrà mai, e uolendo seruirmi hauete à gire solo: perche io gli ho promesso di darli hoggi un solo caualiere, che per me combatta, & egli ui è uolentieri uenuto, pensando ch'io non potessi hauere mai la spada, et la lancia, & è un patto fra noi, che se egli uince, io li perdono le offese, e s'egli è vinto, io faccia di lui quello che à me piu piace. Horsu in buona hora, disse il Re, io ne uerrò teco, e fattesi uenire le armi, s'armò, & cualcò un suo buon cauallo, e la dõzella li fè cingere al fianco la spada, che ella portaua, facendoli lasciare la sua, che era la migliore del mondo, & essa li portò l'elmo, e la lancia pinta. si pose dunque in camino cosi solo il Re, ordinando pena la disgratia sua, che niuno hauesse ardire di seguirlo, & essendo caminati un pezzo per strada, la donzella li fè torcere il camino presso certi alberi, doue erano andati coloro, che ne menauano uia Oriana, e quì il Re uidde un caualiere tutto armato sopra un cauallo negro, con un scudo uerde

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

de al collo, e l'elmo pur uerde. Togliete il uostro elmo disse allhora la donzella al Re, perche questo è il caualiere, che io ui dissi. egli lo si allacciò, e bassando la lancia disse al caualiere che si guardasse, & correndo l'un contra l'altro à tutta briglia, si ruppero su gli scudi le lancie, e quella del Re si ruppe con tanta facilità, che egli non se la sentì nella mano, & credette hauere errato l'incontro, & posto mano alle spade, quella del caualiere entrò ben mezza nello scudo, ma quella del re si spezzò come uetro presso il manico, egli caddè in terra, onde s'auide tosto, che egli era stato tradito allhora il caualiere gli si caricò sopra con infiniti colpi per tutte le parti à lui, & al cauallo: il perche ueggendo il re, che gli si ammazzaua, il perche ueggendo il re, che gli si ammazzaua il cauallo sotto, s'abbracciò col nemico, e stretti insieme tanto si dimenarono, che cadettero giù da cauallo, & il caualiere andò di sotto. il Re tolta la spada che era al nemico caduta, gli cominciò à dare colpi con la maggiore forza, che haueße. la donzella, che questo uidde, cominciò à gridare forte, & chiamare Archelaus, che ueniße à soccorrere il suo consobrino, che era à mal termine. mentre che il re faceua ogni sforzo per ammazzare il nemico, che si teneua di sotto, sentì un gran strepito, e uolta la testa uidde dieci caualieri, che li ueniuano correndo sopra, & un di loro auanti, e gridando. Questa uolta morto sei re Lisuarte, ne regnerai più un'hora, ò ti uedrai più corona in testa. allhora il re spauentato temette di eßer morto, pure con quella generosità, che sempre hebbe. Potrà

essere,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

essere, disse, che con tanto vantaggio uccideste, ma io vi farò con questa mano tutti morire, come traditori, che voi sete. quel caualiere, che venia prima, li diè con quanta forza hauea, vn tal colpo di lancia su lo scudo, che li fè, senza potere aiutarsi, porre le mani à terra, ma leuato tosto, come colui, che voleua insino alla morte difendersi diè tal colpo nella gamba del cauallo, che gliela mozzò, onde & il cauallo, & il caualiere gli caddero sopra, ma egli poco gli giouò il difensarsi, perche gli si strinsero amenduo i caualieri à piè, e toltagli la spada di mano, li cauaron l'elmo, e poseronli vna gran catena al collo, che hauea duo capi, e fattolo caualcare vn palafreno, l'vn caualiere lo portaua per vn capo della catena, e l'altro per l'altro capo, e caminando poco auanti fra certi alberi, gionsero in vna valle, doue era Archelaus, che teneua Oriana e la donzella di Denamarcha, et il caualiere, che andaua auãti. Ecco quì il Re Lisuarte, li disse: e mostrando Archelaus, di minacciarlo. Ah traditore, li disse il Re, con tutte le piaghe, che ho sopra, se volessi hora combattere meco, ti vorrei mostrare quanto sei poltrone traditore, e dicendo Archelaus, che egli acquistarebbe poca gloria à vincere un tal caualiere, come era il re, si mossero indi, e perche vi erano due strade, chiamò vn scudiero, e mandollo à Londres à fare intẽdere à Barsman, che s'ingegnasse di farsi Re: ch' egli li atterrebbe la promessa: pche hauea già accapato il tutto: poi uolto à gli altri. Voi dieci, disse, menate Lisuarte nella mia prigione, ch' io cõ questi quattro cõdurrò Oriana à Montealdino, oue le mostrerò i miei libri, e le

le mie cose, ch'io vi hò, questo Montealdino era il più forte castello del mondo. hor i dieci caualieri si partirono col Re, et li cinque con Oriana, tra' quali era Archelaus, che li daua ad itẽdere, che esso solo valea per li cinque altri. che diremo noi quì ò Imperatori, ò Re, ò Principi grãdi? pensaua in questo dì il Re Lisuarte signoreggiare con la grandezza sua à tutto il mondo, quando in così poco tempo perdè la figliuola, che li douea succedere nel regno, & egli preso, incatenato, e disbonorato, si vidde in poter d'un'incantatore malua gio, e senza potersene valere, mirate bene, mirate, e conosciate Iddio, il quale se ben vi fa così grandi di stato, vuol nondimeno, che humiliate i cuori, e non vi insuperbiate, per ciò che egli non ha cosa più in odio, che la superbia, massimamẽte in coloro, i quali esso più essalta, e fa più grandi nel mondo, e se in questo Re che era così giusto, e così gratioso fe vedere vn così crudele giudicio, pẽsate quello, che dourà essere in coloro, che non hanno parte di buono in seze s'egli deliberò finalmente questo Re da questi crudi pericoli, fù solo; perche volse, che alcuna buona opera di lui nõ si perdesse o fusse stata oprata indarno, il quale soccorso non demo aspettare coloro, che senza fine tutta la vita drizzano à male oprare. hor hauendo il grande Iddio dato questa bastonata al Re Lisuarte per mostrare, che può abbassare, & humiliare gli alti, e potenti, così può sollevare, & aiutare i caduti, e miseri, rimediò à casi suoi, come hora si racconterà.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Come Amadis, e Galaor inteſo quello, che era di Oriana, e del Re Liſuarte auuenuto, ſi poſero in via per vedere di rimediarui, e come Amadis liberò Oriana, e'l piacere, che ui hebbe. Cap. XXXVI.

VEnendo Amadis, e Galaor verſo Londres, e già non vi erano più, che ſei miglia di longe, uidero uenire Ardiano il Nano ſopra vn ronzino correndo à piu potere. Amadis, che'l conobbe. Queſto è il mio Nano, diſſe, certo qualche coſa ci è, che egli uiene per noi. il Nano gionſe, e raccontogli il tutto. quando Amadis inteſe, che ne menauano Oriana, dimãdando per qual ſtrada andaſsero, ſpronò il cauallo, e coſi fuori di ſe, che nõ poteua parlare al fratello, che gli andaua dietro; e paſsando amẽdue preſſo Londres correndo, e dimandãdo ſempre Amadis à quanti incõtraua per quale ſtrada fuſſe ſtata menata uia Oriana. Gandalino fu chiamato dalla Reina, che era con molte altre dõne alla fineſtra, laquale li gittò la ſpada del Re, che era migliore, che mai cingeſſe caualiere, e diſſeli, che la deſse ad Amadis, e che à lui, & à Galaor diceſſe, che il Re era partito dalla mattina ſolo, ne ſe ne ſapeua anchora nouella alcuna. Gandalino tolſe la ſpada, e ſeguì il ſuo ſignore, ilquale sẽza mirare oue andaſſe, ſoprapreſo da crudi penſieri, ſmarrì la ſtrada, e trouoſſi in un foſſato, ilquale uolſe ſaltare, ma il caual, che era ſtanco, caſcò nel fango, & egli ſmontò, e traſſenelo per la briglia, e coſi quì lo gionſe Gandalino, e dielli la ſpada del Re, e raccontolli quãto li ha-

ue-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ueua la Reina detto.egli montò ſul cauallo di Gãdalino,e ritornò nella ſtrada.fra tanto Galaor paſsò auanti,e trouò alcuni ueſtigij,onde parea,che andaſſero cauallieri auanti: & aſpettato il fratello ſi poſero dietro quelle orme,e poco andarono, che ritrouarono alcuni contadini,da quali inteſero, come s'erano ritrouati, e uiſto una donzella, & un caualiere eſſer preſi da quindici altri,ne ſapeano dire,che gli uni,ne gli altri fuſſero,ſolo haueano vdito,che una donzella, che quì il caualiere preſo conduſſe, haueua à gran voci chiamato Archelaus. Deh ſignor Iddio,diſſe allhora Amadis, piacciati di affrontarmi con quel traditore,e coſi quei uillani andarono à moſtrar loro la ſtrada, che haueuano fatta i dieci col Re prigione:perche toſto pẽſarono, che il Re Liſuarte fuſſe quello, che era ſtato à tradimẽto preſo,e la ſtrada,che haueuano i cinque cõ Oriana,tolta e dicẽdo il villano, che l'uno de i cinque era il più mẽbruto e gran caualiere,che haueſſe mai viſto. Deh, diſſe Amadis,che queſto è quel traditore di Archelaus,e uolto à Galaor. Andate uoi ſignor fratello, diſſe,dietro al Re, che noſtro ſignor ci ſia ad amendue guida, e ſpronãdo i caualli ciaſcun tẽne la ſtrada ſua. Amadis s'affrettò tanto: che nel ponere del Sole gli ſi ſtancò il cauallo,che ne ancho, di paſſo il poteua fare andare auãti,et andãdo deſperato ſi vidde da mã dritta un caualiere morto,preſſo alquale era un ſcudiere, che tenea p la briglia vn grã cauallo,ilquale dimãdato da Amadis chi ui haueſſe morto il caualiere. Un grã traditore,riſpoſe,ilquale uà uerſo quà cõ una dõzella la piu bella, che ſia ſtata uiſta mai, ne l'ãmazzò p

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

altro, se non pche li dimãdò, che era, e vorrei toglierlo di quà ne hò chi m'aiuti. Ti lascierò, disse Amadis questo mio scudiero, che ti aiuti, ma dãmi cotesto cauallo, che io ti prometto di rendertene duo migliori, to lui glielo diede, & esso vi mõtò, che era assai bello: poi volto à Gandalino, gli ordinò, che aiutasse colui à portare il suo padrone in qualche loco habitato, e poi ritornasse à seguirlo per quel camino, & toccando forte di sproni, giõse in vna gran valle, doue ritrouò vno heremita in vna cella, e dimandollo, se indi fussero passati cinque caualieri cõ vna donzella. colui rispose nõ hauerli visti, ma che vn garzonetto suo parente era poco fa partito da lui per vn castello, che era iui presso: perche vi doueua albergare Archelaus l'incantatore, che menaua seco vna bellissima donzella à forza, e dicendo Amadis, che questo traditore andaua egli cercando. Certo disse l'heremita, che egli ha fatto di molti mali in questa terra, Iddio il tolga dal mondo, ò l'emendi, ma che altra compagnia hauete uoi? La compagnia di Iddio sola disse Amadis, e dicendo l'heremita. Se voi dite, che son cinque, io vi dico, che Archelaus è il migliore, & il più intrepido caualiere del mondo. Siano quãti si vogliano disse Amadis, che egli è vn superbo traditore, e così denno essere i suoi compagni, e perciò nõ potranno durare, ne viuere molto, et intẽdendo l'heremita chi era la donzella, ne hebbe cõpassione poi che vna così buona signora era capitata nelle mani di così cattiuo huomo. qui rinfrescò Amadis il cauallo, e seppe, come quel castello era d'un fratello consobrino di Dardano, che fu in casa del

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sa del Re Lisuarte morto, chiamato Grumẽ, e pensò, che egli quì per questa cagione ricettasse tutti quelli, che il re Lisuarte odiauano: e fattosi mostrare il camino, lasciò quel buono huomo à Dio, e caminò finche giunse, e viddeui le mura alte, e le torri spesse, e fattoui si presso, nõ vdì niuno parlare dentro, e ne fu contento, pẽsando, che non doueua essere anchora indi partito Archelaus, e circõdãdo il castello vidde, che non ui era più, che una sola porta, onde si ritirò a dietro sopra vn'erto, e smontato si pose à mirare verso la porta, e poco stette, che ruppe l'alba, & rimõtãdo à cauallo si tirò più adietro in una valle, dubitãdo di nõ esser scoruerto, e salendo sopra vn colleto pieno di spesse macchie vidde vscire del castello vn caualiere, e poco poi ritornarui, ne passò molto, che n'vscì Archelaus con gli altri suoi quattro bene armati: tra liquali era la bella Oriana: e giõti presso doue egli staua, Oriana s'andaua lamẽtãdo, e dicea, Signor mio, io nõ vi uedrò più mai, poi che mi uado accostãdo alla morte, lequali parole trassero le lagrime da gli occhi di Amadis, e smõtãdo dal colle tosto entrò cõ loro in una grã cãpagna, e cominciò à gridare. Ah traditor Archelaus nõ ti menarai tu cosi buona signora, come q̃sta è, la donna, che vdì la voce del suo amãte, si sentì tremare tutta, ma Archelaus e gli altri l'andarono ad incontrare egli ferì Archelaus, che veniua auãti, cosi forte, che lo fe p sopra la groppa del cauallo andare e cadere à terra e bẽche egli hauesse qualche incõtro di lãcia da gli altri, ritornò tosto, e ferì Grumẽ, che era il signore del castello, che li passò il ferro della lancia dall'vna

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

all'altra banda,e fello cadere à terra morto,e rotta la lancia,trasse la spada del Re,che hauea à lato,e posesi cõ tanto valore,et ira fra gli altri, che erano meraugliosi i colpi, che gli usciuano di mano, & andaua cosi forzato,e leggiero, che li parea,che se fusse stata tutta la campagna piena di caualieri, non gli hauerebbono potuto stare à fronte. allhora la donzella di Denamarcha,e Oriana, che vedeano queste meraugliose prodezze,lodauano fra se stesse Iddio,e'l ringratiauano,che le hauesse vn cosi buono difensore mandato.lo scudiero, che la teneua sul ronzino. Io non aspetterò,disse,i colpi, che non possono ne gli elmetti nè le loriche soffrire, e smontatala à terra, se ne fuggì al maggior corso,che potette. Hor Amadis tagliò d'un colpo ad vn il braccio,ilquale si pose,come arrabbiato a fuggire, ad vn'altro, ilquale hauea già tolto l'elmo di testa, gli aperse il capo insino al collo, l'altro compagno, che uedea la ruina de' suoi,cominciò à fuggire à tutta briglia. Amadis il seguiua,ma udita la uoce della sua dolce Oriana,si volse, e uidde Archelaus, che rimontato à cauallo, l'hauea tolta per vn braccio,e postalasi dauanti n'andaua uia con la maggior fretta del mondo. egli il seguì prestissimo, e'l gionse tosto, ma alzando la spada, ritenne il colpo, dubitando di non far male anco ad Oriana,e dielli su l'alto delle spalle,che li tolse un pezzo della maglia,e della carne. allhora Archelaus temendo di non esser morto,lasciò cadere Oriana à terra, e fuggì, Amadis dicendo, Aspetta Archelaus, li andò à dare un'altro colpo, che li passò nel fianco,e la ponta de la spada arriuò

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

arriuò nel cauallo, ilquale per ciò cominciò à correre, come il uēto. Amadis, benche estremamēte desideraſſe ammazarlo; nondimeno per non laſciare Oriana, non ſi curò di altrimenti ſeguirlo, & giunto doue ella era ſmontò, & piegando i ginocchi à terra le baſciò le mani dicēdo; Hora faccia Iddio di me quello che li piace, che io nō penſai più mai uederui, ella ſtaua coſi attonita, che non poteua parlare, & abbracciollo ſtretto, perche hauea gran paura di quelli caualieri morti, che le ſtauano appreſſo. la donzella di Denamarcha, togliendo il caual di Amadis, uidde in terra la ſpada di Archelaus, e la tolſe, e diella ad Amadis, ilquale la conobbe toſto, perche fu ſua già, e con queſta fu bambino poſto nella caſſa, quādo fu gittato nel mare, et in queſto giunſe Gandalino, che tutta la notte hauea caminato, hauendo laſciato in una cella d'uno heremita il morto, et fattaſi feſta inſieme, fè caualcare la donzella di Denamarcha ſopra un cauallo di quelli, che andauano ſciolti per la campagna, & Oriana ſopra il palafreno della donzella, e partironſi allegriſſimi. Amadis portaua per la briglia la ſua cara ſignora, & ella raccontaua la paura grande, che anchora haueua di quelli morti, onde non poteua ben ritornare in ſe. Deh diſſe allhora egli, quanto è più terribile, e cruda la morte, che io per uoi patiſco, habbiate mercè di me, et ricordateui de le promeſſe fattemi che io ho ſofferto inſino ad hora, penſando che uoi non poteuate più, hora che in voſtra libertà ſete, datemi rimedio, altrimenti la uita mia non può molto andare di lungo. Oriana riſpoſe, che per lei non mancareb-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

be di fare ogni opra, perche egli fusse contento, però pensasse egli, che non se ne douesse offendere Iddio: se ben il mondo il giudicasse errore, & peccato, & cosi andarono auanti ben dieci miglia, & entrati in vno denso bosco, che non era più che tre miglia da vna terra lontano: perche Oriana non si reggea per lo sonno à cauallo, non hauendo la notte passata dormito vna hora, si fermarono in vna valle presso un bel ruscello d'acqua, & vn pratello di fresca, & verde herba, & mandarono Gandalino alla terra per qualche rinfrescamento, & Oriana gli diè vn'anello, che haueua in dito per spendere. quando Gandalino volse partire, Signor disse Amadis, chi ha buon tempo, e'l perde, tardi il ricupera. Amadis intese, perche il dicesse, & si disarmò, perche n'haueua bisogno. Oriana si corricò sopra il manto della donzella di Denamarcha, laquale se ne andò à dormire dētro vna spessa macchia, & Amadis quādo ritornò alla sua donna, et uiddela cosi bella, & in suo potere, perche ella gli si era data tutta in preda per compiacergli, restò cosi impedito, & turbato per lo piacere, & per lo rispetto, che à pena non ardiua di mirarla, onde si può ben dire, che più per la gratia, & cortesia di Oriana, che per ardire di Amadis fusse iui sopra vn manto, & l'herba verde fatta donna la più bella donzella che hauesse il mondo. egli credeua con questo estinguere, o refrigerare le fiāme, che haueua nel core, ma gli si accrescero maggiormente, & con altra forza che prima, come ne ueri, & fuiscerati amori suole auenire, & in questo piacere amoroso, come chi n'ha fatta mai la

espe-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

esperienza puo sapere, e pensare, stettero, fin che Gandalino uenne, che gli interruppe, e chiamata la dõzella mangiarono su l'herba con più gusto, che non soleuano con tanti seruitori già fare, e su piatti d'oro, e di argento sopra l'herba verde, & in questo piacere onde non hauerebbono voluto partirsi mai, se con l'honor loro hauessero potuto farlo, lascieremo riposare questi duo amanti, e uerremo a raccontare di Galaor che andaua dietro al Re.

Come don Galaor liberò il Re Lisuarte dalla prigione, oue era con tanto tradimento menato. Cap. XXXVIII.

PArtendo Galaor dal fratello per la strada, onde era menato incatenato il Re, s'affrettò molto per giongerlo, e trouando verso vespro alcune orme fresche, spronò per la traccia, e non molto auanti ritrouò vn caualiere tutto bene armato à cauallo, che'l dimandò, perche cagione, egli cosi frettoloso caualcasse e dicendo Galaor, che egli non potea fermarsi a dirglielo, perche importaua molto la andata: Non andrai auanti, disse il caualiere, se non me lo dici, o bisogna, che combatti meco, e perche Galaor pure attendeua a spronar forte auanti: Tu dei fuggire, seguì colui, per qualche gran male, che dei hauer fatto, però fermati, che io vo ogni modo saperlo, e bassando la lanza spronò verso Galaor forte, ilquale voltossi, e col scudo in spalla, quando se'l vidde presso, si appartò dalla strada, e l'incontro andò in vano, il caualiere tornò con

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

con la lanza sopra mano dicendo. Ah caualiere codardo, tu non mi scamperai a niuna guisa, che non m'habbi a dire quello che io ti chiedo, o morirai, e corsegli sopra. Galaor si guardò medesimamente, appartandosi col cauallo, e non attendeua ad altro, che a gire auanti. il caualiere, che non hauea potuto rattenere cosi presto il cauallo, quando si uoltò, vidde, che Galaor gli era un buon pezzo auanti, e disse. S'Iddio m'aiuti, che tu non ne andrai, come pensi, e perche sapeua ben tutte le strade, attrauersò auanti, e postogliſi su la strada. Codardo caualiere, disse, e senza core, vna di queste tre cose hai tu a fare, o combattere meco, ò tornare a dietro, o dirmi quello che io ti dimando. Deh non mi dare affanno, disse Galaor, tu sei discortese, & io non mi tornerò, ne ho piacere di combattere teco hora, se pure vuoi sapere, della mia fretta, uiemmi dietro, che lo vedrai, perche e non ho tempo di dirlo, e tu sei tanto di mala sorte, che non me lo credereſti. In buon'hora, disse il caualiere, tu non andrai senza me questi tre dì, e cosi caminando Galaor auanti, & il caualier dietro, non andarono duo miglia, che viddero andare vn caualiere a piè tutto armato dietro il suo cauallo per prenderlo, & un'altro caualiere, che l'hauea abbattuto, andarsi uia di buon paſso auanti. il caualiere, che andaua con Galaor, conobbelo à piè, perche era suo consobrino e li andò tosto a prender il cauallo, e disse. Che cosa fu questa signor fratello? Io andaua, rispose l'altra, pensando fissamente a colei, che tu sai, e non mi auiddi di quel caualiere, che uenne a darmi vna lanzata sul scudo, tal che io mi ritrouai in terra, & il ca-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

cauallo fuggì, ma io trassi la spada, e chiamailo a battaglia, ne uolse venirui, anzi mi disse, che quando io era chiamato, fusse piu pronto a rispondere, per l'amor che mi porti, andiamoli dietro, che sel giongemo li farò uedere se io mi so vendicare. Questo non posso io fare, disse l'altro, perche questi tre dì vo io dietro a quel caualiere, e raccontolli quanto ui era passato. Certo, disse il caualiere, che o egli deue essere il maggiore codardo del mondo, o ua per qualche gran fatto, e però io lascierò la mia uendetta, per uedere a che questo riuscirà. era gia presso la notte, e Galaor entrò in un bosco, e con la oscurità perdè la traccia, e non sapeua doue andarsi. allhora pregò Iddio, che li facesse gratia, che egli fusse il primo à soccorrere il Re, e pensando, che si douessero a qualche parte fuora di strada fermare per riposarsi, e dormire, andò da un capo all'altro del bosco, ascoltando se egli sentisse i duoi caualieri, che lo seguiuano, credendo, che egli non fusse vscito di strada, andarono al dritto, quando poi uscendo dal bosco nol uiddero, pensarono che egli per paura si fusse a qualche parte ascosto, e cosi albergarono quella notte in casa d'una donna, che era iui presso. Galaor, poi ch'hebbe tutto il bosco cercato, ritornò nella strada, & uscito nella campagna, vide vn picciolo fuogo, doue andò, e ritrououi alcuni uettuari, iquali quando il uidero cosi armato, temettero, e tolsero le lanze, e le accie, che haueano, ma egli si rassicurò, e fattosi dare un poco di biada per lo cauallo, esso non uolse mangiare, ma dormire si bene un poco, perche eran già le due parti

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

parti della notte passate, egli dunque s'addormentò così armato, come, era, presso al fuoco, e comincian do rompere l'alba si leuò su, perche non dormiua quie to, non potendo ritrouare quello, che egli cercaua, e montato a cauallo u'andò al dritto di vn colle, che gli vedeua indi sopra cominciò a mirare vna terra, che era iui. allhora vscendo i duo caualieri, che seguiua- no Galaor, di casa della donna, doue haueuano la notte albergato, perche era gia dì chiaro, il conobbero a lo scudo, & auiandosi al dritto per andare a trouarlo. Ga laor a quanto più poteua il cauallo, smontaua giù dal colle, onde il caualiere, che era già stato abbattuto. Veddi, disse, che tosto, che ei ha uisti, fugge, per qual che malauentura certo và egli così fuggendo, celãdosi, se Dio mi aiuti, che se io il giongo, ne haurà il castigo da me, ma don Galaor, che era molto da gli pensieri di costoro lontano, hauendo visto passare diece caua- lieri all'uscire del bosco, cinque auanti, e cinque ap- presso, & in mezzo di loro altri disarmati, pensò che fussero quelli, che menaua il Re prigione, e si mosse contra di loro, come quel che offerina la propria vita per saluare la altrui, e quando li fu presso, e vidde il Re con la catena, n'hebbe tal dispiacere, che senza te- mere la morte, si lasciò andare sopra i cinque, che ueni uano primi, dicendo Ah traditori mal per voi pone- ste mano nel miglior Re, che viua, e quelli si mossero sopra lui, ma egli ferì il primo, che li passò per lo pet- to il ferro con un pezzo dell'hasta fuora dalle spalle, e fello cadere morto a terra. e quattro ferirono lui as- sai valorosamente, ma vn di loro gli pose la lanza fra lo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

lo scudo, e'l petto, e per della. Galaor la tolse, e diemme un colpo ad un' altro nella coscia, che gliela passò, & il ferro ferì il cauallo, che lo guastò, e rotta la lanza trasse la spada, e ueggendosi uenir tutti gli altri sopra, si pose con tanto ualore, & ardimento fra loro, che non era huomo, che lo mirasse, che non ne restasse attonito, & Iddio non lo volse in questo pericolo abbandonare, perche i duo caualieri, che lo seguiuano, quando li uiddero fare queste marauiglie, alla fè, dissero, che noi à torto il chiamauamo codardo, onde soccorriamolo, perche non senza qualche gran cagione si è posto ad assaltare tanti, questi erano buoni caualieri, e ualenti, & ogni un di loro era dieci anni stati caualiere errāte, e l'vn hauea nome Ladasino lo schermidore, l'altro don Guilan il pensoso. hor questi corsero a soccorere Galaor, che n'hauea ben bisogno, hauendo l'elmo per molti luoghi fisso, e pistato, e l'arnese rotto tutto, e con tutto questo, se non che il cauallo non li seruiua, perche per le ferite, che haueua, andaua per cadere, egli dana colpi marauigliosi, e faceua gran cose. quando poi si vidde i duo caualieri in soccorso, e vidde come si portauano da valorosi, fu tutto allegro, e cominciò a menare piu fieramente le mani, onde fra poco tempo furono tutti morti, e vinti il fratello consobrino di Archelaus, che vidde questo, n'andò sopra il Re per ammazzarlo. ma egli, perche quelli, che lo guidauano erano fuggiti tutti, tolto vn scudo, & vna spada di terra, con tutta la catena al collo, si difese arditamente. quel caualiere lo ferì con la spada, che gli entrò ben un palmo nello scudo, che egli alzò

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

alzò, e con la punta passò su la testa, e tagliolli la carne insino a l'osso, ma il Re gli ferì il cauallo in testa di tal colpo, che non potette cauare la spada, il perche il cauallo si leuò ritto, e cadè riuerso sopra il caualiere. Galaor, che era gia smontato, perche non gli seruiua il cauallo, per soccorrere al Re, andò sopra il caualiere, che era gia a terra, per tagliarli la testa, ma il Re gridò. che non l'ammazzasse. quelli duo caualieri chè haueuano seguito un caualiere, che fuggia, e l'haueano morto quando ritornarono, e viddero il Re restarono attoniti, perche non sapeuano di questa cosa niente, e smontati tosto, e cauatosi gli elmi, gliesi andarono a ginocchiare auanti. il Re, che gli conobbe, li leuò su per mano, e disse. Per Dio, che il soccorso uostro fu a tempo, ma mi posso assai lamentare della amica di don Guilano, che mi gli toglie, e per la medesima cagione di lei perdo ancor voi Ladasino don Guilano si vergognò, & si arrossi nel viso, perche egli amaua forte la Duchessa di Bristoia, & ella lui, & haueuano gia gustato il frutto de' loro amori. onde il Duca sempre sussettò, che don Guilano fusse stato quello, che gli entrò nel castello, quando mi fu don Galaor, come di sopra si disse. ma lasciando hora questo, don Galaor tolse la catena al Re, e posela al consobrino di Archelaus, e montando sopra i caualli de i caualieri morti: perche i loro poco li seruiuano si drizzarono molto allegri verso Londres, Ladasino raccontò al Re quanto gli era con Galaor auuenuto: & egli ne lo lodò; perche sapeua ouc, e che an daua a fare, Guilano medesimamente raccontò, come stando tutto sopra un profondo pensie-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

pensiero della sua donna, quel caualiere senza altro dirli l'hauea posto a terra: di che il Re si rise molto, dicendo, che hauendo vdite molte cose dire de gli innamorati, mai non ne hauea vna simile intesa: E però ben ui chiamo, disse, Guilano il pensoso. hor ragionando di questo, e di altre cose piacenoli, gionsero in casa di Landino, che era quì presso, e quì arriuò anco lo scudiero di Galaor, Ardiano il Nano di Amadis che credeua, che hauesse questa uia fatta il suo signore. allhora raccontò Galaor al Re, come si erano egli & Amadis partiti. onde pensaua, che fusse bene mandare un messo a Londres, perche egli credeua, che que gli contadini, che ne gli haueuano data noua, fussero andati alla corte, e che per questa nouella sarebbe tutta vscita dalla città cercando di lui. Poi che Amadis disse il Re, va in soccorso di mia figliuola, io spero, che non la perdero, se quel traditore non l'inganna con qualche incanto, e ben sarà, che la Reina sappia, come io son libero: onde mandò a farle il tutto intendere per vn scudiero di Ladasino, che sapeua ben doue andarsi. hor quì albergò quella notte il Re, e ui fu assai ben seruito. il dì seguente ritornarono al camin loro, & il consobrino di Archelaus raccontò come tutto questo era successo per consiglio di Barsinan signor di Sansenna, che credeua farsi tosto Re della grã Bertagna allhora quando il Re intese questo, si affrettò per gionger più presto per poterlo ritrouare nella corte.

Come

Come intesasi in Londres la presa del Re Barsinan affrettaua il tradimento. Cap. XXXVIII.

QVei villani, che haueano visto quanto era accaduto al Re, vennero in Londres, e raccontarono il tutto, il che quando, s'intese, tutta la corte andò sossopra: perche s'armarono tosto tutti i caualieri, & uscirono, chi quà, chi là a quanto più poteuano correre i lor caualli, onde pareuano tutte quelle campagne piene di armati. Arban Re di Norgales staua parlando con la Reina, quando li vennero i suoi scudieri con le armi, e cauallo, & entrando vn paggio dentro. Che fate, disse, signore, che non vi armate? non è restato nella città caualiere della cõpagnia del Re, se non voi, e dimandato da lui, perche. Perche dicono, rispose il paggio, che dieci caualieri ne menano il Re prigione. Ohime, disse la Reina che sempre ho temuto di questo, e cadè giù tramortita. Arban la lasciò in potere delle donzelle, che faceuano vn gran duolo, & armossi in fretta, e volendo caualcare, vdì dire a gran voci, che il castello era perso. Deh, disse egli allhora, che noi siamo vilmente traditi, e parueli male di abbãdonare in quel caso la Reina. fra questo era nella città una cosi grã riuolta, che parea che ruinasse. Arban dunque cosi armato, e con ducento caualieri de i suoi si pose alla porta del palazzo della Reina, e mandò duo de' suoi a sapere, che rumore era nella città, costoro trouarono, che Barsinan era con tutta la sua compagnia dentro il castello, & ammazzaua quanti de gli

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

gli altri li capitauano in mano, ò li buttaua giù dalla muraglia, perche hauendo egli inteso, che il Re era preso, e veggendo quella riuolta nella città, e che tutti fuora d'ogni sospetto non attendeuano ad altro, che à soccorrere il Re, tolse l'occasione di recare il suo tradimento à fine: & haueua seco seicento cauali, e Seruitori bene armati. quando Arban seppe questo. Deh disse, che per consiglio di questo traditore, è prigione il Re, poi che egli si è insignorito del castello. Barsinan lasciò buona guardia al castello, e se ne venne per prendere la Reina con la corona, e seggio regale. le genti di Londres si restringeuano tutte il meglio, che poteuano, nel palazzo della Reina, doue quando Barsinan gionse, fè vn lungo proemio di Arban di Norgales, dicendoli, che speraua, che egli fusse sauio, come l'hauea sempre tenuto, onde perche esso in meno di cinque dì sarebbe Re della gran Bertagna, li confirmaua lo stato di Norgales, come à buono, e sauio caualiere, e però concluse, fatteui à dietro, che io possa toglie re la corona, e il seggio del Re: che s'altrimenti sentite, io u'ho per nemico, e dicoui, che à chiunque mi impedirà farò tosto tagliare la testa. Certo, disse Arban: perche mi dite è forza, che io vi sia, mentre viuo contrario. voi mi consigliate, che io sia traditore al signor mio, io so, che la più pretiosa cosa, che ha il mondo, è la lealtà, tu sei vn traditore, come potriamo mai star bene insieme? Come pensi tu dunque, disse Barsinan, impedirmi il regno di Londres? Non serà mai Re di Londres vn traditore', disse Arbano, e massimamente viuendo il più leal Re, che habbia il mondo. Io crede-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ua, disse Barsinan, che tu fussi il più sauio de gli altri, & hora mi pari il più stolto ma io ti farò ben conoscere la tua pazzia, e voglio vedere, che farei, che io voglio tor la corona, e il seggio regale, che io merito per le mie virtù. Io farò tanto, disse Arbano, quanto se il Re mio signore ui fusse assisso: Hora uedremo, disse Barsinan, e comandò à suoi, che l'andassero à ferire. Arban aspettò l'assalto, e perche egli era valente, e leale con gran sdegno cominciò à menar le mani. la scaramuzza fu fiera, e ne furon dall'una parte, e dall'altra feriti molti, e si combattè fino alla notte, e ne furono cagione le piazze strette, ilche giouò assai ad Arbano, che altrimenti non so come con così poche genti si hauesse potuto difensare. Barsinan dunque si ritirò nel castello, e trouò, che erano morti molti de i suoi, e molti malamente feriti. Arbano animò i suoi alla difesa, confortandoli, à star di buona voglia: perche la lealtà combatteua per loro, e poste buone guardie per tutto, n'andò dalla Reina, che l'hauea fatto chiamare, così armato, come era, e toltosi l'elmo, che era tutto rotto, gli si viddero cinque ferite nel viso, e nella gola, e tutto il volto pieno di sangue, ma con tutto questo parue assai bello à tutte, che doppo d'Iddio non haueuano altro scudo, & altro riparo, che questo. quando la Reina il vidde à questo modo n'hebbe gran dolore, e piangendo li disse. Buon fratello, Iddio ui dia salute, e forza, che potiate la vostra lealtà mantenere: ditemi per Dio, che serà del Re? e che serà di noi? Di noi, disse egli, serà bene, s'à Dio piace: e del Re haueremo, spero buone nouelle; nō temiate signora di que

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sti traditori, che sono quì restati, che con la lealtà de' vostri, che quì habbiamo, vi difensaremo assai bene, Ah fratello, disse la reina: che io vi veggo tale, che non potrete togliere l'armi, e gli altri senza uoi, che faranno? Non habbiate questo pensiero, disse egli, che mentre haurò la vita, non lascierò mai le armi, e partito da lei se ne andò alla compagnia sua, e così ne passarono quella notte, e Barsinan, che vidde così mal conci, e feriti i suoi, n'hebbe dispiacere, e confortandoli gli animò à questa guisa, e disse. Fratelli, io non voglio, che più si combatta, ne si sparga più sangue, poi che senza battaglia, come vedete, io haverò il mio intento, riposateui hora sicuramente, e così si riposarono quella notte, l'altra mattina egli armato montò à cauallo, e con vinti caualieri se ne andò là doue il maiordomo di Arbano era in guardia, la donde tosto che il viddero quelli che guardauano la sbarra, si armarono per difendersi, ma Barsinan li disse, che veniua per parlar loro, e che stessero sicuri insino a mezzo dì, il maiordomo il se tosto al suo signor intendere, alquale piacque ciò; perche la maggior parte della sua compagnia staua così mal concia, che non poteuano togliere le armi: e dicendoli Barsinan, che haverebbe voluto fare tregua per cinque dì. Arban disse contentarsi, pur che egli non facesse danno alcuno alla terra, e se il Re venisse fra tanto, si contentassero di quello, che egli loro comandarebbe. Son contento, disse Barsinan, pur che non si combatta, perche io amo la mia compagnia, e uoi altri anco, che sarete miei più presto, che non pensate, e vi dirò come. Sappiate, che il Re

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

è morto, & io ho sua figlia, e la torrò per moglie, e lo uedrete prima, che la tregua finisca. allhora Arban. Non m'aiuti Iddio, disse, se tu haurai meco tregua, hauendo participato nel tradimento del mio Signore, e però vatti con Dio, e fa che quel tu puoi, perche prima che fusse notte, Barsinan li diede tre assalti.

Come Amadis venne a soccorrere Londres, e come il Re Lisuarte fece brusciare publicamẽte Barsinan, e il fratello di Archelaus, e come Amadis, e Galaor secondo la promessa fatta à Madasima, si licentiarono dal Re Lisuarte, & a qual modo. Cap. XXXIX.

STando Amadis nel bosco con la sua dolce Oriana, la dimandò di quello che Archelaus le dicesse. Mi consolaua, disse ella, e mi diceua, che io non mi togliessi affanno, perche fra cinque dì mi farebbe Reina di Londres, e mi darebbe Barsinan, per morto, che egli sarebbe Re di quanto mio padre possedeua: & egli sarebbe stato suo maiordomo, per hauerli me donata, e la testa del padre mio. Amadis restò attonito di questo tradimento, e di Barsinan che si mostraua tanto amico del Re, onde dubitò, che egli non hauesse fatto qualche dispiacere anco alla Reina, onde pregato da Oriana, che per quel miglior modo che potesse, la hauesse voluta soccorrere. Il farò disse, ma mi dispiace di partirmi di quà, doue haueua deliberato di starmi à piacer con voi questi quattro dì, se à voi così piaceua. Dio, sa, disse ella, quanto mi sarebbe piacciuto, ma potrebbe

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

trebbe per questa dimora venire qualche gran male alla città, che se à Dio piacerà, serà anco mia, e uostra, e cosi riposati insino a l'alba del dì seguente, montati à cauallo si auuiarono verso Londres di buon passo, e cominciarono a trouare de i caualieri di Londres a cinque a cinque, & a dieci a dieci, & erano più di mille, che vsciti della città, andauano cercando del Re. Amadis disse loro, che Galaor si era posto alla traccia, onde coloro il menauano, e gionto presso Londres quindici miglia, incontrò Grumedano il buon vecchio che hauea creata, & alleuata la Reina, con vinti altri caualieri, che tutta la notte erano andati per lo bosco hor quà, hor là cercando costui, quando vidde Oriana, piangendo disse. Deh signora, che uoi siate la ben ritornata, diateci per Dio qualche nuoua di vostro padre. ella piangendo disse, che nol sapeua, e raccontò, come Amadis la hauea tolta di mano di coloro, che la menauano: & Amadis le narrò come don Galaor hauea tolta la strada doue andauano gli altri col Re, e seguì del tradimento grande di Archelaus, e di Barsinan. Onde a me pare, disse, che voi ve ne uen gate più piano con Oriana, che io andrò prima nella città: perche dubito, che la Reina non incorra in qualche altra disgratia, e farete ritornar i caualieri, che incontrarete, perche se il Re hà da essere soccorso per gente, ne uanno tanto auanti, che sauerchiano, e cosi lasciando a don Grumedano Oriana, esso se ne andò in fretta auanti, e nell'entrar della città, incontrò lo scudiero, che il Re mãdaua a fare intendere, come era libero, ilquale raccontò il tutto, come era passato, particu-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ticularmente. Amadis ringratiò Iddio, chè'l fratello haueſſe hauuto in ciò buona ſorte, e prima che entraſſe dentro, inteſe quanto Barſinan hauea operato, onde entrò il più couerto che ſeppe, ma quando Arban il vidde, e gli altri ſuoi ne fecero gran feſta, & egli con lo ſcudiero per mano entrò doue era la Reina, e piegando i ginocchi a terra. Signora diſſe, queſto ſcudiero ha laſciato il Re libbero, e ſano, & egli a poſta il manda. perche il ſappiate, & io ho laſciata Oriana in potere del voſtro don Grumedano, e ſerà hor hora quì, fra tanto, io ſe potrò, voglio andare a uedere Barſinan, e tolto vno altro elmo, & vn'altro ſcudo, per non farſi conoſcere diſſe ad Arban che faceſſe porre giù le sbarre ſue, perche Barſinan veniſſe all'aſſalto, che egli ſperaua di pagarlo del ſuo tradimento, e raccontogli quanto di Archelaus, e di Barſinan ſapeua. rotte dunque le sbarre, Barſinan, e i ſuoi ſi laſciarono correre, credendo guadagnarli tutti, & attaccata la zuffa, doue furon toſto molti feriti, e morti, Barſinano iua dinanzi, e perche haueua più genti ſeco, che lo aduerſario, tutto il ſuo ingegno poneua in fare ſi, che egli haueſſe potuto hauere la Reina in mano. Amadis dunque vſcì toſto armato alla guiſa, che ſi è detto & con la buona ſpada del Re al fianco, & andò a tutta briglia ad incontrare con la lancia Barſinan, che li paſsò lo ſcudo, & l'armi, & ben mezzo il ferro nella carne, & perche la lancia ſi ruppe, poſe mano alla ſpada, & li diè ſu l'elmo in modo, che quanto ne giunſe, ne tagliò fino alla carne, & ſtordillo, & fu coſi leggiero il colpo, che Amadis nol ſentì ne la mano, & aſſe-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

assecondò l'altro colpo nel braccio della spada, che gli tagliò il manico, e'l braccio presso la mano, & calando la spada giù nella gamba, gliela tagliò ben mezza, onde volendo Barsinan fuggire, non potette, & cadè iui in terra, & Amadis andò sopra gli altri con tanto valore, che doue il colpo giungea à pieno, non vi bisognaua maestro, in tanto che essendo conosciuto per li suoi strani colpi, ogn'un lo fuggia, come la morte Arbano, e i suoi, che'l seguiano, faceano medesimamente gran cose, & ammazzando, e ferendo, onde la cõpagnia di Barsinan si ritirò nel castel. Amadis gli giunse fino alla porta, e sarebbeui entrato dentro, se nõ glie la chiudeano innanzi, onde ritornò là doue hauea lasciato Barsinan, e ueggendo, che era anchor viuo, lo fè portar nel palazzo, e guardarlo fino alla venuta del Re, e disarmato se ne andò dalla Reina, & Arban in letto, che n'hauea bisogno per le ferite che haueua. in questo il Re Lisuarte uenẽdo verso Londres, incontrò molti de' caualieri, che per lui andauano, e fegli ritornare tutti, mandando per ogni parte de gli altri a fare ritornare chiunque per qual si uoglia altro luoco andasse, e i primi che incontrò furono Agraies, e Galuanes, e Soliman, e Galdan, e Dinadaus, e Bernas. questi sei andauano insieme dolendosi molto, e quãdo uiddero il Re, volsero basciarli la mano con grã festa, ma egli li abbracciò. e disse. Fratelli miei poco mancò che non mi perdeste, e senza dubbio sarebbe stato cosi, se non fusse stato per don Galaor per don Guilani, & Ladasino, che si ritrouarono insieme. Dinadaus li disse, Signore tutta la gente di Londres è fuori, e vanno

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

disperati cercando per tutto. il Re gli ordinò che togliesse quelli caualieri de' migliori, che à lui piaceuano, e dicli lo scudo suo, perche fusse meglio obedito, & andasse per tutto a fargli ritornare a dietro, questo Dinadaus era parente del Re, & era de' migliori caualieri del suo sangue, & molto ualoroso, & cortese, & andò, e fenne ritornare molti a dietro. venendo il Re con molta compagnia verso Londres, s'incontrò con quel suo intimo amico don Grumedan che conduceua Oriana, & fu fra loro fatta tanta festa, & allegrezza, quanto era stato il dispiacere passato, & Grumedan raccontò, come Amadis era andato auanti alla terra per vedere se la Reina hauesse hauuto di nulla bisogno, & prima che intrasse in Lõdres, intese tutto quello che hauea Barsinan fatto, & come Arban s'era difeso, & come Amadis nella sua giunta, hauea preso Barsinan, e rouinatali quasi tutta la gente sua. il Re fu d'ogni cosa allegrissimo, & entrò nella città con più di duo mila caualieri, et giunto alla Reina, chi potrebbe dire la allegrezza, & la festa che si fecero insieme tutti, & massimamente con Oriana? il Re fe circondare di gente il castello, & fatto prendere Barsinan che era ritornato in se, e'l consobrino di Archelaus, li fè particolarmente confessare tutto il tradimento, & poi a la vista de' suoi stessi, che erano nel castello rinchiusi, gli fece amendue brusciare vivi. le genti di Barsinan, che non haueuano ne prouisione alcuna, ne sperauano soccorso, nel quinto dì si resero tutti al Re, il quale castigò quelli, che gli piacque, & gli altri lasciò andar via, & per questa cagione

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ne durò vn gran tempo vn grande odio fra la gran Bertagna, & Sanſenna, e come appreſſo ſi racconterà a lungo, venne poi vn figlio di Barſinan con eſſercito ſopra il Re Liſuarte. hor eſſendo ritornato ogni coſa in quiete, il Re cominciò di nuouo à fare piu magnifica corte, & maggior feſta, coſi la notte per la città, come il dì per la campagna, & ecco che viene la donna co' ſuoi duo figli, in preſentia de' quali haueuano Galaor, & Amadis promeſſo a Madaſima di licentiarſi dal re Liſuarte. quando Amadis, & Galaor la viddero, l'andarono à ritrouare per honorarla, & ella. Voi ſapete diſſe quello per ch'io vengo, ditemi, che farete? Noi atterremo riſpoſero tutto quello, ch'à Madaſima promettemmo, & dicendo la donna; Hoggi è il tempo, s'accoſtò là doue era il Re, & ſalutatolo humilmente, Signor diſſe, io ſono uenuta quì per uedere ſe queſti caualieri atterranno una promeſſa, che ad vna donna feron, & dimandata, che promeſſa fuſſe. E tale ſoggiunſe, che io credo, che à voi, & à gli altri loro amici di queſta corte rincreſcerà, e ſeguì raccontando il tutto, ſecondo che era paſſato con Madaſima la ſignora di Gantaſi. quando inteſe il Re queſto, Deh Galaor diſſe, tu m'hai morto. Non è coſi ſignor, diſſe Galaor, perche ſe noi eramo conoſciuti, non ci poteua tutto il mondo ſaluare la uita, ne di ciò vi date molto affanno, perche il rimedio è facile più, che altri non crede, & volto al ſuo fratello Amadis: Non mi promettefte voi diſſe, di ſeruare queſto come io faria? e dettoli di ſi, raccontò Galaor al Re, & a gli altri caualieri, che vi erano preſenti, con quanto tradimento

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

mente fussero stati presi, e marauigliandosi di ciò il Re, seguì Galaor, che la ingannata, e la burlata sareb be la donna. onde signor Re, disse io mi licentio, & espedisco da voi, e dalla vostra compagnia, come pro messo l'ho, e lasciò voi, e la compagnia uostra per Ma dasima signora del castello di Gantasi, allaquale piac que di farui questo dispiacere, & altri quanti ue ne po trà fare, perche vi odia molto, e fattone Amadis al tretanto, Galaor volto alla donna & à figli suoi. Non vi pare disse, che habbiamo atteſa la promeßa? Si ben risposero, a punto quanto le prometeste. Dunque dis- se Galaor, hora potrete à vostro piacere, quando più vi è à grado partire, e dire a Madasima, che ella fu poco accorta in pateggiare con noi, e vi mostrerò co- me, e riuolto al Re, Signore disse, noi hauemo atteso à Madasima la promessa, nella quale perche non ci pre fisse quanto tempo fossemo douuti stare appartati da uoi, ben possiamo sempre, che ci piace ritornare ad es- ser vostri, e per non menarla in longo, hora à punto vi ritorniamo, e diuentiamo uostri. quando il Re vdì questo, e gli altri, si rallegrauano forte, e tennero i ca ualieri per accorti, & il Re disse alla donna, che se- condo quello, ch'era con tanto inganno stato à questi caualieri fatto, non erano ne ancho à quello, che hauenano fatto, obligati, perche è assai giusto, che chi cer ca di ingannare resti ingannato, e seguì. Dite à Mada sima, che s'ella hauea animo di dispiacermi mai nō po- teua, come hora farlo, hauendo duo tai caualieri in mano, ma Iddio, che altre volte li guardò di maggio ri pericoli, n'hebbe ancho questa volta cura, perche

non

non ueniſſero in poter d'un tale come ella è, à patire, e dimandato di gratia, che voleſſe dirli chi queſti caualieri fuſſer, ch'egli tanto amaua, diſſe il re, l'un è Amadis, e l'altro è Galaor ſuo fratello. Dunque q̃ſto è Amadis, diſſe la donna, e l'hebbe ella in ſuo potere? lo dato ſia Iddio, poi che le ſono vſciti di mano, che troppo gran diſgratia ſarebbe ſtata, ſe fuſſer in cotal guiſa coſi valoroſi caualieri morti, & io credo, che quando ella ſaprà queſto, che la morte, ch'a loro haurebbe data darà la meſchina à ſe ſteſſa, e dicendo il Re, che ſarebbe ben giuſto, la donna tolſe licentia, & andoſſi con Dio.

Come il Re ritornò à fare vna ſplendida corte, & come il Duca di Briſtoia cõ duo ſuoi conſobrini combatteron con Oliuas, don Agraies, e Galuanes. Cap. XL.

TEnne il Re vna magnifica corte dodici dì, ne i quali ſi fecero molte coſe in accreſcere l'honor ſuo, e ben che finito queſto tempo molti ſe ne andaſſero alle terre loro, ui reſtarono nondimeno col Re tanti buoni caualieri, ch'era vna marauiglia à uederli. nel medeſimo modo reſtarono con la Reina molte donne, e donzelle nobili. il Re uolſe, che reſtaſſero ſeco Guilano, e Ladaſino, perche erano valoroſi caualieri, ma più ualea Guilano, come quel che in tutto il Regno di Lõdres non hauea chi l'auanzaſſe in niuna virtù caualleresca, vna ſola coſa li oſcuraua alquanto la ſua bontà, che ſi daua tanto in potere del penſiero, che non era huo-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

huomo, che potesse godere, ne de i ragionamenti suoi, ne di sua compagnia, onde n'era chiamato per sopranome il Pensoso, e di ciò era solo cagione amore, che'l teneua allacciato nella bellezza di Brandalisa sorella della moglie del Re di Sobradisa, & accasata col Duca di Bristoia, per lo cui amore egli usciua di se, e nō si curaua del resto del mondo. hor a questa guisa restò con tanta caualleria il Re Lisuarte in Londres nominato, e famoso più, che altro Prencipe che uiuesse, essendo già quasi contenta la fortuna di hauerlo in quello pericolo posto, onde poi il trasse. vn dì dunque fra il tempo datoli dal Re à cōparere, uenne nella corte il Duca di Bristoia, e ui fu riceuuto dal Re Lisuarte, alquale disse, ch'egli cōpariua per la chiamata sua, & seguì, che quello, che era stato detto di lui in quella corte, era una grā mētita, e che se egli se ne difensareb bē. Oliuas si leuò allhora in piè, & accostossi al Re, & cō lui si leuarono anche su tutti i caualieri erranti; che iui erano, e diceudo il Re. A che ui sete voi tutti leuati insieme, parlò don Grumedan, e disse; Signore, perche il Duca amminacciò tutti i caualieri erranti, onde è ragion, che tutti ce ne risentiamo. Certo, disse il Re, se cosi è, egli si toglie su una matta guerra, perche non ha il mondo cosi potente Re, ne cosi sauio, che potesse à cosi fatta impresa dare lodeuol fine, ma andate à sedere tutti, perche quì non gli hauete uoi à pensare, ne anco di offendere, & io non gli mancarò vn punto della giustitia, che egli ha, consigliandomene molto bene. allhora si andarono tutti à sedere, solo Oliuas restò, che disse; Signor, il Duca mi ammazzò vn mio

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

mio consobrino, che non gli fè, ne disse mai cosa, che l'offendesse, il perche egli è vn cattiuo, & io glielo manterrò in battaglia. Il Duca il mentì, e disse, che egli ne starebbe à quello, che al Re piacesse, & alla sua corte. il Re fè dilongare la lite per l'altro dì, & il Duca desideraua di gratia la battaglia, ma vi haurebbe voluto hauer seco duo suoi consobrini, che non erano anchor giunti alla corte, perche li teneua molto per ualorosi, e non credeua che Oliuas ne hauesse mai duo tali hauuti in suo aiuto, ma arriuando poi coloro la sera à ponto, egli ne fu contento, e ritornati la mattina dinanzi al Re Oliuas disse le medesime parole, & il Duca il ritornò a mentire, & offerseli la battaglia di tre per tre. allhora si leuò sù don Galuanes che era à sedere a i pie del Re, insieme con Agraies, e disse ad Oliuas, Noi vi promettemo, che se il duca di Bristoia poneua più cauallieri in campo, che noi uoleuamo esser con voi, e cosi ve lo vogliamo attendere, e sia hor hora la battaglia: Sia hor hora, dissero i consobrini del Duca. Il Duca riguardò Agraies, e Galuanes, e conobbe esser quelli, co' quali in casa sua s'era cosi discortese mostro, e che gli haueuano poi tolta la donzella, che egli uoleua brusciar, rompendolo co' suoi nel bosco, e benche facesse gran conto de suoi consobrini, e li tenesse per ualenti, nondimeno si pentì d'hauere offerta questa battaglia, & haurebbe uoluto più tosto hauer posto un de' consobrini in campo con Oliuas solo, perche temeua forte duoi di que' cauallieri, p quello, che gl'hauea già visto fare, ma perche nō ne potea altro fare, s'armarono tutti, e vennero nel stec-

cato,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

cato, che staua gia per simili lite apparecchiati sempre Olinda, che staua à le finestre della reina, onde si uedea tutto'l campo, vidde il suo amante entrare ne la battaglia, e n'hebbe un sommo affanno nel core, e con lei staua Mabilia, e non hauea men dolore, ueggendo il fatello, e'l zio entrare in questo pericolo. Oriana, che era anco con loro, desideraua, che la vittoria fusse da Agraies perche sapeua quanto il suo Amadis l'amaua e medesimamente per la cortesia, ch'ella hauea in casa del re di Scotia riceuuta. il re, ch'era iui, quando li parue tempo, si tirò a dietro co' caualieri, ch'erano seco, i combattenti s'andarono è tutta briglia à ferire, e i colpi furono tutti in pieno. Agraies e'l zio incontrarono i consobrini del Duca, e li tolsero di sella per sopra la groppa de' caualli. Oliuas fu ferito da l'incontro del duca nel petto, ma il Duca perdè le staffe, e se non s'abbracciaua al collo del cauallo, sarebbe andato à terra. il caualiere, ch'era stato da Agraies abbattuto, si leuò su, & accostossi col duca, ma Agraies, che odiaua forte il Duca, che gli andò sopra, e cominciollo à battere forte con la spada su l'elmo. il caualiere à piè, che vedea in questo pericolo il zio, s'accostò ad Agraies, e ferilli il cavallo in modo d'una ponta. che egli, che non attendea ad altro, che à tor la vita al Duca, si trouò à terra insieme col suo cauallo, don Galuanes, che era molto alle strette trauagliando l'altro caualiere, non uedea nulla di questo. hor il Duca, & il nepote batteuano forte con gran colpi sopra Agraies, ch'era col suo cauallo intricato, di che cominciarono tutti i suoi amici à rammaricarsi, e sopra tutti gli altri Amadis, che si

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che si sarebbe volontieri' uoluto in quel termine troua re esso, perche il vedea mezzo morto. le tre donzelle, de lequali si disse, che erano alla finestra, quasi che per doglia non si ammazzauano con le proprie mani, ma Olinda faceua venir gran pietà a tutte quelle, che la mirauano, per la estrema ansia, e dolore che mostra ua per quel caso. Agraies, che era molto leggiero, e destro, stricatosi dal cauallo, perche egli era tutto co re, si difensaua gagliardissimamente con la buona spa da di Amadis contra i duo caualieri, e daua lor di gran colpi Galaor, che con gran dispiacere lo miraua, disse cõ bassa uoce. Deh che fa Oliuas, che nõ soccorre doue il bisogno il chiamaua, certo che gli sarebbe me glio nõ vestire armi più mai, che mancare hor a a quel modo. egli dicea cosi: perche non sapeua l'affanno, nel quale Oliuas si ritrouaua: perche egli era malamente ferito, e tanto sangue gli vsciua fuori ch'era vna mera uiglia, come egli si regesse su la sella, anzi veggendo il pericolo, nel quale si ritrouaua Agraies, sospirò for te; perche hauea l'ardimento, ma non le forze, e pre gando Iddio, che li desse tãta vita, che egli potesse vn cosi buono amico soccorrere, trasse con quella debolez za, che hauea la spada, e volto il cauallo sopra il Du ca, e dandosi l'un l'altro gran colpi; perche l'ira daua qualche poco di più forza ad Oliuas, ogn'un giudica ua che egli non si portasse peggio, che il Duca. Agra ies restò solo con l'altro caualiere, combattendo egre giamente à piè, ma egli perche vedeua, che la sua signora il miraua, s'affrettaua di vincere senza per derne vn ponto. ilche non piacea à gli amici suoi che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

che lo vedeuano in questa fretta: perche dubitauano, che le forze non li mancassero poi per stanchezza nel maggiore bisogno, ma egli così quì, come in tutte le altre sue imprese sempre s'affrettò à questo modo di imporr fine alle sue battaglie, e s'egli hauesse hauute le forze del corpo corrispondenti à l'ardimento del core, sarebbe stato vnico al mondo. hor egli tanti colpi adoppiò su l'elmo del nemico, che glielo ruppe in quattro parti, onde il pouero caualiere non poteua ad altro attendere, che à difensarsi il capo con lo scudo, che s'era già accorto, che poca difesa gli facea l'elmo, e meno il resto de l'armi, perche per più di dieci parti li scorrea il sangue da dosso, onde veggendosi il misero mal parato, si ritirò là doue era il Duca, credendo trouarui soccorso, ò rimedio, ma Agraies, che'l seguiua, il gionse prima, che vi potesse arriuare, su l'elmo fesso, che la spada entrò molto al viuo in testa, e nel trarla fuori, il caualiere gli cadè à piè steso mostrando gran rabbia del morire: Agraies, che vidde Oliuas in gran pericolo col Duca, per lo tanto sangue, che gli vsciua dalla ferita, che si meraviglliaua come fusse viuo, l'andò à soccorre, ma prima che egli ui giongesse, cadè Oliuas dal cauallo tramortito. il Duca, che nō s'era accorto de l'uno suo consobrino, che era morto per mano di Agraies, veggendo Oliuas à terra, si lo lasciò, & andò à soccorrere l'altro, che combattea cō Galuanes. Agraies caualcò tosto sul cauallo di Oliuas che'l tenea già per morto, e corse à soccorrere il zio, che staua mal contio per le mani di duo, e nella prima gionta diè così gran colpo al consobrino del Duca, il

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ilche gli entrò il ferro insino à l'osso, e volgendo colui il viso per vedere che il ferisse, gli diè Agraies vn'altro colpo su la uisera, che si fermò la spada, e nel tirar la si ruppero i lacci de l'elmo. Galuanes, che era molto irato con questo caualiere, lasciando il Duca, andò per darli al discouerto in testa, ma egli si coprì con lo scudo, ne gli giouò, perche la spada colse in parte, che lo si fè cadere à piè morto. in questo Agraies era assai alle strette col Duca, giongendoui poi Galuanes, e postolosi in mezzo cominciarono di tanti colpi à ferire, e con tanto odio, & ira, che il meschino non veggendo altro scampo, cominciò à fuggire, quanto più li seruiua il cauallo, e i nemici dietro con grande ansia di farlo morire, di che era ogn'huomo allegro, ma più che tutti gli altri don Guilan il pensoso, credendo, morto il Duca, potere più à sua voglia godere della signora sua, che egli più, che altra cosa del mondo amaua, il cauallo di Galuanes era malamente ferito, e con la fretta, che egli li daua per giongere il Duca, non potendo più, andò à terra con lui, che'l conciò molto male. Agraies arriuò il Duca, e dielli vn colpo, che li scese ben vn palmo il ferro ne l'osso del collo per sopra il scudo, e nel tirare della spada, l'haurebbe tratto di sella, se non che il Duca lasciò andare lo scudo, e ritornò à fuggire à quanto più poteua il cauallo Agraies trasse la spada dallo scudo, e seguillo. il Duca si uolgeua, e daua vno, ò duo colpi, e poi pure ritornaua à fuggire. hora finalmente Agraies gli diè vn colpo su la padella della spalla manca, che li tagliò le arme la carne, e l'osso, e calò giù fino al costato, e'l braccio re-

Biblioteca Civica Comune di Verona Patrimonio alla cultura PROGETTO MAMBRINO

stò pendente, e debile, il Duca diè vn gran grido, & Agraies lo tolse per l'elmo, e tirollo à se forte, ma egli, che era già debelissimo, facilmente vscì di sella verso il terreno, restando vn piè nella staffa, il cauallo, che fuggiua, lo strascinò per lo campo, e forse quanto vn trar d'arco ancho fuori, doue distaccato il ritrouarono morto, e la testa tutta in pezzi, che gliela haueua il cauallo pista co' piè. Agraies ritornò là doue era il zio, e dimandollo, come staua, e risposteli, che bene, amendue s'attristarono di Olinas, che pensauano, che fusse morto. Galuanes andò doue egli staua, & Agraies cauò fuora del campo i consobrini del Duca, & le loro armi tutte, e poi ritornò doue era Olinas, che à gran pena potea aprire gl'occhi, e chiedeua la Confessione. Galuanes mirò la ferita, e disse. che non temesse, perche non era in loco pericoloso, e stagnato che fusse il sangue, esso starebbe bene, ma egli pur diceua, che si sentia venire meno il core: e dettoli, che questo era per lo mancamento del sangue, lo disarmarono, il perche visto l'aere, si cominciò à sentire meglio, & à cessar tosto il sangue il Re fe venire vn letto per leuare indi Olinas, e fatti venire buoni medici, inteso, che benche fusse grande la ferita, si sarebbe presto potuto guarire, ne furono tutti allegri. Olinas restò in potere de i medici, & il Duca co' suoi consobrini furono portati da i loro nella lor terra, & Agraies acquistò grande honore di questa battaglia, e n'acquistò maggiore credito di valoroso, che non hauea prima la Reina mandò don Grumedan perche menasse in sua corte Brādisa moglie del Duca morto, e vi recasse ancho

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

cho Aldeua sua sorella: perche le farebbe tutto l'honore, che ella saprebbe. di ciò fu molto allegro don Guilano, e venendo in manco d'un mese vi furono cõ gran carezze riceuute. hor stando à questa guisa il Re con la Reina in Londres, si sparse in modo per tutto il grido de l'altezza, e della caualleria grande di questo Re, che in meno di sei mesi, vi concorsero tanti caualieri da ogni parte che era vna marauiglia, & il Re faceua grande honore, & accoglienze à tutti, sperãdo con questo mezzo non solo tenere sicuro il suo Regno: ma acquistare de gli altri popoli, che per lo adietro erano stati al Regno della gran Bertagna soggeti, e tributarij, e per la poltronaria de i passati s'erano ribellati, e smembrati da questo Regno.

Come Amadis si partì per attendere la promessa fatta alla bella fanciulla Briolania, e quello, che per strada gli auuenne, giostrando con vn caualiere sconosciuto. Cap. XLI.

S'E' già detto di sopra, come Amadis nel castello di Grouonesa promise alla bella fanciulla Briolania di vendicare la morte del padre, e di esser fra un' anno insieme con duo altri caualieri seco per combattere con Abiseos, e duo suoi figli, e come ella li donò vna spada, che per suo amor la portasse, poi che egli haueua quì presa la sua, laquale spada si fè in pezzi poi combattendo egli nel castello de l'amica di Angriote con Gasinano, e se questi pezzi serbare da Gandalino, il che fu poi gran cagione di suo molto affanno, e peri-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

colo, ne già per sua colpa, ma per lo Nano suo, che ignorantemente errò, credendo, che Amadis hauesse tutto il suo core dato alla bella Briolania, alla quale hauea uisto, ch'egli s'era offerto per caualiere, e promessali questa battaglia. hor dunque stando Amadis nella corte del Re Lisuarte, e mirando più volte la sua bellissima Oriana, che era principio, e fine di tutti i suoi pensieri, & desii, si ricordò vn dì della battaglia, che egli si trouaua promessa à Briolania, e uedendo, che'l tempo era vicino, secondo le hauea promesso, per non mancare di sua parola, con molta affettione chiese à sua signora licentia, benche li rincrescesse sommamente il partire, e paresse dispartirsi il core dal petto, e le raccontò la promessa, che egli haueua à quella fanciulla fatta di restituirla nel Regno, che con tanto tradimento hauea perso. ella con molte lagrime & affanno di core gliela diè, quasi indouinando le disgratie, che per quella causa doueuano ad amendue auuenire. tolta dunque Amadis medesimamente licentia dalla Reina, perche paresse, che di suo ordine andasse, il dì seguente si pose in camino con don Galaor, et Agraies, & essendo presso à due miglia auanti, dimandò Gandalino se portaua que' tre pezzi della spada, che la fanciulla Briolania gli hauea data, e dicēdoli, che nò, gliel fè ritornare à torli, ma il Nano, V'andrò io disse, poi che non hò da portare nulla, e ritornossi di galoppo, e questo fu vna occasione, mediante laquale la fortuna cominciò à porre de' suoi veleni in campo, in modo, che essendo senza colpa, & Amadis, & Oriana, furono per giongere à morte. giōto dunq; il Nano nella

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

la camera di Amadis, e tolti i pezzi di quella spada, quando poi nel ritornarsi passò presso il palazzo della Reina, si vdì da vna finestra chiamare, & alzata la testa vidde Oriana, e Mabilia, che lo dimandarono, perche non era andato col suo signore. Andai ben, disse egli, ma sono ritornato per questi pezzotti di spada, e dicendo Oriana, che vuole egli fare di questa spada rotta? Assai, disse egli, pche la stima assai più, che due altre sane, solo per amore di chi gliela donò, e dimandandolo Oriana, chi gliela hauesse donata. Quella medesima fanciulla, disse, per chi và hora a fare la battaglia, che benche voi sete così bella, e figliuola del miglior Re del mondo, io credo nondimeno, che vorreste hauer guadagnato quello, che ella guadagnò, più tosto, che quante terre vostro padre hà, e dicendo Oriana. Che grande acquisto potrebbe esser stato questo? guadagnò ella forse il tuo signore? Signora si, rispose il Nano, ch'ella è padrona interamente di tutto il suo core, e le si diè per caualiere per hauerla à seruire, e detto questo, ponse il ronzino, & andò quāto potette per giongere il suo signore, che n'andaua tutto fuori di questo pensamēto. hor vdito Oriana questo, e ricordādosi con quāta affettione le haueua Amadis dimādata licentia credendo fermamēte alle parole del Nano, glisi fè vn colore di morte, et le accese il core vna fiamma disdegno, e disse molte parole irate contra colui, che non pēsaua ad altro, che à solo seruirla, e stringendo forte le mani, gli si strinse in modo ancho il core, che non li potette vscire pure vna lagrima da gli occhi, ma tutta piena di rabbia non pareua altro, che

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

vna spietata Medea, quando vidde il suo caro marito con altra donna accasato, ne le giouauano i ueri, et utili ricordi, che la accorta Mabilia, e la donzella di Denamarcha le diceuano perche ella tratta dalla passione grande di gelosia, alla guisa, che quasi tutte le donne ui si sogliono dare in preda alla cieca, venne in vn error grande, e tale, che la bontà di Iddio vi fu bisogno per rimediarui. il Nano gionse tosto Amadis, perche s'erano alquãto andati intertenendo per aspettarlo, ne lo dimandò altrimenti d'altro, ne gli li disse cosa che hauesse con Oriana detta, solo li mostrò li pezzotti della spada, che egli hauea tolti, hor caminando, non molto andarono, che s'incontrarono con vna donzella, laquale doppo i saluti. Io vi ricordo disse, che lasciate questa strada, che fate, perche son quindeci dì che non vi passò caualiere errante, che egli non ui restasse ò morto, ò ferito, & dimandata da chi: Da vn caualiere, rispose che è il più valoroso, che io vedessi mai: Di gratia, disse Agraies, mostratene vn poco questo caualiere. Andate auanti, disse la donzella, che il trouarete ne l'entrare nel bosco, onde seguendo il lor camino, & la donzella dietro; benche per tutto mirassero, non viddero alcuno, il perche credeuano, che la donzella cianciasse, ma à l'uscire del bosco, viddero pure vn caualiere grande tutto armato sopra vn bel caual baio, con vn scudiero appresso con quattro lancie, il quale accostatole ad vno albero, venne à trouarli, & disse, Signori, quel caualiere vi manda à dire che egli hebbe ordine di guardare per quindeci dì questo bosco da tutti i caualieri erranti, & che egli è riu-

scito

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

scito così bene, che è sempre restato vittorioso, e cō desiderio di giostrare u'è stato vn dì e mezzo più del tempo, che stare vi doueua, & che hora volendo partirsi, vidde voi che veniuate, onde, vi fa intēdere, che se vi piace di giostrare, che egli il farà, senza porre però mano alla spada: perche vedea hauerui fatto molto male contra sua voglia, ne vorrebbe da quì auanti farlo, se potesse. mentre che lo scudiero diceua questo, Agraies tolto l'elmo, & lo scudo. Dille disse, che si guardi, c'l caualiere che il vidde venire, lo andò ad'incontrare, & rupperonsi le lancie su gli scudi, ma Agraies andò così leggiermente in terra, che egli se ne merauigliò, & vergognossene. Galaor, che vidde questo, tolse le armi per vendicarlo. allhora il caualiere del bosco tolse vn'altra lancia, & s'incontrarono insieme; e rupperonsi le lancie sopra, ma per lo incontro grande che si dierono i caualli, & essi stessi l'vn scudo con l'altro, Galaor con tutto il suo cauallo che era molto debile, e stanco andò per terra c'l cauallo si leuò, e posesi à fuggire per lo campo. Amadis cominciò à farsi croce per merauiglia, & armandosi. Ben si può lodare disse, d'hauere abbattuti i duo migliori caualieri, che habbia il mondo, et auiandosi per giostrare, uidde Galaor, c'hauea tratta la spada, e chiamaua il caualiere à battaglia, ilquale se ne rideua, e li disse Amadis: Non ti dolere fratello, ch'egli cel disse prima, che non volea combattere con la spada, & accennādo il caualiere a battaglia, s'incontrarono di sorte, che le lancie volaron in pezzi per l'aria, e cozzaronsi con gl'elmi, e con gli scudi in modo, che Amadis col suo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

cauallo andò in terra, e ruppesi il cauallo vna spalla: il caualiere del bosco cadè medesimamente, ma tolta la briglia in mano, rimontò leggiermẽte a cauallo. Amadis li disse, che bisognaua un'altra volta giostrare, poi che erano amendui andati a terra, e dicendo colui, che per quello, che gl'hauea mandato a dire, non era più obligato a giostrare, si partì con tanta fretta, quanto potea al cauallo darne. Amadis, e i compagni, che così il uiddero partir via, restarono molto scornati in terra, e non poteano pensare chi fusse quel caualiere, che con tanta gloria si era da loro partito. Amadis montò sul cauallo di Gandalino, e disse a gli altri. Seguite mi, che io ho gran fastidio, se io non so chi è questo caualiere. Certo, disse allhora la donzella, l'andarli dietro per cercarlo sarebbe vna gran pazzia, perche se quanti sono in casa del Re Lisuarte il cercassero, se nō hauessero chi ve gli guidasse, non lo ritrouarebbono mai. quando udirono questo i caualieri, se ne dolsero forte, e Galaor, che hauea più sdegno de gli altri, donzella, disse, sapreste voi per auentura chi è egli, e doue si potria hauere? Se io so di lui cosa alcuna, non vel dirò, per non dispiacere ad un così buon caualiere, come egli è, e scongiurandola pur strettamente Galaor: Non bisogna tanti scongiuri, disse ella, che io senza premio non ui dirò mai cosa alcuna di lui, e dicendo Amadis, che chiedesse, che essi non le negarebbono cosa, che potessero: Vel dirò, disse la donzella, pur che mi diciate, chi uoi sete, e che mi diate un dono per vno quando io ue lo chiederò, e promessoglielo, e dettole i nomi loro, fu molto allegra, quando udì, che quello

era

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

era Amadis, e disse. Io ne ringratio Iddio perche voi uo cercando io, e dimandata a che effetto il cercasse. Signore, seguì: vel dirò quando serà tempo hora ditemi, se e ui ricorda della battaglia, che prometteste alla figliuola del Re di Sobradisa, quando co'leoni vi liberò dalla morte. Me ne ricordo, disse Amadis, & hora là vo io a ponto. Come dunque, disse la donzella, pensate di seguire questo caualiere che non così ageuolmente si puo trouare? e pure il tempo della battaglia s'accosta. Ben dice disse Galaor, si che signor fratello andate voi con Agraies a Sobradisa, che io andrò con questa donzella dietro al caualiere, che io non serò mai, contento, fin che il ritrouo, e se io potrò anco con uoi a tempo per la vostra battaglia. In buona hora, disse Amadis poi che così ui piace: e uolto alla donzella. Diteci hora dunque, disse il nome del caualiere e doue don Galaor potrà ritrouarlo: Il nome di lui, disse ella, non potrei io dirui, perche nol so, benche fu tempo, che io vi fui un mese insieme, e li viddi fare cose marauigliose in armi, chi però vorrà, che io ne lo guidi, uenga meco, che uolontieri il farò. Questo mi basta, disse don Galaor, andate, che io ui seguirò, e la sciò a Dio il fratello, Amadis, & Agraies seguirono il lor camino, e tanto andarono per lor giornate, che gionserò al castello di Turin, che così hauea nome, doue la bella fanciulla con Grouonesa staua, per camino però prima, che vi gionsero, fecero molte buone caualierie. hor la donna intesa la venuta di Amadis, gli vscì molto allegra con molte donne, e donzelle incontro e con la bella fanciulla per mano, laquale era fat-

ta

za cosi bella, che a comparatione di quanto la hauea l'altra volta vista. Amadis parea hora vn sole, & allhora vna stella. hor le accoglienze fra loro, e la festa fu grande. Amadis dimandò Agraies, che li parea della fanciulla: Parmi, rispose, che Iddio per farla bella a quel modo, vi ponesse ogni studio, & accapasse il suo intento, e fattoli disarmare in vna camera, e vestire di due ricchi manti, li aspettauano le donne in vna sala doue mentre che poi Grouonesa parlaua, la fanciulla non sapea tor gli occhi di dosso ad Amadis, e pareale il piu bello caualiere, che hauesse mai visto, e di certo, che egli era tale, perciò che non passaua a quel tempo vinti anni, & hauea il viso guasto dall'armi, considerando poi quanto elle erano bene empiagate in quel viso, e come faceano il suo grido, & honore maggiore, e più illustre, gl'accrescenano bellezza senza misura, & in tal punto questa fanciulla li drizzò gli occhi sopra, e con tanta affettione, che per molto gran tẽpo poi non potette toglier dal core la memoria di lui, onde astretta dalla forza amorosa, nõ potendo piu soffrirlo, quand'hebbe ribauuto il regno, com'appresso si dirà, fe richiederlo, che li piacesse di diuentar signor di lei, e del regno suo, ma egli fe intenderle con quanta lealtà spendea le sue lagrime, e i suoi tormenti in seruigio solo de la sua dolce Oriana, e come per lei solo uiuea, onde la tolse in vn tratto d'ogni speranza, ben che questo sia stato di altra maniera scritto, perche alcuni con piu ragione dicono, che hauendo Briolania ribauuto il regno, e stando a piacere con Amadis, & Agraies, che stauano feriti ueggendo che non poteua a niun

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

a niun conto smorzare la fiamma, che hauea nel core per Amadis, e ragionandone con la donzella, che hauea guidato Galaor a ritrouare il caualiere sconosciuto del bosco, perche era già ritornata, con molte lagrime ne le dimandò consiglio, e che la buona donzella, che hebbe della sua signora compassione, chiese per lo don già promessoli ad Amadis, che non vscisse mai di vna torre infino a tanto, che non facesse vn figlio, o vna figlia di Briolania, e che Amadis per non mancare di sua parola, si pose nella torre, e non volendo congiongersi per niun conto con quella fanciulla, ne perdè il mangiare, e'l dormire, e ne fu in gran pericolo della vita sua, & intesosi ciò nella corte del Re Lisuarte, la sua Oriana, perche egli non morisse, li mandò a dire, che egli douesse fare ciò che la donzella li chiedea, onde egli hauuta questa licentia, e ueggendo, che non potea per altra via indi vscire, e non mancare de la promessa, si giacque pure con quella bella reina, e fenne vn figlio, & vna figlia d'un ventre, però ne l'uno ne l'altro fu cosi, ma la verità è, che ueggendo Briolania, che Amadis si andaua a poco a poco consumando ne la torre, se che la donzella li rimettesse il dono, con patto però di non partirsi di là, fin che fusse Galaor ritornato, e questo non per altro, se non per dilongare il tempo, acciò che ella hauesse almeno piu a longo potuto della vista di lui godere, senza laquale restaua in vna tenebrosa e cieca vita, e questo è più ragioneuole, perche, come nel quarto libro si dirà, questa leggiadra Reina fu poi maritata con Galaor, e per ritornare al nostro ordine Amadis, & Agraies restarono

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

rono in questo castello, fin che si ponesse quanto per quella impresa bisognaua, ad ordine, ma ritorniamo al quanto a don Galaor.

Come don Galaor tanto caminò con la donzella, che ritrouò pure il caualiere, che l'hauea abbattuto, e come combattendo cõ lui il conobbe pure. Cap. XLII.

DOn Galaor seguì quattro dì la donzella con tanto sdegno nel core, che con quanti caualieri incontrò, combattendoui, mostrò il suo fiero animo, per che ne fe la maggior parte morire, e pagare per quello, che non conosceuano. in capo del quarto dì gionse ad vna bella fortezza, & albergò col signor del castello, che li parue honorato assai, e gli era di circa set tãta anni, e uestito d'una cappa di scarlatto, e felli molta cortesia, facendolo smontare, e disarmare in casa sua, & entrati in un bel palazzo, che era nel castello fece a lui, & alla donzella vna honorata cena, poi dimandando, se la donzella si giacea con lui, & inteso, che nò, se venire due donzelle, che la menarono in vna altra stanza. Galaor restò quì solo per riposarsi in vn ricco letto, che iui era, & il caualiere volendolo lasciare. Riposateui, disse, che Dio sa il piacere, che io ho hauuto con voi, e lo haurei con tutti i caualieri erranti, perche io fui già caualiere, e duo figliuoli, ch'io ho, e che stanno hora assai malamente feriti, sono caualieri, e cercando diuerse auenture hanno guadagnato honore, però hieri passò di quà vn caualiere, che gli abbat-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

abbattè amendui, di che sentendosi essi dishonorati, rimontarono a cauallo e seguironlo, e giontolo nel passare di vn fiumicello, che si bisognaua passare per barca tanto lo strinsero, che colui, che mostraua hauer fretta e non voleua più combattere di spada, fu forzato a volgere il viso, e combattendo con un de i figli miei, in poco d'hora il ridusse a mal termine, in tanto, che l'altro, quando uidde il fratello a le strette, l'andò a soccorrere, ma poco giouò, che quel caualiere in poco tempo il malmenò, e gettatili a terra di cauallo, montò nella barca, e s'andò con Dio, & io andai a recarmi i figli miei, che erano restati iui malamnete feriti, e perche crediate meglio quello, che io dico, ui uoglio mostrare i più smisurati colpi, che mai per mano d'huomo vscissero, e fattesi venire l'arme, che haueano i figli suoi tenute in quella battaglia, tutte tinte di sangue. Galaor si merauigliò delli gran colpi di spada, che ui erano sopra, e dimandò, che armi portaua quel caualiere. Vn scudo vermiglio, disse, e duo leopar di sopra, & il medesimo nell'elmo, e caualcaua vn cauал baio. Don Galaor conobbe allhora, che questo era quel caualiere, a cui andaua esso dietro, e dimandando se sapea, chi egli fusse, rispose il signor del castello, che nò: Horsu, seguì don Galaor, andate a dormire, che q̄sto caualiere cerco io, e se io il ritrouo, io farò la vendetta de' figli vostri, e di me, o ci lascierò la vita. Deh disse quel caualiere, quanto ui lodarei, che andaste a cercare altra impresa, e lasciaste questa così pericolosa, perche se i miei figli hebbero male, fu solo per la sua perbia loro, e detto questo se ne andò alla stanza sua.

Don

Don Galaor dormì fino la mattina, poi armatosi, ritornò con la donzella al suo camino, e passata la barca del fiumicello, caminarono quindici miglia e ritrouarono una bella fortezza. allhora la donzella. Aspettatemi quì, disse, che io tosto ritornerò, & andò nel castello, e poco stette, che la uidde ritornare con un'altra assai bella donzella, e dieci huomini a cauallo. costei, Caualiere, disse, questa donzella mi dice, che voi cercate vn caualier con l'insegna de i Leopardi per sapere chi è egli, & io ui dico, che non è niuno, che in questi tre anni possa saperlo, se per forza d'armi non si fa, e sappiate di certo, che in tutte l'Isole del mare non si troua vn simile caualiere. Signora disse don Galaor, io nō resterò gia di cercarlo, perch'egli si celi, e s'io il ritrouo mi piace più di combattere con esso lui, che di saper'altro de'fatti suoi per altra uia. Poi c'hauete di ciò tanta ansia, disse quella donzella, io per amor di questa mia consobrina, che me n'ha molto pregato, ve lo mostrerò prima, che siano tre dì, Galaor la ringratiò, e postisi in via, ad hora di vespro giunsero ad vn braccio di mare, che circondaua vna Isola intorno, onde per giungerui bisognaua andare da dieci miglia per acqua, entrati dunque in un legno, che trouarono al porto, giurarono prima a colui, che voleua passarli all'altra riua, come tra questa compagnia non ne hauea piu, che vn solo caualiere, e poi nauigarono. Galaor volse intendere, perche si faceua quel giuramento, e la donzella li disse, che cosi voleua la signora dell'Isola, che si facesse, acciò che non vi passasse più che vn solo caualiere, fin che sia colui che ui uà, ritornato, o

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

to, o ui resti morto, e dimandando Galaor, chi l'ammazzasse, o vincesse, disse ella, che era quel caualiere che esso cercaua, e che erano sei mesi, che la signora dell'Isola, che l'amaua molto, il tenea seco, e fu ch'egli venendo in vn torniamento, che quì costei per se, e per un'altra bella donna se fare, tenendo la parte di lei, ben che egli fusse caualiere strano, vinse tutti gli altri, onde ella se ne innaghì in modo, che non riposò mai, fin che non l'hebbe per amante, e per cosa stretta, ne lo lasciò da se mai partire, onde perche egli ha qualche uolta uoluto uscire a cercare noue auuenture, ella per rettenerlo contento, fa passare alcuno caualiere nell'Isola, perche habbia con chi combattere, de' quali egli, poi che gli ha uinti, dà alla donna sua le armi, e i caualli, e che ui more, il sotterano, chi ui resta uiuo, nel mandano uia tosto fuora, e sappiate, che la donna è assai bella, & è chiamata Corisanda, e l'Isola Grauisanda, e dimandando don Galaor perche cagione era egli stato quindici dì in quel bosco, doue egli il ritrouò: Perche egli il promise, disse la donzella, ad una donna prima, che quì uenisse, il che con gran fatica da questa sua signora ottenne, & in questo giunsero a l'Isola, & era ben un pezzo della notte passata & era la luna assai chiara. smontati di barca albergarono quella notte presso una piaggia, doue haueua fatti la donzella armare duo padiglioni, e quì cenarono, e stettero a piacere insino alla mattina. Galaor tentò di uolere quella notte dormire con quella donzella, perche era bella assai, ma ella non uolse, ben che le paresse il piu bel caualiere, che hauesse mai visto,

e si

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

e si togliesse gran piacere di ragionare con lui. la mattina don Galaor s'armò, come per douer combattere, e caualcò con la donzella auanti, & andando sempre ragionando con la donzella, la dimandò se ella sapeua il nome di quel caualiere. Certo, disse ella, che nō è quì ne l'Isola huomo, ne donna, il sappia, fuori che la sua donna. allhora entrò Galaor in maggior voglia di intendere chi fusse, poi che essendo cosi valoroso, s'andaua cosi celando, e poco auanti ritrouarono in vna campagna vn bel castello, che era in vn'erto posto, & hauea d'ogni intorno bel terreno da seminare, che era per ogni parte tre miglia largo. In questo castello, disse la donzella è quel caualiere, che cercate. Galaor se ne mostrò allegro: perche trouaua chi andaua cercando, e caminando auanti ritrouarono vn grande e bello pilastro di marmo, sopra il quale era vn corno, e dicendo la donzella, che lo sonasse, perche uerrebbe il caualiere, egli lo sonò, e viddero uscire dal castello alcuni, che drizzarono vn bel padiglione sul prato, e dietro ben dieci donne, e donzelle, e tra loro vna, che era la signora delle altre con ricchi guarnimenti indosso, & entrarono in quel padiglione. Galaor, che staua a tutto questo mirando, e pareuali mille anni ogni hora di essere alle mani, dimandò, che facea tanto il caualiere, che non venia, e dicendoli la donzella, che non uerrebbe mai fin che non lo facesse quella donna, chiamare. Deh per cortesia, disse, andate a dirle, che la faccia venire presto, perche io ho molto che fare altroue, e non posso restare quì molto. la donzella v'andò e fe la ambasciata. quando la donna la intese. Dunque

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

que, disse, così poco conto fa del mio caualiere, e così presto pensa partire, per andare ad altri suoi affari? horsu che egli v'andrà più tosto, che egli non pensa, e con suo più danno, e mandò per vn suo donzello à chiamare il suo caualiere, ilquale tosto vscì del castello armato, ma à piè, e gli era menato da gli altri suoi il caualo, lo scudo, la lanza, e l'elmo, e gionto li disse la sua donna. Quì è vn caualiere, che pensaua ageuolmente partirsi da voi, fatelo per mio amore pentire d'una sua tanta temerità, & abbracciollo, e basciollo, di ciò crebbe l'ira maggiormente à don Galaor. il caualiere caualcò, e tolte le armi sue, smontò à passo per vn pennino in giù, e parea così ben fatto, e così atto à caualo, che era vna meraviglia. Galaor s'allacciò l'elmo, e tolto lo scudo, e lanza, tosto che lo vidde gionto al piano gridò, che si guardasse, e correndo si ruppero su gli scudi le lanze, e se gli pertuggiarono, e passando nelle arme si ferirono malamente. Galaor li ritornò sopra con la spada in mano, ma egli non cauò dal fodro la sua, anzi il pregò, che volesse vn'altra volta giostrare. il farò, disse Galaor, ma mi pesa di non hauer caualo, che mi serua, come hauete uoi, che io giostrerei, fin che ò vn di noi cadesse, ò rompessimo quante lanze si potessero hauere. il caualiere non rispose, ma si fè portare due lanze, & vna ne tolse per se, l'altra mandò à Galaor, e si ruppero di nuouo su lo scudo le lanze. il caualo di Galaor piegò i ginocchi à terra, e poco mancò, che non cadesse, ma egli co'sproni il ritenne: il caualiere strano perdè ambe le staffe, & hebbesi di abbracciare al collo al caualo, onde si vergognò forte,

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

e drizzossi su la sella, e posto mano alla spada. Caualiere, disse, voi assai desiderate la battaglia della spada, e certo io la fuggiua più per voi, che per me, & hora il vedrete. Fate pure, disse Galaor, tutto il poter vostro, che io ò morrò, ò farò la vẽdetta di quelli, che non voleste aspettare nel bosco. allhora il caualiere lo mirò, e vidde che era quello, che à piè il chiamò con la spada alla battaglia, onde irato le disse, vendicati se puoi, ben che io credo, che te ne andrai con vno scorno sopra l'altro, e con tanto impeto s'andarono sopra l'un l'altro, che era vn spauento terribile à mirarli. le donne, e gli altri del castello per la giostra, che era stata doppia, e grande, pensarono, che non douessero trare altrimenti le spade, ma quando li viddero con tanta ira ferirsi, ben li parue, che si volessero ammazzare. egli erano cosi crudi, e terribili i colpi, che spesso, lor mal grado, bisognaua giongere la testa col petto, tagliandosi gli elmi di acciaio fino, come se fussero stati di cera, in tanto che si sentiuano i colpi fin dentro il ceruello. il campo era seminato tutto de' pezzi de gli scudi, che si minuzzauano in braccio, e dell'arnese, che si smagliauano in dosso, e durando in questa bizzaria gran pezzo, ogn'un di lor si merauigliaua, come non vincesse il compagno: & il cauallo di don Galaor cominciò à guisa à stancarsi, che non si poteua più girare, ne quà ne là, di che era egli in vna gran colera posto, parendoli, che per cagione del cauallo non finisse tosto quella battaglia. il caualiere strano li daua gran colpi, e giuali d'ogni intorno, e quanto poteua, fuggiua quelli di don Galaor, ilquale

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

le daua colpi da disperato, in modo, che quando l'arriuaua, li tagliaua la carne con le armi, però il suo cauallo andaua come per cadere hora quà, hora là, il perche egli temette più quì, che in altra impresa mai di morire fuori che quando col fratello Amadis combattè, che mai non credette vscirne viuo, doppo del quale questo caualiere li pareua il migliore, che hauesse mai prouato, sel cauallo però gli hauesse seruito, esso si tenea certo di vincere. hor quando egli si vidde nel pericolo, nelquale il suo cauallo il poneua. Caualiere, disse, ò combattiamo a piè, o mi date vn cauallo, che io possa seruirmene, che altrimenti io serò forzato di ammazzarui il vostro, e di questa villania ne sarete cagione voi. Fate pure quanto potete, disse il caualiere, che non andrà troppo la nostra battaglia in lungo, che hormai è gran vergogna à durar tanto, quanto ella dura. Guardateui dunque il cauallo, disse don Galaor, e perche colui dubitaua, che il nemico non glielo ammazzasse sotto, uenne molto stretto à ferirlo: il perche quando don Galaor se lo vidde così presso, aprì le braccia, e strinselo forte, e spronando forte il cauallo, il tirò con tanta forza, che'l tolse di sella, e cadettero amendui abbracciati sul terreno, tenendo però ciascun ben forte la spada sua. a questo modo s'andarono vn pezzo rauolgendo per terra, fin che l'vno si sciolse da l'altro, e leuati in piè, si ritornarono a ferire con tanta crudeltà, che pareua, che non si hauessero ancor dato vn colpo, e se la battaglia à cauallo parue terribile, questa parea molto più: perche potendo più l'un à l'altro accostarsi, e ferirsi, meno potena-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

no vn solo momento riposarsi, e don Galaor, che per la lentezza del cauallo non haueua potuto à suo modo ferire, hora, stringendosi à sua posta col nemico, gli daua cosi terribili, e smisurati colpi, che lo faceua ben dolersene, non però che il caualiere non si difendesse, e menasse valorosamente le mani. quando don Galaor s'auidde, che egli miglioraua nel ferire, & il nemico indebilina, si tirò à dietro, e disse. Buon caualiere fermati vn poco. egli, che n'hauea di bisogno si fermò, e Galaor seguì. Ben puoi tu vedere, come io hò il meglio della battaglia, se vuoi, che io ti lasci in pace, dimmi il tuo nome, e perche cagione ti celi tanto, altrimenti non pensar, che io ti lasci mai il caualiere, che vdì questo. Non mi piace, disse, di far fine à questo modo alla battaglia, perche non fu mai mia tal natura, anzi io non hebbi mai di battaglia, che io fessi maggiore piacere di quello, che io hò hora, hauendo trouato vn cosi valoroso, come voi sete, e prego Iddio, che io non sia conosciuto, se non con mio honore da vn solo caualiere. Non stare su questa pertinacia, disse Galaor, che io giuro à Dio di non lasciarti mai, fin che io non sò che sii, e perche ti celi tanto. Non m'aiuti Iddio, disse il caualiere, se per me lo saprai, che prima vorrei nella battaglia morire, che dirlo, saluo, che à duo soli, che io non conosco, a quali per cortesia, o per forza non celo potrebbe niuno, ne dourebbe negare, quando essi cercassero di saperlo. E chi son questi, disse Galaor, de' quali fai tu cosi gran conto? Ne questo, ne altro saprai tu da me, disse egli poi che io veggo, che ti piacerebbe. Di certo, disse Galaor, o io saprò quel che ti chiedo,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

chiedo, ò uno di noi resterà quì morto, e forse amendue, e dicendo il caualiere, che questo era à punto quello, che egli voleua, si ritornarono à ferire con tanta stizza, che s'erano già de' colpi passati dimenticati, e se erano molto le forze rauuiuate, ma al caualiere strano poco giouaua ogni sua forza, & ardire: perche don Galaor con tanta forza il ferina, che li faceua insieme con le armi cadere la carne di dosso, in modo, che per molte parti gli vsciua il sangue, di ch'era hor mai tinto tutto il terreno. quando la signora dell'Isole vidde il suo amante à pericolo di morte, amandolo più, che altra cosa del mondo, non glielo potette soffrire il core, onde s'accostò a piè, come stolta, là, doue era la battaglia con le sue donne, e donzelle dietro, e disse. Fermatevi caualiere, che brusciata sia la barca, che quì vi passò, poi che mi date tanto affanno. allhora don Galaor. Donna disse, non vi rincresca, ch'io vendichi me, e gli altri del male, che egli ci hà fatto. Non fate dispiacere al caualiere, disse la donna, che altrimenti voi morrete per mano di chi non u'haurà mercede alcuna. Di questo parlaremo poi, disse Galaor, ma io non lo lascierò à niun conto, s'egli non mi dice prima quello, ch'io gli dimando. E che li dimandate, disse, ella? che mi dica, dice Galaor, come egli hà nome, & perche si và egli tanto celando, & chi sono i duo cauallieri, de' quali fa tanto conto, e più che di tutti gli altri del mondo. Ah, disse la donna, che sia maladetto chi vi insegnò à ferire, e voi che così ben l'appendeste io stessa vi dirò quello che cercate di sapere. questo nostro caualiere si chiama don Floreslano, & si cela per

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

duo caualieri, che sono suoi fratelli, & sono in queste contrade di tanto ualor ne l'armi, che benche egli sia tale, quale l'hauete voi stesso prouato, non gli si vuole nondimeno dare à conoscere insino à tanto, che habbia fatto cose in armi, che si possa à loro agguagliare, & questi duo caualieri sono in casa del Re Lisuarte, & l'uno si chiama Amadis, & l'altro Galaor, e sono tutti tre figliuoli del Re Perione di Gaula. Ohime disse allhora don Galaor, & che ho io fatto? poi tolta la sua spada per la ponta. Togli fratello disse, & questa spada, & insieme l'honore della battaglia. Che dite voi, disse il caualiere? dunque vostro fratello sono io? Certo sì disse egli, ch'io sono il vostro fratello don Galaor. don Floreslano allhora ginocchiandogli si auanti. Perdonatimi signor mio, disse, che s'io errai molto a combatter con voi, non sapendolo, non fu per altro se non che non mi parea senza mia gran vergogna potermi uostro fratello chiamare, non facendo cose degne del valor vostro, & del nostro sangue. Galaor lo tolse per mano, & leuollo suso, & tennelo un pezzo abbracciato piangendo per lo piacere di hauerlo conosciuto, e per pietà, che 'l vedeua cosi mal concio, & cõ tante ferite, che egli giudicaua in gran pericolo di potere viuere, quando la donna vidde questo fu molto allegra, e disse à Galaor. Signor se mi poneste in grande affanno, hora mi raddoppiate il piacere, & toltili seco, li menò nel castello, doue in vna bella camera in duo ricchi letti li pose, & perche ella era assai dotta di curare piaghe, con gran cura li tolse à guarire, pensando che ne la uita di ogn'vn di lor era riposta quella

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

la di amendue, poi che con tãta amoreuolezza s'erano tolti, che già la sua in quella del suo amãte era posta: e cosi restarono questi duo valorosi fratelli nella cura di questa bella, & ricca donna Corisana, che desiderana la vita d'ogni vn di loro, come la propria sua.

Come don Florestano era figlio del Re Perione di Gaula, e d'una bella figlia del Conte di Selandia, e come Amadis vẽdicò la fanciulla Briolania, e la restituì nel regno paterno. Ca. XLIII.

MA perche s'intenda doue, e come fu questo valoroso caualiere don Florestano generato dico, che essendo giouanetto il Re Perione, & cercando per molte terre noue auuenture, dimorò duo anni ne l'Alemagna, doue fè tante, & cosi fatte cose in armi, che ne stauano gli Alemani stupiti: volendo poi ritornarsi nel Regno suo, albergò di passaggio vn dì in casa del Conte di Selandia, ilquale perche era medesimamente caualiere errante, e valoroso, li fè molte carezze, & honore, che già sapeua quello che il Re Perione valesse. hor mangiato, e ragionato che hebbero di molte cose, fu menato il Re Perione in vna camera perche in vn ricco letto, che ui era, si riposasse, e perche era stanco per lo caualcare, s'addormentò tosto, ne stette molto, che si ritrouò da vna assai bella donzella abbracciato, e la bocca di lei alla sua, & destandosi volse ritirarsi à dietro, ma ella non lo lasciò, anzi disse. Che fate signore, hor non starete quì in questo letto meglio meco che solo? egli che la guardò bene,

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

perche u'haueua il lume in camera, veggendola bellissima, la dimandò chi fusse, Chiunque mi sono, risposevi amo sommamente, e desidero donarui il mio amore, e dicendo il Re, che egli non l'accettaua, se prima non sapeua chi fusse. Ahi dolente, disse ella, quanto mi rincresce di dirloui, perche non mi tengate poi più cattiua di quello che paio, però Iddio sà, ch'io non posso altro farne, e seguendo li disse, come era la figliuola del Conte, allhora egli. Non s'acconuiene disse, à donna, come tu sei, fare simile pazzia, ne io farei mai vn tal dispiacere à tuo padre. Ahi mal edetti, disse la donna, quanti vi lodano di bontà, poi che sete il peggiore huomo che viua, et il più discortese, discomētando donzella cosi bella, e cosi ben nata, come sono io, e dicendo il Re, che egli faceua quello, che era l'honore di amendue. Et io farò, disse la donzella, che il padre mio si senta più dispiaciuto da voi, che se haueste fatto quello, che io vi hò pregato, e leuatasi su, tolta la spada del Re, e fu quella, che fu poi con Amadis gettata dentro la cassa nel mare, si pose la ponta nel petto al dritto del core, e'l pomo in terra, e disse. Hora sò io, che à mio padre rincrescerà più il vedermi à questo modo morta. il Re, che vidde questo, pieno di marauiglia saltò tosto del letto, dicendo. Stà, ch'io farò ciò, che tu vorrai, e toltale la spada di mano, l'abbracciò amoreuolmente, & li sodisfece à pieno per quella notte di quanto la misera desideraua, onde restando grauida, senza che mai più la vedesse il Re, perche la mattina seguente si partì, andò sempre celando il ventre, mentre potette, & appresentandosi il tempo del partorire, tenne

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tenne modo di andare con una sua fidata donzella a visitare vna sua zia, che era iui presso, perche vi soleua alle volte per suo diporto andare à starui si qualche dì. hauendo dunque passato vn pezzo del bosco, le uennero cosi forti le doglie del parto, che fu forza, che smontasse di cauallo, & partorì vn bel figlio. la donzella, che in questa sciagura la vedeua, le pose il putto alle mammelle, & disse: Con quel cuore, che feste l'errore, sostenete hora questa fortuna, fin ch'io ritorno, & montata à cauallo s'affrettò di giungere tosto al castello di quella donna, oue andauano, & raccontatole il caso, la pregò, che le venisse à dare qualche soccorso. la donna, che vdì questo, fu molto mal contenta, & caualcando tosto, fe portare vna lettica, oue soleua essa alle uolte per guardarsi dal Sole andare couerta, à uisitare il Conte, & giunta là, doue era la nepote, smontò, & pianse seco vn pezzo, poi fattala mettere nella lettica col bambino, se ne ritornò di notte à casa senza farla da huomo vedere, eccetto che da quelli, che ue la haueuano condotta, à quali fu strettamente comandato, che con tutto il mondo il tacessero. hor la donzella quando stette bene in capo di alquanti giorni, ritornò al padre, che di ciò non sapeua nulla, & il fanciullo s'alleuò, & crebbe felicemente, & quando haueua diciotto anni, dimostraua essere molto valente, & più forzato, che niun di quella contrada, la donna, che lo vidde à questo modo disposto, li diè armi, & cauallo, & menatolo à l'auolo suo, lo fè fare caualiere, senza che egli sapesse, che questo suo nipote fusse, la donna poi per strada li raccontò,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tò, come egli era figliuolo del Re Perione di Gaula, e nepote del Conte, che l'hauea fatto caualiere, & essortaualo à douere andare à farsi conoscere da suo padre, che era il migliore caualiere del mondo. Questo, disse egli, ho io molte uolte inteso dire, ma non sapeua io però che egli fusse mio padre, & per la fè, ch'io porto à Dio, & a voi che mi hauete fatto alleuare, prometto di non farmi ne da lui, ne da altri conoscere, se io posso insino à tanto, che dica ogni huomo, che io merito di essere d'vn cosi grande huomo figliuolo, & partendosi con duo soli scudieri, n'andò à la volta di Costantinopoli, doue s'intendea che era vna gran guerra in campo, & quì stette egli quattro anni, & feuui tante, & tali cose di sua persona, che vi fu tenuto il migliore caualiere di quel tempo, onde quando egli uidde in questa fama, si dispose di andare à Gaula à conoscere il padre suo quando poi ui fu presso, & vdì il grido grande di Amadis, che allora cominciaua à fare le gran cose, & il medesimo di Galaor, si mutò di proposito, pensando che le sue cose fussero nulla a rispetto di quelle de gli fratelli, & per queste deliberò di cominciare di nuouo a guadagnare honore, & fama nella gran Bertagna, oue erano più, che altroue, valenti, & estimati caualieri, & pensò di celarsi finche i suo gesti al suo desiderio si potessero agguagliare, & cosi per qualche tempo fè molte cose honoreuoli di caualleria, fin che, come s'è detto, combattè con Galaor il fratello, & si conobbero insieme. ma ritornando ad Amadis, egli stette cinque giorni in casa di Grouonesa insieme con Agraies, & essendo ogni

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ogni cosa in punto per la battaglia, si partirono per andare a trouare Abiseos, non menarono seco altri, che Grouonesa, & Briolania, con due sole donzelle, & cinque seruitori a cauallo, & tre palafreni riccamente guarniti, ma la fanciulla non andaua uestita, se non di negro, perche cosi voleua andare, fin che fusse stato vendicato suo padre, & essendo auanti circa tre miglia, Briolania chiese vn dono ad Amadis, & vn'altro ne chiese Grouonesa ad Agraies, & promessoglielo, senza pensare a quello che fusse, li dimandarono di gratia, che per cosa, che per strada uedessero non lasciassero il lor camino, perche non voleano, che hauendo a gire per vno effetto, si occupassero in altra impresa, rincrebbe forte loro hauerglielo promesso, e molto si vergognarono per strada, che volendo in alcuni luoghi con gran ragione dare il loro aiuto altrui, non potettero per la fatta promessa farlo, e caminando in capo di dodici dì entrarono nel territorio di Sobradisa, & essendo notte, attrauersarono il camino forse noue miglia, & giunsero ad un picciolo castello, & era d'vna donna creato del padre di Grouonesa, che hauea nome Galumba, & era molto uecchia, e discreta, hor da costei, benche fusse buona pezza di notte passata, furono con gran piacere di ambe le parti riceuuti, e fattasi molta festa insieme, e cenato, fu lor dato da dormire. la mattina poi Grouonese raccontò a Galumba, come hauea Amadis promesso a Briolania di uendicare la morte del padre, e seguì, che senza dubbio il farebbe, perche egli era il migliore caualiere del mondo, e raccontolle quello, ch'egli fè gran-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

quando volse vedere quello che ne la carretta era, & poi dentro il castello anchor la donna si meraviglio di tutte queste cose. e disse, che la impresa era cosi giusta che sperava, che se ne fusse dovuto vscire con vittoria, però essa dubitava, che quel traditore non gli facesse con qualche inganno morire, e dicendo Grovonesa, che per questo era essa venuta da lei, perche ve la consigliasse: Horsu la donna, lasciate a me fare, e tolto inchiostro, e carta fece vna lettera, e chiusela con il sigillo di Briolania, e parlando con vna donzella da parte, le diè la carta, e mandolla via. la donzella cavalcando uscì del castello, e tanto andò che gionse a Sobradisa, che è la città, onde ha tutto quel regno tolto il nome, e quivi era Abiseos co' suoi duo figli Darasione, e Dramis, cō chi s'havea a fare la battaglia, perche Abiseos era quello, che havea ammazzato il padre di Briolania suo fratello maggiore, e regnava più con forza, che con amore, come havea più per auidità del regno, ammazzato il Re, che per debito, ò giustitia alcuna. hor la donzella entrò nel palazzo regale, e perche ella andava riccamente adobbata, le si ferono molti cavalieri a vanti per scavalcarla, ma ella non volse mai smontare, finche il Re nō glielo ordinasse. cōdotta dunq; a cavallo fin dentro vna bella sala, dove era il Re co' figli suoi, e con molti altri cavalieri, e dettole dal Re, che smontasse, s'havea a dire cosa alcuna; Smonterò disse, se mi date sicurtà, che di cosa, ch'io dica o contra di voi, o di altri, io non riceva male, & assicuratala sopra la fè regale sua, smontò, e disse, ch'ella venia con ordine di non parlarli, se non in presentia di tutti i baroni del regno.

Buona

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Buona ventura è la vostra. disse il Re, che tutti sono qui, che sei dì sono, che li feci venire qui tutti per vna nostra occorrentia, e fatto ancho chiamare alcuno altro, che vi mancasse. la donzella in presentia di tanti caualieri li pose in mano la lettra da parte di Briolania. il re aperse la carta, e non vi ritrouò altro dentro se nō che a questa lettra di credenza la fanciulla voleua, che a questa donzella pienamente si credesse di quanto dicena. I baroni antichi del Regno, quando vdirono nominare la loro uera signora, e che questa era sua messeggiera, ne hebbero gran pietà nel core, pēsando quanto ingiustamente si trouasse esheredata, e pregauano Iddio che le mandasse qualche rimedio, e non sopportasse, che vn cosi gran tradimento stesse tanto tempo impunito, il Re dall'altro canto si vergognò ricordandosi di quello, che egli le hauea cosi à torto fatto, e poi disse a la donzellà, che parlasse, che egli le crederebbe, & ella comincio. Signor Re, doppo, che voi ammazzaste il padre di Briolania, et esheredaste lei, molte uolte hauete detto, che voi co' figli vostri haureste con l'armi in mano prouato, che con ragione faceste il tutto, per questo ui fa Briolania intendere, che se sete anchora in questa fantasia, ella vi condurrà quì duo caualieri in campo che combatteranno per lei, e ui faranno conoscere la dislealtà, e superbia vostra. quando Darasione, che era il figliuolo maggiore di Abiseos, udì questo si sdegnò forte, perche era naturalmente colerico, e leuato in piè, senza hauerne licentia dal padre; disse; Donzella, se Briolania ha questi caualieri. che voi dite, e vogliono per questa causa com-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

combattere, io prometto hora la battaglia per me, & per mio padre, e per mio fratello, e s'io non glielo attendo, in presenza di questi caualieri prometto di darle la testa mia in vece di quella del padre. Certo, disse la donzella, voi rispondete, come caualiere coraggioso, uerò io non sose queste parole le dite con ira, perche ui vedo molto colerico, ma s'io vedrò che voi accappiate con vostro padre quello ch'io dirò, crederò, che voi parlate per vero valore, che in voi sia, e di mandata che cosa volesse dire; Fatte, disse, che vostro padre assicuri i caualieri, che per male, che ad alcuno di voi nella battaglia aueniisse, non sia alcuno de' vostri, che si moua mai, & io fra tre dì vi condurrò quì i caualieri in campo. Darasione allhora si ginocchiò dinanzi al padre, e pregollo, che quello, che gli hauea promesso, fusse ualido, accioche non incorresse in mancamento alcuno, tanto più che per purgare la loro innocentia, sempre s'erano trouati publicamente à dire che essi tre manterebbono quello c'haueano fatto, come cosa giusta, e debita, e quando non l'hauessero mai promesso, doueano tor questa impresa per castigare quelli caualieri, ch'essa intendeua, ch'erano di que' matti della corte del Re Lisuarte, che fanno gran conto delle lor cose, e tengono in cosi poco conto l'altrui. il Re che amaua questo figliuolo, quanto se stesso, benche egli si sentisse la conscientia macchiata per la morte del fratello, e perciò temesse de la battaglia, nondimeno per compiacerli, diè la sicurtà, come la donzella chiedea, che gia era uenuta l'hora, che Iddio volea, ch'egli fusse del suo male oprare castigato, la donzel-

la

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

la visto il suo intento accapato, disse al Re, & à figli, che si ponessero in ponto, perche la mattina si uedrebbono i caualieri per combattere e rimontata à cauallo se ne ritornò nel castello, onde era stata mandata, e raccontò il tutto alle donne, et à i caualieri. ma quando Amadis udì, che Darasione tenea per matti i caualieri del re Lisuarte, si mosse forte ad ira, e disse, che questi tali li rintuzzarebbono la superbia, e rompereb bonli il capo, ma accortosi, che parlaua colerico, si ritenne, e si pentì di hauer cosi detto. Briolania, che non gli toglieua mai gli occhi di dosso, Signor mio, disse, uoi non potreste mai ne dire, ne fare tanto contra questi traditori, che non meritassero peggio mille volte. e poi che sapete la morte del padre mio, e quanto tempo sono stata disheredata, habbiate pietà di me, perche in Dio, & in voi ho tutte le mie speranze riposte. Amadis, che hauea il core ammassato di pietà, hebbe compassione di cosi bella donzella, e le disse, che stesse di buona voglia, perche cõ la uolontà di Iddio, esso speraua il dì seguente ritornare tutte le disgratie di lei in festa, e piacere, & ella gli si humiliò tanto, che volse basciarli i piè, ma egli con molta uergogna si ritirò à dietro, & Agraies l'alzò per mano, & appontato di andar la mattina à ueder messa ne l'hermitaggio delle tre fonti, che era poco più d'un miglio longi da Sobradisa. stettero quel dì à piacere, & Briolania fu molte volte per richiedere Amadis di maritaggio, e sẽpre dubitò veggẽdolo tanto pensoso, e lagrimoso alle volte che non era per altro, se non che il suo core hauea il suo caro bene di longhi. hor uenuta la mattina, e posti

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

à cauallo gionsero ad vn'hora di dì à l'heremitaggio, doue udirono la messa, e pregarono Iddio, che cosi gli aiutasse in quella battaglia, come giustamẽte la toglieuano, & armati tutti fuori che il viso, e le mani, ritornarono à caminare. e gionti à Sobradisa fuor della città ritrouarono il Re Abiseos, e i figli con gran compagnia d'altre genti, tutti s'accostauano, onde uenina la fanciulla, che Amadis trahena per la briglia, perche amandola di core, come lor vera, e propria signora, desideranano di vederla, e pregauano Iddio, che le desse vittoria. Abiseos, quando si vide la nepote auanti, non potette non vergognarsi, ricordandosi del tradimento, che hauea al padre, & à lei fatto, ma perche v'era vn gran tempo in quel pensiero ostinato durato, pensaua, che non li hauesse douuto cosi tosto la fortuna volgere le spalle, anzi veggendo, che i suoi per la uista della fanciulla s'erano à vn certo modo alterati, gli sgridò dicendo, che non si vergognauano di mostrare di hauere più cara lei, ch'era vna feminella senza giudicio, che se, ch'era caualiere, e per difensarli, & farli honore col valor suo. Amadis, che vdina questo, si turbò forte, & alzandosi su le staffe in modo che fusse da ogn'huomo inteso, disse Abiseos, ben ueggo, che ti rincresce assai della uenuta di Briolania per hauerle tu morto il padre à tradimento, che era pur tuo fratello maggiore, e vero signore di questo Regno, e s'io vedessi in te tanto conoscimento, che ti pentissi de l'error tuo, e ritornassi il Regno à costei, io ti assoluerei della battaglia, acciochè come hai in questo mondo perduto l'honore, cosi non uenissi anco ne l'altro a perdere l'ani-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

l'anima. Darasione allhora si fè cõ gran furia auanti, prima che potesse suo padre rispondere, e disse Certo caualiere matto della corte del Re Lisuarte, io nõ pensai mai, che fusse huomo cosi ardito, che in mia presentia li bastasse l'animo di parlare à cotesta guisa, ma io ne farò tosto vendetta, ne pensar, che ti habbia à giouare il fuggire, che non potrai in luoco andare, ch'io non ti gionga, e ti farò castigare in modo, che ne uerrà pietà à chi il uedrà. Agraies, Poi che ti offri, disse, di mãtenere il tradimẽto del padre tuo, che stai, che non ti armi, e uieni alla battaglia? e dicendo Darasione, che tosto in castigo di queste parole temerarie mãdarebbe la lingua di lui nella corte del Re Lisuarte per essempio de gli altri suoi simili matti, si fe venire l'armi, & armato insieme col padre, e col fratello, e mõtati à cauallo entraron in un certo steccato, che vi era à studio anticamente stato per simili cause fatto. Amadis, & Agraies allacciatisi gli elmi, e tolti gli scudi, e le lãcie, entrarono anche essi nel cãpo. Dramis, ch'era valente, in tãto che duo caualieri di quella città non gli stauano à fronte, disse allhora al padre, che gli nõ hauea parlato anchora, essendoui esso, e il fratello. Hora che bisognaua essere à fatti soggiõse, lasciatemi ui pregò giostrare cõ ql caualiere, che ui parlò cosi male, e se col primo incõtro nõ lo cauo del mondo, giuro di non cingere più spada mai, che se cõ la lãcia errasse del colpo, vi prometto farlo al primo colpo della spada. molti udirono quelle parole, e gli drizzarono gli occhi sopra, credẽdo, che egli per le grã cose, che gli haueano uiste fare, douesse anchо questo, che hora dicea,

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

fare vedere à tutti manifesto, ma quando Darasione mirò bene, e vidde, che i nemici nō erano più, che duo disse ad alta voce. Che cosa veggo io? nō haueuate uoi da esser tre? bē credo', che sia mācato d'animo il terzo fatelo venire presto dunque, non ci tenete quì a bada: Nō ti dar pena del terzo, disse, Amadis, che è bē quì, chi lo scusa. et io spero in Dio, che non passarà molto, che desiderarai, che il secōdo si troui anco fuori, e guardati tosto dietro a queste parole s'andarono couerti de gli scudi a ferir. Dramis s'incontrò cō Amadis, e fu l'i cōtro assai fiero, che si passarono gli scudi. Dramis rupe la sua lācia, ma Amadis ferì lui in modo, che senza apparer in niū loco rotte l'arme, li crepò il cor nel petto, e fello morto cadere a terra, che parue, che vna torre cadesse. Bene và, disse allhora Ardiano il Nano, il mio signore è libero, e mi paiono più certi i suoi fatti, che le minaccie altrui. Agraies s'incontrò con gli altri duo, ma si diè in pieno con Darasione, e ruppero le lancie, e Darasione perdè vna staffa, ma niū ne cadè. Abiseos, che ferì col suo colpo il vento, nel volger del caualo, uidde Dramis in terra, che non si mouea, e n'hebbe affanno nel core però nō pensaua egli che fusse del tutto morto, e lasciossi cō grāde ira andare sopra Amadis pensando di uendicare il figliuolo, e con la lancia sopramano gli passò lo scudo in modo, che il ferro giōse nel braccio, e si ruppe la lancia. tutti credettero, che Amadis per questo colpo nō haueße potuto più preualersi, e s'à Briolania rincrebbe, non è da dire, che gliesi abbarbagliarono in modo gli occhi, che se non era aiutata, cadeua di caualo, ma egli, che era vso di stimare poco

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

poco simil colpi, stringendosi bene in mano la bona spada, che hauea tolta poco auanti ad Archelaus andò à ferire Abiscos per la cima de l'elmo, che scese il ferro insino a l'osso nella testa, di che egli si stordì in modo, che non potẽdosi rattenere nella sella cadè giù a terra. tutti restarono attoniti, quãdo viddero, che gli hauea cõ duo soli colpi à quel modo abbattuti duo caualieri, che essi credeano, che nõ hauessero nel mõdo pari Amadis si lasciò andare sopra Darasione, che cõbattea ualorosamẽte cõ Agraies, e disse gli. Hora son certo, che più ti piacerebbe vedere il secõdo vscir fuori, che sopragiõgere il terzo. egli nõ rispose niente, ma si coprì col scudo, & Agraies si pose in mezzo dicendo, Signor fratello noi hauete assai fatto, lasciate di gratia à me castigare costui, che cõ tanta arroganza mi minacciò di canarmi la lingua. Amadis, ch'era su la colera nõ intese ben quello, che Agraies dicesse, ma stẽdẽdo il braccio diè tal colpo sul scudo del nemino, che quãto ne gionse ne mãdò a terra, e calãdo la spada à l'arcion dinãzi, lo tagliò fin al collo del cauallo. Darasione si bassò tãto, quãdo Amadis gli diè questo colpo, che hebbe luoco di porgli la spada nel uentre del cauallo, il quale quãdo si sentì ferito, cominciò a fuggire senza poterlo Amadis rattenere, onde tirãdo forte le redine, gli si spezarono in mano, quando egli dũque si uidde a q̃sto modo, e che senza rimedio alcuno il cauallo il trarebbe fuori del cãpo, gli diè tra le orrecchie vn colpo, che li fe' due parti della testa, e fello cader morto à terra; & egli p la gran botta della caduta sentì grande affanno; pure leuato su, n'andò cõtra Abiscos, che era già in piè, &

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

andaua à soccorrere il figliuolo. in questo tẽpo alzando Agraies vn gran colpo di spada sopra l'elmo di Darasione, gliela ficcò in modo, che non ne la potette trarre fuori, onde il nemico cominciò à percotere lui fieramente. Agraies, che senza spada si vidde, gli si strinse in modo, che la spada del nemico non poteua offenderlo, & abbracciollo stretto. Darasione allhora gettata uia la sua spada, abbracciò lui, e tirollo à se forte, e dimenandosi à questa guisa insieme, si cauarono di sella amẽdue, e caddero giu à terra, stãdo a questa guisa abbracciati e stretti, gionse Abiseos, e cominciò a martellare gran colpi sopra di Agraies, e se più tempo u'hauesse hauuto, l'haurebbe di certo morto, ma Amadis vi fu presto a soccorerlo et Abiseos, che haueua alzata gia la falda de l'arnese di Agraies, per drizzarui sotto la ponta della spada, quando vidde Amadis, la lasciò pche dubitò di se stesso, e si couerse col scudo: pche Amadis hauea gia alzato il colpo, e glielo raggionse cõ l'elmo, e distordillo in modo, che egli fu per cadere, quãdo Agraies si vidde Amadis a lato, se tutto il suo sforzo di alzarsi su: il medesimo fè Darasione, et a l'uno, e l'altro piacque il distaccarsi. Agraies tosto che fu in piè, tolse la spada del nemico, che uidde in terra, e Darasione posto mano à quella, che si vedeua ficcata ne l'elmo tanto tirò forte, che ne la trasse, & accostosi col padre, ad Agraies vsciua tãto sangue da vna ferita, che egli nella gola haueua, che n'erano hormai tutte le armi bagnate, onde Amadis, che credette, che fusse quella ferita mortale, n'hebbe gran dispiacere, e pregollo che si riposasse vn poco, e lasciasse a lui castigare

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

stigare que' traditori, ma egli disse, che la piaga non era tale che l'impedisse a non por fin alla battaglia, e volti amendui contra i nemici, Amadis alquale il dispiacere della ferita del fratello accrescena l'ira, e l'ira le forze, in poco d'hora fe a tutti idue tal concio su le armi, che gliele hauea quasi tutte tolte a pezzi di dosso e poco meno anco la carne, in tanto, che non potendo gli sventurati soffrire hormai cosi terribili colpi andauano fuggendo hora quà, hora là, come quelli, che si uedeano la morte appresso, & hauendo sostenuto questo impeto grande insino ad hora di terza, Abiseos come disperato tolta ad ambe mani la spada, andò a dare un si gran colpo su l'elmo ad Amadis, che non parue di forza d'huomo, com'egli era: perche li tagliò un pezzo de l'elmo, e calando la spada alla ponta della spalla manca, tagliò un pazzo delle armi con tutta la carne. Amadis sentì amaramente questo colpo, e senza molto stare ne li rese il cambio, perche li diè con quanta forza hebbe tal colpo su la ponta della spalla dritta, che li fe tutto intiero cadere a terra quel braccio, che hauea già con tanto tradimento morto il proprio fratello, et Amadis quãdo ciò vidde, Abiseos, hora uedi, disse, a che li ha il tuo tradimento recato, ne ti ha tolta la vita solamente (che poco men che persa l'hai) che ti torrà anco l'anima, che io veggo gia nel profondo de l'inferno dannata. Abiseos cadè mezzo morto a terra, e volto Amadis a l'altro, uidde che Agraies lo si teneua di sotto, e gli haueua gia mozzo il capo. allhora s'accostarono tutti quelli della terra a fare tutti allegri feste, & a basciare la mano a Brio

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla cultura PROGETTO MAMBRINO

lania, come lor vera, & antica signora. Deh auarie cupidi volgete quì gli occhi, e togliete essempio da costui, che non contento dello stato, del quale l'haueua posto Iddio, per auidità di signoreggiare, ammazzò il proprio fratello, ma che ne gli auenne poi? che ne perdè in vn tratto non solamente lo stato malamente occupato, ma e la uita sua, e de' figli suoi, e l'anime meschine anco: perche non fu già pago il tradimento, ne purgata la colpa di quello con le ferite, ne con la morte, che in quello steccato hebbero, ma ne l'inferno andarono a purgarlo le anime sfenturate in quelle ardentissime fiamme, eternamẽte, bisognana dũque l'huomo contentarsi di quello che Iddio li dà, e non pensare di lasciarsi accecato da la cupidità trasportare a togliere per uie indirette l'altrui, ma ritornando al proposito nostro, hauẽdo Amadis gettato fuori dello steccato Abiseos, e i figli suoi, non volse disarmarsi prima, che egli sapesse, se ui era alcuno altro, che hauesse potuto disturbare la fanciulla nel Regno oue esso pensaua riporla, ma venne quì tosto allhora vn potente, e gran signor di quel Regno, chiamato Gomã, con cento huomini di casa sua, et accertollo, che poi ch'era morto quello, che con tanto tradimento s'era di quel Regno insignorito, nõ bisognaua più dubitare, ne temere d'altri, perche tutti erano leali vassalli di quella signora Briolania, allhora Amadis con tutta questa compagnia n'andò nel palazzo regale, doue prima, che fussero otto dì vennero tutti i principali del Regno a dare a questa fanciulla obedientia, con gran piacere, e festa di tutti. hor quì fu Amadis posto in vn ricco letto, e quasi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

quasi mai da lui si partiua la bella Reina, che più che se stessa l'amaua, & Agraies, che staua malamente ferito, fu dato in potere di vn sauio medico, che lo si menò a casa, perche non li hauesse niuno a parlare, essendo la ferita nella gola. quello che de gli amori di Amadis, e di quella Reina seguisse, habbiamo alquanto tocco di sopra, e uogliamo, che basti, perche non fa al proposito nostro altrimenti, e quando tempo serà, noi ritornaremo bene a ragionare di lei.

Come don Galaor, e Floreſtano venendo nel regno di Sobradiſa, incontrarono tre donzelle al la fonte de gli Olmi, e quello che loro accadette prima che a Sobradiſa giongeſſero.

Cap. XLIIII.

STettero don Galaor, e Floreſtano nel caſtello di Coriſanda fin che furono ben guariti, poi deliberando di andare a trouare Amadis, che credeuano nel regno di Sobradiſa giongere, con deſiderio di hauere anche eſſi parte del pericolo, e della gloria di quella battaglia, ſi licentiarono da quella ſignora, che tanto ne pianſe, e tanto ne moſtrò diſpiacere, che ne hebbero compaſſione, e Floreſtano la confortò, promettendole di ritornare a vederla il più toſto, che egli potrebbe. hor armati, e montati a cauallo co'lor ſcudieri, n'andarono a paſſare quel braccccio di mare, e ſmontati di barca tolſero la ſtrada di Sobradiſa. allhora Floreſtano chieſe per corteſia vn dono al fratello, e promeſſoglielo, ſe ſenza ſua uergogna poteua far-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

lo. Io vi chiedo di gratia, disse, che in questo viaggio, e cosa, che ci auenga, uoi non togliate le armi per combattere, ma state a vedere s'io posso nullla, e dicendo don Galaor, che li rincresceua molto di tal richiesta. Non ve ne rincresca, disse egli, che s'io nulla vaglio, l'honore e tanto vostro, come mio: e così andaron quattro dì senza ritrouare auētura alcuna, nel fin de' quali giōsero verso il tardo ad vna torre, & entrati nel cortiglio ritrouarono un caualiere, che cortesemente li conuitò. disarmati dunque, e couerti di vn manto per vno, andarono d'intorno la torre a spasso ragionando di molte cose, mentre si apparecchiaua la cena, laquale hebbero poi molto sontuosa. hor il caualiere, che gli hauea dato albergo, era vn bel huomo, e grande, & assai assentito, ma alle volte diuentaua doglioso, e poneuasi in un profondo pensiero, di che accortisi costoro, don Galaor di disse, che perche il vedeua manco allegro di quello, che essi haurebbono uoluto, se era per cosa, che essi con l'aiuto loro vi hauesse ro potuto rimediare, il dicesse, che l'haurebbono uolontieri seruito. il caualiere li ringratiò, e disse, che la cagion del suo male era amore, e che per allhora egli si tacea per meno sua vergogna, e passando a ragionare d'altro ne passarono il tempo fin che venne l'hora di andarsi a dormire. la notte riposarono i duo fratelli in vna camera con duo bellissimi letti, e leuati la mattina, & armatisi montarono a cauallo, e ritornarono al camin loro. il caualiere, che gli hauea albergati disarmato caualcò in vn bello, e gran cauallo per fargli compagnia, e per vedere quello, che farebbono alquanto

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

alquanto auanti, onde li guidò vn' poco fuori della strada dritta, dicendo fra se di volere vedere, se erano tali con le armi in mano, come con la presentia dimostrauano, e tanto andarono, che giunsero ad vn fonte che era in quella contrada, che lo chiamauano il fonte de gli Olmi, per tre Olmi alti, e grandi, che ui erano presso. quì ritrouarono tre donzelle, ch'erano presso al fonte, & erano ben vestite, & assai belle, e sopra un' Olmo viddero vn Nano. Florestano si fece auanti e salutò cortesemente le donzelle, come colui, che era cortese, e ben creato, vna delle quali doppo il saluto, disse. Signor caualiere, se Iddio ui fe così forte come bello, opra compita fece. Se così vi pare la bellezza, disse egli, sperarei, quando vi bisognasse, mostrarui che il valore fusse maggiore Voi dite bene, disse la dō zella, et hora vedrò se voi vaiete tanto, che possiate togliermi di quà. Questo è poco, disse egli, e poi che così volete, ve ne toglierò, e volto ad un suo scudiero la fe aiutare a montare sopra vn palafreno, che era quì ad vn ramo di vn di quelli Olmi legato quando il Nano che era su, vidde questo gridò forte. Correte caualiere, correte che costoro vi tolgono la nostra donzella. a questa voce vscì tosto da una valle vn caualiere bene armato sopra vn gran cauallo, e disse a Florestano. Che cosa fate voi? chi vi fa por mano nella donzella mia? Non la tengo io per vostra, disse egli, perche da se mi chiede, ch'io di questo luoco la tolga. Benche essa voglia, disse colui, non lo consentirò io, che il difensarò ad altri caualieri migliori, che voi non sete, dicendo Florestano, che mentre nō vdiua altro, che parole, egli

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

egli menarebbe via la dõzella? Voi prouarete dunque seguì colui, quali siano i caualieri di questa valle, e come le donne loro correndo l'un uerso l'altro ad incontrarsi, quel caualier ruppe la lanza sua su lo scudo de l'auuersario, e Floreſtano gli fe di maniera battere lo scudo ne l'elmo, che rompendoli i lacci, glielo fe saltare di testa, e non si potendo rattenere ne la sella. cadè il pouero caualiere a terra sopra la spada sua, che ne fe duo pezzi. Floreſtano il ritrouò con la lanza sopramano sul viso, e disse. Morto sei caualiere, & egli, che era mezzo morto, gli chiedette mercè, e dicendo Floreſtano. Non bisogna parole, se non confessi, che la donzella sia mia, morto sei. Io il confesso, rispose, e sia ella maladetta, e'l dì, che io la viddi, poi che m'ha fatto tante pazzie fare fin che m'ha gionto a farmi lasciare la vita. Floreſtano lo lasciò e ritornato alla donzella. Voi sete mia, disse. Ben m'hauete guadagnata, rispose, e potete di me fare quello, ch'à uoi piu piace, e dicendo, andiamoci dunque con Dio, sentì, che un'altra delle donzelle, che restaua alla fonte si lamentaua di lui, perche l'hauesse spartite, essendo un'anno intiero andate insieme di compagnia. Se volete meco venire, disse allhora Floreſtano, io vi menerò, e cosi non vi spartirete, che d'altra maniera non saprei come farlo, perche vna cosi bella donzella, come questa non lascierò io gia quì. Se cotesta è bella, disse colei, io non son cosi brutta, che qual si voglia caualiere non facesse ogni suo sforzo per hauermi, ma voi non sete gia, come io credo, di quelli, che hauessero tanto ardire di farlo, Credete dunque, disse Floreſtano, che io per pau

ra

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ra, c'habbia vi lasci quì? certo, ch'io non sapeua il uoler vostro. hora, che'l so, il vedrete e comandò allo scudiero, che la ponesse sopra vn'altro palafreno, allhora il Nano gridò come hauea la prima volta fatto, e poco stette, che vscì dalla valle vn caualiere armato sopra vn bel cauallo con vn scudiero dietro, che haueua due lanze in mano, e disse a Floreſtano, che poi che hauendo guadagnata vna donzella, non li bastaua, li bisognaua perderle amendue, e la vita anco con loro, perche non conueniua ad vn caualiere, qual egli era, hauere vna cosi alta donna in sua guardia, come era quella. Assai ui lodate, disse don Floreſtano, ma bisogna venire a fatti, e farli corrispondere alle parole. Se io vincerò, disse il caualiere, l'altra donzella, che voi vi hauete guadagnata con chi non seppe guardarla, serà ancor mia, e s'io resto vinto siano amendue vostre, & essendone Floreſtano contento, si andarono con le lanze a ferire. il caualiere passò con la sua lo scudo, e l'arnese dell'auersario, ch'era assai forte, e ruppe la lanza, e Floreſtano fallì il colpo, e scorse auanti. il caualiere tolse l'altra lanza di mano dello scudiero, e don Floreſtano, che staua assai irato per hauere errato il colpo in presentia del fratello, l'andò ad incontrare, lo ferì cosi fortemente ne lo scudo, che glielo passò insieme col braccio, & il ferro non si rattenne fin che giunse anco a l'armi, e l'alzò, in modo sopra la sella, che lo fe a gambe alte cadere riuerso su la schiena del cauallo, e la caduta fu cosi graue, che come morto, non si moueua niente, allhora don Floreſtano alla donzella. Tu sei mia disse, perche il tuo amante mi pare

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

pare, che non difenserà più ne te, ne se stesso, e mirando all'altra donzella, che restaua sola al fonte, la uidde di mala voglia, e dissele, che se a lei non pesaua, egli la haurebbe anco seco menata, per non lasciarla lui così soletta. ella volta al caualiere, che haueua la sera auanti dato albergo a costoro. Vi conseglio, disse, che v'andate tosto con Dio, perche sapete ben voi, che non basteranno questi duo caualieri a difenderui da colui, che hor hora quì serà, e se egli giunge non douete aspettarne altro, che morte. Io vedrò disse egli, quello che ne auerrà, perche il mio cauallo è gran corridore, & il mio castello non è lungi molto. Deh soggiunse la donzella, guardateui, che già non sete voi, più che tre, e voi sete disarmato, & egli, sapete ben voi, quanto vaglia, e quanto poca difesa potrete contra lui fare. don Florestano, quandò udì questo, hebbe maggior voglia di vedere questo tanto lodato caualiere, e facendola porre sopra vn'altro palafreno: il Nano, che era su l'Olmo: Caualiere, disse, in mal punto mostrate tanto ardire, che verrà hora quì, chi vendicarà se, e gli altri vinti, e chiamò ad alta uoce il suo caualiere, ilquale poco stette, e si fe vedere vscire dalla valle armato tutto sopra vn cauallo baio così grande, e fiero, che haurebbe ad vn gigante bastato, & egli era medesimamente grande assai, e membruto, che ben dimostraua essere forte, e valente, & haueua le sue armi listate di oro, & haueua dietro duo scudieri armati di maglie, e di capelline, con vna accia per vno in mano, assai grandi, e taglienti, con che si gloriana

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

riaua quel caualier di eßere aßai valoroßo, e viſto don Floreſtano. Stà caualiere, diſſe, ne fuggire, perche non ti giouerebbe, e poi che e biſogna che ogni modo tu muoia, fallo come valente, e non come codardo. quando don Floreſtano ſi vdì minacciare, e chiamare con tanta viltà codardo ſi ſdegnò meraviglioſamente, e diſſe: Vieni vieni beſtia ſenza ragione, e temeraria, che ſe Iddio m'aiuti, io non temo più te, che d'una beſtia ſenza cuore, e ſenza forza farei, e doppo alcune altre ſimili parole detteſi l'un l'altro, ſi andarono ad incontrare con le lanze baſſe ſdegnati forte l'un contra l'altro. gli incontri furono tali, che ſi paſſarono gli ſcudi, e ſmagliaronſi l'arneſe, e quel gran caualiere perde amendue le ſtaffe, & vſciua di ſella, ſe non ſi abbracciaua col collo del cauallo, don Floreſtano, che ſcorſe auanti accoſtatoſi ad vno de gli ſcudieri, li tirò coſi forte l'accia di mano, che lo fe inſieme col cauallo andare a trouare il terreno, & ſi auuiò verſo il caualiere, che drizzatoſi nella ſella, e tolta l'accia, che l'altro ſcudiero gli haueua toſto portata, veniua a trouarlo hor eſſi alzarono in vn tempo le accie l'vn ſopra l'altro, e dieronſi coſi gran colpi ſu gl'elmi d'acciaio fino che vi entrarono ben tre dita dentro. Floreſtano per la forza del colpo baſsò il capo in modo, che la barba diuentò vna coſa iſteſſa al petto, & il caualiere reſtò diſtordito in modo, che aprendo la mano laſciò la ſua accia ſu l'elmo del nemico, e non hebbe potere di leuare ſu la teſta dal collo del cauallo, onde tornando don Floreſtano a ferirlo, li diè tal colpo

tra

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tra l'elmo, e l'ultima de l'arneſe nel diſcoperto, che facilmente li fe cadere giù la teſta a i piedi del caual-lo, e ritornato là doue erano le donzelle, la prima di loro diſſe, che certo credeuano, che dieci tali caua-lieri non haueſſero fatto quello, ch'egli ſolo fatto ha-uea. onde ragioneuolmente eſſe erano ſue, e venendo quì preſſo il caualiere che gli haueua dato albergo la ſera innanzi, ch'era aſſai giouane, e bello: Signor mio, diſſe, io amo forte queſta donzella, & ella me, & è hora vno anno, che quel caualiere, che hauete morto, me l'ha tenuta per forza ſenza laſciarmela mai vedere, onde hora, che per mezzo voſtro io poſſo hauerla, ui prego, che ſiate contento, che ella ſia mia. Certo, diſſe allhora Floreſtano, che s'è co-me voi dite, voi hauete vn gran fautore, ſe ella però di ſua buona volontà ſi contenta. Deh ſignore, diſſe allhora la donzella, a me piace molto, e vi prego, che a voi piaccia, che egli ſia mio, come io ſon ſua. In buona hora diſſe egli io vi laſcio in voſtra libertà, fa-te ciò che vi piace, e coſi la donzella ſi accoſtò col ca-ualiere, & Galaor fe torre quel bello, e grande ca-uallo baio, che li pareua il più bello, che haueſſe mai viſto, e montouui, ſu donando il ſuo al caualiere di-ſarmato, che con la ſua donzella ſe ne ritornò alla ſua torre, e i duo fratelli con le altre due donzelle, che erano fanciullette, e belliſſime, ſeguirono il lor cami-no, e don Floreſtano tolta per ſe la prima, diſſe al-l'altra, che haueſſe il voler di quell'altro caualiere. Come, diſſe ella allhora, mi date voi a queſto caua-liere, che non vale quanto vna donna, poi che vi vid-

de

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

de in tanto affanno, e pericolo, e non si mosse per aiutarui? io credo certo, che le armi, che egli ha indosso siano per altri più tosto che per se, secondo il core, che vi s'inchiude dentro. Donzella, disse don Florestano, io vi giuro per la fe, che porto a Dio, che io vel dò per lo migliore caualiere, che habbia hora il mondo doppo di Amadis mio signore. la donzella voltò gli occhi sopra don Galaor, e veggendolo bello, e giouenetto, si marauigliò molto di queste parole, e dielli l'amor suo, come haueua l'altra fatto a don Florestano, e quella notte albergarono in casa di vna donna sorella di quel caualiere, con chi erano la notte auanti albergati, laquale quando intese quello, che era il dì passato col suo fratello li fe molte carezze. la mattina poi ritornando a caualcare, dissero alle donzelle, c'hauendo essi a gire molto di longo, non potrebbono seguirli, onde dicessero doue lor piacesse, che le guidassero, che volontieri il fareabono. Poi che a voi cosi piace, dissero elle, quattro giornate auanti per questo istesso vostro camino è vn castello di vna nostra zia, e quì restaremo noi volontieri. continuando dunque il camino don Galaor, dimandò la donzella sua come la teneua quel caualiere, & ella. Io vel dirò, rispose, e cominciò? Quel gran caualiere, che ne la battaglia morì, amaua molto la donzella, che quel caualiere disarmato si menò seco, ma ella odiaua lui forte, & amaua quanto se stessa quello, a chi voi la deste. hor perche egli era il più valoroso huomo di questa contrada, la si tolse vn dì per forza, senza che alcuno glielo vietasse, & ella

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

la non li volse mai di sua uolontà dargli il suo amore. onde egli, che tanto l'amaua, non volse mai dispiacerle, anzi li disse, che perche ella conoscesse, che egli meritaua l'amore di lei, come il migliore caualiere del mondo, le voleua fare vedere quanto egli valesse nella caualleria, e seguì: Il miglor caualiere, e che sia più celebre in armi, si tiene per tutto vn certo Amadis di Gaula, ilquale ammazzò nella corte del Re Lisuarte vn mio consobrino, che era Dardano il superbo chiamato, hor questo così famoso ti prometto io di far morire, e riuersare tutta la fama, e l'honore suo in me, ma tra questo mezzo ti porrò con due donzelle le più belle di questa terra, che ti tengano compagnia, e darò loro per amanti duo caualieri de i migliori del sangue mio, e ti caueremo ogni dì al fonte de gli tre Olmi, onde sogliono molti caualieri erranti passare, co'quali, uolendo torle, vedrai come io mi porterò, e che giostre belle seranno le nostre, e così diè noi a quei duo caualieri, che furono prima vinti, e ne hanno tenuto già vn'anno ogni dì in quel fonte, e vi hanno fatte gran cose, e mostrò molto il valor loro, fin che don Florestano è venuto ad imporui fine. Certo, disse Galaor, che quel caualiere hebbe vn'alto pensamento, però io credo, che sarebbe in gran pericolo incorso, se egli si abbatteua mai per disgratia con quello Amadis, che egli cercaua, e dimandando del nome di quel caualiere. Egli si chiama, disse la donzella, Alumas, e se la superbia sua non l'hauesse mandato in rouina, sappiate, che egli sarebbe stato assai chiaro in

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ro in armi, e parlando di molte altre cose tanto andarono, che gionsero al castello della zia di costoro doue furono ben seruiti, & honorati, massimamente dicendo, che Florestano hauena Alumas con gli altri duo caualieri morti, che con tanta ingiustitia, a disbono e teneuano quelle donzelle per forza. venuta la mattina questi duo fratelli lasciarono quì le donzelle, e caminando al loro viaggio in quattro dì gionsero in vna terra del regno di Sobradisa, doue intesero, che Amadis, & Agraies haueuano morto nella battaglia Abiseos co'figli suoi, e fatta Reina senza alcuno contrasto Briolania, di che furono sommamente allegri, e ringratiaronne Iddio, e partiti quindi gionsero alla città di Sobradisa, & andarono dritti a smontare al palagio senza essere da alcuno conosciuti, e smontati salirono là doue Amadis, & Agraies erano, che gia erano delle ferite sani, e stauano con la noua, e bella Reina. quando Amadis il vidde, perche il conobbe tosto per mezzo della donzella, che fu guida a don Galaor, e vidde don Florestano cosi grande, e cosi bello, che già egli sapeua bene quanto valesse, con le lagrime a gli occhi corse ad abbracciarlo per allegrezza, e don Florestano gli si ginocchiò a pie di per basciargli la mano, ma egli lo leuò su, e basciollo amorenolmente, poi dimandò a lungo di quanto era fra loro passato. la bella Reina Briolania, quando si vidde in casa tali quattro caualieri, ricordandosi quanto tempo si era trouata disheredata, e rinchiusa per paura dentro vn castello, che ve la teneuano quasi per pietà, doppo

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

che ella hebbe con molta amoreuolezza riceuuti quei duo fratelli, si ginocchiò a terra, e ringratiò pietosamente il grande Iddio, che in tal guisa l'hauea dato soccorso, e volta a i caualieri: Signori, disse, sappiate, che queste mutationi meraviglioſe delle cose del mondo vengono tutte da Iddio: presso ilquale non sono nulla, ben che paiano a noi gran cose, e s'alcuno forse pensa, che le signorie, le ricchezze, e i stati, perche danno grandi affanni, e trauagli per acquistarle prima, e poi per mantenerle, si debbano per lo meglio, come cose vane, e souerchie, lasciare andare, e come cose, che poco durano, e che possono facilmente andare a perdere il corpo, e l'anima, aborirle, secondo che a me pare, s'ingannano, percioche quando con buona conscientia acquistate si tengono, se ne serue l'huomo modestamente, & in honore di quel signore, che glielo dà, e non per satisfarne le voglie sue, si può con loro dare, e quiete, e piacere al corpo, e salute perpetua a l'anima nell'altra vita.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

DEL

DEL SECONDO LIBRO DI AMADIS DI GAVLA.

Come, e chi lasciò ne l'Isola ferma vna ricchezza infinita, & vn strano incantamento. Cap. I.

V nella Grecia vn Re, che hebbe per moglie vna sorella de l'Imperatore di Costantinopoli, della quale hebbe duo figli assai belli, e specialmente il maggiore, che era Apolidone chiamato di core, senza pare al suo tempo. questo Re si diè a gli studi delle lettere, il che rad nolte con valorosi si troua, e tanto frutto vi fe col suo pelegrino ingegno, & massimamente nelle cose di negromatia, che egli era tenuto come vn miracolo al mondo, essendo poi vecchissimo, e ricchissimo, volendo morire lasciò il regno ad Apolidone, perche era il maggiore, & a l'altro tutti i suoi gran thesori, e i libri che haueua, che valeuano un mondo costui non contento di questa parte, piangendo si doleua col padre, che lo lasciasse come disheredato. il misero vecchio, che vedeua non potere altro fare, torceua le mani, e mostraua segno d'un gran dispiacere, che egli n'haueße, il perche quel famoso Apolidone, perche haueua vno animo generosissimo, anzi diuino, veggendo il dolore del padre, & la dapocchezza del fratello per contentarli amendui, li lasciò il regno, & esso si tolse il tesoro, e li libri, di che il padre mostrò di hauer gran piacere, e dielli con le lagrime a gli occhi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

la sua beneditione, hor dunque toltosi Apolidone il tesoro, e i libri, fe porre in ponto alcune naui, & con alcuni caualieri, e prouigione di armi, & di vettouaglia si pose alla ventura in mare. la fortuna, che uidde che questo se le poneua in mano, volse con molta gloria renderli il premio della tanta obedientia, che hauea al uecchio padre portata, onde in poco tempo prosperando il uento, il conduße ne l'Imperio di Roma, done fu da l'Imperadore con grande honore riceuuto, e quì stette alcun tempo acquistando sopra le paßate none lode di caualleria, onde ne uēne in gran grido, & stima preßo di tutti, e fu cagione, che egli fuße d'uno estremo amore amato da una sorella de l'Imperatore, chiamata Grimanesa, la cui bellezza singolare fioriua sopra tutte le altre di quel tempo per tutto il mondo, & amando egli a l'incontro lei, ne seguì, che non ueggendo a loro amori speranza alcuna di effetto, Grimanesa uscita secretamente dal palazzo del fratello, & imbarcatasi, se ne fuggì uia col suo amante, e nauigādo giunsero a la isola ferma, che era allhora da un fiero gigante signoreggiata. smontato quì Apolidone, & fatto drizzare vn ricco padiglione: perche la sua donna si riposaße, che era molto turbata dal mare, poco stette, che il fiero gigante compar se armato, col quale, secondo il costume della isola, fu forzato a combattere per la salute sua, della sua donna, & de gli altri che erano seco, & restando col suo gran ualore uittorioso Apolidone, doppo l'hauer morto il gigante, restò à pieno signore de l'isola, e uisto il luoco fortissimo, li parue di quì stare sicuro, che non sola-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

solamente non douena temere de l'Imperatore, a chi hauea tolta la sorella, ma ne anche di tutto il mondo, e perche il gigante per la superbia sua u'era molto odiato, esso quando ui fu conosciuto per modestissimo, e giustissimo, ui fu amato sommamente. hor quì dunque restò con Grimanesa sua donna signore, & con gran piacere suo, & della donna sua ui regnò sedeci anni, & tra questo mezzo ui fece edificij molto magnifici con le sue gran ricchezze, e col suo sommo sapere, in tanto che ogni Re, o Imperatore per ricco, che fusse stato, non ne sarebbe di leggiero potuto uenire à capo. Hor in capo di questo tempo, morendo lo Imperatore de'Greci senza herede, & sapendosi la bontà di questo Apolidone, & come discendeua dal sangue di quelli Imperatori, l'elessero di commune concordia tutti, e mandarono à chiamarlo, & a darli lo scettro de l'Imperio. egli, che si uidde una tanta dignità offrire, benche hauesse in quella isola tutti i piaceri, che si sapesse huomo imaginare, & conoscesse, che quanto maggiore è un stato, tanto à maggiori trauagli, seguendo nondimeno il naturale desiderio de gli huomini, che non si quieta mai, deliberò con la donna sua di andare à torre lo scettro de lo Imperio, che gli si offriua, ma ella, rincrescendole di lasciare un cosi bel luoco, & cosi copioso d'ogni bene, come era quella isola, e vegggendo che il marito, che era il migliore caualiere, che hauesse il mondo, & essa, che era singolare di bellezza, l'haueuano posseduto, amandosi di cosi vero amore, che non se ne ritrouaua un si mile sopra la terra, pregò Apolidone, che prima, che

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

partissero, volesse egli col suo gran sapere fare sì, che ne' tempi futuri non v'hauesse potuto regnare se non persona, che fusse stata à lui simile, così nel valore delle armi, come in lealtà di puro amore, & in estrema bellezza alla lor simile. egli, che amaua la donna sua quanto se stesso, le disse, che egli farebbe, poi che così à lei piaceua, che mai ne l'isola ferma fusse douuto regnare huomo, che non hauesse queste eccellentie hauute, che essa diceua, & così fe fare vn'arco à l'entrata d'un giardino, doue erano di tutte le specie d'alberi, che produce la terra, e v'erano ancho quattro camere ricche, e di strani lauori ornate, doue non si poteua andare per altra via, che per sotto quell'arco, nella cui cima pose vna imagine di huomo di bronzo con vna tromba in bocca, come se hauesse voluto sonare, e dentro poi in vn lor palagio fè porre due statue simigliantissime à se, & alla donna sua, che pareano veramente viue, & presso loro vna pietra di Iaspide assai chiara, e fè drizzare vna colonna di ferro alta cinque cubiti, & vn mezzo tiro di balestra indi longo in vna bella campagna, che iui era, poi disse egli à questo modo. Da questo loco in là niuno huomo, ne donna, che habbia rotta la fede al suo primo amore, potrà passare per questo arco, perche quella imagine sonerà la tromba di così spauenteuole suono, e butterà tanto fumo, e fuoco, che li distordirà, e getteralli, come morti fuori di questo termine, se il caualiere però, o donna, o donzella, che venēdo quì, serà degno per la sua gran lealtà di accappare questa auuentura, vi entrerà senza disturbo alcuno, & la imagine farà vn suono così soaue,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

soaue, che dilletterà sommamente à chi l'odirà, e questi potranno vedere le nostre imagini, e nel Jaspide vedranno i lor nomi scritti senza sapere chi ve gli scriua, e tolta la sua donna per mano la fè passare sotto l'arco, e la imagine sonò dolcissimament, e le mostrò i lor nomi scritti nel Jaspide, e le loro imagini: & vsciti poi fuori, la donna hebbe gran voglia di far la proua de gli altri, e facendoui passare alcune donne, & donzelle delle sue, la imagine cauò fuori un spauentoso suono con fumo, e fiamma, & esse furono tosto come balorde, e senza sentimento alcuno lanciate fuori de l'arco. il medesimo auuenne de i caualieri, che volse, che vi si prouassero, di che Grimanesa, perche sapeua, che non v'era pericolo alcuno, si rideua forte, e ringratiando il suo amante, che l'hauesse in ciò cosi ben seruita, il dimandò, che sarebbe di quella ricca camera, doue haueuano essi tanti piacerî hauuti, & egli, Andiamo, disse, e'l vedrete, e venuti doue era la camera, si fè venire duo colonne, vna di pietra, l'altra di bronzo, e fè porre quella di pietra cinque passi lontano dalla camera, e l'altra di bronzo cinque altri passi più a dietro, e poi volto alla donna sua. Sappiate disse, che quì in questa camera non potrà mai ne huomo, ne donna entrare fin che non vi gionga vn caualiere, che mi auãzi nel valore de l'armi, o una donna, che passi voi di bellezza, uenendoui dunque tale, che vinca me nel mestiero de l'armi, o voi di bellezza, vi entraranno senza impedimento alcuno, & pose certe lettere nella colonna di bronzo, che diceuano. Per quà passeranno i caualieri valorosi, tanto ciascuno piu auanti de

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

l'altro, quanto serà nel valore superiore, & in quella di pietra scrisse medesimamente. Per quà non passerà se non quel caualiere, che auanzerà Apolidone nel valore de l'armi, e sopra la porta della camera scrisse. Colui, che mi auanzerà di bontà, potrà nella ricca camera entrare, e serà signore de l'isola. il medesimo disse, che auerrebbe à tutte le donne, & donzelle, che non auanzassero di bellezza la donna sua, e fece con vn'incanto che niuno si potesse accostare per dodici passi intorno alla camera, ne vi era altra entrata che quella doue erano le colonne, e constituì ne l'isola vn gouernatore, che la reggesse, e raccogliesse le entrate, e le conseruasse per quel caualiere, che hauesse ventura di potere entrare nella camera, e diuentasse per ciò signore de l'isola, e comandò, che quelli, che non poteuano passare per l'arco senza essere in nulla honorati, fussero tosto cacciati via fuori, là doue quelli, che accapauano tale auuentura, fussero seruiti, & honorati molto, e uolse di più che i caualieri, che prouandosi di entrare ne la camera, non potessero passare la colonna di bronzo, lasciassero iui le armi, e quelli, che questa di bronzo passassero alquanto, non vi lasciassero, se non le spade, & quelli che giongeuano à quella di marmo, non gli si togliesse altro, che gli scudi, e s'alcuni la passassero, ma non potessero entrare nella camera, ui lasciassero solo gli sproni, & che alle donne, e donzelle non si togliesse nulla, saluo che si ponessero i loro nomi nella porta del castello, segnando fin doue fusse ciascuna gionta, poi disse. Quando questa isola hauerà signore, si disfarà l'incantamento per li caualieri,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

lieri, e potranno tutti passare per le colonne liberamente, & entrare nella camera, ma non serà però disfatto per le donne, fin che vi gionga quella, che per la sua gran bellezza accapperà questa auuentura, & farà stanza nella ricca camera col caualiere, che sarà de l'isola diuentato signore, e fatto questo, Apolidone, e Grimonesa lasciando l'isola ferma, nauigarono nella Grecia, doue furono fatti signori de l'Imperio, & hebbero figli, che poi in questa cosi gran dignità li succedettero, ma è già tempo di ritornare à ragionare di Amadis, e de' fratelli, e di quello che ferono, partendo da Briolania.

Come partendo Amadis, e fratelli per andare nella corte del Re Lisuarte, inteso ragionare de l'isola ferma, v'andarono, & come Amadis vi accappò le auuenture. Cap. II.

STando Amadis, e fratelli nella corte della Reina nouella di Sobradisa, erano e da lei, e da tutti gli altri seruiti, & honorati mirabilmente, ma Amadis che sempre hauea il pensiero alle bellezze della sua dolce Oriana, sempre haueua nel core vn mare di affanni, e di angoscie, onde e dormendo, e veggbiando piangeua sempre, e sospirava in modo, che tutto che egli credesse celarsi, non era niuno, che nō se ne accorgesse assai chiaramente, non era però chi sapesse indouinare la verità: perche egli con molto auedimento si era sempre ingegnato di celare questo amore, il perche chi pensaua vna cosa, chi vn'altra. egli dunque, non potendo

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

do tanta passione soffrire, chiese vn dì pure licentia alla bella Reina, e posto in strada co' suoi compagni per ritornare nella corte del Re Lisuarte, caminò qualche dì con gran piacere, sperando douer tosto uedere il suo bene, ma la fortuna volse disturbarlo da questo viaggio più di quello, che egli non pensaua: perche gionti in vna picciola chiesotta d'uno heremita, e smontati a farui oratione, uiddero, che allhor proprio n'era uscita una donzella bella, con altre due donzelle seco, & quattro scudieri in guardia, lequali aspettandoli per camino, li mandarono doue andassero, e dettole, che in casa del Re Lisuarte, & offertole la lor compagnia, s'essa là hauessero voluto essere, li ringratiò la donzella, e disse ch'essa in altra parte andaua, e seguì. Perch'io vi uiddi così armati, come i caualieri erranti andar sogliono, vi aspettai, per veder s'alcun di voi andaua ne l'isola ferma a vedere le merauiglie grandi, che ui sono, perche io là vo, & sono figliuola del gouernatore di quella isola. Per mia fè disse Amadis, che io ne ho molte volte sentito gran cose di questa isola ferma, & haueua animo di andarui vn dì per vederla, ne mai v'hebbi tempo. Non vi pentite signore, disse la donzella, che vi sia mancato il tempo di potere andarui: perche molti altri, che hebbero questo istesso desiderio, quando poi ne volsero vedere l'effetto, non ne ritornarono così allegri, com vi andarono. Voi dite il vero, disse egli, per quanto io ne ho vdito, ma ditemi perderiamo assai del camin nostro venendoui? e detto la donzella, che due giornate sole. Io non so, che vi farete voi disse Agraies à compagni, io voglio andare

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

con

con questa donzella à vedere le gran meraviglie, che voi dite. Se voi sete leale amante, disse la donzella voi passarete sotto l'arco incantato, e vedrete, le belle imagini di Apolidone, e di Grimanesa, e'l nome vostro scritto in vna pietra con due altri soli nomi, e non più, e pur son cento anni, che fu questo incantamento fatto. Per mia fè, soggionse Agraies, ch'io voglio vedere se posso esser il terzo. Amadis, che si sentia lealissimo con la sua donna, e non speraua meno di accappare questa ventura, disse à fratelli. Noi altri non siamo innamorati, pure mi parria bene che andessemo à vedere quello, che al nostro consobrino ne auuenga, & parendo così à gli altri, seguirono tutti di compagnia la donzella, e dimandato Amadis da don Florestano, che li dicesse, qualche particolarità delle cose di questa Isola, perche egli, benche hauesse caminate molte terre, non ne haueua però anchora nulla inteso; Io, disse Amadis. ne intesi alcuna cosa da vn caualiere giouanetto, e mio grande amico, chiamato Arban di Norgales, che vi fu quattro dì, e non potette ottenere niuna delle auuenture, che vi sono, onde se ne ritornò con molta vergogna a dietro, ma questa donzella, che mi fa istanza, ve ne saprà il tutto dire. allhora don Florestano la scongiurò, che poi che non haueuano altro che fare, così caualcando glielo raccontasse & ella particolarmente narrò il tutto a ponto, come s'è detto di sopra, onde tutti restarono meravigliati, e desiderandosi di prouarle, come quelli, che co'loro cori intrepidi pensauano sempre accappare, e reccare ad effetto quello, che fusse a gli altri stato impossibile. hor

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

hor caualcando insino a posta di sole, entrati in una valle, videro in un bel prato padiglioni drizati, e molta gente iui presso a spasso, tra li quali era un caualiere riccamẽte vestito, che pareua il signore de gli altri, e la dõzella. Signori disse, quello è mio padre, accostia mori, & io andrò prima, perche vi faccia honore. il caualiere, quando intese da la figliuola, che costoro ve niuano per prouarsi ne le auuenture dell'Isola, venne cosi à piè come si ritrouaua, con gli altri suoi à riceuergli honoratamente, e fattigli in un padiglione disarmare, li disse, che il dì seguente sarebbono iti al castello à prouarsi nelle auuenture marauigliose dell'Isola, hor quì dunque furono ben seruiti, e si riposarono la notte. la mattina caualcarono con il gouernatore, e con gli altri, gionsero nel castello, che era come una entrata dell'Isola, che non era più, che un tratto d'arco di terra ferma, onde perche tutto il resto era circondato dal mare, e da questa parte tenea cosi poco di terra ferma, era stata l'Isola ferma chiamata. hor giõti nel castello, trouarono un bel palazzo con le porte aperte, e cõ molti scudi dentro, n'erano più di cẽto sopra un poggio, sopra i quali ne stauano dieci più alti, & in un'altro poggio sopra i dieci ne stauano duo l'un de' quali era più della metà più in alto, che l'altro, e dimandando Amadis, pche stessero à quel modo posti, li fù risposto, ch'era, secondo che ciascuno s'era meglio oprato nel volere entrare nella camera incantata, onde i scudi di quelli, che nõ erano gionti alla colonna di bronzo, erano quelli, che essi vedeuano in terra più bassi, e dieci, che erano più sù, erano di quelli che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che v'erano a questo termine gionti, e de gli altri duo che erano più sopra. il più basso passò quella di bronzo. ma non potette giongere all'altra di marmo, doue gionse quell'altro, che è più sù, ma non potette più nulla auanti passare. allhora si fè Amadis auanti per uedere se ne conoscena alcuno, perche in ciascuno era la insegna col scritto suo, e mirò ne gli dieci, e uiddene uno che era buon pezzo più alto de gli altri col campo negro, & vn Leone negro con le vngie bianche, e co' denti, e con la bocca rossa, e conobbe che era di Archelaus & alzando gli occhi à gli altri duo, quel che era più basso, hauea nel campo turchino vn caualiere, che trō cana ad vn gigante il capo, e conobbe, che era del re Abies d'Irlanda, che era quì stato duo anni anāti, che con Amadis combatteße, e guardando l'altro, che era più sù, vidde, che haueua nel campo pure turchino tre fiori d'oro, e non lo conobbe. la lettera diceua. Questo scudo è di don Quadragante fratello del Re Abies d'Irlanda, e non haueua più, de dodici dì, che era costui quì stato a prouarsi in queste auuenture, et era in quella colonna di marmo gionto, doue non era anchora arriuato alcuno, & era venuto dalla sua terra nella gran Bertagna per combattere con Amadis, e vendicare la morte del fratello: quando Amadis uidde, che questi cosi valenti caualieri non haueano potuto accappare questa auuentura, dubitò assai di se stesso, & usciti del palaggio n'andarono all'arco de gli leali amā ti. allhora Agraies smontato da cauallo, e raccomandatosi à Dio, Amor, disse, s'io ui sono stato leale, ricordateui di me, e giongendo sotto l'arco, l'imagine, che era sopra

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

sopra, cominciò à sonare così dolcemente, che & Agraies, e gli altri, che vi erano presenti, ne hebbero gran diletto. egli dunque passò auanti nel palagio doue vidde le imagini di Apolidone, e di Grimanesa, che li paruero come viue, e guardando nel Jaspide vidde duo nomi scritti insieme col suo. il primo diceua. Questa ventura fu da Madani figliuolo del Duca di Borgogna accappata, l'altro diceua; Don Bruneo di Bonamare figliuolo di Valados Marcheſe di Torque, & il suo scritto era questo, Agraies figliuolo di Languines Re di Scotia. Madanil hauea amata Guinda Flamenga signora di Flandres, e don Bruneo non hauea più che otto dì, ch'era quì stato ad accappare que sta ventura, & amaua Melitia figliuola del re Perione di Gaula, e sorella di Amadis, hor quando Agraies entrò sotto l'arco de gli leali amāti, dimandò Amadis à fratelli s'essi voleuano prouare questa auuentura, i quali dissero che nò, perche non si conosceuano così forte innamorati, che speraſſero di ottenerla. Horsu disse Amadis, voi sete due fateui compagnia, che io vedrò se potrò farla ad Agraies, & dando le armi e'l cauallo a Gandalino, passò tosto innanzi senza paura alcuna come quello, che non si sentiua di hauere mai la sua cara Oriana, ne ancho col pensiero offesa, & come fu sotto l'arco, e la imagine cominciò a fare vna melodia molto dall'altre volte differente, & mandaua fuori per la bocca della tromba fiori bellissimi, e di molto odore in gran copia, ilche non era auuenuto anchora a niun caualiere, che fusse indi passato. hor gionto egli là doue erano le imagini di

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

di Apolidone, e di Grimanesa, le stette con molta affettione mirando, parendoli bellissime, e così naturali, che pareua, che volessero parlare, & Agraies che sapeua qualche cosa de gli amori di lui, l'andò ad abbracciare, e disse, E bisogna signor mio da quì auanti non andare così celando i nostri amori. egli non li rispose, ma toltisi per mano andarono uedendo quel così delitioso luogo. don Galaor Florestano, che di fuori gli aspettauano, quando li viddero tanto tardare, deliberarono di andare à vedere la camera incantata, e pregorono Isanio il gouernatore, che gliela mostrasse egli volentieri ue li conduste, e mostrogliela di longo, e dicendo Galaor, che egli non hebbe mai volontà di volere porsi in proua di cose di incantamenti. Dunque disse Florestano, restate voi, ch'io uoglio uedere quello, che io possa, e raccomandossi à Dio, passò auanti con la spada in mano, e col scudo in braccio, e tosto, che entrò nel terreno incantato, sentì da ogni parte ferire di così gran colpi di spade, e di lancie, che li parea, che non potesse huomo soffrirli, ma perche egli era di intrepido, e valoroso core, non restaua di andare auanti, ferendo anche esso con la sua spada, e li parea, che ferisse gente armata, ma che non li tagliasse, ne danneggiasse, & a questo modo passò la colonna di bronzo, e gionse à quella di marmo, doue cadette senza potere andare più vn detto auanti, e perdendo il sentimento, che parea morto à ponto, fu lanciato à dietro fuori di quello spatio, come era à tutti gl'altri auuenuto. don Galaor, che così il vidde, n'hebbe gran dispiacere, e disse; Benche io non hauesse voglia di ciò entra-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

entrarò nondimeno à parte del periclo, e lasciando gli scudieri, e'l Nano, che buttassero acqua fresca nel viso al fratello, s'armò, e raccomandatosi à Dio, s'auiò verso la porta della camera, e tosto si sentì ferire di spessi, e di gran colpi, e con gran fatica gionse alla coloma di marmo, & abbraccionuisi, rattenendouisi alquanto, e dando vn sol passo auanti, si sentì battere da tanti colpi, che non potendo soffrirlo, cadè a terra, come era don Floreslano caduto, e cosi fuori di se, che parea più morto, che viuo, e subtosto, come gli altri, da vna certa forza inuisibile portato a dietro. Amadis, & Agraies, che erano andati vn gran pezzo à spasso per lo giardino, ritornarono alle imagini, e uiddero nel jaspide un'altro scritto, che diceua; Questo è Amadis di Gaula il leale amante, figliuolo del re Perione di Gaula, e mentre stauano à questa guisa leggendo lo scritto con gran piacere, sentirono il Nano, che à gran voci diceua: Signor Amadis soccorrete, i vostri fratelli son morti: egli, che vdì questo, saltò in di fuori, & Agraies dietro, e dimandando il Nano, che cosa egli dicesse, intesero quanto era loro auuenuto volendo prouarsi di entrare nella camera, onde montati tosto à cauallo, gionsero là doue erano, cosi malconci, che benche fussero ritornati in se, mostrauano bene quello, che hauessero passato. Agraies, che era di gran core, smontato da cauallo, à gran passo s'auiò cõ la spada in mano verso la camera, ma non bastò à soffrir tanti colpi, che egli cadde, come gli altri fra la colonna di bronzo, e quella di marmo, e fu distordito lã ciato fuori. Amadis cominciò à biastemmiare la lor

uenu-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

venuta quì, e disse à Galaor, che egli non potea fare di non porre se nel medesimo pericolo, nel quale eran stati essi, e benche Galaor facesse ogni forza per farnelo restare, non vi giouò, che egli, tolte tosto le armi, passò auanti, pregando Iddio, che l'aiutasse, e gionto presso al loco incantato, disse. O Oriana vita di questo corpo, poi ch'ogni mia forza da voi mi viene, ricordateui questa volta di me, che ben mi bisogna hora, e cõ queste parole passò auanti, e si sentì da ogni parte ferire fieramẽte, e gionto alla colõna di marmo, passò anco auãti, ma li parue, che tutto il mondo li fusse sopra à ferirlo, & vdì un cosi gran rumor di voci, che pareua tutto il mondo insieme, e diceua: Se questo caualiere ritorna à dietro hora, non serà piu niuno mai, che quì entrar possa, & egli, benche hora cadesse con le mani a terra, hora co'ginocchi, & gli fusse caduta la spada di mano co' molti colpi, che egli haueua dati, non restaua però di andare auanti, onde gionto alla porta della camera, vidde vna mano, che togliendolo per la sua, lo pose dentro, & vdì vna voce, che diceua. Benvenga il caualiere, che auanzando di bontà colui, che questo incantamento fece, che non trouaua al suo tempo nel mondo pari, serà di questo loco signore. parueli quella mano grande, e dura, e come di vecchio, e che nel braccio hauesse vna manica di ciambellotto verde, e come fu dentro la camera, si sentì lasciare, che non la vidde egli piu, onde restò solo, e parueli di ricuperare tosto tutte le forze sue, e toltosi lo scudo dal collo, e l'elmo da la testa, riposè la spada nel fodro, e ringratiò la sua signora Oriana, parendoli, che per ca-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

gione di lei hauesse quello honore acquistato. in questo tempo quelli del castello, che intesero questa cosa, vennero tosto tutti ringratiando Iddio, che hauesse pur dato effetto a quello, che essi haueuano tanto desiderato. i fratelli di Amadis, che erano già ritornati in se, inteso, che egli haueua quella auuentura accappata, ne furono forte allegri, perche l'amauano di core, e feronsi, come potettero il meglio portare nella camera, doue gionse ancho il gouernatore con gli altri suoi, e basciarono la mano a Amadis, come a lor signore, e veggendo le richezze grandi, e li lauori strani, che in quella camera erano, restarono tutti attoniti, ma questo era nulla rispetto ad vno appartamento, che haueua quì Apolidone fatto per se, e per la moglie sua, che non solo non bastarebbe mai huomo a farlo, ma ne à pensare ne ancho come era fatto, perciò che egli era fatto di modo, che chi era dentro chiaramente vedeua quanto si faceua di fuori senza essere esso niente da loro uisti. hor quì stettero con gran piacere vn gran pezzo i caualieri per hauere di casa loro vn tale, che auanzasse di valore quanti ne fussero allhora al mondo, e cento anni à dietro, quelli dell'isola per hauere vn tal signore acquistato, che con esso sperauano di viuere felicemente, e di acquistare molto altro stato. Isanio il gouernatore pregò Amadis, che andasse à mangiare, & a riposarsi, perche la mattina seguente sarebbe quì tutta l'Isola venuta a giurarli fidelta, & obedientia, & a riceuerlo per signore. Iui andarono dunque in vn gran palazzo, doue mangiarono, e si riposa-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

posarono quel dì, l'altra mattina concorse quì la maggior parte de l'isola con gran festa, e giuochi, e tolsero Amadis per signore, giurandoli fede homaggio secondo il costume di quella patria, & a questo modo essendo stata cento anni questa isola senza signore, che la lasciò Apolidone, che vi fè questi incantamenti, Amadis l'acquistò, e con tanta gloria, che ben puo ciascuno considerare qnanta fusse, poi che in cento anni non era stato caualiere, che al suo gran valore fusse mai giunto, ma perche non si possa huomo in questa vita vantare di hauer vn piacere perfetto, la fortuna vi s'interpose con tanto amaro, che tutti i piaceri della uita nõ giongeano à la milleſima parte di questo affanno, perciò c'hauendo Oriana, come gia si disse, inteso dal Nano il non vero amore del suo amante verso Briolania, senza giouarle ricordo buono di Mabilia, ne della donzella di Denamarcha, crescendo ogni dì più in questa sua fantasia, & affanno, cominciò a mutare natura, appartendosi sola, e lasciando quelle sue dolci compagne, con lequali soleua con tanto piacere viuere, ragionando sempre del suo caro amante, e non pensando altro mai, se non come si fusse potuta vendicare contra di lui, poi che non l'haueua presente, deliberò con vna lettera palesarli tutto il suo core, onde tolto inchiostro, e carta, li scrisse a questo modo. Il mio rabioso affanno accompagnato da molta ragione spenge la stanca mano a far chiaro quello, che l'afflitto core non puo più celare, a uoi falso, e disleal caualiere Amadis di Gaula, vi chiamo cosi, poi che è assai chiara la vostra dislealtà, e poca fermezza, che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che mostraste con me sventurata più che altra donna, che viua, mutandoui così ageuolmente, e lasciando me, che più che altra cosa del mondo, mi amaua, per seguir vna putta, che non puo per la età conoscere anchora che cosa si sia amore, ma poi che io nō posso in altra guisa vendicare questo mio afflitto cuore, ne toglierò tutto quel grande, e così male impiegato amore, che a voi portaua; perche seria gran pazzia amare chi mi odia, e chi in pago de' miei sospiri, e del mio affanno, mi ha rinonciata, e beffata. hor dunque poi che è così manifesto il vostro inganno, pensate di non apparermi piu auanti, ne in parte, doue io mi troui, e siate certo, che'l mio così ardente amore è conuertito tutto in rabbia, e crudele ira, onde con la vostra rotta fe, e sauij inganni andate pure ad ingannare qualche altra cattiua donna, come ingannaste me con le finte, e false parole, ne bisogna altrimenti iscusarui, ch'io senza piu mai vederui piangerò sola sempre la mia sconsolata sorte, e col pianto imporrò fine a miei tristi e dolorosi giorni. poi vi fe la soprascritta, che dicea a questo modo. Io sono la donzella ferita nel mezzo del core d'una punta dispada, e voi sete colui che mi feriste. chiusa la lettra, e chiamatosi in secreto vn paggio chiamato Durino, e fratello de la donzella di Denamarcha, gliela diè, e comandolli, che senza fermarsi mai, n'andasse a portarla ad Amadis, che era nel Regno di Sobradisa, e che mentre che egli la leggeua, lo mirasse nel volto, e vedesse che sembiante mostrasse, e che non dimorasse seco piu, che vn solo dì, e non ne togliesse risposta, se gliela volesse fare.

Come

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Come Amadis letta la carta di Oriana, lasciò tosto i fratelli con tutto l'acquisto de l'isola ferma, & andossi con somma desperatione ad ascõdere in vn bosco. Cap. III.

DVrino tosto partì, e cosi bene caualcò, che in dieci dì gionse a Sobradisa, e venuto in presentia della bella Reina, che li pareua la piu bella donna, che hauesse vista doppo d'Oriana, intese come Amadis e fratelli, erano duo dì auanti partiti: onde egli seguendoli tosto, tanto caminò, che gionse a punto ne l'Isola ferma, quando Amadis volea passare sotto l'arco de gli leali amanti, e vidde come quella imagine, che vi era sopra, se piu soaue dimostratione per lui, che per altri hauesse mai fatta, ne volse mai presentarli la lettera, finche non hebbe hauuto il dominio de l'Isola, per conseglio di Gandalino, ilquale sapendo, che la carta veniua da Oriana, e che perciò se ne sarebbe egli ò in bene, ò in male alterato, e lasciatone l'acquisto di tutto il mondo per andare tosto à seruirla, & à dare effetto à quanto li comandasse, non volse, che gliela desse mai fin che non hebbe tutte queste cose de l'Isola accapate. rassettato dunque il tutto. Amadis si fe chiamare Durino per intendere qualche noua della corte del Re Lisuarte, il quale venuto lo si appartò da gli altri, e passeggiando per vn delitioso giardino, lo dimandò se nella corte v'era qualche cosa noua auentura, ma egli. Signor disse, io la lasciai senza nouità alcuna: però io vengo à posta dalla mia signora Oriana, che questa car-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

ta vi manda. Amadis la tolse, e benche ne sentisse gran piacere nel core, perche sapeua chi gliela mandaua, ma non sapeua quello, che vi era scritto, lo celò quanto potette, ma non potette celare poi il dolore, che egli sentì, quando leggendo uidde lo sdegno e l'ira de la sua donna, anzi egli cominciò a sospirare, & a piangere cosi forte, che pareua, che egli hauesse in mille pezzi il core nel petto, e restò cosi fuori di se, che pareua, che egli fusse poco dalla morte longi. Durino, che non haueua pensato mai questo, quando cosi il vidde, piangendo forte, cominciò a biastemmare, se, e la morte, che prima, che iui gionto fusse, non se l'haueua tolto. Amadis non potendo più stare in piè, si sedè sopra l'herba, e tolta la carta, che gli era caduta di mano, s'accorse del sopra scritto, che diceua. Io sono la donzella ferita nel mezzo del core d'vna punta di spada, e voi sete colui, che mi ferisse, di che gli accrebbe tanto smisurato l'affanno, che stette buon pezzo tramortito, e Durino fu per chiamare i fratelli, poi dubitò di non fare gran dispiacere ad Amadis, che cosi s'ascondeua in questa facenda di loro. ritornato in se poi, con gran dolore disse. Deh perche ti piacque di darmi la morte senza ch'io la meritassi? e poi seguì. Deh lealtà, che mal premio rendi a chi mai non ti maccchiò? e pur sai, che io sarei mlle volte voluto morire prima, che mancare vn ponto solo à quello, che la donna di questo core mi comandasse, e ritornando a togliere la carta. Tu sei, disse, la cagione del mio doloroso fine: e perche io gionga più presto a morte, tu ne uerrai meco, e riposta

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

stataſi nel grembo, dimandò Durino, ſe gli era ſtato altro impoſto, e riſpoſtoli, che nò. Dunque. diſſe egli ritornerai con la riſpoſta mia, Non ſignore, diſſe Durino, perche mi comandò, ch'io non gliele ritornaſſe, e dimandato ſe Mabilia, e la donzella di Denamarcha ſua ſorella gli haueuano detto alcuna coſa, che li diceſſe. non ſeppero niente, diſſe egli, della uenuta mia, perche Oriana mia ſignora volſe, ch'io partiſſi naſcoſto di loro. Ohime, diſſe Amadis, che hora veggo quanto è ſenza rimedio la mia diſgratia, & fatto ſi ad vn ruſcelletto d'acqua, che era iui preſſo, ſi lauò il uiſo, e gli occhi, e mandò Durino, che chiamaſſe Gãdalino, & veniſſero ſoli, iquali quando gionſero, il ritrouarono come morto, quando poi doppo vn gran pezzo ritornò in ſe, ſi fe chiamare Iſanio, dalquale ſe fe promettere, come leal caualiere, di non dire coſa alcuna di quello che vedrebbe allhora a fratelli ſuoi inſino alla mattina ſeguente, il medeſimo volſe, che gli duo ſcudieri anco li prometteſſero, poi comandò ad Iſanio, che li faceſſe ſecretamente tenere aperta la porta del caſtello, & a Gandalino, che li cauaſſe fuori accortamente le armi, e'l cauallo, e partiti coſtoro per ſeruirlo egli reſtò ſolo, penſando ad vno inſogno, che haueua la notte paſsata hauuto, cioè, che li pareua di ritrouarſi nella cima d'un colle couerto d'alberi armato a cauallo, e d'intorno vi hauea molte genti, che facea gran feſta, in tanto giongeua fra loro vno, che li diceua. Mangiate. ſignore di quello che io in queſta mia taſca porto, e mangiandone li pareua guſtare la piu amara coſa del mondo, di che ſentendoſi ſconſolato

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

to, e dolente, lasciaua la briglia libera al cauallo, facendosi doue a quello più piaceua portare, e pareuali, che di questa sua tristezza, e lontanezza sentissero tutti coloro affanno, poi li pareua, che scostandosi molto il cauallo, il poneua fra certi alberi, onde vedeua vn loco sassoso cinto intorno d'acque, & egli lasciando l'armi, e il cauallo, andaua iui a starsi, come in loco doue speraua quietarsi, e quì ueniua vn buon frate uecchio per consolarlo, ma egli non intẽdeua quello, che egli dicesse, & in quello si destò hor dunque pensando egli a questo insogno, & al dispiacere, nelquale si ritrouaua, pareuali, che hauessero gran somiglianza insieme, e doppo l'hauerui un pezzo discorso sopra, e ragionato anco cõ Durino, fuggendo d'essere uisto dai fratelli, se ne andò alla porta del castello, e ritrouolla aperta, e menando Isanio seco fuori, giunsero a l'heremitaggio, che staua giu a piè del colle. Amadis andaua sospirando, e gemendo con tanta angoscia, e dolore, che ne facea gran tristezza uenire a chi cosi lo vedeua. hor egli s'armò quiui, doue gli haueua Gandalino portate le armi, & il cauallo, & entrato nella chiesotta, che era a nostra signora dedicata, e che Isanio diceua, che haueua molte volte fatto miracoli si inginocchiò humilmente piangendo, e pregando la gloriosa Vergine, che pregasse il suo pietoso figliuolo per lui, & che poi che il corpo non haueua gia rimedio più alcuno, che gia non pensaua egli ad altro, che al morire, almeno le fusse raccomandata l'anima sua, e chiamato Isanio, volse che le promettesse di fare quanto li direbbe, poi volto a Gandalino, l'abbracciò forte pian-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

piangendo, e senza poter parlare il tenne à questa guisa vn pezzo, poi li disse. Fratello mio caro, noi fummo alleuati insieme, e poi sempre insieme siamo vissi, ne io hebbi affanno mai, ne pericolo, delquale voi non participaste, il padre vostro mi tolse dal mare, e come suo caro figlio insieme con la vostra buona madre mi alleuarono, e voi come leal fratello, non pensaste altro mai, che seruirmi, onde sperana io, che vi hauesse à qualche tempo potuto rendere di tanta cortesia qualche premio, hora poi che la mia mala sorte non ha voluto, e bisogna, che noi ci diuidiamo, non hauendo che lasciarui altro, che questa Isola, e comandò ad Isanio, & à tutti gli altri suoi, che la fedeltà, che hanno a me data la diana a uoi, tosto che intendano la mia morte: e ben che questa signoria sia tua, voglio nondimeno, che tuo padre, e tua madre, mentre viuano, se ne goda no essi, e poi sia liberamente tua: poi che la mia sventura non mi lascia venire a tempo, che io secondo il mio desiderio, e i lor meriti, possa compire a quanto doueua; poi disse ad Isanio, che egli volea, che delle intrate de l'Isola, che esso teneua già riposte, se ne toglieste tanto, che bastasse a fare quini un monasterio in honore della gloriosa Vergine, e che vi potessero uiuere trenta frati copiosamēte. Gandalino, signor mio, disse, uoi non pensaste mai, che io da uoi douessi partirmi, ne hora serà, e se voi morrete, io delibero di non più viuere, ne hauere honore, ne stato dopo la vostra morte, e quello, che hora a me date, diatelo ad un de' vostri fratelli: ch'io nol toglierò mai, ne mi fa dibisogno. Taci per Dio, disse Amadis, ne mi far tale pazzia

zia vdire, ne mai dare più affanno di quello, che io ho poi che non mi contradicesti mai, non mi contradire ne anche hora: che i miei fratelli son tali, che si posso no guadagnare maggiori stati, e per se, e per altri, vol to poi ad Isanio, li disse, che li rincresena di non hauer hauuto tempo di farli quello honore, che meritaua, pur speraua, che chi restaua in suo loco, ui rimediareb be per lui. allhora Isanio piangendo il pregò, che'l me nasse seco di gratia: perche egli voleua e male, e bene con lui passare. Amadis li rispose, che a quel suo male non poteua altri, che Iddio rimediare onde lui solo vo lea per guida, e non compagnia alcuna del mondo, poi disse a Gandalino, che se uoleua esser caualier, togliesse le sue armi, che egli n'hauea gia poco bisogno, o andas se a Galaor, che Isanio da sua parte glielo direbbe, che'l facesse, e che'l teneste poi in loco suo: perche esso il reputaua il miglior caualiere di casa sua, e per lui solo li rincresceua il morire, perche gli era stato sem pre obediente, e che li dicesse, che togliesse seco il Na no, e non l'abbandonasse mai, & al Nano, che lo ser uisse, e uiuesse seco. di tutte queste cose ch'egli dicena fa ceuano gli altri maggior duolo del mondo senza ri sponderli parola, per non darli noia: & Amadis poi gli abbracciò tutti raccomandandoli a Dio, e dicendo, che nō lo vedrebbono più mai, e uietandoli, che per niu na guisa gli douessero andare dietro, ponse di sproni il cauallo senza ricordarsi ne di scudo, ne di elmo, ne di lanza, e si pose tosto per la montagna, lasciandosi por al cauallo, e cosi andò insin'alla mezza notte, fin che il cauallo die di petto in un ruscelletto d'acqua, che d'una fonte

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

fonte iui presso vscina, onde perche haueua sete, andò col capo in giù per bere nel fonte, Amadis si trouò col viso fra certi rami d'alberi, che lo fecero risentire, e venire in se, e mirando hor quà, hor là, non vidde altro, che spesse macchie di boschetti, di che fo egli allegro, pensando essere molto remoto, e nascosto, onde mẽtre, che il cauallo beuette, smontò, e legatolo poi in vno arbore, si assettò sopra l'herbe verdi per dolersi, e ramaricarsi forte delle sue suẽturate, ma egli haueua tanto pianto, che tenendo la testa vacua, e suanita, poco stette, che si addormentò.

Come Gandalino, e Durino andarono dietro ad Amadis per la pista, portandoli l'armi, che s'haueano lasciate, e come il trouarono, & egli combattè con vn caualiere. Cap. IIII.

GAndalino, che era nella chiesotta con gli altri restato, quando uidde partito il suo signore. Non resterò, quì, disse piangendo forte, io il seguirò ben che me l'habbia vetato, e porterogli le armi sue, e Durino li disse, che li farebbe quella nõtte compagnia, e che desideraua di ritrouarlo di miglior voglia, e caualcando lasciarono Isanio, il quale ritornato nel castello con suo gran dispiacere, si gettò sopra vn letto. hor Gandalino, e Durino andando mirando per tutte le parti del bosco, la ventura li guidò là doue era Amadis, perche ammirendo il cauallo, che hauea gli altri sentiti, gli fe accorti del loco, oue egli era doue andando assai cheti, perche non fussero da tutti sentiti

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

titi, perche non haueuano ardire di palesargliſi quando li furono preſſo ſmontarono, e Gandalino s'accoſtò pian piano al fonte, e veggendolo dormire ſopra l'herba, gli tolſe il cauallo, e ritornoſſi doue l'aſpettaua Durino, e tolteli le briglie, li laſciarono paſcere, e ſtando aſſai cheti, non ſtette molto, che Amadis ſi riſuegliò: perche non poteua quietamente riposarſi, e drizzato in piè, vidde che poneua la Lunae che ci era ancora vn buon pezzo di notte, onde perche il boſco era denſo, tutto cheto ſi ritornò a ſedere, e cominciò a dolerſi a queſta guiſa. Ahi diſuenturata ſorte, perche mi poneſti in tanta altezza fra gli altri caualieri, poi che me ne doueui fare coſi ageuolmente cadere? hora veggo bene io, che puoi tu più di male in vna hora fare, che di bene in cento anni, perche ſe mi hai in tanto tempo dato qualche piacere, hora in vn punto mi rechi a peggior ſtato, che di morte, e poi che ti piacea di farmi coſi crudelmente cadere, perche non mi trattaſti, come per lo paſſato fatto hai? che ben ſai tu che ſe mi deſti qualche piacere, mi vi miſchiaſti mille trauagli, & angoſcie, coſi doueui hora fare, & in tanta afflittione ſerbarmi almanco qualche ſperanza, per laquale haueſſe potuto queſta mia doloroſa uita riconſolarſi alquanto ma tu fai l'officio ordinario tuo, che è al penſamento de gli huomini contrario, che quando più credono, che la gloria loro, e i loro piaceri ſiano più ſtabili, e più durabili, allhora lor maggiormente moſtri quanto s'ingannano, & quanto debbano meno nelle coſe trāſitorie, e uane del mondo fidarſi, e veramente, che ſe noi con dritto conoſcimento mi raſſe-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

vassemo a quello che mirare si deue, non si errarebbe
souerchio pche douriano tenere le aduersità per bene
assai più, che le prosperità non facciamo, perche come
le prosperità ci mandano il più delle volte a perdere,
cosi le aduersità ci sono cagione di farci risorger da
molti errori, ma io doglioso sventurato, che farò? che
il mio poco discorso non basta a resistere a i colpi d'v-
na tanta infelicità, perche se mi fusse tutto il mondo
mancato, vn cenno solo della mia donna bastaua a rat
tenermi nel più alto stato, laquale mancandomi hō-
ra, è cagione che io lascio questa dolente vita. Deh
quanto a torto mi sei tu hora crudelissima, io ti prego
per quella leal seruitù, che mi conduce hora a morte,
che piacendoti tormi la vita, me la togli tosto, hauēdo
pietà di quella, che in simile uita sofrisco, e detto questo
si tacque. e stette vn pezzo, che esso istesso non sape-
ua doue egli si fusse, cosi l'hauea il molto piangere
svanito, poi ricominciò. O signora di questo core, voi
mi mandate alla morte uietādomi il comparirui auan
ti, & io per obedirui, e non preterire vn ponto dell'or-
dine vostro, il farò, facendo più conto del vostro co-
mandamento, che della vita mia, ma io moro senza
ragione, e di questo mi rincresce assai, che già la mor-
te mi è dolce, sapendo, che con essa si sodisfà al voler
vostro, perche s'hauessi mille vite, per sodisfare ad vn
minimo vostro piacere, le porrei tutte, che se io miras
si con ragione, io volontieri il sopporterei, e voi del vo
stro sdegno rimarresti più sodisfatta, e ne uiuereste
poi più contenta, e l'anima mia, dounque si andasse
sentirerebbe gran piacere della vostra giusta uendetta
ma

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ma conoscendoui io innocente, e veggendoui muouere contra di me più con passione, che con ragione, e quì mentre io viuo, me ne comincio a dolere, e doppo la morte anco sempre estremamente me ne dorrò, e stato alquanto ricominciò. O Re Perione di Gaula mio signore, e padre, quanto à torto ui dorrete voi della morte mia, non sapendone la cagione, e perche secondo il grā valor nostro, e de uostri figli, douete assai consolarue, che io non muoio già come caualiere poltrone, che non gli basti il core di soffrire i strani colpi di fortuna, ma per cagione, che se voi la sapeste son certo, che non me ne incolpareste, anzi io prego Iddio, che uoi non la sappiate, poi che non potreste al mio dolore rimediare, anzi lo accrescereste col uostro affanno, e detto questo stette vn pezzo cheto, e poi prorruppe in un gran pianto, e disse. Deh Gandales mio buono, e leal caualiere, quāto mi doglio io di uoi, poi che la mia nemica fortuna non mi ha lasciato di poter rendervi vn buon guiderdone di quello che mi faceste, perche voi mi toglieste dal mare cosi bambino nelle fascie voi mi alleuaste, e deste ottima creanza come a proprio figliuolo, onde si come uoi mi deste i primi anni felici, cosi hauess'io potuto dar a voi i vostri ultimi: questa anima se n'andrebbe ripposata nell'altra vita. il medesimo disse, parlando con Angriote suo leal amico, & cosi col Re Arban di Norgales, con Guilano il pensoso, e cō gli altri suoi grādi amici, e nel fine. O Mabilia sorella cara, disse, e tu donzella di Denamarcha, come tardò tanto il vostro aiuto, che mi lasciaste ammazzare a questo modo, certo, che non sarei tardato

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

io cosi in soccorrere voi. hora conosco bene, che tutto il mondo mi è contra, poi che m'hauete abbãdonato uoi, e quì si tacque gemẽdo, e sospirando assai forte. Gandalino, e Durino, che ogni cosa intendeuano, n'haueuanc gran dolore, ma non haueuano ardire di comparirgli auanti. tra questo passò indi presso vn caualiere cantando, e diceua nella sua canzone, che egli ringratiaua Amore, che l'haueſſe in tanta altezza posto sopra tutti gli altri caualieri del mondo, facendolo amante della bella Reina Sardamira, e poi della bella Oriana figliuola del miglior Re del mondo, e senza pari in bellezza, e che li daua tanta forza da poterla seruire, e detto questo, se ne andò sotto vno albero grande iui presso per volere aspettare quiui insino al dì chiaro, ma gli auuenne altrimenti, perche Gandalino solo si appresso doue era il suo signore, che era gia leuato su, & andaua cercando il suo cauallo, che non lo ritrouaua, e come il vidde, il dimandò, che per cortesia li diceſſe, chi era egli: Signor mio io son Gandalino, rispose, che uoleua menarui il cauallo, & egli. Chi ti fe venir dietro, disse, contra mia voglia? sappi, che m'hai fatto gran dispiacere, hor dammi il mio cauallo, e uattene tosto uia, se non che io farò morire te, e me insieme. Signor disse Gandalino, lasciate hora questo, e di temi s'hauete inteso quelle pazzie, che quel caualiere, che si è fermato iui, e cantando diceua. il che li diceua per farlo con qualche nuouo sdegno dimenticare di quelli affanni, ma egli. Bene ho inteso, rispose, quanto egli ha detto, e però uoglio io il cauallo per andarmi con Dio. Dunque, disse Gandalino, cosi ne lasciarete poi

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

uoi quello caualiere andare senza farli vna sua tanta pazzia conoscere? dicendo Amadis, che pazzia sarebbe il combattere, non hauendo egli ne sentimento, ne forza alcuna, che l'haueua tutta persa (mercè de la donna sua) dalla quale soleua nascere in lui ogni ardimento, e valore, e che egli allhora non voleua più, che vn caualiere morto, onde da ogni sciagurato, e debole sarebbe stato in battaglia e uinto, e morto. Deh signor, disse Gandalino, quanto mi pesa, che a questo tempo ui manchi il ualore, ma parlate basso, che quì presso è Durino, che ha tutto il vostro lamento inteso, e quanto quel caualiere ha detto. Quì dunque stà Durino? disse Amadis. Quì stà disse egli, che venimo insieme, e penso che egli non ui sia per altro uenuto, che per vedere quello, che voi fareste per raccontar lo poi chi quì lo inuiò, e dicendo, che li rincrescea di intendere questo, come se li fusse cresciuto l'ardimento per sapere che iui Durino fusse, dimandò il caullo e fessi guidare da quel caualiere, ilquale staua sotto vno albero col suo caullo per la briglia, e dicendoli Amadis che si leuasse su, perche bisognaua mostrare, come egli sapesse mantenere quello amore, che lodaua tãto egli s'alzò di terra, e disse. Chi sei tu, che mi fai questa dimanda? hora vedrai, come io sappia mantenere amore, se mi aspetti in battaglia, che io farò terrore a te, & a tutti gli disgratiati amanti. Hora si vedrà, disse Amadis, perch'io sono uno di questi disgratiati, e ne diamo, se amore ha piu guadagnato in uoi, che perso in me, e mentre questo diceua, lì cresceua l'ira, come quello, che si vedea a gran torto dalla sua donna abban-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

bandonato il caualiere montò a cauallo, & armossi, e dicendo, che ragioneuolmente l'haueua lasciato amore, pche non era egli degno di seruirlo, ne di mantenerlo, e che si sdegnarebbe anco contra di lui, s'esso contra tal quale egli era, mouesse le armi s'auuiò per andarsi con Dio, ma Amadis. O voi nō uolete difendere amore, disse, se non con parole, o voi sete vn codardo. Io lo lasciaua, disse colui, perche poco ti stimaua, e tu pensi, che io per timore il lasciassi, a me pare, che tu vadi i tuoi danni cercando, e però guardati, se puoi, e lasciandosi l'vn verso l'altro a tutta briglia, si dieron le lanze sù gli scudi, che li passarono insieme con l'armi, ma il caualiere innamorato andò a trouare il terreno, e perche si trouò le redine in mano, rimontò tosto a cauallo, essendo leggiero, e forte, & Amadis li disse, che se gli non manteneua amore con la spada meglio, che non hauea fatto con la lanza, era male impiegato in lui il buon guiderdone, che gli hauea amore dato. il caualiere non rispose. ma posto mano alla spada gli andò con grande ira sopra, e dandogli su lo scudo, il colpo andò di sbiaso, & entrouui ben vn palmo di spada dentro. ne quando volse, potette tirarla fuori. Amadis stringendosi forte la spada in mano, et alzandosi sopra le staffe, gli diede un colpo nella cima dell'elmo, che ne tagliò quanto ne gionse fino all'osso del capo, e calando giù il ferro, die nel collo del cauallo, e glielo tagliò ben mezzo, in modo, che andò col suo signor in terra, e morì tosto, & il caualiere restò cosi stordito, che parea morto. Amadis aspettò alquanto, e quando il vidde ritornato vn poco in se. Caualiere, a a disse

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

disse, quanto amor con voi guadagnò, e voi con lui, tutto sia vostro, che io me ne vò, e partendosi chiamò Gãdalino, e vidde Durino, che era seco, e che haueua il tutto visto, e disseli, che non potendo egli longo tempo soffrire la dura vita, che egli viuea, li conueniua ben presto abbandonarla, onde li sarebbe gran riposo, e contento stata la morte, e però, Vattene in buon'hora, dicea, e salutami molto Mabilia, e la tua sorella di Denamarca, e dì loro, che si dolgano di me, che vò senza ragione a morire come non andò mai caualiere, e dille che mi rincresce forte, che hauendo esse tanto fatto per me, io non li ho potuto rendere niun buon premio come io speraua, e mentre questo diceua, piangeua stranamente. Durino medesimamente piangeua in modo che non li potette rispondere. Amadis l'abbracciò, e licentiollo a Dio, e cominciando ad apparere l'alba, disse a Gandalino, che s'egli voleua andar seco, non lo disturbasse di cosa, che li vedesse, ò fare, ò dire, altrimẽti, che si togliesse vn'altra strada. Gandalino glielo promise, e cauando dallo scudo la spada di quel caualiere, per ordine del suo signore gliela andò a dare, e poi ritornò al suo camino dietro Amadis.

Come il caualiere vinto da Amadis era fratello dell'Imperator di Roma, e come, & a che effetto era quì gionto. Cap. V.

QVesto caualiere ferito haueua nome Patino, & era fratello di don Sidone, che a quel tempo era

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

era Imperator di Roma, & era il migliore caualiere del suo paese, onde era da tutti quelli dell'Imperio temuto assai, e perche l'Imperatore era vecchio, e senza figli, ogn'uno pensaua, che fusse douuto costui restare successore dell'Imperio. hor costui amaua vna Reina di Cerdenna, chiamata Sardamira, & assai bella donna, laquale perche era consobrina de la Imperatrice, se gli era alleuata in casa, e li hauea promesso, hauendosi a maritare, e di tor piu tosto lui, che altro huomo per marito. Patino, che era naturalmente orgoglioso, vdendo questo diuentò peggiore, e disse le: Io intendo, che il Re Lisuarte ha vna figlia, che è lo data di bellezza piu, che altra nel mondo, io andrò nella corte sua, e dirò, che ella non è cosi bella, come voi, e lo combatterò con duo caualieri migliori, che esso habbia, che intendo, che n'ha di valorosissimi, e se io non li vinco amendui in vn dì, voglio, che quel Re mi faccia mozzare la testa. Nol fate questo, disse la Reina, perche se quella donzella è bella assai, non per questo mi toglie quella bellezza, che Iddio m'ha data il vostro valore mostratelo in altra cosa piu ragioneuole, e meno superba, che oltra che questa vostra dimanda non pare, che sia honesta, ne degna da vna persona, come voi sete, è superba, & irragioneuole, e non se ne può sperare buon fine. Auengane che può, disse egli, ch'io compirò a quanto dico in seruigio vostro, e per l'amor grande, che vi porto, e perche si sappia, che come sete voi la piu bella donna che habbia il mondo, cosi sete amata dal piu valoroso caualiere, che cinga spada, e licentiatosi da lei, con le sue ricche armi, e con

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

dieci ſcudieri paſsò nella gran Bertagna, & andò to-
sto là, doue inteſe che il Re Liſuarte era, ilquale hauẽ
do con queſta compagnia il vidde, pensò che perſona
honorata fuſſe, e felli grande accoglienze, quando il
caualiere fu diſarmato poi ogn'un il miraua, perche
eſſendo grande di corpo, doueua eſſere ragioneuolmen
te valente molto, e dimandato dal Re chi fuſſe: Vel di
rò, riſpoſe, perche io non venni per celarmi in caſa vo
ſtra, io ſono Patino fratello de l'Imperatore di Roma,
e quando io ſarò in preſenza della Reina, e di voſtra fi
glia io dirò la cagione, perche quì venni. quando il Re
inteſe, che era perſona coſi alta, l'abbracciò, e diſſe,
che fuſſe il molto ben venuto, e che quando li piaceua
vedere la Reina, e la figliuola con tutto il reſto della
corte, poi andarono a mangiare, & il Re lo ſi fe ſede-
re a lato. Egli miraua per tutto, e meraviglianaſi veg-
gendo tanti caualieri, e tenea per niente la corte del-
l'Imperatore ſuo fratello. don Grumedano per ordine
del Re lo menò ſeco ad albergo, e fegli molto honore.
il dì ſeguente vdita meſſa, il Re lo tolſe ſeco, e con don
Grumedano il menò là, doue era la Reina, laquale, per
che hauea inteſo chi egli era, li fe molte accoglienze,
e felloſi ſedere auanti a lato a ſua figlia, laquale per
lo ſdegno, e dolore, nel quale era entrata per la gelo-
ſia del ſuo amante, hauea perſo gran parte della bel-
lezza ſua, ma egli, quando la vidde, reſtò attonito, e
dicea fra ſe, che le lodi, che n'erano predicate, non gion
geuano alla metà della bellezza di lei, il perche vol-
gendo il propoſito di quello, perche era venuto, comin
ciò a penſare di douer hauer queſta, credendo, che per

che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che egli era tale, e li toccarebbe l'Imperio, facilmente chiedendola per moglie, la haurebbe, onde tirando il Re, e la Reina da parte, li disse, che egli era venuto per accasarsi con la figliuola loro solo per la loro bontà e per la bellezza di lei, e soggiunse, che se egli ne volesse di così gran sangue, non ne li mancherebbono molte per quello, che egli era, e che sperava essere. il Re lo ringratiò di questa offerta, però disse hauere insieme con la Reina promesso alla figliuola di non maritarla contra sua uoglia. Bisognerà dunque, soggiunse, parlarle prima, e poi darni risposta. il Re fe questa risposta p darli parole: perche non hauea anima di darla a persona, che la cauasse di quel regno, che egli le darebbe in dote. Patino restò in questa risposta forte contento & stette quì cinque dì aspettando con pensiero di recare il suo desiderio ad effetto. il Re, e la Reina, che ui scoteuano gli orecchi, non ne uolsero fare alcun motto alla figliuola, e dimandato il Re da Patino un giorno a che stesse la sua facenda. Fo quanto io posso, rispose, ma bisogna, che uoi parliate con lei, e che la pregate, che faccia quello, che io le comanderò. Patino dunque trouando Oriana, le chiese un dono, con dirle, che le sarebbe molto honore, & vtile, e dimandato, che cosa fusse questa. Che faciate il comandamento di uostro padre, rispose, ella, che non sapeua a che effetto glielo dicesse, disse, che di gratia, e molto volontieri il farebbe, perche sapeua, che ne trarebbe honore, e pro, come egli diceua, dì che fu egli forte allegro, pensando hauerla già guadagnata, e disse. Io voglio un poco andare per queste vostre contrade cercando

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

nuoue auuenture, e presto vi farò sentire cose di me, che con più ragione vi faranno promettere quello che io tanto desidero, e così n'andò tosto a dire al Re, che egli uoleua vedere vn poco le meraviglie di quel suo paese. il Re glielo consigliò, dicendo che vi trouarebbe di molte pericolose auuenture, e molti valorosi, & arditi caualieri. Questo mi piace, disse egli, perche essi sono valorosi, e forti, non ritroueranno me stanco, ne fiacco, come le opre mie faranno chiaro, & espeditosi dalla corte, n'andò uia molto allegro per la risposta di Oriana, e per questa cagione andaua egli cantando a quel modo, la doue la sua disgratia il guidò a ritrouare il doloroso Amadis. ritornando dunque al proposito nostro, Durino, partendo da Amadis, quando fu dì chiarò, passò presso doue staua Patino piagato, e si hauea gia tratto di testa quel pezzo de l'elmo, che gli era restato, e tenea tutto il volto, e'l collo pieno di sangue, onde, come vidde Durino, il dimandò se egli sapeua alcun loco iui presso, oue si fusse potuto di quella piaga guarire. egli li rispose, che vi era ben vn luoco, ma che vi stauano allhora così afflitte le genti, che non gli hauerebbono dato soccorso, e dimandato dal caualiere: perche cagione, Per un certo caualiere, soggionse Durino, ilquale hauendo acquistato la signoria di loro, e viste le imagini, e le altre cose marauigliose, e secrete di Apolidone, e della sua donna, quello che non ha potuto ancora niuno fare, s'è partito da loro con tanta afflittione, e mestitia, che non se ne spera altro che morte. Parmi, disse allhora il caualiere, che tu parli de l'Isola ferma, e dettoli, che si. Deh quã

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

to mi pesa, soggionse, che sia stata conquistata: che io quì proprio andaua a prouarmi, & a guadagnarne quello stato. Durino sorrise di queste parole, e disse. Certo caualiere, che se voi non portate ascosta qualche parte del ualor vostro, per quel c'hauete quì mostro poco frutto vi haureste fatto, anzi penso, ne sareste con molto dishonore ritornato. il caualiere si alzò, come meglio potette, e stese la mano per torlo per la briglia, ma Durino si fè adietro, e non si fe giòngere: e dimandato chi colui fusse, che hauesse l'Isola ferma guadagnata. Ditemi prima, disse, chi sete voi, e dettoglielo, Lodato sia Iddio, soggiōse, poi che sete più alto di sangue, che di ualore: sappiate dunque, che il caualiere, che voi desiderate sapere, fu colui che poco fa, da voi si partì, e ben potrete giudicare per quello, che in lui uedeste, quāto egli meritò di esser degno di quello, che egli acquistò, e volto il cauallo, se ne andò uia alla volta di Londres per la più corta strada che seppe, desideroso di raccontare ad Oriana quanto di Amadis hauea visto.

Come Galaor co'fratelli si auiò per cercare di Amadis, ilquale lasciate le armi, e cambiatosi il nome, si ritirò in vna cella con vn buon vecchio heremita. Cap. VI.

PArtito Amadis secretamente da l'Isola ferma, Isanio osseruò quanto li hauea promesso, onde in fino alla mattina seguente doppo le mese, e non disse a Galaor, & Agraies, però sempre piangendo, come

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

gli si era, come disperato, partito dal castello, e narrò loro particolarmente quanto haueua detto, e fatto, e che li pregaua, che non gli andassero dietro, perche non gli hauerebbono potuto soccorrere, e che si hauessero a dolere della sua morte. restarono i caualieri attoniti di questa nuoua, e dissero dolorisissimi, che questa volta non lo voleuano obedire, perche li voleuano andare dietro, e non potendo soccorrerlo, voleano morir seco insieme. Isanio piangendo sempre disse a Galaor, come Amadis voleua, che egli hauesse fatto caualiere Gandalino, e che hauesse seco menato il Nano. Galaor abbracciò il Nano, che faceua i piu strani lamenti del mondo, & andaua battendo il capo per le mura, e li disse, che poi che voleua cosi il suo Signore, ne andasse seco. hor caualcando per la strada, che Isanio mostrò loro, che haueua fatta Amadis, caualcarono tutto il dì senza ritrouare persona, a chi dimandarne, al tardi poi gionsero doue staua Patino ferito malamente, & erano già i suoi scudieri arriuati, e faceuano come vna bara di molti legni accozzati insieme per portarlo via, che egli per lo sangue, che haueua perso, non hauea piu lena, e non poteua parlare, onde dimandato da costoro chi l'hauesse a quella guisa concio, accennò loro, che non li desero fastidio, ma gli scudieri dissero, che non sapeuano altro, se non che come essi quì gionsero, gli haueua detto, che vn che da l'Isola ferma veniua, e che l'haueua già guadagnata, l'haueua con vn smisurato colpo di lanza, & vn'altro di spada recato a quel termine, e dimandati costoro della strada, che quel caualiere poi tenne, disse-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

dissero che haueuano prima che quì giongessero, incontrato per quel bosco vn caualiere armato a caullo, che andaua biastemando la sua disgratia, & vn scudiero gli andaua dietro con l'armi, & haueua vn scudo con duo leoni nel campo d'oro, e che lo scudiero andaua medesimamente piangendo forte, ma non sapeuano già se egli fusse quello, che haueua il Signore ferito. questo è desso, dissero i caualieri, e sprona-rono forte verso quella parte, & a l'uscita del bosco ritrouarono molte strade, ne sapeuano quale si douessero tenere, onde deliberarono di partirsi, e di togliere ogn'un la strada sua, e cosi per ogni modo il ritrouariano, ma che nel dì di San Giouanni si ritrouassero tutti insieme in casa del Re Lisuarte, perche non trouandolo hora, iui potessero togliere nuouo accordo di ritornar a cercarlo e piangendo si abbracciarono l'un l'altro, e poi si partirono con intentione di patire ogni affanno per ritrouarlo, ma egli fu tutto in vano, perche benche molti luoghi cercassero, e passassero molti pericoli in armi, non però ne potettero hauer mai nuoua, e di ciò fu cagione che Amadis lasciato Patino ferito a l'uscita del bosco trouò molte strade, e perche non si vedesse orma fresca in niuna di quelle, vscì di via, & caminò prima per vna valle, poi per vn monte cosi fisso ne' suoi doglios pensieri, che si lasciaua portare dal cauallo doue piu li piaceua, e giunto sul vespro presso vn'acqua che descendeua dalla montagna, per lo gran caldo, e per lo trauaglio passato, la notte vi si fermò, e mirando intorno, e non veggendo luoco habitato alcuno, smontò, e beuè di quella acqua

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

qua Gandalino gionse, e posti a pascere i caualli, quando ritornò al suo signore, il ritrouò come morto, ma non ardì di dirli parola, egli si andò a stendere auanti. Amadis, quando ritornò in se da i suoi profondi pensieri, toccò col piè Gandalino, e dimandollo se dormiua. Io non dormo, disse egli, ma penso a due cose, che vi potrebbon giouar: se volete vdirme, le dirò, se non me ne resterò. Và, disse Amadis insella i caualli, che io vò partirmi, che non mi ritrouassero quelli che mi cercano. Deh Signor, disse Gandalino, voi state in loco assai solitario, & il uostro cauallo è stanco, se nol lascia te riposare vn poco, non vi potrà portare, & egli piãgendo. Fa quel che ti pare, disse, che io ne riposando, ne caminando posso quietarmi. Gandalino rinidde, i caualli, e ritornando il pregò, che volesse mangiare vn poco, e ricrearsi, & egli non volse, poi lo dimandò, se voleua vdire le due cose, che egli pensaua, e dicendo Amadis, che dicesse pure: perche esso per cosa del mondo non voleua viuere piu, solamente che ritrouasse chi lo hauesse confessato. Io ho pensato, disse Gandalino, che si per le parole, che disse il caualiere, con chi combatteste, come per la lettra di Oriana, essendo la fragilità di molte donne grande, potrebbe essere, che hauendo ella prima rotta la fede a uoi togliesse inanzi, e si fingesse, che voi l'habbiate ingannata prima; l'altra cosa, ch'io penso, è, che io tengo Oriana per leale, e per buona, e che per qualche falsità, che le sia stata detta di voi, sia entrata in questa suspitione, e vi incolpa a questo modo a torto, onde quando serà poi certificata del vero, vi chiederà perdono, e con maggior di-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

diletto reintegrarete l'amore, e per questo douete voi mangiare, e riconfortaui, perche morendo voi con si poco core, non facciate anco poi morire lei. Deh taci, disse Amadis che tu dici vna gran pazzia, e pẽsando confortarmi, mi dai piu tormento, perche Oriana mia non errò ella mai, & io si ben, che ragioneuolmente moro, non perche io il meriti, ma perche essequisco il suo volere, e s'io non conoscessi, che tu ciò dici per confortarmi, io ti cauerei dal mondo, e seppi, che tu mi hai dato gran noia, e però da quì auanti, lasciami stare, e detto questo s'auiò passegiando per la riua in giu tutto sopra vn'alto, e profondo pensiero. Gandalino si addormentò, come colui, che non haueua duo dì, & vna notte dormito, onde ritornando Amadis, come il vidde cosi riposatamente dormire, insellò il sua cauallo, & ascose la sella, e la briglia di Gandalino in una gran macchia; perche non l'hauesse potuto seguire, poi armatosi si drizzò per lo piu denso del monte, irato assai per quel, che Gandalino gli hauea detto, & a questo modo andò senza fermarsi tutta la notte, & il dì seguente insino a Vespro, che ritrouò in vna bella campagna à piè del monte vna bella fontana sotto duo alberi, doue andando per fare bere il cauallo che era molto assetato, vi ritrouò vn buon padre vecchio con la testa, e con la barba bianca, che daua ad vn solo asino a bere, & hauea in dosso uno assai pouero habito di lana di capra. Amadis lo salutò, e dimandollo s'era da messa, e rispostoli, che l'hauea già quaranta anni detta, ringratiò Iddio, e pregò'l frate, che fusse voluto restare quì quella notte, perche egli n'hauea molto

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

molto bisogno per confessarsi, & essendone contento il padre, Amadis smontò da cauallo, e toltali la sella si disarmò, e gettatogliſi poi a i piedi, glieli cominciò a basciare, ma il buon vecchio toltolo sù per mano, lo fe sedere a lato, e veggendolo bellissimo, e fresco, ma di scolorito, e col viso, e col petto bagnato di lagrime che furiosamente gli pioueuano da gli occhi, n'hebbe compassione, e disse. Caualiere, parmi, che voi siate molto addolorato, se è per qualche peccato, che habbiate fatto, e queste lagrime sono, perche ve ne pentite, io vi dico che in buona hora nasceste, e beato voi, ma se di ciò fusse qualche vana cosa cagione, per esser voi giouane e bello, vi consiglio che volgate la mente a Dio, e chiedeteli mercè del fallir vostro, e benedettolo con mano. Figliuolo, seguì, dite pur hora tutti i vostri peccati, che vi ricordate. Amadis lo fece senza lasciarne alcuno, onde il buon padre li disse, Figliuolo, secondo, che io veggo del vostro alto sangue, non doureste voi dire mai di volere morire per cosa, che vi aueniſſe, e tanto meno per cagione di donne, che ageuolmente si guadagnano, e si perdono, onde io vi consiglio, che lasciaste questa pazzia, e lo fate per amore di Dio, alquale queste cose non piacciano, ancorche per ragione del mondo doureste farlo, e perche non può, ne deue l'huomo amare cosa, che lui nō ami. Padre mio, disse Amadis, io son gionto a tale, che non posso viuere, se non poco, e però vi prego per quel potente Signore, che voi seruite, che vogliate menarmi con voi questo poco di tempo che mi auanza, per potermi con voi consigliare della salute di questa pouera alma, e poi che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che ne il cauallo, ne l'armi più mi bisognano, le lascierò, e verromene a piè con voi per penitenza de' miei peccati, e se nol fate, sarete errore, perche io andrò per so per questa montagna senza ritrouare chi mi soccorra. il buon huomo, che'l vidde con questa buona intentione, li disse. Certo, che ad vn cosi buon caualiere, come voi sete, non s'acconuiene a questo modo disperarsi come se tutto il mondo vi venisse manco, e tanto meno per cagion di donne, lequali tanto amano, quanto si veggono la persona auanti gli occhi, & odono qualche parola, che le si dice, poi si dimenticano tosto del tutto, e specialmente di questi vani amori, che tanto dispiacciono a Dio, onde come son da principio soaui, e dolci, cosi sono crudeli, & amari nel fine, a punto come a voi hora auiene, ilquale essendo persona di stato, e mantenitore di giustitia ne i uostri sudditi, sareste per essere di gran danno al mondo, disperandoui a questo modo, io non so che costei, che a questi terminivi conduce, si sia, ma ben mi pare, che se ella fusse la più bella, e la più virtuosa, che habbia il mondo, non se ne dourebbe perciò perdere vn tal huomo, come voi sete signor mio, disse Amadis, io non ui chiedo in ciò consiglio, perche non mi bisogna, ma ve lo chiedo ben di questa anima, e che vi piaccia di menarmi con voi, e se nel fate, io non veggo altro rimedio, che è quì in questa montagna morire. il vecchio cominciò a piangere forte, e disse. Figliuolo mio caro, io stò in vn luoco, doue si puo con gran fatica uiuere, perche è una cella solitaria posta sopra un' alto scoglio, ben uintemiglia in mare, ne ui si posso-

no

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

no mai vascelli accostarà, se non la estate, quì stò io, che son trenta anni, e chi quiui stare volesse, bisognarebbe lasciare le delitie, e i piaceri del mondo, ne io vivo d'altro, che di elemosine, che mi sono date. Tutto questo mi piace, disse Amadis, e mi è caro di passarne con voi questa poca vita, che mi auanza, e vi prego per amore di Dio, che ne siate contento. il buon vecchio si contentò, ben che contra sua voglia, e detto vespro, si cauò d'una tasca pane, e pesce, e degli lo perche mangiasse, e perche Amadis non volea mãgiare, ancor che non hauesse tre dì mangiato. Voi hauete a stare a mia obedienza, li disse, e però vi comando, che mangiate, perche l'anima vostra, se cosi morisse, sarebbe in gran pericolo di potersi saluare. allhora egli mangiò, ma poco, e quando fu hora di dormire, il padre si coricò sopra il suo manto, & Amadis gliesi fe a piè, ne fece altro la maggior parte della notte, che riuolgersi, e sospirare pure a l'vltimo per stanchezza s'addormentò, e parueli in sogno di stare rinchiuso in vna camera oscura senza vista alcuna, e non trouando onde vscirne, li pareua di hauere uno affanno grande nel core, e che venendo iui Mabilia, e la donzella di Denamarcha si menauano auanti un raggio di Sole, che illuminaua la camera, e toltolo per mano, li diceuano, che sagließe in vn bel palazzo, onde esso hauea gran piacere, ma ui ritrouaua Oriana centa intorno di vna gran fiamma di fuoco, onde gridando esso forte: Signor Iddio aiutala, correua per mezzo il fuoco, e toltala in braccio la portaua in vn bellissimo giardino, ma alle voci, ch'egli fe, destò il vecchio, il qua-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

quale toltolo per mano, lo dimenò, e dimandollo, che hauesse. io sentia dormendo, disse egli, vn così grande affanno, che poco meno, che non morì: Ben si parue alle voci, disse il padre, ma è gia tempo di andarci con Dio, e caualcando nell'asino, fece ogni forza, che Amadis montasse nel cauallo, perche voleua ogni modo andare a piè, e caminando a questo modo insieme, Amadis volse che il uecchio li promettesse un dono, e promessoglielo, volse che mentre, che egli starebbe seco, non facesse a persona del mondo motto di se, ne de' fatti suoi, e che non lo chiamasse per lo proprio nome, ma per vn'altro come più li piacesse, e che doppo la sua morte lo facesse a fratelli à sapere, perche lo portassero nella terra sua. La uita, & la morte vostra, disse il vecchio, stà in mano di Iddio, & però non mi ragionate più di questo, perche egli darà il rimedio, se voi lo conoscerete, amarete, e seruirete, come si richiede, ma ditemi, di che nome volete voi, ch'io vi chiami, et rimettendosi Amadis a quello, che a lui piaceua, il buon vecchio, che lo mirana, e vedeualo così bello, & così ben fatto, e con tanta passione nel core. Io voglio, disse chiamarui d'vn nome, che serà conforme alla persona vostra & allo affanno, nel quale ui trouate, voi sete giouane, e bello, & la vostra vita è tutta in tenebre, & in amarezza, e però a me piace di chiamarui Beltenebroso, piacque ad Amadis questo nome, e tenne il vecchio per persona accorta, & mentre, che con lui stette, non fù mai d'altro nome chiamato, che di questo, & gran tempo poi ancho, che gia non fu men lodato per questo, nome, secondo che egli fè delle co-

se

se grandi, come si dirà appresso, che del nome di Amadis. hor parlando di questo, e di altro, giunsero al mare, che era già notte oscura, & quì ritrouarono vna barca, che hauea à portare il buon vecchio nella sua cella. Amadis diede il suo cauallo a i marinai, i quali diedero a lui in cambio vn tabarro di lana grossa, & nauigando Amadis dimandò l'heremita, come si chiamasse egli, & come la stanza sua; la mia stanza, disse egli, è chiamata il Pouero scoglio, perche non può iui niuno stare senza gran pouertà, & io mi chiamo Andalod, e fui già buon sacerdote, & ne passai in molte vanità la mia giouentù, ma Iddio per sua mercè mi fè conoscere, che essendo l'huom inclinato più al male, che al bene, s'io volea ben seruirlo, mi bisognaua appartare dal mondo, e per questo mi ritrassi in questo loco solitario, onde sono hormai più di trenta anni, che non ne vscì mai, se non solo hora che andai alla morte di vna mia sorella. molto piaceua a Beltenebroso la asprezza, & la solitudine di quel luoco, e pensando di hauere a restarui, cominciaua già a sentire qualche conforto. hor gionto nello scoglio, l'heremita fè ritornare la barca a dietro, & Beltenebroso considerando la stretta, & santa uita di quel buono huomo con molte lagrime, & sospiri, ne già per diuotione, ma per disperatione deliberaua menarne ancho seco insieme la sua, che di poco tempo la giudicaua. hor hauendo egli à questo modo lasciato il mondo, & gli honori, & le armi, & rinchiusosi in cosi solitario, & pouero luoco, consumaua tutti i suoi giorni in continui pianti, non ricordandosi più ne di Galpano, ne del

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

del forte Abies d'Irlanda, ne del superbo Dardano, ne medesimamente di quel famoso Apolidone, i quali tutti egli col forte valore del suo braccio haueua vinti, & pur chi l'haueße dimandato della cagion di queßto suo tanto male, non haurebbe saputo riſpondere altro, se non che era lo ßdegno d'una fragil donna, & che egli in ciò haueua per compagni il forte Hercole, il valoroso Sanſone, & il cosi sauio Salomone, & altri molti, che di simili piaghe sentirono gran duolo, ma era egli forse, perche haueße queßti compagni innocente? certo nò, perche l'huomo si deue ponere auanti gli occhi queßti eßempi non per imitarli, ma per fuggirli, & emendarne la vita sua, & chi tutto il mondo vinceße, & non sapeße poi se ßteßso vincere che haurebbe fatto? certo nulla, perche queßta è la vera vittoria, e preßo Iddio, e preßo il mondo, ma lasciamolo quì cosi fuori di ogni speranza di bene, & ritorniamo a Gandalino, ilquale deßto vn gran pezzo doppo la partita di Amadis, e volto intorno, ne veggendo altro che il suo cauallo, cominciò forte a piangere, & a dolerßi, e cercando per quelle macchie intorno, non ritrouò il suo Signore, onde temme certo che lo haueße ingannato, e fußeßi andato con Dio, & uolēdo caualcare per andarli dietro, nō ritrouò ne ßella, ne briglia. allhora cominciò a biaßtemmare ße, e la sua ßuentura, e cercando vn buon pezzo, ritrouò pure e la briglia e la ßella in una denßa macchia, e caualcando andò cinque dì dimādando e per boßchi, e per caßtella del suo Signore, ma tutto era in uano, il ßeßto dì, la sua ventura il guidò nella fontana, doue haueua Amadis la-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sciate le armi, doue ritrouò vn padiglione con due don zelle, e smontato le dimandò, s'elle haueuano visto un caualiere, che portaua vn scudo con duo Leoni verdi nel campo d'oro. Questo caualiere non habbiamo noi visto, dissero le donzelle, ma questo scudo che voi dite con tutto il resto delle armi d'un caualiere, ritrouammo noi quì presso questa fonte senza niuna guardia. quando egli vdì questo, cominciò a graffiarsi i capelli, & a gridar forte, dicendo esser morto il suo Signore, e'l migliore caualiere del mondo, & quello che era lo scudo di tutti, & chiamauase disgratiato, & dolente piu di tutti gli altri huomini del mondo, poi che nell'ultimo caso del morire l'haueste a quel modo abbandonato, & dicendo questo si lasciò cadere col viso in terra, come morto. le donzelle n'hebbero gran compassione, & gridando, perche pensarono che fusse morto, corsero per aiutarlo, & tanto il dimenarono, & gittaronli acqua fresca nel viso, che lo ritornarono in se, & dissero li, che non si volesse disperare a quel modo, insino a tanto, che egli non fusse certo della morte del suo Signore, & con molte altre simili parole il riconfortarono. Gandalino si ristorò alquanto per questi buoni cõforti, & deliberando di cercarlo insino alla morte dimandò le donzelle di nuouo doue haueste viste le armi, & elle. Noi andauamo in compagnia, dissero di dõ Guilano il Pensoso, che cauò non con piu di venti altre donzelle, & caualieri dalla prigione di Gandalod il sciocco, ilquale don Guilano vinse, & cauate tutte noi di prigione, li fe giurare di non mantenere piu simile costume nel suo castello. hor gli altri caualieri, e don

zelle

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

zelle se ne andarono là doue piu a ciascuno piacque, & noi con don Guilano giongessimo quì, che son ben quattro giorni, e tosto che Guilano vidde lo scudo, del qual voi dite, n'hebbe gran dispiacere, e smontando di cauallo disse che non era bene, che lo scudo del migliore caualiere del mondo stesse a quel modo, e piangendo di cuore, l'alzò di terra, & attacollo in quello albero, e disse a noi, che l'aspettassimo, mentre egli cercaua colui, di chi lo scudo era, il perche noi femmo drizzare quì questo padiglione, e don Guilano doppo l'hauere cerco tre dì tutta questa contrada, hiersera gionse quì molto tardi, & dicendo non hauerlo trouato, questa mattina dando le altre armi a i suoi scudieri, esso si cinse la spada, & tolse lo scudo dicendo, che mal cambio faceuano, poi che erano d'un cosi valoroso state, e s'auiò per andare alla corte del Re Lisuarte, & dare quelle armi alla Reina Brisena, che le guardasse, doue hauemo anche a gir noi con tutti gli altri caualieri, e donzelle, che uscimmo di prigione a pregare noi donzelle la Reina, e i caualieri, il Re, che ringratiano don Guilano per quello, che egli a noi fe. Horsù, disse allhora Gandalino. A Dio, che io per vostro consiglio mi parto per cercare colui, nelquale e la vita, e la morte mia dimora, e cosi detto se ne andò via.

Come Durino tornò ad Oriana con la risposta di quello, che haueua visto fare ad Amadis, & del pianto, che ella ne fe, e come mandò la donzella di Denamarcha in Scotia per hauerne nuoua. Cap. VII.

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

POi che Durino partì da Amadis nel boſco, oue reſtò Patino ferito, tenne la ſtrada di Londres, do ue era il Re, e s'affrettò di giungere toſto, perche Oriana ſapeſſe tutte queſte nouelle rie, e potendo, per qualche via vi rimediaſſe, onde gionto in dieci dì alla corte, come Oriana il vidde, li cominciò a tremar forte il core nel petto, che non poteua ſtar ferma, onde ſe ne andò nella camera ſua, e gittoſſi ſopra del letto, & mandò la donzella di Denamarcha a recare il fratello, ſenza che altri ſe ne accorgeſſe, & coſi fu fatto, & Oriana, Raccontami diſſe, à punto doue andaſti, doue trouaſti Amadis, e che fe egli, quando li deſti la mia lettra, e ſe vedeſti la Reina Briolania, & fammi tutto intendere ſenza mancarmi nulla. Signora diſſe Durino, ogni coſa dirò, ma non è già poco, perche io hò molte coſe meraviglioſe viſte, io giunſi prima in Sobradiſa, e viddi Briolania, che è coſi bella, e coſi leggiadra, che poſta voi ſola da parte, non ha il mondo vn'altra, come lei bella. hor quì hebbi nuoua di Amadis, e di fratelli, che erano già partiti per eſſer quì, e ſeguendoli io, per ſtrada inteſi, come con vna donzella andauano nell'iſola ferma a prouare quelle maraviglioſe auuenture, che iui ſono, & a punto quando io quiui giunſi, Amadis paſſaua per ſotto l'arco de gli leali amanti, onde non può niuno paſſare s'egli ha mai fallo commeſſo contra la donna, che egli prima amò. Hebbe dunque egli ardire, diſſe Oriana di prouare tal ventura, ſapendo certo di non poterla accappare? Non parue a me coſi, diſſe Durino, perche egli la accappò con la maggior lealtà, che altri mai l'accappaſſe,

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

passe, e raccontò della pioggia de fiori odoriferi per la tromba quello che non era piu mai auuenuto. quando ella vdì questo, si sentì forte allegra nel core, parendoli che quello, che essa cosi per vera teneua, fusse tutto il contrario. hor Durino raccontò medesimamente come don Galaor, & Floreslano, & Agraies non potettero accappare la auuentura della camera incantata, & che vi restarono come morti, & come poi Amadis la accappò, guadagnando la signoria di quella Isola, che era la piu bella, & la piu forte del mondo, & seguì delle ricchezze marauigliose, che haueua poi nella camera viste. Oriana vdendo questo, Fermati vn poco disse, & alzando le mani al cielo, cominciò a pregare Iddio, che per sua pietà indrizzasse si, che ella potesse di corto in quella camera stare insieme con quel signore, che la guadagnò, & poi disse, Raccontami hora, che disse egli, & che fece, quando li desti la carta mia. Durino cominciò allhora a piangere, & a dire, che non volesse saperlo, poi che ella hauea fatta la maggior crudeltà, che mai donzella facesse. Ohime, disse Oriana, che cosa mi dite? Dicoui seguì Durino, che voi senza ragione ammazzaste il migliore, & piu leale caualiere, che hauesse mai il mondo, & seguì, biastemando l'hora, che era stata pẽsata tal cosa, & la morte, che non l'hauea gionto prima, che con tale ambasciata andasse, che se l'hauesse saputo prima, si sarebbe piu tosto andato a precipitare, che ad essere cagione della morte d'un tale caualiere, & cosi le raccontò particolarissimamente quanto haueua Amadis fatto, et detto, & come s'era

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

de l'Isola ferma partito, e del doloroso pianto, ch'egli haueuano vdito fare alla fontana, e della battaglia, che con Patino fece, onde si partì poi pregando Gandalino, che non li disturbasse il morire, altrimenti, che nol seguisse, et in somma non lasciò cosa à dire, che egli vedesse, ò vdisse. Oriana vedendo questo, non era prima stata cosi vinta da l'ira, come si vidde hora soggiogata dalla pietà, onde pensando come era essa di tutto questo stata cagione, tanta passione le assaglì il core, che cadè come morta à terra senza potere parola dire. Durino, che la uide à quella maniera, n'hebbe pietà, benche conoscesse, che sel meritaua, & corse tosto a dirlo a Mabilia, & alla donzella di Denamarcha, lequali ui vennero tosto, & serrata la camera, le gittarono acqua sul viso, e ritornaronle gli smarriti spiriti, & ella, tosto che potette parlare, Ahi sfuenturata disse, che ho amazzato quella cosa, ch'io più che altra nel mondo amaua, ah signor mio, ch'io à gran torto vi fè morire, e con gran ragione morirò io per voi benche sia la vostra morte mal con la mia vendicata, perche essendo uoi signor mio leale, non resterete sodisfatto, perche io disleale, & sfuenturata mora, ella diceua queste parole con tanto dolore, & affanno che pareua, che le crepasse il core; ma le donzelle mandarono per Durino, & intesone anche esse il tutto li soccorsero con quella medicina, che vedeuano, che ne haueuano amendue dibisogno, perche doppo d'hauerla molto consolata, le fecero scriuere vna lettra con parole molto humili, come presso si dirà a longo, pregando Amadis, che lasciando ogni altra cosa

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sa, se ne venisse tosto nel suo castello di Miraflores, dove l'aspettarebbe per emendare tutto il suo fallo, & perche Durino diceua, che Amadis nel suo pianto haueua molto ricordato Gandales, pensando che fusse piu quì, che altroue, diede la lettera alla donzella di Denamarcha, che gliela portasse, e che fingesse di andare à portare alcuni presenti alla Reina di Scotia, & nouelle anche di Mabilia sua figliuola: onde fatto intendere alla Reina sua madre, che voleua mandare a visitare la Reina di Scotia, fu cagione, che volse anche la madre mandarle alcuni presenti. hor dunque la donzella di Denamarcha si partì insieme con Durino suo fratello, & con vn consobrino di Gandales, chiamato Enile, che era di nuouo quì in questa corte gionto, cercando il suo signore, & gionti in vn porto della gran Bertagna, chiamato Vegil, & posto dirimpetto alla Scotia, s'imbarcarono, & in sette giorni gionsero in vna terra di Scotia chiamata Poliges, onde ne andarono al dritto al castello di Gandales, & ritrouaronlo à caccia, & salutatisi insieme don Gandales s'accorse alla lingua, che la donzella era straniera, & dimandolla chi fusse: & ella. Io son messaggiera disse, di donzelle, che molto mi amano, & mi mandano con alcuni doni alla Reina di Scotia, & dimandata chi costoro fussero. Sono, disse Oriana figliuola del Re Lisuarte, et Mabilia, che voi ben conoscete. Signora, disse egli allhora, uoi siate la molto ben venuta, e uenitene in casa mia à riposarmi, che io poi vi accompagnerò alla Reina, e cosi parlando di molte cose, Gandales dimandò di Amadis, onde

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

onde la donzella s'attristò, pensando, che egli non fusse quì, doue speraua trouarlo, e per non darli affanno, disse, che doppo che si partì dalla corte per andare à ripor Briolania nel Regno, non vi era anchora ritornato. Anzi là si credeua, soggionse, che egli fusse quì con Agraies venuto per visitare voi, e la Reina sua zia, & io portaua lettere della Reina Brisena, e d'altre sue amiche, che esso ne hauerebbe hauuto molto piacere. ella disse questo, perche, se Amadis fusse quì per auentura stato celato, & hauesse questo inteso, hauerebbe cercato di vederla, e parlarle, ma Gandales non ne sapeua nouella. hor quì si riposò duo dì la donzella, e vi fu assai honorata da tutti, e specialmente dalla moglie di Gandales, che era vna acconcia gentil donna, e partendo poi gionse alla Reina di Scotia, e dielle le lettere, e i presenti, che le portaua.

Come don Guilano il Pensoso portò lo scudo e le armi di Amadis alla corte del Re Lisuarte, e di quello, che con Gandalod per strada gli auenne. Cap. VIII.

PArtendo don Guilano dalla fonte, oue hauea le armi di Amadis ritrouate, caminò sette dì la strada di Lõdres, e sẽpre si portò attaccato al collo lo scudo di Amadis senza tornelo mai, saluo che due volte, che fu forzato a combattere, che lo daua a scudieri a tenere, & esso si riponeua il suo al collo, & vna volta fu, incõtrandosi con duo caualieri consobrini di Archelaus,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

laus, i quali conoscendo questo scudo, glielo volsero togliere per portarlo al zio, ma don Guilano il difensò e combattendo gran pezzo insieme, al fine Guilano ne ammazzò uno, e l'altro fuggì verso la montagna, e Guilano restò alquanto ferito, e seguì il suo camino, la notte albergò in casa d'un caualiere suo amico, che li fè molto honore, e la mattina li diè una lancia, e caminando al suo viaggio, gionse ad un fiumicello, che si passaua per vn ponte di legno, che non era piu largo, che quanto vi potessero andare duo cauallieri di paro, e ueggendosi auanti un caualiere, che uoleua anco passare il ponte, con una lista bianca sul scudo verde, il conobbe, che era Ladasino suo consobrino, e da l'altra riua era un'altro caualiere, che guardaua il passo, e chiamaua Ladasino alla giostra, & hauea un gran caual baio sotto & un Leopardo sul scudo bianco, e la medesima impresa ne l'elmo, e pareua molto ben fatto di corpo. costui quando vidde Ladasino sul ponte, li si lasciò à tutta briglia ir sopra, et incontrendolo nella entrata del ponte, lo fè con tutto il cauallo andar giù ne l'acqua. Ladasino per sua buona sorte s'attaccò con mano ad un ramo forte di salce, che trouò, e cõ grande affanno salì sù la riua, perche il peso de l'armi l'hauea troppo afflitto. il caualiere del ponte si ritornò à dietro, e posesi doue prima staua. Guilano gionto al ponte, insieme co'suoi scudieri aiutarono Ladasino ad vscir da l'acqua, e toltoli lo scudo, e l'elmo. Certo, disse, che poco mancò, che non moriste questa volta, e ben giouò l'accortezza di attenerui à quel ramo, e tutti i cauallieri dourebbono temere le giostre de i ponti:

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

ponti: perche chi li guarda ha i suoi caualli ammaestrati, e restano vincitori più per la bontà di caualli, che per lo valor loro: onde io per me mi riuolgerei hora volontieri per altra strada, ma poi che a voi così auuenne, è ben, ch'io ne faccia la vendetta, s'io posso, e tra questo passò il cauallo di Ladassino da l'altra riua, & il caualiere del ponte lo fè togliere da i suoi, i quali il posero in una torre, che era nel mezzo del fiumicello, & era una bella fortellezza, e ui si andaua per un ponto di marmo. don Guilano, dato lo scudo d'Amadis a suoi scudieri, e tolto il scudo, e la lancia, s'accostò al ponte, e l'altro che'l vidde venire, li spronò sopra, & incontrandosi fieramente, il caualiere uscì di sella, & andò giu del fiume, e Guilano cascò nel ponte, e poco mancò, che non andasse anche esso è bagnarsi ne l'acqua, se non che s'aggraffo in que legni. il caualiere, che si trouò giu nel fiume, s'attaccò al cauallo di Guilano, che si trouò à lato, e si recò ne lo asciutto, e gli scudieri di Guilano tolsero il cauallo dell'altro, e che era restato sul ponte, don Guilano, che vidde il caualier a piè del ponte, che si asciugaua l'acqua di dosso, e teneua il suo cauallo per la briglia, li disse, che glielo mandasse, perche si voleua andar con Dio. Con questo pensate voi, disse il caualiere, andarui con Dio? poi che andammo à terra amendue, non è finita la battaglia fin che non ci proviamo ancho con le spade. Dunque, disse, Guilano, ho io à forza à combattere teco? non ti basta hauerci à questo modo trauagliati? i ponti sono communi per chiunque ha bisogno di passarui. Non bisogna parole, disse

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

se colui, e bisogna ogni modo, che voi prouiate se la mia spada taglia, o a forza, o per buona voglia, e con queste parole saltò leggerissimo in sella senza por piedi alle staffe, e drizzatosi l'elmo in testa, s'auiò per donde hauea da passare Guilano, e disse. Caualiere, prima che combattiamo, ditemi se sete della città del Re Lisuarte, o pur di sua corte, e dimandato perche il chiedesse. Piacesse a Dio, disse, che hauesse hora quì il Re Lisuarte come vi ho voi, che io per questa uita vi giuro, che egli non portarebbe più mai corona in testa, di ciò si sdegnò forte Guilano, e disse. Sel Re mio signore fusse hora quì, ti darebbe ben degno pago di cotesta pazzia, & io ti dico, che son di sua terra, e di sua corte. e per quello, che io odo dirti, o gran voglia di esser teco à le mani, che non l'hauea prima, e s'io posso, farò che il Re Lisuarte non riceua alcun danno per mano tua. il caualiere si rise di queste parole, e disse. Non serà mezzo dì, che voi con vostra gran vergogna gli andrete dishonorato auanti con doni da mia parte, & hora voglio, che sappiate che io sono, e che doni voglio, che da mia parte li portiate. il nome mio è Gandalod, e son figliuolo di Barsinan signor di Sansenna, che fu dal vostro Re in Londres morto, il dono poi, che io voglio che li portiate, sono le teste di quattro suoi caualieri, ch'io quì in questa mia torre tengo prigioni. l'vn de i quali à Giontes suo consobrino, e con loro, la tua mano dritta ancho attaccata al collo. don Guilano trasse la spada, e dicendo, che egli sapeua ben minacciare se trouaua, chi ne temesse, gli andò sopra; & egli à lui, e

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

lui, e con tanta ira cominciò la fiera battaglia, che era vna marauiglia a vederli, perche senza toglier fiato con spessissimi, e graui colpi si feriuano da ogni canto. essi non pensauano ad altro, che ad ammazzarsi, ma perche erano assai vsi in battaglia si guardauano forte da i colpi. in questo s'udì sonare vn corno in cima della torre, di che si marauigliò Gandalod, & affrettauasi di imporfine alla battaglia per vedere, che ciò fusse, onde giongendosi con Guilano, l'abbracciò, e dimenandosi forte, andarono amendue a terra, e riuoltosi insieme vn pezzo, don Guilano fu il primo a leuarsi sù, e diè duo colpi al nemico, ilquale drizzato anco in piè, cominciò a menare le mani, e la battaglia si incrudelì forte, e piu assai, che non era stata a cauallo, e amendue s'affrettauano di darui fine senza pigliare fiato alcuno: perche Guilano pensò, che il corno sonasse per lo soccorso di Gandalod, e costui dubitaua di qualche tradimento nella torre, ma Guilano si portaua meglio in questa battaglia da piè, di che Ladasino hauea gran piacere, e Gandalod non si poteua hormai piu coprire col scudo, ne dar piu colpo fermo di spada per stanchezza, onde il nemico, che di ciò s'accorse, gli alzò vn colpo allo scouerto del braccio, e glielo tagliò insieme con la mano, e con la spada, che vi teneua, onde diè vna gran voce e volse fuggire verso la torre, ma Guilano che l'aggionse, lo tirò cosi attamente per l'elmo, che glielo cauò di testa, e fellosi cadere a pie, e postali la spada sul viso. E bisogna li disse, che tu vadi al Re Lisuarte con quelli doni, de' quali mi ragionasti, ma se-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

rà però, d'altra guisa, e se questo non fai, hor hora ti mozzo il capo. il farò, disse Gandalod, e che è meglio sperare nella mercè di quel Re, che morire hora à questo modo, e rassicurato, andaron verso la torre, doue era vna granriuolta: perche i caualieri prigioni s'erano sciolti, & armati di certe armi, che haueuano nella cima della torre trouate, doue essi haueuano sonato il corno, e smontati giù, ammazzauano quanti ne giõgeuano. gionti dunque Guilano, e Ladasino, uiddero i caualieri su la porta, & vn caualiere con sette à piè, che vscendo dalla torre fuggiuano à saluarsi verso vn bosco, ma ne furono quattro in poco d'hora morti, e i tre fuggirono, & il caualiere fu preso e menato alla torre. Guilano parlò loro, e disse. Signori io non posso fermarmi niente: perche io vo alla Reina Brisena, resti con voi Ladasino mio consobrino, e menate al Re Lisuarte questo caualiere; perche ne faccia quello, che à lui più piace, e fate in modo, che questa fortezza resti à mio nome, e dettoli, che ogni cosse farebbono, egli gettò via lo suo scudo, che poco più buono era, così era tutto fatto à pezzi, e gettossi al collo piangendo quel di Amadis, quelli caualieri, che conobbero questo scudo, e viddero lui à quel modo piangere, si marauigliarono, e dimandaronli, come il portaua egli, e detto loro come haueua tutte le armi ritrouate presso à quel fonte, e che non haueano potuto per tutta quella contrada hauer di lui nuoua alcuna, si partì, e senza trouare altro impedimento gionse doue era il Re, che hauea gia inteso, come Amadis haueua accappate tutte le auuenture dell'Isola ferma, e n'ha-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

n'hauea tolto la signoria, e come s'era poi secretamente partito con gran dolore, ma niun sapeua di ciò la causa, se non coloro, che si sono detti di sopra, onde quando don Guilano gionse, tutti gli si accostarono per vedere lo scudo di Amadis, & per intenderne noua, e dimandato dal Re quello, che ne sapesse. Signor mio, disse io non ne so cosa alcuna, e s'à voi piace, dinanzi alla Reina racconterò, come io ritrouassi questo scudo. il Re glielo menò, & egli ginocchiandolesi auanti: Signora, disse, io trouai, presso vn fonte tutte le armi di Amadis, di che hebbi molto affanno, e cercato tre dì per quel contorno, quando io vidi non poterlo trouare, ne hauerne nuoua alcuna, conoscendo il gran valor suo, & il suo gran desiderio di seruir voi insino alla morte, deliberai di recare à voi le sue armi, perche siano testimonio de l'obligo, che io à voi, & à lui hauea, satele dunque ponere in parte, che ogni huomo le vegga, accioche à quelli che da molte parti nella vostra corte verranno, siano come vna memoria delle cose grandi, che egli mentre visse, operò senza pari al mondo. Deh quanto mi rincresce, disse la Reina, d'hauere un cosi fatto huomo perso, del quale tutto il mondo si risentirà, & io don Guilano, vi ringratio del buouo atto vostro. al Re, & à tutti gli altri rincrebbe forte di questa noua, credendo, che fusse già Amadis morto, ma sopra tutti ad Oriana, laquale, non parendole di potere più in presenza della madre rattenersi, si ritirò nella camera sua piangendo, e maledicendo la sua sfenturata inauertenza, laquale sola l'hauea fatto morire, il perche essa non deside

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sideraua altro, che morire, e gli conforti solo di Mabilia, e la speranza, che la donzella di Denamarcha ne le recaße nouelle, la teneuano in vita, & in capo di cinque dì gionsero nella corte i caualieri, e le donzelle, che Guilano hauea tratti di pigione, & andarono à pregare il Re, & la Reina, che haueßero grato quello, che hauea lor don Guilano fatto, vennero fra loro le dõzelle, che haueuano visto fare quel cosi grã duolo à Gandalino, e non sapendolo dire à nome, diceuano, che era vn scudiero, che andaua cercando il signore di quelle armi, che haueuano preßo la fonte ritrouate, & in questo gionsero ancho quì i caualieri, che recauano preso Gandalod, e raccontarono al Re la battaglia, che haueua don Guilano fatta con quello, e perche cagione particolarmente, e come essi si sciolsero, allhora il re. In questo luoco, diße à Gandalod, io feci morire tuo padre per lo gran tradimento, che mi ordì sopra, e quì morrai ancho tu, per quello, che pensaui di farmi, e tosto li mandò amendue a gittare di sopra vna torre, presso laquale era Barsinano suo padre stato brusciato.

Come Corisanda, che andaua cercando Floreſtano il ſuo amante, gionſe doue era Beltenebroſo, e di quel che vi paſsò, e come poi gionſe à Londres. Cap. IX.

STando Beltenebroso nel pouero scoglio, il buon vecchio, lo fè sedere vn dì à lato sopra vn poggio, che presso la porta di quello heremitaggio staua, e si li disse. Figliuolo io ti prego, che mi dichi che cosa

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sa fu quella, che ti fece à quel modo gridare in sogno, quando presso il fonte, doue mi ritrouasti, dormiui. Io vel dirò, disse egli, volontieri. ma ditemi per Dio quello, che voi ne sentirete, o per mio piacere, ò per mio affanno, e seguì raccontandogli à ponto tutto, se non che solo non li nominò le donzelle. il buon vecchio stette alquanto pensoso, e poi gli voltò ridendo, e con viso allegro, e disse. Beltenebroso figliuolo, molto m'hai ricreato, e dato piacere con questo, che m'hai detto, e perche sappi quello, che a me ne pare, la camera oscura doue non potesti tu vscire, significa questo dolore grande, nel qual tu stai, e le donzelle, che apriuano la porta sono alcune tue amiche, che ragionando con colei, che ti fa cosi viuere, faran di modo, che ti caueranno di quà, e dalla doglioſa vita, che ne meni, il viaggio del Sole, ch'elle si menauano auanti, non è altro, se no qualche buona nouella, che ti apporteranno, e che questa miseria ti torrà, & il fuoco, nel quale vedesti donna tua significa qualche gran passione amoroſa, ne laquale per cagion tua si porrà, come in questa cosi grande doue sei tu hora per lei, e da questo affanno la torrai allhora che ella ti vedrà, & il bel giardino, nel quale tu la conducesti, che altro vuol dire, se non il piacer grande, c'hauete insieme? Ben veggo, che secondo ch'io ho questo habito sopra, non douerei di queste cose ragionare, pure parmi che sia più seruigio d'Iddio dirti il vero, perche ne resti consolato, che tacerloti Beltenebroso li piegò i ginocchi auanti, e basciolli le mani, ringratiando Iddio, che in tanto affanno li hauesse data persona, che si ben lo sapesse consigliare, e pre-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

e pregandolo, che facesse riuscire vere le parole di quel suo santo huomo, poi il pregò, che li volesse dechiarare il sogno, che hauea hauuto la notte, innanzi che Durino li die la lettera nell'Isola Ferma, & il santo vecchio. Cotesto sogno, disse, è assai chiaro, poiche per tutte le cose, che vi vedesti, passasti, onde dico, che quel lo monticello coperto d'alberi, oue ti pareua di essere con quella gente intorno, non era altro, che l'Isola Ferma con tutti quelli, che l'habitano, che hebbero gran piacere di hauerti per signore, e quel che ti venia con la bussoletta del lettuario amaro, fu'l messo, che ti portò la carta della tua donna, che già niuno sa meglio di te, quãto ti fussero quelle parole amare, e venenose. la tristezza, che mostrauano quelle genti, che ti erano intorno per la tua absentia, son quelli istessi dell'Isola ferma, che ancor si dolgono della partenza tua. le vesti, che ti parue di spogliarti, furon le armi, che lasciasti, & il luoco petroso, doue ti pareua di stare bene ascosto, è questo ignudo scoglio, e'l sacerdote, che parlandoti, non era inteso, sono io, che parlandoti cose sante, e di Dio, poco ui moueui gli orecchi, ne il core. Certo, disse Beltenebroso, che mi dite il uero, perche tutto questo è stato à punto, onde io spero assai in quel che deue uenire, ma egli non quietò già del tutto, anzi mirando molte uolte verso la terra, oue egli hauea tanto honor guadagnato, e con tanto piacere, e delitie visso, e veggendo poi in quanta miseria staua, sarebbe molte volte stato à pericolo grande della vita, se il buon vecchio non l'hauesse co'buoni ricordi soccorso, anzi per dargli qualche ricreatione, e torlo da quelli

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

profondi pensieri, il mandaua alcuna volta a pescare in vna riuiera iui presso con duo garzonetti suoi nepoti, che teneua quì seco, doue pigliando di molto pesce. hor stando a questo modo Bel tenebroso a far penitenza con gran dolore, e pensiero, & albergando il piu delle volte la notte sotto alcuni spessi alberi d'un giardinetto, che presso quelle stanze dell'heremita staua, per fare piu lamenti, e sfogarsi piangendo, senza essere ne dall'heremita, ne da gli altri duo fanti inteso, ne ricordarsi della lealtà ch'egli sempre hebbe grande con Oriana, e delle cose, che egli haueua per lei fatte, e poi de l'esserne con tanto torto cosi mal meritato, fece questa canzonetta con molto sdegno.

Poi che non ho vittoria,
Onde mi dee venire:
La doue muor la gloria
E gran gloria il morire:
E con la morte mia
Morran tutti i mie danni,
La speme, e la porfia,
E Amor con gli suoi inganni,
Ben mi terrò in memoria
Ancor poi la partita,
Che per tormi la gloria
M'han tolto gloria, e vita.

Hor hauendo egli fatta questa canzone, auuenne, che stando una notte sotto quegli alberi piangendo fieramente secondo il suo costume, & essendo già buona pezza de la notte andata via, udì sonare uno stromento assai dolce, e dilettandosi molto in vdirlo, si meraviglio

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

migliò onde uenisse, perche sapeua, che quì non vi era altro che'l buon vecchio, e i duo suoi fanti, & alzandosi per vedere tacitamente che ciò fusse, vidde presso il fonte due donzelle con gli stromenti in braccio sonare, e cantare assai dolcemente, e doppo che l'hebbe con gran piacere ascoltate vn pezzo: A'Dio, donzelle, disse, che col vostro dolce suono mi hauete radolcito il core, & elle marauigliate di lui, il dimandarono per cortesia, che le dicesse in che luoco si ritrouauano, e chi egli fusse, che lor parlaua. Questo loco, rispose egli è chiamato lo Scoglio de l'heremo, per vno heremita, che è quì, & io sono un poueretto, che mi stò quì con lui, e fo la maggior penitenza che so, e posso in emenda de' miei peccati. Sarebbe quì alcuna casetta, disser le donzelle, doue potesso riposarsi alquanto duo o tre dì una dolorosa dōna, ch'è quì con noi, & è molto nobile e molto ricca, e và molto afflitta, e trauagliata d'Amore. quādo Beltenebroso vdì questo. Io ho quì, disse, vna camaretta assai piccola, doue io albergo, se l'heremita ue ne vuol far gratia, io mi dormirò per farui piacere sotto questi alberi, doue soglio molte notti dormire. le donzelle ne lo ringratiarono assai, e fra questo venne l'alba del dì, & egli uidde sotto vn'altro albero in un ricco, e bel letto, la donna che li diceuano, e quattro caualieri armati su la riua del mare con quattro altri huomini disarmati, che l'aspettauano, e vidde un legno in mare sopra l'ancore, la donna li parue assai giouane, e bella, & hebbe gran piacer di mirarla, poi se n'andò su, e ritrouò l'heremita, che si uestiua per dir messa, e disseli, come haueano su lo scoglio gente forestiera

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

restiera, onde era bene aspettarli alla messa, e dicendo il vecchio, che egli diceua bene, vscirono amendui dalla chiesotta, e viddero i caualieri, e gli altri quattro, che menauano la donna dolēte con le sue donzelle su, è dimandato il buon vecchio se iui fusse qualche stanza per farui riposare la donna; Quì son due case, disse, ne l'una stò io, doue a mio grado nō entrerà mai donna, ne l'altra alberga questo altro buon poueretto, che fà quì penitenza, ne io senza sua volontà gliela concederò: Padre, disse Beltenebroso, ben potete dargliela, ch'io mi resto sotto gli alberi, come soglio molte volte fare, e cosi entrarono tutti nella cappella ad vdire messa. Beltenebroso mirando le donzelle, e i caualieri, si ricordò della sua dolce Oriana, e della sua vita passata, e cominciò a pianger forte, e postosi co'ginocchi a terra dinanzi l'altare, pregaua nostra signora, che'l soccorresse in quel suo tanto affanno. le donzelle, e i caualieri, che lo vedeuano a quel modo piangere forte, pensarono, che egli fusse di santa uita, e meraviglianansi, come cosi giouane, e bello si fusse a tanta penitenza destinato. vdita la messa, menarono la donna nella camera, e poseronla sopra vn ricco letto, che ve lo haueuano acconcio, ma ella piangeua, e strin geua insieme le mani, come chi gran dolore sentisse. Beltenebroso, che cosi la vidde, dimandò à le donzelle c'haueuano già tolti gli stromenti per darle spasso, di che si affligeua ella tanto, & elle. Questa donna disero, è molto ricca, e grande, e bella, ben che hora per il suo affanno le manchi assai della sua bellezza, e la cagione del suo dolore è questa benche non lo diremo altrui.

Biblioteca Civica / Comune di Verona / Assessorato alla Cultura / PROGETTO MAMBRINO

trui. Amore solo è quello, che così l'affligge, & hora và in casa del Re Lisuarte per ritrouare il suo amãte, e piaccia à Dio, che ve lo ritroui, acciochè si quieti vn poco. quando egli vdì nominare la casa del Re Lisuarte, e che la passione della donna era Amore, cominciò à lagrimare, e pregò le donzelle, che li dicesse ro il nome di colui che la donna amaua. Questo caualiere, risposero elle, non è di queste contrade, & è il miglior caualiere, che habbia il mondo, fuori di duo molto stimati. allhora egli più vago d'intendere lo ritornò caldamente à pregare, che li dicessero, & il nome del caualiere, e de gli altri duo anco. le donzelle li dissero, che glielo direbbono, pure che esso lor dicesse, se era caualiere, e come haueua nome, e promessoglielo, seguirono: Il caualiere, che la donna ama, è chiamato don Florestano fratello del buon Amadis di Gaula e di don Galaor, & è figliuolo del Re Perione di Gaula, e della Contessa di Selandia. Beltenebroso quando vdì questo, ringratiò Iddio, e disse, che elle diceuano il vero, e che non potrebbono tanto ben dire di lui, quanto piu n'era, e dimandato se'l conoscena; Io il viddi, rispose, non hà molto in casa di Briolania, e viddi la battaglia, che fe Amadis, & Agraies, con Abiseos, e suoi figli, e quì viddi poi giongere Florestano, che mi parue molto cortese, & vdì lodarlo molto nel valore dell'armi da Galaor il fratello, che vi haueua combattuto à lungo. In questa battaglia, dissero le donzelle, si conobbero insieme, e questa fu la cagione, perche Florestano si partì. questa dunque, disse Beltenebroso, è la donna de l'Isola, doue

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

fu fatta la battaglia? e dettoli di sì: Dunque costei è Corisanda, seguì, hora non mi dolgo tanto per lei, come io faceua, perche essendo quel caualiere cortesissimo, sempre farà ciò che li comanderà costei, e dimandato chi esso fusse, disse, che egli era caualiere, e che staua quì a pagare le uanità passate del mondo, e che hauea nome Belteuebroso. sodisfatte le donzelle lo lasciarono a Dio, & andarono con gli loro stromenti a consolare la donna, e cantato, e sonato un pezzo, raccontarono alla donna quanto haueuano da Belteuebroso udito di don Florestano, onde ella se lo fe chiamare tosto, e disse: Egli deue essere qualche buono huomo, poiche conosce Florestano, e venutole auanti: Mi dicono queste donzelle, disse, che voi hauete visto, e che amate don Florestano, ditemi per Dio ciò che di lui sapete. egli le raccontò tutto quello, che haueua alle donzelle detto, e soggionse, che egli sapeua anco, che Florestano era co'fratelli andato all'Isola ferma, ma non sapeua poi, che strada haueße fatta, e dimandato, che obligo li haueße, poiche l'amaua. Signora, rispose, io l'amo forte pel valor suo, e perche suo padre mi fe caualiere, onde io sono a lui, & a fratelli molto obligato: ma io stò molto mal contento d'una nuoua, che io intesi di Amadis prima che quì veniß, e seguì. Uenendo io quì, trouai in un bosco una donzella, che cantaua una soaue canzonetta, e diceuami, che l'hauea fatta un caualiere doloroßimo, & a longo andare intesi dà lei, che la hauea con gran pianto, e tristezza cantaua Amadis. la donna il pregò, che la insegnaße un poco alle sue donzelle, perche la cantaßero

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sero poi ne'loro stromenti: Per amor vostro, disse egli, e di colui, che voi amate, il farò, ben che non sia tempo questo di fare simili cose di piacere, & andatone con le donzelle in Chiesa, gliela cantò soauissimamente: perche egli haueua buona voce, e la sua passione gliela faceua piu dolce, le donzelle la appresero tosto, e cantaronla alla loro signora, che ne restò assai contenta di vdirla. hor costei dimorò quì quattro dì, nel quinto si licentiò dal vecchio, e da Beltenebroso, dimandandolo quanto tempo starebbe in questa solitudine, e dettole, che fin che morisse, se n'andò ad imbarcarsi, e nauigando giunsero a Londres, e vi fu dal Re, e dalla Reina, e da tutti gli altri ben riceuuta, perche sapeuano, che era donna grande, e la Reina le fe dar stanza nel suo palazzo, e la dimandò della sua venuta, offerendoli aiuto, se essa haueua qualche bisogno. Signora mia disse Corisanda, io vi ringratio assai, la mia venuta quì non è per altro, se non perche spero hauere in questa corte nouella di don Florestano, onde penso starui qualche dì la Reina le disse, che a suo piacere, e che insino a quella hora non ce ne era altra noua, se non che andaua cercando Amadis il fratello, che non si sà per che cagione si sia andato a perdere, e contolle di Guilano, che hauea portate le armi, e non hauea di lui potuto hauer nuoua alcuna quando Corisanda vdì questo cominciò a pianger forte, dicendo, che poi che il suo don Florestano amaua tanto Amadis, se costui si fusse perso, ella perderebbe anco il suo amante, che mai piu nol vedrebbe, la Reina la consolò, e pentissi d'hauerle data questa nuoua. Oriana, che

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

stana presso alla madre, vdendo, che costei amana così forte il fratello del suo signore, hebbe gran voglia di honorarla, e facendole compagnia andò seco fino al suo alloggiamento, doue seppe intieramente tutti i suoi affanni, e tra le altre cose, che Corisanda le narrò, vi fu, come nel Scoglio pouero hauea ritrouato vn caualiere, che facea penitenza, e che hauea alle sue donzelle insegnata vna canzonetta, che haueua fatta Amadis in tempo, che egli hebbe vn suo grande affanno. Mabilia, che vi era presente, la pregò forte, che per cortesia hauesse voluto farla cantare dalle sue donzelle, perche ella n'haurebbe gran consolatione per essere stata fatta dal suo caro consobrino Amadis. la donna chiamate le donzelle, fe cantare la canzone con gran soauità, e melodia. Oriana, che attendeua le parole, si sentia disfare il core, e ben si accorgeua, che con gran ragione si doleua di lei Amadis, onde non potendo soffrire la passione, che sentia, si ritirò nella camera sua con gran vergogna delle lagrime, che le cadeuano da gli occhi. Mabilia restò con Corisanda, e dissele, come Oriana stana molto dolente, e per fare honore à lei, era quì stata piu di quello, che bisognaua, e dimandolla chi era colui, che in quello scoglio pouero dimoraua, che haueua lor la canzonetta insegnata, e se sapeua egli nuoua alcuna di Amadis. la donna le raccontò, come l'hauea trouato, e quanto n'hauea vdito da lui, e come non haueua ella mai visto huomo dolente, e debole, così bello, ne così atto nella sua pouertà, ne giouane così intendente, come lui. Mabilia pensò tosto, che quel fusse Amadis, che tratto dalla disperatione si fusse dalla vi

sta

sta de gli huomini separato, e postosi in così solitario loco: onde n'andò à ritrouare Oriana nella sua camera, che stana piangendo, e tutta pensosa: e ridendo con viso allegro le disse. Signora molte volte per dimandare si sà più di quello, che altri pensa, sappiate che secondo quello, che Corisanda mi dice quel doloroso caualiere, che si fa chiamare Beltenebroso, e stà nello Scoglio pouero, non può esser altri, che Amadis, che s'è quini da tutto il mondo appartato per fare il vostro comandamento, e non comparirui più inanzi, e però rallegratevi, e consolatevi, che senza dubbio mi dice il core, che egli è desso. Oriana alzò le mani al Cielo, e disse. Piaccia al Signore Iddio, che sia così, e tu cara sorella consigliami di quello, che io hò à fare, perche nō hò ne giudicio, ne discorso alcuno, & habbi pietà di me sventurata, che per le mie pazzie, e sdegni hò preso tutto il mio bene, e'l mio piacere. Mabilia n'hebbe compassione, che ne li vennero le lagrime à gli occhi, e volto il viso per nō fargliele vedere, e poi disse. A me pare, che noi aspettiamo la donzella di Denamarcha, e se ella non lo ritrouarà, lasciate à me fare, che io farò in modo, che sapremo se egli è quello che si fa Beltenebroso chiamare, che io nō posso credere, se nō ch'egli sia desso.

Come la donzella di Denamarcha doppo l'hauere molto cerco Amadis, il ritrouò finalmente nel Scoglio pouero. Cap. X.

Stette dieci dì la donzella di Denamarcha con la Reina di Scotia: perche il mare haueua molto turbata

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

bata, ma piu affannata staua per non hauerui ritrouato Amadis, come sperana, perche tenea certo, che secondo la nuoua, che ella a sua signoria riportana, la haurebbe ò recata alla vita, ò condotta alla morte. hor licentiatasi dunque, e tolti i doni, che la Reina di Scotia mandaua a la Reina Brisena, ad Oriana, & a Mabilia, s'imbarcò per ritornarsi a dietro, non sapendo altro che fare, ne doue piu andare, ma quel signor che può tutto, volendo mostrare, che per sauio, & accorto, che sia l'huomo, non può da se stesso aiuto alcuno hauer, mutò il viaggio loro, con molta paura, & affanno di quanti erano nella Naue, recandoli al fine là doue haurebbono voluto, ma non pensauano andare, perche nascendo vn gran mal tempo nel mare, li fe correre molto desperatamente, senza che essi sapessero doue, & vna mattina finalmente nel rompere dell'alba si ritrouarono a piè dello Scoglio pouero, doue era Beltenebroso, ilquale luoco fu tosto da marinari conosciuto, che sapeuano che iui era il buon vecchio Andalod la donzella di Denamarcha, che era piu morta, che viua, si fe porre in terra, e salire su lo scoglio per entrare nella cappella a ringratiare Iddio, che l'haueße condotta quì à saluamẽto. Beltenebroso allhora si ritrouaua nel fonte sotto gli alberi, doue era stato la notte, & era la sua vita cosi gionta al estremo, che egli non credeua potere viuere altri quindici dì, e del molto piangere, & affliggersi che faceua, teneua vn volto magro, e bruno, che non l'haurebbe potuto niun conoscere. hor mirato, ch'egl'hebbe vn pezzo la naue, s'accorse della donzella, ch'era da duo scudieri

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ri condotta su lo scoglio, e com'era prima uago di veder le persone straniere, che quì capitassero, e per conoscerle, e per soccorrerle potendo, così non hauendo allora la mente ad altro che a chieder la morte, le abhorriua, e fuggiua tutte, onde si partì di là, e montato nell'heremo, disse al buon uecchio, che a basso era giunta una fusta, et andossi a ginocchiare dauanti l'altare, pregando Iddio, che hauesse mercè dell'anima sua, laquale di corto, come esso pensaua, li sarebbe andata a dar conto de' fatti suoi. mentre che si uestiua il vecchio per dire la messa, gionse in chiesa la donzella insieme con Durino, e con Enile, che le tolsero il velo, che hauea sul viso. Bel tenebroso stato a quel modo un pezzo, s'alzò, e uolgendo il uiso, conobbe tosto la donzella, e Durino, di che s'alterò in modo che non potendo stare in piè, cadè come morto a terra, quando l'heremita il vidde a questo modo, pensò, ch'egli fusse gionto a l'ultimo punto della uita, e disse, O signor Iddio grande, perche non hai hauuto pietà di questo afflitto, che potea in tuo seruigio far molte cose? e bagnandosi la barba bianca di un mare di lagrime si voltò alla donzella, e pregolla, che hauesse fatto da que' suoi aiutarlo a portare quel dolente nella sua camera, Enile, e Durino l'aiutarono, e portaronlo nella cella sua sopra un misero letto senza altrimenti conoscerlo. la donzella, udita la messa, e desiderando di mangiare in terra, perche il mare la hauea disturbata forte, e casualmente dimandò il vecchio chi era quel misero con tanto affanno, egli le disse, che era un caualiere, che staua quì a fare penitentia, dicendo la donna, che douea hauer

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

hauer molto peccato, poi che ne faceua in quello aſpro luoco la penitenza. Ben dite, diſſe il frate poi che egli piu per la vanità del mondo che per ſeruigio di Iddio, la fa. Vorrei vederlo, diſſe la donzella, poi che mi dite, che è caualiere, e li donarò alcune coſe per ricrearſi di quelle che ſul nauilio portò. A voſtro piacere, diſſe il vecchio, ben che la ſua morte, che egli è aſſai preſſo, vi toglierà coteſta voglia. la donzella entrò ſola nella camera, doue Beltenebroſo ſtaua, il quale non ſapeua deliberare che farſi, perche paleſandoſi, li pareua di rompere l'ordine datoli dalla ſua donna, e non paleſandoſi a coſtei, che era tutta la ſperanza della vita ſua, vſciua del tutto da ogni buona ſperanza di potere piu a caſi ſuoi rimediare. al fine penſando che peggio era noiare la ſua donna, che morire eſſo, ſi deliberò di non darſi a conoſcere a niun modo, e la donzella fattaſi preſſo al letto. Fratello, diſſe, hauendo io inteſo dal vecchio, che voi ſete caualiere, & eſſendo noi a tutti i caualieri obligate per li pericoli, ne' quali ſempre per voſtra difeſa ſi pongono, mi è parſo di uenire a vederui, e laſciarui delle noſtre coſe, che habbiamo ſu la naue per voſtro rinfreſcamento, egli non riſpoſe parola, anzi ſoſpirando e gemendo forte, piangeua: onde credendo la donzella, che egli voleſſe morire, n' hebbe gran pietà, e perche poco ſi vedeua nella cella, aprì un'occhio di fineſtra, e fattaſi al letto per vedere s'era morto il cominciò a mirare, & egli lei, piangendo tuttauia forte: & a queſto ſtette vn gran pezzo la donzella, che nol conobbe, perche ad ogni altra coſa ella penſaua piu toſto, che ritroua-

re

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

re quiui Amadis, pure accortasi d'vna cicatrice, che hauea nel viso, che gliela fece Archelaus con la punta della lanza, quando li tolse Oriana, venne alquanto in se, e pensando a quello, a che non haueua pensato prima, chiaramẽte il conobbe, e cominciò con gran pietade a dire. Ohime meschina, e che cosa è questa, che io veggo? Ah signor mio dunque voi sete quello, ch'io vò con tanto affanno cercando, e con queste parole cadè bocconi sul letto, e ginocchiandosi li basciò molte volte le mani, e disse. Signor, e bisogna hauer pietà di colei, che vi fe a torto male, e bisogna perdonarle, perche s'ella pose voi ingiustamente a questi affanni, ella giustamente patisce vna vita più, che la morte amara. Beltenebroso la tolse in braccio, e strinsela forte seco senza potere dirle parola, & ella li diè in mano vna lettera, e disse. La signora vostra vi inuia questa, e ui fa intendere per me, che se uoi sete quell' Amadis, che soleuate essere, e che ella tanto ama, ui douiate tosto dimenticare del passato, e venire hora meco nel suo castello di Miraflores, doue ella vi aspetta per emendare con molto piacere i dolori passati, egli tolse la carta, e basciatala molte volte se la pose nel core e disse. O affannato core, che tanto tempo fra tante angoscie, e lagrime ti sei potuto sostenere fin che pure eri gia presso l'ultimo della tua cruda morte venuto, togli hora questa medicina, che più che tutte le altre può ritornarti la sanità, e caccia homai quelle nube tenebrose, che t'hãno fin quà tenuto couerto tutto, vitogli vn poco di forza per poterne seruire a colei, la cui mercè ti assolue da morte, a cui ti ritrouaui si presso

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

so,& aperta la lettera,la lesse, che diceua a questo modo. Se gli errori grandi, che nelle inimicitie si fanno, humiliandosi meritano perdono, che si dirà di quelli, che da molto amore si causano, ne già per questo nego io di non meritare molta pena, per che douena considerare, che nelle prosperità s'ingegna la fortuna di spargere del suo veleno, e douena ragioneuolmente credere, che non hauendo mai la vostra discreta honestà in cosa alcuna errato, non poteua ne anco in questa errare, l'error mio è stato di donna, che troppo ardentemente amaua, & in troppo felicità d'amore si ritrouaua, onde fu facil cosa nascerli sospetto nel core, non con ragione, ma con la volontà troppo credula alle altrui buggiarde parole, che co' lor nature pessime cercano di oscurare gli altrui piaceri, si che leale signor mio, piaccani di riceuere, come di persona errante, e che del suo fallo humilmente chieda mercè, questa donzella, che io ui inuio, dallaquale più che da questo scritto, potrete intendere in che estremità, e miseria si ritroui la vita mia, della quale si deue hauer pietà, non perche il meriti, ma perche habbia ad essere la salute della vostra, onde maggior bene da tutto il mondo si spera, letta Beltenebroso la carta, fu tanto il piacere, che ne hebbe, che non meno, che nelle infelicità hauesse fatto, si sentì tutto commouere, e le lagrime piouerli per allegrezza sul viso, e ritornato in se, appontò con la donzella, che douesse dire, che ella per seruigio di Dio il cauaua di quel luoco, doue per la salute sua poco frutto faceua, egli si licentiò dunque dal vecchio heremita, dicen-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

dicendo, che per sua diuina pietà, e per sua gran uentura era quiui quella donzella gionta, e pregollo molto, che togliesse il carico di riformar il monasterio, ch'egli hauea promesso di far a piè del colle dell'Isola ferma, e promessogli, si pose in mare senza essere da altri che dalla donzella conosciuto: arriuati poi in terra, & espeditisi da i marinai, la donzalla, s'auiò con la sua cõpagnia per la strada di Miraflores, e trouando vn bel luoco presso una riuiera, e d'acqua dolce, e di belli alberi per ricreare alquanto la indisposition di Beltenebroso, ne lo fe riposare. egli, se la lontananza di sua signora non fusse stata, non haurebbe mai la più gentil vita potuto per la sua saiute trouar, che questa: perche sotto quegli alberi presso doue il fonte nasceua li dauano a mangiare con gran sodisfattione sua, e quì ragionauano amendue delle cose passate. quì la dõzella li raccõta i pianti, e gli affanni, che Oriana sentì, quando le portò Durino la noua, e come ne essa, ne Mabilia haueuano cosa alcuna saputo di quella lettra, e Beltenebroso narraua a lei all'incontro le fortune passate, e la dura vita, che haueua su lo Scoglio pouero vissa, e i pensieri varij, che d'hora in hora li nasceuano nel cuore, e medesimamẽte come era iui Corisanda venuta, la amica di Floreстano suo fratello, e la passione grande, che ella per lui soffriua, onde egli era stato cagione di giongere più tosto a morte, veggendo quanto a torto era esso stato dalla sua donna abhorrito, e disse della canzonetta, che haueua à quelle donzelle insegnata. hor in sommo hauendo egli tutte le sue speranze ricuperate in dieci dì, che quì dimorarono, ritornò

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tornò più bello, che mai, e diessi a conoscere a Durino, e tolse per suo scudiero Enile consobrino di Gandales, senza che egli sapesse a chi seruiua, ne chi il suo padron fusse, & dicendoli il cor, che s'armasse, caminarono quattro dì, e gionti ad vn monasterio di monache che presso vna buona terra staua, deliberarono che la donzella, & Durino si andassero con Dio, che egli con Enile restarebbe aspettando quello, che sua signora li comandasse, & così fu fatto, onde la donzella lasciando dinari à Beltenebroso per fornirsi d'armi, & cauallo, e di quelle vesti, che li bisognauano, si partì la uolta di Miraflores, doue pensaua ritrouare Oriana, secondo che le haueua sentito dire prima; che si partisse.

Come don Galaor, e Floreſtano, & Agraies hauendo gran tempo cerco Amadis, non ritrouandolo vennero sconsolati in Londres, & come Oriana se ne andò a stare a Miraflores. C. XI.

PArtiti dall'Isola ferma Galaor, Floreſtano, & Agraies, per ritrouare Amadis, cercarono uno anno per diuerse parti, ne lo potettero mai ritrouare, facendo essi fra tanto molte cose valorose in armi in molti luochi, finalmente ne vennero alla corte del Re Lisuarte credendo quì hauerne nuoua, e con loro venne anco Gandalino, che gli haueua incontrati, con intentione di ritornare a cercare di nuouo, se quì non ne potessero hauere nuoua, & perche quando gionsero in Londres era il dì di san Gionanni, & in tal dì haue-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ueua il Re tolta la corona del regno, vi si faceua vna solenne festa, & il Re con molti caualieri caualcaua fuori della città, ilquale, come vidde costoro, pensò che fussero caualieri erranti, & andò ad incontrarli per farli honore secondo il costume suo, ma essi, che il viddero venire, si disarmarono la testa, onde appressandosi, molti conobbero Galaor, & Agraies, ma non Floreſtano, e furon di quelli, che credettero che egli fusse Amadis, perche li somigliaua molto. hor gionti presso al Re, si posero Floreſtano auanti per honorarlo, e dimandato Galaor dal Re, se costui era Floreſtano lor fratello: Signor sì, disse, e volendo egli basciarli la mano, il Re non uolse, ma l'abbracciò amoreuolmente, & il medesimo fe poi à gli altri, e postogliſi in mezzo s'auiò uerso la città. Gandalino, e'l Nano ricordandosi dell'honore, che soleua il lor Signore riceuere, parendoli d'hauerlo perso, faceuano gran pianto, & duolo insieme, il Re dimandaua i tre caualieri, se sapeuano nouella alcuna di Amadis, & essi con le lagrime à gli occhi rispondeuano di nò, benche lo haueſsero gran tempo per molti luochi cerco, il Re li consolò con molte buone parole, & gli concluse, che sperasſero in Dio, perche hauendolo cosi auuenturato nel resto fatto, non l'abbandonarebbe in quel punto. la nouella della uenuta di queſti caualieri s'intese tosto nella corte, & ne fu la Reina con tutti gli altri allegra, & specialmente la cortese Olinda, che haueua già inteso, che il suo amante Agraies era sotto l'arco de gli leali amanti passato, & Corisanda la amica di Floreſtano, che quì lo aspettaua Mabilia mol-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

to contenta della venuta del fratello, se ne andò à ritrouare Oriana, che poggiata ad vna finestra della camera sua, assai malcontenta leggeua vn libro, & si le disse, che andasse à dire alla Reina, che verrebbe hor hora à visitarla don Galaor, & Agraies, e Floreslano. ella piangendo, & sospirando, come se le si crepasse il core, rispose, Oue vuoi tu, che io vada, che stò fuori di me, & piu morta che viua, & tengo il viso, et gli occhi pieni di lagrime, come vedi?e di più, come potrei io vedere con gli occhi asciutti quelli caualieri, nella compagnia de' quali soleua veder il mio Signore Amadis? vuoimi tù morta? & poi piangendo. Deh mio caro Amadis, seguì, che farà la sfenturata quando non vi vedrà frà i vostri fratelli, & amici, frà liquali vi soleua vedere? per Dio, caro signor mio, che la vostra absentia serà cagione della mia morte, & con gran ragione, poiche io feci, che amendue perissemo, & non potendo più stare in piè, cadè giù. Mabilia la consolò quanto seppe, ponendola in speranza, che dalla donzella di Denamarcha ne haurebbe buone nouelle, ma Oriana. Se questi caualieri diceua, che l'hanno per tante parti cercato, non lo hãno potuto ritrouare, come la donzella, che non andrà piu che in vna sola parte, il ritrouerà? Ma Mabilia le diceua che s'egli da tutto il mondo s'ascondesse, nol farebbe con quella donzella, che egli sapeua, che era secretaria del vostro core, e del suo, e che li poteua portare la salute della vita sua. Oriana si riconfortò alquanto per queste parole, e lauatasi gli occhi, si fe chiamare Olinda, per andare doue era la Reina sua

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sua madre, e vista da i tre caualieri, diè lor gran piacere e si fecero molte accoglienze insieme, & il Re disse à Galaor, Vedete come và dolente la vostra amica Oriana, & in quanta indisposition si troua; Signor disse egli, me ne pesa forte, et è ragion, che tutti noi la seruiamo in quello, che sia la salute di lei. Oriana allhora ridendo, don Galaor mio disse, Iddio solo è quello, che rimedia alle disgratie, & alle infirmità, e così piacendo, farà nella mia, e nelle altre vostre, che hauete fatto così gran perdita del vostro buon fratello, che s'Iddio m'aiuti, mi piaceria che l'affanno, che vi hauete tolto in cercarlo, vi fusse stato bene impiegato, così per voi, come per lo Re mio padre, che ne fu sempre ben seruito. Signora disse Galaor, io spero in Dio, che ne haueremo presto buone nouelle, perche nō è egli huomo, che così leggiermente si lasci abbattere dal dolore. Oriana restò molto consolata di queste parole, e tolto Galaor, e Florestano seco, si assettò da parte, & hauea gran piacere di mirare Florestano, che assai si somigliaua ad Amadis, il core però parea, che le si scoppiasse, non veggendo quì con costoro il suo amante. Mabilia chiamò Agraies il fratello, e fello sedere à lato à se, & ad Olinda, che staua assai lieta per hauer inteso, che egli era passato sotto l'arco de gli leali amanti per amor suo, e ben glielo dimostrò con riceuerlo amorosamente. ma Agraies humilmente di questa cortese accoglienza la ringratiò, non potendo così in palese basciarle la mano per non discoprire i loro amori. Mentre che stauano à questo modo parlando, s'udì vn gran rumore di voci, che

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura DIGITALIZZATO MAMBRINO

si facea nel palazzo, e dimandando il Re, che cosa fusse, li fu risposto, c'hauendo Gandalino, e'l Nano visto lo scudo, & le altre armi di Amadis, faceuano gran lamenti, & che alcuni caualieri li consolauano. Dunque quì è Gandalino, disse il Re? io certo il tengo per lo migliore scudiero del mondo, & ben lo douiamo consolare, & alzatosi sù, ne andò doue egli staua. quando Oriana vdì parlare di Gandalino, & del lamento, che egli faceua, si scolorì tutta nel viso, & cominciaronle à tremare le gambe. Galaor, & Floreſtano, che credettero, che ella si voleſse leuare per andare dietro al Re la tolsero per mano, ma Mabilia, che sapeua la cagione di quello accidente, s'accostò, e tolsela sotto le braccia, & Oriana volta à gli duo caualieri. Se io non vi vedrò disse, e honorerò, come debbo perdonatemi, perche la buona volontà ci è, ma il mio grande affanno ce lo vieta. essi la ringratiarono molto, & se le offersero prontissimi, e partendosi n'andarono doue era il Re, & Oriana si ritirò nella camera, doue gittata sul letto con gran gemiti si trauagliaua, desiderando di intendere noua di quello, che essa così contra ogni ragione hauea scacciato da se, & volta à Mabilia le disse, che doppo che era intrata in Londres non haueua hauuto vn dì allegro, ma sempre affanni, & trauagli, onde le pareua, che se ne douesſero andare per qualche dì nel castello di Miraflores, che era così delitiosa stanza, benche ella non speraſse in luoco alcuno quietarsi, ne trouar posa. à Mabilia piacque questo pensiero, e ve la confortò dicendo, che era bene si per questo, come perche, venendo la

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

la donzella di Denamarcha con buone noue, potesse non solo senza disturbo goderne, ma dar luoco anco di qualche piacere à colui, che essa ne l'hauea tanto tempo tenuto priuato, ilche non s'hauerebbe potuto in Londres fare, e pregandola Oriana, che fusse tosto. Bisogna disse ella, parlarne prima con vostro padre, & con vostra madre, che amando la salute vostra, vi concederã no ciò che voi li chiederete. questo castello di Miraflores non era piu che sei miglia longe di Londres, & era assai picolo, ma delitioso al possibile, era posto in vn boschetto nella falda di vn monte, e circondato intorno di giardini pieni tutti di varij, e soaui frutti, e di altre herbe verdi, e fiori di molte sorti, & era marauigliosamente lauorato con ricche sale, e camere dentro, e nel cortiglio molte fontane d'acqua dolce sotto ombrosi alberi, che tutto l'anno haucan frutti, e fiori, onde essendo vn dì quì il Re à cacciare insieme cõ la Reina, e sua figlia veggendo che ad Oriana questo castello sommamente piaceua, glielo donò, e volse che fusse suo, & auanti la porta di questo castello vn tiro di balestra era vn monasterio di monache, che vi hauea fatto fare Oriana doppo che l'hebbe, e vi erano di molte donne dentro di buona vita. hor dunque Oriana chiese al Re, & alla reina di potersi andar à stare quiui alcun dì à spasso, e le fu di gratia concesso. hor stando il Re à tauola, & hauendo à lato Galaor, Agraies, e Floreslano, li disse che speraua in Dio di hauer presto buone nouelle di Amadis, perche hauea inuiati à cercarlo trẽta caualieri de' migliori della corte: Che se questi non lo trouassero, soggiunse, toglietene voi tutti quelli, che vi piace

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

rà, & ritornate à trauagliarui di nouo, però vi prego che questo sia doppo che serà finita vna battaglia, che io tengo promessa à Cildadan Re d'Irlanda, che è vn valoroso, & stimato Re nell'armi, & hà per moglie vna figliola del Re Abies, che morì per mano di Amadis, & la battaglia hà da esser cento, per cento, e la cagione di questa guerra è per vn certo tributo, ch'era obligato quel regno di dare à i Re della gran Bertagna e l'accordo stà, che s'egli è vinto, gli si addoppi il tributo, & egli resti per mio vassallo, e s'egli uince, io ne l'assoluo per sempre, e secondo ch'io intendo delle genti, che egli hà, ben mi bisogna prouedere di buoni tre caualieri, che vdiron questo, restaron di mala voglia, perche haueuano deliberato di ritornare tosto à cercare il fratello, ma si vergognarono di negare al Re in vna impresa cosi segnalata l'aiuto loro. leuati di tauola, don Floreſtano mandò Gandalino à veder Mabilia, perche ella ne l'hauea pregato, onde quando si viddero costoro insieme, non potettero rattenere le lagrime, e Gandalino cominciò. Deh signora quanto à gran torto Oriana hà mandato à perdere il miglior caualiere del mondo, non che di vostra [illegible]sa: Deh quanto egli male impiegò il seruir suo, che senza hauerla offesa mai ne in detti, ne in fatti, n'hà cosi crudo guidardon riceuuto, e come furono male impiegate la bellezza, e tante altre virtù in colei, che douea anco essere traditora, benche il male, che ella hà fatto, non l'hà à niun fatto piu, che à se stessa. Deh Gandalino, disse Mabilia, non dire cosa per Dio ne crederlo, perche t'inganni, ch'ella ciò fe solo per vna parola, che intese, che ragioneuolmente ne diuen-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

diuenne ſuſpetta, penſando, che il tuo Signor l'haueſſe abbandonata per vn'altra donna, e benche la carta, che li mandò, la ſcriueſſe con grande ira, non credette però che doueſſe coſi cattiuo, e crudele effetto fare, e ben puoi tu penſare, che s'ella errò, non fu ſe non per vn ſuiſcerato amore, che li portaua. Ah Dio, diſſe Gandalino, come errò l'accortezza di Oriana, e voſtra, e della donzella di Denamarcha, à penſare, che egli haueſſe douuto errare in queſto, che egli tanto di Oriana teme, che per ogni minima parola di ſdegno di lei ſi andarebbe à por viuo ſotterra, e dimandando della cauſa di queſta geloſia, Mabilia li raccontò quello, che il Nano ſimplicemente, e credendo lodare il ſuo ſignore, hauea detto, quando tolſe quella ſpada rotta, e ſeguì, che ne eſſa, ne la donzella di Denamarcha haueuano potuto in alcun modo rimediare, ne placare lo ſdegno di Oriana, e come quella lettera fu inuiata ſenza ſaputa loro, ma che doppo che haueua Oriana da Durino inteſo quello, che Amadis fe per quella lettera, n'era reſtata con tanta afflittione, e duolo, che era vna compaſſione à vederlo. mentre che queſti queſte coſe ragionauano, Oriana, che ſtaua dentro la camera ſua, inteſe il tutto, quando vidde, che non ragionauano piu di quello, come ſe non gli haueſſe vditi, vſcì fuori, e toſto che vidde Gandalino. le ſi ſcoſſe forte il core, ne ſi potette rattenere, che non cadeſſe ſopra vn tapeto, e piangendo dolorosamente, che à pena potea ben parlare, Gandalino, diſſe, ſe Iddio ti dia buona ventura, fa hora il tuo debito, e ſodisfa à quello, che ſei obligato. Signora mia, riſpoſe

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſpoſe egli piangendo, e che coſa ho io à fare? Amazzami, diſſe ella, e vendica la morte del tuo ſignore, ch'io à gran torto feci morire, come egli haurebbe vendicata la tua, s'alcun te l'haueſſe tolta, e con queſte parole cadè tramortita, come ſe le voleſſe vſcire l'anima, egli fu di ciò dolente, e non uorrebbe eſſer quì uenuto. Mabilia con acqua freſca ſul uiſo le ritornò i perduti ſpiriti, ma non piu toſto rinenne in ſe, che ſoſpirando forte, e ſtringendo l'una mano con l'altra, ſeguì. O Gandalino perche tardi à fare il tuo debito? certo, che non ui ſarebbe il tuo padre tardo. egli per confortarla diſſe molte coſe, ponendola in ſperanza, che Amadis non fuſſe morto, certificandola, che ſe ben eſſa l'hauea col ſuo ſdegno recato in vna eſtrema anſietà, & affanno, la morte però era in mano di Dio, ella moſtrò di conſolarſene, e diſſeli, che ella andrebbe à ſtarſi a Miraflores ad aſpettare iui o la uita, o la morte ſecondo le noue, che le fuſſero del ſuo ſignore venute, e che mandandolo Mabilia a chiamare, ui andaſſe, perche eſſa molto ſi ſentiua alleggerire del ſuo affanno, ragionando con lui. egli diſſe di farlo, & vſcendoſi fuori, la Reina il chiamò, e fattoloſi ſedere auanti, ui ragionò molte coſe di Amadis, moſtrando con le lagrime ſu gli occhi quanto le rincreſceſſe, che non ſe ne poteſſe hauer noua, e dettole Gandalino, che ella hauea gran ragione di dolerſene, poi che egli era di lei coſi gran ſeruitore, dimandò chi era colei, che egli tutta allegra vedeua ſtare ragionando con Galaor, e con Floreſtano, e che li pareua aſſai bella donna. la Reina li diſſe, che era Coriſanda, la amica di Flo-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Floreſtano, e raccontolli come era quì a queſto effetto uenuta. Gandalino lodò molto per valoroſo Floreſtano, ilquale ragionando di molte coſe con la ſua donna, ch'egli amaua aſſai, le diſſe, che ſe ne ritornaſſe nella ſua terra, che egli, e Galaor, et Agraies le accompagnarebbono due giornate, che toſto, che s'intendeſſe qualche noua certa di Amadis, e che faſſe ſopita la battaglia, che'l Re Liſuarte era per fare, s'egli n'vſciua viuo, la ſerebbe toſto andata à ritrouare. Coriſanda pregò Iddio, che l'uno e l'altro auueniſſe, perche ne fuſſe potuto eſſa reſtare conſolata. hor Oriana hauuta la licentia di andare à Miraflores, la mattina ſeguente ſi partì con Mabilia, e con le altre donne, e donzelle, e con don Grumedano che per ordine del Re le accompagnò, e dielli quelli ſeruitori, che erano neceſſarij, e poſe nella porta del caſtello la guardia per lor ſicurtà. quando Oriana ſi vidde in queſto loco delicioſo, e freſco, pieno di roſe, e d'altri fiori, e di molte fontane, ſi ſentì recreare tutta nel core, ſperando, che quì fuſſe douuto uenire, chi l'hauerebbe del tutto ritornata in vita, & il chiamò molte volte pregandolo, che come non le hauea mai in niuna coſa mancato, coſi non le mancaſſe in queſta di uenire toſto a trouarla, & a torla da morte, e perche poteſſe, venendo Amadis, por lo dentro per una porta falſa, che riſpondeua ad un bel giardino, pensò di far fare à Gandalino una chiaue falſa, ilquale venendo alla chiamata di lei, ui fu con molte carezze riceuuto, e dicendoli Oriana, come ella hauea mandata la donzella di Denamarcha con una pietoſa lettera ad Amadis, il dimãdò, s'egli

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

gli credeua, che il suo signore le hauesse douuto perdonare. Deh signora disse Gandalino, à me pare, che voi poco conoscete il suo core, io vi dico, che per la minima parola, che voi li scriuiate, egli si porrà tosto uiuo sottera, comandandoglielo, hor quanto maggiormente egli tosto se ne verrà humile, & obediente, e tanto pio, che vi và la donzella di Denamarcha onde io sono di ciò forte allegro, perche celandosi à tutto il mondo, come anchо à me volse celarsi, non lo farà con questa donzella, e voi signora fra questo mezzo fateui miglior vita, acciò che egli quando verrà non vi ritroui men bella del solito, che altrimenti egli, veggendoui, fuggirà. piacquero queste parole ad Oriana, e ridendo. Tanto ti paio io fatta brutta? disse. Se a voi pareste tale disse Gandalino, v'andreste a nascondere: perche niuno vi vedesse. Già per questo disse ella, venni io quì a starmi, che se Amadis venendo volesse fugirmi dinanzi, non potesse, vedesselo io in questa prigione, disse Gandalino, e fuori dell'altra, doue il vostro amore il tiene legato, allhora li mostrarono le chiaui, e disseronli, che trauagliasse vn poco a farne due altre tali, e dettoli perche, egli se ne andò a Londres, e fenne far altre due somiglianti ssime, & recategliele, quando fu notte, e che tutti gli altri s'erano andati à riposare, disse Mabilia. poi che queste chiaue v'hanno à congiunger con colui, che non può senza voi hauer vita, a me pare, che andiamo a prouarle. Andiamo disse Oriana, e piaccia a Dio, che cosi sia, come voi dite, e tolteſi per mano, ne andarono alla cieca alla porta falsa, che vsciua nel giar-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

giardino, e gionte alla prima porta. Per Dio sorella, disse Oriana, che io son morta di paura, ne mi assicuro di venire con uoi sola. Mabilia lo tolse per mano forte, e disselo ridendo, che non temesse: perche essa era consobrina del migliore caualiere del mondo, & allhora in suo seruigio andaua. Oriana non potette fare di non ridere, e disse. Ben dite, poi che in vostra guardia sono, non debbo temere, sapendo il gran valor vostro nelle armi. Hor dunque, disse Mabilia, poi che mi conoscete per tale, andiamo auanti, vi farò vedere, come io accapperò questa auuentura, e s'io con honore non ne esco, vi giuro di non portare scudo al collo, ne cingere spada vno anno, e ridendo, e cianciando aperse la prima porta, e la seconda, e mirando nel giardino. Come faremo, disse Oriana, ch'io veggo questo muro del giardino, cosi alto, che non vi potrà salire Amadis? Non vi date affanno di ciò, disse Mabilia, che io me ne son bene accorta, e là doue si giongono queste due mura insieme si fa vn cantone, doue ponendo di fuori Amadis vn legno, e voi porgendoli la mano, ageuolmente salirà sù, ma questo ardimento sarà vostro, e ne sarete bene guiderdonata. allhora Oriana le leuò la rezuola di testa, e feglielo andare à terra, e stettero à questa guisa vn gran pezzo a piacere ridendo: poi chiuse le porte, se ne ritornarono nella camera, & accostandosi Oriana nel letto suo. Piaccia à Dio, disse Mabilia, che vi possa quì vedere gionta con quel pouero disperato, che ne ha tanto bisogno. Piaccia a Dio per sua pietade, disse Oriana, e cosi dormirono quella notte piu riposatamen

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

te, che l'altre passate, leuate poi la mattina, & vdita la messa vsciron al bel campo, oue erano i belli fonti, e trouarono, che allhora era gionto Gandalino, che per loro ordine ogni dì veniua di Londres, a uisitarle, e tutti tre insieme si ritiraron o al cortiglio de i tre belli alberi doue li dissero, che haueuano prouate le chiani, e risero molto delle parole, che haeua Mabilia dette, quando le prouò, e Gandalino raccontò, come dicendo male di Priana ad Amadis per confortarlo, lo mosse in modo a sdegno, che quasi il volse ammazzare, il perche poi vistolo dormire, gli ascose la sella, e la briglia, e lasciollo solo; che non lo potette egli mai trouare piu, e seguì. Io hebbi dunque tosto la pena del mentire, che io feci di voi, perche destomi, e ritrouatomi senza lui se haesse qualche arme hauuto, mi sarei senza dubio ammazzato. Deh per Dio Gandalino, disse allhora Oriana, non mi dire piu di questo, ch'io sono certissima, che egli m'ama di core, & io mi sento morire ogni volta, che dell'error mio mi souiene, e la vita, e la morte mia stà tutta nella nouella ò buona, ò ria che mi venga.

Come stando il Re Lisuarte a tauola, venne vn caualiere armato a disfidar lui, e tutta la sua corte e come la donzella di Denamarcha venne a Miraflores con la buona nouella. Cap. XII.

STando il Re Lisuarte a tauola perche s'era mangiato già, e volendo don Galaor, e don Floreстano, & Agraies chiederli licentia per quanto faceuano com-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

compagnia à Corisanda, entrò vn caualiere tutto armato fuori che la testa e le mani, con duo scudieri, e gionti dinanzi al Re, li fe riuerenza, e dielli in mano vna lettra con cinque sigilli. letta il Re la lettra, che era di credenza li disse, che dicesse pure quello che haueua a dire: & egli. Io vengo, disse, à disfidare uoi, e tutti i vostri vassalli, & amici da parte di Famongamadano il gigante del lago Feruente, & di Cartadache il gigante della montagna Difesa, suo consobrino, e di Mandanfabul suo cognato gigante della torre Vermiglia, e di don Quadragante fratello del Re Abies d'Irlanda, e di Archelaus l'incantatore, i quali vi fanno intendere, che con tutti i loro amici vi seranno contra della battaglia, che sete per fare con il Re Cildadan, se voi però volesse dare vostra figlia Oriana per donzella, e per fare alla bella Madasima figliuola del detto Famongomado, non vi seranno nemici, anzi, la maritaranno, quando serà tempo, à Basagano suo fratello, che è tal signore, che gli serà bene impiegata, hora vedete bene quello che volete, o la pace a questo modo, che io dico, ò la più cruda guerra, che ui possa mai venir sopra. il Re ridendo rispose, come colui, che poco conto di questa disfida faceua, e disse. Caualier meglio è la guerra pericolosa, che la pace dishonorata, & io mal conto renderei à quel signore, che in questo stato mi pose, se per uiltà d'animo con tāta vergogna l'abbassasse, si che puoi lor ridire, che io vorrò prima tutti gli anni miei con loro la guerra, e morirui poi nel fine, che questa pace, che mi chiedono, perch'io possa vn de' miei mandare

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

dare loro con questa risposta, dimmi doue si saran trouare. Nel lago Feruente, rispose il caualiere, che è nel l'Isola di Mongaza. Io non so, disse il Re, se con questi giganti potrà andare, e venire sicuro il mio messo, e dicendo colui, che non bisognaua di ciò dubitare, essendoui don Quadragante, il dimandò del suo nome, ilqual disse, io mi chiamo Landino, e son figliuolo della sorella di don Quadragante, e siamo venuti per vendicare la morte del Re Abies d'Irlanda, e ci duole assai, che non ritrouiamo ne morto, ne uiuo colui, che l'ammazzò. Se egli si ritroua, disse il Re, ci serà poi altro che dire. Voi dite questo, soggionse colui: perche lo tenete per lo miglior caualiere, che habbiate mai visto, & io ui dico, che nella battaglia del Re Cildadan ui farò conoscere il mio valore. dō Floreslano s'irò forte vdendo questo, e disse, Caualiere, io nō son quì uasallo del re, ne rispōdo in q̄llo, che a lui hauete detto, perche egli ha in casa migliori, che io non sono, e per rispondervi di parole, e per fare di fatti, ma in quanto dite, che cercate Amadis, ui dico, che trouandolo, serà con vostro danno, e se ui piace di combatter meco, che son suo fratello, io il farò, con patto, che essendo voi vinto, restate di questa querela, e io morrò, restarete in parte sodisfatto della vostra ansia, ch'io credo certo, che Amadis si dorrà più de la morte mia, che voi nō fate a quella del Re Abies. Lā dino si scusò, che hauendo a tornar con la risposta à determinato dì, & hauendo promesso di non torre altra impresa in questo viaggio, non poteua allhora combattere. Floreslano accettò la scusa, e disse, ch'egli diceua bene,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

bene, ma fu questa battaglia per volere d'amendue differita vn mese doppo la battaglia di questi Re, & insegno di ciò Floreſtano perse il suo guanto, e Landino la falda de lo suo arnese, il Re allhora mandò con Landino vn caualiere suo creato, chiamato Filispinello, perche disfidasse coloro, che haueuano mandato lui à disfidare partiti costoro, il Re restò parlando con Galaor, e con gli altri caualieri, che erano seco, e per dar lor piacere, si fè venire Leonoretta sua figlia con tutte le sue picciole donzelle, perche ballassero, come soleuano fare, il che non le haueua mai fatto fare doppo che s'intese, che non si sapeua nouella di Amadis. hora il Re disse alla figliuola, che cantasse la canzone, che haueua Amadis composta, essendo egli suo caualiere. la fanciulla con le altre sue donzelle la cominciò a cantare, e queste erano le parole della canzone.

Leonoretta cara e bella,
Bella più, ch'ogni bel fiore,
Non mi metta il vostro amore
In tal pena cruda, e fella.
Sventurato, e stolto fui,
(Poi che non posso lasciarui)
Quando presi ad amarui,
A seruirui, ad adorarui,
Io non posso più celarui,
O bellezza singolare,
Che da voi riceuo vn mare
Di speranza, e di timore.
Non mi metta il vostro amore
In tal pena cruda, e fella.

Quan-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Quante donne belle io veggio,
Non desio altra seruire,
Se non voi, per cui vaneggio.
Per cui vo sempre al morire.
Ahi falace, e van desire,
Ahi bellezza al mondo rara,
Onde l'alma trista impara
Di esser vostro seruitore.
Non mi metta il vostro amore
In tal pena cruda, e fella.
Benche paia o mia signora,
Che da voi venga il martire,
Altra è la vincitora,
Altra chi mi fa morire;
Costei sola col suo dire
Mi può far guerra mortale,
Mi può fare ogni gran male
Senza colpa del mio core.
Non mi metta il vostro amore
In tal pena cruda, e fella.

Ma perche s'intenda à che effetto Amadis fè que sta canzonetta a Leonoretta, stando egli vn dì a parlare cō la Reina Brisena, Oriana, Mabilia, et Olinda dissero a Leonoretta, che pregasse Amadis, che fusse suo caualiere, e che la seruisse, senza mirare più ad altra. la fanciulla il fè, di che la Reina, & egli si risero assai, & Amadis toltala in braccio, la pose a sedere sopra vn coscino, & disse. Poi che volete, che io sia vostro caualiere, datemi alcuna gioia in testimonio di ciò, ella si tolse di testa vn cordonetto d'oro con molte

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

te'ricche pietre,e glielo donò. tutte cominciarono a ridere, perche la fanciulla togliesse da douero quello, che le haueano detto per cianza. restando dunque Amadis suo caualier, le fe questa canzone, laquale quando ella con le altre sue dodici donzelline belle,e figliuole tutte di Duchi,di Conti,e d'altri gran Baroni la cantauano, con tãta soauità la sprimeuano,che'l re, e tutti gli altri caualieri ne prendeano gran piacere ad udirla, et era Leonoretta assai bella, & dolce,non però quanto Oriana, perche costei non hebbe pare al mondo, et andaua ricchissimamente vestita con le altre sue damigellette, e tutte con vna ghirlanda in testa, hor cantato c'hebbero un pezzo facendo riuerenza al Re,se n'andaron là,doue era la Reina,e don Galaor, Florestano, & Agraies chiesero licenza al Re per accompagnare Corisanda,& egli tiratili da parte,disse loro, che non hauea il mondo tre altri, ne'quali egli speresse tanto, e come appressandosi il tempo della battaglia, che douea essere la prima settimana di Agosto,per hauere a fare con nimici cosi fieri, come erano quelli, che erano la maggior parte giganti, desideraua che non gli uscissero di casa, ma che poi che per pochi dì li chiedeuano licenza, gliela dana, pregandoli, che non s'intromettessero in altra impresa,accioche gli hauesse potuti hauere nel bisogno.i caualieri risposero,che essendo questa una battaglia cosi segnalata, non bisognaua pregarli, perche desiderando seruirlo, non hauerebbono potuto mancarui, tanto piu,che essi andauano per tante terre cercando di guadagnar gloria nelle armi, ne in parte alcuna ne hauerebbono

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

rebbono potuto tanta, quanta in questa battaglia, acquistare, si che conclusero, che stesse di buona voglia, e cercasse de gli altri buoni, perche essi tosto ritornerebbono, e cosi licentiati, si partirono con Corisanda di Londres. Gandalino, che era quì, e vidde tutto questo, se n'andò tosto a Miraflores, e raccontò ad Oriana, & a Mabilia il tutto, dicendo, che quelli tre cauallieri le si raccomandauano. Hora, disse Oriana, è Corisanda contēta, che ne mena il suo amante seco Iddio le perpetui questo piacere, perche ella è compita donna, e cominciando a sospirare, & a lagrimare. Deh signor, disse, quando potrò io vn dì solo ueder il mio Amadis? recalomi presto, se ti piace, o mi togli dal mondo, e nō mi lasciare in tanti affanni viuere. Gandalino, che hebbe di lei compassione, fe sembiante di irato, e disse, Signor fate uoi questo per ch'io non ui apparisca piu auāti? noi stiamo con speranza di hauere d'hora in hora buone nouelle, & uoi, pare, che ci vogliate di ogni speranza togliere Oriana si asciugò gli occhi, e disse, che non poteua altro farne, e che se alcuna volta facea buon sembiante, e viso allegro, non era però, che non li piangesse sempre il core, e ch'ella starebbe male, se non fusse il conforto, che dalle parole sue riceuea, poi il dimandò, come farebbe il Re suo padre in questa battaglia senza Amadis, e Gandalino rispose, che egli non poteua credere, che il suo signore stesse in modo ascosto, che non hauesse di questa battaglia nouella, e che hauendola, senza dubbio vi sarebbe comparso, sapendo quanto la perdita del Re Lisuarte toccaua à lei, e mentre, che a questo modo parlauano, entrò una fanciulla

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ciulla dentro correndo, e disse, Signora, ecco quì la donzella di Denamarcha con ricchi, e belli doni, che vi porta. Oriana si sentì allhora tutta turbata dentro con vn gran battimento di cuore, benche speraſſe qualche buona nouella. Mabilia, che cosi la vidde alterata; Và, disse alla fanciulla, e dì alla donzella, che entri quì sola, perche vorrei da parte vederla, e questo il disse, perche niun vedesse li motiui, che Oriana farebbe ò della buona noua, ò della trista, che la donzella portasse, la fanciulla andò, e Mabilia, e Gandalino stauano come attoniti, non sapendo quello, c'hauesſero douuto vdirne, ma entrando la donzella tutta allegra, facendo riuerenza ad Oriana, le pose in mano vna carta dicendo. Ecco quì signora nouelle del uostro core, sappiate, ch'io porto il ricapito di tutto quello, perche mi mandaste, e leggete un poco cotesta carta, che vederete s'è di propria mano di Amadis. Oriana la tolse, ma cosi le tremauan le mani per allegrezza, che le cadè di mano, & apertala pure, ui ritrouò dentro l'anello, ch'ella per Gandalino li mandò allhora, ch'egli con Dardano combattè in Vindilisora, e conosciutolo tosto, lo basciò molte volte, e benedisse l'hora, che fu fatto, poi che con tanto piacere di amendue hauea due volte mutato luoco, e riposto losi in deto, lesse la lettera, doue quando vidde le humili parole, che scritte v'erano, e ch'egli la ringratiaua, che s'era ricordata di lui, e che lo hauea ritornato da morte à vita, tutta contenta alzò le mani al cielo, e benedisse il grande Iddio, che l'hauesse con questa noua soccorsa, e tolta dalla morte, oue si vedea presso, e fattosi sedere

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

la donzella auanti, volse particolarmente intendere come l'hauea ritrouato, e doue l'hauea lasciato, e quanti dì eran stati insieme. ella raccontò, come se ne ritrouaua mal contenta di Scotia per non hauerlo ritrouato, e come per fortuna corsero allo Scoglio pouero, e seguì quanto era iui con lui accaduto, & il piacere, ch'egli hebbe, quando ella li diè la lettera, e finalmente disse doue l'hauea lasciato, e che aspettaua d'intendere iui quello, ch'à lei piacesse di farne, ma mentre che la donzella raccontaua come era presso che morto, e che penò tanto a conoscerlo, è che s'hauea mutato il nome, e che 'Durino stette tre dì, che nol conobbe, Oriana n'hebbe gran pietà, & inteso il tutto, disse, che la consigliassero di quello, che si fusse douuto fare. Io vi dirò, disse la donzella, quello, che a me ne pare, io lasciai a studio due delle gioie, che portaua, perche con questa scusa ritrouasse 'Durino, & insieme portasse ad Amadis la risposta. Ben facesti, disse Oriana, e così si fe dare publicamente, & in presentia di molti quello, che la 'Reina di Scotia li mandaua, e fe dire, doue s'hauea dimenticate le due gioie di Mabilia. hor dunque chiamarono Durino, e mostrandogli la porta falsa del castello dalla parte del giardino, perche di là hauesse recato dentro Amadis, ne si fe Durino molto pregare, anzi ne basciò le mani ad Oriana, perche hauendola già recata quella ria nouella, speraua con questa buona andata emenderla, ma appontarono, che Mabilia ne pregasse publicamente, e così fu fatto, ma egli finse andarui di mala voglia, e disse colerico, 'Ben ui dico signora, che p essere cose uostre vi uo, che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che a niun modo vi andrei, se della Reina, o di Oriana fussero, perche m'hanno molto in questo viaggio trauagliato. Mabilia nel ringratiò, & Oriana li disse, che poi che hauea ben seruito, non riproueraße il seruigio, che altrimenti ne gli haurebbono poche gratie, & egli rißpoße, che ogni volta, che a lei seruiße, glielo riproverarebbe, perche credeua, che cosi poco valeße la gratia di lei come il suo seruigio. tutti risero di questo sdegno, che mostraua Durino, alquale disse Gandalino, che ad Enile suo padre il raccomandaße, e che li diceße, che potendo, veniße a vederlo, perche gli hauea alcune cose da dire, e che mentre con quel caualiere andaua, cercaße di hauer qualche noua di Amadis egli li mandaua a dire questo perche veniße più secreto il suo signore, perche con questa scusa di venire a veder lui, Amadis stesse più libero in Miraflores. Gandalino dunque s'auiò uerso Londres, e Durino verso la doue hauea Beltenebroso lasciato. Oriana raccontò alla donzella, come Corisanda le hauea detto hauere ritrouato in quel Scoglio uno afflitto caualiere, e che si facea Beltenebroso chiamare, e della vita estrema di lui. la donzella disse, che dicea il vero, e che egli hauea deliberato di non cambiarsi questo nome fin che con lei si giongesse.

Come Beltenebroso fattesi fare le armi s'auiò per andare a vedere Oriana, e di tre grandi auuenture, che per strada gli occorsero. Cap. XIII.

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

ESsendo Beltenebroso restato nel monasterio delle monache, con gran suo piacere, e restoramento, mandò Enile alla terra, che era iui presso, a farsi le armi della miglior tempra, che potesse hauerle, con l'insegna de' Leoni d'oro minuti quanti ve ne capessero, sul campo verde, & a comprarsi vn cauallo, & vna buona spada. Enile andò, & in vinti dì proue dette il signor suo di quanto facea bisogno, & in questo tempo gionse Durino con ambasciata, ma egli in presentia di Enile il dimandò, come staua la dõzella di Denamarcha sua sorella, & a che fusse egli venuto. Mia sorella, disse, vi si raccomanda molto, & io uẽgo per due gioie, che ella si dimenticò tra i matarazzi, oue ella dormiua, poi disse ad Enile, come Gandalino il salutaua assai, e felli l'altra ambasciata, che gli hauea detta. Beltenebroso dimandò chi era questo Gãdalino, & egli, E' vn mio parente, disse, il quale haue vn gran tempo aspettato vn caualier, che Amadis di Gaula si chiama. allhora Beltenebroso, tolto Durino da parte, intese quanto Oriana li mãdaua a dire, cioè che egli andasse secreto in Miraflores, doue ella l'aspettaua, intese anco, come i fratelli suoi erano nella corte per la battaglia, che hauea il Re Lisuarte a fare col Re Cildadano d'Irlanda, e come era anco stato il Re disfidato da Famongomadano, e da gli altri giganti, e come gli haueano dimandata Oriana per donzella di Madasima per maritarla poi con Basagante figliuolo di Famongomadano. quando Beltenebroso vdì questo, bollendoli il sangue nelle uene per stizza, deliberò, vista che hauesse la sua signora Oriana, di

non

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

non mouersi ad altra impresa, che a cercare di questo Famongomadano& o morire, o ammazzarlo per quello che haueſſe della ſua donna parlato. hor eſpedito Durino della ambaſciata, tolſe le gioie, e ritornoſſi con Dio aſſai allegro. Beltenebroſo reſtò ringratiando Iddio, che l'haueſſe ritornato nella gratia della ſua cara donna, & inſieme da morte a vita, & eſpeditoſi dalle monache, ſi partì vn'hora auanti giorno armato delle ſue verdi ſperanze, e ſopra vn bello, & animoſo cauallo, e fatto dì, cominciò in vn bel prato a maneggiare coſi attamente il ſuo cauallo, che Enile ne reſtò ſtupefatto, e diſſe, Signore, io non ſaprei dar conto de l'ardire del voſtro core, ma per quel che io veggo, io non viddi mai caualiere, che pareſſe coſi bene armato a cauallo. Gli arditi cori, diſſe Beltenebroſo, ſono quelli, che fanno le gran coſe, e non parer bello armato, ma chi ha l'uno e l'altro, può ringratiare Iddio, hora hai giudicato di me per l'apparenza, quando vedrai gli effetti, giudicherai del core, e coſi andarono ragionando, e ridendo, che gia pareua a Beltenebroſo di eſſer ritornato a piaceri antichi, e la notte hebbero da vn caualiere vecchio albergo, e molto honore, e coſi caminarono ſette dì, ſenza ritrouar impedimento alcuno, nell'ottauo gli venne, che paſſando preſſo la falda d'vn monte, vidde per vn ſtretto calle venire ſopra vn gran cauallo baio vn caualiere coſi grande, e membruto, che pareua gigante, e ſeco duo ſcudieri, che li portauano l'armi. coſtui, quando li fu preſſo, gridò: Ferma bon caualiere, e riſpondi a quel che io ti chiedo; Beltenebroſo ſi fermò, e mirando lo

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

scudo del caualiere, che hauea tre fiori d'oro nel campo torchino, conobbe che era don Quadragante, e perche vn'altro tale n'hauea visto ne l'Isola ferma, & fu il più honorato, che vi fusse nella proua della camera incantata, e rincrebeli, parendoli di non potere fuggire questa battaglia, perche secondo che s'hauea posto in core, volea, che la prima impresa, che toglieua, fusse quella di Famongomadano, e per esser anco presto alla chiamata della sua donna, onde dubitaua, che'l gran valor di costui non lo disturbasse molto. don Quadragante quando li fu presso, lo dimandò, s'era di casa del Re Lisuarte, e dimandato perche il chiedesse, Perche tengono disfidati, disse, e lui, e tutti i suoi. Beltenebroso allhora pieno di sdegno. Voi dũque disse, sete uno di quelli, che ha mãdato a disfidarlo? e dettoli che sì, e che farebbe lor tutto il male, che egli potrebbe, il dimandò, come era il suo nome, e dettoglielo. Certo, disse Beltenebroso, che per essere voi così nobile, e così valoroso, fate vna gran pazzia, a disfidare a questo modo il miglior Re del mondo. Io non sono suo uassallo, ne di questo paese, però essendomi io volto a seruirlo, mi tengo per vn de' uostri disfidati, e se volete la battaglia, a vostro piacere, e se nò andate con Dio. allhora don Quadragãte, Ben credo, disse, che uoi che a questo modo parlate meco, habbiate poca notitia di me, e però ditemi di gratia il vostro nome. Io, disse, son chiamato Beltenebroso, e come ch'io di terra straniera sia, ho nondimeno inteso, che voi andate cercando Amadis di Gaula, e secondo che io di lui intendo, è meglio per uoi non trouarlo. Dunque, disse don Quadragante,

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

gante, uoi fate maggior conto d'un cosi grande mio inimico, che di me? uoi bramate la morte, e però armateui. D'altri, disse Beltenebroso. io forse temerei, ma della superbia uostra, e delle uostre minaccie non temo, e tolte con grande ira le armi si andarono ad incontrare cosi forte, che il cauallo di Beltenebroso fu per cadere, e don Quadragante uscì della sella, e si risentirono amendui di quel crudo incontro: perche Beltenebroso fu ferito dalla punta della lanza nella punta della tetta, e l'altro fu ferito nel costato, ma la piaga fu poca, e leuossi tosto in piè, perche era ualente, e destro, e tratta la spada ne andò uerso il nemico, che si drizzaua l'elmo in testa, e non se ne accorse, e passò mezza la spada nel fianco del cauallo, ilperche tosto Beltenebroso smontò, e tolto in braccio lo scudo, e con la spada in mano ne andò forte irato sopra don Quadragante, e che egli haueua morto il cauallo, e disse. Caualiere non mostraste il ualor uostro in quello che faceste, ma a me basterà hauere il caual uostro per lo mio, e si cominciarono con tanto impeto a ferire, che il rimbombo delli colpi era, come se dieci caualieri combatteßero insieme, & alcuna uolta si stringeuano per porsi l'un l'altro a terra, ponendoui quanta forza haueua ciascuno. gli scudieri, che stauano a mirare, credeuano certo, che niun di loro uscisse da quella battaglia uiuo. hor a questa guisa tennero da terza a uespro la battaglia, che non riposarono, ne si parlarono mai: finalmente essendo don Quadragante stanco, e mal concio da un colpo, che hebbe su l'elmo, cadè come morto

steso

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

steso in terra. Beltenebroso gli cauò l'elmo per vedere se era morto, ma egli tosto, che sentì l'aere, ritornò in se, e Beltenebroso ponendoli la punta del ferro sul viso. Pensa a l'anima, disse, perche sei morto Quadragãte, che era piu in se ritornato, il pregò per Dio, che li lasciasse la vita, perche egli potesse rimediare a l'anima, e dettoli, che se uoleua uiuere, si desse per uinto, e promettessi di fare quanto egli li dicesse. Quello, che uorrete uoi disse, io il farò per la salute dell'anima mia ma non mi darò per vinto, perche non si deue chiamare vinto colui, che senza mostrare atto alcuno di codardo fa quanto egli puo per non esser vinto, si deue chiamare uinto chi per viltà d'animo lascia di fare tutto quello che potrebbe. Voi dite il vero, disse Beltenebroso, e piacemi, d'hauer hora imparato questo, e però datemi la mano, e fatemi sicuro di fare tutto quello, che io vi dirò, e datagliela il meglio che potette, fece accostare gli scudieri, perche intendesse, e disse. Io voglio per la promessa, che mi hauete fatta, che hor hora ne andiate in casa del Re Lisuarte, ne ui partiate di là fin che ui gionga Amadis, e ui pongate in poter suo, perdonandoli la morte del Re Abies vostro fratello, poi che secondo intendo, di lor buona voglia, e soli fecero la battaglia, e voglio anche, che distorniate, e vi restiate della disfida fatta al Re, & a gli altri suoi, ne togliete armi in suo disfauore. don Quadragante, che si vedea presso la morte, contra sua voglia promise il tutto, e fattosi fare da suoi scudieri una barra per farsi portare là, doue Beltenebroso gli hauea imposto, s'auiò mal contento. Enile staua molto allegro

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

allegro per la vittoria del suo signore, ilquale montato sul cauallo di Quadragante, seguì il suo camino, ma non molto andò, che trouò una donzella, che andaua cacciando con un smiriglio, & altre tre donzelle seco, che haueuano vista la battaglia, & inteso la maggior parte di quello, che ui s'era detto, lequali, perche pensarono, che egli fusse molto stanco, strettamente il pregarono, che andasse a riposarsi con esse loro in vn loro castello. egli, che n'hauea di bisogno, accettò volontieri l'inuito, e quì stette con costoro tre dì, ne si ritrouò hauere altro, che quella picciola ferita nella tetta. onde era molto sangue vscito. partendo poi non ritrouò quel dì auuentura alcuna, & la notte hebbe albergo da vn buono huomo, che era per strada. l'altro dì uerso il vespro, essendo montato sopra un colle, si uide sotto la città di Londres, & a man dritta il castello di Miraflores, & hebbe gran piacere, quando il vide perche sapeua, che iui era la sua cara donna, e pensando come scompagnarsi alquanto da Enile, cominciò a dirli, che egli non voleua esser conosciuto da niuno fin che i suoi gesti non lo manifestassero per valoroso, e però uattene, disse, in Londres, e con quel tuo parente Gandalino, di chi mi pare, che ti parlasse Durino cerca d'intender quello, che nella corte si dice, e quando la battaglia del Re Cildadan si deue fare, e dicendo Enile come restarebbe egli solo. Non ti curare di ciò, li disse, perche io soglio qualche volta andar solo, ma vorrei prima uedere, doue ci potremo ritrouare poi insieme, e passati auanti, non molto andarono, che presso una fresca riua viddero duo padiglioni, e nel

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

nel mezzo vn'altro piu ricco con caualieri, e donzelle auanti, che ballauano, e faceuano festa, e dauanti la porta d'vn padiglione erano cinque scudi, e cinque altri nell'altro con dieci caualieri armati: onde egli per non giostrar volse tener altra strada, ma chiamato da i caualieri alla giostra. Non mi piace, disse egli, di giostrare hora, perche voi sete riposati e molti, & io stāco e solo. Io credo piu tosto, disse vn di quelli, che tu lo lasci per paura di perder il cauallo, ilquale sarebbe di chi ti abbattesse, e piu chiaro stà, che tu perderesti il tuo, anzi che niun di noi il suo. Poiche cosi è disse Beltenebroso, io piu tosto voglio andarmi via, che pormi a questo pericolo, & andossi via auanti, e i caualieri li dissero, che riserbasse per porsi sopra il sepolcro quelle armi cosi ben difese da belle parole, che viuendo cento anni, le haurebbe sempre piu intatte, e piu belle hauute. Per cosa che mi dicate, disse egli, non mancherà già il valor mio s'io punto ne ho. Deh, disse un di loro, c'hauessi giostrato meco che io non ti haurei fatto hoggi riposar sopra cotesto cauallo, e s'io non l'hauessi fatto, non haurei per tutto vn'anno voluto altro cauallo montare. Signor si disse Beltenebroso, ne io già dubito di altro. tutti diceuano con merauiglia, come si trouasse caualiere cosi timido, come era questo, ma egli non lasciò, mai perciò il suo camino, e gionto ad vn rio d'acqua, s'vdì chiamare: perche aspettasse, e volto vide vna donzella ben vestita sopra vn bel palafreno, che li disse, che Leonoretta figliuola del Re Lisuarte, che era in quel padiglione insieme con le sue damigelle, il pregaua c'hauesse voluto giostrar con quelli caualieri

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tualieri, che per amor loro il facesse, e non de i cauallieri. Dunque disse egli, iui è la figliuola del Rè e dettoli di sì. Mi rincresce, seguì di inimicarmi co' suoi cauallieri, ch'io piu tosto vorrei seruirla: ma poi che ella me lo comanda, il farò, la donzella ritornò con la risposta & egli s'armò, e ritornò a dietro nella pianura presso i padiglioni, e non stette molto, che vidde uenire correndo il caualiere, che gli haueua detto, che lo lascierebbe ire a piè, se giostrasse seco: perche l'haueua ben mirate, e'l conobbe, onde assai li piacque, che fusse egli il primo: e correndosi a tutta briglia sopra, il caualier ruppe la lanza, ma Beltenebroso lanciò lui netto di sella, e fell'andar rotolando per lo campo, che se ne ruppe il meschino tre costate, & vn'ancha, e si disfranse tutto. Beltenebroso, fatto prender da Enile il cauallo. Signor caualiere disse, se vostre parole han da essere vere, non caderete piu per un'anno di cauallo, che cosi prometteste, non guadagnando il mio. in questo vidde venire il secondo, che gridaua che si guardasse, e Beltenebroso il gittò, come il primo a terra e cosi fe al terzo, & il quarto, e ruppe, la lanza, ma il ferro passò nello scudo, e nel braccio del caualiere, e di tutti haueua fatti torre i caualli, e legarli a rami d'uno albero, e uolendo partirsi vidde venire vn'altro, e seco vn scudiero con quattro lanze, che da parte di Leonoretta il pregaua a seguire con gli altri la giostra. Per amor di Leonoretta, ch'è figliuola d'un cosi buon Re, il farò, ma per li cauallieri non lo farei, che mi paiono assai discortesi in volere sforzare a giostrare un caualiere, che non voglia, e tolta vna lanza abbattè il caualiere.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

liere come hauea fatto de gli altri, & il medesimo, di tutti, saluo che con l'ultimo giostrò due volte, e ui ruppe due lanze, non hauendolo la prima volta potuto abbattere, e costui era Nicorano dal ponte Timido che era à quel tempo vno de' buoni giostratori della gran Bertagna. hor abbattuti tutti Beltenebroso mandò tutti i caualli, che hauea guadagnati a Leonoretta, e mandò a dirle, che comandasse a caualieri suoi, che fussero più cortesi co' caualieri, che andauano per loro affari, ò ch'essi giostrassero meglio, perche in tal caualiere si potrebbono abbattere, che li sarebbe tutti ire a piè i caualieri stauano suergognati, e non sapeuano che rispondergli, attoniti, come vn sol caualiere gli hauesse abbattuti tutti, e non sapeuano pensare chi costui fusse: perche non conosceuano l'insegna, che non haueuano ancor mai vista. dicea Nicorano, che se Amadis viuesse, egli direbbe, che costui fusse. Deh se fusse egli, dicea Galiseo, alcuno di noi l'haurebbe pure conosciuto. Giontes il consobrino del Re. Piacesse a Dio, diceua, ch'egli fusse Amadis, che sarebbe ogni nostra vergogna bene empiegata, ma chiunque egli si è, Iddio li dia buona sorte, ch'egli fe da buon caualiere à vincer i nostri caualli, e da migliore a renderceli. Lasamor, che n'hauea le costate rotte. A mal uiaggio, uada, disse, perche io ne stò tutto rotto, benche la colpa sia mia, che tanto più, che gli altri, chiese il mio danno. Beltenebroso si partì allegro parlando con Enile, e riguardando la lanza, che gli era auanzata che gli pareua molto buona, e perche facea gran caldo, & era affannato per la giostra, hauea gran sete, onde

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

onde quando fù vn miglio auanti, smontò in vna chiesotta, che ritrouò, si per fare oratione, come per bere. fatta oratione, vscì fuori, e vidde tre donzelle sotto alcuni alberi presso vn fonte co' suoi scudieri, e palafreni. egli andò quì per bere, ma non ne conobbe alcuna, ben li dissero, che andauano a Miraflores à visitare vna lor zia abbadessa d'un monasterio. & a vedere Oriana la figliuola del Re Lisuarte, e che per lo caldo s'erano quì ferme à l'ombra, e dimandate come si chiamaua quel luoco, dissero che non lo sapeuano: sapeuano solo, che quel ponte, che era in quella valle (e mostraronli vna valle, che iui presso era) sotto quelli alberi grandi, era il fonte de' tre cannoni chiamato, ma egli il sapeua meglio di loro: perche vi era stato molte volte a caccia, ma il fè per darlo come per vn segnale ad Enile, che iui il ritrouarebbe. hor egli non stette quì molto, che per la strada istessa, che egli hauea fatta, vidde venire vna caretta tirata da dodeci palafreni, & guidata da duo Nani, nellaquale vidde molti caualieri armati posti nella catena, e i loro scudi coricati nelle vare, e tra loro erano donzelle, e fanciulle belle, che faceuano gran gridi, e dauanti alla carretta sopra vn gran caual nero andaua vn gigante spauenteuole, e grande, armato di forte piastre, & d'vno elmo lucente in testa, & hauea in mano vn spiedo con vn ferro d'vn longo braccio, e dietro la caretta ne veniua vn'altro più grande, & più terribile. le donzelle, ch'erano al fonte fuggirono per paura, e si ascosero fra quelli alberi. il gigante, che andaua auanti volto a Nani. Vi farò in mille pezzi, disse, se non mira

se

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

te bene, che quelle fanciulle non si cauino sangue, perche io ne uoglio fare sacrificio al mio Iddio, quando Beltenebroso vdì questo, conobbe, che costui era Famongomadano, che haueua questo costume di fare morire molte donzelle dinanzi ad vn certo idolo, che nel lago Feruente teneua, il sacrificio, per consiglio di quello poi faceua tutte le cose sue, hor benche Beltenebroso hauesse gran voglia di affrontarsi con costui, non haurebbe nondimeno allhora voluto per poter ritrouarsi a tempo la notte seguente cō Oriana, come era stato appontato fra loro, e perche si sentia molto stanco de le giostre pur allhora fatte, ma conoscendo i caualieri, e Leonoretta con le sue donzelle, che andauano nella caretta, ne hebbe gran dispiacere, e tanto più pensando il dolore, che haurebbe hauuto Oriana della disgratia grande di questa sua sorella, dimandò l'armi al suo scudiero, ilquale li persuadeua, che lasciasse prima passare quelle infernali furie; & che non volesse tentare quello, che venti caualieri de' migliori, che hauesse il Re Lisuarte, non ardirebbono di fare, & egli dicendo, che Iddio l'aiutarebbe, & che si vergognarebbe di comparere mai fra gli huomini, se non tentasse questa auentura, si armò, & calando giù per vn certo pennino verso il gigante, volse gli occhi verso Miraflores, & disse. Signora di questo cuore, s'io non feci mai cosa buona se non per mezzo del valore, che voi mi prestaste, soccorretimi hora che tanto mi bisogna, & con questo li parue di diuentare più gagliardo, & passando auanti, gridò che restassero, il gigante, che vdì questo, tut

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

to infocato di colera. Chi ti dà tanto ardire fuentura-
to disse, che mi appariſci dinanzi? & dicendoli, che il
giuſto Iddio, cui esso con tanta ſuperbia offendeua, ſi
ſtrinſe ben ſotto il braccio la lancia, & ſpronando
forte l'incontrò coſi ben nella piaſtra ſotto la cintura,
che gliela ruppe, & il ferro paſsò per lo ventre
dall'altro lato, & fu coſi forte l'incontro, che gion-
gendo il ferro a l'arcione della ſella, ruppe le cingie,
onde e la ſella, e'l gigante andarono di ſotto, e li reſtò
vn pezzo della lancia nel corpo. auanti però, che egli
cadeſſe, lanciò lo ſpiedo verſo il cauallo, ilquale gli uſcì
tra le gambe. Beltenebroſo ſe ne diſciolſe toſto il me
glio, che potette, & poſe mano alla ſpada, ma il gigan-
te era ferito a morte, & lo ſtraſcinaua il cauallo, pu-
re con la ſua forza, che ne haueua molta, ſe ne sbri-
gò, & trattoſi del corpo quel pezzo di lancia, il lan-
ciò a Beltenebroſo, & dielli tal colpo nell' elmo, che
l'hebbe a far gire a terra, ma egli con la forza che
fè, ſi fè ſaltare fuori le budelle per la ferita, & cadè
giù gridando forte, & chiamando il figliuolo Baſagan
te, che'l ſoccorreſſe. Baſagante, che portaua in mano
vna accia di acciaio grande, e peſante, torſe toſto per
far duo pezzi di Beltenebroſo, ma egli col ſuo ardi-
mento ſchifò il colpo, e volendo nel trapaſſare ferirli il
cauallo, non potette, ma lo gionſe con la ponta della
ſpada, e tagliolli lo ſtaffile con la metà della gamba. il
gigante per l'ira, che haueua, nol ſentì, benche li ueniſ-
ſe meno la ſtaffa, e ritornò con l'accia, e diè coſi gran
colpo ſu lo ſcudo di Beltenebroſo, che glielo fè cade-
re a terra, ma egli li diè con la ſpada nel braccio, che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

li tagliò la maglia, e la carne, e scese su la piastra il colpo, doue, perche era d'acciaio fino, si ruppe la spada, che poco piu del manico gli restò in mano, ne si smarrì per questo, o perdè d'animo, anzi vedendo, che il gigante s'affaticaua di trar l'accia dallo scudo, e non poteua, tirò anco esso forte dall'altro canto, & volse la sua buona sorte, che fu dalla parte, oue al nemico mancaua la staffa, onde col dimenarsi insieme, cadè il cauallo con tutto il gigante a terra, & la accia restò in mano a Beltenebroso. il gigante con gran fatica si leuò, e trasse una gran spada, che haueua, e volendo andare contra il nemico, non potette per hauer tronchi i nerui della gamba, & piegò un ginocchio a terra. Beltenebroso li diè su l'elmo con l'accia vn cosi gran colpo, che li fè a forza schioppare i lacci, e saltarli l'elmo di testa. Basagante, che sel vidde cosi presso, pensò tagliarli il capo, & dielli per la cima dell'elmo, che li tagliò tutta la corona intorno co' capelli anco fin presso la carne. Beltenebroso si tirò a dietro, e l'elmo li cadè giù sù la spalla, e la spada del gigante calando giù a terra diè sopra un sasso, e spezzossi ben mezza. quelli, che stauano mirando la battaglia pensarono che mezza la testa di Beltenebroso fusse ita a terra, e n'hebbero gran dolore, e specialmente Leonoretta con le sue donzelle, che stauano inginocchiate nella carretta, e con le mani uerso il cielo, pregando Iddio, che lo facesse saluo, & quando viddero poi questo colpo, si scapigliarono, & alzarono grã voci, chiamando nostra signora, che l'aiutasse, ma egli si tolse l'elmo, e postasi la mano in capo per vedere se la ferita fusse

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

fusse mortale, non ui ritrouò male alcuno, onde tosto si mosse contra il gigante, e dielli con la accia vn tal colpo, che li fè andare vna orecchia con tutta la massella intiera a terra, ma egli difensandosi li diè con quella mezza spada, che gli era auanzata, vna ferita nella gamba, che gliene tagliò vn poco, e cadè dall'altro lato riuolgendosi per lo campo con gran rabbia del morire. in questo tempo Famongomadano s'haueua tolto l'elmo di testa, e poneuasi le mani nelle ferite per rattenere il sangue, che n'uscia, ma quando uidde il suo figlio morto, cominciò a biastemmare Iddio, & sua madre, dicendo che non li rincrescena per altro il morire, se non che non hauea rouinate, e disfatte quante chiese, e monasterij haueua il mondo, poi che Iddio soffriua, che egli, & il suo valente figliuolo fussero uinti, e morti per le mani d'vn solo caualiere, che pensana, che non li fusse ciò potuto auuenire per le mani di cento. Beltenebroso si ginocchiò in terra, e ringratio Iddio di tanta gratia, poi volto al gigante, li disse. Traditore nemico di Iddio, e di sua madre, hora ti farò patire la pena della tua gran crudeltà, prega hora il tuo idolo per quel tanto sangue innocente, che tu gli hai offerto, che ti dia hora la vita, & perche egli non facena altro che biastemmare Iddio, e i Santi, Beltenebroso tolto lo spiedo, glielo pose in bocca, e passoglielo vn palmo dall'altra parte, e per non essere conosciuto, tolse l'elmo di Basagante, e sel pose in testa, e montò sul cauallo di Famongomadano, che Enile gli haueua recato, poi s'accostò uerso la carretta, allhora i cauallieri, e le donzelle humilmente il ringratiarono

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

rono del soccorso, che haueua lor dato, ma egli, fattigli discatenare, li pregò, che volessero caualcare ne i caualli, che li veniuano dietro, e le donzelle ne' palafreni, e portare su la carretta que' duo giganti morti al Re Lisuarte da parte di un caualiere strano, che haueua nome Beltenebroso, e che desideraua seruirlo, e che li racontassero la cagione, perche gli haue morti, e che li donassero da sua parte quel bel cauallo, & grande, di Basagante, perche se ne fusse potuto seruire nella battaglia, che hauea a fare col Re Cildadano. i caualieri con molto piacere li sodisfecero, perche posti i giganti nella carretta, che benche fusse grande, essi strascinauano per terra le gambe da i ginocchi in giù, s'auiarono verso Londres, e le dõzelle, fattesi ghirlande di fiori, andauano ridendo, e cantando, et ogn'un che li uedeua à questa guisa entrare nella città, restaua smarrito, massimamente veggendo la disformata grandezza de li giganti. il Re quando seppe in quanto pericolo era sua figlia stata, & come Beltenebroso l'haueua quella disgratia tolta, restò come fuori di se, & presentandosi Quadragante medesimamente nella corte da parte di Beltenebroso, restò il re marauigliato del ualor di questo caualiere, che non sapeua chi si fusse, & benche ne dimandasse, non ne potette però mai intendere altro, se non quello che Corisanda n'haueua detto, cioè, che hauea nel Scoglio pouero ritrouato un caualiere dolente chiamato Beltenebroso. Deh piacesse à Dio, diceua, che costui stesse quì meco, ch'io li darei ciò, che mi chiedesse, questi giganti padre figlio, hauendo fatto disfidare il re Lisuarte,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſuarte, erano uenuti, come a far correrie per danneggiarlo, & haueuano la figliuola propria del Re ritrouata, & ſe la bontà di Iddio, e'l valore di Beltenebroſo non vi erano à tempo, non vi era rimedio alcuno à ribauerla piu mai.

Come Beltenebroſo andò à Miraflores à ritrouare la ſua cara donna, et come nella corte del re Liſuarte venne vno con una gioia di far proua de gli amanti leali. Cap. XIIII.

E Speditoſi Beltenebroſo dalle donzelle, & da i caualieri, ſe ne ritornò alla fonte, doue erano ritornate ancho le donzelle, che erano fuggite. quì ordinò ad Enile, che andaſſe in Londres a vedere Gandalino ſuo parente, & che li faceſſe fare una ſimile armatura, perche quella, che hauea indoſſo, era tutta feſſa, & rotta, & che li compraſſe una buona ſpada, & in capo di otto giorni ſe ne veniſſe alla fontana de i tre cannoni, che quiui il ritrouarebbe, & tolta licentia dalle donzelle, ſi poſe tra lo piu denſo del boſchetto, accoſtandoſi a Miraflores, & gionto ad vna riuiera ſotto molti alberi, perche era anchora molto di dì, ſmontò, e laſciando paſcere il cauallo, ſi tolſe l'elmo di teſta, e cominciò a diſcorrere fra ſe ſteſſo de la mutatione delle coſe del mondo, e come hauendo egli molte uolte deſiderata la morte per rimedio del ſuo gran dolore, allhora per mercè d'Iddio ſi ritrouaua non ſolo fuori di ogni affanno, ma e con molta gloria, & con ſperanza di vno eſtremo piacere, veggendoſi

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

presso l'hora di douere vedere, e godere della sua bella Oriana, per la cui absentia era cosi doloroso stato, e con questo venne a discorrere quanto poco si deue l'huomo fidare nelle cose del mondo, che si presto si guadagnano, e perdono, & che bisogna fare il fondamento saldo nella bontà d'Iddio, nel quale sperando non si erra, & considerando il beneficio grande, ch'egli in quel dì n'hauea riceuuto, il ringratiò, e pregollo, che un cosi gran piacere non glielo volesse volgere in dispiacere, & affanno, come per lo piu suole nelle cose del mondo auuenire, le donzelle fra tanto andarono a Miraflores, & raccontarono ad Oriana e Mabilia, quanto haueuano uisto, e come un caualiere chiamato Beltenebroso haueua cose stupende fatte. elle di ciò furono allegrissime, sapendo che Beltenebroso fusse cosi presso con tanto honore, & gloria, quanta potrebbe acquistare huomo mai. hor venuta la notte, Beltenebroso caualcò uerso Miraflores, doue dalla parte del giardino ritrouò Gandalino, & Durino, che tolsero il cauallo, & Oriana, e Mabilia, et la donzella di Denamarcha, che stauano in cima del muro, l'aiutarono da su, & gli scudieri di giù, a montare sopra, doue, come egli fu giunto, si recò la sua donna in braccio, ma chi bastarebbe à raccontare gli abbracciamenti stretti, i basci amorosi, e dolci, e le lagrime, che stando bocca con bocca, si mischiauano insieme? Certo che chi non ne ha fatto la proua, non lo si può ne ancho imaginare, onde lo lascieremo considerare à quelli, che si trouano di simili fiamme accesi. hor stando a questa guisa abbracciati. Mabilia, quasi destandoli da

un

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

un sonno profondo, li menò nel castello, doue Beltenebroso fu nella camera di Oriana posto, e chi pensa à quello, che egli hauea poco auanti passato, ben può credere, che questo li paresse il uero paradiso. hor quì si stette egli consolatissimo otto dì con la donna sua, & il giorno con gran piacer loro si stauano in quel cortiglio de gli belli alberi. quì veniua molte volte Gandalino, che recaua tutte le nouelle, che erano nella corte, e teneua seco nella stanza sua Enile, che faceua fare le armi al suo signore. il Re Lisuarte dubitaua forte della battaglia, che douea fare col Re Cildadano, sapendo che fiera gente gigantesca colui hauesse seco, e che valorosi caualieri del sangue suo, onde faceua ogni sforzo, perche ne fusse potuto riuscire ad honore tenendo seco in Londres don Floreslano, Agraies, & Galuanes, che allhora erano gionti, e molti altri caualieri di gran conto, e tutta la corte non parlaua d'altro, che de' ualorosi gesti di Beltenebroso, et erano molti di quelli, che diceano, ch'egli hauea piu fatto, che Amadis, ilche rincresceua tanto a Galaor, e Floreslano di vdirlo, che se non si hauessero trouato promesso al Re di non torre altra impresa finche non fusse sopito la battaglia del Re Cildadano, si sarebbon partiti per trouare questo Beltenebroso, e combatterui, ma deliberarono se stessi taciti di andarlo tosto a cercare, che questa battaglia hauesse fine. hor stãdo à questa guisa il Re nel suo palazzo co' suoi caualieri, venne vn dì in corte un scudiero vecchio cõ duo altri seruitori uestiti tutti tre d'un modo, e uenia coi capelli mozzi, iquali erano bianchi, e le orecchie pareuano

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

reuano grandi, e ginocchiandosi dinanzi al Re, lo salutò in lingua Greca, perche egli era Greco, e disse. Signore, la gran fama, che và per il mondo de' caualieri, e delle donzelle di vostra corte, mi hà spento à venir quì per vedere se trà loro io trouerò colui, ch'io vò sessanta anni per tutto il mondo cercando, senza hauerlo anchora potuto ritrouare, e se alla maestà vostra piace, che io faccia fare quì vna proua, che non vi serà ne danno, ne mancamento, io là dirò, i caualieri, per sapere che ciò fusse, pregarono strettamente il Re, che li desse licentia di dirla. egli, che n'haueua altrettanta voglia, si contentò. allhora lo scudiero vecchio, tolta vna cassetta di Iaspide di tre cubiti longa, con le fibrette di oro, ne cauò fuori vna spada, la più strana, che si vedesse mai, perche il fodro era di duo tauolette verdi come smeraldo, & erano di osso cosi chiaro, e trasparente, che si vedeua la lama della spada, che era dentro, la cui metà pareua cosi chiara, e netta, come potesse essere, e l'altra metà cosi ardente, e rossa, come vna fiamma di fuoco, il guarnimento poi, e tutta la correggia erano del medesimo osso, che era il fodro, ma di molti pezzi gionti insieme con chiappette d'oro, che si poteua, come ogni altra spada cingere. il vecchio se la attaccò al collo, e cauò dalla cassetta vna ghirlanda di belli fiori nella cui metà erano cosi verdi, & auuiuati, che pareuano pur allhora colti, nell'altra metà erano cosi secchi che parea, che toccandosi, si douessero disfare, e dimandato dal Re e della spada, e della ghirlanda: Signor, disse, nium caualiere può cauare questa spada dal fodro, se non colui,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

lui, che più, che tutti gli altri ama di core la donna sua, e la metà. che è hora tutta fiamma, quando in mano di costui verrà, ritornerà chiara, come l'altra metà, e parerà tutta lama d'un modo, e questa ghirlanda accadendo ad essere posta in testa di donna, o donzella che suo marito, o amico amerà, alla guisa, che io dissi del caualiere, i fiori, che hora son secchi ritorneranno ad essere verdi, e belli, come son gli altri senza essersi più differenza alcuna, e sappiate, che io non posso essere caualiere, se non per mano di quel leale amante, che cauerà quella spada dal fodro, ne posso toglier spada, se non per man di quella, che guadagnerà la ghirlanda, e per ciò vengo io in questa corte in capo di sessanta anni, sperando che come non è corte di Re, ne di Imperatore al mondo, che possa alla vostra in honore, & in fama agguagliarsi, così io ui ritrouarei quello, che non hò potuto nelle altre ritrouare, e dimandato dal Re, come quel fuoco ardente della metà della spada non brusciaua il fodro; Vè lò dirò Signore, disse lo scudiero, trà la Tartaria, e l'India è un mare così caldo, che bolle come fà l'acqua sopra il fuoco, & è tutto verde, quì nascono serpenti, maggiori che cocodrilli, & hanno l'ale, onde volano, e sono così velenosi, che ogn'un li fugge, qualche volta però, che ne ritrouano alcuno morto, il tengono molto in prezzo: perche seruono à molte medicine. hor questi serpenti hanno un'osso dal capo alla coda così grosso, che sopra lui uien tutto il corpo formato, & è così verde, come quì nel fodro, e nel resto del guarnimento il uedete; e perche fù creato in quel feruente mare,

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

mare, non lo può altro fuoco bruſciar. In Tartaria medeſimamente in vna Iſola poſta quindici miglia in mare ſono duo alberi, (ne ſi ſa ſe in altra parte ne ſia alcuno altro) e di queſti ſi fanno queſte ghirlande, ma di rado in queſta Iſola ſi và, perche è molto pericoloſo il nauigarui, per alcuni braui torbini, e rauolgimenti, che vi fa il mare, & alcuni, che ſi auuenturano, le vendeno poi come lor piace. e perche hauete della ſpada, e della ghirlanda inteſo, voglio, che ſappiate: perche io vò à queſta guiſa, e chi io ſono. Io dunque ſono nipote del miglior huomo, che haueſſe al ſuo tempo, e fu chiamato Apolidone, e ſtette un gran tempo, in queſto uoſtro paeſe nella Iſola ferma, doue laſciò molti incantamenti merauiglioſi, come tutto il mondo ſa. il mio padre fu il Re Ganor ſuo fratello, a chi egli laſciò il Regno, hor di queſto Ganor, e d'una figliuola del Re di Pannonia nacqui io, & eſſendo in età di poter eſſere caualiere, la madre mia, che mi amaua molto, mi pregò, che io li prometeſſi un dono, e uolſe che poi che ella con tanto amore col padre mio m'haueua generato, io non diuentaſſi caualiere, ſe non per mano del piu leale amante, che haueſſe il mondo, ne toglieſſi ſpada, ſe non da quella donna, o donzella, che a queſta guiſa medeſimamente amaſſe. io glielo promiſi penſando, che toſto, che io alla preſentia di Apolidone fuſſi, e di Grimaneſa ſua donna, accappaſſi il mio intento, ma quando io andai, ritrouai Grimaneſa morta, & inteſa Apolidone la cagione della mia andata, ne hebbe dolore, perche in quel paeſe non può eſſer Re, chi non è caualiere, onde non potendo

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tendo allhora darmi rimedio, mi disse, che fra vno anno ritornassi da lui, io il feci, & egli mi diè questa spada, e questa ghirlanda, dicendomi, che alla pazzia, che io haueua fatta, promettendo tal dono, vi rimediasse con l'affanno di cercare il caualiere, e la donna, che accappando queste auuenture, mi facessero caualiere. hor questa è la cagione della mia venuta: se la maestà uostra con gli altri suoi caualieri, e la Reina con le sue donne e donzelle, vorrete prouare la auuentura della spada, e della ghirlanda, colui, & colei che le accapperanno, si guadagneranno le gioie, & io serò fatto caualiere, e questa corte serà piu celebre, et piu famosa di altra di qual si voglia altro Prencipe del mondo. finito, che hebbe il vecchio di dire, tutti i caualieri pregauano forte il Re, che si venisse alla proua, ma egli, che non ne haueua men voglia de gli altri, uolto allo scudiero. Di quì a San Giacomo, disse, non sono piu di cinque dì, piacciaui di aspettare insino a quel giorno: perch'io aspetto molti altri caualieri, onde voi piu agevolmente potrete il vostro intento accappare, lo scudiero il tenne à gratia, e Gandalino, che era allhora in corte, se ne ritornò tosto a Miraflores, & con scusa di vedere Mabilia entrò nel bel cortiglio de gli alberi, doue stauano Oriana, e Beltenebroso giocando, e raccontò loro questa nouella, che egli dalla corte portaua, e della spada, e della ghirlanda, e come il Re l'haueа differito al dì di San Giacomo, quando Beltenebroso vdì questo, basò la testa, e posto tutto sopra vn pensiero, non pareua, che ad altro mirasse, e stato a questo modo vn pezzo. Mabilia, e Gandalino s'vscirono fuori, e diman-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

dimandato egli da Oriana, che cosa gli era andata per la mente in quel cosi profondo pensiero. Signora mia, rispose, s'io potessi per voi questo mio pensiero recare ad effetto, sarei in tutta la mia vita poi lieto. Se sete signor di me, disse Oriana, che bisogna chiedere, ne dubitare altrimenti? egli allhora la tolse per la mano, e basciogliela mille volte, poi disse. Quello, che io pensaua, è, che guadagnando io, e voi quelle due gioie, sempre riposarebbono quieti poi i nostri cuori senza sospetto più mai di gelosia. Come potrebbe ciò farsi, disse Oriana, senza mia gran vergogna, e maggior pericolo, e di queste donzelle ancho, che sanno i nostri amori? Ben potrà farsi, disse egli, ch'io ui menerò cosi secreta, e couerta, e con tanta sicurtà del Re vostro padre, che tanto vi seremo noi conosciuti, quanto se dinanzi la più strana gente del mondo comparessimo. s'a voi cosi piace, disse ella, facciasi, & Iddio ci accompagni, che io non dubito di guadagnar la ghirlanda, se per souerchio amore si guadagna. Beltenebroso dunque, fatto questo intendere ancho à Mabilia, & alla donzella di Denamarcha, & a Gandalino, benche a tutti paresse pericolo, e difficile, si cominciò a ponere in punto per la andata, e Mabilia tolta vna bella cappa che sua madre le hauea per la donzella di Denamarcha mandata di Scotia, che non l'hauea ancora niuno vista. Con questa, disse ad Oriana, potrete sicuramente andare, e uestitagliela a dosso co i guanti in mano, e col uiso couerto, di vna benda, la menarono dinanzi à Beltenebroso, e per molto, che da ogni parte la mirassero, non viddero mai onde potesse esse-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

essere conosciuta e mandarono Gandalino, che comprasse per quel contorno il più bel palafreno, che ritrouasse, e che il dì della proua se ne uenisse su la mezza notte presso il muro del giardino, & ordinò a Durino che tosto che fusse notte li facesse trouare in quel lo steso luoco il cauallo: perche uoleua inuiare Enile per la sicurtà al Re. hor venuta l'hora, e montato à cauallo solo ne andò per lo bosco, che ben sapeua la strada, essendoui stato molte volte à caccia, & a l'alba del dì si trouò alla fonte di tre cannoni: e poco stette, che vidde venire Enile con le armi assai belle, e buone, che egli hauea fatte fare, di che egli fu forte allegro, e dimandãdo delle noue della corte, intese come si parlaua molto del Re, e da tutti gli altri del valor grande di Beltenebroso, e volendo Enile ancho dirli della spada, e della girlanda. Io l'intesi, disse egli che son ben tre dì, & vna donzella ha uoluto, ch'io li prometta di condurlo molto secreta a questa proua, onde a me bisogna andarui, e farò la proua della spada senza farmi conoscere: perche come tu sai, io delibero di non darmi a conoscere insino a tanto che i miei gesti nol meritino, ritorna tosto nella corte e dì al Re, che s'egli vuole assicurare me, & vna donzella, che io condurrò, di non fare, ne farci, ne dirci cosa, che contra nostra volontà sia, che noi andremo à prouare ancho queste auuenture, e dirai dinanzi al la Reina, e sue donzelle, come costei mi fa contra mia uoglia a questo modo venire, ma che non posso io altro farne, hauendoglielo promesso, e quel dì, che s'hauerà a venire alla proua, vieni quì ben mattino, acciò che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che la donzella sappia se hauremo la sicurtà del Re, ò no, in tanto io andrò a trouarlo, per che è di quì lon gi assai. Enile disse, che farebbe il tutto, & andossi via. Beltenebroso se ne andò a quella fresca riuiera, e ui stette insino al tardo, poi caualcò per Miraflores e gionto trouò Durino, che tolse il cauallo, & egli se ne salì per lo giardino, e ritrouò la sua donna con le al tre, che lo tolsero con gran piacere. Mabilia, che'l uid de con le armi noue. Signor fratello disse, che cosa è questa? voi venite più ricco che non andaste. Voi non la intendete, disse Oriana, egli andò a prouedersi di armi per potere uscire di questa prigione. Dite il ue-ro, disse Mabilia, e però è bisogna che voi fate consi-glio, e ui prouediate hauendo a combatter seco, e co-si mottegiando, e ridendo, se ne andarono à mangia-re, perche egli non hauea il dì mangiato per non dar si à conoscere à niuno.

Come Beltenebroso, & Oriana andarono à prouare l'auentura della spada, e della girlanda, & accaparonle, & quel che nel ritorno gli au-uenne con Archelaus. Cap. XV.

IL dì seguente mandarono la donzella di Dena-marcha à Londres, perche intendesse, che risposta hauesse Enile dal Re, e perche facesse intendere alla Reina, & à tutte le altre, come Oriana si sentiua indi sposta, e che non si leuaua di letto, la donzella andò to-sto, ma non ritornò insino al tardi, e questo fu: perche il Re uscì ad incõtrare, e riceuere la Reina Briolania, che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che venne nella corte con cento caualieri, perche cercassero Amadis à quella guisa, che i fratelli di lui li diuisassero, e menò seco trenta donzelle uestite di nero come ella andaua, ne volea lasciare questo habito finche non intendesse noua di colui, che con queste uesti la ritrouò, quando la fè Reina, e deliberaua farsi quì nella corte della Reina Brisena, fin che i suoi caualieri ritornassero, ò che si sapesse di Amadis nouella. hor Oriana dimandò la donzella, se li pareua questa Reina così bella come diceuano: & ella. Se Dio mi aiuti, rispose, che posta da parte voi, a me pare la più bella, e la più disposta donna che io mai vedessi, e le increbbe molto quando intese la indisposition vostra, & vi manda per me a dire, che vi verrà a vedere, se voi piace. A me piacerebbe assai disse Oriana, perche costei desidero io più, che altra persona del mondo uedere. Honoratela disse Beltenebroso, perche lo merita, benche voi signora ne pensaste non so che vn tempo. Lasciamo questo disse ella, ch'io son ben certa del vero, & egli. Io spero, seguì, che a questa pruoua vi accerterò più della verità. Et io, disse ella spero con la ghirlanda farui conoscere, che io da souerchio amore spenta errai. hor la donzella raccontò anco, come il Re haueua data ad Enile tutta la sicurtà, che haueua dimandata, & in questi ragionamenti, & altri piacenoli ne passarono quel giorno, & l'altro, & la notte poi si leuarono à mezza notte, & trauestirono Oriana con la cappa di Mabilia, & con vna benda sul viso, & Beltenebroso armato delle sue belle, & noue armi, vscirono per lo muro del giardino, & caual-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

caual cata ella nel palafreno, che haueua Gandalino comprato, & egli nel suo cauallo soli s'auiarono per lo bosco per essere al fonte de' tre cannoni, & se Mabilia, & la donzella di Denamarcha, che restarono, hebbero paura, perche non forse quel tanto piacere si conuertisse tutto in affanno, & in pianto, altra paura fu quella, che hebbe Oriana, quando di notte e sola col suo amante si ritrouò nel bosco a quel modo: perche tremaua tutta, e non poteua formare parola, e uenneli un certo dubio nel core, ponendo in forse di potere accappare l'auuentura, o nò; onde il suo amante, ch'era già sicuro di lei, ne haurebbe a qualche modo potuto sospettare, e pentissi d'essere a questo pericolo posta. Beltenebroso, che la vidde cosi turbata. Se Dd dio m'aiuti signora, disse, che s'io pensaua, che haueste tanto di questa andata dubitato, mai mi ui serei mosso, e ben serà, che ci torniamo a dietro, e volse il caual lo, & insieme il palafreno di lei per ritornarsi. ella, che vedea per sua cagione disturbarsi vna cosi segnalata cosa, pigliando animo li disse, che per se non restasse di andare, ma che facesse come buon caualiere, che era, egli s'iscusò, che per suo amore andrebbe, e ritornerebbe, e cosi passando auanti gionsero un'hora auanti dì al fonte de' tre canoni, & essendo già dì chiaro, venne Enile, & egli. Signora donzella, disse. Questo è lo scudiero, ch'io vi dissi, che andò da mia parte al Re, sappiamo, che noua ne reca, & Enile disse, che haueua il tutto, come esso haueua chiesto, ottenuto, e che vdita la messa si cominciaria la proua. Beltenebroso, datoli lo scudo, e la lanza, ma non l'elmo, e n'andò

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

dò à la volta di Londres, e tutta la Città lo miraua, e diceua. Questo è quel buon caualiere Beltenebroso, che inuiò quì don Quadragante, e i giganti, e certo che egli è tutto l'honore della caualleria, e ben si può auenturata tenere colei, che và in sua guardia. Oriana, che vdiua il tutto, si tenea felice, e contenta vedersi Signora di colui, che col suo gran valore era a tutti gli altri superiore, e cosi gionsero al palazzo del Re, doue era in vna gran sala con tutti i suoi caualieri, e la Reina con tutte le sue donne e donzelle, e gli vscì incontra fino alla porta della sala, come seppe la lor venuta, & essi gli si inginocchiarono per basciarli la mano. il Re non volse, ma li disse. Amico, vedete, tutto quello, che serà vostro piacere, farò io di gratia, perche in cosi poco tempo mi seruiste nel miglior modo, che mai caualiere seruisse à Re. Beltenebroso il ringratiò humilmente, e non volse parlare, ma s'accostò con la donzella là doue la Reina staua. Oriana tremaua tutta di paura, vedendosi à quel modo dinanzi à suo padre, & a sua madre, temendo di non esser scouerta, ma il suo amante non li lasciò mai la mano, e ginocchiandosi auanti alla Reina, gli alzò ella con mano, e disse. 'Donzella io non sò chi voi sete, perche non vi viddi giamai, ma per li seruigi grandi, che questo caualiere, che vi mena, ci hà fatti, e per lo valor vostro, & à voi, & à lui siamo per fare tutto l'honore, e la cortesia, che serà possibile. Beltenebroso la ringratiò, ma Oriana non rispose parola, solo tenea la testa bassa in segno di humiltà, il Re si pose ad vna parte della sala con tutti i caualieri, e dall'altra

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

la Reina con le sue donne, e donzelle. Beltenebroso disse, che voleua esser l'ultimo à prouare quelle auenture, & il Re gliele concesse, ilquale fu il primo à tor la spada, che staua sopra vna tauola, e non ne teasse fuora piu che vna mano. Macandone, che così haueua nome lo scudiero. Signor, disse, se nella nostra corte non è caualiere piu innamorato di quello, che sete voi, io non mi partirò di quà contento, e sodisfatto del mio desio, e ritornò la spada dentro nel fodro, perche così li bisognaua ogni volta fare; appresso si prouò Galaor, e non ne trasse piu che tre deti, e dietro à lui si prouarono Florestano, Galuanes, Grumedano, Brandoinas, Ladasino, e niuno di loro ne trasse tanto, quanto Florestano, che ne cauò vn palmo fuori, prouandosi poi don Guilano il Pensoso, la cauò mezza, onde li disse Macandone il buon vecchio. Se voi haueste altrettanto amato, la spada sarebbe vostra, & io sarei à capo del mio desiderio, vi si prouarono poi piu di cento caualieri di grã conto, e niuno la potette trar fuori, e di tali vi furono, che ne poco, ne molto la trasero, i quali diceua Macandone, che erano heretici in Amore. allhora s'accostò Agraies alla proua, e prima, che togließe la spada, mirò doue era la sua cara Olinda, e pensaua, che secondo il suo leale. e vero Amore, quel premio fusse douuto esser suo, e trasene tanto, che non ne restò piu che vna mano nel fodro, e tanto volse forzarsi di tirar piu, che l'ardente della spada, toccandoli nella veste, ne li bruscio vna parte, e tutto allegro per hauerne piu che tutti gli altri cauato fuori

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ri si ritornò al suo luoco: e Macandone. Caualiere, disse, poco mancò, che non restaste voi allegro, & io sodisfatto, & appresso si prouarono Palomir, e Dragonis, che eran il giorno auanti arriuati in corte, e non ne trassero piu di quello, c'hauea don Galaor fatto, e dicendoli Macandone, che se egli non hauesse piu spada di quella, che n'hauea tratta fuori, poco n'haurebbe per difensarsi: Voi dite il vero, rispose, ma se voi haurete hoggi, chi vincendo questa auuentura vi armi caualiere, non serete cosi fanciullo, che non vi s'habbia poi nel tempo appresso à ricordar molto bene. tutti risero di questa risposta, e non restando altri a prouarsi, s'accostò Beltenebroso con la sua donna per mano, e Macandone li disse. Signor caualiere strano questa spada vi parebbe piu bella al fianco di quella, che vi portate, però saria bene, che con fidanza d'hauere questa, voi non lasciaste l'altra, perche si hà da guadagnare piu per lealtà di amore, che per ardimento di core, ma egli la tolse, e cauolla tutta dal fodro, e tosto quella parte di fuoco tornò, come l'altra chiara, in modo, che tutta pareua d'una guisa. allhora il vecchio e Macandone gli si ginocchiò auanti, e disse. Signor caualiere Iddio vi accresca honore, come voi a questa corte ne accrescete, e ben douete ragioneuolmente essere amato, e tenuto caro da colei, che voi amate, s'ella non è la piu disleale, e discortese donna del mondo hora vi prego, che mi facciate caualiere, poiche per altrui mano esser non posso, che insieme mi darete stato, e signoria di molte buone terre: e Amico, disse Beltenebroso, facciasi prima la proua della ghirlanda, e

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

lasciando la sua, si cinse la buona spada, che egli si haueua guadagnata, e tolto la sua donna per mano, si ritornò doue prima staua, mà il gran grido, che per tutto si diè della gran lode sua, e in armi, e in amore, mosse à sdegno don Galaor, e Floreſtano, che pensauano, che questo fusse vn dishonore loro, che non bauerebbono nel mondo ceduto a niuno, fuori al lor fratello Amadis, onde pensauano, se vsciuano viui dalla battaglia del Re Cildadano, tosto combattere con costui, e fare à tutti conoscere quanto egli fusse ad Amadis inferiore. hor il Re fe, che la Reina, e tutte le altre donne, e dõzelle, che erano nel palazzo, prouasse ro la ghirlanda, dicendo, che la donna, che la guadagnaua ne sarebbe più dal marito amata, e se donzella la guadagnasse, ne acquistarebbe vna gloria eterna di essere la più leale di tutte l'altre. allhora la Reina fu la prima à porlasi in testa, ma i secchi fiori non fecero mutatione alcuna da quello, che erano prima, onde Macandone Signora Reina, disse, se il Re vostro marito guadagnò poco nella proua della spada, ben si pare, che della medesima moneta ne lo pagaste. ella con gran vergogna senza dire altro si ritornò a sedere, e tosto appresso ne fe la bella Reina Briolania la proua ma tanta mutatione fecero i fiori, quanto ne haueuano nella Reina Brisena fatta. allhora Macandone. Signora donzella, disse, essendo voi molto bella, douete essere piu amata, che amare altrui, secondo la proua, & appresso si prouarono quattro infante figliuole di Re. Eluida, & Estrelletta sua sorella, che era corraggiosa, e bella molto, & Aldeua, & Olinda la cor-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

corteſe, nella cui teſta cominciarono alquanto i ſecchi fiori à rinuerdire, in modo che ogn'un credette, che coſtei la guadagnarebbe, ma per buona pezza, che la ſi teneſſe in teſta, non fecero altra mutatione, anzi togliendola, ritornarono coſi ſecchi, come prima erano. doppo di Olinda la prouarono piu di cento frà donne, e donzelle, niuna però gionſe mai a quello di Olinda, ſi era moſtro, & a tutte dicea Macandone coſe da riſa, e da cianze. Oriana, che ſtaua mirando il tutto, hebbe nel principio gran paura, che Briolania non la guadagnaſſe, ma quando vidde, che non vi fe niente, ne reſtò contentiſſima, perche non haueſſe Amadis penſato, che l'amor che queſta Reina li portaua, le haueſſe fatto guadagnare la ghirlanda, che già parendole coſtei piu bella di quante n'haueſſe mai viſte, non penſaua Oriana, che per altro amore le fuſſe douuto eſſere il ſuo amante tolto. hor quando vidde, che non vi era piu altra da prouarſi: accennò Beltenebroſo, che la accoſtaſſe, e toſto che gionſe, ſi poſe in teſta la ghirlanda, i fiori ſecchi ritornarono coſi verdi, e belli, che non ſi diſcerneuano da gli altri, ne ſi ſapeua piu quali fuſſero ſtati li ſecchi, quali li uerdi. O buona donzella, diſſe allhora Macandone, uoi ſete colei, che io cerco quaranta anni prima, che uoi naſceſte, e uolto a Beltenebroſo, il pregò, che lo faceſſe caualiere, e che pregaſſe quella donzella, che li deſſe di ſua mano la ſpada. Sia hora toſto, diſſe egli, perch'io non poſſo quì trattenermi. Macandone ſi veſtì d'una ueſte bianca, che portaua ſeco, e d'armi bianche, come caualier nouello, e Beltenebroſo il fe caualiere, ſecondo il coſtume,

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

me, ponendoli in piè lo ſpron deſtro, & Oriana li diè vna aſſai ricca ſpada, che egli portaua. come le donzelle il viddero a queſta guiſa, cominciarono a ridere, & Aldeua diſſe, che fu da tutti inteſa, Ah Iddio, che bel donzello, e che leggiadra indiſpoſitione di caualiere, molto ci deue piacere, che ſerà tutta la ſua vita nouello: Come il ſapete voi, diſſe Eſtrelletta? Per quella bianca veſte, riſpoſe, che non può men tempo che egli durare. Dio lo faccia, diſſero le altre, e mantengalo nella bellezza, in che egli è Signore, diſſe allhora il buon vecchio, io non cambiarei il mio piacere con la corteſia di voi altre, che à me pare di ſtar meglio di corteſia, e di giouentù, che voi di corteſia, e di vergogna. al Re piacque molto queſta riſpoſta, perche non li pareua, che eſſe haueſſero parlato bene. hor fatto queſto, Beltenebroſo tolta la ſua donna per mano, ſi licentiò dalla Reina, laquale diſſe ad Oriana, che non conoſceua già, Buona donzella, poi che non hauete voluto eſſere conoſciuta, vi prego che di là, oue andrete, mi facciate intendere qualche nouella di voi, e chiedetemi pure qualche coſa, che io uolontieri ui ſeruirò. Signore, diſſe Beltenebroſo, tanto la conoſco io, quanto voi, benche ſia ſeco ſtato ſette dì, ma per quanto ne hò uiſto, ui dico, che ella è aſſai bella, e di coſi belli capelli, che douria ſempre portarli ſcouerti. Briolania anche le diſſe. Donzella, io non ſo chi uoi ſete, ma per quant'hauete quì hora moſtro de i uoſtri amori, ſe'l uoſtro amante ama coſi uoi, come uoi lui, queſta è una noua felicità nel mondo, e la piu bella coſa, che ſi uedeſſe mai nel regno di Amore, e ſe egl'è

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

egl'è sauio, u'amerà alla guisa che uoi lui amate. Oriana hebbe gran piacere di queste parole, & espediti dalla Reina montarono a cauallo, & il Re, e don Galaor gli accompagnarono. allhora Beltenebroso. Signore, disse al Re, togliete questa donzella, & honoratela, che ella il merita, poi che ha cosi la vostra corte honorata. il Re la tolse per la briglia, & egli andò alquanto parlando con don Galaor, che poca voglia haueua d'udirlo, perche teneua il core di hauere a combattere seco, & andati alquanto auanti, Beltenebroso tolse esso Oriana, e disse, Signore restate quì a Dio e se a voi piace, che io sia un de i cento nella vostra battaglia, vi seruirò. il Re l'abbracciò con gran piacere, e ringratiandolo, disse, che gran parte del suo timore lasciaua hora dietro, pensando d'hauer lui seco nella battaglia, e ritornossi a dietro con Galaor, e Beltenebroso si pose nel bosco con la sua donna, e con Enile, che li portaua le armi, & andauano molto allegri per hauere accappate le auuenture, & egli portaua quella spada verde al fianco, & ella la ghirlanda in testa. giunti alla fontana de' tre cannoni, viddero venire da uerso una montagna, che era quì presso, un scudiero a cauallo, il quale giunto disse; Archelaus dice, che portate questa donzella dauanti a lui, e che non mancate, che altrimenti se egli caualca, vi toglierà dal mondo, e dimandato colui doue staua Archelaus, glielo mostrò sotto uno albero insieme con un'altro, e i caualli insellati appresso. quando Oriana vdì questo, hebbe tanto spauento, che a pena si reggeua a cauallo, ma il suo amante la rassicurò, che non temesse,

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

perche, se quella spada tagliaua, la difensarebbe, e tolte le armi, disse allo scudiero: Và, e dì ad Archelaus, che io sono un caualiere straniero, e che nol conosco, ne ho da far nulla con lui, quando Archelaus udì questo, si stizzò forte, e disse al caualier che era seco: Lindorache mio, va su, e togli quella ghirlanda, che quella donzella porta, che la donarai alla tua amica Madasima, e se il caullere ti impedisce, tagliali il capo, e lei attaccala per li capelli ad vn'albero. Lindorache montò tosto a cauallo, ma Beltenebroso, che l'haueua inteso, gli si parò auanti, e ben che il uedesse grande, come figliuolo che era di Cartadache il gigante della montagna Difesa, e di una sorella di Archelaus, nō lo stimò niente per la superbia, con che uidde venirlo, e disseli: Fermate caualiere, non passare piu auanti, e dicendo colui, che non restarebbe già di fare quanto gli hauea il zio commesso: Hora si parrà, disse egli quello che la tua superbia può, e si andarono ad incontrare cosi forte, che si ruppero le lanze a dosso, ma Lindorache vscì della sella, et portò seco un pezzo di lanza posta nel corpo, ma leuato in piè tosto, e uolendo guardarsi dal colpo, che uenia il nemico a darli, in ciampò, e cadè in terra, di modo, che il ferro della lanza, che haueua nel petto, gli si ficcò tanto a dentro, che passò dalle spalle, e morì tosto. Archelaus, che questo uidde, caualcò tosto per soccorrerlo, ma Beltenebroso, che lo uidde venire, si suiò alquanto, e felli perdere l'incontro, e nel passare li diè con la spada, che li tagliò la lanza con la metà della mano. egli, che si sentì cosi malamente ferito, cominciò a fuggire, e perche

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che Beltenebroso gli correa dietro, gittò lo scudo, che haueua nel collo, e con la uelocità del cauallo si scostò molto, il perche ritornando Beltenebroso alla donna sua, se da Enile togliere la testa di Lindorache, e la mano, e lo scudo di Archelaus, & ordinolli, che da sua parte le portasse al Re Lisuarte, raccontandoli per che fusse la battaglia stata, poi seguì il suo camino, e riposati un poco presso vna fonte, quando fu notte, gionsero Miraflores, e ritrouarono Gandalino, e Durino, che tolsero i caualli, e Mabilia, e la donzella di Denamarcha, che con piacere il riceuettero al muro del giardino, e Mabilia, Io so, disse, che li doni, che portate, son belli, ma la paura, che hauemo hauuta, è stata troppo grande, e ben gli hauemo noi comperati con molte lagrime di sangue. entrati nel castello cenarono con gran piacere, ma nel ritornarsi il Re con don Galaor nel palazzo, li si fe auanti vna donzella con due lettere, che diceua essere di Vrganda la sconosciuta, vna al Re, l'altra a don Galaor, e senza dir altro si ritornò a dietro. il Re aperse la sua, che diceua a questo modo: A Lisuarte Re della grā Bertagna Vrganda la sconosciuta; sappiate, che nella battaglia crudele, e pericolosa, che hauete a fare col Re Cilladan, quel Beltenebroso, nelqual uoi tanto ui confidate, perderà il suo nome, e uoi sarete nel maggior affanno, e pericolo, in che mai fuste, e quando la tagliente spada di Beltenebroso spargerà il uostro sangue uoi ui trouarete in pericolo di morte. la battaglia serà dolorosa, e crudele, perche ui morranno molti valorosi caualieri, e non vi si uedrà usare alcuna pietà, nel fine però

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

rò, per li tre colpi, che quel Beltenebroso farà, seranno quelli della sua parte vincitori, vedete bene quello, c'hauete a fare, perche quello che io ui so intendere, serà senza alcun dubio uero. letta il Re la carta, ben che egli fusse animosissimo, e di gran core, sapendo non dimeno che Vrganda per lo piu profettaua uere le cose, che diceua, si spauentò alquanto, credendo che in questa battaglia fusse douuto morire Beltenebroso, che egli hauea tanto cominciato ad amare, e che la sua stessa uita sarebbe a gran pericolo stata, ma con lieto sembiante disse a don Galaor, che hauea già letta la sua, e staua molto pensoso, Amico, io vorrei consigliarmi cō uoi di quello, che Vrganda mi scriue, senza che altri ne sappia nulla, e mostrolli la lettera. Signor mio, disse allhora Galaor, per quello che io nella mia leggo, ho piu bisogno d'essere consigliato, che di consigliare, però se con qualche mezzo si potesse questa battaglia fuggire, io lo terrei assai per bene, e se questo esser non può, che almeno voi signore non ui ci vogliate ritrouare, perche io veggio di due gran cose, la prima, che per la spada di Beltenebroso si spargerà il vostro sangue, l'altra, che per tre suoi colpi saranno quelli della sua parte vincitori, io non so come intendere questo, perche egli è hora de nostri, e secondo, che costei scriue, par'ch'egli debba esser dell'altra parte. L'amor grāde, che mi portate, disse il Re, fa che io non sia ben consigliato da uoi, perche s'io perdesse la speranza di quel signore, che in questa altezza mi pose pensando, che possa il saper di niuno disturbar la sua santa volontà, assai ragioneuolmente io meriterei di

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

di essere abbassato, & afflitto, perche i cuori de i Re si denno conformare con la grandezza de gli stati loro, e facendo il debito loro, lasciare il resto in potere del signore Iddio, si che io serò nella battaglia, e participarò delle auenture, che hauranno i miei, don Galaor, che uidde l'ardimento del Re. Non senza causa, disse, se te voi lodato per lo migliore, e piu honorato Principe del mondo, e se gli Re rifiutassero a questo modo i consigli de' suoi, e niuno ardirebbe di dirgli, altro, che la uerità, & allhora li mostrò la sua lettera, che diceua a questa guisa, A don Galaor di Gaula valoroso, e potente, Erganda. Perch'io ti amo molto, e ti pregio, che ti fo a sapere, che se tu sarai nella dolorosa battaglia, doppo l'hauer uisto tante crudeltà e morti, il tuo valente corpo mancarà al tuo ardente, e forte core, e nel fine della battaglia serà la tua testa in potere di colui, che con tre colpi vincerà quella guerra, quando il re uidde questo, amico, disse, se questa carta dice il vero, se uoi entrate nella battaglia, morrete, e però io farò si che uoi col vostro honore non vi sarete. Ben veggio signor, disse don Galaor, che vi è rincresciuto del mio consiglio, poi che essendo io sano e libero, volete ch'io hora con tanto mancamento del l'honore mio erri, non piaccia a Dio, che mi venga occasione, onde v'habbia ad obedire questa uolta. allhora il Re. Voi dite meglio di me, disse, e però lasciamo parlare piu di questo, e poniamoci nella speranza d'Iddio, tacendo quello, che in queste carte habbiamo letto, per non atterrire con questa voglia le genti, e caminando auanti prima che giongessero a Londres, uidde-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

dero duo caualieri armati a cauallo, ma ſtanchi, e laſſi con le armi rotte, e feſſe in molti luochi, onde ben parea, che ueniuano da qualche grande impreſa, e l'uno hauea nome don Bruneo di Bonamare, l'altro Branfile ſuo fratello, e veniuano per eſſer nella battaglia col Re, ſe li uoleua accettare, quando don Bruneo inteſe della proua della ſpada, ſi dolſe molto di non eſſer gionto a tempo, perche credea guadagnarla, come colui che era paſſato ſotto l'arco de gli leali amanti, & amaua coſi di core Melitia ſorella di Amadis, che ogni auentura che per grande amore ſi poteſſe acquiſtare credeua ageuolmente accappare. hor gionti al Re, e riceuuti corteſemente, don Bruneo li fe intendere, che era col fratello venuto per ſeruirlo in quella battaglia s'à lui piaceua. il Re, che gli hauea inteſi molto lodare, gli accettò, e ringratiò aſſai. allhora don Galaor gli ſi diè a conoſcere, e pregollo, che voleſſe alloggiare ſeco fin che veniſse il tempo della battaglia, e ricordolli don Floreſtano ſuo fratello, & Agraies, e Galuanes perche ſoleuano coſtoro andarui ſempre inſieme. don Bruneo l'accettò, dicendoli, che egli l'amaua piu che altro caualiere del mondo, toltone Amadis, il quale era egli con molto affanno andato cercando, inteſo c'hebbe, come s'era diſperato partito da l'Iſola ferma, e che ſe non fuſſe ſtato per queſta battaglia del Re, anco l'andrebbe cercando, hor egli dunque, e'l fratello reſtarono in compagnia di don Galaor, & in ſeruigio del Re. Gionti al palazzo, venne Enile con la teſta di Lindorache, e con lo ſcudo, e la metà della mano di Archelaus l'incantatore, & auanti ch'egli giongeſſe al palaz-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

palazzo, li veniuano gran genti dietro per sapere che cosa fusse quella ma egli se, e disse al Re, quanto gli haueua Reltenebroso imposto. il Re fu molto allegro, e merauigliato insieme del gran valore di questo strenuo caualiere, e lodollo assai, lo lodauano medesimamente molto tutti gli altri, ma questo era maggior sdegno e colera di don Galaor, e di Floreſtano, a quali pareua mille anni ogn'hora di trouarsi con costui alle mani, e di morire, ò di fare al mondo conoscere, che i gesti di costui non si poteano di gran longa a quelli di Amadis lor fratello agguagliar, & in questo tempo giunse Filispinello, che era da parte del Re Lisuarte andato a disfidare i giganti, e raccontò a nome la maggior parte di quelli, che si doueuano nella battaglia trouare, tra i quali v'erano molto fieri giganti, e caualieri di gran nome, e come erano già tutti passati in Irlanda a congiongersi col Re Cildadano, e che auanti di quattro dì si ritrouarebbe sbarcati già nel porto della campagna, doue si doueua la battaglia fare: e narrò medesimamente come nel lago feruente, che era nell'Isola di Mongaza, haueua ritrouato il Re Arban di Norgales, & Angriote di Estrauaus, che erano in potere di Gromadaza la fiera gigantessa moglie di Famongomadano, laquale li teneua in vna crudel prigione, facendoli battere, e tormentare fieramente ogni dì, in modo che gli sventurati haueuano molte piaghe per la persona, che versauano sangue. egli portò vna lettera di costoro al Re, che a questo modo diceua. Al grã signor Lisuarte Re della gran Bertagna, & a tutti gli amici nostri, Arbano sventurato già Re di Norgales &

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

& Angriote d'Estrauaus doloroſamente afflitti, e prigioni ſappiate come la uoſtra diſgratia più crudele che la morte, ci ha poſti in potere della fiera Gromadaza moglie di Famongomadano, laquale in vendetta della morte del marito, e del figliuolo ci fa in modo crudelmente tormentare, & affliggere del continuo, che ci fa molte volte chiedere la morte, che ci ſarebbe un gran refrigerio, venendo. ma la empia donna per farlaci ogni di mille volte prouare ci fa a queſto modo uiuere, già noi haueriamo laſciata la uita, ſe la paura di perdere le anime con cel uietaſſe, ma poi che gia poca ſperanza habbiamo di potere più viuere, hauemo voluto inuiarui queſta carta ſcritta col ſangue noſtro, pregando noſtro Signor, che vi dia vittoria contra queſti traditori maluagi, che ci fanno tanto male. il Re hebbe gran diſpiacere de la perdita di queſti duo caualieri, e ſe ne dolſe molto nel core, ma ueggendo, che poco con queſto giouaua loro, fe buon ſembiante, racconſolando i ſuoi, & animandoli. la uittoria di quella battaglia, che ſi doueua fare, dicendo, che queſto era il vero rimedio di trare coloro di prigione, e mandò toſto a fare intendere a tutti quelli che doueua in queſta battaglia eſſere, che per lo dì ſeguente ſi poneſſero in ordine, che egli volea partire, e coſi fu fatto, onde con quel apparecchio, che in ſimile impreſa ſi conueniua, ſi moſſe co' ſuoi caualieri per dar la battaglia.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Come Beltenebroso inteso la battaglia essere presta, si partì di Miraflores, e come si combattè, & egli fu cagione della vittoria, e come Oriana fu uisitata da Briolania. Cap. XVI.

Beltenebroso stette tre dì in Miraflores con la sua cara donna, nel quarto dì poi uscì su la mezza notte, e solo, armato a cauallo, perche haueua mandato il suo scudiero Enile, che l'aspettasse in un castello che era alla falda d'un monte presso doue si douea la battaglia fare, & era d'un caualiere uecchio Abradano, che soleua molta cortesia fare a tutti i cauallieri erranti, che indi passauano. hor Beltenebroso passò quella notte presso doue era il Re Lisuarte, co'suoi, e caminò tanto, che nel quinto dì gionse nel castello, doue ritrouò Enile, che allhora proprio era giōto, e fu assai dal caualiere di quel luoco honorato. hor quì gionsero duo scudieri nepoti di questo caualiere, e dissero, come il Re Cildadano era co' suoi cauallieri gionto, e che hauea fatto presso la riua del mare drizzare molti padiglioni, e tende per riposarsi, e che haueuano anco quì visti don Grumedano, e Giontes, che haueuano da parte del Re Lisuarte fatta tregua insino al dì della battaglia, e raffirmato, che non potessero entrare più, che cento per banda a combattere, e dimandati dal caualiere che li paresse di quella gente, risposero, che non bisogna parlarne, perche erano tali, che se non che Iddio aiutaua sempre miracolosamente il Re Lisuarte, non bastaua la potentia della gran Bertagna a vincerli. il caualiere allhora con le lagrime su gli occhi,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

chi disse. O signor mio onnipotente non abbandonare questa volta il migliore, & il piu giusto Re, che ci viua. Non temere, disse Beltenebroso, per fierezza, che in altrui si vegga, per che la bontà molte volte vince la superba gagliardia, e ti prego, che vogli andare al Re da parte d'vn caualiere che tu hai in casa tua, chiamato Beltenebroso, che mi faccia a sapere il dì della battaglia, perche io tosto vi serò. quando egli vdì questo, fu forte lieto, e disse, dunque voi sete quel Beltenebroso, che mandò don Quadragante nelle corte del Re mio signore, e che ammazzò quel fiero gigante Famongo madano, e'l figlio, che ne menauano in cattiuità Leonoretta e i suoi caualieri? hora vi dico, che s'io mai feci a caualiere errante honore alcuno, con questo solo guiderdone mi sento pago, e ui seruirò in quanto mi dite volontieri, e tolto in sua compagnia quelli duo scudieri suoi nepoti n'andò, e ritrouò, che'l Re Lisuarte co' suoi non era piu che duo miglia longi dal nemico, e che il dì seguente si doueua fare la battaglia egli fe l'ambasciata, e fe tutti con questa nouella allegri, & il Re. Hora, disse, non mi manca piu, che un solo caualiere per compire i cento. Anzi, disse don Grumedano, voi n'hauete souerchi, perche Beltenebroso bē vale per cinque. questa parola rincrebbe assai a don Galaor, a Floreslano, & ad Agraies, che non poteuano sentire dir bene di Beltenebroso per emulatione sola, che haueuano de' suoi gran gesti, ma se la tacquero, Abradano espedito dal Re di quello, perche era andato, si ritornò, e raccontò il gran piacere, che haueano tutti hauuto di questa noua, e come non vi mancaua

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ua per compire i cento piu, che un solo caualiere. Enile vdì questo, si tirò Beltenebroso da parte, e gettatolisi a piè, lo pregò strettamente, che gli hauesse voluto fare vn dono: e promessoli di si, il pregò, che lo facesse caualiere, e che pregasse il Re, che l'accettasse nel numero de' cento, poi che ue ne mancaua solo vno. Beltenebroso cominciò a dissuadergliene, dicendo, che non lo diceua per non farlo caualiere, ma perche in troppo pericolosa impresa voleua dare alla sua caualleria principio, e pur si bisognaua cominciare con lo poco. Enile lo ritornò a scongiurare caldamente, dicendo, che non era tanto male la morte in questa battaglia, quanto sarebbe stato il grido, che egli, non morendo, vi haurebbe acquistato per essere stato vno di que' cento cosi eletti, & illustri, e che se ui moriua, era beata morte la sua per esser poi nominato con gli altri signalati, che ui morrebbono. a Beltenebroso nacque per queste parole vna certa amorosa pietà nel core, e detto fra se stesso. Ben si pare, che tu sei di quel leale, e buon sangue del mio Gandales, rispose, che poi, che cosi voleua, il farebbe, e fattasi dare vna armatura da Abradano, vdita la mattina la messa, lo fe caualiere, e tosto poi partì per la battaglia, e con loro insieme quel caualiere vecchio, e i duo nepoti, che li portarono le armi, e giunti ritrouarono il Re Lisuarte, che poneuano in ordine i suoi per attaccare la battaglia, perche il nemico era già in vna bella campagna in punto. quando il Re, e gli altri viddero Beltenebroso ripigliarono animo, & egli. Io vengo signore, disse, a sodisfare la mia pro-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

meßa, e menò meco un caualiere per quel, che ſeppi, che ui mancaua. il Re ne fe gran feſta, e poſe Enile nel numero de i cento, & ordinati in una ſchiera ſi moſſero verſo il nemico. il Re era nel mezzo, e dauanti a lui Beltenebroſo, e'l ſuo compagno, e dauanti poi Galaor, Floreſtano, Agraies, Gandales e i ſuoi figli Bramandile, e Gauus, che hauea già Galaor fatto caualiere, e Nicorano del ponte Timido, e Dragonis, e Palomir, e Pinorante, e Giontes nipote del Re, & il buon don Bruneo di Bonamare, e Branfile il fratello, e don Guilano il penſoſo, e dinanzi a tutti andaua l'honorato vecchio don Grumedano con la inſegna del Re. il Re Cildadano hauea anche eſſo poſte le ſue genti in ordine, & haueua dauanti a ſe poſti i giganti fieri, e con loro vinti caualieri lor parenti aſſai valoroſi, egli mandò in vna colina Mandanſabul il gigante dell'Iſola della torre Vermiglia con dieci caualieri i migliori, che haueſſe, perche non ſi partiſſe indi mai fin che non fuſſe ogn'uno ſtanco, e la battaglia verſo il fine, & allhora calando giù impetuoſamente vedeſſe d'amazzare ogni modo, o togliere il Re Liſuarte a forza, & imbarcarlo toſto ſu l'armata. hor con queſto ordine ſi moſſero amendui queſti eſſerciti, e con tanto impeto s'incontrarono i primi, che molti ne andarono a terra, e la battaglia ſi ſtrinſe coſi crudelmente inſieme, che molti caualli fuggiuano per lo campo ſenza i lor padroni, che erano, o morti, o grauemente feriti reſtati a terra, & a queſto modo ſenza hauere ripoſo alcuno durò la terza parte del dì la

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

la battaglia, & era tanto il caldo della estate, & il trauaglio, e l'affanno del combattere, che & i caualli, & caualieri erano meraviglioſamente ſtanchi, e quelli, che erano feriti, perdeuano molto ſangue, e ſenza potere aiutarſi, laſciauano la vita, e quelli ſpecialmente, che erano da gli forti giganti ſtati feriti. Beltenebroſo faceua coſe meravigliose di ſua perſona, abbattendo, & ammazzando con la ſua buona ſpada quanti gli ſi faceuano inanzi, ben che l'impediſſe molto il voler ſempre hauer gli occhi al Re. Galaor, Floreſtano, & Agraies veggendo le gran prodezze di Beltenebroſo, andauano dietro, e come a gara faceuano meravigliose proue. don Bruneo ſi aggionſe con loro, e miraua don Galaor, che come leone irato, per agguagliarſi a Beltenebroſo ſenza temere ne de i forti colpi de li giganti, ne della morte iſteſsa, faceua di ſua mano coſe ſtrane ferendo, & ammazzando i nemici, e combattendo egli a queſto modo ſi vidde auanti il gigante Cildadano della montagna Difeſa, che con vna peſante accia daua ſtrani colpi, e ſi teneua già piu di ſei caualieri diſteſi a piè. egli però ſtaua piagato di un colpo nella ponta della ſpalla, che gli haueua dato don Floreſtano, onde perdea molto ſangue. ſtringendo ſi dunque don Galaor la ſpada in mano, gli andò ſopra, e dielli un gran colpo nell'elmo, che calando di sbiagia, quanto ne gionſe con tutta la orecchia ne mandò a terra, e non fermandoſi la ſpada calò, & tagliolli l'haſta dell'accia preſso la mano. quando il gigante ſe lo vidde coſi preſso, non hauendo con che ferirlo, ſteſe le braccia con tanta forza, che rompendoſi le cin-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

gie, si ritirò dietro la sella, e don Galaor si trouò a terra, e teneualo così forte stretto, che non li poteua vscir dalle braccia, e pareali, che tutte le oßa li si spezzassе, ma ricordatosi pure della spada, che tenea alla catena attaccata, la pose per la vista del gigante, e felli perdere la forza delle braccia, e poco appresso morire, egli si leuò su così stanco, e debile per lo sangue, che gli vscina dalle ferite, che non potette mai trare la spada dalla testa del gigante, quì da amendue le parte concorsero molti caualieri per soccorrere, onde diuentò la battaglia piu cruda, e piu fiera, che non era in tutto il dì stata, e tra gli altri vi gionse il Re Cildadano, e Beltenebroso, ilquale diè duo così gran colpi di spada in testa al Re Cildadano, che lo fe distordito cadere da cauallo a i piè di don Galaor, ilquale le tolse la spada, che era caduta in terra, e mentre hebbe forza cominciò a menare di molti colpi, e non potendo poi piu sostenere, cadè come morto, sopra al Re Cildadano, & in questo tempo si affrontarono insieme duo giganti, Gandalac. & Albadanzor, e ferironsi con le mazze loro di così gran colpi, che con tutti i caualli andarono a trouare il terreno, & Albadanzor si ruppe vn braccio, e Gandalac vna gamba, ma costui, e i figliuoli suoi ammazzarono Albadanzore, & a questa hora essendo già passato il mezzo dì, erano di ambe le parti morti piu di cento vinti caualieri, quando Madansabul il gigante dell' Isola della torre Vermiglia, ch'era su la collina, veggendone tanti morti, & il resto stanchi, e feriti con l'armi tutte rotte in dosso, pensò che ageuolmente con la sua com-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

compagnia poteua, e gli vni, e gli altri vincere, onde si mosse con merauiglioso impeto, gridando a i suoi. Non vi lasciate huomo viuo, che io torrò, o amazzerò il Re Lisuarte. Beltenebroso, che'l vidde a questo modo venire, & era pure allhora montato in vn cauallo fresco, che s'haueua fatto dare, si pose dinanzi al Re, chiamando anche seco Floreslano, & Agraies, che si vedeua presso, e don Brunco di Bonamare, e Branfile, e Guilano il Pensoso, & Enile, che si portò cosi bene in questa battaglia, che ne fu per sempre tenuto illustre. hor tutti questi ristretti insieme, benche fussero essi, e i caualli feriti in molte parti, si posero dauanti al Re, e perche auanti a Madanfabul veniua vn caualiere zio del Re Cildadano, & il piu valente del sangue suo, chiamato Sarmadano il Leone, Beltenebroso l'andò ad incontrare. Sarmadano il ferì con la lanza sù lo scudo, che vi si ruppe, e glielo passò fino alla carne, ma non fù già la ferita molta, mà Beltenebroso ferì lui nel passare con la spada d'un riuerso nella vista dell'elmo, che gli creppò amendue gli occhi, e fello senza sentimento alcuno andare a cadere a terra. Madãfabul, e i compagni suoi ferono cosi terribile assalto, che posero a terra la maggior parte di quelli, che erano col Re, e Madanfabul se n'andò dritto al Re con tanta fierezza, che benche fusse di molti colpi battuto, egli non li stimò, ma tolse il Re Lisuarte per il collo, e trassselo di peso di sella, & portaualosi verso l'armata. Beltenebroso, che cosi lo vidde, pregò Iddio, che non li piacesse di dare tanto affanno alla donna sua, e spronando il cauallo giunse il gigante, e con quanta forza hebbe

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

bebbe lo ferì nel braccio dritto, e taglioglielo presso al cubito, e ferì anche il Re, dallaquale ferita gli vscì molto sangue, e restò quiui in terra, & il gigante, come attonito fuggì, quando Beltenebroso vide, perche quel colpo haueua quasi morto il gigante, e liberato il Re, cominciò a gridare a gran voce, Gaula, Gaula, io sono Amadis, e questo il fe, perche uedeua i suoi feriti, e mal conci, e stanchi, & altri a piè, altri morti, e i nemici freschi, e furibōdi, & animati di fare tutti gli auuersarij morire. egli dunque animando i suoi, e ferendo, & ammazzando i nemici. si diè a conoscere, che ben fu egli lo scudo, e la salute della parte del Re suo, quello che più lo facea furibondo, era l'hauer uisto a piè, e molto stanco Galaor il fratello, & il non vederlo più poi, onde pensaua, che fusse morto, il perche nō incontraua caualiere, che non l'ammazzasse. quando gli inimici videro questa strage, che Amadis facea di loro, fecero capitano vn caualiere della schiatta de gli giganti, chimato Gandacurielo, e che facea dalla parte contraria vna miserabile occisione, ma Amadis, c'hauea vn'ira grande, si pose fra gli nemici tanto, che vi hebbe à lasciar la vita. Il Re Lisuarte, che era rimontato a cauallo insieme con don Bruneo di Bonamare, con Florestano, con Guilano il pensoso, e Ladasino, e Galuanes, & Oliuas, e Grumedano, che haueua anco l'insegna tutta lacera in mano, andarono a soccorrere Amadis, ilquale gionto a caso doue stauano a piè con molti nemici a dosso, Agraies, Palomiro, Bransile, e Dragonis, che si difensauano ualorosamente, chiamando seco don Florestano, e Guilano

il

il Pensoso, li soccorse, e venendoli vn caualiere segnalato sopra, chiamato Vadamigaro, che haueua già perso l'elmo di testa, li passò con la lanza il collo del cauallo dall'una all'altra parte, ma egli con la spada aggionse, e partilli il capo fino a gli orecchi, e veggendolo cadere a terra, se montare Agraies in quel cauallo. don Floreſtano abbattè vn'altro buon caualiere chiamato Danael, e diede a Palomir il cauallo. don Guilano diè vn'altro cauallo a Branfile, hauendone abbattuto Landino malamente ferito, e Palomir reco vn'altro cauallo a Dragonis, in modo, che rimontati a cauallo tutti, seguirono Amadis, che andaua facendo cose marauigliose, e per animare i suoi, e spauentar i nemici si daua a conoscer a tutti, e per non lasciarne un viuo, scorse insino al mare, doue era la loro armata. quando Gandacurielo capitano de gli auuersari vidde cosi mal conci i suoi, e che gli si vietaua il rimbarcarsi, raccolti seco quelli, che potette de i suoi, ne andò con la spada alta per ferire il Re, che si vedeua presso, ma don Floreſtano, che gli haueua visto quel dì dare di gran colpi, per la salute del Re si pose auanti per riceuere esso il colpo, perche non gli era altro restato in mano della sua spada, che il manico. hor Gandacurielo lo ferì cosi forte nell'elmo, che glielo passò fino alla carne, e Floreſtano con quello, che egli haueа in mano della sua spada, li diè tal colpo, che li tolse l'elmo di testa, e gionto il Re tosto, glie la aperse in due parti, e come fu costui morto, non fu alcuno altro, che haueſſe ardire di comparire piu nel campo, anzi volendo imbarcarsi, si affogauano nel-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

acqua, in modo che non ne restò viuo alcuno. allhora Amadis chiamò don Florestano, Agraies, Dragonis, e Palomir, e piangendo; Deh fratelli, disse, che io temo di hauer perso don Galaor, andiamo a cercarlo, & andati là doue l'haueuano visto a pie, tanti vi erano i morti, che non lo poteuano ritrouare, ma tanto riuoltarono sozzopra, che Florestano il ritrouò pure, conoscendolo ad vna manica della sopraueста torchina con molti fiori d'argento, e cominciarono a farli gran lamenti sopra, & Amadis si lasciò tosto cadere giù da cauallo, e le sue piaghe, che erano già stagnate, con la forza della caduta si apersero, e cominciò in gran copia ad vscir fuori il sangue, egli si tolse l'elmo, e lo scudo, che erano tutti rotti, e tolto l'elmo Galaor, si pose la testa di lui sù i ginocchi, e come vidde l'aria, cominciò Galaor a palpitare alquanto, quì sopragionsero tutti piangendo, e dolendosi di vederlo a quel modo e stati a questo modo vn pezzo, gionsero quì dodeci donzelle ben vestite con scudieri, che portauano vn ricco letto couerto, e fatta riuerenza ad Amadis. Signore, dissero, noi veniamo per don Galaor, se lo desiderate hauer viuo, diteloci, altrimenti quanti maestri son nella gran Bertagna, nol guariranno. Amadis, che non conosceua le donezelle, ne sapeua che farsi, all'ultimo, perche tutti diceuano, che meglio era darglielo alla ventura, che vederloси a quella guisa morire auanti gli occhi; Io vel darò, disse, ma ditemi doue il portate. Per hora, risposero, non potete saperlo, e se lo volete viuo, dateloci, altrimenti ce ne ritornaremo. Amadis le pregò, che menas-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

menaſsero anche lui ſeco, ma non uolſero, ben ſi contentarono di menarui lo ſcudiero di Galaor, & Ardiano il Nano, e poſtolo come ſi trouaua ſul letto, piu morto, che viuo, il conduſſero al mare, & imbarcatolo ſopra vn lor legno, ſe ne andarono al Re Liſuarte à pregarlo, che le haueſſe voluto dare il Re Cildadano, che ſtaua lui frà i morti. il Re ſi contentò, e poſtolo piu morto, che viuo, nel medeſimo legno, alzando le vele ſi partirono a gran fretta. Il Re Liſuarte, che era andato intorno perche non ſi ſaluaſſe alcuno de gli nemici, & haueua fatti prendere quanti ne hauea ritrouati viui, quando ritornò, e ritrouò Amadis, e gli altri piangendo, & inteſa la perdita di don Galaor, n'hebbe gran diſpiacere nel core, come colui, che l'amaua aſſai, e ſmontato da cauallo, benche haueſſe molte ferite, e l'armi tutte tinte di ſangue, abbracciò molto amorcuolmente Amadis, e conſolollo, dicendo, che ſe il male di Galaor ſi fuſſe potuto rimediare con vn gran dolore, il ſuo haurebbe baſtato a darli la vita, ma che ſperaua in Dio, che non l'abbandonarebbe del tutto, e coſi toltolo ſeco n'andò allo padiglione del Re Cildadano, che era molto ricco, e bello, e quì mangiato che hebbe, diè ordine, che ſi ſotterraſsero i caualieri, che erano dalla ſua parte morti, in vn monaſterio, che alla ſalda di quel monte ſtaua, e felli dare alcune buone entrate per farne vna ricca cappella, e celebrarui Meſſe per le anime di quelli del continuo, doue i ſepolcri riccamente lauorati ſe porre i loro corpi co'nomi di tutti i morti, & eſpediti toſto meſſi à fare il tutto alla Reina Briſena intendere,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tendere, e fece tutti i caualieri feriti andare ad vna terra chiamata Ganota, dodeci miglia indi longi, per che vi fossero gouernati fin che guarissero, in questo mezzo, che si fe la battaglia, la bella Briolania, che era restata con la Reina Brisena, andò a Miraflores a visitare, Oriana che già amendue per la fama delle loro bellezze desiderauano assai di vedersi l'una l'altra. hor quando Oriana intese la venuta di costei, fece riccamente adobbare il palazzo. e vistesi insieme poi restarono amendue delle loro bellezze merauiglia te, in tanto, ch'ella proua dell'arco incantato, ne della spada, hebbero tanta forza, ch'assicurassero Oriana, perche non le tremasse tosto il core di gelosia credendo che non fusse al mondo cosi incatenato, e soggetto core, che la belezza di Briolania non rompesse tutte quelle catene, e recassselo a se, e dall'altro canto Briolania, ch'haueua molte volte visto gli affanni, e le lagrime di Amadis, e sapeua per quel che egli nell'Isola ferma hauea sotto l'arco de gli leali amanti guadagnato, che amaua forte, tosto sospicò, che vn cosi valoroso, e gentile core non meritaua patire se non per questa eccelsa bellezza di Oriana, e fra se stessa lo escusaua, che non hauesse mai voluto vdire parola, che ella di se gli hauesse fatta intendere. hor à questa guisa stettero con molto piacere insieme, ragionando di molte cose, e raccontando Briolania fra le altre cose quello, che hauea per lei fatto Amadis, e come ella di core l'amaua, Oriana per intendere piu auanti: Signora Reina, disse, poi che egli cosi vale, e descende de gli piu alti Imperatori del mondo come io odo, e spera essere

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sere Re di Gaula, perche non lo vi togliete voi per ma rito, facendolo signore di quel Regno, che egli vi guadagnò? Signora mia, disse Briolania, ben credo io, che come che molte volte l'habbiate visto, non però lo conoscete, pensate voi, che io non mi terrei la piu auuenturata donna del mondo, s'hauesse quel che voi dite, potuto accappare? & io vi dico in confessione, che io cercai tutto questo, e tentai d'hauerlo per mio signore, e marito, di che ogni volta, che mi ricordo, me ne vergogno, & egli mi fece intendere, che poco hauea l'animo ne a me, ne ad altra donna, & io il tengo per fermo, perche mentre che egli fu in casa mia, non gli intesi mai vscire di bocca parola di donna alcuna, come sogliono tutti gli altri caualieri fare, ben vi dico, che per lui perderia il Regno, e la propria mia persona in auuentura. di queste parole fu molto contenta Oriana, perche le parue di rassicurarsi piu del suo amante hauendo piu fede alle parole, che con tanta simplicità, & affettione vedeua dire a Briolania, che a niuna delle altre proue passate, e disse: Assai resto merauigliata di quello, che uoi dite, perche s'egli non ammasse donna alcuna non sarebbe potuto passar sotto l'arco de gli leali amanti, che con maggiori segni di lealtà dicono, che vi passasse, che ad altro caualiere mai auenisse. Può ben essere, che egli ami, disse la Reina ma egli è cosi secreto, come non fu mai caualiere. e ragionando di questo, e di altro, stettero con gran piacere qui dieci di insieme, poi amendui di compagnia andarono a Fernisa, che era una terra, doue la Reina Brisena era andata ad aspettare il marito, laqual hebbe

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

be piacere di vedere la figliuola sana, e ritornata nella sua bellezza: e venuta la nouella della vittoria, doppo la molta festa, che ne fe, e la contentezza, che ne hebbe, fece fare di molte elemosine a monasterij, & ad altre persone bisognose, ma quando Briolania intese, che quel Beltenebroso era Amadis, non si potrebbe dire il piacere, che n'hebbe nel core ne fe medesimamente grã festa la Reina con le altre donne, e donzelle, che l'amauano molto, e con queste anco Oriana e Mabilia fingendo di allhor proprio insieme cõ l'altre saperlo. Briolania, che vi pare signora, disse ad Oriana di quel buõ caualiere, che con le sue tante lodi oscuraua il grido di Amadis, che quasi non si haueua piu hormai memoria alcuna di lui? e benche io molto l'amassi, e sapessi de i suoi molti gran gesti nondimeno veggendo le gran cose, che Beltenebroso faceua, non sò a che modo veniua io in dubbio di non sapere a qual di loro uolgere la affettione. Voi dite il uero, disse Oriana, perche tutte noi altre stauamo anco cosi dubbie, e se egli verrà col Re nostro padre, lo dimandaremo perche cagione si mutò egli il nome, e chi fu colei che guadagnò la ghirlanda.

Come il Re Cildadano, e don Galaor portati per esser guariti, credettero stare in prigione, e quel che di loro auuenne, e i ragionamenti, che tra Amadis, Oriana, e Briolania furon fatti.

Capitolo XVII.

RItornando hora à dire del Re Cildadano, e di Galaor, le donzelle nel terzo dì li ritornaro-

Biblioteca Civica / Comune di Verona / Assessorato alla Cultura / Progetto Mambrino

no il sentimento, e Galaor si ritrouò dentro vn giardino in vna ricca casa, che era sopra quattro colonne di marmo posta, chiusa da colonna a colonna di forti canzellate di ferro, & dal letto, ou' egli giacea potea bene il giardino vedere, ilquale li parea circondato d'vn'altro muro, doue vedea vna picciola porta con grosse piastre di ferro: ond'egli si spauentò di vedersi in tal luoco, credendo d'esser posto in prigione, e cominciò a sentir dolor delle ferite dubitò di morire, & allhora si ricordò, come s'era ritrouato nella battaglia, ma non sapea chi ne l'hauesse tolto, ne come fusse quì giunto. il re Cildadano medesimamente ritornato in se, si ritrouò dentro vna camera à volto d'vna gran torre in vn ricco letto posto presso vna finestra, & non veggendo niuno, vdì parlare sopra la camera, ma non uide porta, ne entrata alcuna nella camera, doue egli staua, & mirando per la finestra, vidde il mare, e parueli che la torre oue staua, fusse sopra vno alto scoglio fondata, & cerchiata dal mare: e ricordossi, che era stato nella battaglia, ma non sapea come ne fusse vscito, pensò ben, che poi che egli si ritrouaua quì preso, non erano i suoi restati in libertà, & veggendo non potere altro fare, si staua tutto doloroso sospirando, & afflitto dalle ferite aspettaua quello, che douesse venirli. hor don Galaor, che nella stanza del giardino era, sentendo aprire quella porticella alzò la testa con molto affanno, & vidde entrare dentro vna leggiadra donzella, e ben adobbata, e seco vn uecchio cosi laso, che parea, che nõ si reggesse in piè, e giõti alla cãcellata di ferro della camera. Don Galaor disse, pen-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

sa a l'anima tua, perche noi non ti assecuriamo e la bel la donzella tratte due bussolette, vna di ferro, l'altra d'argento, gliele mostrò, dicendo, Chi quì vi recò, non vi vuol far morire, prima che sappia, se farete quel, che egli vuole fra questo mezzo vuole, che guariate delle ferite, & che vi si dia da mangiare. Buona donzella, rispose egli se il voler di costui, che voi dite, serà tale, ch'io non debba farlo, mi serà meglio il morire, ogni altra cosa per saluare la vita, io farò. Fate quel che vi piace, disse ella, che noi ce ne curiamo poco, in vostra mano è, e la morte, e la vita. allhora quel vecchio aprì la cancellata di ferro, & entrati dentro, la donzella tolse in mano la bussoletta di ferro, e fatto vscir fuori il vecchio, s'accostò a don Galaor, dicendoli, Signor mio io ho tanto dolor di voi, che per saluarui la vita, mi pongo io a rischio di morte: perche essendomi ordinato, che io empissi di veleno questa bussoletta di ferro, & l'altra d'vno vnguento per far dormire, perche posto su le vostre ferite il veleno col sonno facesse più presto l'effetto, & morissiuo, non potendo io patire, che vn tal caualiere, come voi sete, à questa guisa morisse, ho fatto il contrario, per ciò che io ho quì posta vna medicina, che medicandone ogni giorno le vostre piaghe, in sette giorni sarete sano, e potrete sopra un cauallo andarvene con Dio, & detto cosi, lo medicò con quello vnguento, che gli alleggerì tosto il dolore, onde sentendosi riposato alquã to, la ringratiò molto di questa tanta cortesia, offrendosele assai, s'egli vsciua indi viuo, e seguì che se a lei non dicea il core di indi cauarlo, che tenesse maniera

di

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

di farlo intendere ad Vrganda la sconosciuta: perche in lei hauea molta speranza. allhora la donzella cominciò di voglia à ridere, e disse, Come hauete voi tanta speranza di Vrganda? che poco de i fatti uostri si cura, e dicendo egli, che ve n'hauea molto, perche sapeua, che ella era certa del suo grande animo, ch'egli hauea di seruirla. Non ui curiate d'altra Vrganda, che di me, seguì la donzella, ma in vece del pericolo grande, nelquale io per voi mi pongo, & in sanarui, & in toglierui di questa prigione, io uoglio, che mi promettiate vn dono, che non ui serà, ne danno, ne mancamento, e promessoglielo. Io me ne vò, disse, fin che sia tempo di ritornarne à vederui, uoi fra tanto fate sembiante di dormire, & facendo, la donzella chiamò il vecchio dentro, e disse. Vedete come dorme forte questo caualiere, hora fa il suo effetto il ueleno. Così và ben, disse il vecchio, perche sia vendicato chi quì lo recò. e poi che hauete quanto ui fu ordinato compito, potrete da quà auanti senza guardia uenire, e mantenetelo, che à questa guisa ne moia, ne viua quindici dì, che in questo mezzo verrà chi li darà il pago del suo mal fare, Galaor, che intendea tutto questo, ben uedea, che il vecchio era suo nemico mortale, pure speraua nella donzella che gli hauea promesso darlo in sette dì sano, e di cauarlo indi tosto, partita la donzella, & il vecchio, non stette molto, che ella ritornò con due picciole donzellette, e belle, e datoli da mangiare, ui lasciò le fanciulle per compagnia, che li ragionassero, e leggessero qualche historia, perche egli di dì non dormisse. Galaor restò di ciò assai consolato,

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura per- PROGETTO MAMBRINO

perche li pareua, che la donzella voleſſe attendergli la promeſſa. hor il medeſimo auuenne al Re Cildadano, che trouandoſi in quella alta e forte torre rinchiuſo, ſi vidde vna porta di marmo aprire, che era coſi gionta al muro, che non vi ſi pareua, & entrare dentro vna donna di mezza era con duo cauallieri armati, i quali accoſtandoſi al letto non lo ſalutarono, ma egli ſi ben ſalutò loro, & diſſegli molte parole corteſi ſenza eſſergli riſpoſto mai. la donna ſcouertolo, li medicò le ferite, e dielli a mangiare, e ſenza parlarli ſe ne ritornarono a dietro, e chiuſero la porta, come prima ſtaua. il Re credette di certo allhora di eſſere in prigione in potere di qualche ſuo inimico, ma non potendo altro fare, ſi sforzò il meglio che potette. la donzella, che di Galaor hauea cura, quando le parue tempo ritornò, & dimandollo come paſſaua. egli diſſe, che ſtaua bene, & che ſperaua nel ſettimo dì eſſer ſano. Mi piace molto, diſſe la donzella, ne dubitate della promeſſa, ch'io vi feci che ue la attenderò, ma uoglio che come leal caualiere, mi promettiate di non cercare di vſcire di qua, ſe non per mezzo mio, che altrimenti vi ſeria gran danno, e pericolo della vita, e non ne potreſti poi al fine vſcire. Galaor glielo promiſe, e pregolla molto, che li diceſſe il ſuo nome, & ella. Come non ſapete voi, diſſe il mio nome? hora ſo, che uoi m'ingannate, perciò che io ui feci già vn ſeruigio, del quale pare, che ui ſiate dimenticato, e s'io ui dirò il mio nome, ue ne ricordarete, però ſappiate che mi chiamano ſauia ſopra le ſauie, e detto queſto, volſe le ſpalle, & andoſſi con Dio. egli reſtò penſoſo, & ricordan-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

dandosi della spada bella, che Vrganda li donò quando fu da Amadis fatto caualiere, sospicò, che potrebbe questa esser dessa, imperò ne dubitaua, perche allhora la vidde molto vecchia, & hora la vedeua giouanetta, & fresca, & questa fu la cagione, perche non la conobbe, & mirando per quelle donzellette, che soleuano esser seco, non le vidde piu, ma in lor vece vidde il suo scudiero Gasaual, & Ardiano il nano, di che restò marauigliato, & allegro insieme, e chiamandoli li destò, perche dormiuano, & essi quando quì il viddero piangendo di allegrezza, li andarono a basciare la mano, ringratiando Iddio, che gli hauea quì seco condotti per poterlo seruire, e dimandati come fussero entrati quì, risposero che non sapeuano altro, se non che Amadis, Agraies, et Florestano gli haueuano inuiati con lui, & seguironli, come egli restò nel campo come morto, & come hauendolo Amadis tolto in grẽbo, erano venute le donzelle, a chiederglielo, & come datoglielo per consiglio de gli amici, era stato insieme col Re Cildadano posto su la fusta, et dimandando Galaor, come s'era iui Amadis ritrouato, li dissero, come quello, che si faceua chiamare Beltenebroso era Amadis, ilquale col suo forte braccio hauea quella battaglia vinta, & raccontarongli come hauea saluato il Re Lisuarte, che il gigante se lo portaua a forza di braccie su l'armata, & come s'era dato a conoscere per Amadis. don Galaor restò attonito vdendo queste cose, & hebbe sommo piacere della nouel del fratello, delquale diceua hauer gran cagione di lamentarsi, poi che tanto tempo gli si era celato, se non era

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ciò da legitima causa proceduto. hor à questo modo furono, & il Re Cildadano, e don Galaor guariti delle ferite, & quando senza pericolo haurebbono potuto andar doue li hauesse piaciuto, Vrganda se li diè a conoscere, & disse loro, che quella paura, che gli haueua posta, non era stata per altro, che per farli piu tosto sani, & se sempre stare con loro due sue nepoti per compagnia, lequali erano assai belle, figliuole del Re Falangriz fratello del Re Lisuarte, & d'una sorella d'Vrganda chiamata Grimota, & l'una di loro era chiamata Iulianda, & l'altra Solisa, & con queste visite si diè occasione, che amendue ne vscissero pregne, l'una di don Galaor, che ne nacque poi un figliuolo chiamato Talanche, & l'altra del Re Cildadano, che li partorì poi vn figliuolo, che fu chiamato Maneli il cortese, & furono amendui valorosi, & strenui caualieri, come appresso di loro si dirà. Hora con queste stettero molto a piacere sempre, fin che ad Vrganda piacque di cauarli fuori, come si dirà appresso. Stando meglio delle sue piaghe il Re Lisuarte, & Amadis, & gli altri, n'andarono a Fernisa, doue era la Reina Brisena, dalla quale, & da Oriana, & da Briolania, & da tutte le altre furono con gran festa tolti, ma le carrzze, che furono dalla Reina, & da tutte le altre fatte ad Amadis, non si potrebbe dire mai, massimamente sapendosi, che per lo valore suo era stata quella battaglia vinta, & liberato il Re dalla morte, ma Briolania morina di uederlo, & non si satiaua di farli carezze, & toltolo per mano, & fattolo tra se, & Oriana sedere, li narraua l'affanno

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

fanno grande, che ella haueua hauuto, quando intese, che egli era perso, onde haueua recati cento caualieri. perche i fratelli di lui, che haueua inteso, che erano in questa corte, li compartissero, come piu a lor piaceua, per far cercare di lui, & che questa battaglia la haueua disturbata, ma ringratiaua Iddio, che la cosa fusse riuscita à quel modo, onde il pregaua, che le comandasse, e che uedesse quello, che uoleua che ella facesse, che lo farebbe di core. egli con molte parole cortesi la ringratiò, e pregolla, che restasse in quella corte dieci altri dì, che fra tanto si sarebbe forse intesa nouella di Galaor, & espedita una battaglia, che don Florestano hauea à fare con Landino. egli la haurebbe tosto accompagnata fin nel suo regno, donde poi andrebbe all'isola ferma, perche ui hauea molto che fare. Briolania li disse, che'l farebbe, e pregollo, che li raccontasse quelle cose marauigliose, c'hauea ritrouate in quell'isola, e uolēdo egli scusarsi per nō ragionarne, Oriana lo tolse per mano, e disse. Noi non ui lascieremo, se non se ne raccontasse qualche cosa. allhora Amadis. Signore disse, egli sarebbe impossibile a raccontare le gran cose, che sono in quel loco, ben vi dico, che quella camera incātata è la piu bella, e la piu ricca cosa, che habbia il mondo, e s'una di voi non la guadagna, penso che non ha il mondo donna, che possa guadagnarla. Briolania, che s'era taciuta alquanto. Io disse, nō mi tengo già tale, che potessi quella ventura accappare, ma comunq; io mi sia, io lo prouarei uolentieri, se non me lo imputaste a pazzia. Signora mia, disse Amadis, io non tengo pazzia quello, che per ragion di

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

bellezza voi piu che tutte le altre potreste guadagnare, anzi che vi potrebbe far honorata e famosa al mõdo per un gran tẽpo, e pur quì nõ ui si perde parte alcuna di honore, anzi ringratiate Iddio, che vi diè cosi buona parte della bellezza. queste parole passarono il core di Oriana, onde ne fece mal viso, & Amadis, che non haueua gli occhi altroue, si pentì d'hauere detto questo, poi che le dispiaceua, benche la intentione sua fusse per fare maggiore l'honore di Oriana, laquale credeua egli, che senza dubio hauerebbe quella auuentura accappata, là doue credeua, che non l'haueße mai guadagnata Briolania, ma Oriana ne haueua grande affanno credendo, che non haueße il mondo cosa, che per molta bellezza si poteße accappare, che quella Reina non la accappaße, & stata quì vn pezzo, & pregata Briolania, che se ella in quella camera entraua, le faceße à sapere particolarmente ciò, che v'era, si leuò su, & andò a trouare Mabilia, & cominciò a lamentarsi di Amadis per quello che era passato fra loro, & con le lagrime su gli occhi diceua; Sempre egli mi fa questo, & fa cosi poco conto di me, & pur sa, che questo misero cuore non pensa altro, che compiacerli, senza guardare ne a Dio, ne a l'ira del padre mio. allhora Mabilia; Mi meraviglio assai Signora, disse, di uoi, ne so che cuore vi habbiate, che non essendo anchora à pena vscita d'vn cosi grande affanno, cerchiate di entrare in vn'altro, tanto vi pare errore grande questo di Amadis, che ve ne alterate a questo modo? e pur sapete, che mai egli ne col pensiero, ne ancho vi offese, come con gli occhi

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

occhi vostri stessi hauete per quella proua euidente ui sto. hora mi pare di conoscere, che a voi non piaccia, ch'egli viua, perche come vi deue tanto dispiacere, che costei vada à prouare quella auentura, che Apolidone lasciò generalmente per tutte, e che Amadis non li potrebbe giustamente, ne dourebbe vietare: ma questo non è, se non la sua ria ventura, che lo fè tanto a voi soggetto, che lasciandone quanti di casa sua sono per seruire voi sola, con tanta crudeltà il trattate poi, o quanto è mal impiegato il seruigio suo, e dei fratelli, poi che il premio non è se non la morte, & io signora per quanto con voi fu mai, e ui seruì, che guiderdone ne riporto, se non vedermi auanti gli occhi morire il fiore di casa mia, e colui, che tanto fuisce ratamente vi ama? ma, se a Dio piace, non vedrò io questa morte, ne questo affanno, che Agraies mio fratello, e Galvanes mio zio mi menaranno à casa mia, perche troppo sarebbe error grande seruire à chi non conosce il seruigio, e con queste parole cominciò a piãgere forte, e seguì col pianto; Ma questa crudeltà, che uoi usate cõ Amadis, prego Iddio, che ui sia pagata da alcuno di casa, benche io son certa, che più perdete uoi, perdendosi Amadis, che niun de'suoi poi che egli dimenticatosi di tutti gli altri, ama più voi sola, che tutte le altre cose, che si amano. mentre Mabilia diceua questo, Oriana stata attonita, e le si strinse in modo il core, che non potette parlare per vn pezzo. quando fu riposata poi alquanto, cominciò piangendo di core, Ahi sventurata me più, che tutte le altre che ci nacquero mai, e che intendi-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

mento è il vostro? come togliete uoi così le cose a rouerscio? io vengo per rimedio del mio gran dolore, non hauendo altri, che mi consegli, e uoi mi giongete pena sopra pena, sospettando di quello, che io non pensai mai, ma questo non lo fa se non la trista ventura mia, che vi fa togliere per male quello, che io dico per bene, che Iddio non mi aiuti, se il core mio pensò mai nulla di quanto mi dite voi, ne dubito io, che la parte, che io ho nel vostro consobrino, non sia intiera, secondo che io piu desidero, ma quello, di che io mi doglio, che hauendo egli guadagnata la signoria di quella Isola, s'altra donna prima di me accappasse quella ventura, io ne sentirei piu dolore, che della morte, e con questa rabbia, che ho nel core, tolsi io a male quello, che egli forse con buona intentione disse, però comunque si sia, io vi chiedo perdono dell'error, che mai feci, e pregoui per quello amore, che uoi al mio signore portate, che perdonandomi mi consigliate in quello, che & a lui, & a me piu importa, e ridendo vaghissimamente l'abbracciò, e disse: Cara sorella sopra quante ne ha il mondo, io vi prometto di non far mai di ciò a lui parole, parlateneli voi come piu vi piace, che sia bene, ch'io ne sono contentissima, Signora, disse Mabilia, io vel perdono con patto, che lo sdegno, che anchora hauete, non glielo mostrate, insino a tanto, che gli habbia parlato io, perche non incorresse in qualche altro inconueniente, come il passato. e così restarono quiete, come quelle tra le quali non poteua odio alcuno nascere. Mabilia andò a trouare Amadis, riprendendolo molto di quello che haueua

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

ueua in presentia di Oriana detto a Briolania, recandoli à mente il pericolo grande, nel quale poco auanti era stata la vita sua per la medesima cagione, e però l'ammonì, che quando parlasse con colei, pensasse bene quello, che dicesse, perche non era facil cosa poi leuare di core di vna donna sospettosa la gelosia, e narrolli come Oriana haueua hauuto gran passione di quelle parole dette à Briolania, e la maniera, che essa hauea tenuta in querelarla. Amadis la ringratiò cortesemente di quello, che haueua per lui fatto, promettendole di farla Reina, s'egli viueua, poi le disse, Signora sorella il pensamento mio è molto diuerso della sospitione di Oriana, perche vn de' maggiori seruigi, ch'io potessi in simile materia farle, sarebbe il consigliare, e persuadere a Briolania, che andasse a tentare questa auuentura, anzi accompagnaruela anche io, e la cagione è questa, che essendo Briolania in voce di tutti, di essere la più bella donna, che habbia il mondo, e che per ciò senza alcun dubbio accapparebbe ageuolmente quella auuentura, la doue io tengo il contrario, perche hò ben vista Grimanesa, alla cui bellezza di gran longa non aggionge ella, a me pare, che andandoui Oriana prima, & accappandola, come io tengo certo, che ella farebbe & tutto il mondo direbbe, che se vi fusse andata prima Briolania, che l'haurebbe medesimamente accappata, ma se costei vi và auanti, e non fa nulla, come io hò certissimo, che non farà, tutta la gloria intiera serà di Oriana, e questa fu la cagion sola, per ch'io à quel modo parlai. restò Mabilia for-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

te contenta di questo che Amadis disse, e molto piu poi Oriana, quando l'intese, pentita di essersi à quel modo alterata, come già altra volta, senza essersi prima della cosa accertata, e per amendar questo fallo restarono d'accordo, che per vn buco antico, che ad vn giardino a l'appartamento di Oriana riusciua, se ne fusse venuto Amadis à parlare con esso lei, & a fare una pace amorosa. appontato à questo modo Mabilia si partì, & Oriana, e Briolania, che erano insieme, chiamarono Amadis, e fattosi promettere di dire loro il vero di quello, che lo dimanderebbono: Ditene; disse Oriana, chi fu la donzella, che guadagnò la ghirlanda, quando voi guadagnaste la spada? egli restò di mala voglia di questa richiesta, hauendo a dire loro il vero, ma ritornato in se tosto, e volto ad Oriana; Signora, disse, non mi aiuti Iddio, se io sò il suo nome, o chi ella è piu di quello, che ne sappiate voi, benche io sette dì in sua compagnia andassi, ben vi dico, che ella haueua bellissimi capelli, e per quello, che io ne viddi, era bellissima, ma nel resto, come io ho detto, non ne sò piu di quello, che ne sappiate voi, che intendo, che non la vedeste mai. S'ella guadagnò molta gloria, disse Oriana, in accappare quella auuentura, ben le hebbe a costare cara, che secondo intesi, Archelaus lo incantatore, e Lindorache suo nepote le volsero torre la ghirlanda, & appenderla per li capelli in vno albero, se non che voi la difendeste. Signora disse Briolania, à me pare, che non la difendesse Amadis, ma quel valoroso Beltenebroso, di cui non si deue far manco conto, che di Amadis, dal quale non nego io già di

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

hauere gran seruigi hauuti. ma non lascierò per questo di dire senza alcuna affettione la verità, perche se Amadis fe molte gran cose, auanzando quel forte Apolidone in valore per lo acquisto dell'Isola ferma, Beltenebroso non acquistò men gloria abbattendo in vn dì dieci caualieri de' primi della casa di vostro padre, & ammazzando in battaglia quel fiero gigante Famongomadano, e Basagante il figliuolo, e se diciamo, che Amadis passò per l'arco de gli leali amanti, non deue meno in questa parte esser tenuto famoso e singolare Beltenebroso nel cauare quella spada ardente dal fodro, che mai in piu di sessanta anni non la haueua niuno potuta cauare, si che sorella dolce non è giusto, che l'honore che si douea à Beltenebroso, si dia falsamente ad Amadis, poi che secondo il parer mio, si deue giudicare cosi buon l'uno, come l'altro. hor à questo modo stauano cianciando, e ridendo coloro, nelle quali tutta la bellezza, e gratia del mondo era congionta insieme, & egli, che era tanto da amendue amato, sentiua vn sommo piacere nel core, massimamente ricordandosi delle sventure passate, nel tempo, che sù lo scoglio povero si vidde cosi presso al morire, ma egli fu in questo chiamato da vna donzella da parte del Re, ilquale li disse come don Quadragante, e Lãdino si voleuano risoluere delle promesse loro, e don Quadragante fu il primo, che leuatosi in piè in presentia di tanti caualieri, disse, come egli hauea promesso di presentarsi in quella corte, & aspettarui Amadis, e perdonarli la morte del fratello, ch'egli ingiustamente cercaua di vendicare per essersi frà loro combattuto

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

battuto da veri caualieri, e che cosi gliela perdonaua e lo toglieua per amico, come piu à lui piacesse. il Re li disse, che s'egli haueua guadagnato lode per le sue gran cose mostre nel valore dell'armi, allhora con quel l'atto ne guadagnaua vn'honore signalato, e magiore di tutti gli altri suoi, perche le cose, che il valore, e la forza fa con ragione, son quelle, che si denno preggiare, e tenere in gran conto, e fattili abbracciare insieme Amadis li fe molte carezze, e ringratiollo di quel buono atto, e benche questa pace, & amistà allhora si tenesse da tutti per finta, nondimeno si conseruò poi frà loro gran tempo sincerissima, come si dirà appresso. e poi che la battaglia, che douea Landino, e don Floresta no fare, era per questa istessa cagione, parue bene a tutti di sopirla, e poiche il principal don Quadragante ha perdonato, che Landino douesse ancho ragioneuolmente contentarsi, e cosi fu sopita la querela, che piacque a Landino molto per hauere nella battaglia de i Re uisto il gran valore di Floreſtano. hor passatine poi alcuni dì a piacere, il Re Lisuarte si ricordò del Re Arbano di Norgales, e di Angriote di Estrauaus, che erano in quella cruda prigione, onde deliberando di passar nell'Isola di Mongaza doue erano, ne ragionò con Amadis, e con gli altri suoi caualieri, ma Amadis li rispose, che se a lui piacea, egli hauea deliberato insieme con Agraies, e con Floreſtano andare a cercare di Galaor, e che ritrouandolo, tutti insieme sarebbono poi a questa impresa andati, il Re disse, che li piaceua, allhora si leuarono sù in piè più di cento caualieri tutti stimati, e valorosi nelle armi, dicendo, che anche essi voleano

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

leano vscire à cercare di don Galaor, perche s'erano obligati alle auenture grandi di quali poteua essere maggiore, che la perdita di un tal caualiere, al Re piacque questo atto di tutti, e pregò Amadis, che non si partisse prima che li parlasse, perche hauea da ragionarli alcune cose.

Come venne Vrganda nella corte del Re Lisuarte, e quello che ui passò col Re, e con gli altri, e specialmente con Oriana. Cap. XVIII.

STando il Re doppo cena in un corridore, & essendo già hora di andare a dormire vidde venire sopra il mare duo fuochi verso terra, di che furono tutti atterriti, parendo strana cosa, che il fuoco andasse sopra l'acqua, ma quando piu s'appressarono i fuochi, viddero, che era vna galera, sù l'arbore della quale era vn gran torchio acceso, e pareua che tutta la galera ardesse. il grido fu cosi grande, che tutta la terra uenne sù la muraglia à uedere, temendo, che poiche non poteua quel fuoco da l'acqua essere estinto, senza dubbio brusciarebbe ancho la città, perche piu che s'approssimaua a terra, piu temeuano, onde la Reina con tutte le donne, e donzelle se ne andarono in Chiesa a fare oratione, & il Re caualcò con cinquanta caualieri, e venne alla marina, doue ritrouò, che erano gionti prima la maggior parte de' suoi caualieri, & auanti a tutti gli altri Amadis, Guilano il Pensoso, & Enile cosi presso al fuoco, che si merauigliò, come il potessero soffrire, e spronando il cauallo, che si spauen-

ta-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

tana del romore, che faceua il fuoco, s'acostò la doue era Amadis, ma non molto stettero, che viddero vsci re da basso della Galera vna donna vestita di bianco, con vna cassetta d'oro in mano, onde trasse vna candela accesa, e smorzatala nel mare, tosto tutto quel fuoco si smorzò senza restaruene segno alcuno, di che furono tutti allegri, veggendosi di quella paura fuori, ne si vedeua altro, che il torchio acceso su l'albero della galera, che tutta quella piaggia illuminaua, e scouerto il panno, che la galera copriua, non viddero altro, che rose, e fiori, e sentirono musiche di soauissimi stromenti, e doppo il suono vscirono dieci donzelle riccamente vestite con ghirlande in testa, e verghette d'oro in mano, e dauanti a loro la donna, che haueua la candela smorzata nel mare, e fattesi al dritto del Re, tutte humilmente gli si inchinarono, & il Re a loro medesimamente, dicendole. Donna in gran timore ci poneste, co'uostri fuochi, se vi piace, diteci chi voi sete, benche senza molto trauagliarci potriamo indouinarlo noi, Signore, rispose la donna, in vano s'affannarebbe chi volesse porre paura nel gran vostro core, e di questi altri caualieri, ma il fuoco, che vedeste, il porto in guardia mia, e di queste donzelle, se voi pensate, che io sia Vrganda la sconosciuta, non pensate male, io vengo à voi, come al miglior Re, che habbia il mondo, & à vedere la Reina, che di virtù, e di bontà non ha pari, poi volta ad Amadis. Signor disse, fatemi auanti, che io vi voglio dire, che ogni trauaglio vostro, e di vostri amici sarebbe indarno a cercare don Galaor vostro fratello, onde io sono quì per questo ve

nuta

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

nuta,e dicoui, che egli è sano, e viue con tanto piacere, con quanto uiuesse mai. Signora mia, disse Amadis,gia non pensai altro io mai, che questo,doppo che egli venne in vostro potere, che già s'io non hauessi questa speranza hauuta, prima mi sarei fatto ammazzare, che lasciarlomi torre di braccio, ne so io già le gratie, che di questo habbia a renderui, le sauete ben voi. ecco quì la persona mia, e quanto uaglio per seruirne uoi insino alla morte. Statene dunque riposato, disse ella, che presto il vedrete con uoi sano, & saluo. Sarebbe tempo signora, disse il Re,che smõtaste di galera,& andassemo in palazzo. Molte gratie,disse ella, questa notte uoglio restare quiui di mattina farò quanto mi comandate,e uengano ad accompagnarmi Amadis, & Agraies, don Bruneo,& don Guilano, perche io so, che sono innamorati, & coraggiosi. il Re disse,che farebbe quanto piaceua a lei,& fatto ritornare ogni huomo alla città, se ne ritornò in palazzo,e mandò venti balestieri, che non lasciassero accostare persona alla spiaggia. la mattina seguente la Reina mãdò dodeci palafreni guarniti, per caualcarui Urganda, e le sue donzelle, per lequali andò Amadis, & gli altri tre caualieri,come essa volse, adobbati riccamente,iquali ritrouaron che Urganda, & le sue erano in terra in vn padiglione, che hauea fatto la notte armare, e fattesi insieme cortesi accoglienze, montarono tutte a cauallo,& Urganda in mezzo de i quattro caualieri, che quando cosi si vidde. Hora, disse, il mio core è nel suo sommo piacere, poi che si vede cinto intorno di quelli.che conformi il sono, e questo il di

ceua,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ceua perche come erano costoro innamorati, così era anche essa di quel bello caualiere suo amico. gionti al palazzo fu ben riceuuta dal Re, alquale ella basciò la mano, e veggendo tutto il palazzo pieno di caualieri. Signor disse, voi state bene accompagnato, ne lo dico io tanto per lo valor di questi caualieri, quanto per l'amor, che vi portano, perche l'amore che portano i suoi a principi, assicura loro gli stati, però sappiateueli conseruare, e non diate orecchie a gli mali consiglieri, perche questo è il vero veleno, che manda in rouina i Principi. il Re la ringratiò di questo buono consiglio, e disse, che vi si atterrebbe. ella dimandando di andare a vedere la Reina, si mosse co'suoi quattro compagni, e fu dalla Reina, e da Oriana, e da Briolania, e da tutte le altre donne con gran festa riceuuta. ella miraua molto la gran bellezza di Briolania, ma vedeua, che di molto non aggiongeua a quella di Oriana, poi disse alla Reina. Signora io uenni in questa corte per vedere l'altezza grande del Re, & la vostra, e la eccellentia della militia, che è quì, & il fiore delle bellezze del mondo, che certo io credo, che in corte, ne di altro Re, ne d'Imperatore, che viua, si possano così compite tutte queste cose, come qui ritrouare, per ciò che l'acquisto de l'isola ferma, la morte di quei fieri giganti, e la battaglia uinta dal vostro marito pur hora, in qual parte del mondo s'vdì simile cosa giamai? o doue si ritrouarebbon due così estreme bellezze, come io in queste due signore veggo? per tutti questi rispetti dunque io sento hora gran consolatione & allegrezza nel core senza che quì s'è mantenuto amore

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

amore nella maggior lealtà, che mai fusse, il che nella pruoua della spada ardente, e della ghirlanda s'è uisto assai chiaro, e colui, che la ghirlanda guadagnò, ben se conoscere, che ella è unica al mondo in lealtà al suo amante. quando Oriana udì questo, si scolorì nel viso temendo, che Vrganda non la palesasse. il medesimo timore hebbe Mabilia, e la donzella di Denamarcha, che sapeuano il tutto. Amadis, che s'accorse della paura di Oriana, a cui era presso, accostandosi le disse, che non temesse: perche non si parlarebbe cosi, come ella pensaua, anzi volto alla Reina, la pregò, che facesse dire da Vrganda, chi era stata colei, che hauea vinta la ghirlanda, & Vrganda pregatane dalla Reina. Signora, disse ridendo. Amadis lo sa meglio di me, che la accompagnò, e si trauagliò in torla dalle mani di Archelaus l'incantatore, e di Lindorache. Amadis si scusò, che non la conobbe, ben che l'accompagnasse, perche ella uolse cosi ancho a lui celarsi. Dunque, disse Vrganda, io ne dirò tutto quello, che ne so, e cominciò con voce alta, perche fusse da tutti vdita. Ben che Amadis la reccasse quì a quella proua, come donzella, non è egli però cosi; perche ella è donna. e colui la se donna, che le diè causa di venir a guadagnare la ghirlanda, & sappiate che ella è soggetta al Re, & a uoi, benche da parte di sua madre non sia ella di questa contrada, & in questo regno dimora, e vi ha buona heredità, e se nulla le manca, è il non potere a sua voglia liberamente hauere quello, che ella tanto ama, ne piu di lei ui dirò, ne piaccia a Dio, che per me si facciano palesi le cose, che non si denno se non celare

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

re, e chi conoscere la vuole, cerchila in questo regno, che egli ogni fatica vi prenderà in vano. ad Oriana, & alle altre consapeuoli si tranquillò il cuore. Lo credo, disse allhora la Reina ad Vrganda, quanto uoi dite, però tanto ne so hora, quanto prima, se non che pensando io, che fusse donzella, voi mi dite, che ella è donna. Questo ui basti, disse Vrganda, ella vna volta honorò la corte vostra con la sua lealtà. e cosi andaron a desinare con gran piacere. Vrganda chiese di gratia alla Reina di potere alloggiare la notte con Oriana, e con Briolania, ella gliele concesse, però le disse che le darebbono noia con le loro pazzie. Maggior noia, disse Vrganda, danno con le loro bellezze a cauallieri, a quali non basta ne sapere, ne valore per saggire il trauaglio, che da loro uiene. Parmi, disse la Reina ridendo, che facilmente han loro perdonato i cauallieri, che n'hanno riceuuto e tormenti, e morte. Vrgãda hebbe piacere di queste parole, & espeditasi dalla Reina, se ne andò con Oriana alla stanza sua, che era vna camera quadra con quattro ricchi letti, uno di Oriana, l'altro di Briolania, il terzò di Mabilia, e l'altro per Vrganda. quì ragionarono di molte cose piacevoli insieme gran pezzo, ma poi che Vrganda uidde, che tutte le altre, saluo che Oriana, dormiuano. Signora, le disse, se voi dormite, e bisogna, che colui ui desti, ilquale non hebbe mai ne sonno ne riposo senza la vista vostra, e cosi uaglia l'uno per l'altro. Oriana si vergognò vdendo queste parole, & Vrganda, che se ne accorse. Non temiate signora, disse, perche io sappia i secreti vostri, ch'io li guardo, come voi stessa fate

e se

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

è se io ne dirò mai parola, serà cosi velata, che per sauio che sia, non mi potrà mai alcuno intendere. Oriana le disse, che parlasse basso, perche non fusse intesa da quelle altre, che erano nella camera, & Urganda dicendo, che non temesse, e trasse vn libro cosi piccolo, che se lo rinchiudeua nella mano, e fattoli ini sopra porre la mano, vi lesse non sò che, e poi disse. Sappiate, che per cosa, che le si faccia, non si desteranno, e se entrasse quì alcuna, tosto caderebbe addormentata in terra. Oriana se ne andò doue era la Reina Briolania, e volse destarla, ma non potette, onde cominciò a ridere tirandola hora per la testa, hora per le braccia, & hora facendola cader mezza dal letto il simile fece a Mabilia, ma non si destarono per questo mai: e chiamò la donzella di Denamarcha, che era fuori presso la porta della camera, e come entrò dentro, si cadè addormentata. allhora con gran piacere la tolse insieme con Urganda, e riposela nel suo letto, poi disse ad Urganda. Signora, poiche il saper vostro è tanto, io vi prego, che mi dicate qualche cosa delle future, che mi potranno auuenire, & ella la mirò con un viso ridente, e disse. Figliuola mia cara voi pensate, che s'io ui dicessi qualche cosa, che fusse per esser uostro danno che uoi la poteste fuggire, non lo crediate, perche quello, che ha ordinato Iddio, non lo può huomo fuggire, cosi del bene, come del male, s'egli che è potente signore non vi rimedia, e poneui esso le mani: ma poi che tanto ui piace, ch'io qualche cosa ne dica, il farò, e uedete pure, se sapendolo, il potrete recare a uostro utile. Nel tempo, che ui uedrete il grande assanno presente,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sente, e seramo per voi molte genti afflitte, e dogliose, vscirà con le sue bestie il forte leone, ne le cui forte vngie vi lascieranno i vostri guardiani, e custodi, il perche l'affamato Leone vi getterà di testa l'alta corona, che non serà piu vostra, e tutto famelico si insignorirà della vostra carne, e ponendola nelle sue caue, con quella quieterà la sua rabbiosa fame. hora cara figliuola vedete ben quello, che hauete a fare; perche questo che io hò detto, senza alcun dubbio auuerrà, & Oriana. Assai meglio, disse, sarebbe stato a non volere nulla saperne, poi che con questo strano, e crudel fine m'hauete in tanta paura posta. Signora, disse ella, non cercate dunque di sapere quello, che non può ne il vostro consiglio, ne la vostra forza disturbare, le cose ue late, però fanno temer molte volte altrui, che dourebbono rallegrarlo piu tosto: voi fra tanto siate allegra? perche Iddio u'hà fatta figliuola del miglior Re, e Reina, che habbia il mondo, e con tanta bellezza, che per vna meraviglia è divolgata per tutto, e v'ha fatta amante del piu honorato, e splendido caualiere, che vegga il sole, e per le cose passate voi douete esser piu che certa, che egli piu che se stesso vi ama. parui poca gloria questa, l'esser signora di colui, che per lo suo valor merita di esser signor del mondo? ma è già tempo, che queste altre donne si destino, e cauando fuori il libretto, fe che si destarono tutte, & a questo modo stette Vrganda alcuni dì con suo gran piacere in questa corte, finalmente pregò il Re, che facesse vnire insieme tutti i suoi caualieri, e la Reina, le sue donzelle, e così fu fatto in vna bella, e gran sala riccamente intapez-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

tappezzata. Vrganda postasi in luoco, onde fusse da tutti potuta essere vdita, disse al Re, che per amor suo facesse venir quì la lettera, che essa li mandò prima, che si andasse nella battaglia col Re Cildadano, acciò che si vedesse, se ella hauea tutte quelle anteuiste, venuta la carta, e letta publicamente, ogn'un vidde, come era il tutto a punto, come ella hauea diuisato, seguitò, onde si marauigliarono tutti dell'ardimento del Re, che hauendo inteso auanti quelle cose, si fusse nella battaglia arrischiato, e viddero, come per li tre colpi di Beltenebroso fu la battaglia vinta: il primo, quando a piè di don Galaor si fe cadere il Re Cildadano, l'altro, quando ammazzò quel valente Sarmadano il Leone, il terzo, quando soccorrendo il Re Lisuarte, mozzò il braccio a quel fiero Gigante Madanfabul, che ne morì. viddero medesimamente come don Galaor hauea posto il capo nel grembo di Amadis, che hauea i tre colpi dati allhora che vennero le donzelle a torlo come morto. Queste cose sono possate, disse Vrganda, ma io voglio dirui alcuna di quelle, che hanno a venire, e cominciò. Nascerà intesa frà il gran serpente, e'l forte Leone, nella quale si troueranno molti fieri animali, e tanta vi soprauerrà ira, e sdegno, che ne morranno crudelmente molti, la grau volpe Romana serà da l'ungie del forte Leone ferita, e laceraralle crudelmente la pelle a dosso, onde si troverà a parte del gran serpente in molto affanno, & in questo tempo la mansueta pecorella coverta di lana bruna si porrà fra loro, e con la sua humiltà, & amoreuolezza radolcirà i loro fieri, e duri cuori, e separerà

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

và l'uno dall'altro, ma descenderanno tosto dalle aspre montagne gli affamati lupi sopra il gran serpe, ilquale essendo da lor vinto si rinchiuderà con tutti i suoi animali in vna delle caue sue, ma il giouanetto Alicorno ponendo ne le orecchie del forte leone la bocca, col suo ruggito lo desterà dal profondo sonno, e fattoli tor seco alcune delle fiere sue, con molta fretta soccorrerà il gran serpente, che lo ritrouerà morso da i fieri denti de gli affamati lupi, e per ciò insanguinato tutto, ma egli glielo torrà di bocca, e porrà i lupi in rouina, il perche trouandosi libero il gran serpente, e veggendosi restituita la vita, cauando fuori dalle sue interiori tutto il veleno, che v'haueua, consentirà, che la bianca cerniotta, che nella timida selua ritirata daua contra il cielo pietosi lamenti sia nelle crudeli vngie del Leone posta. hora signora fate tutto questo scriuere, perche così auuerrà, come io dico, a punto. il Re disse, che lo farebbe, ma che per allhora egli non intendeua parola. Il uedrete tutto col tempo, disse ella, uolta ad Amadis, che staua tutto pensoso. Deh disse non pensate a quello che poco ui gioua, ma ad un mercato, che sete hor hora per fare, nel quale ui uedrete presso la morte per la salute altrui, e per l'altrui sangue darete il uostro, e uoi sentirete l'affanno, & altri si haurà l'acquisto, anzi il premio che n'haurete, serà solo sdegno, e cruccio, e coteſta ricca, e tagliente spada ui penetrarà in modo e l'ossa, e la carne, che ui farà molto pouero del uostro sangue, e ui trouarete a tai termini, che se fusse uostra la metà del mondo, la dareste, perche fusse a pezzi coteſta spada, o gettata in qualche

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

qualche profondo lago, onde non si potesse poi piu cauare, mirate dunque quello che farete: perche, come io dico, auerrà. Amadis ueggendo, che tutti gli haueua gli occhi sopra, con uiso allegro. Signora, disse, per le cose passate ben possiamo credere, che quanto uoi dite, sia uero, però io mi conosco mortale, e sò che non potrò uiuere piu di quello, che a Dio piacerà, io per me non penso ad altro, che ad accappare tutte le cose grandi, onde si possa honore, e fama acquistare, e non penso punto alla uita, che se io hauessi a temere l'imprese spauenteuoli, e grandi, assai piu dourei temere di quelle, che d'hora in hora mi occorreno, che di quelle, che fuori di ogni mio pensamento mi denno auuenire. all'hora Urganda disse: Tanto sarebbe a uolere togliere il grande ardimento dal uostro core, come tutta l'acqua dal mare, poi uolta al Re: Signore, disse, io penso partirmi, pensate bene a quello, che io prima ui dissi, e chiudete gli orecchi alle parole di inuidiosi, e licentiatasi da tutti, se ne ritornò alla naue senza uolere, che altri, che quelli quattro suoi caualieri l'accompagnassero, imbarcatasi, se tosto da una gran nebbia coprire il legno, e sparì.

Come Amadis combattè con Ardan Canileo, e liberò il Re Arban di Norgales, & Angriote di Estrauaus dalla prigione del lago feruente. Cap. XIX.

ALcuni dì doppo la partenza di Urganda andaua il Re ragionando per la campagna co i

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

suoi caualieri del passaggio, che egli hauea in core di fa re nell'Isola di Mongaza, doue era il lago feruente, per trar di prigione il Re Arban di Norgales, & An griote d'Estrauaus, quando vide venire vna naue nel porto, & accostandosi per vedere che portasse, vid- de sopra vn battello smontare vna donzella con duo scudieri, laquale come fu in terra, dimandò, se iui era il Re Lisuarte. le fu detto di sì, ma ogn'un si merauigliò della sua grandezza, perche non era caualiere in tutta quella corte, che ella non l'auanzasse d'un pal- mo, e tutto il resto poi delle membra sue era all'altez- za proportionate, & era assai bella, e riccamente ve- stita. costei disse al Re, che ella veniua con vna ambas- sciata, ma che se a lui piaceua voleua dinanzi alla Rei na farla. il Re fu contento, e gionti al palazzo, dauan ti alla Reina, & a tutti i caualieri, e donzelle della corte, dimandò la donzella, se quì fusse Amadis di Gaula, il quale, Io sono, disse, & ella guardandolo con mal viso, Ben può egli essere, disse, che siate voi, ma ho- ra si vedrà se corrisponde il valor vostro al grido, e ca uate due lettre con sigilli d'oro, l'una ne diè al Re, l'al- tra alla Reina. il Re visto, che erano di credenza, le disse, che parlasse liberamente quello che haueua a di- re, & ella, Signora, incominciò, Gromadaza la Gi- gantessa del lago feruente, & la bella Madasima, & Ardan Canileo il temuto, che per difensarle è con es- se loro, inteso come cercate di andarle sopra per torle lo stato, perche non si potrebbe ciò fare senza gran perdita di gente, vi dicono, che porranno tutta que- sta differentia in una battaglia di Ardan Canielo con

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Ama-

Amadis di Gaula, e se'l vincerà, o l'ammazzerà, che se ne porti nel lago feruente la testa, et esse restino nel lor stato libere, e se Ardan è vinto o morto, esse vi darāno tutte le terre loro, & insieme anco il Re Arbam di Norgales, & Angriote, che tengono prigioni, e se Amadis gli ama tanto, come essi dicono, e vuol mostrare, che così sia, accetti la battaglia per liberarli, e se egli non lo accetta, li vedrà hor hora morire. Buona donzella, disse Amadis, s'io accetto la battaglia, come serà sicuro il Re, che ne seguirà quello che voi dite? Vel dirò, rispose ella, la bella Madasima con dodici donzelle di gran conto verrà a porsi in prigione in poter della reina per vostra sicurtà, e mancandouisi della promessa, che li potiate tagliar la testa, e di voi non vuole altra sicurtà, se non che essendo voi vinto, ella se ne possa sicura ritornare con la uostra teste, e di più seguì: Verranno a porsi in potere del Re, Andaguel il gigante vecchio, con duo suoi figli, e noue caualieri, che tengono i vostri amici prigioni, & hanno stato, e terre su l'Isola. Questa è sufficiente sicurtà, disse Amadis, ma io non vi darò risposta, se non mi promette di mangiare insieme con vostri scudieri meco, e dicendo la donzella che egli vi perdeua ogni cortesia, che le vsasse, perche ella l'odiaua a morte; Di questo mi rincresce, disse egli, perche io amo voi, e son per sarui quanto honor so, e se uolete la risposta, accettate lo inuito. Io l'accetto, disse la donzella, più per hauere la risposta, che perche io n'habbia voglia, & egli, E per la salute di duo tali amici, e per accrescere lo stato del Re, io accetto la battaglia,

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

uenga dunque la ſicurtà promeſſa. O che hauere riſpoſto a mia voglia, diſſe la donzella, e fattoſi promettere dal Re, che accettarebbe queſti patti: Dimane, diſſe, haurete quì Madaſima con le donzelle ſue, e co i caualieri, che ſi porranno in prigione, perche Ardan Camileo ſi vuole toſto ſpedire de la battaglia, il quale biſogna, che voi l'aſſicuriate da ogni altro, fuori che da Amadis, di cui ſi porterà già egli la teſta via, don Brumeo, che ui era preſente: Signora donzella, diſſe, alcuna volta penſa alcuno portarſi la teſta altrui, e vi laſcia la ſua, come potrebbe di corto ad Ardan Canileo auenire. Amadis il pregò, che ſi taceſſe, ma la donzella dimandò, chi era egli, che coſi per Amadis riſpõdea: Io ſono, diſſe egli, un caualiere, che volontieri entrarei nella battaglia, quando Ardan Canileo voleſſe un'altro compagno ſeco. Di queſta battaglia, diſſe ella, riposateui per hora, però ſe hauete voglia di prouarui, nel dì ſeguente vi darò io un mio fratello, che ui ſaprà riſpondere, & è coſi nemico mortale di Amadis come moſtrate voi di eſſerli amico, e ui prometto, che egli è tale, che non ui farà coſi un altra volta riſpondere per lui. Buona Donzella, diſſe dõ Bruneo, ſe il noſtro fratello è tale, come uoi dite, ben li biſogna per mantenere quello, che di lui con tanta ira promettete, e mirate ſe io uoglio la bataglia, ecco quì il pegno, e ſteſe uerſo il Re la punta del manto, la donzella allhora ſi traſſe di teſta una rezzuola di argento, e diſſe al Re: Ecco quì il mio, che io ſono per far vero quanto ho promeſſo. il Re tolſe i pegni, ma contra ſua voglia, perche aſſai li pareua il douer vedere Amadis con Ardan

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Ardan Canileo, che era cosi valente, e temuto da tutto il mondo, che quattro anni non hauea trouato caualiere, che conoscendolo hauesse hauuto ardire di cõbatterui. hor Amadis menò seco alla stanza sua la dõzella, che non lo hebbe far per lo miglior castello, che hauesse il padre, e per maggiormente honorarla la pose ne la stanza, doue Gandalino li tenea tutte le armi sue, e seco anco i suoi duo scudieri. mirandosi la donzella à torno, uidde la spada di Amadis, che le parue marauigliosa, onde fatti vn poco vscire fuori i suoi scudieri, e gli altri che v'erano, e credendo ogni uno, che per qualche necessità del corpo uolesse restare sola, ella chiuse la porta, e tolse la spada dal fodro, e ritornò ad accõmodare, come prima staua tutto il guarnimento, tal che parea, che non ui mancasse nulla, e postasi la spada ignuda sotto vn strano tabbaro, che ella portaua, aprì l'uscio, e fatti entrare dentro i suoi scudieri, pose sotto il manto di un di loro la spada, & ordinandoli secretamente, che la portasse su'l battello, li disse a voce alta. Và, portami la tazza oue io soglio bere. lo scudiero andò via, & Amadis entrando nella camera con Branfil, fatta sedere la donzella la dimandò a che hora douea la mattina seguente venire Madasima, ella rispose, che auanti mangiare, e dimandollo, perche il chiedesse, Per andare a riceuerla, disse egli, e per honorarla al possibile, & emendare ogni noia, che le hauessimo data. Se uoi non ui pentite della promessa, rispose la donzella, & s'Ardan Canileo è quel che fu sempre da che cinse spada, uoi le darete per menda la testa uostra, che ogni altro vostro ser-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

seruigio poco le seruirebbe. Mi guarderò ben di questo, s'io posso, disse egli, ogni altra cosa, che di me le piaccia, haurà ella volontieri per poterne ottenere il perdono, e raggionato alquanto seco, se ne vscì, ordinando ad Enile, & a gli altri, che la seruissero, ma ella che hauea gran voglia di andarsi via, tosto, che si leuarono le tauole; Và, disse ad Enile, dì ad Amadis che io me ne vò, e sappia, che quanto mi ha fatto, u ha perso: Se Iddio m'aiuti, disse Enile, che io il credo, perche sete cosi discortese, che tutto il mondo non vi contentarebbe. ella rispose altrimenti alcune parole, & andosene lieta per la spada, che si portaua, e gionta, narrò, ad Ardan Canileo, & a Madasima il tutto: Ardan fu molto allegro, e disse a Madasima: Signora, non mi tengate per caualiere, se io non vi farò di quì partire con honore, e se prima che vn gran corridore vada duo miglia, io non vi dò la testa d'Amadis, non mi date mai il vostro amore. ella si tacque che mai rispose, perche ben che desideraſse la vendetta del padre, e del fratello contra Amadis, non poteua però patire a pensare pure, che Ardan Canileo si fusse douuto seco carnalmente giongere, ella era bella, e nobile, & egli cattiuo, e brutto quanto mai si vedesse huomo, ne già di sua volontà ella quì venne, ma per la matre, che pensaua tenerlo per difensore del suo stato, e darli Madasima per moglie con tutta l'Isola, s'egli uendicaua la morte del marito e del figlio. questo Ardan Canileo fu vn caualiere signalato nel mondo, egli nacque nella prouincia chiamata Canileo, & era di schiatta de' giganti, che iui, piu che altroue, so-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

no, non era disformato grande di corpo, ma era ben maggiore di vn'alto huomo, che gigante non fusse, haueua le membra grosse, le spalle late, il collo grosso, il petto doppio, e quadre le mani, e le gambe a proportion del resto, il viso grande, & aguzzo a guisa di cane, onde era anco chiamato Canileo, il naso schizzato, e lato, & era tutto puntellato, & pieno il viso, le mani, e'l collo di certe spesse punte nere, & giallette, & hauea fiera guardatura a guisa di leone, e grosse le labra, e riuolte in su, e i capelli, e la barba cosi gricci, che a pena si poteuano pettinare, haueua trentacinque anni, e da vinticinque non ritrouò mai ne huomo, ne gigante, che l'auanzasse in niuna gagliardia di mano, perche egli era cosi assuto, e greue, che a pena trouaua cauallo, che lo portasse. Hor questo cosi fatto caualiere promise alla bella Madasima la testa di Amadis, e la donzella, che era stata la ambasciatrice: Signor, disse, molto douemo sperare, che la vittoria debba esser nostra, poi che la fortuna si mostra da noi, e volge le spalle al nemico, perche, ecco quì la sua bella spada, che io ui porto, che non senza gran vostra auentura, e disgratia del nemico vi uiene in mano, e dettogli come l'haueua hauuta, egli la tolse, e ringratiò la donzella del dono, piu per la maniera, con laquale l'haueua hauuta, che perche temesse d'un solo caualiere, e fatto subito armar alcuni padiglioni in terra, per ritrouarsi la mattina in casa del Re Lisuarte. Ardan andaua forte allegro, si perche senza alcun dubio credeua far morire Amadis, ch'era cosi famoso, e tutta la gloria di quello riuersare in se stesso, si anco perche

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

che per questa vittoria guadagnaua la bella Madasima ch'egli tanto amaua, e questo lo facea orgoglioso, e intrepido. Amadis hauea seco molti caualieri grãdi, i quali teneuano assai pericolosa questa battaglia, e dubitauano di lui forte, & in questo tempo gionsero Agraies, Florestano, e Galuanes, e don Guilano il Penso so, che venendo da caccia, non sapeuano di ciò nulla, e quando l'intesero, si dolsero tutti, ch'egli non l'hauesse tolta con compagni, perche essi v'hauessero potuto entrare, e chi piu ne haueua passione era don Guilano, che haueua alcuna uolta sentito lodare estremamente in armi questo Ardan Canileo, e dubitaua forte, che mai Amadis l'hauerebbe potuto cosi a battaglia signore soffrire, ma don Florestano era quello, che ardeua d'ira, & lamentauasi del fratello, che'l teneisse per nulla, & che non haueisse fatto caso di lui. Agraies, e Galuanes si lamentauano medesimamente, ma egli s'escusò con tutti, dicendo che essendo à lui solo stata offerta la battaglia, non potea egli senza suo mancamento rispondere se non conforme à la richiesta, e soggiunse. che, s'in altro modo haueisse potuto esser, di chi m'hauerei io à seruire, se non di uoi? & inuitati tutti quelli caualieri per la mattina seguente ad uscire a riceuere Madasima, quando fu l'alba del dì si vestirono assai riccamente, & vdita messa caualcarono con Amadis Bruneo di Bonamare e Branfile il fratello, & Enile, che era assai bello allegro, et disposto caualiere, & per lo suo valore fu molto amato, et stimato da tutti, & con questi gli altri quattro Agraies, Florestano, Galuanes, & Guilano, & gionti presso i padiglioni,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ni, uiddero venire Madasima, & Ardan Canileo seco, che la trahea per la briglia ella andaua uestita di nero per la morte del padre, & del fratello, e con questi panni parea cosi vaga, e bella ch'era vna meraviglia à mirarla, e del medesimo colore andauano anco le sue donzelle vestite, e con lui il gigante vecchio co' suoi duo figli, & co' noue caualieri, che douenano restare per la sicurtà. hor Amadis co' suoi caualieri, le si inchinò humilmente, & ella à loro, e fattolesi presso Amadis: Signora disse, bene uego hora, che le lodi, che vi si danno, son con ragione, e ben si può auuenturato tenere, chi vi si può honorare, e seruire, & io per me non resterei mai di farlo, quando me lo comandaste. Ardan Canileo, che'l mirana, e uedeualo più bello d'altri, che hauesse mai visto, non li piacendo questo ragionamento; Caualiere, disse tirateui, a dietro, e non ui ponete à parlare con chi non conoscete. Signor, disse Amadis, io gia non venni quì per altro, che per conoscerlo, e per seruirla, & dicendo Ardan come per dispreggio; Ditemi dunque chi sete voi, che io uedrò se douete amare cosi alta donzella. Chiunque io mi sia, disse egli, la seruirò io uolonticri, & se ben non vaglio io tanto, quanto sarebbe bisogno per amare lei, non per questo resterò da questo mio alto desiderio, e poi che cercate di saper chi sono io, ditemi vn poco chi sete voi, che pare, che cosi vogliate slungare da lei chi cosi brama seruirla. egli allhora sdegnoso, io son disse, Ardan Canileo, che in vn giorno solo la potrò seruire meglio, che non uoi in tutta la vita vostra, se bene ualeste il doppio di quello, che valete. Potrebbe

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

be essere, disse Amadis, però io so, che il seruigio vostro non sarebbe mai così di vero cuore, come il mio picciolo sarebbe, & poi che mi desiderate conoscere, io sono Amadis di Gaula, con cui chiedete voi di combattere, & se io dispiacqui mai a questa signora, uolontieri io emendarei con vno altro seruigio. allhor Ardan. Se voi non vi pentite, disse, di quello, che hauete promesso, ella haurà per emenda il vostro capo, che io le donerò. Questa emenda, disse Amadis, mi sforzerò io che ella non habbia, ma ne haurà bene vn'altra maggiore, e che più le compie, ch'io guasterò questo uostro accasamento, perche non conosco huomo di così poco discorso, che dicesse, che la vostra bellezza, e di lei fussero bene impiegate insieme. di queste parole si rise alquanto Madasima e le sue donzelle, perche le piacquero, ma se ne irò forte Ardan, & tremando tutto di colera, fece vn così fiero viso, che molti, che lo mirarono, dissero fra se, che questo fusse l'ultimo dì della vita di Amadis. hor gionti finalmẽte dinanzi al Re, Ardan li presentò i caualieri, secondo che hauea per la sicurtà la donzella promesso. Amadis si fè auanti, e disse. Sia hor hora la battaglia che s'io non la hauessi promessa, la accetterei di nono solamente per disturbare a Madasima questo così disconueneuole maritaggio, ma io voglio, che vengano Arban di Norgales, & Angriote, e stiano in parte, che s'io vinco la battaglia, possa hauerli, io li farò venire, disse il Cauileo, e vinto che haurò, me li ritornerò a dietro insieme con Madasima, che per hora resterà con la Reina per la promessa gia fatta, ma e bisogna

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sogna, che la faccino stare in parte, onde possa uedere la battaglia, e la vendetta che io di lei farò. hor posta la bella Madasima con le donzelle sue in potere della Reina, & il gigante vecchio co' suoi figli, & i noue caualieri in potere del Re, si determinò per la mattina seguente la battaglia. Madasima uenne con tanta humiltà, e creanza dauanti alla Reina, che ben che rincrescesse à tutta la uenuta di lei per lo pericolo, nelquale douea essere Amadis, vi fu nondimeno riceuuta con molto honore, e ne restarono tutte contente, ma Oriana, e Mabilia, che haueuano visto la fierezza di Ardan Canileo, restarono spauentate, & dolenti, e con molte lagrime si ritirarono in camera, credendo, che mai bastasse questa volta il ualor di Amadis à restare superiore, & se qualche buona speranza haueuano, era solo nella buona fortuna di lui, che lo hauea molte volte di graui pericoli tolto, ma Mabilia consolaua, e poneua in buona speranza Oriana con molte ragioni, hor il Re fè da i suoi contadini circondare di pali à guisa di vn steccato un campo, che era auanti al palazzo, acciò che per colpa de i caualli non mancassero i caualieri de l'honore loro, & Oriana, che vidde fare questo apparecchio, reccandosi nella memoria il pericolo de l'amante suo cadè tramortita in braccia a Mabilia. il Re andò alla stanza di Amadis, doue egli era con molti caualieri, & dissegli, che poi che la Reina, e Briolania, et Oriana, e tutte le altre voleuano quella notte starsi in cappella per pregare Iddio per lui, uoleua, che egli andasse a starsi seco nel suo palazzo insieme con Agraies, Floreslano.

Galuane-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Galuanes, Guilano, & Enile, che li teneſſero compà-
gnia, e faceſſe portare le armi ſue nella cappella, per-
che quì penſaua armarlo dauanti la glorioſa Vergi
ne, che col ſuo benedetto figliuolo li fuſſe ſtato in aiu-
to, hor coſi fu fatto, ma quando Gandalino nel toglie-
re delle armi non ui ritrouò la buona ſpada nel fodro
fu dolentiſſimo, penſando che queſto fuſſe vn prodi-
gio ſiniſtro del ſuo ſignore, e cercandola per tutte le
uie, ne potendone hauer nouella, fu per gettarſi di vna
fineſtra in mare, poi ſe ne andò in palazzo, & tratto
da parte Amadis. Signor diſſe, ammazzatemi, perche
io ui ſono traditore, e ſe non lo fate uoi, mi ammazze
rò io, e dimandato di queſto ſtolto parlare, e che paz-
zia fuſſe queſta, che egli dicea. Meglio mi ſarebbe, diſ
ſe eſſer ſtolto, e morto, che in tal tempo trouarmi in
queſta diſgratia, e raccontolli, come gli era ſtata tol-
ta la ſpada dal fodro. Amadis, Dunque diſſe, per que-
ſto ti duoli tu tanto? altra coſa peggiore, credeua io,
che fuſſe, ua, che non mi mancherà ſpada, con che Id-
dio m' aiuti, ſe li piace, e ben che egli diceſſe queſto per
conſolare Gandalino, egli ſi dolſe forte nel core, ſi per
hauer perſa vna coſi buona, ſpada come era quella, &
in tal tempo come anco per hauerla guadagnata con
l'amor grande, che alla ſua donna portaua, il perche
li ſoleua dare, per eſſere in abſentia di lei grā cōſolatio
ne nel cuore. hor egli ordinò a Gandalino, che non fa-
ceſſe di ciò motto con niuno, e che li portaſſe il fodro,
e ſapeſſe ſe la Reina hauea la ſpada ſua, che Guilano
portò quì con le altre armi, & che hauendola, gliela
portaſſe, & che ſe poteſſe vedere Oriana, la pregaſſe

da

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

da sua parte, che nel tempo della battaglia si facesse vedere, ch'egli con la uista di lei speraua vscirne vittorioso. Gandalina andò ad espedirsi, e la Reina li mandò la spada, & dicendo Briolania, & Olinda. Ahi Gãdalino, che pensi tu, che potrà fare il tuo signore contra quello spauentoso demonio? Signore, disse egli ridendo, non è questa la prima impresa pericolosa, nella quale egli si ponga, & come ha uinte dell'altre piu spauenteuoli, cosi vscirà ancho di questa, se piace a Dio, e dicendo a Mabilia quello, che il suo signore voleua da Oriana, si ritornò nella capella con le armi. Amadis si tirò il Re da parte, e dissegli, come gli era stata tolta dal fodro la sua buona spada. il Re ne fu dolente, & disse, che li darebbe la sua, benche hauesse già deliberato, e promesso di non prestarla a caualiere, che hauesse a combattere con altro a colpo a colpo nella sua corte. Amadis il ringratiò, & disse, che egli hauea quella sua prima, con la quale fu gettato bambino nel mare, che hauea quì Guilano recata in potere della Reina, & che con questa speraua, che Iddio l'hauesse douuto aiutare, ma questa era di gran longa inferiore alla bontà dell'altra, che gli era stata tolta, e postala in quel fodro verde, ne passarono quel dì con un poco di mala voglia. ma Ardan Canileo tutta quella notte fè ballare, & far festa à suoi à suon di diuersi stromenti, & nel fine sempre delle sue ballate facea dire à uoce alta da tutti. Vieni dimane uieni, e portane il dì chiaro, perche possa Ardan Canileo attenere la promessa alla bella Madasima, ma la fortuna li fu in ciò contraria: perche altrimenti li auuen-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

ne di quello, che pensaua. Amadis dormì quella notte nella camera del Re, ma non li fe prode il sonno, per che nella mezza notte si leuò sù senza dir nulla, & andossene nella cappella, e destò il capellano, si confessò, & poi amendue stettero a fare oratione auanti l'altare della Madonna, pregandola che li fusse aduocata in quella battaglia. venuto poi il dì, il Re si leuò sù, & insieme con quelli altri caualieri, udita Messa, armarono Amadis, ma prima che si vestisse la lorica, venne Mabilia, & poseli al collo vna bella reliquia posta in oro, dicendo che gliela haueua sua madre mandata di Scotia per la donzella di Denamarcha, ma non era cosi, perche le donò la Reina Elisea ad Amadis, quando il conobbe per figlio, & egli l'hauea donata ad Oriana nel tempo, che la tolse dalle mani di Archelaus. hor armato che egli fù, montò sopra vn bel cauallo, che hauea Corisanda insieme con alcuni altri doni mandato a Florestano, ilquale li portaua la lancia, & don Guilano lo scudo, e don Brumeo l'elmo, & il Re andaua sopra vn gran cauallo con vn bastone in mano, & tutte le genti della corte, e della terra erano intorno al campo per vedere la battaglia, e le donne, & donzelle su per le finestre, e la bella Oriana, e Mabilia in vna finestra della camera loro, & con la Reina staua Briolania, & Madasima, & altre infante figliuole di gran Prencipi gionti Amadis nel campo, gli alzarono vna catena, & egli entrò dentro, e volendosi porre lo elmo, mirò alla sua Signora Oriana, e sentissi venire tanta forza nel core, che li pareua, che non hauesse il mondo cosa cosi potente, che egli non la vincesse,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ceſſe, entrarono ancho nel campo tre giudici per giudicare la battaglia, l'un fù il buon vecchio don Grumedano, l'altro fu don Quadragante, il terzo Brandoiuas. allhora entrò nello ſteccato ben'armato Ardan Canileo ſopra vn gran cauallo con vna forte maglia a doſſo, e con vn ſcudo, & elmo di fino acciaio, coſi riſplendente, come vn ſpecchio chiaro, e con la buona ſpada di Amadis al fianco, e con vna groſſa lancia in mano, piegandola coſi attamente, che pareua che voleſſe romperla. quando Oriana il vidde. Ahi ſorelle diſſe, e come ne viene irata, e ſpauenteuole la mia morte, ſe Iddio per la ſua gran bontà non vi rimedia. Mabilia le confortò, e diſſele che moſtraſſe lieto viſo al ſuo amante. allhora don Grumedano tolſe Amadis, e poſelo da vna parte del campo, e Brandoiuas poſe il Canileo da l'altra, e don Quadragante in mezzo con una tromba in mano, al cui ſuono ſi doueuano muouere i cauallieri. Amadis mirando alla ſua donna, diſſe in voce alta, Che aſpettate don Quadragante, che non ci date il ſegno? egli allhora ſonò, & i cauallieri s'andarono fieramente ſopra, e ruppero leggiermente ſu gli ſcudi le lancie, e dandoſi l'un l'altro di petto, il cauallo di Ardan cadè ſopra il ſuo collo, & morì toſto. quel di Amadis ſi ruppe vna ſpalla, e non potette leuarſi, ma egli con la ſua viuacità ſi alzò toſto sù, però con affanno; perche vn pezzo di lancia gli haueua paſſato per lo ſcudo nella manica della lorica, ſenza toccarli però la carne, & trattoloſi fuori, poſe mano alla ſpada, & andò ſopra il nemico, che con molto trauaglio s'era alzato sù, e ſi drizzaua l'elmo in teſta, ma viſto Amadis,

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

dis, trasse anche esso la spada, & si andarono con tanto impeto a ferire, che ne restauano quelli, che lo uedeuano, spauentati. e gli saltaua loro di testa tanto fuoco per li colpi grieui, e spessi, che si dauano, che parea, che ardessero, però questo piu nello scudo del Canileo si uedeua, perche era d'acciaio, & i colpi di Amadis erano grandi, ma era gran disaguaglianza nelle armi indosso, perche il Canileo haueua meglio armi in dosso per schermo, e miglior spada in mano per ferire, onde non daua mai colpo, che non tagliasse e le armi, e la carne del nemico, onde in molti luochi era Amadis bagnato di sangue, & haueua tutto lo scudo disfatto in braccio, e la sua spada non parea, che tagliasse niente delle armi del Canileo, benche fusse pure quella forte lorica spezzata in piu di dieci luoghi, e per tutti ne uersaua il sangue fuori, ma quello, che piu ad Amadis in questo tempo giouaua, era la sua gran destrezza, con laquale li faceua perdere, e dare in uano la maggior parte de i colpi, benche fusse il Canileo gran feritore di spada: & hauendo a questa guisa combattuto insino ad hora di terza, tirandosi alle uolte a braccia l'uno l'altro, Ardan staua spauentato: perche non hauea ritrouato mai ne caualiere, ne gigante cosi forte, che alla sua gagliardia resistesse, e quello, che lo facea piu dubitare, era, che sempre ritrouaua piu fresco e piu leggiero il nemico, là doue era egli stanco, e lasso, e pieno tutto di sangue. allhora Madasima conobbe, che egli non li atterrebbe la promessa: perche li hauea detto di uincere prima, che si potesse a gran corso andare duo miglia, ne già ne le rincrescena, anzi desiderana

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

vaua prima perdere quanto stato haueua, che hauere vn tal huomo per marito. hora i caualieri si feriuano da ogni parte con gran colpi, cercando ogn'vn di loro vincere l'altro: e s'Amadis haueſſe hauute buone armi, ſecondo che egli haueua arditezza e lena, non haurebbe fatta andar troppo la battaglia in longo, ma egli haueua vn caualiere valente contra, e di fine armi armato, & egli non haueua ne armi, ne ſcudo, che valeſſe a doſſo, & in molte parti rotto ancho la carne, il che quando Oriana vidde, non gliele potendo ſoffrire il core, ſi tolſe da la fineſtra con gran faſtidio, e ſedendoſi in terra, ſi cominciò a battere con mano il viſo, penſandoſi, che Amadis doueſſe morire, Mabilia, che vidde queſto, tutta piena d'affanno, la leuò ſu, e con ſdegno la fè ritornare à la fineſtra e dicendo, che non lo doueua in quel pericolo abbandonare, & ella, pche nō poteua patire di uederlo a quel modo, vi ſi poſe con le ſpalle volte, moſtrādoli i ſuoi biondi capelli, perche egli più forza ritoglieſſe in queſto Brandoiuas, che era vno de' giudici. Mi rincreſce forte di Amadis, diſſe, perche il veggo molto pouero di armi, e di ſcudo. Crumedano riſpoſe, che egli diceua il vero, ma don Quadragante. Signori, diſſe, io ho prouato Amadis, quādo cō lui cōbattè, e conoſcolo coſi ualēte, & ardito, che ſempre pare, che li creſca la forza, e la lena, & hora io il veggo nel ſuo intiero valore, là doue mi pare molto ſtanco il Canileo, ne mi pare, che noccia altro ad Amadis, che la ſua gran fretta, che ſi pone, ma di ciò è ſolo la ſua gran viuacità cagione. Oriana, e Mabilia, che vdiuano queſto, ne furono mol

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

to un contente, e consolate, ma Amadis, che haueua uisto la donna sua leuarsi da la finestra, ne vi haueua poi più mirato, pensò, che per dolore si fusse partita, onde stringendosi con grande ira la spada in mano. andò a dare con tanta forza su l'elmo del nemico, che la sua spada si spezzò in tre parti, e lo più picciolo pezzo li restò in mano. allhor i egli temette più che mai di morire, e di questo pensiero furono tutti gli altri, che lo viddero a quel modo. Ardan Canileo, che per questo colpo si disfordì, e posene giù vn ginocchio a terra, quando vidde il nemico senza spada, si tirò a dietro, e tolto lo scudo in braccio, menando la spada per l'aria, gridò ad alta voce, che fu da tutti vdito. Ecco quì la tua buona spada, che male per te guadagnasti, mirala bene, ch'ella è d'esso, & per lei morrai, e volto verso il palagio, gridò; Fatemi a la finestra signora Madasima, e vedrete la bella uendetta ch'io vi farò, e come io ui ho guadagnata in modo, che non ha donna il mondo, c'habbia vn tale amico, come voi hauete, ella quando vdì questo, fu oltre modo dolente, e gittata a piè de la Reina, la pregò che da colui la difensasse, dicendole, che potea con gran ragion farlo, hauendole promesso di vincere, o ammazzare Amadis prima, che potesse vn'huomo due miglia andare, e se non lo facea, che ella non li desse mai il suo amore, e gia diceua: E di più di quattro hore passato quel tẽpo. Io ui intẽdo bene, disse la Reina, e farò quello, che serà giusto, hor Amadis quando si vidde tutte l'armi rotte a dosso, e senza spada, si ricordò di quello, che gli haueua Urganda detto, cioè, ch'egli darebbe

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

be la metà del mondo, se fusse suo, e uedesse la sua spada gittata in un lago, & alzando gli occhi là doue era Oriana, la vidde volta di spalle, e ben s'accorse, che la sua contraria fortuna era di ciò cagione, onde li crebbe allhora tanta forza, che pose in auuentura la vita sua, uolendo piu tosto morire, che lasciare di fare il suo potere, et andando contra il nemico, come s'haueße uoluto ferirlo. Ardan alzò la spada, et aspettollo, e quando il uidde gionto uolse ferirlo, ma Amadis ritrattosi da parte li fè perdere il colpo, & in quel tempo istesso si strinse con lui, che non potette oprar piu la spada, e con tanta attezza li volse lo scudo, che glielo trasse di braccio, e fattosi tosto à dietro, e tolto un pezzo di lancia col ferro, che si ritrouò auanti, ritornò couerto da lo scudo verso il nemico, ilquale pieno d'ira per hauer perso lo scudo, l'andò a ferire per la cima de l'elmo, Amadis alzò lo scudo, e il colpo fu tale, che benche egli fusse di acciaio fino, v'entrò nondimeno la spada ben tre deti. in quel tẽpo Amadis ferì lui con la ponta di quel pezzo di lancia nel braccio dritto, che n'entrò mezzo il ferro dentro, onde perdendone, la forza, il Canileo non potette trare fuori da lo scudo la spada, di che fu Amadis forte allegro, e gittando via quel troncon di lancia, c'haueua in mano, cauò la spada da lo scudo, e ringratiò Iddio, che tanta gratia gli haueа fatta. Mabilia, che uide questo, tolse tosto con mano Oriana e fella uolgere à la bella uittoria, che guadagnaua il suo amante. hor Amadis n'andò sopra il nemico, ch'era diuentato debile, ueggendosi presso che morto, e non ueggendo rimedio alcuno al suo scãpo, pensò di

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

di togliere lo scudo ad Amadis, come egli hauea a lui fatto, ma Amadis, che lo si vidde presso, gli alzò vn colpo su la spalla mãca, che gli tagliò l'armi con gran parte de la carne, e de l'osso. il Canileo quando si vidde non hauer piu forza nel braccio, cominciò a dislõgarsi per lo cãpo, perche temea assai quella spada, ma correndoli Amadis dietro, lo gionse stanco, et atterrito, onde toltolo per l'elmo, con somma attezza lo si fè cadere a piè, e postoli il ginocchio sopra gli tolse l'elmo, e taglio li il capo, e con gran piacere di tutti, e spetialmente del re Arban di Norgales, e d'Angriote, c'haueuano grande angoscia hauuto, quando viddero in quel pericolo grande Amadis, ilquale hauẽdo gittata fuori del cãpo la testa del nemico, strascinò il corpo in vn'erto, onde lo precipitò giù nel mare, e mentre ch'egli netta ua la spada e laponea nel fodro, il Re gli mandò un cauallo perche hauea molte ferite, & hauea molto sangue perso, e molti caualieri che l'accompagnassero, ma egli fè prima, che si andasse a riposare, liberare il Re Arban di Norgales, et Angriote, e menolli seco, ma il Re Arban andò da la Reina Arisena sua zia, che lo mandò a dimandare, & Angriote, restò con Amadis, & insieme, si curarono de le lor piaghe, e furono da tutti i caualieri, e donne, e donzelle de la corte amoreuolmente visitati, ma Mabilia portaua ad Amadis la vera medicina del core, con che facilmente tutti gl'altri mali minori ne venian a riceuer vna presta, e gratiosa sanità.

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino
Come

Come don Bruneo vinse Madaman l'inuidioso e come Amadis ritrouando molto ingrato il Re Lisuarte, pensò con molti caualieri suoi amici di licentiarsi. Cap. XX.

Espedita la battaglia di Amadis con Ardan Canileo, comparse il di seguente auanti al Re don Bruneo di Bonamare, e seco molti buoni caualieri, che l'amauano, e ritrouò la donzella disformata, e grande, che dicea al Re, che suo fratello era apparecchiato per la battaglia, e che benche quella vendetta fusse per esser poca, secondo il valor del forte Ardan Canileo poi che piu non si potea fare, si consolarebbono alquanto con questa pouera emēda. don Bruneo senza volere altrimenti à quelle parole pazze rispondere, disse, che egli allhora proprio voleua la battaglia, onde in un tratto furono amendue armati, e posti nel campo, accompagnati ciascuno da gli suoi amici, benche differentemente, perche con don Bruneo andarono molti valorosi caualieri, & con Madaman l'inuidioso, che cosi hauea nome l'altro, tre caualieri suoi compagni, che li portauano le armi e quando fu tempo, e lor dato il segno s'andarono ad incontrare e rupero lancie, ma Madaman si ritrouò in terra, & don Bruneo passò per lo scudo un pezzo di lancia nel petto, che ue li fè una piccola ferita. Madaman si leuò su, e tratta la spada, disse; Caualiere se non vuoi perdere il caualo, ò smonta, o mi lascia montar nel mio. Quello, che ti piace, si faccia, disse don Bruneo, & egli perche si vedea cosi grande, e credea per questo hauere gran vantaggio a la battaglia

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

taglia da piè; Dunque, poi che in mio potere lo lasci, disse, smonta da cauallo, e combattiamo a piè, e smontato don Bruneo, cominciarono vn terribile assalto, in modo, che in poco tempo si spezzarono in molti luochi l'armi in dosso, onde uscia ancho il sangue, e si triturarono gli scudi in braccio, seminandone di pezzi il terreno, ma mentre, che essi si percoteuano a questo modo l'un l'altro, accadette vna cosa marauigliosa, che parue che gli animali hauesse de' lor signori conoscenza, perciò che i caualli, che andauano sciolti per lo steccato, cominciarono fra se stessi a calci, & a morsi vna crudele battaglia. che ne fecero ogn'huomo marauigliare. e tanto durò, che non potendo finalmente piu soffrire il cauallo di Madaman, fuggendo con grã paura saltò la catena, de la quale era lo steccato cinto, ilche tolsero a buono augurio gli amici di don Bruneo, ma la battaglia de i caualieri era cosi a le strette, che Madaman nõ potendo hormai piu tanti colpi del nemico soffrire, si tirò a dietro, e disse; Perche ti affretti tanto don Bruneo? hor non uedi tu, che il dì è grande? riposciamoci un poco, perche ti fa ben bisogno, se tu miri a l'armi che hai in dosso, & al sangue, che ti esce da le ferite, ma egli rispose, che, se la battaglia fusse d'altra qualità stata, che gli haurebbe usata tutta la cortesia del mondo, ma la superbia sua lo spingeua a far sì, che ogn'huomo uedesse la sua stanchezza, onde senza pigliare ponto di fiato si ritornarono a ferire, ma non passò molto, che don Bruneo col suo gran valore, & ardimento, recò il nemico à termine, che non tirana piu un colpo, ma attendeua solo a coprirsi, e non

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

non potendo finalment piu, si tirò quanto piu potette presso al mare su certi altri scogli, ma don Bruneo lo gionse, e spinselo e col scudo, e con la mano cosi bene, che lo dirupò giù nel mare, in modo, che se ne fè pezzi prima che giongesse a l'acqua. allhora don Bruneo s'ingimocchiò, e ringratiò Iddio, che li hauesse data la vittoria. quando Matalesa la donzella disformata uidde questo, entrò correndo nel campo, e gionta su lo scoglio, vidde il mare pieno del sangue del fratello, e le membra a pezzi, onde tolta la spada di quello, che gli era iui caduta, disse; Quì, doue resta il sangue di Ardan Canileo mio zio, e quello di mio fratello, voglio, che resti ancho l'anima mia con le loro gionta, e ferendosi con la ponta de la spada nel core, si lasciò cadere a dietro per quel dirupo, che tutta si disfece. hor don Bruneo caualcò con molta lode, che li diè il Re, e tutti gli altri, che quiui erano, che l'accompagnarono fino à la stanza di Amadis, doue in un ricco letto presso quel di Amadis, e di Angriote fu insieme con questi de le sue ferite curato, & erano ogni dì visitati da caualieri, e donzelle per intertenerli, e darli piacere; ma la Reina Briolania veggendo, che aspettarebbe troppo finche fusse Amadis guarito, per consiglio di lui tolse licentia, & partissi per ritornarsi nel Regno suo. con intentione però di andare prima à prouare l'auuenture de l'Isola ferma, e menò seco Enile, che le facesse mostrare il tutto, e promise ad Oriana di mandarle à fare intendere quanto ve le accadesse hora per quello, che seguirà, si potrà vedere quanto possa poco il giudicio, e'l discorso huma-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

no, quando il grande Iddio ci leua la mano di dosso, e lasciaci fare a noi, e come gli stati e le gran signorie del mondo, senza la gratia diuina possano essere mal rette, e mantenute da le persone auare, superbe, & mal create. non haueua Lisuarte, essendo infante, altro, che le armi, e'l cauallo, con alcuni pochi seruitori, come caualiere errante, e cercando de le auuenture nel Regno di Denamarcha, la sua bona sorte li diè la infanta Brisena per moglie, e bella, e virtuosa, e dimandata da molti gran principi per moglie, poi morendo Falangriz il fratello senza herede, esso si ritrouò Re de la gran Bertagna, ne bastò questo, che egli guadagnò ancho de gli altri stati, & ne la sua corte vennero per seruirlo figli di Re, e di gran Principi, tra li quali u'erano que' tre fratelli Amadis, Galaor, & Floreslano, con altri molti di grande stima, in modo, che egli fioriua, & era piu famoso, & chiaro, che qual si voglia altro Imperatore, o Re del mondo, et in qual corte mai uennero le auuenture strane, che ne la sua auuennero? anzi che non essendosi per tutto'l mondo potute accappare, quì s'accappauano, e chi non gli attribuirà a gran gloria quella horribile battaglia del Re Cildadano, con cui furono tanti giganti, e cauallieri valorosissimi, e questa anco di Ardan Canileo, che mai non ritrouò, che li resistessero quattro cauallieri in campo, e quì fu da un solo vinto? tutte queste auuenture grandi, s'egli si fusse saputo gouernare, l'haurebbono fatto singolare nel mondo per molte età, ma egli per leggiera cagione quasi ruinò tutte le sue belle parti, benche ogni cosa si debba al signor Iddio attri-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

tribuire, i cui secreti non pottiamo saper noi, & gran pazzia mi pare volerne ancho cercare le cagioni: ritornando dunque al proposito nostro, ne la corte del Re Lisuarte erano due caualieri anziani, c'haueuano gia gran tempo seruito il passato Re Falangriz, onde per honorarli gli haueua il Re Lisuarte fatti del suo consiglio, l'uno de quali era chiamato Brocadano, l'altro Gandandelo. costui hauea duo figliuoli, che prima che uenisse quì Amadis, e fratelli erano per ualorosi caualieri tenuti, ma la bontà suprema di costoro gli hauea come oscurata ogni, fama, di che il padre loro Gandandelo sentia un sommo affanno nel cuore, onde senza hauer rispetto alcun a Dio, ne à la fè che al suo Sig. douea, ne à l'honore, & a le buone opere di Amadis, e de gli altri suoi pensò per suo honore, & utile particolare ordire un tal gran tradimento. egli trouandosi un dì col Re li disse, ch'erano molti dì, c'hauea deliberato di parlarli in secreto, ma che sperando, che il male douesse andare a dietro, se n'era restato; Hora seguì, poi che ogni dì il morbo più cresce, mi pare necessario che vi si prouegga. il Re, che udì questo, per sapere che cosa ci era, la menò seco sola ne la sua camera, e disseli, che apertamente parlasse. egli cominciò? Signor mio, io mi son sempre sforzato di guardar mi l'alma, e l'honore senza offender niuno, ancor che hauesse potuto farlo: hora, perche mi parrebbe di offendere troppo Iddio, e voi, s'io mi tacessi, mi è parso di ragionarui tutte queste cose, ch'io hora vi dirò. Gia sapete signore come un gran tempo fu discordia fra questo regno de la gran Bertagna, e quel di Gaula, p che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che di ragione quello deue essere a questo soggetto, come tutti gli altri nel confine vi sono, e riconoscon voi per superiore, hora veggendo io Amadis, che non solamente è di Gaula, ma n'è vero e principale signore, si troua con tanto poter nel vostro regno, e con tanta affettione de' uostri istessi, non mi pare di uedere altro, se non che in sua potestà è di sollenar questi popoli, come se esso ne fusse vero signore, egli è il vero, che da questo caualiere, e da suoi fratelli, e parenti non ne ho io riceuuto se non honore, e piacere, onde io me li sento molto obligato, però l'obligo che io ho, con voi, che sete mio vero signore, e molto maggior assai, e per la minima parte de l'honor vostro io posporrei il mio, e quel di tutto il mondo, perche altrimenti in questa vita io sarei infame, e dishonorato, e nell'altra mi terrei persa l'anima a fatto, si che signor mio, io mi sento a questa guisa scarcata la conscientia, e l'obligo, che io vi debbo fateui rimediar a tempo, perche il differirlo potrebbe causare maggiore pericolo. e mi pare, che essendo voi cosi grande potiate con più honore, e più vostra quiete viuere co' vostri, che con gli stranieri nemici del vostro regno, e con pericolo del vostro stato, ben che hora paia altrimenti, Il Re li rispose simplicemente. Questi caualieri mi hãno cosi ben seruito, & honorato, che non posso pensare di loro se non bene. Signore, disse Gandandelo, questo è il peggior segnale, che io ui conosca, perche se ui seruisse ro male, ui guardareste di loro, come di nemici, i seruigi lor grandi celano, e tengono gli inganni occulti, e quì si finì questo ragionamento, perche il Re non ui re pli-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

plicò più altrimenti, ma Gandalino andò tosto a fare intẽdere a Brocadano suo minor fratello, e che era delle medesime nature praue, quanto haueua col Re ragionato, ponendoli il medesimo negotio per le mani, onde il Re si per quello, che li hauea prima detto l'uno come quello, che li venne poi l'altro a dire, e tutti mostrauan di parlare per lo ben del Regno. egli s'alterò finalmente molto contra di quelli, che non haueuano altroue il pensiero, che a seruirlo, dimenticandosi del pericolo, onde l'hauea Galaor tratto, quando Archelaus se lo portaua prigione, e dell'altro, onde Amadis lo tolse nella battaglia del Re Cildadano, quãdo quel gigante se lo portaua di peso a l'armata, che ogni volta di queste si poteua ben dire, che li fusse stata restituita la uita, e'l Regno. O Re, e Principi, del mondo, quanto fa per voi questo esempio, che douete ne' vostri consigli, e ne' vostri secreti riceuere persone sincere, e senza inganno, o fittione alcuna, e cacciarne i simili a Brocadano, & a Gandandelo, che ui uengono in corte con disegno solo del vtile, & honor loro. mirateui bene, apriteui ben gli occhi, perche ne hauete a dar conto a quel signor, che vi ha dato gli stati, e facendone il contrario, non solamente ne patirete nella altra vita pena, ma in questo mondo anco ne sarete abbassati e dello stato, e de l'honore, come a questo Re Lisuarte auenne, che per dare più fede alle parole di quei maluagi, che a gli effetti, che esso co'gli occhi proprij vedeua, auilì, e dishonorò molto la corte sua. hor ritornando dunque alla historia dico, che le parole di Gandandelo hebbero tanta forza nel cuore del

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura Progetto Mambrino

del Re, che quel tanto amore, che ragioneuolmente ad Amadis portaua, & a suoi, non solamente si raffreddò, ma li vēnero cosi aschifo, che senza pēsare più auanti, li pareua mille anni ogni hora, che di sua corte se li vedesse fuori, ondecominciò a tralasciare la visita, che soleua fare ad Amadis, che era anco in letto senza ne anco dimandarne passandoui presso, di che si marauigliauano molto i caualieri, che in compagnia di Amadis si ritrouauano, & alcuna volta ne ragionarono fra loro dauanti di Amadis, ilquale perche haueua il suo core sincero, e netto pensaua, che cosi l'hauesse il Re verso di se, onde attribuiua quell'atto ad altre occupationi, e negotij del regno, e cosi si forzaua di persuaderlo a gli altri, ch'altro ne sospicauano, e massimamente al suo grande amico Angriote, che più che gli altri se ne risentiua. hor stando in questi termini le cose, il Re fe chiamarsi Madasima, e le sue donzelle con lo gigante uecchio, e i figliuoli, e i noue caualieri, che in suo potere erano per statichi, e dissili, che se tosto non faceuano consignare l'Isola di Mongaza, secondo i patti, e le farebbe tagliare la testa. Madasima vdendo questo, hebbe gran paura, e cominciò a piangere largamente, pensādo che se li daua l'Isola, essa restaua disheredata, se non gliela daua, sarebbe stata morta: onde non pensando che dirsi, le tremaua le membra che era vna compassione a vederla. il gigante vecchio Andaguel disse al Re, che se li daua licentia, & alcune genti, li promettea di farli consignare l'Isola, o di ritrouarsi iui prigione. il Re contento, e mandollo con alcune genti, e Madasima se ne ritornò in prigione

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

nè accompagnata da molti caualieri: tra liquali vi fu don Galuanes, che veggendo quelle lagrime su quelle guancie belle, non solamente n'hebbe pietà, ma si sentì di nouo fuoco acceso il core, e cosi soggiogato, che senza menarla più in longo parlò con Madasima da parte, e li scoperse il suo core, dicendoli, che s'ella era contenta di hauer lui per marito, che farebbe in modo, che le saluarebbe la vita, e lo stato. Madasima, che haueua già notitia della bontà di questo caualiere, e sapea di quanto alto sangue venisse, l'accettò volontieri, e ginocchioglisi auanti per basciarli la mano. hor Galuanes tanto più si sentiua ogni dì acceso, e tormentato per questo nouo amore, quanto più era tanti anni innanzi stato da simile passione libero, onde indi a pochi dì se ne andò a trouare Amadis. alquale, & ad Agraies suo nepote aperse tutto il suo core, e concluse, che s'à ciò non si daua rimedio, egli era a l'ultimo della sua vita gionto. costoro si marauigliarono di questo nouo, e subito accidente, e li dissero, che secondo, che essi voleuano qualche cosa insieme co'seruigi fatti al Re, che teneuano per leggier cosa accappare tosto questo suo desiderio, massimamente che egli resterebbe pure con la sua Madasima vassallo del Re, onde tosto, che hauesse potuto Amadis caualcare, si sarebbe esequito. in questo mezzo Gādandelo andaua molte volte a uisitar Amadis, li mostraua un grāde amore, & ogni volta, che si facea mētione del Re, egli toccaua qualche parola, in dire che li pareua, che l'amore del Re era verso di loro molto raffreddato, onde li ricordaua, che mirasse ben, che non ne gli auenisse qual-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

che incontro, ne potette egli mai con simili parole: che gli dicesse, mouerlo a sdegno, ne a sospitione alcuna, anzi l'astrinse a le volte con queste parole a tale, che con ira li disse, che simile cose non li douesse più ragionare, che egli non poteua cercare, ancor che tutto il mondo glielo affirmasse, che vn cosi sauio huomo come era il Re, hauesse male animo contra di se, che e veghiando, e dormendo non pensaua non seruirlo. hor stando doppo alcuni dì, alquanto ben, si alzarono di letto Amadis, Angriote, e don Bruneo, e vestiti riccamente caualcarono vna mattina, & vdita messa ne andarono al palazzo del Re, doue furono da tutti gli altri, fuori che dal Re, ben uisti, ilquale li mirò, ne li riceuette, come soleua, i che mirarono molti, ma Amadis non vi mirò, come colui, che pensaua se non bene, e credeua, che egli non lo facesse per male, ma Gandandelo, che era iui, abbracciò ridendo Amadis, e disseli che a le volte dice l'huomo il uero, e non gli si crede. Amadis nō rispose parola, & egli, che uidde Angriote e don Brunco, che stauano forte dispettosi per non hauer hauute le solite accoglienze, s'accostò al Re, e dissegli basso, che niuno l'udì. Non vedete signore che sdegno, e mala volontà mostrano quei caualieri verso di noi? il Re tacque, senza risponderli parola, & Amadis che haueua il core netto, e non suspicaua niente di quelle traue, tolto seco Agraies, e Galuanes, s'accostò riuerentemente al Re, e si li disse, che piacendoli, voleua no parlarli, & che in questo ragionamento ui facesse stare chi a lui piaceua. il Re disse, che ui starebbono Gādandelo, e Brocadano, piacque molto ad Amadis, perche

Biblioteca Civica / Comune di Verona / Assessorato alla Cultura / Progetto Mambrino

perche teneua costoro per grandi amici, e smontati tutti insieme in vn giardino, il Re si assettò sotto vno albero, e gli altri tutti intorno. allhora Amadis incominciò. Signor mio, la mia ventura vuole, ch'io non u'habbia mai tanto potuto seruire, quanto l'ho hauuto col desiderio nel core, e ben che io nol meriti, cõfidandomi nondimeno nella vostra virtù, e nobilità, mi arrischio a chiedervi vn dono, che ragioneuolmente si può concedere, e serà uostro seruigio. Se cosi è, disse allhor Gandandelo, uoi chiedete vn bel dono, & è ben, che il Re il sappia. Amadis seguì. Signore, quello che noi chiedemo, si è la Isola di Mongaza, che restando sotto il vostro regno, la diate insieme con Madasima à don Galuanes, e di questo si sentirà ben compiacciuto don Galuanes, che essendo di cosi alto sangue, non ha signoria alcuna, e ve lo seruirà molto bene e ne usarete pietà con Madasima, che per noi stà come disheredata, quãdo Brocadano, e Gandãdelo udirono questo, mirauano al Re, & accenauangli, che non gliele concedesse. ma il Re stette vn pezzo senza rispondere, pensando al gran valor di Galuanes, e come l'hauea seruito, e come Amadis hauea con tanto pericolo della vita sua guadagnata quella Isola, onde ben conoscea, che gli era cosa giusta, honesta, e ragioneuole dimandata, ma non hauendo volontà di compiacerli rispose. Poco accorto è colui, che dimanda quello, che non può hauere, dicolo per voi, perche son ben cinque dì, ch'io donai alla Reina per sua figlia Leonoretta quello, che voi mi chiedete. egli disse ciò più per escusarsi, che, perche fusse vero, e Gandan

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

delo, e Brocadano restarono di quella risposta molto allegri, e faceuano sembiante al Re, che hauesse ben detto: ma Agraies, che haueua vn'animo generoso, vdita questa insipida risposta, non potette tacere, anzi con grande ira disse. Ben ne date signore ad intendere, che se noi da per noi stessi non valiamo qualche cosa, i seruigi nostri poco ci giouano, ma se mi fusse stato creduto, d'altra maniera sarebbe andata la vita nostra, i seruigi, disse Galuanes, vagliono poco fatti à chi non li conosce, e però deue l'huomo cercare di impiegarli bene. Signori, disse Amadis, non vi lamentate se'l Re non vi da quello, che gli chiedemo, poi che lo si troua hauer dato, io lo pregherò, che vi dia Madasima sola, & io vi darò l'Isola ferma fin che il Re habbia altra cosa da darui. Madasima rispose il Re, la voglio io in prigione per hauer per suo mezzo l'Isola di Mongaza, e s'io non l'haurò, li farò tagliare la testa. Certo signor disse allhora Amadis, voi doureste più cortesemente risponderci piacendoui, e non ci fareste torto, volendone meglio conoscere, S'io non vi conosco ben, disse il Re, assai grande è il mondo, andate pure, e cercate che ui conosca. O gran parola da notarsi, era Amadis tanto amato, e stimato da questo Re, che quando volse combattere con Ardan Canileo, quando intese il Re, che egli haueua persa la spada sua buona, li volse dare la sua contra ogni proposito fatto publicamente prima di non prestarla à niuno mai, e ne pianse per lo pericolo, nel qual lo vedeua; che tutto questo non era se non vn gran segno di amore, e di gratitudine de' seruigi, che li pa-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

li pareua hauer grandi riceuuti, & hora mutato tutto l'amore, e'l giudicio suo buono, si lasciò a tai termini condurre, onde à me pare, che non siano le armi de gl'inimici, ne i potenti veleni quello, che pongono i Re in rouina, ma il prestare solo gli orecchi à calumniatori, e falsi suoi secretari. hor quando Amadis questa risposta vdì. Signor, disse, certo, che, secondo il pensier mio, non credeua io, che hauesse il mondo Re, ne gran principe, che di buono conoscimento vi auanzasse, onde hora, che cosi contra ogni mia credenza mi mostrate il contrario, e bisogna, che noi mutiamo anco consiglio, e cerchiamo noua vita. Fate pur quel che vi piace, disse il Re, ch'io la farò à mio modo, e leuandosi su con ira, se ne andò là doue era la Reina, e seco Brocadano, e Gandandelo, che lodauano molto quello, che egli hauea fatto, & egli raccontò tutto questo fatto alla Reina, dicendole, che ne restaua assai contento, & allegro, ma ella rispose, che di questa sua allegrezza hauea ella gran dispiacere, perche da che era Amadis co'suoi fratelli, e parenti venuto in quella corte, erano sempre le cose loro aumentate, & andate prospere, senza vedere mai in quelli atto alcuno contrario a desiderij loro, e che s'egli da se stesso hauesse questo atto vsato, ben mostraua hauer perso gran parte del dritto conoscimento, che se per consigli di altri s'era mosso, con vna inuidia grande, che a gran gesti di quelli si portaua, e che ella non miraua al danno presente solo, ma anco al futuro, perche veggendo gli altri quanto sia stata mal meritata, e mal conosciu-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

ta la grandezza di questi caualieri, che per loro seruigi meritauano molto, sperando poco, si fuggirebbono ragioneuolmente da lui per cercare chi meglio rimuneri i seruigi, e le fatiche. Non più, non più, disse il Re, che io so ben quello, che io faccio, tornatemi à dire, che voi mi chiedeste quella Isola per Leonoretta, e che io ve la diedi. Io il dirò, disse la Reina, e Dio voglia, che venga bene. Amadis se ne ritornò nella stanza sua con più fastidio nel core, che non mostraua nel viso, e ritrouandoui molti buoni caualieri, che erano sempre seco, non volse che gliesi dicesse di questa cosa niente, fin che non si fusse con Oriana abboccato, onde chiamato Durino da parte, lo mandò à Mabilia à farle intendere, come gli importaua molto il ritrouarsi la notte seguente con Oriana, il perche l'aspettassero in quella caua antica del giardino, onde era altre volte entrato, e ritornato à quelli caualieri, mangiarono, e stettero quel dì à piacere come soleuano ne gl'altri fare, e li pregò, che la mattina seguente fussero iui insieme tutti: perche hauea da ragionar loro di cosa importante. hor venuta la notte, quando ogn'vn si fu andato à dormire, Amadis tolto seco Gandalino, se ne andò nel giardino, & entrando per quel luoco, come soleua altre volte fare, se ne andò ne la camera di Oriana, che con altretanto vero', e leale amore l'aspettaua, onde reiterati molte volte i basci, e gli abbracciamenti, senza hauere ad altri qual si voglia amanti felici inuidia, sedendosi sopra il letto, Oriana li dimandò, perche hauea mandato à dirle, che le hauea molto da ragionare, & egli.

Per

Per un strano caso, disse, che con vostro padre mi auenne, e cosi le raccontò il tutto, e come le hauea detto nel fine, che il mondo era grande, che andasse pure à cercare chi meglio lo conoscesse. Si che signora mia, ripiglio, poi che cosi à lui piace, bisogna, che noi il facciamo, altrimenti quanta fama, e gloria ho io guadagnata, si perderebbe tutta con molto mancamento de l'honore mio, onde non sarebbe ne più vile, ne più disbonorato caualiere al mondo di me, per laqual cosa vi prego signora mia, che non vogliate comandarmi il contrario: perche come sono più vostro che mio, cosi de la vergogna participareste più voi di me, e benche sia ciò a tutto il mondo occulto, essendo à voi manifesto, ve ne sentireste sempre vn grande affanno nell'anima. udito Oriana questo, bēche si sentisse schioppar il core, si forzò il più che potette, e disse. Signor mio con assai poca ragion vi douete dolere di mio padre, perche, non hauete gia a lui seruito, ma à me, essendo voi per mio ordine in questa corte venuto, e restato, da me riceuerete voi il premio, e se pure qual che colpa è di mio padre, non à se non, che non sapendo egli, che voi per mio ordine tutte le cose fate, credere che in suo seruigio le facciate, e questo l'obligaua a non farui cosi discortese risposta, e benche la partenza uostra mi sia cosi grande, come se mi minuzzasse il core, nondimeno poi, che la ragione, che vi moue, mi sforza, son contenta di tutto quello, che a voi piace, e tanto più, perche il mio padre conosca ne la absentia vostra quanto honore, e pro per la nostra presentia acquistaua. Amadis udēdo questo le basciò molte uolte le

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura Progetto Mambrino

le mani, e dissele, che se bene haueua da lei infinite gratie riceuute per lo passato, e cosi grandi, che l'haueua no recato da la morte a la vita, tanto era questa presente maggiore di tutte le altre, quanto i casi di honore sono a i diletti, & a gli piaceri superiori, e cosi ne passarono quella notte con piacere, e con lagrime, pensando al douere essere cosi separati, & absenti, ma uenendo il dì. Amadis si partì accompagnato da la sua amata Mabilia, e dalla donzella di Denamarcha, pregandole strettamente, che consolassero Oriana, & elle piangendo glielo promisero. hor ritornato ne la camera sua dormì il resto de la mattina fino à dì chiaro, poi si leuò, & insieme con que' caualieri suoi amici, vdita messa n'andò in vn campo, e quì a cauallo in questa guisa ragionò loro, assai chiaro ui è signori miei, & honorati caualieri, se doppo che io uenni dal Regno di Gaula ne la gran Bertagna, io, e gli miei fratelli, e gli amici miei per mia cagione, habbiamo poste in più honore, o in più dishonore le cose del Re Lisuarte, e però non bisogna recarloui altrimenti a memoria, questo solo debbo io con molta ragione dire, che cosi voi, come io douemmo giustamente sperarne gran premio, ma o che la mutabile fortuna, o qualche mal consigliero, o pure con la età del Re si siano anco mutati i costumi, noi l'habbiamo molto contrario a nostri pensieri ritrouato, che hauendoli io Agraies, e don Galuanes, chiesa Madasima con lo stato di lei, perche si maritasse cõ Galuanes, e restassero nondimeno suoi uassalli, non hauendo rispetto ne al valore di questo caualiere, ne a la sua nobiltà, ne a seruigi hauuttine, non sola-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ſolamente ce l'ha negato ma con coſi diſcorteſe, e diſ-
honeſta riposta, che per eſſere vscita di bocca di un co-
ſi sauio huomo, non vorrei, che da me la intendeſte,
ma poi che le coſe a queſti termini ſono, ſappiate, che
nel fine del voſtro ragionamento, dicendoli voi, che
mal erano conoſciuti i ſeruigi voſtri, ci riſpoſe, che il
mondo era grande, e che andaſſimo a cercare chi me-
glio ci conoſceſſe. ſi che biſogna, che come li ſiamo ſta-
ti obedienti nella amiſtà coſi li ſiamo anco nella imi-
miſtà, ſodisfacendo in quello, che egli ha per ben, che
ſi faccia, emmi parſo coſa giuſta, che uoi il ſappiate,
perche queſto non tocca a noi ſoli in particolare, ma
a tutti nel generale. quando quelli caualieri vdirono
queſto reſtarono molto marauigliati, e diceuano l'vn
con l'altro, che i lor piccioli ſeruigi ſarebbon mal pre-
miati, poi che quelli grandi di Amadis, e de' fratelli ſi
poneuano a quel modo in obligo, e coſi ſi poſero in co-
re di non ſeruirlo piu, & Angriote, che volea e del be
ne e del male d' Amadis hauer parte, Sign. diſſe, gran
tempo è, che io conoſco il Re, e l'hò ſempre in tutte le
ſue coſe viſto molto andare riposato, e non mouerſi ſe
non con gran cauſa, onde non mi può cadere nel core,
che quello, che egli hà a queſti caualieri vſato, li ſia
venuto di teſta ſua, anzi io tengo certo che qualche
traditore inuidioſo l'ha tolto di piè, ne già per queſto
non dò di ciò gran colpa à la bontà, e virtù del Re,
quello, ch'io dunque penſo, che ſia la verità, e, che ha
uendo in queſti dì paſſati uiſto piu del ſolito parlare
Gandandelo, e Brocadano col Re, e conoſcendoli io fal
ſi, e pieni di inganni, e che laſcierebbono Iddio e'l mon
do,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

do, per porre i lor figli indegnamente inanzi, tengo certo, che questi habbiano causata questa nouità nel Re, e perche vediate, come la giustitia di Iddio si esse quisca, io voglio andarmi hora ad armare, e prouarli come sono cattiui, & inuidiosi, e come essi con la lor falsità hanno posta questa discordia fra il Re, et Amadis, e se s'iscusano, che son vecchi, pongane in campo i lor figliuoli, che io con tutti loro insieme mi ammazzerò, e volendo per questo effetto partirsi, Amadis il ritenne, e lo pregò, che per amor suo se ne restasse per quella uolta per nõ dar noia al Re, dicendo, che se quelli, che mostrandosi amici, gli erano poi nel secreto nemici, sperana, che scoprendosi pure à l'ultimo n'haurebbono debita pena riceuuta, e che allhora con piu ragione haurebbe potuto con loro procedere. Angriote disse, che egli mal volontieri, ma per suo amore se ue restaua, & Amadis volto a gli altri caualieri. Io, disse, voglio licentiarmi dal Re, e da la Reina, se vorranno farmisi vedere, e poi me ne andrò a l'Isola ferma, doue a tutti quelli che uoranno uiuer meco, gli si farà honore, oltra il piacere, e lo spasso, che vi haueremo, perche quello è vn luoco delitiosissimo, & copioso di tutte le cose, ui sono caccie di molte sorte, e belle donne, che in ogni luoco sogliono fare i caualieri allegri, e coraggiosi, io vi ho anco molte ricche gioie di gran prezzo, che ci seruiranno ne' bisogni nostri, e vi verranno, come io spero, molti di quelli, che ci conoscono, e de gli altri anco cosi huomini, come donne, che hauranno di noi bisogno, e come questo non ci mancherà ancora, et in vita del Re Perione mio

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

mio padre, e doppo anco, il Regno di Gaula, e pur hora ho lettre, che in vita loro mi danno la picciola Bertagna, tutto questo senza alcun dubbio potete tenere per vostro, lascio di dirui del Regno di Scotia, che Agraies mio consobrino haurà, e di quello di Sobradisa, che la Reina Briolania ad ogni mio piacere tiene: Ben potete ciò signore con molta verità dire, disse allhora vn caualiere chiamato Tantiles maggior domo, e gouernator di quel Regno di Sobradisa, perciò che sempre al vostro comando serà insieme con la bella Reina, a cui vuoi l'acquistaste. Hor sia signore. disse don Quadragante, andateui hora à licentiare dal Re, e si vedranno quelli, che vi amauano, et che desiderano la compagnia vostra. Così farò, disse Amadis, & io uedrò chi uorrà farmi in questo tempo honore, non dico però, che chi per suo disegno vuole restare col Re, che non ui resti, perch'io tengo certo, che non si ritrouerà facilmente vn così buon signore, come egli è, & in questo passò lor presso il Re con Gandandelo, e con molti altri caualieri, che andaua con un smeriglio cacciando, & andatoli un pezzo da pressa, senza altrimenti mai ne parlarli, ne mirarli, se ne ritornò nel palagio.

Come Amadis si licentiò dal Re Lisuarte, & se co'suoi parenti, & amici i migliori caualieri, che fussero ne la corte, & de le auuenture, che ritrouò Briolania ne l'isola ferma. Cap. XXI.

VEggendo Amadis il poco amore, che il Re li portaua, tolti seco tutti quelli caualieri suoi amici

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

amici, andò à licentiarsi, e come egli entrò nel palagio ad hora, che erano già poste le tauole, perche tutti lo viddero cambiato del suo solito volto, s'accostarono per vedere quello, che egli volesse fare, o dire, & egli gionto dinanzi al Re; Signore, li disse, s'io mai contra di uoi in cosa alcuna errai il sa Iddio, & sapetelo voi, e per hora basti, perche per ben grandi, che fussero i miei seruigi, assai maggiore era la volontà mia di pagare l'honore, che haueua da voi riceuuto, hieri mi diceste, che io cercassi per lo mondo chi meglio mi conoscesse, accenandomi che sarebbe vostro gran piacere, che io mi trouassi fuori di questa corte, poi che à voi così piace, io il farò, ne mi bisogna licentiare come vassallo, ch'io non fui mai ne vostro, ne d'altri, se non di Iddio. mi licentio da quel gran desiderio, che voi, mentre vi piacque, haueste di farmi honore, e da quello amor grande, ch'io hebbi di seruirui, e di pagarui il così cortese animo vostro verso di me, e tosto appresso si licentiò don Galuanes, Agraies, Florestano, Dragonis, e Palomir consobrini di Amadis, & don Brunco di Bonamare, e Branfil suo fratello, et Angriote di Estrauaus, e Grindonan suo fratello, e Pinores suo consobrino, e fattosi don Quadragante dinanzi al Re; Signor disse, io non restai quì con uoi, se non a prieghi di Amadis, desideroso di hauere l'amor suo per la medesima cagione dunque, per laquale io fui vostro, lascio hora di esserui da quì auanti, perche poca speranza haurei ne i miei piccioli seruigi, quando egli si troua così poco meritato de' suoi, che mi pare, che non vi ricordiate piu, che egli vi tolse di mano a Madan-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

fabul, onde non vi haurebbe à lui potuto togliere, nè de la vittoria di quella battaglia, e del sangue, ch'egli e i suoi fratelli, e parenti, vi perderono, e come fe restare me dal nõ annoiarui, ne pare che vi uada piu per la mente Famongomadano, & Basagante il figliuolo cosi valorosi giganti, quanto haueße il mondo, ne Lindorache medesimamente figliuolo del gigante de la montagna Difesa, che era un de' buoni caualieri, che io conoscessi, ne Archelaus medesimamente l'incantatore, vorrei che pensaste un poco, se tutti noi fussimo stati in quella battaglia contra di voi, e non fuße Amadis stato de vostri, che ve ne sarebbe auuenuto? Don Quadragante, rispose il Re, ben veggio io, che tu non mi ami, ne per me parli tu à questo modo, ne hai anchora tanto obligo ad Amadis, che debbi cercare ne suo vtile, ne suo bene, ma parli per auuentura cosi, perche non hai fermo anchora il tuo pensiero, & tienlo in bilancia. Voi dite quel che vi piace, disse don Quadragante, perche sete gran signore, ma io vi fo certo, che non si lascia leggiermente Amadis mouere da le parole altrui, come fa altri, & che nel fin poi se ne pentirà, ma s'io sono, o nò, suo buono amico, si vedrà ben presto, & tolseglisi dinanzi, allhora s'accostò Landino, & dißeli, che poi che in quella corte non haueua ritrouato altro aiuto, & scudo ne le sue piaghe, che Amadis, voleua fare compagnia à don Quadragante suo zio. Stando in questo tempo in vn capo de la sala gionti insieme don Brian di Moniaste buon caualiere, e figliuolo di Ladasao Re di Spagna, e d'una sorella del Re Perion di Gaula, e Gandie lo, &

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

lo,& Orlandino figliuolo del Conte di Olanda,e Grandores,e Madancil dal ponte d'argento,e Listorano de la torre bianca e Ledaderino di Faiarche,& Branfiles l'orgoglioso,e don Gauarte di Valtemerosa, e veggendo che tutti quelli caualieri s'erano licentiati dal Re per amore di Amadis,tutti si fecero auãti,e dissero; Signore non uenimo in vostra corte per vedere Amadis e i fratelli, e per diuentare loro amici, poi che questo, ne ci trasse, e ragion, che la medesima causa ne traha fuori. hora espeditisi à questo modo tutti Amadis volea licentiarsi da la Reina, ma il Re non volse, perche ella gli era sempre stata contraria in questa discordia, onde licentiatosi da don Grumedano, & vscito dal palaggio,hebbe tutti quelli caualieri dietro ne la stanza sua doue mangiarono, e furono ben seruiti, & tosto armati montarono a cauallo, & furono da cinquecento caualieri,tra i quali v'erano figli di Re, e di Conti, e d'altri titolati, e valorosi tutti, & conosciuti al mondo per loro gesti, e s'auiarono verso l'isola ferma per albergar quella notte presso vna piaggia, doue hauea Amadis mandato à fare rizzare padiglioni, ch'era da Londres ben quindici miglia di longo. Mabilia, che da vna finestra del palagio de la Reina li vidde vscire a quel modo con armi, & imprese noue,che dandoui il Sole sopra,le facea risplendere molto,e marauigliare chi le vedea, chiamò Oriana, e dissele; Signora lasciate cotesta maninconia, & miriate un poco quelli vassalli uostri, e rallegrateui d'hauere vn tale amante, che se insino ad hora seruendo à vostro padre, fè vita di caualiere errante, hora che è fuori

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

fuori de i suoi seruigi si fa vedere, come vn potente Prencipe, e tutto è in vostra grandezza. Oriana consolata tutta per quelle parole, li mirana rimediando col suo buon conoscimento alla passione, che l'appetito li portaua nel core, per honorare Amadis uscirono con lui il Re Arban di Norgales, e don Grumedano, e Brandoiuas, e Quinorante, e Giontes, e Listorano il buon giostratore, costoro andauano con Amadis separati da gli altri, & assai dolenti per questa partenza, et Amadis li pregaua, che li fussero amici per quãto senza mancamento de l'honor loro poteuano farlo, che egli li terrebbe sempre in quel conto, nel quale gli hauea infino à quel dì tenuti, e che se ben il Re senza cagione l'odiaua, non l'odiassero essi, ne lasciassero però di seruire il Re loro, perche lo meritaua. risposero tutti, che non l'odiarebbono per conto niuno, e che se ben seruiuano al Re lealmẽte per l'obligo, che gli haueano, mai non lasciarebbono di amar lui col core, & egli disse loro; Io ui prego, che diciate al Re, che hora veggo chiaro quello, che mi predisse Vrganda, ch'io guadagnarei altrui un stato senz'altro premio, che disdegno, e di odio, come è hora auuenuto ne l'acquisto de l'isola di Mongaza, nelquale egli si è contra di me fuori d'ogni ragione mosso, ma il giusto giudice Iddio da molte volte à queste tai cose il rimedio. don Grumedano disse, che glielo direbbe, e maledetta Vrganda, c'hauea cosi ben predetto il vero, se ne ritornò co' compagni nella città. allhora don Guilano il Pensoso s'accostò ad Amadis, e piangendo li narrò la sua passione amorosa, & come gli era stata vietata questa

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

questa partenza da colei, che era donna del suo core, onde esso ne restaua con gran vergogna: perche pensaua sodisfare in parte a l'honore, che da lui haueua, e da i fratelli riceuuto, ma che non poteua altro farne. Amadis, che sapeua lo suiscerato amor di questo caualiere, pensando come esso temeua, & amaua la sua bella Oriana, l'abbracciò ridendo, e li disse, ch'egli per niente non volea, che preteriisse l'ordine della sua donna, ma la ritornasse a seruire insieme col Re suo signore, che egli era certo, che li sarebbe sempre amico, come mai fù. Guilano gli offerse il suo seruigio, e se ne ritornò a dietro, & Amadis con la sua compagnia albergò la notte su la riua del mare, doue haueua fatto armare i padiglioni, et andauano tutti allegri, & animando l'un l'altro, e ringratiauano Iddio d'esserſi partiti dal Re, che tenea in cosi poco conto i lor seruigi, e diceuano, che meglio tardi, che mai il core di Amadis, benche fusse nel resto viuace, e forte, in questa partenza nondimeno della sua donna s'era molto infiacchito, non sapendo quãdo l'haueſse piu potuta vedere. hor passatane quella notte à piacere, la mattina seguẽte caualcarono dritti per l'isola ferma, & il Re, vdita messa il dì seguente alla partenza di Amadis, si sedette, secondo il suo costume, nel suo palazza, e mirando da vn capo à l'altro, e veggendosi cosi pouero della caualleria, che soleua prima hauere, si ricordò del torto, cha haua ad Amadis fatto, onde ne entrò in un profondo pensiero. Brocadano, e Gandandelo, che sapeano già quello, che haueua di loro detto Angriote, quando videro il Re à questo modo, temettero, credendo che il

Re

Re nõ si trouasse contento del consiglio, che gli haueano cõtra Amadis dato, ueggẽdo però, che non era più tẽpo di ritrarsi à dietro, deliberarono di accẽdere maggiormente il fuoco, onde deliberarono di fare si, che mai più quelli caualieri vedessero questa corte, & accostatisi al Re. Hormai signore, li disse Gandãdelo, potete stare à piacere, e sicuro, poi che vi hauete tolti di casa quelli, che vi poteuano inquietare, ringratiatene dunque Iddio, e siate certo, che noi vi torremo dalle spalle tutto il peso del regno, e di casa vostra, e quando uedrete, che tutto quello, che dauate loro, resta à uoi intiero, e libero ne goderete molto nel core. il Re lo mirò di male occhio, e dissèli, Assai mi marauiglio di te, che pẽsi, che io habbia à lasciare il gouerno del regno, e della casa in tua mano, che nõ bastãdoui tanti, quanti io ue ne pongo, non ueggo tanto discorso in te, che tu ui habbi ad essere sufficiente. e caso pur che bastassi, nõ si contentarebbono i miei uassalli, e quelli di mia casa di essere per mano tua gouernati, in quãto che mi dici ch'io haurò intiero tutto quello, che a quelli caualieri io daua, vorrei che mi dicessi in che cosa potrei io meglio impiegarlo, che fusse mio maggiore honore, e seruigio, perche à me pare, che nõ si potesse meglio impiegare, che in loro, perche me ne conserua l'honore, e me ne accrescena lo stato, e però non mi parlare più di ciò, ch'io nõ voglio seguire il consiglio tuo, e toltogli si dinanzi, fe chiamare i cacciatori, & vscì nella campagna, e coloro restarono di questa risposta molto atterriti, ueggẽdo, che il Re s'era accorto del mal cõsiglio, che gli haueano dato, & in questo tempo giõse nel

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

la corte vna donzella della Reina Briolania, che veni ua à far à sapere ad Oriana quãto le era ne l'isola ferma accaduto, e tutte ne hebbero piacere: perche tutta quella Reina amauano, e la donzella. Signora, disse ad Oriana, io vengo da parte di Briolania a raccontarui le merauiglie, che ella ha ritrouate nell'Isola ferma, perch'io mi ui sono ritrouata, e le ho viste tutte, Dio le dia longa uita disse Oriana, & a uoi buona uentura, che vi hauete tanto affanno tolto, e fatte le altre intorno per intendere, cominciò la dõzella. Sappiate signora, che Briolania partendo di quà con tutti i suoi gionse a l'Isola ferma, e stateui cinque dì, li fu dimandato, s'ella uoleua, prouare le auuẽture della camera, ò l'arco de gli amanti leali, e dicendo ella, che queste due proue le voleua riserbare per l'ultimo, la menarono tre miglia longi dal castello in un bello, e famoso palazzo, & de' principi di Apolidone, per essere posto in loco delitioso molto, e uenuta l'hora del mãgiare, ci menarono in vna bellissima, e ben lauorata sala, in capo de laquale si vedeua vna oscura, e profondata grotta, doue per paura nõ haueua niuno ardire di accostarsi, ne l'altro capo del palazzo staua vna bella torre, da le cui finestre si poteua ciò, che nella sala si facea vedere. hor fatteci quì nella torre salire, vedemo presso le finestre le tauole poste, doue fu la Reina cõ tutte le altre bẽ seruita di diuerse viuãde da molte donne, e donzelle, e giù di basso nella sala del palazzo desinauano i caualieri, e le altre genti nostre seruiti honorevolmente da i caualieri della terra. hora uenẽdo il secondo messo a tauola, s'udì vn gran fischia

re

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

re nella grotta, e se ne vidde vscire vn certo fumo caldo, ne stette molto, che n'vscì fuori vn gran serpente, e si pose con tanta fierezza nel mezzo della sala, che non v'era persona, che osasse di mirarlo, e gettaua fuori per la bocca, e per le narici vn gran fumo, e percotea cosi forte con la coda che facea tremare tutto il palazzo, ma vscendo anche poco appresso pure dalla grotta duo gran leoni s'attaccarono co'l serpente con tanta fierezza, che era vn terrore à mirarui. allhora i caualieri, lasciando le tauole, saltarono fuori in presta, e benche fussero molto alte le finestre, onde Briolania, e noi altre mirauamo tutte queste cose, non per questo noi haueuamo vn gran spauento, la battaglia durò mezza hora, e nel fine i leoni stanchi si stesero, come morti sul suolo, & il serpente cosi stanco, e lasso a pena potea risiatare, stato cosi vn pezzo, tolse vn de'leoni in bocca, e portolosi nella grotta, e ritornato per l'altro fece il semigliante, e poi esso andò anchor dietro, che in tutto quel dì non comparsero più, e le genti de l'Isola si rideuano molto del nostro spauento, accertandoci, che per quel dì stessimo sicuri, che non hauriamo più affanno, e cosi ritornati alle tauole si compì il mangiare. hor passato quel dì, la notte noi hebbemo vn buono albergo, & il dì seguente noi fummo menati in un'altro più piacenole luoco, doue con gran ricreatione, e spasso il passammo, e uenuta l'hora del dormire fummo menati in una ricca, e bella camera, con letti troppo magnifichi, e per Briolania, e per noi altre, doue passata la mezza notte, dormendo noi riposatissimamente, s'aprirono con tanto

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

rumore le porte, che con gran paura ci deſtãmo tutte, e uidemo entrare per la porta vn ceruo cõ candele accese ne' corni, che illuminauano tutta la camera, come ſe fuſſe ſtato dì chiaro, e la metà del ceruo era bianco, come neue, il collo, e la teſta nera come pece, e l'un corno pareua indorato, l'altro, roſſo, e veniuangli dietro quattro cani fatti alla foggia del ceruo, & ogn'un di eſſi lo trauagliaua molto, e venia dietro poi vn corno di auorio, con vna verghetta di oro, ſonando da per ſe ſteſſo ne l'aria, e faceua vn ſuono proprio da caccia di che ſi rallegrauano, & animauano maggiormente i cani, che non dauano punto di ripoſo al ceruo, ilquale fuggẽdo hora a queſta parte, hora a quella della camera, ſaltaua ſu per li noſtri letti, che li facea tremare, et alle volte ui inciãpaua, e cadeuaui ſopra, onde noi leuate sù in camicia, e'n capelli li fuggiuamo dinanzi hora quà, hora là, et alcune ſe ne poneuano per paura ſotto i letti i cani non reſtauano per queſto di fare la caccia, ne il corno di ſonare, onde ueggẽdo il ceruo non trouare refugio alcuno nella camera, ſi gettò d'vna fineſtra fuggendo a piu potere, e i cani dietro, di che noi reſtammo aſſai lieti, & tolti de' panni, che erano tutti per la camera ſoſſopra, ci coprimmo, e diemmo à Briolania, che ſtaua molto trauagliata, un ſaio, perche ſel ueſtiſſe, ma paſſata la paura facẽmo gran riſa di quella riuolta, in che ci trouãmo, e mẽtre che ci drizzauamo i letti entrò per la porta vna donna con due dõzelle, & vna fanciulla picciola, che le portaua vn lume auanti, e dimandò Briolania, che haueſſe, perche ſi fuſſe a quella hora alzata di letto, e dettole, che per vna riuol-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

riuolta, che haueuano hauuta, che sarebbe stato longo a contarlo, la donna se ne fece vn gran riso, poi le disse che si dormisse sicura, perche quella notte nō le sarebbe piu dato impaccio. cō questa sicurāza, ci drizzammo i letti, e dormimmo il resto della notte, e la mattina ben per tempo ci partimmo indi, & andammo in vn bosco, doue era gran copia di Pini, e di belli giardini, e quì ci riposammo presso vna fresca riua di acqua sotto padiglioni. quì ritrouammo una casa tonda posta tutta sopra dodeci colonnati di marmo, couerta artificiosissimamente, e tra le colonne si chiudeua con chiaui di cristallo assai sottilmente fatte in modo, che chi era dentro poteua ciò, che era fuori, uedere, e v'era vna porta lauorata di piastre d'oro, e d'argento, e d'un valore marauiglioso, e presso ogni colonna dalla parte di dentro la casa u'haueua vna statua di gigante di bronzo con forti archi in mano, e con le saette alla cocca co'ferri di fuoco ardente, viuo, e ci diceuano, che non entra iui cosa alcuna, che tosto per la forza del fuoco delle saette non diuenti cenere: perche tosto le statue tirano con gli archi, e non ne falliscono colpo, & in presentia di Briolania, e nostra, ui furon posti duo capri, & un cerno, e furono tosto saettati, e conuertiti in cenere, e le saette ritornarono ne gli archi, e nelle porte di questo palazzo erano lettre, che diceuano. Nō ardisca di entrar quì ne huomo ne dōna se non quelli, che serāno cosi leali inamorati, come furō Apolidone, e Grimanesa, e la prima uolta ui entrino insieme: perche se ui entrassero separati, morrebbono tosto della più cruda morte, che si ritroui, e questo, e tut-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

ti gli altri incantamenti de l'Isola tanto durerà, finche ui uenghino colui, e colei, che per la somma lealtà di amore, e grã bontà del caualiere nelle armi, e sõma bellezza della donna entraranno insieme nella bella, e ricca camera incantata. hor quì stemmo quel dì, e Briolania fattasi chiamare Isanio, & Enile, li disse, che ella non uoleua uedere altro, che l'arco de gli leali amanti, e la camera incantata, e poi dimadò Isanio che cosa era quel serpente con que' leoni, & il ceruo seguito da i cani. Signora, disse egli, noi non ui sappiamo dire altro, se non che ogni dì ne l'hora, che uoi ueneste, il serpente, e i leoni fanno quella battaglia, & ogni notte si fa quella caccia de' cani, e del ceruo, che quãdo si sono gettati per la finestra, si uanno a gettare in un lago, che è quì presso, e crediamo, ch'esca dal mare, e questo è quãto ne sappiamo; questo bẽ ui diciamo, che in uno anno non potreste uedere le gran meraui glie, che in questa Isola sono. hor la mattina montate su i nostri palafreni, ueniuano al castello, e tosto uolse Briolania entrare sotto l'arco de gli amanti leali, e come colei, che amaua lealissimamente, passò lieta di sotto l'arco, e la imagine, che era sopra, sonò soauissimamẽte fin che ella gionse là doue vidde le imagini di Apolidone, e Grimanesa cosi belle, e fresche, che dice, che le pareuano uiue, uidde nel Iaspide scritto, Questa è Briolania figliuola di Tagadano Re di Sobradisa, & è la terza donzella, che è quiui entrata, e ueggendosi sola, e che nõ poteua iui niuno de' suoi entrare, se ne ritornò tosto fuori, e ci andammo nella nostra stãza a riposare. nel quinto dì poi uolse prouare la ca-

me-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

mèra difesa, e vestita ricchissimamente non portò sopra i suoi biondi capelli altro, che vn cordone d'oro assai bello con molte gioie di gran valore, onde chiunque la vidde disse, che s'ella non entraua con quella sua tanta bellezza nella camera, non ui entrarebbe mai altra al mõdo. hor raccommandatasi a Dio, entrò nello spacio difeso, e passãdo la colõna di briõzo, giõse a quella di marmo e lette le lettre, che vi erano scritte, passò tanto auãti, che ogn'un credette, che la vẽtura fusse accappata, e giõta tre passi presso la porta della camera, si sentì da tre mani togliere per li capelli, e cauarsi a forza sẽza pietà da quello spacio incãtato, come era à l'altre sẽpre auenuto, e ne restò tale, e cosi mal concia, che nõ la poteuano fare riuenire in se. Oriana, che staua di mala uoglia p ẽllo, che hauea prima udito, quando udì questo si fè forte allegra, e mirò Mabilia, e la dõzella di Denamarcha, lequali mirarono lei, accẽnãdosi, che lor ciò molto piaceua, e la dõzella seguì, che ẽl dì furono iui, l'altro poi Briolania si portì per lo regno suo, e finito che hebbe di dire si licẽtiò per ritornare a sua signora, a laquale e la Reina Brisena, & Oriana, e altre donne, e donzelle tutte mandarono infiniti saluti. hor Amadis gionto ne l'Isola ferma vi fu con gran festa riceuuto da tutti, e con tanto maggior piacere, quanto era stato grande il dolor loro peraẽdolo. quando i caualieri, che andauano con Amadis, viddero come era forte questo castello, e che non haueua l'Isola altra entrata, che questa, e viddero poi tutta la contrada popolata, e fertile, e dilitiosa, diceuano, che questo luoco era per far guerra a tutto il mondo, e furon

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

loro dati alloggiamẽti nella maggior terra, ch'era sotto il castello. era questa Isola trenta miglia in longo, e sette in largo, tutta popolata, e v'erã de' ricchi caualieri, che l'habitauano, & Apolidone ne' luochi più delitiosi fè quattro stanze, per se, le più strane, e piaceuoli, che potesse vedere mai huomo, l'una era quella del serpẽte, e de' leoni, l'altra quella del ceruo, e de' cani, la terza era chiamata il palagio nobile, pche tre uolte il dì, & altretanto la notte si uolgea cosi intorno, che chi ui era dẽtro credeua, che uolesse profondarsi, la quarta si chiamaua del toro, perche ogni dì usciua da un'antica grotticella vn toro, e poneuasi fra le gẽti, come se le hauesse uolute tutte fare morire, e fuggendo tutti, egli cõ suoi forti corni spezzaua vna porta di ferro d'una torre, & entrato dẽtro, poco poi ritornaua ad vscire mansuetissimo cõ una Simia uecchia sopra cõ tante rughe, e cosi grãdi, che d'ogni parte li pẽdeua giu cuoio, e battendo con un bastone, lo forzaua à ritornare dẽtro la grotticella, onde era vscito. tutti quelli caualieri haueano grã piacere in vedere tutti questi incãtamẽti, & altri molti, che Apolidone per dar piacere à la sua donna v'hauea fatti, onde sempre vi era in che passare tẽpo, e tutti haueano vn fermo proposito di seguir tutto il volere di Amadis. hor in questo tẽpo arriuò quì l'heremita Andalod, quello de lo Scoglio ponero, e uenia per dare ordine al monasterio, che gli hauea detto. Amadis, che facesse fare quiui, ilquale, quando uide quì à questo modo Amadis, ringratiò molto il signore Iddio, che hauesse fatto vn tal caualier uiuere, egli lo miraua, e l'abbracciaua, come se non l'hauesse

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

cemo

cento anni visto, & Amadis li basciaua le mani, e ringratiaualo humilmente de la vita, che Iddio, & egli li haueuano data, e tosto fu dato ordine à farsi il bel monasterio nella falda del monte in quello heremo di nostra Donna, doue Amadis come disperato si licentiò da Isanio, e da Gandalino. quì fu fatto venire un santo huomo, che vi recò Andalod, chiamato Sisiano con trenta altri frati, e fu lor data tanta entrata, che ui potessero comodamente viuere, & il buon vecchio Andalod se ne ritornò nel suo povero Scoglio. hor fra questo mezzo gionse ne l'Isola ferma Balais da Barsante quello che haueua Amadis tratto da la prigione di Archelaus, perche quando intese, che Amadis era licentiato dal Re Lisuarte, si andò anche esso a licentiare, e con lui uenne anche Oliuas, à cui haueuano Agraies, e don Galuanes aiutato nella battaglia del Duca di Bristoia. hor dimandato Balais, de le noue, che egli recaua da la corte; Signori, disse, il Re Lisuarte ha mandato à chiamare tutte le genti sue, che sian tosto seco, perche il Conte Latino, e gli altri che andarono seco ne l'Isola di Mongaza, sono ritornati, e dicono che'l gigante vecchio da lor consignante tutte le castella, ch'egli, e i suoi figli teneano, ma che Gromadaza non gli vuol dare il lago Feruente, ch'è il più forte castello di tutta l'Isola, ne tre altri castelli medesimamente molto forti, che ella tiene, dicendo, che ella non abbandonerà mai in sua uita quel castello doue fu già col marito e col figlio, e che morrà prima mille volte, che renderlo, e ch'essa cercherà sempre, che potrà, di offendere il Re, ne si cura di quello

che

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

che di Madasima sua figlia possa auuenire, cosi fatti sono i cuori de le donne irate, che lasciano perire il mõ do,non che le cose loro piu care per satiarsi le voglie, e se sene troua alcuna di contraria natura à questa, è per spetial gratia del signore Iddio, che la regge, e muoue col suo benigno detto.hora intese da Balais que ste noue,dimãdarono,che diceua il Re,e che era per fa re, & egli; Raguna,disse tutte le forze sue,e giura,che se fra vn mese non ha i castelli, che Gromadaza tiene, vuole fare mozzare la testa a Madasima,& a le don zelle sue, & è per gir tosto sopra il lago Feruente, ne partirsi mai che non lo pigli, e dice, che s'egli ha in mano la gigantessa vecchia,ch'egli la vuole far gitta- re fra i suoi fieri leoni. tutti hebbero di questa no- uella dispiacere, & fatti riposare quelli caualieri, ragionarono fra se molto di questa cosa,e don Galua- nes, che non si potea dimenticare de la promessa fatta a Madasima,et la fiamma,che gli hauea per lei amore accesa nel core, non solo non era smorzata, ma cresce- ua ogni dì piu. Signori miei disse, tutti sapete che la principale cagione, perche ci siamo tutti partiti dal Re,è stata per Madasimo,e per me,e perciò io vi pre go tutti che vogliate aiutarmi a far vera la mia pa- rola,ch'io a lei diedi di difensarla con ragione, e non valendomi la ragione con le armi, ilche con l'aiuto di Iddio,e di uoi altri io penso poter assai bene fare. don Floreſtano allhora leuato in piè. Signor don Galua- nes, disse, quì sono caualieri piu intendenti di me, e di piu consiglio per difensare Madasima,ilche se per ra- gione ordinaria potesse farsi, io lo loderei assai, ma se

Biblioteca Civica / Comune di Verona / Assessorato alla Cultura / Progetto Mambrino

ui bisogna battaglia, io per difensare lei, e per fare ve ra la parola vostra, la toglierò. Dolce fratello, disse Galuanes, io ui ringratio, e conosco ben che mi amate assai, però se la difensione ha da esser con le armi, io la debbo, e non altri difendere; perche io glielo promisi. Signori, disse don Brian di Moniaste, amẽdue di te bene, però tutti habbiamo parte in questa impresa, perche essendo tutti partiti dal Re in seruigio d'Amadis, e potendo ad ogn'un di voi occorrere quello, che è a uoi occorso, gran mancamento sarebbe ad ogn'un di uoi, se essendo tutti insieme vsciti, e stando anco insieme, quello, che è de l'uno, non si riputasse di tutti. si che tutte le cose nostre sono communi, e lasciando questo, hor Madasima non è vna de le buone donzelle del mondo, s'ella è a pericolo di perdere con le sue donzelle la vita, essendo io caualiere, non sono obligato con ogni ragione a difenderla? e mancando questa via, non debbo io cercare di farla, mentre ho la vita, con l'arme in mano? don Quadragante disse, che egli dicea, come persona grande, che egli era, e ben era certo ciascuno che egli cosi il farebbe, come il dicena, onde seguì, Perche questo negotio appartiene a tutti senza dimora, hor hora ui si prouegga, perche molte volte il differire de le cose guasta molti disegni buoni, e quelle donzelle si trouano da tutto il mondo abbandonate, ne si trouano in prigione per loro volontà, ma per volere Madasima obedire a sua madre, e se il Re ha con loro qualche ragione in quanto al mondo, non ne l'ha in quanto a Dio. Assai mi piace signori, disse allhora Amadis, quello che voi dite, perche de le cose, che con

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

Amore, e concordia si fanno, non se ne deue sperare, se non bene, e se per l'auenire i vostri valorosi cuori a questo modo s'accorderanno, io spero, che come hora a queste donzelle si soccorrerà, così farete di molte grã cose al mondo, e s'à voi piace, io dirò il parer mio di quello, che si deue fare, e pregato da tutti, che lo dicesse. A me parebbe, ripiglio, che essendo dodici le donzelle, siano dodici i caualieri, che le soccorrano, ciascun la sua, o tutti insieme, o partiti, come piu la necessità il richiede, & io son certo, che quanti caualieri son quì, tutti vorrebbono in questa impresa entrare, ma non potendo essere piu di dodici, come io dico, gli altri restino meco per quello, che di maggior pericolo potrebbe occorrere, & io nominerò, con vostra licentia, i dodici. Voi Signor don Galuanes sarete il primo, poi che il negotio è principalmente vostro, & appresso Agraies vostro nepote, e Floreſtano mio fratello, e Palomir, e Dragonis miei consobrini, e don Brian di Moniaste, e Nicorano de la torre bianca, et Orlando figliuolo del conte d'Irlanda, e Gauarte di Valtemerosa, & Imosile fratello del Duca di Borgogna, e Madasimo dal ponte d'argento, e Ladaderino di Faiarche, voi dodeci mi pare, che andiate, perche essendo tra noi figliuoli di Re, di Duchi, e di Conti, non ritrouarete là chi vi possa stare di pari. a tutti piacque quanto Amadis ragionò, e quelli, che furono nominati, tosto se ne andarono a le stanze loro per proueder si per la partenza del dì seguente a buon'hora, e quella notte tutti riposarono ne la stanza di Agraies, & a mezza notte s'armarono, e montati a ca-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

tallo, s'auiarono verso Tasilana, doue il Re Lisuarte staua.

Come Oriana si trouaua mal contenta senza Amadis, massimamente conoscendosi pregna, e come Madasima fu liberata, & Angriote, e Sarquiles vinsero i figli di Gandandelo a battaglia. Cap. XXII.

NE la dimora, che fe Amadis circa otto dì nel castello di Miraflores con la sua bella Oriana, la ingrauidò, di che ella, come poco in queste pratiche esperta, non s'accorse mai fin che la mutatione del vinere suo, e la sua molta indisposition non glielo manifestarono, il perche accortasene, tratta Mabilia, e la donzella di Denamarcha da parte cō le lagrime a gli occhi lor disse. Deh sorelle mie care, che farò, che per quanto veggo, io son gionta presso la morte, di che sempre dubitai io tanto? elle pensando, che per la partenza di Amadis, lo diceße, la cominciarono a consolare, come haueano sempre fatto inanzi, ma ella disse: Con questo male, che voi dite, ve ne è sopragionto vn'altro, che ne pone in maggior pericolo, e questo è, che io mi sento pregna, e disse loro tutti i signali. onde ella ciò congietturaua. Mabilia, benche non glielo dimostrasse, si spauentò di questa nouità, e disele, che non temesse, che a tutto si rimediarebbe, e che ella credette sempre, che di tanti giuochi non se ne fusse douuto altro guadagnare, che questo. Oriana benche sentisse grande affanno, pure non potette fare di non ridere per queste parole, e disse, E bisogna dunque che

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

che tosto pensiamo il rimedio, e serà ben, che da insin da hora mi faccia dolente, e fiacca per appartarmi quanto è possibile da le altre, saluo, che da voi, onde quanto la uecessità ci soprauerrà, con minor suspitione ui si rimedia. elle dissero, che dicea bene, e che Dio l'indrizzasse, ma che da allhora pensassero anco, che farebbono della creatura. Vel dirò, disse Oriana, che la donzella di Denamarcha, se le piace, come reparatrice de le mie angoscie, ponga un poco il suo honore da parte, acciò che il mio con la vita sia saluo. Signora mia, disse la donzella, non ho io ne honore, ne vita se non quanto a uoi piace, e però comandate, e vadaci anco il morire. Buona sorella, disse Oriana, questo spero, io in voi, e se voi auuenturare hora per me l'honore, spero s'io viuo, ricompesarlo in molti doppi. la donzella si inginocchiò, e basciolli le mani & ella seguì. Questo vorrei io, che faceste, che andaste qualche uolta à visitare Aladasta l'Abadessa del mio monasterio di Miraflores, come se per altre cose andaste, e quando s'accosterà il tempo del parturire mio, voi le direte, che siete grauida, pregandola e che vi tenga secreta, e che ponga qualche rimedio alla creatura, che noi li farete ponere a la porta de la chiesa, e che la faccia poi alleuare, ch'io so che'l farà, perche vi ama di core, & a questo modo io serò couerta, e voi non auuenturate molto, poi che non si saprà, se non da quella honorata donna, a chi lo direte. la donzella disse, che ella dicea bene, & che essa lo farebbe, ma di questo parlaremo al suo tempo. il Re Lisuarte quando intese, che Gromadaza non li voleua consignare il

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

il lago Feruente, e le altre castelle, si fece venire auan ti Madasima con le donzelle sue per consiglio di Gandandelo, e si le disse, Madasima tu sai bene che entrasti in prigione con patto, che se tua madre non mi consignaua l'Isola di Mongaza con le sue castella, douessi tu con le tue donzelle morire, hora secondo che dai miei intendo, ella mi manca della promessa, onde uoglio, che la morte vostra sia vn'essempio, e castigo de gli altri, che contrattaranno meco. vdito questo Madasima si scolorì nel suo bel viso, e gionocchiata dinanzi al Re. Signor disse, la paura della morte mi fa, come donzella, tutta tremare, onde non so, ch'io mi risponda, se in questa corte è qualche caualiere, che rispõ da per me, che contra ogni mia volontà sto prigione, farà il suo debito, essendo ogni caualiere obligato a difensarci in simili cose, e quando non ci fusse, voi Signore, che mai ne a donna, ne a donzella dolente mancaste, fate udire le mie ragioni, e non vi lasciate vincere da lo sdegno, e da l'ira. Gandandelo, che molto desideraua, che ella morisse, per piu accendere per questa uia l'inimistà, e l'odio fra il Re Lisuarte, et Amadis, signor mio disse, queste donzelle non deuen esser a niun conto vdite, poi che senza altri patti si offersero a la morte, se la possessione de l'Isola vi mancasse, anzi senza dilatione si deue hor hora esseguire la giustitia. Dõ Grumedano, ch'era vn'assai leal caualiere, e bene intendente de le cose de l'honore, come colui, che l'hauea molte volte eletto, & esperimentato con l'armi, udendo questo disse. Questa crudele discordia nõ usara mai il Re, s'à Dio piace, perche questa donzella s'è a questi

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

questi termini posta più per obedire a la madre, che di sua volontà, e come nel secreto. Iddio nella primiera, così il Re come suo ministro deue nel publico fare tanto più, ch'io intendo che fra tre dì seranno quì alcuni caualieri, che uengono da l'Isola ferma a negotiar per lei, e se voi don Galuanes, o i vostri figli vorrete mantenere quello, c'hauete detto, trouarete fra loro chi ui risponda. allhora Gandandelo, disse, se mi uolete male, io non ve lo meritai mai, e ben sapete voi, che i miei figli son tali, che come buoni caualieri manterranno quanto io ho detto. Ben si vedrà presto, disse don Grumedano, ne io voglio a uoi bene, ne male se non quanto ueggo, che uoi consigliate o bene, o male al Re. il Re che conosceua con quanto torto s'haueſſe tolto Amadis di corte, essendo quella noua passione vinta dal la sua antica virtù, fu sorte, contento di quello, che dō Grumedano disse, e dimandollo, che caualieri erano quelli, che veniano per liberare le donzelle, e quando gli intese nominare un per uno, disse. Assai ui sono caualieri buoni, e intendenti, ma Gandandelo ne restò spauentato, e pentito di quello, c'hauea detto de' figli uoli, perche ben conosceua, che essi di gran longa non giongeuano al ualore di don Floreſtano, ne di Brian di Moniaſte, ne di Gauarte di Valtemerosa, e mentre, che il Re fece ritornare ne la prigione Madasima con le donzelle, egli se ne andò di mala voglia a ritornare il fratello, perche le cose li riusciuano al contrario de' disegni loro, e quì si verificò la parola dell'Euangelio, che non è cosa occulta, che non si riueli, perche tratto lo da parte in casa sua per consigliarsi seco sopra la ue-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

uenuta di questi caualieri dell' Isola ferma, e per vedere che modo hauessero a tenere perche il Re innanzi alla venuta di costoro, facesse morire Madasima, & incolpandolo Brocadano, che hauesse inimicato contra ragione il Re con Amadis, e discorrendo medesimamente sopra tutte le cose passate, e quelle che poteuano loro auuenire, quanto ragionarono insieme fu tutto udito da vn caualiere chiamato Sarquiles, e nepote di Angriote, ilquale essendo giouanetto innamoratosi con una nipote di Brocadano, si ritroua per auentura allh ora rinchiuso da lei dietro vn paramento di tela presso la camera, doue questi si consultauano dei loro inganni. Sarquiles intese tutte queste trame, e ne restò marauegliato, & uenuta la notte si uscì di quel luoco, & armatosi delle armi sue, che haueua in vn'altra casa di quella città lasciate, caualcò la mattina, come se da vn'altra parte uenisse, & andato a scaualcare in palazzo, parlò col Re, e si li disse, Signore, io son uostro vassallo, e fui in casa vostra alleuato, e vorrei da ogni male, e da ogni inganno guardarui, onde perche non erriate per sodisfare alle voglie altrui. io vi fo intendere, che non sono ancora tre dì, che io mi trouai in parte, dove intesi alcuni, che pensano di mal consigliarui contra l'honor uostro, e però vi dico, che non diate orecchie a quello, che Gandandelo, e Brocadano ui diranno sopra il fatto di Madasima, che ben hauete voi quì, chi ui dia miglior consiglio del loro, e quello, che mi moue a dire questo, lo saprete con tutti questi altri, che qui sono, prima che siano dodeci dì, e

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

se mirate bene a quello, che essi vi diranno, u'accorgerete, ch'io non ho parlato a vento, e licentiandosi per volere andare a ritrouare Angriote suo zio, si partì. il Re restò pensando in questo, e Sarquiles per la più corte strada si forzò d'esser tosto a l'Isola ferma, onde quando vi gionse, il suo cauallo non poteua più, ritrouando Amadis, Angriote, e don Bruneo sopra vna piaggia, che faceuano porre in punto alcune fuste per passare in Gaula, perche voleua andare Amadis a ueder suo padre, e sua madre, fu con molte carezze da loro riceuuto, e dicendoli Angriote, che gran fretta haueua hauuta, che hauea rouinato quel cauallo. Assai grande, rispose, e seguì raccontando quanto, e come haueua inteso da quelli falsi fratelli ragionare in secreto. allhora Angriote volto ad Amadis. Parui signore, disse, che la suspitione mia si disuiasse molto dal vero? hora non mi impediate, che io spero, piacendo a Dio, mostrare loro, & al mondo la gran falsità, e tradimento, che hanno vsato al Re, & a uoi. Hora, disse Amadis, lo potete con più certezza fare, che allhora. Dimane ben per tempo, disse Angriote, serò io, e Sarquiles a cauallo, e ui farò ben presto intendere, che paga darò del mal fare loro a quelli traditori ritornati alla stanza, e posto in punto quanto bisognaua per quel uiaggio, caualcaron tosto la mattina per andare dal Re Lisuarte, ilqual stana molto pensando a quello, che gli haueua Sarquiles detto, & aspettaua per vedere quello, a che douesse questa cosa riuscire, e Gandandelo, e Brocadano li uẽnero auanti un dì, e si li dissero, che egli non miraua, niente

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura Progetto Mambrino

niente alle cose sue, e dimandati, perche lo diceſſero. Per quelli canalieri, seguirono, che essendo vostri inimici, uengono da l'Isola ferma senza niun timore, e rispetto nella vostra corte a saluare queste donzelle, per mezzo di chi douete voi conseguire un cosi bello stato, che se voi accettarete il consiglio nostro, le sarete morire prima, che essi uengano, & a lor mandarete a dire, che non entrino nel vostro regno, onde sarete temuto, e non ardirà ne Amadis, ne manco gli altri di darui affanno, e fate Signor, che questo sia tosto senza dilatione alcuna, perche ne potrebbe altrimenti nascere maggior pericolo. il Re, che si ricordaua di quello, che gli haueua Sarquiles detto, conobbe tosto, che gli haueua Sarquiles detto il vero, e che troppo costoro si affrettauano della morte delle donzelle, onde rispose loro. Voi dite due cose molto disconueniente, & irragioneuoli, la prima, che io faccia morire le donzelle senza forma alcuna di giudicio, di che come potrò io dar poi conto a quel Signore, di cui sono io ministro? e s'io usassi aggravio, & ingiustitia, per spauentar coloro, che voi dite, hor non mi verrebbe poi ragioneuolmente sopra la testa ogni male? perche i Re, che fanno più per sodisfattione delle voglie loro, che con ragione, le crudeltà, e le ingiustitie, mostrano di confidarsi più nel saper loro, che in quel d'Iddio, il che è il maggiore errore, che in persone grandi possa accadere si che quello, che puo più che altro, assicurare in questo, e ne l'altro mondo i Principi terreni, è il fare le cose con giusto consiglio, e pensare, che se ben nel pricipio pare, che vi sia qual-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

qualche disturbo, nel fine nondimeno non possano riu scire se non bene. la seconda cosa, che voi mi dite, è, che io non faccia venire quelli caualieri nella mia corte. hor che dishonestà è questa, uietare chi che sia, che non venga dinanzi a me chiedere giustitia? e perche voi dite, che sono miei innimici, tanto maggior mio honore è, che essi vengano a supplicarmi, & a porsi in mia mano, in tanto che io non farò cosa alcuna di queste, che mi dite, ne lo tengo io per bene, e molto meno quello, che contra Amadis mi consigliaste, di che io merito gran pena per non hauer mai ne da lui, ne da alcun de' suoi riceuuto se non seruigio, che se essi hauessero a qualche modo pensato di oltraggiarmi, si sarebbe da alcuno inteso, o sospicato almeno, onde poi che non ci appare altra proua, che la vostra, io me ne tengo mal consigliato, e credo, che come ne merito io la pena, così l'haurete anco uoi un dì, ritrouandosi il vero, e con questo gli si tolse dinanzi, & andossene verso gli altri suoi caualieri. Gandandelo restò spauentato molto di questa cosa, e perche non sapeua, come mantenere quello, che haueua detto. Non è tempo, li disse Brocadano, di ritornare a dietro: anzi bisogna più sforzarci di mantenerlo, e così pensauano come aggrauare e fare l'error maggiore, che questo è il naturale costume de' cattiui. il dì seguente il Re caualcò a spasso fuori della città, e poco stette, che uide venire i dodeci caualieri de l'Isola ferma, onde gli andò incontra a riceuerli cortesemente secondo il solito suo. quì nella campagna furono drizzati i padiglioni da le genti de' caualieri de Isola ferma, da' quali quan-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

quando si volse il Re partire, li disse don Galuanes come con fidanza della sua virtù era venuto a pregarlo, che volesse udire nelle sue ragioñ Madasima con le sue donzelle, che essi erano uenuti per difensarle ancor con le armi in mano bisognando, perche non meritauano di esser morte. Andate, disse il Re, a riposarui che io non le farò altro, che il douere. Signor, disse all'hora don Brian di Moniaste, noi speramo, che farete quello che al vostro stato reale s'acconuiene, e se pure in nulla mancaste, ne sono i vostri mali consiglieri cagione, il che, quando a uoi non piaccia, io son per mantenerlo con le armi in mano a chi che sia. Don Brian, disse il Re, se uoi haueste a uostro padre creduto, so che voi non mi haureste lasciato per altri, ne verreste hora a parlare contra di me. Signore, disse Brian, quanto io parlo è in fauore uostro; perch'io non dico altro, se non che facciate il douere, e che non diate gli orecchi a chi non ben vi consiglia, in quãto mi dite, che io non ui lascierei se credessi a mio padre, ui dico, ch'io mai non vi lascierei, perche non fu mai uostro, benche ui sia parente, e venni nella corte uostra solo per cercare Amadis mio consobrino, col quale me ne andai io, quando a uoi non piacque d'hauerlo più in vostra casa, e non errai perciò in punto. il Re se ne tornò nel la città, & essi restarono nella campagna, doue furono da molti loro amici uisitati, & Oriana mai non si tolse da una finestra mirando quelli, che tanto il suo amante amauano, e pregando Iddio che lor desse vittoria. Gandandelo, e Brocadano ne passarono con molto affanno quella notte, non parendo loro di hauer ragione

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

gione alcuna, con che potessero mantener quello, che si erano trouati a dire, e parendo maggior pericolo il restarsene, deliberarono di starui fermi, e di attizzar più il fuoco. il dì seguente i dodeci caualieri furono a vedere messa col Re, ilquale montato poi nel palazzo con tutti i suoi consiglieri, e caualieri, fe chiamar Gandandelo, e Brocadano, e si li disse, che bisognaua, che manteneßero quello c'haueuano detto di Madasima, contra quelli caualieri, che voleuano difensarla. allhora Imosile di Borgogna, e Ledaderino di Faiarche cominciarono a dire. Signor, noi siamo con questi altri caualieri venuti a chiederui, che di gratia vogliate vdire ne le sue ragioni Madasima con le donzelle sue, perche cosi ci pare il douere. Del douere, e della giustitia, disse Gandandelo, molti ne ragionano, ma pochi ne conoscono; uoi dite, che deueno di ragione essere udite, e non è cosi, perche da se stesse si sono alla morte obligate, entrando in prigione con patto, che se Ardan Canileo fusse uinto, o morto, tosto gli haurebbono consignata tutta l'Isola di Mongaza, altrimenti fussero state morte. il gigante uecchio ha reso le sue castella, e Gromadaza non vuole consignare le sue, in tanto, che non è ragione alcuna, che le possi scampare da morte. Certo Gandandelo, disse Imosile, troppo esci dalla ragione in presenza d'un tanto Re, e di tanti caualieri, e troppo appossionatamente parli, perche chiaro è, che ogni huomo, o donna, in ogni caso, fuor che di tradimento, o di rebbellione, deue esser udito, e giudicato poi secondo il suo errore, & in tutte le terre, doue si ritroua giustitia, si costuma

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

ma a questo modo, altrimenti sarebbe una gran crudeltà, e questo è quello, che noi chiedemo al Re, che cõ questi suoi sauij se ne consigli, e faccia il douere. Gandandelo disse, che questo era ingiustissimo, e che il re, che haueua udite le parti, lo giudicasse. il Re restò con alcuni caualieri, che egli uolse, tutti gli altri fece uscir fuori, e desiderando molto d'intendere il parere di Argamon suo zio, un conte molto honorato, e sauio, li disse, che uolesse in ciò dire quello, che li paresse. colui si rimase a lui, dicendo, che niun sapeua meglio di lui discernerlo, e cosi dissero anco tutti gli altri. quando il Re udde questo, Poi che in me lo rimettete, disse, io dico, che mi pare, che la ragion di Imosile sia buona, e che le donzelle si debbano udire. Certo signor, disse allhora il conte, e tutti gli altri, che questo, che uoi dite è il debito. allhora fatti reintrar i caualieri, e dettoli la risolutione, Imosile, e Ledaderino li basciarono la mano, e dissero, che piacendoli, facesse uenire Madasima con le donzelle sue, perche le uoleuano difendere con ragione, e quando fusse stato bisogno, anco con le armi in mano. il Re fu contento, e fatte venire le donzelle, che mostrauano di hauer tanta paura, che non era iui alcuno, che non ne hauesse pietà, i dodici caualieri le tolsero per mano, & Agraies, e Floreštano tolsero Madasima, e si le dissero, come erano venuti per saruarle la vita, onde uoleuano sapere, se gli accettauano per difensori. Madasima disse humilmente, che in Dio, & in loro poneuano tutta la sua difesa. allhora Imosile. Venga hora, disse, chi vuole, che s'egli è un solo, io ui difenderò per ragione, o pur

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

pur con le armi in mano, e se sono più, negano insino a dodeci, che li sera risposto. il Re, che mirò Gandandelo, e Brocadano, e li vidde tenere giu gli occhi a terra, e star molto fuori di se senza rispondere parola, disse a caualieri de l'Isola ferma, che si andassero a riposare insino alla mattina, che fra tanto si risoluerebbono quelli, che hauessero hauuto a rispondere. i caualieri accompagnarono Madasima, e le donzelle alla prigione, e poi se ne ritornarono a gli alloggiamenti loro. Il Re si tirò da parte Gandandelo, e Brocadano, e si gli disse, che hauendoli molte volte consigliato, e detto che di ragion doueuano le donzelle morire, e che essi con ragion lo manterrebbono, ò i figli loro con le armi in mano, hora era tempo di farlo; per che parendoli bella, e giusta la ragion di Imole, non voleua, che alcun di sua corte vi combattesse, al che non risposero essi altro, se non che la mattina uerrebbono col recapito, & andaronsi dolenti a case loro, ma si posero in core di stare nel cominciato proposito, e difensarlo con ragion senza porre in campo a battaglia i lor figli, conoscendo ueramente non hauere ragione, e tanto più che non erano i suoi figli tali, che potessero star a fronte a que' caualieri, ma la notte venne nouella al Re, come Gromadaza era morta, e per liberare la figliuola, e le donzelle haueua fatto consignare le castella al conte Latino in nome del Re. di che egli hebbe gran piacere, onde vdita messa la mattina, e postosi nel tribunale, disse a caualieri, che erano gia comparsi per difendere le donzelle. Non bisogna più di ciò parlare, perche io le assoluo, e fo libe-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

re,

ve hauendo già hauute le castella, perche io le teneua. Gandandelo, e Brocadano hebbero gran piacere vdendo questo, perche non aspettauano del mal fare loro altro, che dishonore, e fatto il Re venire le donzelle, le disse, come erano gia libere, e poteuano fare, & annare doue più lor piacesse, perche esso haueua gia hauute le castella, ma non le uolse dire de la morte di Gromadaza. Madasima li uolse basciare la mano, ma egli non volse: perche non soleua mai porgere la mano a donna, ne a donzella, se non quando faceua lor qualche gratia, & ella. Poi che io a mia libertà sono disse, mi pongo ne le mani del mio signor don Galuanes, che s'è tanto trauagliato con gli suoi amici per liberarmi. Agraies la tolse per mano, e dissele. Signora voi hauete fatto il vostro debito, e ben che siate dishe redata del vostro stato, non ue ne mancherà un'altro, doue stiate honorata, fin che Iddio vi rimedia. Imosile volto al Re li disse, che Madasima non era con ragion disheredata, poi che i figli, che sono in potere del padre, deueno obedirli, e che poi che egli era giustitia, doueua cominciare da se stesso per dare buono essempio a gli altri. Imosile, disse il Re, voi hauete le donzelle in libertà, e pero bastini, non parlate d'altro, io ho hauuti molti trauagli da quella Isola, hora, che la ho in poter mio, la difenderò, e non posso torla a Leonoretta mia figlia, a chi la ho data. Signor, disse don Galuanes, quella ragione, c'ha Madasima in quel lo stato, che fu de gli antichi suoi, tutta è mia hora, ui prego, che vi recate a mente alcuni seruigi, ch'io u'ho fatti, tanto più, ch'io uoglio restare pur uostro uassallo,

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

lo, il Re disse, che non ne parlasse piu, perche non poteua tornare a dietro quello, che hauea fatto, allhora Galuanes. Poi che cosi è disse, ne mi vale ragione, ne cortesia, io mi sforzerò di hauerlo nel miglior modo che io potrò. Fa ciò che tu puoi, disse il Re, perche già fu in potere di gente piu braua, che non sei tu, & serà piu facil cosa difensarla da voi, che non fu di toglierla loro. Voi la tenete, disse don Galuanes, per cagione di colui, che ne è cosi mal meritato, & che mi aiuterà a ribauerla. Se egli aiuterà a te, disse il Re, serãno molti anche, che seruiranno a me, e nol faranno per amor di quello, ch'io tenea in casa mia, & che lo facea rispettare da tutti. Agraies, che staua colerico, Ben sanno quanti sono quì, disse, se Amadis fu rispettato per uoi, & se uoi per lui, benche uoi fuste Re, & egli sempre, come caualiere errante. don Floreslano, che vide Agraies irato, lo tirò per la spalla al quanto, e passando esso auanti. Pare signore, disse, che stimate piu i seruigi di coloro, che uoi dite, che di Amadis, ma siamo ben presso per farne apparere la verità. don Brian di Moniaste passò auanti, e disse. Signor, poi che stimate poco i seruigi di Amadis, et de gli amici suoi, e bisogna che molto vagliano color, che ragioneuolmente li possano porre in oblio. Ben veggo disse il Re, che per quello, che uoi mostrate, sete un di quelli suoi amici; Certo si ch'io ne sono vno, disse don Brian, perche egli è mio consobrino, & ho fermo proposito di seguire ogni suo volere. Noi hauremo ben quì, disse il Re, con chi possiamo mantenerci, e viuere. Ben vi bisognerà, disse egli per quello, che vi potrà

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto MAMBRINO

trà Amadis fare, & facendosi auanti da ogni parte i caualieri per rispondere, il Re accennò con mano, che non si parlasse più di questo, e tutti si ritornarono a sedere. allhora a ponto gionse Angriote con Sarquiles il nepote armato, & gionti al Re, li basciarono la mano, de la uenuta loro si marauigliarono i dodici caualieri, che non sapeano, perche venissero, ma Gandandelo, e Brocadano temendo si mirauano l'un l'altro, perche sapeano già quello, c'hauea di loro detto prima Angriote, e credeano, che egli fusse per questo venuto, e chiamatisi i figli, gli ordinarono, che non parlassero piu di quello, ch'essi loro direbbono, & Angriote disse al Re, che facesse uenire Gandandelo, & Brocadano, perche li volea dire cose, che & esso, e gli altri, che iui erano, li conoscessero meglio di quello, che fin'a quell'hora haueuano fatto, e fattili venire, tutti s'accostarono per intendere, & Angriote incominciò; Signore, sappiate che questo Gandandelo, & Brocadano vi sono disleali, e falsi, e v'hanno mal consigliato senza hauer rispetto ne a Dio, ne a voi, ne ad Amadis, che fè lor tanto honore, dicendoui che Amadis vi cercaua di solleuare il popol, ilche egli mai non pensò, se non solo a seruirui, onde v'hanno fatto perdere il migliore caualiere, che mai hauesse Re seco, insieme con molti altri buoni caualieri senza niuna ragione, il perche dauanti di uoi signore io li dico, che sono falsi, e maligni, e vi sono stati traditori, e se diranno che nò, io glielo combatterò ad amendue, & se la vecchiezza gli scuserà pongono in campo i figli loro, che io farò a tutto il mondo conoscere la loro disleal-

tà

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

rà allhora Gandandelo. Signore disse, vedete come Angriote viene per dishonorare la vostra corte, ma di ciò solo è cagione, che lasciate entrare nel vostro Regno quelli, che non vi vogliono seruire, che se si fusse rimediato a quello, non auerrebbe hora questo, ne ui merauigliate signore, se vn' altro dì uerrà Amadis à disfidare voi stesso, ma se Angriote fusse venuto à quel tempo, ch'io feci molti seruigi con le armi in mano nel vostro Regno al vostro fratello Falangriz, egli non ardirebbe di dirmi quello, che mi dice. hora, che mi vede vecchio, e debile, mi viene a disfidare, perche si tiene in mano la vittoria, ma questo mancamento signore è piu vostro, che mio. Non bisogna fuggire disse Angriote, che le vostre falsità s'hanno a vedere, chiare, ne io vengo a dishonorare la corte del Re, ma à torne con molto honor suo quello cattiuo seme, che n'ha di quì cauato il bono. Sarquiles affirmò, che il zio diceua il vero, & che questo tradimento, & discordia posta da loro fra il Re, & Amadis, lo haueua egli con gli orecchi proprij inteso di bocca loro, & che negandolo, & scusandosi per la vecchiezza, essi due lo sostentarebbono a tre figli loro giouani, & gagliardi, & si vedrebbe la verità apertamente. quando i figliuoli di costoro viddero i padri cosi senza ragione alcuna rispondere, & che tutto il palazzo si rideua di loro, si ferono con grande ira auanti, & mentirono Angriote di quanto haueua detto, & offerendosi di combatterlo gittarono il guanto della battaglia nel seno del Re. Angriote sfese la falda de l'arnese, & disse. Ecco quì il mio pegno, arminosi to-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO

sto, & vengasi alla battaglia. Il Re disse, che per esser passata gran parte del giorno differiscero la battaglia per la mattina seguente, che egli li porrebbe in campo. allhora gionse quì un caualiere chiamato Adamano figliuolo di Brocadano, & della sorella di Gandandelo, & benche fusse grande di corpo, & valente, era nondimeno assai villano, onde ne era odiato da tutti. costui mentì Sarquiles di quanto haueua detto, & se voleua entrare col zio nel campo, egli glielo combatterebbe la mattina seguente. Sarquiles fù molto allegro di questo, & dato il suo pegno al Re, accettò la battaglia. licentiati poi Angriote, e'l nepote se ne andarono con i dodici caualieri, menando ancho seco Madasima, & le sue donzelle, che s'erano già da la Reina, & da Oriana licentiate, & la Reina le mandò vn ricco, e bel padiglione, doue potessero stare. il Re restò con don Grumedan, & con Giontes suo nepote, & fatti chiamare à se Gandandelo, & Brocadano, li disse, che assai si marauigliaua di loro, che hauendoli detto tante volte, che Amadis cercaua di tradirlo, & di sollenarli il popolo, hora, che erano à la proua, hauessero fatto torre a i figli vna lite, che non sapeuano con che ragione combattessero, onde si lamentaua di loro, che gli hauessero fatti perdere tanti buoni caualieri. Signor, disse Gandandelo, i figli miei si fecero auanti, pensando che io non potessi con ragione prouarlo. Certo, disse don Grumedano, che essi pensarono bene, perche Amadis mai pensò cosa, che fusse contra l'honore del Re, & quello che hauete pensato voi, non l'haurebbono i demonij

monij pensato, & se il Re vi tagliasse mille teste, non si vendicarebbe del danno, che gli hauete fatto, ma voi resterete, & voglia Iddio, che non sia per maggior male, & i figli vostri ne patiranno la pena. Don Grumedano, risposero, voi lo vorreste cosi, ma noi speramo, che i nostri figli ne vsciranno ad honore. hor il Re non volse, che piu parlassero di questo, & andò à desinare, & gli altri à le case loro, e la notte si posero tutti in ordine d'armi, & caualli, & Angriote, & Sarquller ueggiarono mezza la notte presso uno eremo di nostra Donna, che era quì presso i padiglioni, & all'alba del giorno s'armarono tutti dodici i caualieri, perche dubitauano del Re, che lo haueuano visto cosi irato, & menarono seco Madasima, & le donzelle, ogn'un la sua sopra i loro palafreni, & Angriote, & Sarquile auanti, & à questo modo entrarono ne la città, & andaronsi al campo, doue si douena fare la battaglia, & doue era già il Re con gli altri suoi. erano stati elletti tre giudici, il Re Arban di Norgales, Giontes il nepote del Re, e Quinorante i buon giostratore, & posti Angriote, e il nepote da vna parte de lo steccato, furono posti da l'altra parte Coriano, & Tarino, i duo fratelli, & il loro consobrino Adamas bene armati a cauallo, & ben disposti di farsi honore, se la malignità de i padri loro non gli fusse stata contraria. Hor dando Giontes col son di vna tromba il segno de la battaglia, corsero ad incontrarsi i caualieri, i duo fratelli don Angriote & Adamas con Sarquiles; Tarino ruppe la lancia sopra il nemico, & Angriote con tanta forza incontrò

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
MAMBRINO

Corian su lo scudo, che lo leuò di sella su la groppa del cauallo, e tornando uidde Tarino cõ la spada in mano ilquale, quando vidde il fratello a terra, andò con gran de ira sopra il nemico, e credendo ferirlo su l'elmo diè su la testa del cauallo, che con tutta la testiera ne gli tagliò un buon pezzo, e dandosi di petto forte cõ gli scudi, andò Tarino a terra mezzo tramortito; Angriote saltò leggiermente da cauallo, perche era ualente, & s'era molte uolte visto in simili pericoli, & imbracciato lo scudo, e tratta la spada andò contra i duo fratelli, che gionti insieme l'aspettauano, e toltolo in mezzo, lo cominciarono a caricare di gran colpi. Angriote si difendea valorosamente, hora riparandosi cõ lo scudo, hora dando di terribili colpi di spada, & perche egli era de' migliori feritori di spada, c'hauesse quel Regno, in poco tempo li ruppe in molti luochi l'armi in dosso, e se ne vedea per piu d'una parte scorrere il sangue, benche hauesse anche egli molte piaghe, onde si vedeua scorrere di molto sangue fuori. Sarquiles, che valorosamente combattea anchora à cauallo con la spada col suo nemico, quando vidde suo zio à questo modo, uolse auuenturarsi di vincere tosto Adamas, onde spronando forte il suo cauallo, abbracciò stretto il nemico, & essendosi a questo modo trauagliati per gittare l'vn l'altro a terra vn buon pezzo. Angriote vi corse il piu presto, che potette, per poter soccorrere al nepote, s'andasse di sotto, i duo fratelli ancho vi corsero per soccorrere il loro terzo compagno, & in questo cadendo i duo cauallieri abbracciati in terra, si uidde una fretta intricata di tutti, uolendo ciascun soccorre-

Biblioteca Civica Comune di Verona Assessorato alla Cultura PROGETTO MAMBRINO

correre al suo, ma Angriote faceua cose marauigliose in dare terribilissimi colpi, in tanto, che non potettero i duo fratelli aiutare Adamas ad uscire di sotto al suo nemico. Gādādelo, & Brocadano, c' haueuano fin quà hauuto speranza, che i lor figli hauessero mantenuta la loro falsità, quando viddero questo, si tolsero da la finestra con gran dolore. il medesimo fece il Re, alqua le ogni honore de gli amici di Amadis rincresceua per non vedere questa vittoria, & la morte de i caualieri di casa sua, ma tutti gli altri haueuano gran piacere, che Gandandelo, & Brocadano pagassero almanco parte in questo mondo della loro maluagità. i quattro caualieri ne lo steccato non faceuano altro, che ferirsi di graui colpi, ma non molto durò, che Angriote, & Sarquiles tanto astrinsero i nemici, che non poteuano attendere ad altro, che a riparars, onde dauano qualche colpo, & poi fuggiuano a dietro, credendo potere pure saluare la uita, nel fine furono pure posti a terra, & morti per le mani de nemici loro con gran piacere di Madasima, & de li caualieri de l'isola ferma, & di Oriana, & di Mabilia, che sempre pregauano Iddio per la vittoria di costoro. Angriote dimandò a i giudici, s'hauea egli a fare altro, e dettoli. che assai bene hauea fatto per l'honore suo, cauati del campo i nemici morti, s'accostò doue erano i suoi compagni, e con Madasima se ne ritornarono tutti a padigoni, doue furono fatti i feriti curare de le piaghe loro.

Il fine del primo, & secondo libr-

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
PROGETTO MAMBRINO
963313

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino

Biblioteca Civica
Comune di Verona
Assessorato alla Cultura
Progetto Mambrino